L.RON HUBBARD

DIANETICS

Best seller internazionale
oltre 9.500.000
di copie vendute

Il risultato finale della tecnologia di Diatietio* **è uno stato denominato «Clear». Si tratta di uno stato di benessere mentale mai conseguito dall'Uomo prima d'ora. Leggi ciò che alcune persone pensano della tecnologìa di Dianetics e dello stato di Clear.**

«Grazie a Dianetics ora sto raggiungendo ì miei obiettivi.»
Chick Corea
Famoso musicista jazz.

Quando ho letto *Dìaneiics* mi ha colpito il fatto che potevo sperimentare personalmente tutto il materiale trattato. L'ho subito messo alla prova con una persona che aveva dei proble-mi in seguito ad un incidente stradale: \ risultati sono stati sorprendenti. Da allora non ho mai cessato di usare Dianetics e di verificare la costanza dei risultati su di me e su gli altri.
Flavio Cucchi
Chitarrista classico

Sono del parere che il libro *Dianetics* dovrebbe essere una pane vitale della libreria di ogni persona, e la sua lettura è definitivamente un primo gradino al raggiungimento di sanità, salute e rispetto di se stessi.
Paul Jaconello
Medico

La tecnologia di Dianetics mi ha aiutato ad avere controllo sulla mia carriera e ad aumentare la fiducia in me stessa.
Christina Kumì Kimball Ballerina e attrice

L'uso di una tecnologia come quella di Dianetics permette all'Uomo oggi di avere una totale fiducia nei propri mezzi e nella sua creatività artistica.
Ringrazio L. Ron Hubbard per questo grande tesoro che lui offre all'umanità intera.
Anthony Sidney
Musicista

Pubblicalo da
NEW **ERA"** PUBLICATIONS ITALIA S r 1
ViaL. G. Columella 12
20128 Milano

con il permesso di
NEW ERA® PUBLICATIONS INTERNATIONAL ApS
Store Kongensgade 55, 1264 Copenaghen K

Editore dei libri e dei materiali di DIA NETlCS'

Tradotto per NEW ERA
Publications Internationai ApS

Tilolo originale *DIANETICS: The Modera Science of Meritai Health*

Copyright © 1950, 1985 L. Ron Hubbard;
Per la traduzione: Copyright © 1980, 1984 L. Ron Hubbard;
Revisioni: Copyright © 1987 L. Ron Hubbard Library.
TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Cover artwork: Copyright © 1986 L. Ron Hubbard Library.
TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o usata sotto alcuna forma o in alcun modo, elettronico o meccanico, incluso in forma di fotocopie, registrazioni o qualunque altro sistema di immagazzinamento e recupero di informazioni, senza \\ permesso delfeditore.

Questo libro fa pane delle opere di L. Ron Hubbard che sviluppò la tecnologia di risanamento spirituale *Dianetics,* Esso viene offerto al lettore come una testimonianza delle osservazioni e ricerche fatte sulla natura della mente e sullo spirito umano e non come memoriale dell'autore. Le mete ed i benefici della tecnologia *Dianetics* possono essere raggiunti solo tramite gli sforzi zelanti del lettore.

La tecnologia di risanamento spirituale *Dianetics* consiste nello studio dello spirito in relazione al corpo, e si occupa dello spirito in questa sua relazione.

Stampato in Inghilterra

Dianetics. Celebrity Centre, Hubbard e il simbolo di *Dianetics* di impresa e marchi di servizio di proprietà di RTC e ve usati con l'approvazione di tale centro.
'Marchio m attesa di registratone tn Italia.

Dedicato
a Will
Durant

Nota importante

Nel leggere questo libro, stai ben attento a non oltrepassare mai una parola che non comprendi completamente.

L'unico motivo per cui una persona abbandona uno studio, si confonde o non riesce ad apprendere è che ha oltrepassato una parola che non era stata compresa.

La confusione o l'incapacità di afferrare o apprendere viene **dopo** una parola che la persona non aveva definito e compreso.

Ti è mai capitato di arrivare alla fine di una pagina e realizzare di non sapere che cosa avevi letto? Beh, in un punto precedente in quella pagina hai oltrepassato una parola per cui non avevi una definizione o per cui avevi una definizione errata.

Ecco un esempio. «Si scoprì che all'arrivar del crepuscolo i bambini erano più quieti e che quando non c'era erano molto più vivaci.» Vedi che succede? Pensi di non comprendere l'intero concetto, ma l'incapacità di comprendere è derivata unicamente dalla parola che non riuscivi a definire, *crepuscolo,* che significa chiarore o mezza luce.

Può darsi che nel dizionario non dovrai cercare solo parole nuove e insolite. Alcune parole usate comunemente spesso possono essere definite erroneamente e quindi generare confusione.

Questo dato relativo al non oltrepassare una parola non definita è il fatto più importante in tutto il soggetto dello studio. In ogni soggetto che hai intrapreso ed abbandonato, c'erano parole che non avevi definito.

Pertanto, nello studiare questo libro stai più che attento a non oltrepassare mai una parola che non comprendi completamente. Se il materiale diventa confuso o ti sembra di non riuscire ad afferrarlo, ci sarà una parola appena prima che non hai compreso. Non andare oltre, bensì torna al punto **precedente** alle difficoltà, trova la parola malintesa e definiscila.

Note a pie di pagina e glossario

Come aiuto per il lettore, le parole che talvolta sono malintese sono state definite nelle note a pie di pagina la prima volta che appaiono nel testo. Qualche volta le parole hanno più significati. Le definizioni a pie di pagina, date in questo libro, danno solo il significato che la parola ha in questo contesto. Alla fine di questo libro è incluso un glossario che comprende tutte le definizioni a pie di pagina. Le altre definizioni possono essere trovate in vari dizionari.

Come leggere questo libro

Dianetics[1] è un'avventura: è l'esplorazione di una terra incognita, la mente umana, cioè quel vasto regno, finora sconosciuto, situato un centimetro dietro la nostra fronte.

Le scoperte e gli sviluppi che hanno reso possibile la formulazione di Dianetics hanno richiesto parecchi anni di ricerche minuziose e di accurate verifiche. È stata un'esplorazione ed anche un'opera di consolidamento. Ora la direzione è segnata e le vie sono state tracciate per voi, tanto da permettervi di affrontare in tutta sicurezza il viaggio all'interno della vostra mente ed il completo recupero della vostra potenzialità innata che, come ora sappiamo, non è piccola, ma è molto, molto grande.

Man mano che andrete avanti nella terapia, vostra sarà l'avventura di scoprire *perché* avete fatto ciò che avete fatto, quando l'avete fatto, *quale* era la causa delle misteriose e oscure paure che nascevano dai vostri incubi infantili e *dove* finiscono i vostri momenti di piacere e di dolore. Ciò che un individuo non conosce di se stesso, dei suoi genitori e delle proprie «motivazioni» è tutt'altro che poco. Alcune delle cose che scoprirete potranno stupirvi, poiché i dati più importanti della vostra vita potrebbero essere non ricordi, bensì *engram*[2] nascosti nelle profondità della vostra mente, privi di collegamento ma semplicemente distruttivi.

Molte sono le ragioni per cui «non potete star bene» e col tempo poi saprete, una volta scoperte negli engram le frasi con valore di comando, quanto divertenti siano queste ragioni, soprattutto per voi.

Dianetics non è un'avventura seria. Per quanto abbia a che fare con sofferenze e sconfitte, finisce sempre con una risata, tanto folle, tanto mal interpretate erano quelle cose che causavano dolore.

Il vostro primo viaggio nella vostra *terra incognita* avverrà con le pagine di questo libro. Nel leggerlo scoprirete che vi sono spiegate molte cose che «avete sempre saputo che erano così». Vi farà piacere sapere che molte delle idee che avevate sull'esistenza, non erano opinioni, bensì verità scientifiche. Troverete anche molti fatti conosciuti da tutti da lungo tempo e potreste essere portati a considerarli sorpassati e quindi a sottovalutarli: ma vi garantisco che è proprio il sottovalutare questi fatti ciò che ha impedito loro di essere di grande valore, non importa da quanto tempo fossero noti, poiché un dato non è mai importante senza la giusta valutazone del dato stesso e della sua esatta relazione con altri fatti. Vi trovate di fronte, qui, ad una vasta rete di fatti, che si allarga fino ad abbracciare l'Uomo ed ogni campo dell'attività umana. Per fortuna non c'è bisogno che vi inoltriate in ciascuna di queste ramificazioni finché non avrete finito questo libro. E in quel momento gli orizzonti saranno così vasti da soddisfare chiunque.

Dianetics è un argomento vasto, ma lo è solo perché l'Uomo in se stesso è vasto come soggetto. La scienza che studia il suo pensiero non può che contenere anche tutto il suo operare. Tramite un'accurata suddivisione fra i dati e mettendoli in relazione tra loro, il campo di studio è stato circoscritto tanto da poter essere seguito con facilità. Questo libro tratterà principalmente, senza bisogno di specifici riferimenti, di voi stessi, della vostra famiglia, dei vostri amici: qui li troverete e li conoscerete.

In questo volume non si è affatto cercato di usare frasi altisonanti, parole eccessivamente dotte o l'atteggiamento distaccato del professorone. Quando si comunicano risposte semplici, la comunicazione non va resa più complicata di

quanto non sia strettamente necessario al fine di far arrivare te idee. Abbiamo usato un «linguaggio essenziale» e gran parte della nomenclatura viene dalla lingua parlata; non solo non abbiamo usato, ma abbiamo addirittura ignorato il linguaggio pedante. Questo libro si rivolge a uomini di qualsivoglia ceto sociale e professione; non abbiamo preso in considerazione la nomenclatura preferita di nessuno, poiché usare una di queste avrebbe ostacolato la comprensione di altri. Per cui porta pazienza, psichiatra, se noi non facciamo uso della tua struttura, perché qui non ne abbiamo bisogno, e porta pazienza, dottore, se noi chiamiamo un raffreddore un raffreddore e non disfunzione *catarrale*[1,] dell'apparato respiratorio. Poiché questo è un lavoro sostanzialmente d'ingegneria e dagli ingegneri ci si può aspettare qualsiasi cosa. E come tu, «umanista», non ami essere oppresso da *simboli di sommatoria*[4] ed *equazioni di Lorentz-FiizGerald-Einsiein**, così noi non vogliamo opprimere il lettore meno purista con una grammatica *hegeliana*^, scientificamente impossibile, la quale insiste nel dire che gli assoluti esistono di fatto.

Lo schema di questo libro può essere rappresentato da un cono che, iniziando da una semplicità, si allarga verso applicazioni più vaste. Questo libro segue, più o meno, i passi effettivi dello sviluppo di Dianetics: all'inizio c'era il principio *dinamico dell'esistenza"*, poi il suo significato, poi la fonte

*dell'aberrazione** e alla fine l'applicazione di tutto questo nella terapia e le tecniche della terapia. Niente di tutto questo vi sembrerà particolarmente difficile. Le difficoltà le ha avute colui che l'ha iniziata. Avreste dovuto vedere le prime equazioni ed i primi *postulati"* di Dianetics! Col progredire della ricerca e man mano che il campo si allargava, Dianetics cominciò a semplificarsi. E in una scienza, questa è la più solida garanzia che ci si trova sulla strada giusta. Solo le cose conosciute malamente diventano più complicate via via che ci si lavora sopra.

Vi consigliamo di leggere questo libro tutto d'un fiato. Quando sarete all'appendice, dovreste avere un'eccellente padronanza dell'argomento. È così che è stato organizzato il libro. Ogni **fatto** che riguarda la terapia Dianetics viene ripetuto sotto forme differenti e presentato più volte. In tale modo la vostra attenzione viene indirizzata ai fatti più importanti. Quando avete terminato il Hbro, potTete tornare all'inizio, scorrerlo e studiare quello che ritenete opportuno dover sapere.

Quasi tutta la filosofia fondamentale e ovviamente tutte le ramificazioni del tronco principale di Dianetics sono state escluse, sia perché questo volume doveva rimanere al di sotto del mezzo milione di parole, sia perché esse andranno a costituire un testo separato dove potranno ottenere il legittimo riconoscimento. Ciò nondimeno, in questo volume si potranno trovare, oltre alla terapia stessa, anche tutti i campi che questa scienza abbraccia.

State per cominciare un'avventura. Trattatela come un'avventura. E che non siate mai più gli stessi!

Primo volume

La meta dell'Uomo

Il raggio d'azione di Dianetics

Una scienza della mente è una meta che ha impegnato migliaia di generazioni dell'uomo. Eserciti, dinastie e civiltà intere sono periti nella sua assenza. Roma andò in rovina perché non ne aveva una. La Cina nuota nel sangue per il bisogno che ne ha; e giù nell'arsenale, perché non se ne conosce una, c'è una bomba atomica, con l'ogiva carica in attesa.

Nessuna ricerca è mai stata condotta con più accanimento di questa, né è stata più violenta. Nessuna tribù primitiva, non importa quanto poco sapesse, ha mai omesso di riconoscere in questo un problema né ha mancato di tentarne una formulazione per lo meno approssimativa. Ancora oggi vediamo gli aborigeni australiani sostituire con il «magico cristallo curativo» una scienza della mente. Lo *sciamano'* della Guiana Britannica sopperisce con il suo canto monotono ed il suo sigaro sacro all'ignoranza di effettive leggi mentali. Il tamburo rullante dello stregone *Goldi*[2] serve, in mancanza di una tecnologia adeguata, ad alleviare l'angoscia del paziente.

L'illuminata Grecia dell'età aurea non aveva nient'altro che superstizioni nel suo maggiore centro di cura per malattie mentali: il Tempio di *Esculapio**. Il massimo che i Romani sapessero fare per riportare la pace nel cuore dei malati, era invocare i *Penati,* divinità del focolare, oppure offrire sacrifici a *Febri,* dea della febbre. E secoli dopo, possiamo ritrovare un re inglese in mano agli esorcisti che cercano di curare i suoi deliri con lo scacciare i demoni che lo possiedono.

Dalle epoche più antiche sino ai giorni nostri, nelle tribù più rozze e primitive come nelle civiltà più raffinate e sontuose, TUomo si è sempre trovato in uno stato di impotenza e di stupore di fronte al manifestarsi di strane malattie o aberrazioni. La sua disperazione, negli sforzi di curare l'individuo, è cambiata di poco nella storia intera e fino ad oltre la metà di questo XX secolo la percentuale dei disturbi mentali dell'individuo che si è riusciti a lenire era pari ai successi ottenuti dagli sciamani che affrontavano quegli stessi problemi. Secondo un autore contemporaneo, l'unico progresso fatto in psicoterapia consiste nel fornire al pazzo un alloggio pulito. Se guardiamo invece alla brutalità del trattamento, i metodi usati dallo sciamano o nel *Bedlam** sono stati largamente sorpassati dalle tecniche «civili» che distruggono i tessuti nervosi tramite la violenza dell'elettroshock e della chirurgia, trattamenti non avallati dai risultati ottenuti e che non sarebbero stati tollerati nemmeno presso la più rozza delle società primitive, dato che riducono la vittima ad un puro e semplice zombie, distruggendo la maggior parte della sua personalità e delle sue aspirazioni e lasciandola in uno stato molto simile a quello di un docile animale. Ben lungi dall'essere un atto d'accusa contro le pratiche del «neurochirurgo» e contro il bisturi che egli affonda e rigira nelle menti malate, ne facciamo menzione solo per dimostrare gli abissi di disperazione cui può giungere l'Uomo quando si trova di fronte al problema apparentemente insolubile delle menti squilibrate.

Nell'ambito più vasto di società e nazioni, la mancanza di una tale scienza della mente non è mai stata tanto evidente come ora: la fisica, progredendo in modo sconsiderato più velocemente della capacità dell'Uomo di comprendere l'Uomo, l'ha armato con armi terribili e definitive, che aspettano solo un'altra esplosione di quella follia sociale che è la guerra.

Tali problemi non devono essere trascurati; si trovano sul cammino di ogni uomo; lo attendono in compagnia del suo futuro. Da quando l'Uomo si è reso conto che la sua principale superiorità sul regno animale, quella più grande, sta nel

possedere una mente in grado di pensare e ha compreso che la mente soltantoè la sua arma, ha ricercato, meditato e ipotizzato nel tentativo di trovare una soluzione.

Come pezzi di un puzzle, rimestati da una mano incurante, le «equazioni» che avrebbero potuto condurre ad una scienza della mente ed ancora oltre, ad una scienza globale dell'universo, vennero mescolate e rimescolate. A volte vennero uniti due frammenti; a volte, come nella Grecia dell'età aurea, venne messa insieme una sezione intera. Filosofi, sciamani, stregoni, matematici: ognuno guardò i pezzi. Alcuni pensarono che appartenessero tutti a puzzle differenti. Alcuni pensarono che appartenessero tutti allo stesso puzzle. Alcuni dissero che in effetti vi erano sei puzzle, alcuni dissero due. E le guerre continuavano e le civiltà decadevano o venivano annientate e si scrissero volumi eruditi sulle orde di pazzi in continuo aumento.

Con il metodo di *Bacon'* e la matematica di *Newton*,* la fisica progrediva, si consolidava e faceva avanzare le proprie frontiere. E, come un battaglione in rotta, incurante di quanti alleati lascia esposti alla distruzione nemica, lo studio della mente umana temporeggiava alle sue spalle.

Ma dopotutto, ogni puzzle è composto di un numero ben preciso di pezzi. Già da prima, e anche dopo, di Francesco Bacone, di *Herbert Spencer*[7] e di pochi altri, parecchie porzioni erano state messe insieme e molti fatti presi in esame onestamente.

Per avventurarsi tra le migliaia di variabili di cui è composto questo puzzle, basterebbe saper distinguere il giusto dallo sbagliato, il vero dal falso, e usare come banco di prova l'Uomo e la natura.

Di che cosa dovrebbe essere composta una scienza della mente?

1. Di una risposta alla meta del pensiero.
2. Dì un'unica fonte per tutte le follie, *psicosi*, nevrosi*[9], *compulsioni*[1]", *repressioni*[1] ' e squilibri sociali.
3. Dì una prova scientifica invariabile della natura fonda mentale e del background operativo della mente umana.
4. Dì tecniche, cioè l'arte dell'applicazione, tramite le quali quell'unica fonte, una volta scoperta possa essere curata, senza eccezioni, esclusi ovviamente quei disturbi provenienti da mal formazioni, asportazioni, lesioni*patologiche* '[2] del sistema ner voso o del cervello e, in particolare, le psicosi iatrogene (quelle causate dai medici e che implicano la distruzione del tessuto cerebrale stesso).
5. Di metodi per la prevenzione degli squilibri mentali.
6. Della causa e cura di tutte le malattie *psicosomatiche^*, che costituiscono, secondo alcune stime, il 70% delle malattie conosciute.

Una tale scienza supererebbe i confini più arditi che in ogni epoca siano mai stati sognati, ma qualunque valulazione compiuta sull'argomento dovrebbe tener presente che una scienza della mente deve essere capace di essere e fare proprio queste cose.

Una scienza della mente, per essere veramente degna di questo nome, dovrebbe essere all'altezza della fisica e della chimica quanto a precisione sperimentale. Non potrebbero esserci «casi speciali» nelle sue leggi. Non potrebbe esserci ricorso al principio d'autorità. La bomba atomica scoppia sia che Einstein dia il suo permesso o meno. La sua esplosione è

regolata da ferree leggi naturali. 1 tecnici, applicando le tecniche derivate dalia scoperta di quelle leggi, possono costruire una bomba atomica, oppure un milione, tutte uguali.

Una volta organizzato l'insieme degli assiomi e la tecnica e reso il tutto operativo come scienza della mente, dotata della stessa precisione della fisica, vi sì troverebbero punti di accordo con quasi ogni scuola di pensiero che sia esistita. E anche questo è un pregio, non un difetto.

Per quanto semplice sia, Dianetics fa ed è tutte queste cose:

1. E una scienza del pensiero organizzata, fondata su assiomi ben precisi (affermazioni dì leggi naturali dello stesso ordine di quelle della fisica).

2. Contiene una tecnica terapeutica che può trattare tutte le malattie mentali inorganiche e tutte le malattie organiche psicosomatiche, con certezza di guarigione completa in soggetti scelti casualmente.

3. Crea una condizione in cui la capacità e la razionalità dell'Uomo superano ampiamente la norma, con l'accrescere, invece che distruggere, la sua forza e la sua personalità.

4. Permette una visione completa delle piene risorse poten ziali della mente, che abbiamo scoperto essere molto superiori a quanto supposto in passato.

5. La natura fondamentale dell'Uomo, in Dianetics, è stata scoperta, invece che presunta o ipotizzata, dato che può essere portata completamente alla luce in qualsiasi individuo. Si è scoperto che tale natura è fondamentalmente *buona.*

6. Dianetics ha scoperto e dimostrato, in base ad esperimenti clinici e di laboratorio, qual è l'unica fonte degli squilibri mentali.

7. Con Dianetics viene stabilita in modo definitivo l'esten sione, la capacità di immagazzinare e quella di ricordare della memoria umana.

8. Con Dianetics sono state scoperte le piene capacità di registrazione della mente giungendo alla conclusione che que ste sono ben differenti da quanto supposto finora.

9. Dianetics mette in risalto la teoria non microbica delle malattie che fa da complemento alla *biochimica^*e all'opera di *Pasieur*[is] sulla teoria microbica, così da abbracciare tutto il campo.

10. Con essa termina la «necessità» di distruggere il cervello per mezzo di shock o di operazioni chirurgiche al fine di rendere «trattabile» il malato di mente e «riadattarlo».

11. Offre una spiegazione funzionale degli effetti fisiologici provocati dalle droghe e dalle sostanze *endocrine^* e risolve molti dei problemi posti dall'endocrinologia.

12. Fornisce la possibilità di progredire alla sociologia, pe dagogia, politica, arte militare e molti altri studi dell'Uomo.

13. Dianetics è d'ausilio nel campo della *citologia*[1] così come in altri campi di ricerca.

Questo, dunque, è un profilo scarno di quello che dovrebbe essere il raggio d'azione di una scienza della mente e di quello che è il raggio d'azione di Dianetics.

Il Clear

In Dianetics, l'individuo ottimale viene chiamato *Clear*. In questo libro useremo spesso tale termine, sia come nome che come verbo, perciò è opportuno dedicare un po' di tempo, qui all'inizio, per esporre esattamente cos'è che può essere chiamato *Clear*, la meta della terapia Dianetics.

Puoi sottoporre un *Clear* a test riguardanti ogni tipo di psicosi, nevrosi, costrizione, repressione (tutte forme di aberrazione) e lo puoi sottoporre ad esami clinici per verificare l'esistenza di qualunque malattia autogena (generata dalla persona stessa), malattie queste classificate come psicosomatiche. Questi test confermano che il *Clear* è completamente privo dì tali malattie o aberrazioni. Ulteriori test mostrano che la sua intelligenza è ben al di sopra della norma. L'osservazione delle attività in cui si impegna dimostra che conduce l'esistenza con vigore e soddisfazione.

Questi risultati si possono ottenere anche tramite confronto. Se sottoponi ad esami clinici un individuo nevrotico, affetto anche da malattie psicosomatiche, avrai la dimostrazione che tali malattie e aberrazioni esistono. Dopo di che lo si può sottoporre alfa terapia Dianetics con lo scopo di liberarlo da tali nevrosi e malattie. Alla fine gli si possono far ripetere gli esami ottenendo i risultati descritti sopra. Questo, detto per inciso, è un esperimento che è stato fatto molte volte con identici risultati. È un risultato di prove di laboratorio il fatto che tutti gli individui dotati di un sistema nervoso organicamente completo rispondono in questo modo al clearing Dianetics.

Inoltre, il Clear possiede degli attributi essenziali ed innati, ma non sempre disponibili in un individuo non reso Clear, che mai si è sospettato appartenessero all'Uomo e che, in passato.

non sono mai rientrati nell'ambito delle discussioni riguardo alla sua condotta e alle sue abilità.

Prima fra tutte viene la questione delle percezioni. Anche persone cosiddette normali non sempre vedono tutta la varietà dei colori, odono tutta la varietà dei toni o percepiscono in modo ottimale, tramite gli organi sensoriali, gli odori, i saporì, le sensazioni *tattili** e organiche.

Queste sono le principali linee di comunicazione col mondo sensibile, riconosciuto dai più come realtà. È interessante notare che anche gli studiosi del passato sentivano che era assolutamente necessario che l'individuo aberrato affrontasse la realtà, se voleva guarire, ma non venne mai proposto un modo definitivo in cui farlo. Per affrontare la realtà del presente l'individuo dovrebbe ovviamente essere capace di percepirla attraverso quei canali di comunicazione che usa più comunemente nelle proprie attività.

Ciascuna delle percezioni umane può venire aberrata da disfunzioni *psichiche*[1] che non permettono alla parte analitica della mente dell'individuo di rendersi conto delle sensazioni ricevute. In altre parole, può non esservi errore nel meccanismo di ricezione del colore, ma vi possono essere, nella mente, dei circuiti che cancellano il colore prima che la coscienza riesca a percepire l'oggetto. Si scoprirà che il daltonismo è relativo, ovvero ha vari stadi, i colori appaiono meno brillanti, opachi o, nello stadio più acuto, non si vedono affatto. Ognuno di noi conosce gente che detesta i colori «violenti» e persone invece che li trovano così poco «violenti» da non notarli nemmeno. La variabilità del grado di daltonismo non è mai stata riconosciuta quale fattore psìchico ma è stata solo vagamente ipotizzata essere una qualche condizione mentale, quando e se venne notata.

Vi sono persone particolarmente infastidite dai rumori, persone alle quali, ad esempio, l'insistente lamento di un violino da l'impressione di avere un trapano attaccato al timpano; vi sono quelli che invece godono nell'ascoltare cinquanta violini a

pieno volume; vi sono quelli che di fronte ad un violino esprimono noia e disinteresse; e ve ne sono altri ancora per i quali il suono del violino è monocorde, non importa quanto complessasia la melodia che suona. Tali differenze di percezioni sonore (uditive), come altri difetti visivi e cromatici, sono state attribuite a fattori costituzionali, adeficienze organiche o non si è mai data loro alcuna spiegazione.

Nello stesso modo l'olfatto, le sensazioni tattili, le percezioni organiche, la percezione del peso e del dolore, variano notevolmente e imprevedibilmente da persona a persona. Una piccola inchiesta tra gli amici, dimostrerà che esistono enormi differenze nella percezione di stimoli identici. L'odore del tacchino nel forno sembrerà delizioso a qualcuno, lascerà un altro indifferente e qualcun altro potrà non sentirlo affatto. Un altro ancora potrà, al limite, sostenere che l'odore del tacchino arrosto è uguale a quello della brillantina.

Finché non otterremo dei *Clear,* rimarrà oscuro perché debbano esistere tali differenze, poiché in larga misura, tali quantità sregolate di percezioni sono dovute in gran parte ad aberrazioni. Le esperienze piacevoli del passato e la sensibilità innata determineranno differenze fra Clear e Clear e non si dovrebbe automaticamente presumere che la reazione di un Clear sìa una via di mezzo, adattata e standardizzata, quella pallida e sgradevole mela delle passate dottrine. 11 Clear ha il massimo della reazione, compatibilmente all'intensità con cui la desidera. L'odore di dinamite bruciata è anche per lui odore di pencolo, ma non lo fa ammalare. L'odore del tacchino arrosto è buono se ha appetito e se gli piace il tacchino e, in quel caso, gli sembrerà molto, molto buono. I violini suonano melodie, non sono monocordi, non gli danno dolore e se li gode appieno fino alla fine, se i violini incontrano il suo gusto personale; se non gli piacciono, amerà i timpani, i sassofoni o, secondo lo stato d^animo, non vorrà sentire musica.

In altre parole, due sono le variabili del gioco. Una, la più imprevedibile, è la variabile dovuta alle aberrazioni. L'altra, piuttosto razionale e comprensibile, è dovuta alla personalità,

Dunque le percezioni di un aberrato (un individuo non reso Clear) saranno molto differenti da quelle di un individuo reso Clear (non aberrato).

Ci sono anche delle diversità tra gli organi di percezione veri e propri e gli errori causati da questi. Alcuni di questi errori, pochissimi, sono di origine organica: i timpani perforati, ad esempio, non sono dei perfetti meccanismi di registrazione. La maggioranza dei difetti di percezione (messaggio sensoriale) nella sfera organica è causata da errori di natura psicosomatica.

Dappertutto vediamo occhiali sul naso, anche su quello dei bambini. La maggioranza di questi occhiali sta lì, appollaiata sulla faccia, sforzandosi di correggere uno stato di cose che il corpo invece fa di tutto per rimettere lì. La vista, quando si è arrivati alla fase degli occhiali (e non a causa degli occhiali), si sta già deteriorando per un principio psicosomatico. Questa osservazione è tanto inverosimile quanto affermare che le mele che cascano dagli alberi obbediscono generalmente alla legge di gravita! Una delle cose che incidentalmente accade a un Clear è che, se la sua vista era cattiva quando era aberrato, generalmente migliorerà in modo marcato e, con un po' d'attenzione, riacquisterà col tempo la percezione ottimale. (Questa cosa non deve scatenare le ire degli ottici contro Dianetics, poiché rappresenta per loro un ottimo affare: si sa di Clear che alla fine del trattamento si son dovuti comprare fino a cinque paia di occhiali, uno dopo l'altro, per compensare gli aggiustamenti progressivi della vista; inoltre molti aberrati, diventati Clear in età avanzata, stabilizzano la loro vista ad un livello massimo che è un po' sotto l'optimum.)

La vista, nell'aberrato, si era abbassata a livello organico a causa delle sue aberrazioni, cosicché la funzione dell'organo stesso si era allontanata dall'operatività ottimale. Ripetuti test hanno provato che, dopo la rimozione delle aberrazioni, il corpo compie un deciso sforzo per riportarsi all'optimum.

L'udito, rispetto alle altre percezioni, presenta un'escursione molto vasta a livello organico. Per esempio, l'esistenza di depositi di calcio può far fischiare incessantemente le orecchie. La rimozione delle aberrazioni permette al corpo di riassestarsi al

suo livello ottimale raggiungibile, il deposito di calcio sparisce e le orecchie smettono di fischiare. Tuttavia, al di là di questo caso specifico, vi sono grosse differenze di udito a livello organico. Sia che dipenda da questioni organiche che da fattori aberrativi, l'udito può diventare estremamente sottile o totalmente inibito, tanto che una persona può sentire il suono di passi ad un isolato di distanza come se fosse una cosa normale e un'altra non riuscirebbe a sentire una grancassa che rintrona in giardino.

Che le varie percezioni differiscano ampiamente da individuo a individuo in base alle aberrazioni e ai fattori psicosomatici è la più piccola fra le scoperte qui descritte, li variare da persona a persona della capacità di rievocare è ancora più strabiliante.

Un modo interamente nuovo di ricordare, proprio della mente, ma che fino ad oggi non era stato notato, venne alla luce nel corso di osservazioni su Clear e individui aberrati. Questo modo di ricordare è possibile, nel suo senso più pieno, solo ad una piccola percentuale di aberrati. È abituale, tuttavia, nei Clear. Naturalmente, con questo non vogliamo assolutamente insinuare che gli studiosi del passato siano stati dei cattivi osservatori. Qui abbiamo ache fare con un oggetto di indagine completamente nuovo e che sinora non esisteva, il *Clear*. Un Clear è in grado di fare, con facilità, cose che solo pochi, raramente, sono riusciti a fare in passato.

Usando un termine tecnico di Dianetics possiamo chiamare *ritornare* la facoltà innata, non acquisita, del meccanismo mentale del ricordo. A questa parola diamo la stessa definizione che ne da il dizionario, aggiungendovi in più il fatto che la mente la possiede, come normale funzione di ricordo, nel modo seguente: la persona può «mandare» una parte della propria mente in un periodo del passato, o a livello puramente concettuale, o a livello sia concettuale che sensoriale, e può rivivere l'esperienza di episodi occorsi nel passato, nello stesso modo e con le stesse sensazioni di allora. Un tempo, un'arte chiamata ipnotismo usava quel che si chiama «regressione» sui soggetti ipnotizzati; l'ipnotizzatore rimandava il paziente agli avvenimenti del passato con due sistemi. Veniva fatto con

tecniche di trance, droghe ed una notevole tecnologia. L'individuo ipnotizzato poteva essere riportato «completamente» a un dato momento, tanto da dare in tutto e per tutto l'impressione di avere l'età a cui era ritornato oppure solo le facoltà e i ricordi che aveva in quel momento: questo veniva chiamato «rivivificazione» (rivivere). La «regressione» era una tecnica mediante la quale l'io delPindividuo tornava al passato soltanto in parte e in parte rimaneva nel presente. Solo l'ipnotismo considerava innate queste facoltà e queste erano usate solo nelle tecniche ipnotiche. Quest'arte è antichissima, risale a migliaia di anni fa ed esiste ancora oggi in Asia così come esisteva, a quanto pare, fin dalla notte dei tempi.

Noi usiamo qui *ritorno* al posto di *regressione,* perché le due cose non sono paragonabili fra loro e perché *regressione,* come parola, ha alcuni pessimi significati che ne sconsigliano l'uso. Al posto di *rivivificazione,* usiamo in Dianetics, *rivivere,* perché Dianetics, come verrà spiegato in seguito, pur essendo in grado di spiegare i principi su cui si basa l'ipnotismo non adopera tale tecnica nella sua terapia.

La mente, quindi, ha un'altra capacità di ricordo. Parte della mente può «ritornare» anche quando una persona è completamente sveglia e rivivere completamente le esperienze. Se vuoi conferma di questo, prova con varie persone finché non ne trovi una che lo faccia facilmente. Completamente sveglia può «ritornare» a momenti del suo passato. Probabilmente non saprà neppure di possedere questa abilità finché qualcuno non le chiede di farlo. Se invece lo sa, pensa probabilmente che chiunque sia in grado di farlo (ed è proprio questo tipo di supposizione che fino ad ora ha impedito che gran parte di questi dati venissero alla luce). Può tornare a un momento in cui stava nuotando e nuotare ricordando completamente i suoni, la vista, il gusto, le sensazioni organiche, il tatto, ecc.

Un «dotto» gentiluomo una volta impiegò alcune ore per dimostrare al pubblico che il ricordo, per esempio, di un odore in quanto sensazione, era impossibile giacché «la neurologia aveva dimostrato che i nervi olfattivi non sono connessi al

continuò a sostenere che la rievocazione olfattiva era impossibile. Una verifica tra i presenti, fatta indipendentemente dal discorso sul *ritorno,* rivelò che metà delle persone lì riunite rievocava gli odori sentendoli di nuovo.

11 ritorno è la realizzazione completa del rievocare immagini. Il ricordo completo è capace di far sentire nuovamente alle aree degli organi sensoriali tutti gli stimoli che appartengono ad un episodio del passato. lì ricordo parziale è un fenomeno comune; non abbastanza comune da considerarlo normale, ma certamente comune abbastanza per meritare di essere studiato attentamente, poiché anch'esso è soggetto ad ampie variazioni.

La percezione del presente è uno dei metodi per affrontare la realtà. Ma se uno non è capace di affrontare la realtà del passato, allora, in qualche modo non sta affrontando qualche parte della realtà. E se siamo d'accordo nel ritenere che affrontare la realtà sia cosa desiderabile, allora bisogna essere in grado di affrontare anche la realtà passata se vogliamo essere considerati completamente «sani di mente» secondo l'attuale definizione. Per «star di fronte al passato» bisogna che ci sia una certa abilità dì rievocazione. Sì deve essere capaci di ricordare. Ma quanti sono i modi di ricordare?

Come primo c'è il *ritorno.* È qualcosa di nuovo. Da il vantaggio di esaminare le immagini in movimento e le altre percezioni sensoriali registrate al momento del fatto, avendo presenti tutte le sensazioni. L'individuo può ritornare anche a conclusioni e immaginazioni del passato. È di grande aiuto nello studio, nelle ricerche scientifiche e nella vita quotidiana saper tornare di nuovo nel posto in cui i dati richiesti furono esaminati per la prima volta.

Poi vi sono i sistemi di ricordo più comuni. Il ricordo ottimale è tramite il *ritorno* di uno o più sensi, con l'individuo che

rimane nel *tempo presente**. In altre parole, alcune persone quando pensano a una rosa ne vedono una, ne sentono il profumo, la toccano. «Con gli occhi della mente», ne vedono il colore in tutta la sua vivacità, tanto per usare un vecchio modo di dire. Ne sentono forte il profumo. Ne sentono persino le spine. Stanno pensando ad una rosa, rievocandone effettivamente una.

Queste persone, se pensano ad una nave, vedranno una nave ben precisa, ne sentiranno il movimento se pensano di essere a bordo, sentiranno l'odore del catrame o anche odori meno forti, e riusciranno a sentire ogni suono che c'era lì vicino. Vedranno la nave con tutti i colori e in movimento e sentiranno i suoni con tutti i toni.

Queste facoltà nell'individuo aberrato variano di molto. Alcuni, se chiedi loro di pensare ad una rosa, riescono a malapena a visualizzarla. Alcuni riescono a sentirne il profumo ma non la vedono. Alcuni la vedono senza colori o con i colori sbiaditi. Se chiedi loro di pensare ad una nave, alcuni aberrati riescono solo a vedere una forma piatta, incolore ed immobile, simile a un disegno o una fotografia di una nave. Alcuni percepiscono un'imbarcazione in movimento, priva di colore ma con suoni. Alcuni sentono il rumore di una nave ma non riescono a vedere nessuna immagine. Alcuni pensano a una nave solo sotto forma di concetto che !e navi esistono e che essi ne sono a conoscenza senza riuscire a vederla, udirla, toccarla, sentirne l'odore o altre sensazioni relative al ricordo.

Nel passato alcuni studiosi hanno chiamato questo fenomeno «raffigurazione», ma è così impossibile applicare questo termine al suono e al tatto, alla sensazione organica e al dolore, che il termine tecnico che correntemente usiamo in Dianetics è: *rievocazione.* Prima d'ora è stata data così scarsa attenzione al valore che la *rievocazione* ha nel vivere, che l'intero concetto

non è mai stato formulato in precedenza. Per questo motivo ne parliamo più dettagliatamente, come abbiamo fatto sopra.

È abbastanza facile fare delle prove sulla rievocazione. Chiedendo ai propri amici quali sono le *loro* capacità in proposito, si avrà un'idea abbastanza chiara di quanto questa facoltà vari da individuo a individuo. Cè chi è capace di un certo tipo di rievocazione, chi di un altro, chi di nessuno e si affida solo a concetti rievocativi. E se fai delle prove sulle persone che ti stanno intorno, ricordati che ogni percezione è archiviata nella memoria e perciò determina una rievocazione che includerà dolore, temperatura, ritmo, sapore, peso, oltre alla vista, al suono, al tatto e all'olfatto di cui sopra.

I termini di Dianetics per queste rievocazioni sono: *visiva* (vista), *sonora* (udito), *lattile* (tatto), *olfattiva* (olfatto), *ritmi ca, cinestetica* (peso e movimento), *somatica* (dolore), *termica* (temperatura) e *organica* (sensazioni interne e, secondo una nuova definizione, emozioni).

E poi c'è un'altra serie di attività mentali che possiamo raccogliere sotto i nomi di *immaginazione* e *immaginazione creativa.* Anche qui c'è materiale in abbondanza su cui far prove.

L'immaginazione è il ricombinare insieme cose che si sono provate e pensate o calcolate intellettualmente, senza che debbano necessariamente esistere. Questo è il modo in cui la mente prende in esame delle mete da raggiungere o anticipa il futuro. L'immaginazione è dì enorme valore come elemento della soluzione di ogni problema a livello mentale e nella vita quotidiana. Il fatto che sia una combinazione nuova di elementi preesistenti, non la priva della sua enorme e straordinaria complessità.

Il *Clear* usa l'immaginazione nella sua interezza. L'immagi nazione include impressioni visive, olfattive, gustative, sonore, in breve tutte le possibili percezioni. Sono impressioni fabbri cate in base a modelli giacenti nei depositi della memoria combinati tramite idee e costruzioni concettuali. Nuove strut ture fisiche, il domani rispetto all'oggi, l'anno successivo rispet to a quello precedente, il piacere da conquistare, le azioni da

compiere, gli incidenti da evitare, sono tutte funzioni immaginative.

In un certo qual modo il *Clear* ha piena immaginazione visiva a colori, sonora con toni, tattile, olfattiva, ritmica, cinestetica, termica e organica. Se gli chiedi di immaginare se stesso a spasso su di una carrozza dorata, a quattro cavalli, «vede» la carrozza in movimento, tutti i suoi colori, «sente» tutti i rumori che vi potrebbero essere, gli odori che ci dovrebbero essere e «sente» la tappezzeria, il movimento e la presenza di sé nella carrozza.

In aggiunta all'immaginazione normale esiste poi *l'immaginazione creativa*. Questa è un'abilità molto grande e priva di limiti che varia ampiamente da individuo a individuo e che è posseduta in enorme quantità da qualcuno. Ne parliamo qui non perché faccia parte delle funzioni mentali abitualmente trattate in Dianetics, ma per affermarne l'esistenza ed isolarla in quanto entità a sé stante. La presenza di questa *immaginazione creativa* è dimostrabile nel Clear che la possedeva, anche se inibita, da aberrato. È una qualità innata. Può venir aberrata solo proibendone il normale uso, cioè rendendo aberrata la persistenza ad usarla o incapsulando l'intera mente. Ma l'immaginazione creativa, questo bene da cui nascono tutte le opere d'arte, sul quale si costruiscono gli stati e che fa ricco l'Uomo, può essere considerata una funzione speciale, indipendente nell'operare, e la cui esistenza non dipende affatto dalle condizioni aberrate dell'individuo, dato che l'analisi del suo funzionamento in un Clear che la possiede e dell'uso che ne fa, dimostra a sufficienza che è una caratteristica innata. Rare sono le persone che ne sono totalmente prive.

Infine vi è l'ultima, ma più importante, delle attività mentali. L'Uomo va considerato un essere senziente. Tale qualità dipende dalla sua capacità di risolvere problemi, percependo o creando e comprendendo le varie situazioni. Questa sua razionalità è la principale e la più importante funzione dì quella parte della mente che fadi lui un uomo, non semplicemente un altro animale. Tramite il ricordare, il percepire, l'immaginare, possiede la distinta capacità di giungere a delle conclusioni e, grazie a queste, ad altre successive. Questo è l'Uomo razionale.

La razionalità, in quanto opposta all'aberrazione, può essere studiata solamente in una persona resa Clear. Le aberrazioni danno all'aberrato una sembianza di irrazionalità. Per quanto si possano dare a tale irrazionalità nomi più garbati quali «eccentricità» o «umano errare» o «tratto caratteristico», resta comunque irrazionalità, l.a personalità non dipende da quanto irrazionalmente riesca ad agire un uomo. Non è un tratto della personalità, per esempio, guidare ubriachi e uccidere un bambino sulle strisce pedonali o anche solo rischiare di uccidere un bambino guidando ubriachi. L'irrazionalità è semplicemente questo: l'incapacità dì ottenere le risposte corrette dai dati.

Ora, è curioso che per quanto «tutti sappiano» (e che quantità orribile di cattiva informazione circola a causa di *questa* affermazione'.) che «errare humanum est», la parte senziente della mente, quella che trova le risposte ai problemi e che fa dell'uomo rUomo, è *assoluta/nenie incapace di errore.*

Questa fu una scoperta stupefacente, quando fu fatta, ma non avrebbe dovuto necessariamente esserlo. La si sarebbe potuta dedurre già molto tempo prima perché è abbastanza semplice e facile a capirsi. L'effettiva abilità di ragionamento dell'Uomo non è mai in errore, nemmeno in una persona seriamente aberrata. Se si osservano le azioni di un aberrato, sì può arrivare all'avventata conclusione che i suoi ragionamenti siano sbagliati. Ma questo sarebbe un errore dell'osservatore. Ogni individuo, aberrato o Clear, trae conclusioni perfette *dai dati immagazzinati e percepiti.*

Prendete qualsiasì macchina calcolatrice (e la mente è uno strumento fantastico, di gran lunga superiore a qualsiasi macchina che mai verrà inventata per un bel pezzo ancora) e inseriteci un problema da risolvere. Moltiplicate sette per uno. Risponderà, giustamente, sette. Ora moltiplicate sei per uno, ma continuate a tenere premuto il sette. Sei per uno è uguale a sei, ma la risposta che otterrete sarà quarantadue. Continuate a tenere premuto il sette e inserite nella macchina degli altri quesiti. Saranno tutti sbagliati, non come quesiti, ma come risposte. Ora bloccate il sette in modo che resti sempre premuto, non importa quali tasti tocchiate, e provate a darla via.

Nessuno la vorrà, ovviamente, perché la calcolatrice è impazzita. Dice che dieci per dieci fa settecento. Ma è il dispositivo di calcolo della macchina ad essere realmente guasto o le vengono semplicemente forniti i dati sbagliati?

Allo stesso modo la mente umana, chiamata a risolvere problemi di una tale portata e con tante variabili da far sbagliare qualsiasi calcolatrice un migliaio di volte all'ora, è vittima di dati errati. Se nella macchina entrano dati scorretti, da risposte sbagliate. Se dati scorretti entrano nei depositi della memoria umana, la persona reagisce in «maniera anormale». In sostanza allora, il problema di risolvere le aberrazioni si riduce al problema di trovare il «sette tenuto premuto». Ma di questo ci occuperemo molto, molto più in là. Per ora abbiamo raggiunto i nostri fini immediati.

Queste sono le varie attività e capacità della mente umana nel suo costante compito di trovare e mettere in atto le soluzioni ad un'infinità di problemi. Percepisce, rievoca o ritorna, immagina, concepisce e poi risolve. Servita dai suoi terminali (le percezioni, i depositi della memoria e le immaginazioni) la mente elabora delle risposte che sono invariabilmente accurate, modificate soltanto dall'osservazione, l'istruzione e il punto di vista.

Gli scopi fondamentali di questa mente e la natura fondamentale dell'Uomo, come è possibile vedere in un Clear, sono costruttivi e buoni, costantemente costruttivi e costantemente buoni; le soluzioni variano a seconda dell'osservazione, istruzione e punto di vista, soltanto da queste.

L'Uomo è buono.

Eliminate le sue aberrazioni fondamentali e con loro se ne andrà anche quella malvagità tanto cara ai pedanti e ai moralisti. L'unica parte di lui che si può togliere è quella «malvagia». E una volta eliminata, si rafforzano il suo vigore e la sua personalità. E lui è felice di vedere andar via la parte «malvagia», poiché era *dolore fisico.*

Più avanti vi saranno esperimenti e verifiche di tutte queste cose ed esse potranno essere misurate con quella precisione tanto cara al cuore dei fisici.

\\ Clear, dunque, non è una persona «adattata», spinta ad agire dalle sue repressioni ora interamente soppresse. È una persona non repressa, che opera in base al proprio *auto-determinismo*[5]. E le sue capacità di percepire, rievocare, ritornare, immaginare, creare e calcolare, come abbiamo visto, sono state delineate.

Il Clear è l'obiettivo della terapia Dianetics, un obiettivo che, con un po' di pazienza, studio e lavoro, si può raggiungere. Tutti possono diventare Clear, salvo qualche sfortunato a cui è stata rimossa una grossa fetta di cervello o che è nato con una grave malformazione della struttura nervosa.

Qui abbiamo descritto la meta di Dianetics. Esaminiamo ora la meta dell'Uomo.

La meta dell'Uomo

La meta dell'Uomo, il minimo comun denominatore di ogni sua azione, il principio dinamico della sua esistenza, è stata cercata per lungo tempo. Se si trovasse questa risposta scaturirebbero inevitabilmente da essa molte altre risposte. Spiegherebbe tutti i fenomeni del comportamento, porterebbe verso la soluzione dei principali problemi dell'Uomo e, soprattutto, sarebbe applicabile.

Immaginate che tutta la conoscenza cada al di sopra oppure al di sotto di una linea di demarcazione. Ogni cosa al di sopra di questa linea non è necessaria per risolvere le aberrazioni ed ì generici difetti dell'Uomo ed è conosciuta poco o male. Potremmo far rientrare in tale campo di indagine cose quali la *metafisica*[1] e il *misticismo*[1]. Possiamo considerare che al di sotto di questa linea di demarcazione si trovi l'universo sensibile. Tutte le cose appartenenti all'universo sensibile, siano esse conosciute o ancora sconosciute, possono essere percepite, sperimentate o misurate. I dati conosciuti dell'universo sensibile, una volta percepiti, sperimentati o misurati possono essere classificati come *verità scientifiche.* Tutti i fattori necessari a determinare una scienza della mente sono stati trovati in seno all'universo sensibile e sono stati scoperti, percepiti, misurati e sperimentati e sono diventati verità scientifiche. L'universo sensibile contiene **tempo, spazio, energia** e **vita.** Nessun altro fattore si è rivelato necessario nell'equazione.

Tempo, spazio, energia e **vita** hanno un unico denominatore comune. Per fare un'analogia si potrebbe dire che **tempo, spazio, energia** e **vita** cominciarono in un punto origine e venne loro ordinato di proseguire verso una destinazione pressoché infinita. Ad essi venne detto solamente **cosa** fare. Obbediscono ad un unico comando e tale comando è: **«Sopravvivi!».**

II principio dinamico dell'esistenza è la sopravvivenza

Possiamo considerare che)a meta della vita sia l'infinita sopravvivenza. Si può dimostrare che l'Uomo, essendo una forma vivente, obbedisce in ogni sua azione e proposito ad un solo comando: **«Sopravvivi!».**

Non è un'idea nuova quella che l'Uomo stia sopravvivendo. È un'idea nuova quella che l'Uomo sia motivato *solo* dalla sopravvivenza.

Che la sua unica meta sia la sopravvivenza non significa che egli sia il miglior meccanismo di sopravvivenza che la vita ha raggiunto o svilupperà. Anche la meta del dinosauro era la sopravvivenza e il dinosauro non esiste più.

Obbedire a questo comando, **«Sopravvivi!»,** non vuoi dire che ogni tentativo di obbedire sia sempre coronato da successo. I cambiamenti dell'ambiente, le mutazioni e molte altre cose militano contro il singolo organismo che sta cercando di acquisire tecniche o forme infallibili di sopravvivenza.

Le forme di vita cambiano e periscono, mentre nuove forme dì vita si sviluppano, esattamente come il singolo organismo, non essendo di per sé immortale, crea altri organismi e poi, in quanto organismo, muore. Se si volesse far sopravvivere la vita per un periodo di tempo molto lungo, un ottimo sistema sarebbe quello di stabilire un modo tramite il quale sia possibile assumere molte forme e la morte stessa sarebbe necessaria per facilitare la sopravvivenza della forza vitale stessa, dato che solo morte e decomposizione possono liberare dalle vecchie forme di vita quando le modificazioni ambientali esigono nuove forme. La vita, come forza, dato che esiste per un periodo

pressoché infinito, avrebbe bisogno di un aspetto ciclico nelle sue unità organiche e nelle forme.

Quali devono essere le caratteristiche ottimali di sopravvivenza delle varie forme di vita? Esse devono avere varie caratteristiche fondamentali che differiscono da una specie all'altra, esattamente come un ambiente differisce dall'altro.

Questo è importante, perché in passato è stato dato scarso rilievo al fatto che l'insieme di caratteristiche di sopravvivenza di una specie non costituirebbe delle caratteristiche di sopravvivenza per un'altra.

I metodi di sopravvivenza possono essere raggruppati sotto le voci cibo, protezione (difesa e offesa) e procreazione. Non esistono forme di vita che non sappiano risolvere questi problemi. Ogni forma di vita sbaglia, in un modo o nell'altro, conservando una determinata caratteristica troppo a lungo o sviluppando caratteristiche che possono condurla all'estinzione. Ma gli sviluppi che portano una forma ad avere successo saltano all'occhio molto più degli errori. Il naturalista e il biologo stabiliscono continuamente le caratteristiche di questa o quella forma di vita scoprendo che la necessità, più che il capriccio, governa l'evoluzione. Le valve della conchiglia, la faccia terribile disegnata sulle ali della farfalla, hanno funzione di sopravvivenza.

Una volta stabilito che la sopravvivenza era l'unica *dinamica** di una forma di vita e ne spiegava tutte le attività, fu necessario studiare ulteriormente come si esplica la sopravvivenza. E si

scoprì che una volta presi in considerazione il dolore e il piacere, si avevano in mano tutti gli ingredienti necessari a definire il modo in cui agisce la vita nel suo sforzo di sopravvivere.

Come sì vede dal grafico qui accluso, è stata ideata una scala della vita che si estende dallo zero della morte o estinzione verso l'infinito di una potenziale immortalità. In questa scala sono contenute infinite linee, che salgono in progressione verso l'immortalità potenziale. Man mano che la scala sale, lo spazio tra le linee aumenta secondo una progressione geometrica.

La spinta della sopravvivenza è allontanarsi dalla morte e andare verso l'immortalità. Potremmo concepire che il dolore estremo esista appena prima della morte e concepire il piacere supremo come immortalità.

Potremmo dire che, dal punto di vista del singolo organismo o della specie, l'immortalità possiede una forza attrattiva e la morte una forza repulsiva. Man mano che la sopravvivenza si avvicina all'immortalità, gli spazi diventano sempre più larghi, fino a che diventa praticamente impossibile superarli mantenendosi nei limiti del sensibile. L'impulso è allontanarsi dalla morte, che esercita una forza repulsiva e avvicinarsi all'immortalità, che esercita una forza attrattiva; la forza attrattiva è il piacere, la forza repulsiva il dolore.

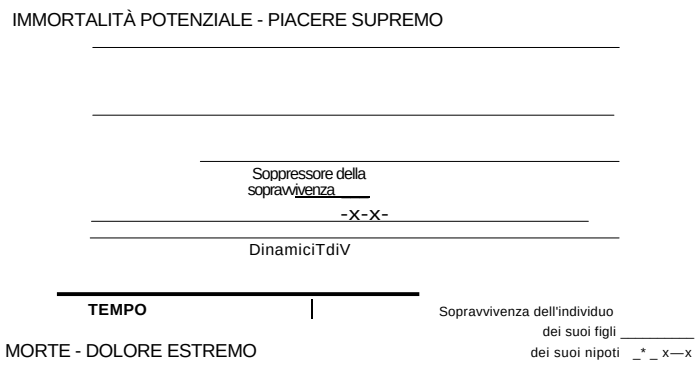
Se la freccia arriva alla zona quattro, l'individuo si trova ad un alto potenziale. Qui il potenziale di sopravvivenza dell'individuo sarebbe eccellente ed egli potrebbe godersi resistenza.

Da sinistra verso destra vi è il procedere degli anni.

L'impulso verso il piacere è dinamico. Il piacere è la ricompensa; la ricerca della ricompensa (il perseguire mete di sopravvivenza) sarà quindi un'azione piacevole. Al fine di garantire il raggiungimento della sopravvivenza secondo l'ordine **Sopravvivi!** sembra che si sia provveduto a fare in modo che la riduzione di un potenziale alto comporti dolore.

Il dolore esiste per allontanare l'uomo dalla morte, il piacere esiste per richiamarlo verso una vita ottimale. *Ai fini delia sopravvivenza, la ricerca ed il raggiungimento del piacere non sono meno importanti dell'evitare il dolore.* Anzi, alcuni fatti

Grafico descrittivo delfa *sopravvivenza*



sembrano indicare che, nel disegno cosmico, il piacere ha un valore molto maggiore del dolore.

Ora sarà bene definire cosa intendiamo con *piacere,* al di là della sua attinenza con l'immortalità. Il dizionario afferma che piacere significa: «soddisfazione, emozioni piacevoli, mentali o fisiche; gioia transitoria; contrario di dolore». Si può provare piacere in così tante cose e attività, che solo un elenco di tutte le cose e attività che l'uomo ha, fa, o può considerare piacevoli, potrebbe fornirci una definizione esauriente della parola stessa.

E che cosa intendiamo con *dolore*[0]. 11 dizionario afferma: «sofferenza mentale o fisica; punizione».

Queste due definizioni, fra l'altro, dimostrano l'esistenza di un certo tipo di pensiero intuitivo che permea il linguaggio. Quando ci si ritrova ad avere qualcosa che conduce alla risoluzione di problemi fino ad ora irresoluti, si scopre che persino i dizionari l'avevano «sempre saputo».

Se volessimo riferire questo grafico ad un ciclo di forme di vita, non ci sarebbe nulla da cambiare, a parte il fatto che il tempo, in questo caso, dovrebbe essere misurato in ere, poiché sembra non vi sia differenza, eccetto che nell'ordine di grandezza, tra la durata dell'individuo e la durata della specie. Si potrebbe trarre questa conclusione anche senza prove tanto lampanti quali quella che l'essere umano, trasformandosi da *zigoie** in individuo adulto, si evolve passando attraverso tutte le forme in cui si suppone sia passata l'intera specie.

Questo grafico contiene più di quanto abbiamo fatto notare sinora. Lo stato fisico e mentale dell'individuo varia di ora in ora, di giorno in giorno, dì anno in anno. Perciò il livello di sopravvivenza formerà una curva giornaliera o una curva dell'intera vita, a seconda che si misuri la sua posizione nelle zone ogni ora oppure annualmente. Con questo sistema sarà possibile tracciare due curve, la curva fisica e la curva mentale. Verso la fine del libro avremo modo di notare quanto sia vitale la relazione fra queste due curve e vedremo anche che una flessione

nella curva mentale precede solitamente una flessione nella curva fisica.

Le zone si applicano quindi a due cose: lo stato fisico e lo stato mentale. Perciò queste quattro zone possono essere chiamate zone degli stati d'essere. Se una persona è mentalmente felice, il suo livello di sopravvivenza può essere posto nella zona 4. Se è ammalata fasicamente in modo molto grave, può essere posta, in base ad una stima della malattia, nella zona 1 oppure vicino a morte.

Queste zone sono state chiamate con nomi molto imprecisi, però descrittivi. La zona 3 è quella della felicità e benessere generali. La zona 2 è un livello tollerabile di esistenza. La zona 1 è quella della collera. La zona 0 è la zona dell'apatia. Queste zone possono essere usate come una *scaia del tono*[5] attraverso la quale si può suddividere in gradi lo stato mentale dell'individuo. Subito al di sopra della morte, che è 0, si trova l'apatia mentale più profonda oppure il più basso livello dì vita fisica". 0,1. Il tono 1, dove il corpo sta lottando contro il dolore fisico o le malattie o dove l'essere sta combattendo in collera, può essere graduato da 1,0, risentimento o ostilità, a 1,5, collera furibonda, fino a 1,9, semplice inclinazione al litìgio. Da tono 2,0 a 3,0 troviamo un crescente interesse all'esistenza e così via.

Le condizioni dello stato fisico o di quello mentale non rimangono mai statiche a lungo e quindi ci sono varie fluttuazioni. Nel corso di una sola giornata un aberrato può oscillare tra 0,5 e 3,5 come stato mentale. Un infortunio o una malattia possono causare una tale fluttuazione giornaliera.

Queste cifre si possono perciò attribuire a quattro aspetti; lo stato mentale acuto e lo stato mentale medio generale, lo stato fisico acuto e lo stato fisico medio generale. In Dianetics non si fa largo uso della scala del tono fisico. Quella del tono mentale invece è di grande e vitale importanza!

Questi valori di felicità, esistenza sopportabile, collera e apatia non sono valori arbitrari. Sono stati dedotti dall'osservazione del comportamento degli stati emozionali. Il tono di

un Clear si aggira, in una giornata qualunque, intorno a 4. Generalmente un tono 4 è una delle condizioni innate di un Clear. Nella nostra società, tirando ad indovinare, la media può aggirarsi intorno a un tono generale 2,8.

In questo grafico descrittivo bidimensionale, i dati vitali per la soluzione del problema della dinamica della vita si trovano combinati in modo funzionale. Le linee orizzontali rappresentano una progressione geometrica che inizia dalla linea 0, immediatamente sopra la morte. Vi sono dieci linee in ogni zona e ogni zona indica, come abbiamo già detto, uno stato d'essere mentale o fisico. La progressione geometrica, usata in tal modo, lascia tra le linee spazi sempre più grandi. L'ampiezza di questi spazi rappresenta il potenziale di sopravvivenza esistente quando la punta della freccia della dinamica di sopravvivenza si trova in un dato spazio. Più la punta della freccia si allontana dalla morte, maggiori sono le probabilità di sopravvivenza dell'individuo. La progressione geometrica tende verso l'impossibile infinito, che non può, ovviamente, raggiungere. L'organismo sopravvive attraverso il tempo da sinistra verso destra. La sopravvivenza ottimale, l'immortalità, si trova, in termini di tempo, alla destra. Solo il potenziale viene misurato verticalmente.

La *dinamica di sopravvivenza* risiede in effetti nell'organismo come è stata ereditata dalla specie. L'organismo è parte della specie come una traversina fa parte della strada ferrata e vista da un osservatore che sta su un treno e si trova sempre nel presente, per quanto quest'analogìa non sia forse la migliore.

L'organismo possiede in sé una forza repulsiva nei confronti delle sorgenti di dolore. La sorgente di dolore non è una forza motivante più di quanto non lo sia la spina nel cespuglio che ci lacera la mano; l'organismo respinge il dolore potenziale di una spina.

Contemporaneamente, nell'organismo opera una forza che lo attrae verso le fonti di piacere. Non è il piacere che magnetizza l'organismo attirandoselo vicino, è l'organismo che possiede la forza d'attrazione. È qualcosa di innato.

La repulsione per le fonti di dolore si somma all'attrazione per le fonti di piacere operando come una spìnta composita che

allontana dalla morte e porta verso l'immortalità. La spinta ad allontanarsi dalla morte non è più potente della spinta verso l'immortalità. In altre parole, il piacere ha altrettanto valore del dolore, per quanto riguarda la dinamica dì sopravvivenza.

Tutto quello che abbiamo detto finora non dev'essere interpretato nel senso che la sopravvivenza consiste sempre nel guardare al futuro. La contemplazione del piacere, il godimento puro, la contemplazione di piaceri passati, concorrono tutti a creare un'armonia che, mentre determina automaticamente un'ascesa del potenziale di sopravvivenza, mediante l'azione che esercita fisicamente all'interno dell'organismo, non richiede necessariamente che il futuro entri a far parte dell'attività mentale legata a tale contemplazione.

Un piacere che si ripercuote sul corpo danneggiandolo fisicamente, come nel caso della depravazione, mette in evidenza un rapporto tra l'effetto fisico che si abbassa verso il dolore e l'effetto mentale del piacere provato. Vi è un conseguente abbassamento della dinamica di sopravvivenza. Tirando le somme, la possibilità di logorio futuro causato dall'atto, in aggiunta allo stato d'essere al momento in cui la depravazione fu vissuta, abbassano ulteriormente la dinamica di sopravvivenza. È per questo motivo che i vari tipi di depravazione non hanno mai goduto di una gran reputazione presso l'Uomo nel corso della storia. Questa è l'equazione dei «piaceri immorali». Ogni atto perseguito come fonte di piacere, da cui derivi una soppressione, effettiva o possibile, della sopravvivenza, è sempre stato condannato nel corso della storia, prima o poi. L'etichetta dì immoralità fu originariamente assegnata ad un certo atto o classe di azioni perché abbassavano il livello della dinamica di sopravvivenza. La successiva imposizione di marchi morali può dipendere in larga misura da pregiudizi e da aberrazioni e di conseguenza ci sarà una continua disputa su ciò che è *morale* e ciò che è *immorale.*

Dato che alcune cose praticate come piacere sono in effetti dolore, come vi sarà facile alla fine di questo libro rintracciarne il perché, e data *^equazione morale* di cui abbiamo parlato prima, il piacere stesso, in qualsiasi società aberrata, può essere condannato. Un certo modo di pensare, di cui parleremo più

diffusamente in seguito, consente una scarsa differenziazione fra un oggetto ed un altro. Confondere un uomo politico disonesto con tutti gli uomini politici, ne può essere un esempio. Il Romano dell'antichità amava i suoi piaceri ed alcune delle cose che lui chiamava piacere erano un tantino pesanti per le altre specie, tipo i Cristiani. Quando i Cristiani rovesciarono lo stato pagano, ai vecchio ordinamento romano venne assegnata la parte del cattivo. Quel che era romano perciò fu considerato malvagio, a tal punto che l'amore dei Romani per i bagni rese tanto immorale lavarsi, che l'Europa per circa 1500 anni rimase sudicia. I Romani erano diventati una fonte di dolore così generalizzata, che ogni cosa romana fu considerata *diabolica* e lo rimase a lungo anche dopo la scomparsa del paganesimo romano. In tal modo l'immoralità tende a diventare una materia complessa. In questo caso divenne così contorta, che il piacere stesso fu stigmatizzato.

Quando metà de! potenziale di sopravvivenza viene cancellato dalla lista delle cose permesse dalla legge, la sopravvivenza si riduce marcatamente. Trasportando il nostro grafico sul piano razziale, ridurre della metà il potenziale di sopravvivenza farebbe prevedere un terribile futuro per la razza. In realtà, poiché l'Uomo dopotutto è Uomo, nessuna serie di leggi, comunque imposte, può cancellare completamente l'attrazione verso il piacere. Ma nel caso appena descritto, tanto/u rimosso e tanto *fu* bandito che, inevitabilmente, ebbe luogo ciò che poi accadde: il Medioevo e la regressione della società. La società si rischiarò solamente in periodi come il Rinascimento, quando il piacere diventò meno illegale.

Quando una razza o un individuo scende nella seconda zona del grafico e il tono generale oscilla a malapena tra la prima e la terza, si determina una condizione di squilibrio mentale. La pazzia è irrazionalità. È anche una condizione nella quale ci si è così di continuo avvicinati alla non-sopravvivenza, che l'organismo o la razza si impegna in ogni tipo di folli soluzioni.

Proseguendo nell'interpretazione di questo grafico descrittivo troviamo il *soppressore della sopravvivenza.* Questo, come si vedrà, è una spinta verso il basso che allontana dall'immortalità potenziale la razza e l'organismo rappresentati come *dinamica*

di sopravvivenza. 11 soppressore della sopravvivenza consiste nella combinazione delle varie minacce alla sopravvivenza della razza o dell'organismo. Queste minacce provengono da altre specie, dal tempo e da altre energie. Queste sono anch'esse impegnate, in quanto specie o identità, nella lotta per la sopravvivenza verso l'immortalità potenziale. Ne risulta, perciò, un conflitto. Ognuna delle altre forme di vita o energia ha un suo grafico di *dinamica di sopravvivenza.* Se tracciassimo in un grafico la dinamica di sopravvivenza di un'anatra, vedremmo l'anatra tendere verso un alto livello di sopravvivenza mentre l'uomo apparirebbe come parte del *soppressore* dell'anatra.

La natura e l'equilibrio delle cose non consentono di raggiungere l'obiettivo infinito dell'immortalità. Nella loro instabilità e quasi illimitata complessità, la vita e le energie salgono e scendono come una marea, escono dal caos, prendono forma e, decadendo, tornano nuovamente al caos*. Si potrebbero scrivere molte equazioni a questo proposito, ma ciò esula dal nostro campo attuale di interesse.

In rapporto alle zone del grafico, l'entità della forza dei soppressore ha un'importanza relativa rispetto alla dinamica di sopravvivenza. Tale dinamica è innata negli individui, gruppi o razze e, attraverso le ere, si è sviluppata per resistere al soppressore. Nel caso dell'Uomo, egli porta con sé un sistema offensivo e difensivo di ben altro livello: la sua cultura. Nell'Uomo la tecnica elementare di sopravvivenza consiste nell'attività mentale, che dirige quella fisica, a livello senziente. Ma ogni forma vivente ha la sua particolare tecnica idonea a risolvere i problemi della nutrizione, della difesa e della procreazione. Il grado di funzionalità di tali tecniche (armi o cervello, velocità o astuzia) è un indice diretto del potenziale di sopravvivenza, la relativa immortalità, di quella forma. In passato vi furono profondi sconvolgimenti; quando l'Uomo divenne, evolvendosi, l'animale più pericoloso della Terra (non è forse in grado di uccidere o assoggettare qualsiasi altra forma di vita?) ingiganti il soppressore di molte altre forme di vita a tal punto che diminuirono di numero o si estinsero.

Un profondo mutamento climatico, come quello che seppellì tanti mammut nei ghiacci della Siberia, può sovraccaricare il soppressore di una forma di vita. Non molto tempo fa ne! sudovest dell'America un lungo periodo di siccità spazzò via la maggior parte di un'antica civiltà indiana.

Un cataclisma della portata di un'esplosione ne! centro della Terra, se ciò fosse possibile, o delle esplosioni nucleari o l'improvvisa scomparsa della luce solare, porterebbero all'annullamento di ogni forma di vita esistente *sulla Terra.*

Una forma di vita può arrivare anche al punto di sovraccaricare il proprio soppressore. Un dinosauro distrugge tutto il cibo distruggendo così il dinosauro. Un *bacillo*[1] della peste bubbonica attacca i suoi ospiti con un'avidità cosi formidabile, da far scomparire l'intera generazione di *pasteurella pestis*.* Tali suicidi non fanno queste cose con l'intento di suicidarsi; la forma di vita è andata semplicemente a cozzare contro un'equazione che ha una variabile sconosciuta e la variabile sconosciuta sfortunatamente era abbastanza potente da sovraccaricare il soppressore. Questa è l'equazione. «Non sapevo che il fucile fosse carico».

E se il bacillo della peste bubbonica rende troppo potente il proprio soppressore in una certa area e di conseguenza cessa di dar fastidio al suo cibo e al suo rifugio, cioè agli animali che lo ospitano, questi si considerano beneficiati.

Audace, inteiligente e quasi indistruttibile, l'Uomo ha attuato in ogni campo un comportamento molto lontano dalla «legge della giungla». E così la sequoia e lo squalo. L'Uomo, come ogni altra forma di vita, vive in *simbiosi''* con altre forme. La vita è uno sforzo di gruppo. I licheni, il plankton e le alghe possono benissimo vivere di minerali e luce solare soltanto, ma questo perché essi sono gli elementi di base. Al di sopra di tali forme di vita, man mano che la complessità aumenta, si crea un'enorme interdipendenza.

Può benissimo darsi che una guardia forestale creda che alcuni alberi uccidano volontariamente tutte le altre varietà di piante che crescono intorno a loro e concluda che gli alberi hanno un «atteggiamento» *specioso*[10]. Fategli allora esaminare il fenomeno un po' più da vicino. Chi ha creato il suolo? Chi provvede ai mezzi per mantenere l'equilibrio dell'ossigeno? Chi fa in modo che la pioggia cada da altre parti? Questi alberi prepotenti ed assassini. Gli scoiattoli piantano alberi. L'Uomo pianta alberi. Gli alberi ne proteggono altri di specie differenti. Gli animali li fertilizzano e gli alberi offrono rifugio agli animali. Gli alberi solidificano il terreno permettendo ad altre piante con radici più deboli di crescere. Guardatevi attorno e dovunque voi siate vedrete la vita aiutare la vita. L'infinità delle complessità con cui si manifesta *Va/finità ' '* della vita per la vita non è qualcosa di drammatico. Queste tuttavia costituiscono la ragione pratica, costante e importante che permette alla vita di continuare.

Può darsi che una sequoia cerchi soprattutto sequoie e, benché possa dare l'apparenza di cavarsela benissimo da sola, in quanto sequoia, un'osservazione più attenta rivelerà che dipende da altre cose e che altre cose dipendono da essa.

Perciò si può vedere che la dinamica di ogni forma di vita riceve l'aiuto di molte altre dinamiche e si allea con esse per lottare contro i fattori di soppressione. *Nessuno sopravvive da solo.*

È stato affermato che la necessità è una cosa meravigliosa. Ma necessità è una parola il cui significato è stato dato per scontato troppo alla leggera. Spesso si è attribuito a necessità il significato di opportunismo. Che cos'è la necessità? Oltre ad «aguzzare T'ingegno», è forse un dramma improvviso che giustifica guerre e delitti e che tocca l'Uomo solo quando è sul punto di morir di fame? Oppure è qualcosa di più gentile e

meno drammatico? *Leucippo*[2] dice: «Tutto è mosso dalla necessità». Questo è un punto di vista comune a molte teorie sorte nei secoli. *Mosso;* questa è la chiave dell'errore. Mosse, le cose son mosse. La necessità muove. Il dolore muove. Necessità e dolore, dolore e necessità.

Ricordando il drammatico e trascurando l'importante, l'Uomo ha concepito se stesso, di tanto in tanto, come preda inseguita da necessità e dolore. Queste venivano considerate come due entità antropomorfe (simili all'Uomo), che, rivestite di armature, conficcavano nel suo corpo le loro lance. Possiamo considerare errato questo concetto semplicemente perché non produce ulteriori risposte.

Qualunque necessità esista è *in* lui. Nulla Io muove, al di là del suo originario impulso a sopravvivere. Ed egli porta questo impulso in sé o nel suo gruppo. In lui risiede la forza con la quale può respingere il dolore. In lui risiede la forza con la quale attrae il piacere.

Si potrebbe mettere in dubbio che sia un fatto scientifico che l'Uomo sia un organismo auto-determinato al massimo limite concesso ad una forma di vita, dato che dipende ancora da altre forme di vita e dal suo ambiente in generale. Ma egli è auto-determinato. Di questo ci occuperemo più tardi, mentre qui è necessario sottolineare che egli non è di per sé un organismo determinato, mosso cioè da quel meraviglioso meccanismo di stimolo-reazione che suona così bene su certi libri di testo, ma che non funziona per niente nel mondo dell'Uomo. Le graziose immagini sui ratti non servono a nulla quando si parla del-*i'Uomo.* Più l'organismo è complesso, meno affidamento si può fare sull'equazione stimolo-reazione. E quando si arriva al massimo livello di complessità, all'Uomo, ci sì trova di fronte anche ad un elevato grado di variabilità in termini di stimolo-reazione. Quanto più un organismo è senziente e razionale, tanto più è auto-determinato. L'auto-determinismo, come tutte le altre cose, è relativo. Tuttavia, paragonato ad un topo, l'Uomo è veramente molto auto-determinato. Questa è sempli-

cernente una verità scientifica, dato che può essere provata facilmente.

Più un uomo è senziente, meno somiglia ad uno strumento «telecomandato». Se è aberrato e degradato può, naturalmente, in misura limitata, essere spinto ad agire come una marionetta; tuttavia va tenuto presente che più una persona è aberrata, più si avvicina al quoziente di intelligenza di un animale.

Dato questo auto-determinismo, è interessante notare come l'uomo se ne serva. Per quanto non possa sfuggire mai all'equazione «non sapevo che fosse carico», per quanto riguarda cataclismi o successi inaspettati di altre forme di vita, egli opera ad un alto livello di potenziale di sopravvivenza. E qui lo troviamo auto-determinato, razionale, con la sua arma principale, la mente, in condizioni di funzionamento eccellenti. Quali sono i suoi istinti di necessità[1]?

La necessità, secondo quello strumento molto sapiente ma altrettanto mutevole che è il dizionario, è «la condizione di essere necessario; ciò che è impossibile evitare; compulsione». Inoltre aggiunge che necessità è «povertà estrema», ma non è *questa* che vogliamo. Noi stiamo parlando di sopravvivenza.

La compulsione di cui sopra può essere rivalutata in termini di dinamica di sopravvivenza, che è insita nell'organismo e nella razza. Cos'è che è «necessario» alla sopravvivenza?

Abbiamo visto, e possiamo provarlo clinicamente, che sono in gioco due fattori. La necessità di evitare il dolore è uno di questi, poiché piccole cose, di per sé irrilevanti, possono a poco a poco sommarsi in un grande dolore che, in rapida progressione geometrica, porta alla morte. Dolore è la tristezza di essere stato rimproverato per uno scarso rendimento sul lavoro, perché ciò potrebbe condurre al licenziamento, questo alla fame e quindi alla morte. Svolgete qualsiasi equazione in cui sia presente il fattore dolore e vedrete questa ridursi ad una possibile condizione di non-sopravvivenza. E se la sopravvivenza non fosse altro che questo e la necessità fosse un piccolo gnomo malvagio munito di tridente, sembra ovvio che non vi sarebbe quasi più ragione di continuare a vivere. Ma esiste un altro fattore nell'equazione: il piacere. Cosa che, contrariamente alla

dottrina degli *stoici*[1]*, è assai più stabile del dolore, come provano gli esami clinici effettuati in Dianetics.

Esiste quindi la necessità del piacere, quella di lavorare, così si potrebbe definire la felicità, superando ostacoli conoscibili verso obbiettivi conosciuti. Quindi la necessità del piacere è tale che si può sopportare una gran quantità di dolore pur di ottenerlo. 11 piacere è il prodotto positivo. È gioia di lavorare, è contemplazione delle opere ben fatte; è un buon libro o un buon amico; è sbucciarsi le ginocchia per scalare il Cervino; è sentire la prima volta il bimbo dire papa; è una rissa nel porto di Shangai o il fischio di un innamorato dal portone; è avventura, speranza ed entusiasmo e «un giorno imparerò a dipingere»; è mangiare un buon pasto, baciare una bella ragazza, giocare un gioco difficile o riuscire a fare un colpo in borsa. È ciò che l'Uomo fa e che gli piace fare; è ciò che l'Uomo fa e che gli piace in seguito contemplare; è ciò che l'Uomo fa e che gli piace ricordare; può anche essere il semplice parlare di cose che sa che non farà mai.

L'Uomo è disposto a sopportare molto dolore per ottenere un po' di piacere. Possiamo averne un'immediata conferma proprio lì fuori, in quel gran laboratorio che è il mondo.

Come rientra la necessità in questo quadro? C'è una necessità del piacere, una necessità viva, palpitante e vitale come il cuore umano. Colui che disse che un uomo con due pagnotte avrebbe fatto meglio a venderne una e a comprare un giacinto bianco, diceva il vero. Ciò che è creativo, costruttivo, bello, armonioso, avventuroso, si, persino sfuggire all'oblio, è piacere, è necessità. Ci fu una volta un uomo che camminò per mille miglia per poter vedere un arancio e un altro, ormai ridotto ad un ammasso di cicatrici e di ossa malconce, che non desiderava che avere la possibilità di «domare un'altra volta un cavallo selvaggio».

Va benissimo dimorare nelle altezze di qualche Olimpo scrivendo codici penali sulle punizioni, va benissimo leggere quello che secondo alcuni scrittori hanno detto altri scrittori, ma non è molto pratico.

La teoria che l'Uomo è mosso dal dolore non regge. Se alcuni di questi principi fondamentali di Dianetics fossero soltanto poesia *%n\Vidilliaca*[14] condizione dell'Uomo, sarebbero già giustificati, ma si da il caso che in quel laboratorio che è il mondo, funzionano.

L'Uomo, in affinità con l'Uomo, sopravvive e questa sopravvivenza è piacere.

Le quattro dinamiche

Nelle equazioni originali di Dianetics, quando la ricerca era ancora agli inizi, si pensò che la sopravvivenza potesse essere vista solo in termini personali e tuttavia spiegare tutte le condizioni. Una teoria è buona nella misura in cui funziona. Funziona bene nella misura in cui fornisce una spiegazione ai dati osservati e prevede nuove cose di cui verrà in seguito constatata l'effettiva esistenza.

Si continuò a considerare la sopravvivenza in termini personali fino a quando l'intera attività dell'Uomo potè essere, almeno in teoria, spiegata in termini esclusivamente *individuali.* Questa logica appariva abbastanza valida. Ma poi venne applicata al mondo. C'era qualcosa che non andava: non risolveva i problemi. In realtà, la teoria della sopravvivenza in termini esclusivamente individuali funzionava così poco, da lasciare senza alcuna spiegazione la maggior parte dei fenomeni del comportamento umano. Ma ci si poteva lavorare sopra e continuava a sembrare buona.

Poi ci fu un'idea, un'intuizione. La comprensione dell'Uomo si sviluppava in diretto rapporto al riconoscimento della sua fratellanza con l'universo. Quest'idea era un volo a grandi altezze ma produsse risultati.

Era forse l'Uomo stesso una fratellanza di uomini? Si era evoluto e rinforzato come essere *gregario* , come animale che cacciava in branco. Sembrava possibile che tutte le sue attività potessero essere valutate in termini di sopravvivenza del gruppo. Questa valutazione fu fatta e sembrò valida. Si ipotizzò che l'Uomo sopravvivesse solamente in termini di sopravvivenza del suo gruppo. Non era male, ma lasciò insoluti moltissimi fenomeni osservati.

Si tentò allora di spiegare il comportamento dell'Uomo riferendolo solo al genere umano; si suppose cioè che il genere umano sopravvivesse solamente per aiutare il genere umano stesso, comportamento altamente *altruìstico*[2]. Stavamo seguendo il *silvestre*[3] sentiero battuto da *Jean Jacques Rousseau*[1]. Si valutò che l'Uomo vivesse solo in funzione della sopravvivenza del genere umano. Ma quando si trasportò questa ipotesi in laboratorio, cioè nel mondo, si vide che non funzionava.

Alla fine ci ricordammo che qualcuno aveva pensato che tutte le attività dell'Uomo, tutto il suo comportamento, potevano essere spiegate assumendo che egli vivesse solo per il sesso. Questa non era un'ipotesi originale. Ma ne vennero fatte delle vantazioni originali ed è vero che, stiracchiando un po' l'equazione, l'attività di sopravvivenza dell'Uomo poteva essere risolta esclusivamente sulla base del sesso. Ma quando la si applicò ai dati osservati, ancora una volta non riuscì a spiegare tutti i fenomeni.

A questo punto si esaminarono attentamente i vari tentativi. Si era supposto che l'Uomo tendesse a sopravvivere solo per se stesso, solo come individuo. Si era valutato che sopravvivesse solo per il gruppo, il branco, la società; si era postulato che sopravvivesse solo per il genere umano e, alla fine, si era teorizzato che vivesse solo per il sesso. *Nessuna da solo funzionava.*

Si fece una nuova valutazione sulla *dinamica di sopravvivenza.* Per che cosa l'Uomo stava sopravvivendo, esattamente? Inserimmo tutti e quattro questi fattori: *se stesso, il sesso, il gruppo* e /"/ *genere umano,* in una nuova equazione e ci trovammo tra le mani una teoria che funzionava. Spiegava tutti i fenomeni osservati e ne prevedeva altri che, come fu scoperto, esistevano. Era un'equazione scientifica, dunque!

In questo modo dalla *dinamica di sopravvivenza* furono sviluppate le quattro *dinamiche.* Per *dinamica di sopravvivenza* si intende il comando fondamentale **Sopravvivi!** che sta alla base di ogni attività. Per *dinamica* si intende una delle quattro suddivisioni di scopo dell'intero principio dinamico. Le quattro *dinamiche* non erano forze nuove; erano solo suddivisioni della forza principale.

Dinamica uno è la spinta verso la massima sopravvivenza dell'individuo e per se stesso. Include i propri *simbionti*[5] diretti, l'accrescimento della cultura a vantaggio personale e l'immortalità del proprio nome.

Dinamica due è la spinta dell'individuo verso la massima sopravvivenza tramite l'atto sessuale, la procreazione, l'educazione e la cura dei figli. Include i loro simbionti, l'accrescimento della cultura a loro vantaggio e i loro bisogni futuri.

Dinamica tre è la spinta dell'individuo verso la massima sopravvivenza del gruppo. Include i simbionti del gruppo e l'accrescimento della cultura di questo.

Dinamica quattro include la spinta dell'individuo verso la massima sopravvivenza di tutto il genere umano. Include i simbionti del genere umano e l'accrescimento della sua cultura.

La vita, l'atomo, l'universo e l'energia stessa, vengono inclusi nella classe dei simbionti.

Si può immediatamente notare che queste quattro dinamiche formano in effetti uno spettro senza precise linee di demarcazione. Si può dire che la *dinamica di sopravvivenza* scaturisca dall'individuo fino ad abbracciare l'intera specie e i relativi simbionti.

Nessuna di queste dinamiche è necessariamente più forte delle altre. Ognuna è forte. Sono le quattro strade che l'Uomo percorre per sopravvivere e le quattro strade sono in realtà una strada sola. E questa unica strada è in realtà uno spettro di migliaia di strade contenute all'interno di queste quattro. Ed

esse sono tutte in relazione al passato, al presente e al futuro, poiché il presente è la somma del passato e il futuro è la somma del passato e del presente.

Tutti gli scopi dell'Uomo rientrano in questo spettro e tutto il suo comportamento viene spiegato.

Dire che VUomo è egoista è un'affermazione corretta se stiamo parlando di un uomo *aberrato.* Dire che l'Uomo è antisociale è altrettanto corretto, se vi aggiungiamo aberrato. E lo stesso vale per qualsiasi affermazione di questo tipo.

A volte succede dì vedere queste quattro dinamiche in conflitto fra loro, nel loro operare entro un individuo o in una società. C'è una spiegazione. L'espressione «conflitto sociale» è un miscuglio di comportamento aberrato e di difficoltà di cui si è consci.

Ogni uomo, gruppo o razza può essere in conflitto con ogni altro uomo, gruppo o razza. Può perfino essere in conflitto col sesso a livello completamente razionale.

L'equazione della soluzione ottimale è: *un problema è sialo risolto corretiamente quando prevede il maggior bene per il maggior numero di dinamiche.* In altre parole ogni soluzione, modificata dal tempo necessario per metterla in atto, dovrebbe essere creativa o costruttiva per il maggior numero possibile di dinamiche. La soluzione ottimale diogniproblemaè quella che raggiunge il massimo beneficio per tutte le dinamiche. Questo significa che un individuo, che deve prendere una decisione rispetto a un certo progetto, agirebbe nel miglior mod o possibile se portasse beneficio a qualsiasi cosa abbia a che fare con le quattro dinamiche e che venga in contatto con il progetto. Affinchè la soluzione sia quella ottimale, egli stesso dovrebbe esserne beneficiato. In altre parole, una soluzione che porti beneficio al gruppo e all'umanità, sacrificando la dinamica individuale e quella del sesso, sarebbe ben lontana dall'essere la soluzione migliore. 11 *modello di comportamento dì sopravvivenza* è formulato in base all'equazione della soluzione ottimale. È l'equazione fondamentale di ogni comportamento razionale ed è l'equazione in base alla quale opera un *Clear.* È innata nell'Uomo.

In altre parole, la soluzione migliore a qualsiasi problema è quella che porta il maggior bene al maggior numero di individui, inclusi se stessi, la progenie, i familiari, ì gruppi politici e razziali ed infine l'intera umanità. Per raggiungere il maggior bene può essere necessario dover distruggere, ma la soluzione si deteriora in misura direttamente proporzionale alla distruzione apportata. Abnegazione ed egoismo sonoentrambi riduuivi nei confronti dell'equazione dell'azione ottimale ed entrambi sono stati guardati con sospetto, giustamente.

La domanda che ci dobbiamo porre è una sola: *funzionai* Anche in assenza di aberrazioni capita che l'una o l'altra di queste dinamiche venga esclusa dai calcoli legati a qualche attività e in verità pochi sono i problemi così importanti da richiedere di prendere in considerazione tutte le dinamiche. Ma quando un problema acquista tale importanza e non si è pressati dal tempo, l'esclusione di una delle dinamiche dai fattori presi in esame può portare a gravi errori.

Nel caso di un Napoleone «che salva la Francia» a spese del resto dell'umanità in Europa, possiamo notare che trascurò a tal punto l'equazione della soluzione ottimale, da far perdere al popolo francese tutti i vantaggi portati dalla Rivoluzione. Nel caso di Cesare, «salvatore di Roma», l'equazione che fece era talmente mal impostata da mettere in pericolo la sopravvivenza stessa di Roma.

Ma vi sono casi particolari in cui questa equazione è così strettamente vincolata al fattore tempo, che diventa necessario trascurare certe dinamiche per consentire alle altre di continuare ad esistere. La decisione del marinaio di offrire la sua vita per salvare la nave va bene per la dinamica del gruppo. Un simile atto è una soluzione valida del problema, ma non è una soluzione *ottimale* poiché non va bene per la prima dinamica: se stessi.

Potremmo citare molti esempi di diverso tipo in cui l'una o l'altra delle dinamiche deve necessariamente avere priorità, in modo del tutto razionale.

Anche in presenza di aberrazioni, l'equazione rimane pur sempre valida, complicata tuttavia da irrazionalità che nulla hanno a che fare con quella particolare situazione. Molte

soluzioni sono cattive soltanto a causa di dati falsi provenienti dall'istruzione o addirittura per mancanza di dati. Ciò nondimeno sono pur sempre soluzioni. In presenza di soluzioni aberrate le dinamiche vengono realmente e attivamente ostacolate, cosa descritta diffusamente in seguito.

Riassunto

Il principio dinamico dell'esistenza è la sopravvivenza.

Questa sopravvivenza può essere ripartita in quattro zone, ciascuna delle quali annuncia progressivamente una migliore possibilità di raggiungere la potenziale immortalità. La zona 0 ha come limite la morte e include l'apatia; la zona 1 ha come limite l'apatia e include lo sforzo violento; la zona 2 ha come limite la violenza e comprende il successo mediocre e non pienamente soddisfacente; la zona 3 va dalla mediocrità all'eccellenza; tutte queste sono determinate dal rapporto esistente tra il *soppressore* e la *dinamica di sopravvivenza*. In apatia, zona 0, il soppressore appare troppo grande per poter essere sconfitto. Nell'area della violenza, zona I, il peso del soppressore supera in maggior o minor misura quello della dinamica di sopravvivenza; questa deve perciò fare enormi sforzi per far fronte al soppressore e quando questi sforzi non producono alcun risultato, l'organismo sprofonda nella zona 0. Nell'area della mediocrità, zona 2, il soppressore e la dinamica di sopravvivenza più o meno si equivalgono. Nella zona 3 la dinamica di sopravvivenza ha sconfitto il soppressore e, viste le eccellenti possibilitàdi sopravvivenza, questa è senz'altro l'area in cui i problemi vengono affrontati nel modo migliore. Queste quattro zone possono essere anche chiamate rispettivamente la zona senza speranza, la zona dell'azione violenta, la zona dell'equilibrio e la zona della grande speranza; queste quattro zone sono state determinate grazie ad esperimenti clinici, dato che seguono il progresso dello stato mentale o fisico man mano che questo sale dall'area della morte ad un elevato livello di esistenza.

Le quattro *dinamiche* sono suddivisioni della *dinamica di sopravvivenza* e sono, nei genere umano, la spinta verso la potenziale sopravvivenza delle diverse entità che la compongono.

Abbracciano tutti gli scopi, attività e comportamenti del genere umano. Si può dire che rappresentino un *modello di comportamento di sopravvivenza.* La prima, ma non necessariamente la più importante e nemmeno quella a cui verrà data precedenza nelle varie circostanze, è la dinamica individuale, ***Dinamica uno,*** che include la sopravvivenza personale dell'individuo in quanto persona vivente e la sopravvivenza dei suoi simbionti personali. La ***Dinamica due*** è la spinta verso l'immortalità potenziale tramite i figli e include tutta l'attività sessuale e i simbionti dei figli. La ***Dinamica tre*** è la sopravvivenza in termini di gruppo, ad esempio un club oppure una compagnia militare, una città, uno stato, una nazione; include anche i simbionti del gruppo. ***LaDinamica quattro*** è la spinta verso l'immortalità potenziale del genere umano come specie e dei suoi simbionti. In queste classificazioni rientra ogni lato dell'esistenza, ogni forma di materia e, in definitiva, l'universo.

Qualsiasi problema o situazione riscontrabile nelle attività o negli scopi dell'umanità rientra in queste *dinamiche.*

L'equazione della soluzione ottimale è innata nell'organismo e, modificata dall'istruzione, dal punto di vista e ancor di più dal tempo, è il metodo operativo degli individui, dei gruppi e del genere umano non aberrati. L'equazione della soluzione ottimale è sempre presente anche negli individui gravemente aberrati e viene usata secondo le modifiche apportate dalla loro istruzione, punto di vista e tempo disponibile. L'aberrazione non elimina l'attività della dinamica di sopravvivenza. La condotta aberrata è un comportamento di sopravvivenza *irrazionale* ed è totalmente intesa a condurre alla sopravvivenza. Che le azioni non corrispondano all'intento non cancella l'intento stesso.

Questi sono gli assiomi fondamentali di Dianetics:

11 *principio dinamico dell'esistenza* è: **Sopravvivi!.**

La *sopravvivenza,* considerata come l'unico e solo scopo, si suddivide in quattro *dinamiche.*

La **Dinamica uno** è la spinta dell'individuo verso la sopravvivenza di sé come individuo e dei propri simbionti (con *simbionti* si intendono tutte quelle entità ed energie che favoriscono la sopravvivenza).

La **Dinamica due** è la spinta dell'individuo verso la sopravvivenza attraverso la procreazione; include sia Tatto sessuale, sia rallevare la prole, la cura dei figli e dei loro simbionti.

La **Dinamica tre** è la spinta dell'individuo verso ta sopravvivenza del gruppo oppure la spinta del gruppo verso la sopravvivenza del gruppo ed include i simbionti di quel gruppo.

La **Dinamica quattro** è la spinta dell'individuo verso la sopravvivenza dell'umanità o la spinta dell'umanità verso la sopravvivenza dell'umanità, come pure la spinta del gruppo verso la sopravvivenza dell'umanità, *ecc,* e include i simbionti dell'umanità.

La *meta assoluta* della sopravvivenza è l'immortalità o sopravvivenza infinita. Questa è la cosa cui tende l'individuo in relazione a se stesso come organismo, come spinto, come nome o come prole, come gruppo di cui è membro o come umanità e come progenie e simbionti altrui, non solo i propri.

Il premio per attività che portano sopravvivenza *è piacere.*

La massima punizione per attività distruttive è la morte o la completa assenza di sopravvivenza ed è *dolore.*

I successi innalzano il potenziale di sopravvivenza verso la sopravvivenza infinita.

I fallimenti abbassano il potenziale di sopravvivenza verso la morte.

La mente umana è impegnata a percepire e conservare i dati, a calcolare e trarre conclusioni e a porre e risolvere problemi che riguardano organismi, lungo tutte e quattro le dinamiche e lo scopo di percepire, conservare, concludere e risolvere problemi è quello di dirigere il proprio organismo e i propri simbionti ed altri organismi ed i loro simbionti lungo le quattro dinamiche, verso la sopravvivenza.

L'*intelligenza* è la capacità di percepire, porre e risolvere problemi.

La *dinamica* è l'attaccamento alla vita, il vigore e la perseveranza nella sopravvivenza.

Sia la *dinamica* che l'*intelligenza* sono necessarie alla continuazione dell'esistenza e al conseguimento di successi e nessuna delle due è una quantità costante da individuo a individuo, da gruppo a gruppo.

Le *dinamiche* vengono inibite dagli engram che le intralciano e disperdono la forza vitale.

L'intelligenza viene inibita dagli engram che forniscono *Canalizzatore*[1] dati falsi o erroneamente classificati.

Felicità è il superamento di ostacoli conoscibili verso una meta conosciuta e, di sfuggita, la contemplazione del piacere o il provarlo liberamente.

La *mente analitica* è quella parte della mente che percepisce e conserva i dati dell'esperienza per comporre e risolvere problemi e dirigere l'organismo lungo le quattro dinamiche. *Pensa per differenze e similarità.*

La *mente reattiva* è quella parte della mente che archivia e conserva dolore fisico ed emozione dolorosa e cerca di dirigere l'organismo solamente su una base di stimolo-risposta. *Pensa solo per identità.*

La *mente somatica* è quella mente che, diretta dalla mente analitica o dalla mente reattiva, mette in azione le soluzioni a livello fisico.

Un *modello di comportamento dovuto all'istruzione* è quel meccanismo di stimolo-risposta determinato dalla mente analitica per occuparsi di attività abitudinarie o attività di emergenza. Viene conservato nella mente somatica e può essere cambiato a volontà dalla mente analitica.

L'abitudine è quella reazione stimolo-risposta, dettata dalla mente reattiva in base al contenuto degli engram e messa in azione dalla mente somatica. Può essere modificata solo da quelle cose che modificano gli engram.

Le *aberrazioni*, nelle quali viene incluso tutto il comportamento squilibrato o irrazionale, sono causate dagli engram. Esse sono stimolo-risposta prò e contro-soprawivenza.

I *mali psicosomatici* sono causati dagli engram.

Vengram è l'unica fonte delle aberrazioni e dei mali psicosomatici.

I momenti di incoscienza in cui la mente analitica è *atte nuata*[2] in maggior o minor misura sono gli unici momenti in cui gli engram possono essere ricevuti.

Vengram è un momento di incoscienza che contiene dolore fisico o emozione dolorosa e tutte le percezioni e, come esperienza, non è disponibile alla mente analitica.

Uemozione è tre cose: risposta engramica alle situazioni, controllo dell'equilibrio endocrino del corpo per affrontare le situazioni a livello analitico e inibizione o sviluppo della forza vitale.

Il *valore potenziale* di un individuo o gruppo può essere espresso dall'equazione

dove I è Intelligenza e D è Dinamica.

Il *valore* di un individuo viene calcolato, in ogni dinamica, in termini di allineamento del suo valore potenziale con la sopravvivenza ottimale lungo quella dinamica. Nel caso di *vettore*[1] invertito, un alto VP può tradursi in un valore negativo, come in alcune persone gravemente aberrate. Un alto VP in una dinamica qualsiasì *coincide* con un alto valore solo nella persona non aberrata.

Secondo volume

L'unica sorgente di tutte le malattie mentali inorganiche e di tutte le malattie psicosomatiche organiche

La mente analitica e i depositi standard della memoria

Questo capitolo inizia la ricerca dell'errore umano e dice dove questo non c'è.

Possiamo dividere la mente umana in tre parti principali. La prima è la *mente analitica,* la seconda la *mente reattiva,* la terza la *mente somatica.*

Paragoniamo la mente analitica ad un computer. Questa è un'analogia, perché la mente analitica, pur comportandosi in modo simile ad un computer, è però incredibilmente più capace e infinitamente più elaborata di qualsiasi calcolatore mai costruito. La si potrebbe anche chiamare la «mente calcolatrice» oppure la «markinak off otto», ma per il fine che ci proponiamo possiamo chiamarla, in modo descrittivo, «mente analitica». Potrebbe situarsi nei *lobiprefrontali* c'è qualche indizio che sìa così, ma questo è un problema di struttura, cosa di cui nessuno in fondo sa molto. Chiameremo dunque «mente analitica» quella parte della mente che esegue i calcoli proprio perché analizza i dati.

Il *monitor* può essere considerato parte della mente analitica. Lo si potrebbe chiamare centro della consapevolezza della persona. Esso, a grandi linee, è la persona. Da migliaia di anni Io si è chiamato con i nomi più disparati, tutti però conducibili ad «Io». Il monitor controlla la mente analitica. Non la controlla perché gli è stato detto di farlo, ma perché il farlo è una sua qualità innata. Non è né un demone che abita nel cranio, né un omino che vocalizza i pensieri. È l'«Io». Qualunque sia il numero delle aberrazioni di un individuo. Palo» è sempre l'«Io». Non importa quanto «Clear» diventi un individuo, \'«Io» rimane l'«Io». L'«Io» di un aberrato può essere in alcuni momenti sommerso, ma è sempre presente.

Varie prove indicano che la mente analitica è un organo, ma dato che attualmente sappiamo così poco di struttura, prima di poterne avere una completa conoscenza strutturale si dovrà sapere che cosa fa la mente analitica. In Dianetics per la prima volta lo sappiamo *con precisione.* È noto e può essere provato con facilità che la mente analitica, sia essa un singolo organo del corpo o un sistema, funziona nello stesso modo in cui vi aspettereste che funzioni un buon computer.

Che cosa vorreste da un computer? L'azione della mente analitica, o analizzatore, risponde a tutto ciò che si potrebbe desiderare dal miglior computer disponibile. Può usare ed usa tutti i trucchi di cui è capace un computer. E ben oltre questo, è in grado di dirigere la costruzione di computer. Ed è completamente *esatta,* più di quanto qualunque computer sia mai stato. La mente analitica non è semplicemente un *buon* computer, ma anche un computer *perfetto.* Non commette mai un errore. Non può sbagliare in alcun modo fino a che Tessere umano è ragionevolmente integro (a meno che qualcosa non abbia rimosso parte del suo apparato mentale).

La mente analitica è incapace di errare ed è così certa di esserlo che opera sempre sul presupposto di non poter commettere errori. Se uno dice: «Non so fare le addizioni», vuoi dire che a costui non è mai stato insegnato come fare le addizioni, oppure che costui ha un'aberrazione riguardante le addizioni. Non significa che c'è qualcosa che non funziona nella sua mente analitica.

Mentre in una condizione aberrata l'essere, nel suo complesso, è capace di commettere errori madornali, questo non vale per la mente analitica, poiché un computer funziona bene nella misura in cui sono corretti i dati con i quali opera, né più né meno. L'aberrazione deriva allora dalla natura dei dati offerti alla mente analitica come problema che deve essere calcolato e risolto.

La mente analitica ha i suoi depositi standard della memoria. Anche in questo caso non è nostro compito sapere dove siano ubicati strutturalmente, almeno per ora. Per operare, la mente analitica ha bisogno di percezioni (dati), ricordi (dati) e immaginazione (dati).

Esiste un altro deposito di immagazzinamento di dati e un'altra parte della mente umana che contengono aberrazioni e sono la sorgente della follia. Ci occuperemo più a fondo di ciò in seguito e non devono essere confusi né con la mente analitica, né con i depositi standard della memoria.

Sia che ì dati contenuti nei depositi standard della memoria vengano valutati correttamente oppure no, sono tutti lì. I vari sensi ricevono informazioni e queste informazioni vengono archiviate direttamente nei depositi standard della memoria. Esse non passano subito attraverso l'analizzatore. Prima vengono archiviate, in seguito l'analizzatore se le procura dai depositi standard.

Vi sono parecchi di questi depositi standard che, a loro volta, possono moltipllcarsi cosi da ottenerne diversi di ciascun tipo. La natura sembra essere generosa in queste cose. Esiste un deposito, oppure una serie di questi, per ciascuna percezione. Possono essere considerati degli archivi pieni dì dati con un tale sistema di richiami multipli, da far arrossire d'invidia un funzionario dei servizi segreti. Ogni singolo *percetto* viene archiviato sotto forma di *concetto.* La vista di un'automobile in movimento, per esempio, viene archiviata nel deposito visivo con colori e movimento, col momento in cui è stata vista, con riferimento alla località, a tutti i dati concernenti le automobili, ai pensieri riguardo ad esse e così via, con la supplementare registrazione delle conclusioni (flusso di pensiero) del momento e i flussi di pensiero del passato, con tutte le conclusioni raggiunte. Il rumore dell'automobile è archiviato nello stesso modo, attraverso le orecchie, direttamente nel deposito dei suoni, con i riferimenti molteplici di cui sopra. Anche tutte le altre sensazioni percepite in quel momento vengono archiviate nei loro rispettivi depositi.

Comunque potrebbe anche darsi che l'intera archiviazione avvenga in un unico deposito. Sarebbe molto più semplice così. Ma questa non è una questione di struttura, bensì di funzionamento della mente. I!n giorno o l'altro qualcuno scoprirà in che modo le percezioni vengono archiviate. Ciò che a noi interessa in questo momento è la funzione di archiviazione.

Ogni percezione, vista, suono, olfatto, sensibilità, gusto, sensazione organica, dolore, ritmo, cinestesi (peso e movimento muscolare) ed emozione, viene archiviata con la massima cura ed esattezza nei depositi standard della memoria. Non importa quante aberrazioni possieda una persona fisicamente integra, né che lei pensi di poter o meno immagazzinare questi dati o ricordarli, l'archivio esiste ed è completo.

L'archivio comincia a funzionare molto presto, come vedremo. Continua poi a funzionare consecutivamente per tutta la vita, sia che l'individuo sia sveglio o che dorma, eccetto che nei momenti di *«incoscienza»*[1]. Esso sembra avere una capacità infinita.

Il numero di questi concetti (con *concetti* intendiamo ciò che viene trattenuto di qualcosa, dopo che questo è stato percepito) metterebbe in difficoltà il computer di un astronomo. Si è scoperta l'esistenza e l'abbondanza dei ricordi che vengono immagazzinati. Essi sono stati studiati in un gran numero di casi e possono essere riscontrati in chiunque, con determinati procedimenti.

Tutto ciò che tale deposito contiene è corretto, almeno per quanto riguarda il singolo atto di percezione. Ci possono essere dei difetti fisici negli organi di percezione, ad esempio la cecità o la sordità (quando la causa non è dovuta ad aberrazioni ma è fisica), che lasciano spazi vuoti nei depositi della memoria. Ci possono essere anche dei danni organici, ad esempio una sordità parziale di origine organica, che lasciano vuoti parziali. Ma questi non sono degli errori dei depositi standard della memoria; sono semplicemente un'assenza di dati, */depositi standard della memoria,* così come i computer, *sono perfetti* e *registrano fedelmente e in modo attendibile.*

Ora, parte dei depositi standard è audio-semantica, cioè registra le parole udite. E parte dei depositi è visio-semantica, cioè registra le parole lette. Questi depositi sono una sezione speciale degli archivi del suono e della vista. Un cieco, costretto

ad usare le dita per leggere, svilupperà un archivio tattite-semantico. II contenuto degli archivi del linguaggio contiene esattamente ciò che si è ascoltato, senza modifiche.

Un altro aspetto interessante dei depositi standard della memoria è che, a quanto pare, essi archiviano l'originale e inviano poi all'analizzatore delle copie esatte. Distribuiscono tante copie esatte quante ne vengono richieste, lasciando immutato l'originale contenuto nell'archivio. E distribuiscono queste copie ognuna fornita di vista con colore e movimento, suono con toni, ecc.

La quantità media di materiale conservalo nei depositi standard della memoria sarebbe sufficiente a riempire numerose biblioteche. Tuttavia il metodo di conservazione dei dati è invariabile e la *potenzialità* di rievocazione è perfetta.

Dati insufficienti e dati erronei sono le sorgenti principali degli errori che avvengono nei calcoli «razionali». L'individuo che sì ritrova ogni giorno a dover fronteggiare situazioni nuove, non sempre è in possesso di tutti i dati necessari per prendere una decisione. Qualcuno potrebbe avergli detto qualcosa di non vero attribuendolo a una fonte autorevole, senza che la persona trovasse molto nei suoi depositi che computasse quel dato.

Non esiste alcun rapporto irrazionale fra i depositi standard che sono perfetti ed attendibili ed il computer, la mente analitica, anch'esso perfetto ed attendibile. La risposta è sempre quella più corretta possibile alla luce dei dati a disposizione e questo è tutto ciò che si può pretendere da un dispositivo di calcolo o di registrazione.

Gli sforzi compiuti dalla mente analitica, per essere nel giusto, vanno al di là di quanto si potrebbe supporre. Essa verifica e soppesa costantemente le nuove esperienze alla luce delle vecchie, trae delle nuove conclusioni alla luce di quelle raggiunte nel passato, modifica delle vecchie conclusioni e in generale si da molto da fare per essere nel giusto.

Si potrebbe dire che la mente analitica occupi un posto sacro di fiducia datole dalle cellule al fine di salvaguardare la colonia e che faccia qualunque cosa in suo potere per adempiere a questa missione. Possiede dati corretti, corretti quanto è possi-

bile, ed in base a questi esegue i calcoli corretti, nel modo più corretto. Saremmo in grado di comprendere quanto affaccendata essa sia e su quanti livelli lo sia, se ci si fermasse un attimo a considerare l'enorme quantità di fattori che bisogna affrontare e risolvere quando, ad esempio, si guida l'automobile per qualche centinaio di metri.

A questo punto, prima di introdurre nella rappresentazione il cattivo, la *mente reattiva,* è necessario comprendere qualcosa riguardo al rapporto che lega la mente analitica all'organismo stesso.

La mente analitica, che si è assunta tutta la responsabilità, ha tutta l'autorità necessaria per portare a termine le sue azioni e le sue richieste. Attraverso i meccanismi del regolatore delle funzioni vitali (che si prende cura di tutte le funzioni meccaniche che il vivere comporta), la mente analitica può produrre degli effetti in qualunque funzione del corpo desideri produrli.

In condizioni di funzionamento eccellenti, quando cioè l'organismo non è aberrato, la mente analitica può influenzare il battito del cuore, il sistema endocrino (cose quali il calcio e lo zucchero nel sangue, l'adrenalina, ecc), la circolazione selettiva del flusso sanguigno (arrestandolo negli arti o facendolo circolare a volontà), l'urina, gli escrementi, ecc. Tutte le funzioni ghiandolari, ritmiche e di regolazione dei fluidi del corpo *possono* essere sotto la direzione della mente analitica. Non si vuoi dire con questo che in un Clear esse lo siano sempre. Sarebbe scomodo e noioso. Intendiamo dire, piuttosto, che la mente analitica può effettivamente provocare dei cambiamenti fisici a volontà, quando sa come farlo. Questo può essere sperimentato molto facilmente.

Già da molto tempo gli uomini cercano d'intuire la «piena potenzialità della mente». Ebbene, la piena potenzialità della mente non è altro che una mente analitica che opera con: depositi standard della memoria, regolatore delle funzioni vitali e un'altra cosa.

L'ultima e più importante cosa è naturalmente l'organismo. Esso si trova sotto la responsabilità della mente analitica. E la mente analitica lo controlla con altri sistemi, non solo con la

funzione vitale. Tutti i muscoli e il resto dell'organismo possono essere sotto la piena direzione della mente analitica.

Al fine di mantenere se stessa ed i suoi circuiti sgombri da cianfrusaglie e da attività dì secondaria importanza, la mente analitica è provvista di un regolatore dei comportamenti acquisiti. Entro questo regolatore, essa può sistemare, tramite l'istruzione, i modelli di stimolo-reazione necessari all'esecuzione di compiti quali il parlare, il camminare, il suonare il piano, ecc. Questi comportamenti acquisiti non sono immutabili. Poiché essi sono stati selezionati dalla mente analitica dopo pensieri e sforzi, raramente vi è bisogno di cambiarli; se si presentano delle nuove situazioni, 1 muscoli vengono addestrati ad un nuovo comportamento. Nessuno di questi è un «condizionamento», sono semplicemente dei comportamenti acquisiti che l'organismo può usare senza che sia necessaria una grossa attenzione da parte dell'analizzatore. Attraverso questo metodo può essere introdotto nell'organismo un numero incalcolabile di modelli di comportamento. Questi non sono mai fonte di problemi poiché vengono archiviati secondo il tempo e la situazione e basta poco ad annullare quelli vecchi per sostituirli con dei nuovi.

Tutti i muscoli, volontari ed «involontari», possono essere sotto il comando della mente analitica.

Ecco, dunque, ciò che compone un essere senziente. Non c'è possibilità di errore al di là degli errori dovuti a dati insufficienti e a dati erronei che però sono stati accettati (e questi ultimi verranno usati d all'analizzatore una sola volta se, in quell'occasione, si dimostreranno sbagliati). Qui si trova il reame del piacere, dell'emozione, della creazione e dell'attività costruttiva, perfino della distruzione se il calcolo basato sulla soluzione ottimale afferma che qualcosa deve essere distrutto.

Le dinamiche stanno alla base di tutte le attività della mente analitica. Tutte le sue azioni sono spiegate dalla spinta verso la sopravvivenza, Che si possa comprendere la semplicità fondamentale del meccanismo di funzionamento non significa, tuttavia, che un uomo, operando soltanto sulla base di questi principi, sia freddo e calcolatore o che si faccia guidare dalla «legge della giungla». Quanto più l'Uomo s'approssima a

questo livello ottimale, sia che si tratti di un singolo individuo che dell'intera società, tanto più sarà vivace ed animata quella società, tanto più onesti saranno i suoi atteggiamenti e le sue azioni.

La salute mentale dipende dalla razionalità. Qui abbiamo la razionalità ottimale e, di conseguenza, la salute mentale ottimale. Qui troviamo anche tutti quei modelli a cui l'Uomo vorrebbe somigliare o, per lo stesso motivo, tutte quelle sembianze attribuite alle proprie divinità. Questo è il *Clear*.

Questa è salute mentale. Questa è felicità. Questa è sopravvivenza.

Dov'è l'errore?

La niente reattiva

Al giorno d'oggi è piuttosto ben accetta l'idea che la vita in tutte le sue forme si sia evoluta partendo da elementi fondamentali, il virus e la cellula. L'unica importanza di questa ipotesi, per Dianetics, è che funziona: e di fatto questo è tutto ciò che chiediamo a Dianetics. Non c'è alcun motivo di dilungarci e scrivere un esauriente trattato sulla biologia e sull'evoluzione. Possiamo aggiungere qualche capitolo a queste materie, ma Charles Darwin ha fatto un buon lavoro e i principi fondamentali dell'evoluzione si possono trovare nelle sue opere e in quelle di altri.

Quindi, l'ipotesi sulla quale si inserì originariamente Dianetics fu quella evolutiva. Si ipotizza che addirittura le cellule avessero insito l'impulso a sopravvivere e che quell'impulso fosse comune a tutta la vita. Si ipotizzò ancora che gli organismi, gli individui, fossero composti di cellule e fossero in effetti aggregati di colonie di cellule.

L'organismo si comportava proprio come si comportano le cellule. Nel regno del sensibile e per ciò che concerne i nostri scopi, si può considerare l'Uomo come un aggregato di colonie di cellule e si può supporre che il suo scopo sia uguale a quello dei suoi elementi costitutivi.

La cellula è un'unità vivente che cerca di sopravvivere e soltanto di sopravvivere.

L'Uomo è una struttura di cellule che cercano di sopravvivere e soltanto di soprawiveTe.

La mente dell'Uomo è il posto di comando operativo ed è stata costruita con lo scopo di porre e risolvere problemi relativi alla sopravvivenza e soltanto alla sopravvivenza.

L'azione del sopravvivere, se ottimale, condurrà alla sopravvivenza.

Il modello di comportamento di sopravvivenza ottimale fu formulato e poi sottoposto a studio, con lo scopo di trovare delle eccezioni. Non se ne trovò alcuna.

Si scoprì che il modello di sopravvivenza era lontano dall'essere sterile e arido, ma era colmo di attività divertenti e piacevoli.

Nessuna di queste ipotesi mette al bando un qualsiasi altro concetto sull'anima umana, il divino o l'immaginazione creativa. Si era ben coscienti del fatto che questo studio riguardava solamente l'universo sensibile e che altre sfere e reami di pensiero e azione potevano benissimo esistere al di sopra di questa sfera sensibile. Ma si scoprì anche che nessuno di questi fattori era necessario per risolvere l'intero problema dell'aberrazione e del comportamento irrazionale.

Si scoprì che la mente umana era stata grossolanamente diffamata, poiché la si trovò in possesso di abilità ben superiori a quelle fin qui immaginate e verificate.

Si trovò che la caratteristica fondamentale dell'Uomo era stata messa alla gogna semplicemente perché l'Uomo non era mai stato in grado di distinguere una condotta irrazionale derivante da scarsità di dati da una condotta irrazionale derivante da un'altra causa, ben più perversa.

Se mai è esistito un diavolo, lui ha progettato la mente reattiva.

Tale meccanismo funzionale riusciva a sottrarsi talmente bene all'indagine dell'osservatore che soltanto grazie alla filosofia *induttiva**, risalendo dall'effetto alla causa, si riuscì a scoprirlo. Il lavoro di indagine compiuto per localizzare questo scaltro criminale della psiche umana durò molti anni. Oggi qualunque ricercatore di una cllnica o gruppo può confermarvi la sua esistenza. Sono stati esaminati e sottoposti a trattamento 273 individui, rappresentanti tutti i vari tipi di malattie mentati inorganiche e molte varietà di disturbi psicosomatici. Si trovò che in ciascuno di questi casi la mente reattiva era all'opera, con medesimi principi. Si tratta di una lista di casi molto lunga e ben presto lo sarà ancora di più.

Tutti posseggono la mente reattiva. Non si è trovato alcun essere umano che ne fosse privo o il cui *deposito engramico*[2], il serbatoio di dati al servizio della mente reattiva, non avesse un contenuto aberrativo.

Che cosa fa questa mente? Occlude le rievocazioni uditive. Colloca dei circuiti vocali nella mente. Rende le persone sorde alla tonalità dei suoni. Le rende balbuzienti. È la causa di tutte quelle cose che si possono trovare in una lista di malattie mentali: psicosi., nevrosi, compulsioni, repressioni....

Che cosa può fare? Può provocare *artriti',* asma, *borsiti*,* allergie, *sinusitP,* disturbi alle *coronarie*[1'], pressione alta e così via per l'intero catalogo delle malattie psicosomatiche, con l'aggiunta di qualche altra malattia che mai prima d'ora era stata classificata tra quelle di origine psicosomatica, il comune raffreddore ad esempio.

È Tunica cosa in un essere umano che può produrre tali effetti: è la cosa che uniformemente li provoca.

Questa è la mente che fece pensare a Socrate di avere un «demone» che rispondeva alle sue domande. Questa è la mente che portò *Caligala*[1] a far eleggere senatore il suo cavallo. Questa è la mente che portò Cesare a far tagliare la mano destra a migliaia di Galli e quella che indusse Napoleone a ridurre l'altezza dei Francesi di un paio di centimetri.

Questa è la mente che fa sì che la guerra rimanga una minaccia costante, che rende irrazionale la politica, che fa ringhiare gli ufficiali superiori, che fa piangere di paura i bambini Sasciati al buio. Questa è la mente che costringe l'Uomo a soffocare le sue speranze, che lo mantiene apatico, che

causa la sua indecisione quando dovrebbe agire e che lo uccide prima che abbia cominciato a vivere.

Se mai c'è stato un demonio, lui l'ha inventata.

Scarica il contenuto del deposito di questa mente e l'artrite svanisce, la miopia migliora, le malattie del cuore si attenuano, l'asma sparisce, lo stomaco funziona bene e l'intera categoria delle malattie si dilegua e non torna mai più.

Scarica il deposito engramico reattivo e lo *schizofrenico** finalmente affronta la realtà, il *maniaco-depressivo*[9] si mette a concludere le cose, il *nevrotico* [10] smette dì aggrapparsi ai libri che gli raccontano quanto bisogno abbia della sua nevrosi e comincia a vivere, la donna smette di picchiare i figli e il *dipsomane*[1] [1] berrà quando ne avrà voglia e basta.

Questi sono dati di fatto scientifici. Reggono invariabilmente il confronto con tutte le esperienze osservate.

La mente reattiva è l'unica sorgente dell'aberrazione. Si può provare ed è stato ripetutamele provato che non ce n'è un'altra, poiché quando il deposito engramico viene scaricato, tutti i sintomi indesiderati svaniscono e l'uomo comincia a operare secondo il suo modello ottimale.

Se si cercasse qualcosa di simile ai demoni in una mente umana, come quelli che sì riscontrano nei pazienti dei manicomi, li si potrebbe trovare senza difficoltà. Solo che non sono demoni. Sono *circuiti by-pass*[12] che provengono dal deposito engramico. Quante preghiere ed invocazioni sono state sprecate contro questi circuiti by-pass!

Se non si crede ai demoni, se si suppone che l'Uomo sia buono nonostante tutto (come ipotesi naturalmente), come può entrare il male dentro di lui? Qual è la sorgente delle sue rabbie folli? Qual è l'origine delle sue gaffe? Come mai gli succede di provare paure irrazionali?

Come mai uno non va d'accordo col superiore, sebbene quest'ultimo sia stato sempre gentile con lui? Cosa spinge il suicida a distruggere il proprio corpo?

Perché l'Uomo si comporta distruttivamente, irrazionalmente, combatte guerre, uccide, distrugge intere parti del genere umano?

Qual è l'origine di tutte le nevrosi, psicosi, follie?

Diamo ancora un rapido sguardo alla mente analitica. Esaminiamo i suoi depositi della memoria. Qui troviamo archiviati tutti i concetti sensoriali, o almeno così sembra a prima vista. Diamo un'altra occhiata, un'occhiata al fattore tempo. Vie un senso del tempo legato a questi depositi della mente analitica. È molto accurato, come se l'organismo fosse dotato di un orologio di precisione. Ma c'è qualcosa di sbagliato qui a proposito del tempo, ci sono delle lacune! Ci sono momenti in cui sembra che niente sia stato registrato nei depositi standard. Queste sono lacune che avvengono durante momenti di «incoscienza», quello stato causato da anestesie, droghe, lesioni e shock.

Questi sono i soli dati mancanti da un deposito standard. Se si esaminano in *trance ipnotica* i ricordi di un'operazione subita da un paziente, si vedrà che questi episodi sono gli unici periodi non rintracciabili nei depositi della memoria. Potete anche trovarli se lo desiderate e non vi stanno molto a cuore le conseguenze che il vostro paziente dovrà subire, cosa della quale ci occuperemo più tardi. Ma il punto è che manca qualcosa che tutti, senza eccezione e in ogni epoca, hanno ritenuto non venisse registrato.

Inoltre, nessuno è mai riuscito a mettere il dito sulla piaga della pazzia. Questi due dati hanno delle attinenze? C'è qualche relazione fra di loro? Definitivamente sì.

Ci sono due cose che sembrano registrate nei depositi standard, ma che invece non lo sono: l'emozione dolorosa e il dolore fisico.

Come fareste a costruire un congegno sensibile da cui dipendono la vita e la morte di un organismo e che deve essere lo strumento principale di cui è dotato l'individuo? Lascereste i suoi delicati circuiti soggetti a sovraccarichi oppure installereste un sistema di fusìbili? Se uno strumento delicato è inserito in una linea di alimentazione, viene protetto da svariate serie di fusibili. Tutti i computer vengono protetti in questo modo.

Si da il caso che ci sia qualche piccola prova a sostegno della teoria elettrica del sistema nervoso. In presenza di dolore, i nervi vengono fortemente sovraccaricati. Può darsi benissimo, e in Dianetics sono già state fatte delle valutazioni a riguardo, che il cervello assorba il sovraccarico di energia risultante dalla lesione, energia generata dalie cellule lese nell'area dell'incidente. Questa è teoria e non ha nessuno scopo qui se non quello di servire da esempio. Ora ci stiamo occupando solo di dati di fatto scientifici.

L'attività della mente analitica durante un momento di intenso dolore si arresta. In effetti, la mente analitica si comporta proprio come se fosse un organo a cui vengono interrotti i rifornimenti vitali ogni volta che si verifica uno shock.

Per esempio, un uomo colpito al fianco da una macchina diventa «incosciente» e quando ritorna alla «coscienza» non ha nessuna registrazione del momento in cui era «fuori combattimento». Questa può essere considerata una circostanza di non-sopravvivenza. Sta a significare una mancanza di potere di decisione in chi è stato ferito, ma questi sono i momenti in cui maggiormente l'organismo richiede potere di decisione. Dunque è non-sopravvivenza il fatto che la mente si disinserisca ogni volta che appare il dolore. E mai possibile che un organismo con alle spalle più di un miliardo di anni di ingegneria biologica lasci insoluto un simile problema?

In verità, l'organismo ha risolto questo problema. Può darsi che il problema sia molto difficile biologicamente, come può darsi che la soluzione non sia delle migliori, ma sono state prese delle misure importanti per far fronte a quei momenti in cui l'organismo è «incosciente».

La risposta al problema di far reagire l'organismo in momenti di «incoscienza» o di quasi «incoscienza» è anche la me

risposta alla pazzia, alle malattie psicosomatiche ed a tutte quelle stranezze a cui la gente è portata, che danno origine alla favola deH'«errare humanum est».

I test clinici dimostrano che queste affermazioni sono fatti scientifici".

1. La mente registra continuamente, a qualche livello, du rante l'intera vita dell'organismo.
2. Tutte le registrazioni fatte durante la vita sono disponibili.
3. L'«incoscienza», durante la quale la mente dimentica ciò che la circonda, è possibile solo con la morte e non esiste sotto forma di totale amnesia durante la vita.
4. Tutti i disturbi fisici e mentali di natura psichica hanno origine da momenti di «incoscienza».
5. Tali momenti possono essere raggiunti e svuotati della *carica*[4] con il risultato di far ritornare la mente al suo liveilo di operatività ottimale.

^«incoscienza» è l'unica sorgente dell'aberrazione. Il «condizionamento mentale» non esiste in quanto tale, eccetto che a un livello conscio di addestramento (dove esiste solamente con il consenso della persona).

Se avete voglia di fare un esperimento potete prendere un uomo, renderlo «incosciente», ferirlo e dargli delle informazioni. Attraverso la tecnica Dianetics, non importa quali informazioni gli possiate aver dato, queste potranno sempre essere recuperate. Questo esperimento non va condotto alla leggera poiché *potreste anche farlo impazzire*.

Una vaga idea di questa operazione può essere ottenuta mediante ipnosi, sia attraverso le sue tecniche usuali, sia attraverso l'uso di droghe, lntroducendo nel soggetto delle «suggestioni positive» lo si può fare agire come un pazzo. Questo test non è nuovo. Si è sempre saputo che, in questo modo, nella psiche possono essere introdotte compulsioni e repressioni. Gli antichi Greci avevano una certa familiarità con questo metodo e lo usavano per produrre vari inganni.

C'è poi il fenomeno delle «suggestioni postipnotiche». La sua comprensione può aiutare a capire il meccanismo fondamentale della pazzia. I risultati non sono identici, ma queste due circostanze sono abbastanza simili nella sostanza.

Si pone la persona in trance ipnotica attraverso le normali tecniche di ipnosi o attraverso droghe ipnotiche. L'ipnotizzatore dice: «Quando ti svegli devi fare una cosa. Ogni volta che mi tocco la cravatta, ti toglierai il cappotto. Quando la lascio andare, te lo rimetterai. Ora dimenticati che te l'ho detto io».

A questo punto il soggetto viene svegliato. Non è consapevole in modo cosciente del comando. Se gli venisse detto che gli è stato dato un ordine mentre «dormiva», non accetterebbe l'idea o alzerebbe le spalle ma continuerebbe a non saperlo. A questo punto l'ipnotizzatore si tocca la cravatta. Il soggetto allora fa qualche commento sul calore della stanza e si toglie il cappotto. L'ipnotizzatore lascia andare la cravatta. Il soggetto osserva che adesso ha freddo e si rimette il cappotto. L'ipnotizzatore tocca di nuovo la cravatta. Il soggetto comincia a spiegare che ha appena ritirato il cappotto dal sarto e, dopo una lunga conversazione, se lo toglie, magari per controllare che l'orlo sia stato ben cucito. L'ipnotizzatore toglie ancora la mano dalla cravatta ed il soggetto dice di essere soddisfatto del lavoro del sarto e si rimette il cappotto. L'ipnotizzatore può toccare la cravatta molte volte, creando ogni volta nel paziente l'effetto desiderato.

Alla fine può darsi che il soggetto si renda conto, dalle espressioni della gente, che c'è qualcosa che non va. Non sa che cosa. Non sa neanche che toccare la cravatta è il segnale che gli fa togliere il cappotto. Comincia a sentirsi a disagio. Può darsi che trovi difetti nell'aspetto dell'ipnotizzatore e cominci a criticare i suoi vestiti. Ancora non sa che la cravatta è un segnale. Continua a reagire e resta ancora all'oscuro del fatto che per qualche strana ragione deve togliersi il cappotto; tutto ciò che sa è che si trova a disagio col cappotto addosso ogni volta che la cravatta viene toccata e senza cappotto ogni volta che la cravatta viene lasciata andare.

Queste varie azioni sono molto importanti per comprendere la mente reattiva. L'ipnosi è uno strumento da laboratorio.

Non viene assolutamente usata nella terapia Dianetics, ma è servita come strumento per indagare sulla mente e scoprirne le reazioni. L'ipnotismo è una variabile imprevedibile. Alcune persone possono essere ipnotizzate, molte no. Le suggestioni ipnotiche a volte «fanno presa», a volte no. A volte danno un beneficio, altre volte fanno star male, dato che la stessa suggestione provoca effetti diversi su persone diverse. Un ingegnere sa come servirsi di una variabile casuale. C'è qualcosa che la rende imprevedibile. Scoprire la ragione fondamentale per cui l'ipnosi è una variabile, ha aiutato a scoprire la sorgente della follia. E capire il meccanismo della suggestione postipnotica può aiutare a comprendere le aberrazioni.

Una persona sotto ipnosi eseguirà, in un modo o nell'altro, un ordine ricevuto, non importa quanto assurdo sia. Le si può dire di togliersi le scarpe o di telefonare a qualcuno alle dieci il giorno dopo o di mangiare piselli a colazione e lo farà. Questi sono ordini diretti e tei li eseguirà. Le si può dire che i suoi cappelli non calzano bene e ci crederà. Qualsiasi suggestione opererà nella sua mente all'insaputa dei livelli più alti di consapevolezza della persona.

Si possono dare suggestioni molto complesse. Una di queste potrebbe arrivare al punto di impedire a qualcuno di pronunciare la parola «io». La ometterebbe dalla conversazione usando notevoli giri di parole, senza rendersi conto di doverla evitare. Gli si potrebbe ordinare di non guardarsi mai le mani e lo farebbe. Queste sono *repressioni.* Se vengono date al soggetto durante un sonno ipnotico o sotto l'effetto di droghe, queste suggestioni agiranno quando è sveglio. E continueranno ad agire finché l'ipnotizzatore non le cancellerà.

Gli si può ordinare di starnutire ogni volta che sente la parola «tappeto» e lui starnutirà quando viene detta. Gli si può dire di fare un salto di mezzo metro ogni volta che vede un gatto e lui salterà. E farà queste cose dopo che è stato svegliato. Queste sono *compulsioni.*

Gli si può dire che avrà pensieri pieni di sensualità per una certa ragazza e che, mentre avrà questi pensieri, gli pruderà il naso. Gli si può dire che sente un continuo bisogno di sdraiarsi e dormire e che ogni volta che si sdraierà avrà la sensazione di

non poter dormire. Lui sentirà queste cose. Queste sono *nevrosi.*

In altri esperimenti gli sì può dire, mentre è in un «sonno» ipnotico, che è il presidente del paese e gli agenti del servizio segreto stanno cercando di assassinarlo. O gli si può dire che il cibo in tutti Ì ristoranti in cui cerca di mangiare è avvelenato. Queste sono *psicosi.*

Gli si può far credere che in realtà è un'altra persona, possiede uno yacht e risponde al nome di «Sir Reginald». O gli si può dire che è un ladro, ha una fedina penale sporca ed è ricercato dalla polizia. Queste sono rispettivamente *schìzofrenia* e *schizofrenia'paranoica.*

L'ipnotizzatore può raccontare al soggetto che è la persona più meravigliosa della Terra e che tutti la pensano così. O che tutte le donne lo adorano. Questa è follia di tipo *maniacale.*

Lo si può convincere, sotto ipnosi, che al risveglio si sentirà così male, da desiderare solo la morte. Questa è follia di tipo *depressivo.*

Gli si può dire che l'unica cosa a cui può pensare è quanto sia malato e che prenderà ogni malattia di cui sentirà parlare. Questo lo farà reagire come un *ipocondriaco.* '"

Potremmo in questo modo scorrere l'intero catalogo delle malattie mentali e, attraverso suggestioni positive che creino l'opportuno stato d'animo, produrre nel soggetto sveglio la parvenza di ogni follia.

Sia chiaro che queste sono *parvenze.* Sono simili alla follia, in quanto il soggetto *agirà* da squilibrato, ma non *è* uno squilibrato. Nel momento in cui la suggestione è eliminata e il soggetto informato che era una suggestione, l'aberrazione (tutti questi squilibri, ecc, sono classificati come *aberrazioni)* teoricamente svanisce [5].

La ricreazione di tutti i tipi di aberrazione in soggetti ipnotizzati o drogati ha dimostrato che esiste una qualche porzione della mente che non è in contatto con la coscienza, ma che contiene dati.

Fu la ricerca di questa parte della mente che ci condusse alla soluzione del problema della pazzia, delle malattie psicosomatiche e di altre aberrazioni. Non ci si è avvicinati ad essa attraverso l'ipnosi e l'ipnosi è stata solamente uno strumento, usato solo occasionalmente, nella pratica Dianetics e del quale, a conti fatti, non c'è bisogno alcuno.

Abbiamo un individuo che agisce in modo normale, gli viene data una suggestione positiva e allora si comporta temporaneamente come un pazzo. Se ne ristabilisce la sanità mentale portando la suggestione alla sua consapevolezza ed a quel punto essa perde il suo potere su di lui. Ma questa è solo una parvenza del meccanismo coinvolto. Non c'è bisogno che la follia vera, a differenza di quella suggerita dall'ipnotizzatore, emerga a livello cosciente per liberarsene. Cè questa ed altre differenze fra l'ipnosi e la vera sorgente delle aberrazioni, ma l'ipnosi è la dimostrazione delle sue componenti operative.

Rivediamo il primo esempio dì suggestione positiva. 11 soggetto era «incosciente», vale a dire, non era in possesso della sua completa consapevolezza o auto-determinismo. Gli è stato dato un ordine che doveva eseguire e questo era nascosto alla sua coscienza. L'ipnotizzatore gli ha dato un segnale. A quel punto il soggetto ha compiuto un'azione e ha fornito spiegazioni che non erano corrette per tale azione. Il soggetto ha trovato difetti nell'ipnotizzatore e nei suoi vestiti, ma non ha visto che era la cravatta a dare il segnale per l'azione. La suggestione è stata rimossa ed il soggetto non si è più sentito costretto a compiere l'azione.

Queste sono le componenti dell'aberrazione. Una volta che si conosce esattamente dì che cosa *fanno* parte le aberrazioni, l'intero problema si semplifica. A prima vista sembra incredibile che la fonte delle aberrazioni sia rimasta così accuratamente celata durante tanti millenni di ricerca; ma ad un esame più attento, c'è addirittura da stupirsi che sia stata scoperta, poiché è nascosta molto astutamente e bene.

L'«incoscienza» di tipo non ipnotico è un po' più resistente. Ci vuole qualcosa di più di un paio di movimenti della mano davanti agli occhi per causare il tipo di «incoscienza» che produce la follia.

Gli shock provocati da incidenti, gli anestetici usati per le operazioni, il dolore delle ferite e il delirio delle malattie sono le principali sorgenti di ciò che noi chiamiamo «incoscienza».

Il meccanismo, nella nostra analogia della mente, è molto semplice. Arriva un'ondata distruttiva di dolore fisico o un veleno permeante come l'etere e alcuni o tutti i fusibili della mente analitica saltano. Quando questa smette di funzionare, anche il funzionamento dei depositi standard della memoria si arresta.

1 periodi di «incoscienza» sono dei vuoti nei depositi standard della memoria. Questi periodi mancanti costituiscono ciò che Dianetics chiama il *deposito della mente reattiva.*

I momenti in cui la mente analitica è in piena efficienza sommati ai periodi in cui la mente reattiva è in funzione formano una linea continua di registrazioni consecutive di tutto l'arco di una vita.

Durante i momenti in cui la mente analitica è disinserita, completamente o in parte, la mente reattiva si inserisce totalmente o parzialmente. In altre parole, se i fusibili della mente analitica sono saltati al punto che essa è disinserita per metà, la mente reattiva è inserita per metà. Non è possibile dare percentuali cosi precise, ma quanto sopra ci da un'approssimazione.

Quando l'individuo è «incosciente», completamente o in parte, la mente reattiva entra in funzione, completamente o in parte. Quando l'individuo è pienamente cosciente, la sua mente analitica ha pieno controllo dell'organismo. Quando la sua coscienza è ridotta, la mente reattiva è inserita nel circuito esattamente di quel tanto.

Nell'individuo, i momenti che contengono «incoscienza» sono momenti contro-sopravvivenza, tutto sommato. E vitale perciò che qualcosa assuma il controllo in modo che l'individuo possa compiere i movimenti che salvino l'intero organismo. 11 pugile che continua a combattere anche quando sta ormai

barcollando, l'uomo ustionato che si trascina fuori dal fuoco, sono casi in cui la mente reattiva è utile.

La mente reattiva è molto resistente. Deve esserlo per poter resistere alle ondate di dolore che mettono fuori combattimento altre capacità sensitive dell'organismo. None molto raffinata, ma è terribilmente precisa. È dotata di una bassa capacità di valutazione, un livello sottosviluppato, ma questo è il livello che ci si deve aspettare da una mente che rimane inserita quando il corpo viene schiacciato o bruciato.

Il deposito reattivo non immagazzina ricordi nel senso che intendiamo noi. Immagazzina *engram"'.* Questi engram sono una registrazione completa, fin nei più piccoli dettagli, di ogni percezione presente in un momento di «incoscienza», sia completa che parziale. Queste registrazioni sono precise proprio come qualsiasi altra registrazione nel corpo, ma sono dotate di *forza* propria. Sarebbero simili a registrazioni discografiche o cinematografiche, se queste contenessero tutte le percezioni visive, sonore, olfattive, del gusto, le sensazioni organiche, ecc..

La differenza tra un engram e un ricordo è, tuttavia, piuttosto marcata. Un engram si può innestare permanentemente in un circuito qualsiasi del corpo e comportarsi come un'entità.

In tutti i test di laboratorio si è trovato che questi engram possiedono una sorgente di alimentazione «inesauribile» per comandare il corpo. Indipendentemente dal numero di volte in cui sono stati riattivati in un individuo, restano potenti. In verità, la capacità di esercitare il loro potere cresce proporzionalmente alla loro riattivazione.

L'unica cosa che sia stata in grado di cominciare ad indebolirli è stata la tecnica che è diventata la terapia Dianetics, terapia di cui tratteremo esaurientemente nel terzo volume di questo libro.

Questo è l'esempio di un engram: una donna viene gettata a terra da un colpo che la rende «incosciente». Viene presa a calci

e le viene detto che è una bugiarda, che è una buona a nulla, che è volubile. Nel frattempo viene rovesciata una sedia. Un rubinetto gocciola in cucina. In strada passa una macchina. L'engram contiene una registrazione progressiva di tutte queste percezioni: vista, suono, tatto, sapori, odori, sensazioni organiche, senso cinetico, posizione degli arti, senso di sete, ecc L'engram consiste di tutte le frasi rivoltele mentre era «incosciente»: il tono e l'emozione delle voci, il rumore e la sensazione del primo colpo ricevuto e di quelli successivi, la sensazione tattile del pavimento, la sensazione e il rumore della sedia rovesciata, la sensazione organica del colpo, forse il sapore del sangue in bocca o qualsiasi altro sapore presente in quel momento, l'odore della persona che l'ha attaccata e gli odori della stanza, il rumore dei pneumatici e del motore della macchina che passava, ecc.

Tutte queste cose potrebbero essere considerate una sorta di «suggestione positiva». Ma qui c'è qualcos'altro di nuovo, qualcosa che non si trova nei depositi standard della memoria, se non come concetto tratto dalle circostanze: *il dolore e l'emozione dolorosa.*

Sono questi a stabilire la differenza tra i depositi standard e il deposito engramico reattivo: il dolore fisico e l'emozione dolorosa. Dolore fisico ed emozione dolorosa costituiscono la differenza tra un engram, che è la causa dell'aberrazione, di *tutta* l'aberrazione, e una *memoria* [7].

A tutti noi, una volta o l'altra, è capitato di sentire che nella vita le brutte esperienze sono utili e che senza brutte esperienze l'Uomo non imparerà mai. Questo può essere più che vero ma non include Pengram. Esso non è *esperienza.* È *azione comandata.*

Forse prima che l'Uomo avesse un ampio vocabolario, questi engram gli erano di qualche utilità. Erano sopravvivenza nei modi che vedremo più avanti. Ma quando l'Uomo divenne

padrone di un linguaggio raffinato, ricco di omonimie (parole con lo stesso suono, ma con significato diverso) e, per dire il vero, già da quando cominciò ad acquisire il linguaggio, questi engram divennero più una minaccia che un aiuto. E ora che l'Uomo si è ben evoluto, non lo proteggono affatto ma lo rendono pazzo, inefficiente e malato.

11 banco di prova dì ogni affermazione è la sua applicabilità. Quando questi engram vengono cancellati dal deposito della mente reattiva, la razionalità e l'efficienza aumentano enormemente, la salute migliora marcatamente e l'individuo è in grado di valutare razionalmente in base al modello di condotta di sopravvivenza, cioè è felice, trae piacere dalla compagnia del prossimo ed è costruttivo e creativo. Diventa distruttivo solo quando qualcosa minaccia *effettivamente* la sfera delle sue dinamiche.

Gli engram, dunque, hanno un valore completamente negativo in questa fase dell'evoluzione umana. Quando l'Uomo era più vicino al livello dei suoi cugini animali (che hanno tutti una mente reattiva di questo stesso tipo), avrebbe potuto trarre da quel tipo di dati qualche utilità. Ma il linguaggio e l'evoluzione del suo modo di vivere fanno di ogni engram una decisa minacciae nessuno di loro ha *il benché minimo* valore costruttivo.

La mente reattiva venne prevista per assicurare la sopravvivenza. Questo è ciò che pretende ancora di fare, ma i suoi grossolani errori ora non creano altro che l'effetto opposto.

Esistono in effetti tre tipi di engram, tutti aberrativi; primo, vi è *Yengram contro-sopravvivenza.* Contiene dolore fisico, emozione dolorosa, tutte le altre percezioni e la minaccia per l'organismo. Un bambino tramortito e violentato da un bruto riceve questo tipo di engram. L'engram contro-sopravvivenza contiene antagonismo apparente o reale contro l'organismo.

Il secondo tipo di engram è *Vengrampro-sopravvivenza.* Un bambino che ha subito delle violenze si ammala. Gli viene detto, mentre è parzialmente o totalmente «incosciente», che ci si prenderà cura di lui, che è teneramente amato, ecc Questo engram non viene preso come contro-sopravvivenza, ma come pro-soprawivenza. Pare essere in favore della sopravvivenza.

Fra i due quest'ultimo è il più aberrativo poiché è rafforzato dalla legge dell'affinità che è sempre più potente della paura. L'ipnosi fa presa grazie a questa caratteristica della mente reattiva, dato che adotta un atteggiamento compassionevole nei confronti di un soggetto reso incosciente artificialmente. L'ipnosi ha un effetto così limitato perché non contiene, come sua componente, il dolore fisico e l'emozione dolorosa: due cose che mantengono un engram fuori dalla portata dell'individuo e che lo pongono al di sotto del livello di «coscienza».

Il terzo è *Vengram di emozione dolorosa,* che è simile agli altri engram. È causato dallo shock di un'improvvisa perdita quale la morte di una persona cara.

Il deposito della mente reattiva è composto esclusivamente di questi engram. La mente reattiva pensa esclusivamente con questi engram. E «pensa» con essi in un modo che farebbe imprecare *Korzybski*[1]*, perché pensa in termini di identificazione totale; cioè per *identità,* ogni cosa è *identica* all'altra.

Se la mente analitica ragionasse sulle mele e Ì vermi, il risultato sarebbe qualcosa del genere: alcune mele contengono i vermi, altre no; morsicando una mela si possono trovare occasionalmente dei vermi a meno che la mela non sia stata trattata con insetticidi; i vermi lasciano dei buchi nelle mele.

La mente reattiva invece, ragionando sulle mele e i vermi in base a ciò che è contenuto nel *suo* deposito engramico, valuterebbe nel modo seguente: le mele sono vermi, sono morsi, sono buchi nelle mele, sono buchi in qualsiasi cosa, sono mele e sempre sono vermi, sono morsi, ecc.

Le valutazioni della mente analitica possono comprendere il numero più stupefacente di operazioni, le più complicate acrobazie della logica simbolica$_i$ i conti richiesti per costruire un ponte o per fare vestiti. Tutte le equazioni matematiche mai esistite sono state create dalla mente analitica e possono essere usate dalla mente analitica per risolvere la maggior parte dei problemi di routine.

Ma non è così per la mente reattiva! Questa è così meravigliosamente semplice che si può dire che, per operare, si serva di un'unica equazione: A=A=A=A=A.

Provate ad iniziare un qualsiasi calcolo con la mente reattiva. Iniziatelo con i dati che contiene, naturalmente. Per essa tutti i dati contenuti nella stessa esperienza sono identici fra loro.

Un calcolo analitico fatto sulla donna presa a calci, di cui si è parlato prima, sarebbe che le donne a volte si mettono in situazioni in cui vengono prese a calci e ferite e che esistono uomini che hanno preso a calci e ferito delle donne.

Un calcolo eseguito dalla mente reattiva riguardo a questo engram, in quanto engram, sarebbe: il dolore del calcio *uguale* al dolore del colpo *uguale* alla sedia che si rovescia *uguale* alla macchina che passa *uguale* al rubinetto *uguale* al fatto che lei è bugiarda *uguale* al fatto che lei è una buona a nulla *uguale* al fatto che lei è volubile *uguale* al tono della voce dell'uomo *uguale* all'emozione *uguale* a bugiarda *uguale* al rubinetto che gocciola *uguale* al dolore del calcio *uguale* alla sensazione organica della parte colpita *uguale* al rovesciamento della sedia *uguale* all'essere volubile *uguale*.... Ma perché continuare? Ogni singola percezione, in questo engram, è *uguale* ad ogni altra. Cosa? Questo è pazzesco? Proprio così!

Esaminiamo più a fondo la nostra suggestione positiva post-ipnotica di toccarsi la cravatta e di togliersi il cappotto. Qui abbiamo la dimostrazione di come opera la mente reattiva.

Ciò che manca alla suggestione post-ipnotica per diventare un engram pericoloso è solo della carica emotiva e del dolore fisico. Per la verità questo è in qualche modo un engram. È causato dalla comunione fra l'ipnotizzatore e il soggetto e ciò lo fa diventare un engram di compassione pro-sopravvivenza.

Ora noi sappiamo che bastava che l'ipnotizzatore si toccasse la cravatta per far sì che il soggetto, da sveglio, si togliesse il cappotto. Il soggetto non sapeva che cosa lo spingesse a togliersi il cappotto e trovava ogni tipo di spiegazione, nessuna delle quali era quella giusta, per spiegare quell'azione. L'engram, che in questo caso era la suggestione post-ipnotica, era effettivamente situato nei depositi della mente reattiva. Era sotto il

livello di coscienza, era una compulsione scaturita da un livello inferiore a quello consapevole. Metteva in azione i muscoli e costringeva il soggetto a togliersi il cappotto. Si trattava di dati innestati nei circuiti del corpo al di sotto del livello di comando della mente analitica, operanti non solo sul corpo, ma anche sulla mente analitica stessa.

Se il soggetto si dovesse togliere il cappotto ogni volta che vede qualcuno che si tocca il cravattino, la società lo reputerebbe un po' matto. Eppure l'individuo non aveva nessun potere di scelta. Se avesse cercato di opporsi all'ipnotizzatore rifiutando di togliersi il cappotto, avrebbe provato un grande disagio di qualche tipo.

Vediamo ora, servendoci di un esempio, come opera la mente reattiva a un livello di vita inferiore. Un pesce nuota vicino a riva, dove l'acqua è gialla e salmastra e sa di ferro. Si è appena riempito la bocca di gamberetti quando un pesce più grosso si avventa su di esso e lo colpisce alla coda.

Il pesce più piccolo riesce a fuggire ma è ferito. Avendo facoltà analitiche irrilevanti, le sue scelte sul da farsi dipendono principalmente da reazioni.

Ora la coda è guarita ed esso se ne va per i fatti suoi. Ma un giorno viene attaccato nuovamente da un pesce più grosso e la sua coda viene urtata ancora. Questa votta non è stato ferito seriamente, ma semplicemente urtato. Ma qualcosa è successo. Qualcosa dentro dì lui pensa che stia diventando un po' sbadato nella scelta delle sue azioni. È la seconda volta che viene ferito nello stesso punto.

Il calcolo del pesce a livello reattivo era: vicino a riva uguale a salmastro uguale a giallo uguale a sapore di ferro uguale a dolore alla coda uguale a gamberetti in bocca ed ognuna di queste cose uguale all'altra.

Il secondo colpo alla coda ha fcev-iVl'engram. Quel colpo ha *mostrato* all'organismo che qualcosa di simile al primo

incidente (pensiero per identità) potrebbe succedere ancora. Perciò, in guardia!

Più tardi il pesciolino nuota ancora nell'acqua salmastra. Questo lo rende leggermente «nervoso». Ma continua a nuotare e si ritrova in un punto in cui l'acqua è gialla e salmastra. Ciò nonostante non torna indietro. Comincia ad avvertire un piccolo dolore alla coda. Ma continua a nuotare. Improvvisamente avverte un sapore di ferro, contemporaneamente il dolore alla coda diventa molto violento. E il pesciolino fugge via come un lampo. Nessun pesce lo sta inseguendo.

Ci sono gamberetti che potrebbe prendere. E invece se ne va.

Posto pericoloso! E se non fosse fuggito, avrebbe veramente sentito male alla coda.

Questo meccanismo è una specie di attività di sopravvivenza. In un pesce può servire allo scopo. Ma in un uomo, che si toglie il cappotto ogni volta che qualcuno si tocca la cravatta, questo meccanismo di sopravvivenza ha ormai fatto il suo tempo. *Ma è fi!*

Diamo ancora un'occhiata al nostro giovanotto ed al suo cappotto. Il segnale che gli ordinava di togliersi il cappotto era molto preciso. L'ipnotizzatore si toccava la cravatta. Questo è t'equivalente di qualsiasi percezione che il pesce riceveva e che lo faceva fuggire. Toccare la cravatta avrebbe potuto anche essere una dozzina di altre cose. Ognuna di esse avrebbe potuto segnalargli di togliersi il cappotto.

Nel caso della donna gettata a terra e presa a calci, ogni percezione nell'engram ricevuto ha un certo potere di *restimolazione*[20]. Può darsi che l'acqua che sgocciola dal rubinetto non abbia un grande effetto su di lei. Ma l'acqua che sgocciola dal rubinetto *più* una macchina che passa può dare il via ad una leggera riattivazione dell'engram, un vago senso di malessere nell'area dove è stata colpita e presa a calci, non ancora sufficiente da provocarle vero dolore, ma comunque presente. Aggiungiamo al rubinetto che sgocciola e alla macchina che passa la caduta secca di una sedia e lei proverà uno shock di piccole

proporzioni. Aggiungiamo ora l'odore e la voce dell'uomo che l'ha presa a calci e il dolore comincerà a crescere. Il meccanismo le sta dicendo che è in un posto pericoloso e che farebbe meglio ad andarsene. Ma lei non è un pesce, è un essere altamente senziente, un organismo appartenente al genere umano dotato, per quanto ne sappiamo, della struttura mentale più complessa evolutasi finora sulla Terra. Ci sono molti altri fattori nel problema al di là di questo engram. Lei rimane. 1 dolori nelle parti del corpo dove ha ricevuto violenza creano una *predisposizione*[2]* alle malattie o sono essi stessi malattie croniche, di lieve entità nel caso di questo episodio, ma sempre malattie. La sua affinità per l'uomo che l'ha colpita può essere così grande, che la mente analitica, aiutata da un tono generale normalmente alto, può opporsi con successo a questi dolori. Ma se l'affinità è bassa e non c'è niente che l'aiuti, i dolori potranno diventare gravi.

Il pesce che fu colpito e ricevette un engram, non rinnegò i gambevettv. Può darsi che adesso sia un po' meno entusiasta al riguardo, ma il potenziale di sopravvivenza dato dal mangiare i gamberetti fa in modo che il piacere di mangiare i gamberetti superi il dolore.

Una vita generalmente piacevole e piena di speranza (e non pensiate che sottintendiamo che la donna resti lì solo per il cibo, qualsiasi cosa dicano Le barzellette sulle donne) ha un alto potenziale di sopravvivenza che è in grado di sormontare una grande quantità di dolore. Col diminuire del potenziale di sopravvivenza, comunque, ci si avvicina al livello del dolore (zona 0 e zona I) e un tale engram potrebbe cominciare a riattivarsi in modo grave.

Cè, comunque, a parte il dolore, un altro fattore; in effetti molti altri fattori. Se al nostro giovane del cappotto fosse stata data una delle suggestioni positive *nevrotiche* elencate in una delle pagine precedenti, avrebbe reagito al segnale.

L'engram ricevuto da questa donna contiene una suggestione positiva di tipo nevrotico in aggiunta ai *restimolatori*[11] generali quali il rubinetto, la macchina e la sedia che si rovescia. Le è stato detto che è una buona a nulla, che è una bugiarda, che è volubile. Quando l'engram verrà restimolato in uno dei tanti modi possibili, avrà la «sensazione» di essere una buona a nulla, di essere bugiarda, e *sarà* volubile.

Vi sono molti casi a portata di mano che illustrano in modo peculiare la tristezza di questo fatto. In particolare un caso: una donna, poi diventata Clear, era stata sottoposta a gravi maltrattamenti molte volte e ogni volta le venivano dette cose simili, tutte offensive. Il contenuto suggeriva che fosse una persona di dubbia moralità e che avrebbe convissuto con chiunque. Era già divorziata e suo padre la portò da noi per sottoporla ad un esame, lamentandosi della sua immoralità e del suo convivere con molti uomini nell'arco di poche settimane. Lei stessa lo confermò, non sapeva spiegarsi la ragione e ciò la preoccupava, ma semplicemente «non poteva farne a meno». L'esame degli engram contenuti nella sua mente reattiva mise in luce una lunga serie di maltrattamenti con questo tipo di contenuto. Poiché si trattava di ricerca, non di trattamento (anche se questo le venne dato), entrammo in contatto con il suo precedente marito. Un esame, fatto all'insaputa della donna, mostrò che le rabbiose *drammatizzazioni*[21] di lui contenevano quelle stesse esatte parole. *Aveva maltrattato sua moglie fino a farla diventare una donna di dubbia moralità perché aveva paura delle donne dì dubbia moralità.*

Andammo a controllare tutti i casi esaminati nel corso delle ricerche, verificammo tutti gli engram dei pazienti in relazione a quelli del donatore. Il contenuto degli episodi, verificato in tutti i casi possibili, concordava uniformemente. Prendemmo

tutte le misure di sicurezza possibili al fine di prevenire qualsiasi altro mezzo di comunicazione fra il donatore e il paziente. *Tutto ciò che era slato trovato nei periodi di «incoscienza» di ciascun paziente, messo a confronto con la controparte, risultò essere esatto.*

L'analogia fra ipnotismo e aberrazione regge bene. L'ipnotismo, attraverso suggestione positiva, innesta una qualche forma di follia. Di solito è un innesto temporaneo, ma a volte le suggestioni ipnotiche non si «liberano» o non si rimuovono nel modo voluto dall'ipnotizzatore. Il pericolo nel fare esperimenti ipnotici su pazienti non ancora resi Clear sta in un altro meccanismo di tipo reattivo.

Quando esiste un engram simile a quello dell'esempio di cui sopra, la donna è ovviamente «incosciente» mentre lo riceve. Non ha nessun ricordo (registrazione) dell'episodio nel deposito standard, se non il sapere che l'uomo l'ha gettata a terra. Per cui l'engram non è un'esperienza nel vero significato della parola. Potrebbe operare dal basso aberrando i suoi processi mentali e potrebbe darle strani dolori, nelle parti lese, che lei attribuirà a qualcos'altro. Ma tutto ciò è a sua *insaputa.*

C'è voluto un *key-in* per attivare l'engram. Ma che cosa, precisamente, ha potuto fargli fare key-in? Un po' più tardi, quando è stanca, il marito minaccia di colpirla ancora e la insulta. Questa è un'esperienza a livello cosciente. Lei la trova «mentalmente dolorosa». E lo è solo perché, nascosto sotto questa esperienza dolorosa, si trova un dolore fisico vivo e reale che è stato «key-in» da tale esperienza conscia. La seconda esperienza è un *lock*[1A]**.** È un ricordo, ma provoca un nuovo tipo di azione nei depositi standard. È troppo potente e questa forza deriva da un colpo fisico ricevuto in passato. La mente reattiva non è molto precisa nell'usare il suo orologio. In effetti, non fa differenza fra un anno di età e novant'anni quando ha luogo il

key-in. Il vero engram è salito giusto al di sotto del deposito standard.

La donna pensa di essere preoccupata per ciò che le è stato detto nell'esperienza del *hck,* ma in realtà ciò che la preoccupa è l'engram. È così che i ricordi diventano «dolorosi». Ma il dolore non viene immagazzinato nei depositi standard. Non c'è posto in tale deposito/w il dolore. Nessun posto. Cè posto per il concetto di dolore e questi concetti di ciò che è doloroso sono sufficienti a mantenere l'organismo senziente, chiamato Uomo, lontano da tutti i dolori che considera veramente pericolosi. In un Clear non vi *sono* ricordi che producono dolore, poiché non vi sono più, nel deposito della mente reattiva, delle registrazioni di dolore fisico che possano rovinare i congegni analitici.

Il giovane del cappotto non sa cosa lo preoccupa, né cosa lo costringe a fare ciò che fa. Una persona che ha un engram non sa cosa la preoccupa. Pensa che sia il *lock* e il *hck* può non avere la benché minima somiglianzà con l'engram. Il lock può contenere dei percetti simili. Ma può riguardare un soggetto del tutto diverso.

Non è difficile comprendere come agiscono questi engram. Sono semplicemente momenti che contengono dolore fisico forte abbastanza da far disinserire, completamente o in parte, il macchinario analitico; sono antagonismo alla sopravvivenza dell'organismo oppure fingono un atteggiamento compassionevole nei confronti della sua sopravvivenza. Questa è la definizione completa: «incoscienza» in grado più o meno elevato, dolore fisico, percetti e dati contro-sopravvivenza e pro-sopravvivenza. La mente reattiva li elabora, essa pensa esclusivamente per identità, ogni cosa uguale a ogni altra cosa. Ed essi obbligano l'organismo ad eseguire i loro comandi con la minaccia del dolore fisico. Se l'organismo non fa esattamente ciò che dicono (e qualsiasi Clear può testimoniare che ciò è possibile) compare il dolore. Essi guidano la persona come il domatore guida la tigre e possono, senza troppa difficoltà, fare di una persona una tigre e in più renderla rabbiosa.

Se l'Uomo non avesse inventato il linguaggio e se, come in seguito sarà dimostrato, il suo linguaggio fosse un po' meno

ricco di omonimie e un po' più specifico con i suoi pronomi personali, gli engram potrebbero essere ancora dei dati utili alla sopravvivenza e il meccanismo funzionerebbe. Ma l'Uomo si è troppo evoluto per poterli ancora usare. Egli scelse fra il linguaggio e la potenziale pazzia e, per i vasti benefici del primo, ricevette la maledizione della seconda.

L'engram è Tunica e sola sorgente dell'aberrazione e delle malattie psicosomatiche.

Un'enorme quantità di dati è stata passata al setaccio. Non è stata trovata una singola eccezione. Nelle «persone normali», nel pazzo e nel nevrotico, la rimozione totale o parziale di questi engram ha, senza nessun'altra terapia, prodotto invariabilmente uno slato di gran lunga superiore alla norma. Non vi è stato bisogno di nessun'altra teoria o terapia per il trattamento di tutte le malattie psichiche o psicosomatiche, all'infuori di quelle date in questo libro.

La cellula e l'organismo

L'enorme e quasi infinita complessità delle manifestazioni che derivano da semplici engram sono state il motivo per cui l'engram, in quanto unica sorgente dell'aberrazione e delle malattie psicosomatiche, è rimasto nascosto per così tanto tempo,

È possibile formulare molte teorie sul perché la mente umana si è sviluppata nel modo in cui si è sviluppata, ma queste sono teorie e Dianetics non si occupa di struttura. Potremmo fare, a questo punto, un paio di commenti che stimolino coloro che in futuro lavoreranno in questo campo, solo come ipotesi naturalmente, sul fatto che c'è una precisa connessione fra qualsiasi energia di tipo elettrico esistente nel corpo e l'energia emessa dalle cellule quando vengono danneggiate. Potremmo formulare una teoria sviluppando l'ipotesi che le cellule danneggiate, danneggiando a loro volta quelle vicine con scariche di energia di tipo elettrico, abbiano imposto lo sviluppo di una cellula speciale che, agendo come condotto, «eliminasse» questa carica dolorosa. Questi condotti di cellule sarebbero poi diventati *neuroni** e così la carica si sarebbe distribuita meglio nel corpo, diminuendo le probabilità di paralisi locale nel punto dove si era prodotta la lesione. Questi condotti, i neuroni, avrebbero cominciato a formarsi a causa degli impatti all'estremità del corpo nella direzione di locomozione. Questo spiegherebbe perché nella testa vi è la massa più grande di neuroni. L'uomo, camminando eretto, potrebbe aver avuto un nuovo punto dì impatto, la fronte, sviluppando così i lobi prefrontali. Può anche darsi di no. Questa è solo teorìa, con pochi dati di valore scientifico a sostegno. E non è mai stata soggetta a nessun tipo di sperimentazione.

Quanto detto sopra deve essere, comunque, considerato come una teoria sulla struttura. La cellula è uno dei costituenti fondamentali del corpo. Sembra che le cellule, al fine di sopravvivere meglio, si siano unite in colonie che a loro volta avevano come interesse principale la sopravvivenza. Le colonie si svilupparono e si raggnipparono in aggregati che a loro volta erano organismi con il solo scopo di sopravvivere. L'organismo sviluppò delle menti per coordinare i muscoli e risolvere i problemi relativi alla sopravvivenza. Questa è ancora teoria e sebbene questa fu la linea di ragionamento che ci portò fino a Dianetics, può essere completamente sbagliata. Ma funziona. Può essere eliminata dal contesto di Dianetics e Dianetics rimarrebbe una scienza e continuerebbe a funzionare. Il concetto di cervello elettronico non era vitale ma solo utile a Dianetics e anche questo potrebbe essere eliminato e Dianetics starebbe ancora in piedi. La teoria di una scienza è soggetta a cambiamenti. Dianetics si estende in un campo molto vasto di ricerca. Allo stesso tempo funziona, ogni volta e senza eccezione. Il perché del suo funzionamento sarà indubbiamente ripreso in esame e modificato qua e là allo scopo di migliorarla. Se così non fosse, sarebbe ingiustificata la fede che noi nutriamo nei confronti di questa generazione di scienziati e di quelle future.

Man mano che procediamo, il motivo per cui parliamo delle cellule diventerà palese. Sappiamo la ragione per cui le teorie strutturali formulate in passalo non erano corrette, *non* reggevano dal punto di vista funzionale. Tutti i nostri dati sono funzionali e questi latti sono verità scientifiche, sostenute interamente e completamente da prove fatte in laboratorio. La funzione precede la struttura. Le equazioni di *James Clerk Maxwell*[2] vennero ipotizzate e si cominciò ad usare l'elettricità su larga scala e con ampi benefici molto prima che qualcuno avesse una reale idea della struttura dell'atomo. La funzione viene sempre prima della struttura. La stupefacente mancanza di progressi nel campo della mente umana, nel corso dei passati

millenni, è in parte attribuibile al fatto che i suoi «pensatori» appartenevano ad un campo, la medicina, che è stata e forse sarà a lungo un mestiere e non una scienza. Prima che questo mestiere faccia ulteriori progressi, sarà necessaria una filosofia fondamentale che spieghi la vita.

Quali siano le capacità della cellula, per esempio, è stato studiato solo in modo inaccurato. Recentemente sono state fatte delle ricerche per scoprire qualcosa di più a riguardo, ma mancava una filosofia di base. Il comportamento della cellula è stato osservato, non predetto.

Le cellule dell'Uomo sono state studiate principalmente su tessuti morti. Ma così facendo è venuta a mancare una qualità sconosciuta, quella importante-, (a vita.

In Dianetics si è scoperto con sorpresa, durante le osservazioni fatte in laboratorio, che le cellule sono evidentemente senzienti, anche se non sì è riusciti ancora a spiegare come. A meno di non postulare un'anima umana che entri nell'ovulo e nello sperma al momento del concepimento, ci sono cose che nessun altro postulato, all'infuori di quello che le cellule *siano* senzienti in qualche modo, spiegherebbe. Entrando in un nuovo campo con postulati che funzionano dovunque (e la filosofia fondamentale della sopravvivenza è una guida verso orizzonti sempre più vasti e costantemente spiega e prevede fenomeni), è inevitabile che emergano dati contrari a teorie dei passato. Quando questi dati sono tanto scientifici quanto l'osservazione che una mela, non trattenuta da qualcosa, in condizioni normali sulla Terra, cade, non si può fare a meno di accettarli. Abbandonare teorie del passato può danneggiare fedì preziose e l'amore nostalgico di qualcuno per il gagliardetto della vecchia scuola, ma un dato di fatto é un dato di fatto.

Le cellule, come unità pensanti, hanno evidentemente un'influenza, in quanto cellule, sul corpo in quanto unità pensante e organismo. Noi non siamo tenuti però a districare questo problema strutturale per riuscire a risolvere le nostre ipotesi riguardanti la funzione. Le cellule evidentemente trattengono engram di eventi dolorosi. Dopo tutto, sono loro a venire danneggiate. Evidentemente si riservano la possibilità di punire l'analizzatore ogni volta che viene meno al suo compito.

La storia degli engram sembra essere la storia di uno scontro che nasce tra le truppe e il generale ogni volta che questo porta allo sterminio parte delle sue truppe. Meno questo generale è capace di proteggere le sue truppe, più queste assumono il potere. Le cellule evidentemente spingono il cervello ad evolversi verso una più alta intelligenza. 11 dolore capovolge questo processo come se le cellule si pentissero di aver riposto tanto potere nelle mani di un comandante centrale.

Può darsi benissimo che la mente reattiva sia la somma dell'intelligenza cellulare. Non c'è nulla che ci obbliga a fare una simile supposizione, ma è una teoria strutturale utile, vista la mancanza dì un lavoro serio nel campo della struttura. 11 deposito engramico reattivo può essere del materiale immagazzinato nelle cellule stesse. Non è importante che ciò sia credibile o meno. Bisogna pur dire qualcosa a questo proposito perché uno possa afferrare mentalmente cosa succede durante i momenti di «incoscienza».

La verità scientifica, osservata e sottoposta a prove, è che l'organismo, in presenza di dolore fisico, permette la disconnessione dell'analizzatore così che vi sia una consapevolezza della persona, in quanto organismo unitario, limitata o nulla. Questo viene fatto per proteggere l'analizzatore o per togliergli potere, nella convinzione che in casi di emergenza l'engram sia la soluzione migliore", ma su questo, comunque, l'analizzatore non è d'accordo, come dimostrato dall'esperienza.

Durante questi momenti non-analitici, tutti i percetti presenti, dolore fisico incluso, vengono registrati. Ogni volta che il dolore è presente (dolore fisico) succede che l'analizzatore cessi parzialmente o completamente di funzionare. Se anche il dolore dovesse durare solo un istante, ci sarebbe comunque un istante in cui le facoltà analitiche sono ridotte. Tutto ciò lo si può provare molto facilmente: provate a richiamare alla mente l'ultima volta in cui vi siete fatti male seriamente e provate a vedere se non c'è almeno un momentaneo periodo di vuoto. L'addormentarsi sotto l'effetto di anestetici e il risvegliarsi più tardi è una forma più complicata di riduzione analitica in quanto contiene dolore fisico ma è inizialmente causata da un veleno (e tecnicamente tutti gli anestetici sono veleni). C'è poi

il caso del soffocamento, come durante un affogamento, e anche questo è un periodo più o meno lungo di riduzione analitica. E c'è quella condizione provocata dal sangue che, per diverse ragioni, abbandona l'area o le aree che contengono il potere analitico, ovunque esse siano, e anche questo fatto provoca, in diverso grado, una riduzione del potere analitico: tali incidenti includono gli shock (durante i quali il sangue tende a ristagnare nel centro del corpo), la perdita di sangue dovuta ad intervento chirurgico, ferite, *anemie** e chiusura delle arterie principali che passano vicino alla gola. Il sonno naturale provoca una riduzione dell'attività analitica che non è però molto profonda e seria; attraverso la terapia Dianetics qualsiasi esperienza avvenuta durante il sonno può essere facilmente recuperata.

A questo punto si può vedere che esistono molti modi attraverso i quali il potere della mente analitica può essere ridotto. E questa riduzione può avvenire in maggior o minor misura. Quando qualcuno si brucia un dito con una sigaretta, c'è un breve istante di dolore ed una piccola riduzione di potere analitico. Quando invece ci si sottopone ad una operazione, la durata può essere in termini di ore e la riduzione analitica estrema. La durata e l'entità della riduzione analitica sono due cose differenti, in relazione fra loro, ma molto dissimili. Citiamo questo fatto, anche se non è molto importante.

In Dianetics, fino a questo punto, il principio della scala ci è stato piuttosto utile. E l'ammontare della riduzione del potere analitico può essere descritto nello stesso modo usato per il potenziale di sopravvivenza. Può essere pochissimo e può essere enorme. Tornando a dare un'occhiata all'estensione del potenziale di sopravvivenza, possiamo vedere che al punto più basso vi è la morte e che in cima c'è l'immortalità. C'è l'«infinita» sopravvivenza. Che possa esistere o meno un infinito potere analitico è una faccenda che riguarda il misticismo. Ma che ci sia una precisa relazione tra il tono dell'individuo e l'ammontare della riduzione del potere analitico è un dato di

fatto scientifico. Mettiamola così: possiamo dire che il potere analitico di un individuo, che sta bene e che è felice ed entusiasta, sia alto (zone 3 e 4). Il potere analitico di un individuo che giace «incosciente» ed in agonia, sotto le ruote di un camion, si trova più o meno nella zona 0. C'è quindi una relazione fra il potenziale di sopravvivenza ed il potere analitico. Se uno dei due diminuisce, l'altro fa lo stesso. Da ciò si potrebbe dedurre molto più di quanto si possa supporre a prima vista. È una relazione piuttosto importante.

L'engram include tutti i percetti. Due di essi sono il dolore fisico e l'emozione dolorosa. Un terzo è la sensazione organica, cioè la condizione dell'organismo durante il momento dell'erigram. E come stava l'organismo quando venne ricevuto l'engram? Si trovava in uno stato di maggiore o minore «incoscienza». Ciò significa che c'era una sensazione organica di ridotto potere analitico, dato che il potere analitico deriva evidentemente da uno o più organi del corpo. Se un engram viene riattivato da un restimolatore o da più restimolatori, se cioè l'individuo con un engram percepisce qualcosa, nell'ambiente in cui si trova, che è simile ai percetti contenuti in quell'engram, quest'ultimo mette in funzione, completamente o parzialmente, tutto ciò che contiene: i suoi percetti, quali ad esempio rubinetti e parole.

La restimolazione può essere più o meno violenta. Un engram può essere riattivato solo in parte dai restimolatori presenti nell'ambiente oppure, con motti restimolatori presenti e con il corpo già in uno stato di ridotta efficienza, può essere riattivato completamente (della qual cosa parleremo più avanti). Ma, sia che l'engram venga restimolato leggermente o gravemente, tutto ciò che contiene entra in azione, in un modo o nell'altro.

C'è un solo denominatore comune a tutti gli engram, una cosa che ogni engram possiede e che anche tutti gli altri possiedono. Ognuno contiene il dato che il potere analitico è più o meno ridotto. Questo dato è presente in ogni engram. Per cui, ogni volta che un engram viene restimolato, parte del potere analitico si attenua *anche se il corpo in quel momento non sta ricevendo alcun dolore fisico* e l'organo o gli organi che

costituiscono l'analizzatore vengono, in una certa misura, disinseriti.

Questo dato è di grande importanza al fine di comprendere il meccanismo dell'aberrazione. È un fatto scientifico che può essere dimostrato e che accade invariabilmente. Questo è ciò che accade sempre: quando si riceve un engram, l'analizzatore viene attenuato dal dolore fisico e dall'emozione; quando l'engram viene restimolato, l'analizzatore si attenua, poiché questo fa parte dei comandi dell'engram. In realtà si tratta di un fenomeno del tutto meccanico. L'engram viene restimolato, il potere analitico in parte si riduce. Tutto ciò è inevitabile, proprio come accendere e spegnere la luce. Schiaccia l'interruttore e la luce si spegne. La riduzione del potere analitico non avviene in modo così netto. Ci sono delle gradazioni di intensità luminosa, ma la meccanica è la stessa.

Addormentate un uomo con l'etere e feritelo a! torace. Egli riceve un engram, poiché il suo potere analitico è stato ridotto prima dall'etere e poi dal dolore al torace. Mentre è lì sul tavolo operatorio, la mente reattiva registra il rumore metallico degli strumenti, ogni cosa detta, tutti i suoni e tutti gli odori. Supponiamo anche che un'infermiera lo stia tenendo per i piedi perché sta scalciando. Questo è un engram completo.

Più avanti qualcosa, diciamo un episodio simile, key-in l'engram. Dopo di che egli diventa più o meno nervoso tutte le volte che sente un rumore metallico simile a quello fatto dai ferri nella sala operatoria. Se prestasse attenzione a ciò che sta succedendo nel suo corpo, potrebbe avvenire una strana sensazione ai piedi, come se qualcuno li stesse tenendo. Ma è probabile che non ci badi affatto, perché se avesse ancora disponibile dell'attenzione, sarebbe presente probabilmente anche un dolore al torace più o meno intenso. Ma anche il suo potere analitico in parte si riduce. Come il piede sente di essere trattenuto, cosi l'analizzatore ha l'idea dì essere attenuato dall'etere e dal dolore. Il restimolatore (il rumore metallico) tende ad attivare leggermente l'intero engram e fra i comandi contenuti nell'engram vi è anche un potere analitico ridotto.

Questo è, precisamente, il meccanismo del «bottone premuto». Se qualcuno conoscesse i principali restimolatori di

un'altra persona (parole, toni di voce, musica, ecc, cose cioè che sono archiviate nel deposito della mente reattiva come parte di engram), sarebbe in grado di ridurre il potere analitico di quella persona quasi completamente, fino al punto di renderla incosciente.

Tutti noi conosciamo persone che ci fanno sentire stupidi. Due possono essere le ragioni che provocano questo, ma entrambe provengono da engram: una di queste è che qualsiasi engram in restimolazione porta con sé una parziale attenuazione del potere analitico.

Se l'ambiente in cui la persona vive non cambia, gli engram possono rimanere in restimolazione cronica! Questo significa una parziale riduzione cronica del potere analitico. Il recupero dell'intelligenza in un Clear e lo sviluppo di questa in misura cosi marcata, risultano in parte dalla liberazione dai comandi verbali contenuti negli engram, comandi che affermano che lui è stupido, e ancor più dalla liberazione da questa condizione cronica in cui l'apparato analitico è attenuato.

Questa non è teoria. È un dato di fatto scientifico, verificabile in laboratorio. L'engram contiene il percetto di un analizzatore attenuato; quando l'engram viene restimolato, questo dato, in una certa misura, torna ad agire.

Gli engram, dunque, essendo stati ricevuti in uno stato di «incoscienza», provocano una parziale «incoscienza» ogni volta che vengono restimolati. La persona che ha un engram (cioè qualsiasi aberrato) non ha bisogno di ricevere del nuovo dolore fisico per ripiombare nuovamente in uno stato di «incoscienza» parziale: il sentirsi «imbambolato» o il sentirsi «assonnato» o «stupido» è il risultato di una parziale riduzione delle funzioni dell'analizzatore. Anche l'essere «nervoso» o l'avere un accesso di collera o l'essere spaventato porta con sé una parziale riduzione del potere analitico.

L'ipnotizzatore ha «successo», quando l'ha, perché è capace, dicendo alle persone di «dormire», di restimolare qualche engram che contiene la parola *dormire,* riducendo così il loro potere analitico. Questa è una delle ragioni per cui l'ipnotismo «funziona».

L'intera società comunque è soggetta, in maggior o minor misura, alla riduzione analitica provocata dalla restimolazione degli engram.

Il numero di engram che un deposito reattivo contiene non può comunque determinare l'entità della riduzione analitica a cui l'individuo è soggetto. Una persona può avere degli engram che non sono mai stati key-in. E anche se lo fossero stati, egli può trovarsi ora in un ambiente che non contiene un gran numero di restimolatori. In queste condizioni la posizione che egli occupa, rispetto alle zone di sopravvivenza, può essere alta sebbene possieda un grande numero di engram. Ed inoltre egli potrebbe essersi educato ad elevarsi almeno un poco al di sopra di questi engram.

Ma una persona con degli engram key-in e che davvero vive in un'area che contiene molti restimolatori, è soggetta ad un enorme numero di restimolazioni e di riduzioni analitiche. Questa è una condizione normale. Chi possiede un vasto numero di engram key-in e vive circondato da molti restimolatori, può trovarsi in una condizione che varia tra quella considerata normale e quella propria di uno squilibrato. E in una sola giornata, come nel caso di un uomo che ha degli improvvisi scoppi di collera o di una donna che cade in apatia, il suo stato può passare da una condizione di normalità ad una di squilibrio e poi tornare ancora alla normalità. Usiamo qui la parola *squilibrio* per indicare uno stato di completa irrazionalità. Lo squilibrio può essere quindi sia cronico che temporaneo.

Il tribunale che da inizio alla lugubre procedura di dichiarare un uomo sano o infermo di mente, dopo che quell'uomo ha assassinato qualcuno, è di per sé irrazionale. È ovvio che quell'uomo era infermo di mente *quando* commise il delitto. Quello che il tribunale sta cercando ora di scoprire è se quell'uomo è *cronicamente* infermo di mente oppure no, ma questo non cambia di molto i termini della faccenda. Se un uomo è stato infermo di mente tanto da uccidere una persona una volta, lo sarà abbastanza in futuro, tanto da uccidere ancora. Cronico allora significa due cose: un ciclo cronico o una condizione che perdura. La legge dice che la *salute meniate* sta nella

«capacità di distinguere fra giusto e sbagliato». Quando l'Uomo è soggetto ad un meccanismo (e tutti gli uomini lo sono) che gli permette di essere razionale un minuto e che lo restimola in quello successivo, nessuno nella società, a meno che non sia stato reso Clear, può essere considerato sempre capace di distinguere il giusto dallo sbagliato. Tutto ciò non ha nulla a che fare con ciò che la legge intende con *giusto* e ciò che intende con s*bagliato*.

Questo è un esempio di andamento a montagne russe della salute mentale dell'aberrato. Tutti gli aberrati posseggono engram (la media è probabilmente dell'ordine di parecchie centinaia per ogni individuo). Analiticamente, la gente ha un ampio raggio di scelta ed è in grado di dire anche la sua su ciò che è giusto e su ciò che è sbagliato, da un punto di vista filosofico. Ma vi è sempre la possibilità che il deposito engramico di una persona aberrata venga restimolato. L'aberrato «più sano» del martedì può essere l'assassino del mercoledì, se si dovesse verificare l'esatta situazione che mette in azione il giusto engram. Non è possibile prevedere esattamente come si comporterà un Ctear in una data situazione, possedendo un così ampio potere di scelta. Ma un individuo aberrato è del tutto imprevedibile per le seguenti ragioni: 1. nessuno sa, lui per primo, quali siano gli engram presenti nel suo deposito engramico; 2. quali restimolatori saranno presenti nelle varie situazioni è una questione lasciata al caso; 3. non può essere stabilito quale sarà il suo potere di scelta a causa dei fattori a livello reattivo contenuti negli engram.

Le varietà di comportamento che si possono sviluppare partendo da questi meccanismi fondamentali sono talmente numerose, che non fa meraviglia che qualche filosofo abbia considerato l'Uomo un caso senza speranza.

Si potrebbe supporre, in via teorica, che le cellule, dato e non concesso che il deposito reattivo risieda a livello cellulare, si siano assicurate che l'analizzatore non diventasse troppo «imprudente» in questa faccenda di vita o di morte che è l'esistenza. Si può anche supporre che esse abbiano ricopiato tutti i dati contenuti in ciascun momento di dolore fisico ed emozione, dati che avevano provocato uno stato di «incoscienza» o che

erano contenuti neir«incoscienza» slessa. Quando poi un qualsiasi dato simile appariva all'orizzonte esse potevano mettersi sul chi vive e. con un gran numero di restimolatori in vista, si può supporre che spegnessero l'analizzatore e procedessero su basi reattive. Questo è un mero fattore di sicurezza. Ovviamente, se l'organismo è riuscito a sopravvivere durante un periodo di «incoscienza», è possibile per Le cellule teorizzare che, rimettendo in azione quegli stessi dati e quelle stesse azioni durante delle circostanze che minacciano di essere simili, si avrebbe ancora una volta, come risultato, la sopravvivenza. Quello che poteva andare bene per il nonno può andare bene anche per me. Quello che poteva andare bene in quell'incidente di autobus può andare bene anche ora, in questo autobus.

Questo modo idiota di «pensare» è tipico della mente reattiva. Questo è proprio il tipo di ragionamento che fa. È il massimo del conservatorismo. Omette sempre di fare il punto della situazione, tralascia i dati importanti e sovraccarica il corpo di dolore: è un vortice di confusione. Se ci fosse un unico engram per ogni data situazione, il suo metodo potrebbe forse anche andar bene. Ma ci possono essere dieci engram tutù contenenti dati simili (una *catena di engram e dì lock)* ed i dati possono essere cosi contraddittori da rendere impossibile l'uso di un'esperienza passata per fronteggiare una nuova emergenza che, presentandosi, contenga \ restimolatori della catena.

Ovviamente *Vincognita* è il linguaggio. Le cellule, se questo va considerato un problema di cellule (richiamiamo ancora la vostra attenzione sul fatto che questa è una teoria basata su dati, che si sforza di spiegare ciò che accade e. in quanto teoria, può essere scompigliata senza modificare l'utilità scientifica dei fatti stessi), probabilmente non comprendono molto bene il linguaggio. Se così non fosse, non avrebbero sviluppato tali «soluzioni».

Prendiamo due engram che abbiano a che fare, per esempio, con delle mazze da baseball. Nel primo, l'individuo è colpito sulla testa, viene messo fuori combattimento e qualcuno grida: «Corri! Corri! Corri!». Nel secondo, l'individuo viene messo fuori combattimento dalla mazza, nel medesimo ambiente, e qualcuno grida: «Stai lì! Sei al sicuro!». Che cosa farà ora

quando vedrà una mazza da baseball, quando ne fiuterà una, quando ne sentirà una o quando ascolterà queste parole? Correre o stare lì? Qualunque cosa faccia, avvertirà comunque dolore. Che cosa accadrà in realtà? Avrà un mal di testa. Questo è ciò che viene comunemente chiamato un conflitto. Questa è l'ansietà. L'ansietà può diventare molto acuta già a livello puramente meccanico, quando uno si trova con una novantina di engram che lo tirano a sud e ottantanove engram che lo spingono a nord. Andrà a nord o andrà a sud? Oppure avrà un «collasso nervoso»?

La mente reattiva può raggiungere un livello di acume intellettuale tanto alto quanto quello di un giradischi. Si mette la puntina sul disco ed il disco suona. Quello che la mente reattiva fa è semplicemente metter su la puntina. Quando sceglie parecchi dischi e li suona tutti insieme, accadono strane cose.

A causa di una costruzione intenzionale, un errore nel progetto o una mancata evoluzione (dove il vecchio organo inutile continua ad esser costruito), le cellule sono riuscite a nascondere molto bene il deposito engramico. L'Uomo è cosciente quando si serve della sua mente analitica, ma quando è «incosciente» la sua mente analitica è incapace di controllare i dati in ingresso e questi dati non possono poi essere trovati in quella cosa che, per analogia, chiamiamo i depositi standard. Quindi, qualunque cosa sia entrata ha scavalcato la coscienza e questa, essendo stata scavalcata, non può ricordare ciò che è entrato (se non tramite i procedimenti Dianetics), poiché non ha alcun canale per il ricordo.

L'engram si inserisce quando la coscienza è assente. In seguito opererà direttamente all'interno dell'organismo. L'analizzatore potrà venire in possesso di quei dati solamente per mezzo della terapia Dianetics (e la rimozione dell'engram non dipende nel modo più assoluto dal fatto che l'analizzatore Io contatti, a dispetto di vecchie credenze che asserivano che la «realizzazione» dell'esistenza di qualcosa ne era anche la cura: in mancanza della terapia Dianetics. «realizzare» un engram vuoi dire cacciarsi velocemente in un mare di guai). L'engram è ricevuto dal corpo cellulare. Può anche darsi che la mente reattiva sia il livello più basso del potere analitico, ma questo non modifica

la scientificità del fatto che l'engram agisce come se fosse un collegamento saldato sia al regolatore delle funzioni vitali che al coordinatore organico e al livello di base della mente analitica stessa. Per *saldato* s'intende «in collegamento permanente». Il key-in consiste nelfallacciarsi dell'engram al macchinano operativo del corpo, divenendone parte. Un processo di ragionamento analitico non rimane permanentemente allacciato, ma può essere immesso e tolto a piacere dall'analizzatore. Non si può dire altrettanto degli engram, ecco dunque perché usiamo la parola *saldato.*

La mente analitica progetta un nuovo comportamento acquisito e questo modello acquisito funzionerà bene e senza intoppi su basi di stimolo-risposta, ogni volta che sarà utile all'organismo. L'engram è un comportamento acquisito, già ben impacchettato, che rimane «permanentemente» allacciato ai circuiti (senza la terapia Dianetics) e che entra in funzione proprio come un comportamento acquisito, ma senza alcun consenso da parte dell'analizzatore.

Influenzata com'è dai diversi modi in cui l'engram riduce il suo potere analitico e dalle suggestioni positive che l'engram contiene, la mente analitica è incapace di trovare qualsiasi ragione veramente valida per giustificare il comportamento dell'organismo. Ma visto che il suo lavoro consiste nell'assicurarsi che l'organismo sia sempre nel giusto, essa si fabbrica da sé una spiegazione. La mente analitica, osservando il corpo occupato in azioni irrazionali, discorsi compresi, per le quali sembra non esservi nessuna spiegazione plausibile, giustifica le azioni proprio come il giovane del cappotto, che doveva dare un mucchio di spiegazioni futili sul perché se lo togliesse. L'engram è in grado di comandare tutti i vari processi inerenti al vivere; può dettare credenze, opinioni, processi di ragionamento o la loro mancanza e azioni di tutti i tipi e può stabilire condizioni degne di nota sia per la loro stupidità che per la loro complessità. Un engram può dettare qualsiasi cosa contenga e può contenere tutte le combinazioni di parole dell'intero linguaggio. E la mente analitica è indotta, basandosi su convinzioni e comportamenti irrazionali, a *giustificare* gli atti che l'organismo compie e le condizioni in cui questo si trova come

pure gli strani errori che commette. Questo si chiama *pensiero giustificativo.*

Sono tre allora i tipi di ragionamento di cui l'individuo è capace: a) è il ragionamento analitico, che è razionale ed è modificato dall'istruzione ricevuta e dal punto di vista; b) è il ragionamento di tipo giustificativo, cioè il ragionamento analitico che cerca di spiegare le reazioni; e) è il ragionamento di tipo reattivo, per cui ogni cosa, in un engram, è uguale a qualsiasi altra, che è uguale a tutti i restimolatori dell'ambiente e a tutte le cose associate a quei restimolatori.

A tutti è capitato di vedere qualcuno fare un errore e poi fornire una spiegazione del perche l'ha fatto. Questo è un pensiero di tipo giustificativo. L'errore è stato fatto dall'engram, a meno che non derivasse dall'istruzione o dal punto di vista. La mente analitica poi ha dovuto giustificare l'errore per assicurarsi che il corpo fosse nel giusto e che le sue operazioni mentali fossero giuste.

Ci sono altre due condizioni che possono essere provocate dagli engram. Una è la *drammatìzzazkme* e l'altra è la *valenza".*

Vi sarà certamente capitato di vedere un bambino fare le bizze o i capricci. Vi sarà altresì capitato di vedere un uomo andare su tutte le furie e della gente fare tutta una serie di azioni irrazionali. Queste sono tutte *drammatizzazìoni:* si verificano quando un engram viene profondamente restimolato, tanto profondamente da assumere, grazie al fatto di essere «saldato», il controllo dell'organismo. Può inserirsi soltanto in parte oppure completamente, il che vuoi dire che vi sono diversi livelli di drammatizzazione. Quando si mostra al completo, il contenuto dell'engram si riversa letteralmente fuori e l'individuo diventa un attore, un burattino che recita la sua parte. Una persona può ricevere dei nuovi engram che relegano quelli vecchi a un ruolo di secondaria importanza (il complesso delle punizioni di una società tende proprio a dare un'educazione anti-engram).

La drammatizzazione è un comportamento di sopravvivenza, nel modo sciocco di ragionare della mente reattiva, basato sulla premessa che se l'organismo, in una situazione «simile», ne venne fuori vivo, è perché furono fatte quelle azioni.

Può darsi che la donna gettata a terra e presa a calci drammatizzi il suo engram facendo e dicendo le stesse cose fatte e dette a lei. La sua vittima può forse essere suo figlio o un'altra donna. Potrebbe forse essere la stessa persona che le ha dato l'engram, se lei fosse forte abbastanza da sopraffarla. Il fatto che ora ha questo engram non significa necessariamente che lo userà. Ella potrebbe avere un altro centinaio di engram pronti a loro volta ad essere usali. Ma quando ne drammatizza uno, è come se l'engram, saldatosi, stesse prendendo il controllo dì un pupazzo. La quantità di potere analitico rimasta può essere dedicata a modificare il comportamento dettato dalPengram, di conseguenza la drammatizzazione che lei fa può essere simile oppure identica.

Questo aspetto della drammatizzazione è strettamente «sopravvivenza nella giungla». Questo tipo di comportamento è ciò che fece pensare agli osservatori che «la legge della giungla» fosse la legge dominante.

L'engram, quando si è introdotto, lo ha fatto scavalcando la razionalità e i depositi standard della memoria. Dopo di che è rimasto nell'organismo, ma l'organismo non ne è cosciente. Quando verrà key-in da un'esperienza a livello cosciente potrà, da lì in poi, essere drammatizzato. Ben lungi dall'addolcirsi con l'uso, più un engram verrà drammatizzato, più tenacemente si attaccherà ai circuiti. Muscoli, nervi, tutti devono obbedire.

È la «sopravvivenza della giungla»! Le cellule volevano essere sicure! E con questo arriviamo alle *valenze. Valens* in latino significa «forte». È un buon termine perché è il suffisso di *ambivalente* (forza in due direzioni) e si può trovare in qualsiasi buon dizionario. È un buon termine perché descrive (sebbene il dixionario non lo dica) il proposito dell'organismo quando drammatizza un engram. *Multivaienza* significa «molte forze». Questo termine comprende i fenomeni di sdoppiamento della personalità e le strane differenze nella personalità che le persone mostrano quando affrontano situazioni diverse.

In Dianetics, valenza significa la personalità dì uno dei personaggi contenuti in un engram,

Nel caso della donna gettata a terra e presa a calci, ci sono due valenze: lei stessa e suo marito. Se un'altra donna fosse stata presente, l'engram conterrebbe tre valenze: lei stessa, suo marito e la terza persona, ammesso che anche questa abbia preso parte all'azione. Nel caso dì un incidente in autobus, dove dieci persone parlano e agiscono contemporaneamente, l'engram registrato dalla persona «incosciente» conterrebbe undici valenze: quella della persona «incosciente» e quelle delle dieci persone che hanno parlato e agito.

Ora, nel caso della donna picchiata dal marito, l'engram contiene solo due valenze. E chi ha vinto? Ecco la «legge della giungla» in azione, l'aspetto della sopravvivenza negli engram. Chi ha vinto? Il marito. Perciò è il marito quello che verrà drammatizzato. Lei non ha vinto. E stata ferita. Ah! Allora la cosa da fare quando questi restimolatori sono presenti è di essere il vincitore, cioè il marito: parlare come lui, dire ciò che lui ha detto, fare ciò che lui ha fatto. Lui è sopravvissuto. «Sii come lui!», dicono le cellule.

Così, quando questo engram viene restimolato da qualche azione, ad esempio di suo figlio, lei drammatizza la valenza vincente. Getta a terra il bambino e lo prende a calci, gli dice che è un bugiardo, che è un buono a nulla, che è volubile.

Che cosa accadrebbe invece se lei drammatizzasse se stessa? Dovrebbe cadere, urtare una sedia, svenire e credere di essere una bugiarda, di essere una buona a nulla, di essere volubile e dovrebbe sentire il dolore dei colpi!

«Sii te stesso» è un consiglio al quale la mente reattiva fa orecchio da mercante. Questo è lo schema: la mente analitica, secondo la mente reattiva, sbaglia ogni volta che la vita punisce l'organismo. La mente reattiva, allora, la disinserisce di una quantità proporzionale alla restimolazione presente (pericolo) e fa reagire il corpo come se esso fosse la persona che vinse nella situazione precedente, ma simile, in cui il corpo fu ferito.

Cosa accade ora se la «società» o il marito o qualche altra forza esterna dicono a questa donna, mentre sta drammatizzando l'engram, di guardare in faccia la realtà? Questo per lei è

impossibile. Realtà equivale ad essere se stessa e lei è stata ferita. Che cosa succede se qualche forza esterna *spezza la drammatinazione]* Cioè, se la società si oppone alla drammatizzazione e non le permette di prendere a calci, urlare e gridare? L'engram è pur sempre saldato. La mente reattiva sta forzandola ad essere la valenza vincente. Ora lei non può esserlo. La mente reattiva, come punizione, si approssima alle condizioni dell'altra valenza contenuta nell'engram, così a poco a poco lei scivola verso l'essere se stessa. Dopo tutto quella valenza, in quella situazione simile, non è morta. E così salta fuori il dolore dei colpi e lei stessa pensa di essere una bugiarda, di essere una buona a nulla e di essere volubile. In altre parole ora è nella valenza perdente. Se *le drammalizzazioni* di una persona vengono costantemente *spezzate,* si può esser certi, al cento per cento, che quella persona si ammalerà.

Grazie agli engram, una persona accumula una cinquantina di valenze prima ancora di arrivare ai dieci anni di età. Quali erano le valenze vincenti? Le userà ogni volta che un engram viene spinto in restimolazione. Personalità multipla? Due persone? Più facile che siano da cinquanta a cento. In Dianetics si possono vedere delle persone le cui valenze vanno e vengono e cambiano cosi rapidamente da essere troppe anche per un trasformista.

Osservate questa complessità di condotta e di comportamento. Se si tentasse di risolvere il problema delle aberrazioni attraverso un sistema di catalogazione di ogni cosa osservata e non si fosse, nello stesso tempo, consapevoli di quale sia la loro sorgente fondamentale, ci si ritroverebbe alla fine con tanti diversi tipi di follia, psicosi, nevrosi, compulsioni, repressioni, ossessioni e incapacità, quante sono le combinazioni di parole possibili nella lingua. Tentare di scoprire i fondamenti tramile la classificazione non è mai un buon metodo di ricerca; l'illimitata complessità delle forme, proveniente dagli engram (e che questi siano capaci proprio dei tipi di condotta elencati poc'anzi è stato scoperto attraverso i più attenti, controllati e severi esperimenti), costituisce l'intero catalogo della condotta umana aberrata.

Vi sono pochi altri effetti fondamentali che gli engram producono. Questi saranno trattati ognuno separatamente nei rispettivi capitoli: circuiti parassiti, impatto emozionale e malattie psicosomatiche. Con i pochi elementi qui elencati è possibile risolvere il problema dell'aberrazione. Questi elementi sono semplici, ma sono alla base di tutte le difficoltà che gli individui e la società si sono trovati ad affrontare. Gli istituti per malati di mente, le prigioni per criminali, gli armamenti accumulavi dalle nazioni, sì, anche la polvere di una civiltà passata, esistono perché questi elementi non sono mai stati compresi.

Le cellule si sono evolute in organismo e, nel corso dell'evoluzione, hanno creato ciò che una volta fu una condizione necessaria della mente. Ora l'Uomo è cresciuto fino al punto in cui può creare i mezzi per vincere questo errore dell'evoluzione. L'esame del Clear dimostra che non ne ha più bisogno. È arrivato ad una posizione in cui può fare da se un passo evolutivo artificiale. È stato gettato un ponte attraverso l'abisso.

I «demoni»

Lasciamo da parte per un momento i discorsi scientifici, come quelli a proposito delle cellule, e consideriamo qualche altro aspetto del problema della comprensione della mente umana.

Per migliaia di anni gli uomini hanno cercato di penetrare i segreti del comportamento umano. Indù, Egizi, Greci, Romani ed i nostri stessi filosofi e ricercatori degli ultimi secoli hanno lottato contro una quantità soverchiante di complessità.

SÌ potè sviluppare Dianetics solo suddividendo filosoficamente il problema nei suoi elementi e attraverso l'invenzione di parecchie dozzine di criteri di verifica come «V'introduzione di un *arbitrario*»,* «la legge dell'affinità», «la dinamica», «l'equazione della soluzione ottimale», «la legge della selezione delle importanze», «la scienza organizzatrice delle scienze», «l'annullamento tramite comparazione di una fonte autorevole con un'altra fonte autorevole» e così via. Con tutto questo si potrebbe scrivere un libro di filosofia, ma qui stiamo parlando di Dianetics, che è una scienza, perciò non ci dilungheremo. Va detto, tuttavia, che uno dei primi sentieri intrapresi non fu inventato, ma preso a prestito e modificato: era il conoscibile e l'inconoscibile di Herbert Spencer.

L'assolutismo è una via comoda che porta al ristagno ed io non credo che Spencer intendesse essere così completamente assoluto quando parlava del suo «conoscibile» e «inconoscibile». Sopravvivi! è il punto che divide le cose che possono essere provate dai sensi (i nostri vecchi amici *Hume*[1] e *Locke*)* da

quelle che non c'è bisogno di conoscere con i sensi; cose che forse è possibile conoscere, ma che non sono indispensabili per la soluzione del problema.

Fra le cose che non bisognava necessariamente conoscere (la versione Dianetics deir«inconoscibile») vi erano i reami del misticismo e della metafisica. Molte cose, nell'evoluzione di Dianetics, vennero trascurate solamente perché non avevano portato nessuno verso una soluzione. Perciò il misticismo venne processato per direttissima a dispetto del fatto che l'autore l'avesse studiato e non dalle poco comprese sorgenti di seconda mano usate come autorità da qualche culto mentale dell'Occidente, bensì in Asia dove un mistico che si rispetti deve essere in grado di creare il suo «Io astrale» e mandarlo in giro a fare commissioni in sua vece, altrimenti sarebbe senz'altro considerato un personaggio di secondo piano. Ben consapevoli del fatto che in questo puzzle vi erano pezzi arancioni con macchie gialle e altri porpora con strisce carminio, ci trovammo nella necessità di prendere solamente quei pezzi che erano pertinenti. Un giorno o l'altro molti altri pezzi, riferentisi alla struttura e a tutto il resto, entreranno in gioco ed allora si saprà che cos'è la *telepatia*,* la preveggenza e così via. Cercate di capire che per costruire un universo filosofico c'è bisogno di un gran numero di parti, ma per creare una scienza della mente che sia uniformemente applicabile ed in grado di risolvere le aberrazioni non fu necessario usare nessun frammento di misticismo. A questo stadio Dianetics non esprime opinioni sui fantasmi o sull'artificio della corda indiana; basti sapere che essi vengono visti come pezzi multicolori mentre quello che vogliamo ora sono pezzi bianchi. La maggior parte di questi pezzi bianchi sono ora in nostro possesso ed essi formano qualcosa dì candido, bello, solido mentre prima c'era solo oscurità.

Potete allora immaginare la costernazione che qualcuno provò quando scoprimmo i «demoni». Socrate, certamente lo ricordate, aveva un demone. Non gli diceva che cosa doveva fare, ma gli diceva se le sue decisioni erano giuste oppure no.

Il tracciato che seguimmo all'interno dell'universo sensibile avrebbe deliziato lo stesso Hume per la costanza con cui ci attenemmo solo alle cose che potevano essere colte coi sensi. Ma ad un tratto spuntarono i «demoni».

Un attento esame, fatto su un certo numero di soggetti (per la precisione 14), rivelò che senza dubbio in ognuno di essi vi erano, per così dire, dei «demoni». I soggetti furono scelti a caso ed erano di diversa estrazione sociale. Perciò questa faccenda dei «demoni» era ancor più allarmante. Comunque a differenza di qualche culto (o scuola come a loro piace chiamarsi), resistemmo alla tentazione di avventurarci in definizioni sconcertanti, immaginarie ed incomprensibili. Dovevamo costruire un ponte sull'abisso e i demoni erano travi di sostegno dannatamente malandate.

Lontano, nelle isole del Pacifico, nel Borneo e nelle Filippine avevo visto una quantità non indifferente di demonologia al lavoro. La demonologia è una faccenda molto interessante. Il demone prende possesso di una persona e la fa ammalare o entra in essa e parla in sua vece. Oppure la persona posseduta corre in giro impazzita con questo demone che le urla dentro. Questa è demonologia in senso stretto. Lo sciamano, lo stregone, tutta questa gente insomma ha molto a che fare con la demonologia (rende bene). Ma sebbene non fossi proprio uno scettico, avevo sempre l'impressione che il fenomeno dei demoni si potesse spiegare un po' più facilmente che non come *ectoplasma*^ o qualche altra sostanza impercettibile.

Sapere che dentro i nostri civilizzati cittadini albergavano «demoni» era una cosa che metteva abbastanza a disagio. Eppure esistevano. Almeno, esistevano quelle manifestazioni che lo sciamano e lo stregone consideravano provocate dai demoni. Si scoprì che questi «demoni» potevano essere catalogati: c'erano «demoni che davano ordini», «demoni che andavano in giro urlando», «demoni ordinaria, che suggerivano le parole che la persona doveva poi dire, «demoni critici» e «demoni» che semplicemente celavano cose alla vista. Queste non

sono tutte le classi esistenti; sono tuttavia sufficienti a coprire il campo generale delta «demonologia».

Alcuni esperimenti fatti su soggetti appositamente drogati mostrarono che era possibile «installare demoni» in ognuno di loro, a volontà. Era possibile addirittura trasformare l'intera mente analitica in un «demone». Dunque, nella demonologia c'era qualcosa che non andava. Era possibile, senza alcun rituale, ma semplicemente usando parole, fare apparire nuovi demoni dentro le persone. *Quindi per Dianetics non esistono autentici demoni* (questo viene sottolineato qui per evitare che qualche mistico se ne vada in giro dicendo che è nata una nuova scienza mentale che crede nei demoni).

In Diane tk's un demone è un circuito parassita. La sua azione sulla mente è simile a quella di un'entità estranea. E deriva interamente da parole contenute negli engram.

Dopo averne esaminato uno da vicino, è facile comprendere come un demone entri nella mente di un individuo. Mentre la bambina è «incosciente», il papa grida alla mamma che, perdio, lei deve ascoltare solo lui e nessun altro. La bambina si prende un engram. Questo viene key-in in qualche momento fra l'infanzia e la morte. Da lì in poi il circuito demone entra in funzione.

Un ingegnere elettronico è in grado di installare, a volontà, demoni in un circuito radio. Per quanto riguarda l'Uomo, è come se qualcuno tendesse una linea tra i depositi standard e l'analizzatore e prima che essa arrivi a destinazione vi inserisse una cassa acustica ed un microfono e poi continuasse la linea fino al piano della coscienza. La parte di analizzatore che si trova tra la cassa acustica ed il microfono e che svolgeva benissimo il suo lavoro, viene così inglobata dal demone che la isola dal resto delfanalizzatore. L'«Io», sul piano cosciente, vuole dati. Questi dovrebbero arrivare direttamente dal deposito standard, dopo essere stati elaborati in un sottolivello. Dovrebbero arrivare come dati, non come dati espressi a parole. Semplicemente dati.

Avendo una porzione dell'analizzato re tagliata fuori, l'installazione della cassa acustica e del microfono e Tengram contenente la frase «devi ascoltarmi, perdio» in restimolazione

cronica, le cose vanno in altro modo. L'«Io», con le sue unità di attenzione di livello superiore, vuole dati. Comincia allora a scrutare nei depositi standard servendosi di un sottolivello. Ma i dati gli arrivano *sono forma di paro/e,* come se una voce parlasse nella sua testa.

Il Clear non ha più «voci mentali»! Non pensa vocalmente. Pensa senza dover articolare i suoi pensieri in costruzioni vocali. Questo fatto potrà sorprendere molte persone. Il demone «ascoltami» è molto comune nella nostra società, in altre parole circola un po' dappertutto. «Stai lì e ascoltami» blocca l'engram nel tempo presente (e blocca l'individuo al momento dell'engram, in una certa misura). Dopo che l'engram è stato key-in l'individuo pensa «ad alta voce», cioè esprime a parole i suoi pensieri. È un modo di pensare molto lento. La mente produce soluzioni in un Clear ad una tale velocità che, se il flusso di consapevolezza dovesse essere espresso mediante parole, si troverebbe ancora sulla linea di partenza quando il pensiero si è già concluso.

Tutto ciò si dimostra facilmente. Durante i procedimenti che rendono Clear, sì scoprirono in tutti, senza eccezioni, l'uno o l'altro dì questi demoni. In qualche caso ve n'erano tre o quattro, in altri dieci, in altri ancora uno solo. È fuori dubbio che quasi tutti gli aberrati abbiano un circuito demone.

Il tipo di engram che crea un demone critico è: «Devi sempre criticarmi»*. Dentro gli engram giacciono dozzine di queste affermazioni, ognuna delle quali va poi a creare un demone critico; allo stesso modo qualsiasi combinazione di parole che produca una richiesta d'ascolto o di obbedienza a un ordine creerà un demone di comando.

Tutti questi demoni sono parassiti. Prendono cioè una parte dell'analizzatore e la tagliano fuori. Un demone può pensare tanto bene quanto può farlo la mente della persona che lo ospita, non di più. Non porta con sé nessun potere aggiuntivo. Niente da guadagnare. Tutto da perdere.

È possibile che l'intero computer (l'analizzatore) si trasformi in un circuito demone e releghi l'«Io» in un angolo dimenticato. Questa, a prima vista, sembra essere una trovata decisamente buona. Permette all'intera mente analitica di operare

indisturbata e di trasmettere poi allVIo» le soluzioni adeguate per i vari problemi. Ma in pratica è un fatto decisamente negativo, poiché r«Io» è la volontà, la forza che guida l'organismo, la consapevolezza. Molto presto P«Io» diverrà così dipendente da questi circuiti, che essi cominceranno ad assorbirlo. Qualunque circuito del genere, per persistere, deve contenere dolore ed essere cronico. Dev'essere, in breve, un engram. Perciò riduce l'intelletto e tormenta a tal punto la persona da farla, alla fine, in un modo o nell'altro, ammalare.

Fra tutti i circuiti demoni provenienti da engram trovati e rimossi, si è scoperto che i più pericolosi sono quelli che contengono un'entità esterna apparentemente onnipotente, in grado di risolvere tutti i problemi e di soddisfare tutti i bisogni. Non appena il key-in dell'engram aumenta e questo viene maggiormente restimolato, l\<Io» somiglia sempre più ad un pupazzo senza spina dorsale; poiché vi sono altri engram in esistenza, il totale delle riduzioni diventa qualcosa che tende pericolosamente verso l'infermità mentale. Se volete farvi un'idea di quanto detto, immaginatevi che frase dire ad una persona ipnotizzata per farla cadere nelle mani di un essere potente che le da ordini e poi immaginate che questa sia stata pronunciata durante un periodo di «incoscienza» dell'individuo, comunque causata.

Esiste un'altra completa categoria di demoni: i demoni di occlusione; demoni cioè che fanno sparire le cose. Non vengono considerati propriamente tali, perché non parlano. Un demone genuino è uno che da voce ai pensieri o che fa da eco intcriore alle parole dette o che da tutta una serie di complicati consigli come se fosse una vera e viva voce proveniente dall'esterno (le persone che sentono delle voci possiedono demoni vocali esterni, circuiti che si sono allacciati ai loro circuiti immaginativi). 1 demoni di occlusione non hanno niente da dire. È proprio ciò che essi non permettono di dire o di fare che crea lo squilibrio mentale.

Un demone di occlusione può esistere a causa di un'unica parola. Per esempio, una bambina, cadendo dalla bicicletta, riceve un engram e perde i sensi; un poliziotto cerca di aiutarla; lei è ancora incosciente e si muove ma bisbiglia che non può

muoversi (un vecchio engram al lavoro); il poliziotto dice allegramente: «Non dire mai non posso!». Qualche tempo dopo lei ha un'altra esperienza dello stesso tipo, ma a livello cosciente, senza ferirsi (continuiamo a menzionare questo indispensabile secondo gradino, il *lock,* perché è quella cosa ritenuta responsabile di tutti i problemi dai mistici di una volta, è «angoscia mentale»). Ora lei trova difficile dire: «Non posso». Pericoloso in ogni circostanza. Riuscite ad immaginarvi che cosa accadrebbe se in lei vi fosse anche quell'espressione così comune negli engram: «Non dire mai di no!»?

l demoni di occlusione nascondono le cose all'«Io». È molto facile per uno di essi nascondere delle parole. L'individuo che ne possiede uno ometterà tali parole o le altererà o le pronuncerà male e commetterà errori nel loro uso. Il demone non è l'unica cosa capace di alterare le parole, ma comunque è una causa specifica. Un demone di occlusione può essere di ben altra forza e di ben altra portata. Può essere creato dalla frase «Non parlare!» o «Non rispondere male ai grandi!» o «Qui non puoi parlare. Chi ti ha dato il permesso di parlare?». Ognuna di queste frasi può produrre un balbuziente.

Parlare non è la sola cosa che può essere occlusa, ve ne sono altre. Ogni abilità posseduta dalla mente può venir inibita da un demone inteso, specificatamente, ad ostruirla. La frase «Non puoi vedere!» occluderà la rievocazione visiva; «Non puoi udire!», la rievocazione sonora; «Non puoi sentire!», la rievocazione della sensazione tattile, quella del dolore e quella uditiva (è solo una questione di omonimie).

Non c'è rievocazione di qualche percezione che non possa venire occlusa. Ogniqualvolta viene occlusa una percezione, ne risentono anche le percezioni vere e proprie e gli organi interessati. «Non puoi vedere!» può ridurre non solo la rievocazione, ma anche le funzioni organiche degli occhi, come nel caso *deWastigmatismo*[1] o della miopia.

Potete immaginare, con l'intero vocabolario a disposizione degli engram, quante operazioni mentali possono venir occluse. Una delle combinazioni più comuni è: «Non puoi pensare!».

Fino a questo punto abbiamo usato la seconda persona singolare nelle spiegazioni e negli esempi perché in genere è quella usata durante gli esperimenti fatti con droghe o ipnosi. In realtà hanno un effetto maggiormente distruttivo le frasi in prima persona! «Non posso sentire niente», «Non posso pensare», «Non posso ricordare». Queste e altre migliaia di possibili varianti, pronunciate vicino a una persona «incosciente», verranno fatte proprie da quella persona quando rengram verrà key-in e trasformato in circuito.

Il «Tu» a sua volta crea molti effetti. L'affermazione: «Tu sei un buono a nulla» può far arrabbiare la persona da sveglia, nel caso possegga un engram con questo contenuto. Può darsi che tra sé e sé creda che gli altri lo ritengano un buono a nulla. Può avere un demone che dice che è un buono a nulla, allora lo drammatizzerà dicendo agli altri che *loro* sono dei buoni a nulla. Drammatizzandolo, può provocare la diffusione di questo demone. Se una persona, per esempio, ha un engram che dice che è sterile sessualmente, dirà alle persone che loro sono sterili sessualmente. («Non fate quello che faccio, fate quello che dico».) Se ha un engram che dice: «Sei un buono a nulla, devi mangiare con il tuo coltello» egli può sì mangiare con il suo coltello, ma si irriterà vedendo persone che mangiano con il loro coltello e andrà su tutte le furie se qualcuno gli dirà: «Devi mangiare con il tuo coltello».

Esistono poi «demoni compulsivi» e «demoni confusionari» e così via.

L'engram ha il valore di comando. C'è un potere di scelta esercitato dalla mente reattiva riguardo a quale engram dovrà essere usato, ma qualsiasi engram restimolato abbastanza viene alla superficie per essere drammatizzato. E se la drammatizzazione viene poi bloccata, si rivolterà allora contro l'individuo, cronicamente o temporaneanemte.

L'interpretazione letterale che la mente reattiva da ai comandi e l'esecuzione alla lettera delle azioni che da essi derivano all'interno della povera, tormentata mente analitica, è

anch'essa una cosa molto strana: «È troppo orribile da *sopportare*» (in inglese: *borne* N.d.T.) può essere interpretato nel senso che un bambino era in così cattivo stato che era meglio se non fosse mai *nato* (in inglese: *borne,* N.d.T.). In ogni linguaggio vi sono migliaia di espressioni che, prese alla lettera, assumono significati opposti all'intenzione di chi parlò.

Il deposito engramico reattivo le prende, le immagazzina insieme al dolore, all'emozione e all'«incoscienza» e, stupidamente, le trasmette alla mente analitica, in modo letterale, sotto forma di **leggi** e **comandi.** E quando il piccolo idiota felice che fa funzionare il deposito engramico vede la possibilità di utilizzare qualche circuito della mente analitica con alcuni di questi maledetti demoni, lo fa ben volentieri!

Si può vedere allora come la mente analitica sia sottoposta a un'altra forma di logorio. 1 suoi circuiti, che ordinariamente dovrebbero svolgere operazioni rapide ed efficaci, diventano legati e appesantiti dalle trovate dei demoni, **i** demoni sono parassiti. Sono pezzi di mente analitica tagliati via e inutilizzabili per calcoli più ampi.

C'è da meravigliarsi allora se, dopo aver cancellato questi demoni, il quoziente d'intelligenza della persona sale, come è facilmente osservabile in un Clear? Aggiungete i circuiti demoni alla «attenuazione analitica» che la restimolazione provoca e constaterete quanto sia vero che la gente usa circa un ventesimo del suo potere mentale. Attraverso ricerche e organizzazione scientifica dei dati si può stabilire che cancellando r«Incoscienza» e i circuiti demoni dal deposito engramico e risistemando i dati nel deposito standard, dove è giusto che stiano come esperienza, i quarantanove cinquantesimi circa della mente possono essere posti al servizio dellVIo», pienezza irraggiungibile da aberrato.

Le malattie psicosomatiche

Le malattie psicosomatiche sono quelle malattie di origine mentale, ma che, non di meno, sono organiche. Fin dai tempi dei Greci si è sempre sostenuta con vigore la loro esistenza, pur non essendoci alcuna prova scientifica a riguardo, prima di Dianetics. In epoca recente, sono stati creati e venduti numerosi preparati chimici nel tentativo di sconfiggere queste malattie. Si sono ottenuti alcuni successi, sufficienti a giustificare un gran numero di ricerche in questo campo. Le *ulcere peptiche*\ per esempio, si sono arrese alla persuasione e ai cambiamenti di ambiente. Con un preparato di recente fabbricazione, *VACTH*[2], si sono ottenuti dei risultati stupefacenti, anche se largamente imprevedibili. Si è trovato che le allergie si arrendono in una certa misura a quelle cose che abbassano il tasso *iòiamìnko'* del corpo.

Dianetics abbraccia interamente il problema delle malattie psicosomatiche e, attraverso le sue tecniche, tali malattie sono state completamente sradicate in ogni caso sottoposto a trattamento.

Circa il 70 per cento del corrente elenco di disturbi fisici rientra nella categoria delle malattie psicosomatiche. È difficile prevedere quante altre possano essere classificate allo stesso modo dopo che si sarà praticata Dianetics per alcuni anni, maè certo che il numero delle malattie psicosomatiche è di gran lunga superiore a quello supposto attualmente. Dire che *tutte* le malattie sono psicosomatiche è, naturalmente, un'assurdità,

dato che esistono, dopotutto, delle forme viventi chiamate germi che hanno anche *loro* come obiettivo la sopravvivenza.

Louis Pasteur, con le sue opere, formulò la teoria microbica delle malattie. Tramite Dianetics, ci si arricchisce della teoria non microbica. Queste due teorie, insieme alla biochimica, si integrano l'un l'altra fino a comprendere l'intero campo della *patologia*[4], per quanto ci è concesso di saperne ai giorni nostri, includendo, s'intende, anche i virus nella teoria microbica.

Dianetics aggiunge un'ulteriore pagina alla teoria microbica poiché comprende la *predisposizione.* Gli stadi della patologia sono tre: la *predisposizione,* cioè i fattori che predispongono il corpo alla malattia; la precipitazione, cioè i fattori che portano la malattia a manifestarsi; la *perpetuazione,* cioè i fattori a causa dei quali la malattia continua.

Esistono due tipi di malattie: il primo potrebbe chiamarsi *autogeno,* che significa che la malattia si è originata all'interno dell'organismo ed è quindi autogenerata; il secondo, *esogeno,* che indica che l'origine della malattia è esterna. In realtà, sebbene questa sia medicina autentica, non è abbastanza precisa per soddisfare i desideri di Dianetics. La malattia mentale stessa è in effetti esterna, come origine. Comunque, dal punto di vista medico, possiamo pensare che il corpo sia capace di generare le proprie malattie (autogene) o che la malattia possa invece provenire da una fonte esterna, come i batteri (esogene). La teoria microbica di Pasteur sarebbe quindi la teoria delle malattie esogene, generate dall'esterno. Le malattie psicosomatiche sarebbero invece autogene, generate cioè dal corpo stesso.

I trattamenti delle ferite causate da incidenti, le operazioni chirurgiche di vario genere, come quelle fatte per correggere malformazioni fisiche ereditate geneticamente e *Vortopedia*[5], che potrebbero in effetti appartenere ad entrambe le classi, non fanno parte del campo di Dianetics propriamente detta e ne

rimangono al di fuori, sebbene si possa affermare che praticamente tutti gli infortuni sono riconducibili alla drammatizzazione di qualche engram e che raramente un Clear ne subisce qualcuno.

Psico naturalmente si riferisce alla mente e *somatico* si riferisce al corpo. Il termi ne *psicosomatico* significa: la mente che fa ammalare il corpo; ovvero malattie che si sono create all'interno del corpo a causa di uno squilibrio mentale. Naturalmente tutte queste malattie risponderanno in modo uniforme alle cure, una volta risolto il problema dell'aberrazione umana.

Artriti, dermatiti, allergie, asma, alcune difficoltà alle coronarie, fastidi agli occhi, borsiti, ulcere, sinusiti, ecc, non sono che una piccola parte del catalogo delle malattie psicosomatiche. Strani mali e dolori inspiegabili in varie parti del corpo sono di solito di natura psicosomatica. Le emicranie sono dì origine psicosomatica ed anch'esse sono guaribili mediante la terapia Dianetics (il termine *guarire* è usato nel suo significato più ampio e completo).

Quale sia il numero dei disturbi fisici di origine psicosomatica dipende da quante condizioni è in grado di generare il corpo partendo dai fattori contenuti negli engram. Ad esempio si è trovato che il comune raffreddore è di origine psicosomatica. 1 Clear non prendono il raffreddore. Non si sa che parte giochi il virus, se mai ne gioca una, nel comune raffreddore, ma si sa che quando vengono eliminati gli engram che riguardavano il raffreddore, quest'ultimo sparisce e questa è una prova di laboratorio non contraddetta fino a questo momento dai 270 casi trattati. Il comune raffreddore di solito proviene da un engram che lo suggerisce e viene poi rafforzato da un altro engram che contiene effettivamente del muco. Un certo numero di malattie da germi vengono predisposte e perpetuate dagli engram. La *tubercolosi* è una di queste.

L'engram stesso, come già si è detto, segue un ciclo di azione. Il corpo viene predisposto alla condotta e alle condizioni contenute nell'engram nel momento stesso in cui l'engram viene

ricevuto. Poi un'esperienza a livello conscio key-in l'engram ed altre esperienze o lo stesso contenuto dell'engram lo rendono cronico. Questa è predisposizione, precipitazione e perpetuazione sul piano mentale.

Gli engram, le tare ereditarie, gii incidenti ed i germi sono i quattro fattori che possono ridurre l'efficienza fisica dell'organismo. Molte delle condizioni classificate come «tare ereditarie» sono in realtà dovute ad engram. Gli engram predispongono le persone agli incidenti. Gli engram possono predisporre le persone alle infezioni batteriche e possono perpetuarle. Di conseguenza il catalogo delle malattie contro le quali Dianetics può essere efficace è molto lungo. Questo libro non elenca gli effetti, ma al contrario dichiara le cause. Si richiede perciò al lettore di appellarsi alia propria conoscenza o di consultare dei testi di medicina per comprendere quanti, fra le migliaia e le migliaia di disturbi e scompensi fisici, potrebbero risultare da engram.

Dianetics è, al momento presente, pronta ad includere il cancro ed il *diabete*[1]. Vi sono molte ragioni per supporre che queste malattie siano causate da engram, ciò vale soprattutto per il tumore maligno. Questo fatto viene sottolineato perché venga data la dovuta attenzione a questa possibilità; nessun tipo di verifica è stata fatta a tutt'oggi su pazienti affetti da cancro o da diabete e questo pensiero non è niente dì più che una teoria e non deve essere preso, per nessuna ragione, come dichiarazione di una cura del cancro. Le malattie catalogate in precedenza sono state attentamente esaminate ed hanno ceduto, senza eccezioni, alla terapia Dianetics.

Il meccanismo attraverso il quale la mente provoca una infermità fisica o predispone il corpo ad una malattia e poi la perpetua è, per ciò che riguarda la sua causa fondamentale, molto semplice. La complessità potrebbe nascere se si volessero combinare insieme tutti i fattori possibili; allora si che si potrebbe scrivere una lista impressionante di potenziali malattie!

Si possono fare degli esperimenti semplici, veramente semplici, con dei pazienti drogati o ipnotizzati per provare clinicamente, anche in altri laboratori, questo meccanismo fondamentale. Una serie di esperimenti del genere furono fatti con successo durante la prima formulazione di Dianetics.

Prendiamo per prima cosa una malattia (anche se forse è un pò[1] eccessivo chiamarla così) che è solo leggermente psicosomatica. Un paziente viene ipnotizzato. Gli viene data la suggestione positiva affermante che lui sarà in grado di udire in un modo molto più acuto. Questo fenomeno si chiama «amplificazione dell'udito». Dopo aver controllato attentamente che egli non stia usando altri mezzi per ottenere i dati (compresa una possibile trasmissione telepatica fra l'ipnotizzatore e il soggetto), si potrà osservare che l'udito di quel paziente può essere amplificato di molte volte. In verità il mondo è pieno di aberrati che posseggono un «udito amplificato». Grazie alla suggestione, il volume dell'udito può essere abbassato o innalzato a piacere, tanto da rendere una persona quasi sorda o da darle un udito tanto fino da sentir cadere uno spillo a grande distanza. Quando la suggestione viene rimossa, l'udito del soggetto torna ad essere quello di sempre.

Allo stesso modo si possono condurre degli esperimenti sulla vista, usando la sensibilità alla luce. La vista del paziente viene aumentata o diminuita in modo che i suoi occhi divengano molto più sensibili alla luce, oppure molto meno sensibili, di quanto non lo fossero abitualmente. Questo lo si fa usando solamente delle suggestioni verbali tipo: «La luce ti sembrerà molto, molto più brillante» oppure: «La luce ti sembrerà così bassa che potrai a malapena vederci». Con la prima suggestione si può fare in modo che la vista del paziente diventi buona quasi come quella di un gatto, sebbene chi gli sta intorno possa pensare che sia impossibile vedere le cose che lui è in grado di indicare con assoluta certezza. Dopo la seconda suggestione lo si può mettere sotto una luce quasi accecante senza che lui sia in grado di leggere agevolmente ciò che ha di fronte.

Anche il senso del tatto può essere alzato o abbassato attraverso una suggestione verbale fino al punto in cui diviene

dolorosamente acuto o talmente ottuso, da avvertire a malapena il contatto con qualcosa.

E cosi via con gli altri sensi. Qui ci troviamo di fronte al fatto che le parole entrano nella mente di una persona e provocano una modifica delle sue funzioni fisiche.

Passiamo adesso al cuore. Tramite un'ipnosi profonda o l'uso di droghe, portiamo un paziente in trance amnesica, cioè in uno stato in cui V«lo» non ha controllo e l'ipnotizzatore diventa t'«lo» (questo è tutto ciò che fa funzionare l'ipnosi: il trasferimento, tramite la legge dell'affinità, del potere analitico dal soggetto all'ipnotizzatore, una cosa che si è sviluppata all'interno della razza e che aveva una funzione di sopravvivenza negli animali che vivevano in branchi).

In questo esperimento bisogna avere la precauzione di scegliere un paziente con un cuore molto forte e senza precedenti disfunzioni cardiache, poiché questo esperimento di ipnosi più di ogni altro può fare ammalare in modo grave una persona con tali precedenti. Nessuno di questi esperimenti di ipnosi deve essere fatto prima di aver finito di leggere questo libro e di sapere come liberare qualcuno dalle suggestioni. L'ipnosi, così come viene praticata, è dinamite pura e l'ipnotizzatore che non abbia alcuna familiarità con Dianetics è in grado di liberare il paziente dalle suggestioni che lui stesso ha provocato quanto lo è di «pelare un atomo». Egli *pensa* di sapere come fare, ma in Dianetics sono stati trattati un gran numero di soggetti che avevano in precedenza ricevuto dei trattamenti di tipo ipnotico e tutti costoro erano «sbullonati», come amano dire gli ingegneri che si interessano di Dianetics. Questa non vuole essere una critica all'ipnosi o agli ipnotizzatori, che sono in genere persone molto capaci, ma è un commento su quanto c'è ancora da conoscere in questo campo.

Il cuore, con la sola suggestione positiva, può essere accelerato, rallentato o stimolato in altro modo. Troviamo qui che delle *parole* dette agli strati profondi della mente provocano delle *reazioni fisiche.* Tramite la sola suggestione si può anche inibire il flusso sanguigno in alcune aree del corpo (tale esperimento, si avverte, affatica particolarmente il cuore). Si può impedire al sangue di circolare in una mano, per esempio,

cosicché se voi vi tagliaste una vena in quella mano, questa sanguinerebbe pochissimo o non sanguinerebbe affatto. Quando mi trovavo in India, mi capitò di assistere ad un interessantissimo esperimento. Fui stupefatto nel vedere uno *swami** inibire da sveglio il suo flusso sanguigno: un taglio si metteva a sanguinare oppure smetteva di farlo dietro comando. Era una cosa fantastica e anche un'ottima pubblicità sapere che lì c'era uno swami che si era talmente unito al nirvana, da avere il controllo di tutte le faccende materiali. Il timore reverenziale diminuì quando anch'io imparai che, attraverso Tipnosi, potevo far sì che il mio corpo facesse la stessa cosa senza dover ricorrere in alcun modo al nirvana. Il meccanismo si esaurì rapidamente e dopo pochi giorni dovette essere rinnovato: il corpo ha un suo livello di funzionamento ottimale e, sebbene una tale funzione possa essere guidata «analiticamente», non è compito dei livelli analitici superiori dirigere il flusso sanguigno della mano. Ciò che qui ci interessa, comunque, è il fatto che il flusso sanguigno può essere interrotto per mezzo di suggestioni verbali. Le parole possono agire direttamente sul corpo.

Si può mostrare come questo succede, con una spiegazione analogica, ad esempio con un diagramma schematico, ma non siamo così interessati alla struttura quanto lo siamo alla funzione, allo stadio attuale della scienza della mente, poiché, per mezzo della semplice conoscenza funzionale, siamo in grado di curare tutte le aberrazioni e tutte le malattie psicosomatiche, di predire nuove malattie e condizioni e, parlando in generale, di fare quelle cose che una volta, prima che l'Uomo conoscesse qualcosa della mente, venivano chiamate «miracoli».

Le feci sono tra le cose più facili da regolare tramite suggestione. Si possono guarire o provocare costipazioni, velocemente e con facilità, usando lo stesso sistema. Anche le urine possono essere controllate in questo modo. *E così anche il sistema endocr'mo.*

È più difficile fare delle prove su alcune fra le meno comprese funzioni endocrine. Attualmente le ricerche sulle ghiandole

non hanno fatto molti progressi, ma, rimuovendo degli engram e vedendo che in seguito il sistema endocrino ritornava in equilibrio, si è arrivati all'ovvia conclusione che il sistema endocrino è parte del meccanismo di controllo con cui la mente guida il corpo. Le ghiandole vengono influenzate facilmente. Questi flussi e secrezioni, *testosterone** o *estrogeno*[10], adrenalina, secrezioni *tiroidee*[11],*parai iroidee*[12],*pituitarie*^, ecc, sono le sostanze usate dalla mente come uno dei mezzi per controllare il corpo. Esse formano, per così dire, dei circuiti di trasmissione. Ognuna svolge la sua particolare funzione all'interno del corpo.

Questi esperimenti tendono a provare la fallacia dell'antica supposizione che voleva la mente controllata dalle ghiandole. Se ad un aberrato vengono date delle dosi di 25 mg di testosterone liquido due volte alla settimana, ci può essere qualche miglioramento nella sua condizione fisica per un breve periodo, può darsi che la sua voce diventi più profonda e che gli crescano più peli sul petto. Ora, senza usare nessuna suggestione, cancelliamo semplicemente gli engram dal suo deposito reattivo così che possano riformarsi come esperienza nel suo deposito standard. Prima ancora di aver completato questa cosa il suo corpo comincerà ad usare una maggior quantità di testosterone. A questo punto la dose potrà essere notevolmente ridotta eppure darà ancora più benefici di prima. Alla fine la dose potrà essere eliminata completamente. Questo esperimento è stato fatto anche su persone che non avevano ricevuto alcun miglioramento dall'uso di sostanze endocrine come il testosterone e gli estrogeni e anche su persone che si erano

ammalate a causa della somministrazione di tali ormoni. La cancellazione degli engram dal deposito reattivo ha portato tutte queste persone, indistintamente, ad una condizione in cui esse potevano ricevere dei miglioramenti dalla somministrazione di ormoni, la quale però veniva usala solamente sulle persone in età avanzata, non essendo necessaria negli altri casi. Al momento attuale, non si può valutare quale significato abbia per la gerontologia {scienza della longevità), ma si può prevedere con sicurezza che la cancellazione degli engram dal deposito reattivo avrà un effetto marcato sulla durata della vita. Fra un centinaio di anni questi dati saranno disponibili, ma a tutt'oggi nessun Clear è vissuto ancora cosi a lungo.

Per quel che riguarda i nostri fini immediati, è facile dimostrare gli effetti delle suggestioni positive sul sistema endocrino e la scarsità di effetti prodotti dagli ormoni artificiali negli aberrati.

Si può provare che le parti componenti il *sistema simpatico*[1]*, che si pensava funzionasse senza alcun collegamento con la mente, sono influenzate da questa. Esiste un effetto osservabile, simile ad una spirale decrescente (come si è detto nel capitolo riguardante il grafico del potenziale di sopravvivenza), in base al quale l'engram comincia ad ostacolare il funzionamento del regolatore delle funzioni vitali: ciò produce il cattivo funzionamento della mente che, a sua volta, si ripercuote sul regolatore delle funzioni vitali, questo a sua volta riduce l'attività fisica e la mente, essendo anch'essa parte di un organo e, per quanto ne sappiamo, essa stessa organica, subisce un'ulteriore riduzione di tono. 11 tono mentale fa allora abbassare il tono fisico. Un basso tono fisico fa scendere ulteriormente il tono mentale. È una progressione geometrica al contrario. Un uomo comincia a star male e, avendo degli engram, si ammala ancora di più. I Clear non sono soggetti a questa spirale decrescente. In effetti, queste cose orribili chiamate malattie psicosomatiche sono talmente superficiali da essere le prime ad

arrendersi e possono ridursi di intensità ancora prima che la persona raggiunga lo stato di Clear.

Ora, la ragione per cui i vari preparati a base di droghe che cercano di avere la meglio sulle malattie psicosomatiche danno risultati così incerti, sta nel fatto che la mente, contenendo questi engram che sono «sopravvivenza» (quanto può esserlo per un uomo un buco in testa), guida il regolatore delle funzioni vitali verso il produrre attivamente malattie. Se qualcosa cerca di eliminarle (esse sono «sopravvivenza», vedete, e queste maledette cellule, stupidamente, insistono su questo fatto), la mente deve immediatamente contrastare l'azione e rimettere di nuovo la malattia al suo posto. Cerca di influenzare la mente reattiva con ragionamenti o incitamenti e vedrai che convincerla è facile quanto convincere un uomo reso pazzo dalla droga intento ad assassinare tutti i clienti di un bar. Anche lui sta «sopravvivendo».

Un preparato tipo l'ACTH ha un effetto leggermente diverso. È troppo raro per poter fare delle ricerche a riguardo, ma basandoci sui rapporti ricevuti, sembra avere effetto sugli engram per quanto riguarda il senso del tempo. Cioè questo preparato, come verrà trattato sotto la voce terapia, sposta l'ubicazione temporale reattiva dell'individuo. L'ACTH e forse molti altri preparati appartenenti a tale categoria spostano l'individuo da un engram cronico ad un altro. Questo ci rassicura quanto un cambiamento di dittatori in Europa. Il prossimo può essere due volte peggio. Potrebbe essere addirittura un engram maniacale e questo sarebbe orribile nonostante l'apparente «euforia» che contiene.

I trattamenti fatti con l'elettroshock, le punizioni in uso nei manicomi e altre cose del genere, *inclusi i iraitamenti chirurgici dei disturbi di origine psicosomatica,* creano altri effetti, ma ne hanno uno in comune alle droghe del tipo dell'ACTH, in quanto provocano un altro shock il quale trasferisce l'azione dell'engram in un'altra parte del corpo (e scambia le aberrazioni; quando queste cose funzionano è perché la nuova aberrazione è meno violenta della vecchia). Shock, colpi, operazioni chirurgiche e forse anche cose come il veleno dei cobra, cambiano l'effetto del deposito engramico sul corpo.

non necessariamente in peggio, non necessariamente in meglio, semplicemente lo cambiano. Anche giocando al lotto, ogni tanto si può imbroccare un terno.

Poi c'è quel trattamento delle malattie psicosomatiche che comporta la distruzione dei tessuti interessati: semplicemente si elimina quell'area del corpo che sta attivamente drammatizzando a livello fisico. Si può trattare della rimozione di un dito come della rimozione di un cervello. A tutt'oggi queste cose non sono certo rare. Rimuovendo un dito ci si vuole indirizzare ad una parte del contenuto engramico, il *somatico,* mentre con la rimozione di parti del cervello ci si vuole erroneamente indirizzare alla «rimozione» delle psico-aberrazioni (come nelle *ieucoiomie transorbitali^,* nelle *lobotomie prefrontali^* e in qualsiasi altra cosa più recente). Anche qui un comando engramico è all'opera: il paziente o il chirurgo hanno un'aberrazione del tipo «liberatene!» e così, in obbedienza a questo comando, tagliano via o rimuovono degli organi dal corpo. Alcuni pazienti si consegnano al chirurgo, dietro consiglio medico o spontaneamente, così come i nostri vecchi accettavano di farsi fare *\a. flebotomia* '[7]. Cè un parallelo diretto tra il far sanguinare il paziente per farlo star bene e tagliargli via delle parti del corpo per farlo stare bene. Tutte e due queste cose si basano su un engram dì rinuncia (sbarazzatene) e né runa né l'altra sono efficaci. Cè da sperare che alla fine questa *medicina da bacinella dì barbiere[1]** scompaia, così come è capitato ai suoi pazienti.

Vi sono cinque classi di malattie psicosomatiche: (1) quelle che derivano da squilibri nel flusso dei fluidi, squilibri provocati dalla mente: questa classe può essere suddivisa a sua volta in (a) inibizione del flusso e (b) aumento eccessivo di questo; (2) quelle che derivano da squilibri nella crescita causati dalla mente, che a loro volta si suddividono in (a) inibizione della crescita e (b) crescita eccessiva; (3) quelle che derivano da predisposizione causata da un dolore psicosomatico cronico in un'area del corpo; (4) quelle che derivano dal perpetuarsi di un malanno a causa di un dolore cronico in un'area del corpo e (5) quelle causate dai comandi verbali contenuti negli engram.

All'interno della classe 1 (a) rientrano malattie comuni come la costipazione e malattie gravi come l'artrite. Questa è un meccanismo complesso con una causa molto semplice ed una cura relativamente semplice. Ricordate che vi sono due cose presenti in ogni engram: il dolore fisico ed i comandi verbali. Nell'artrite (come nella gran parte delle malattie psicosomatiche) devono essere presenti entrambi. Ci deve essere stato un infortunio nella giuntura dell'area interessata e anche un comando, pronunciato durante l'«incoscienza», che accompagnava la lesione e che ha reso l'engram cronicamente rcstimolabile (comandi del tipo «Succede sempre così» oppure «Continua sempre a far male» oppure «Sono bloccato» produrranno simili risultati). Data la presenza di questo engram e del successivo key-in, ci ritroviamo ora con un dolore cronico nell'area della lesione. Questo dolore può anche essere poca cosa, ma è comunque un dolore (può anche darsi che il dolore non venga avvertito se l'engram contiene un comando «anestetico»; ad esempio «Non lo sentirai mai» che, mentre produce una condizione simile, rende inoltre la persona «incosciente» del dolore presente). Questo dolore probabilmente dice alle cellule e al sangue che quell'area del corpo è pericolosa. Va perciò evitata. Supponiamo allora che questo comando permetta alla mente di influenzare la paratiroide che detiene il segreto del tasso di calcio del sangue. Un deposito minerale comincia allora a formarsi in quell'area del corpo. Non è necessariamente il deposito a causare il dolore, ma esso è un *resti&ol&torc* organico e, in quanto tale, fa depositare dell'altro minerale,

fa aumentare il dolore e fa key-in maggiormente l'engram. Questa è la spirale decrescente. E questa è l'evoluzione dell'artrite. Si deve comprendere che l'azione della paratiroide e la diminuzione del flusso sanguigno sono cause teoriche; il fatto scientifico è che quando un engram riguardante un'area che contiene artrite viene preso e ispezionato, quell'artrite svanisce e non tornerà mai più (come è provato dai raggi X); accade ogni voita senza che si debbano usare suggestioni o medicinali. Accade perché un engram viene preso e riarchiviato. Non appena l'engram se ne va, spariscono anche il dolore e l'artrite. Ciò di cui abbiamo parlato costituisce un'intera classe di malattie, di cui l'artrite è solo un elemento. I meccanismi coinvolti variano di poco passando da una malattia all'altra. Tutte queste possono essere raccolte sotto un'intestazione comune: «squilibri fisici provocati dal flusso diminuito dei fluidi nel corpo».

La classe 1 (b) delle malattie psicosomatiche (aumento eccessivo dei fluidi) include la pressione alta, la diarrea, la sinusite, il priapismo (attività eccessiva delle ghiandole sessuali maschili) o qualsiasi altra condizione fisica derivante da una sovrabbondanza di fluidi.

La classe 2 (a) può causare un braccio atrofizzato, un naso raccorciato, l'iposviluppo degli organi genitali o qualsiasi altro iposviluppo di ghiandole che abbia a che fare con la dimensione (fa anche parte della classe I/a), mancanza di capelli (che, come il resto, può anche far parte del patrimonio genetico) e, in breve, la riduzione della dimensione dì qualsiasi parte del corpo.

La classe 2 (b) causa un'eccessiva grandezza delle mani, un naso allungato, delle orecchie troppo grandi, degli organi ingrossati e qualsiasi altra malformazione fisica (può darsi che anche il cancro rientri in questa categoria come guarigione eccessiva).

Nella classe 3 rientrerebbero la tubercolosi (alcuni casi), i disturbi al fegato, ì disturbi ai reni, eruzioni cutanee, comuni raffreddori, ecc, (si potrebbero far rientrare anche in altre categorie e lo stesso vale per tutte le altre classi, del resto).

La classe 4 include quelle malattie che, pur non avendo origine psicosomatica, si installano casualmente in un'area lesa in precedenza e, attraverso il meccanismo della restimolazione, mantengono key-in un engram in modo tale da rendere cronica quella condizione. Si possono includere qui la tubercolosi, la *congiuntivite*[i<>], *tutte* le infiammazioni persistenti e quaJsiasi condizione che si rifiuti di guarire.

Si possono includere in questa quarta classe anche tutti quei dolori e malattie bizzarre che sembrano non possedere una vera e propria patologia.

La classe 5 include una lista enormemente lunga di condizioni, ognuna delle quali può rientrare anche in altre classi o può nascere unicamente da engram che impongono la presenza o la necessità di una malattia. «Sei sempre raffreddato!», «Mi fanno male i piedi», ecc, annunciano una malattia psicosomatica ed i meccanismi del corpo possono iniziare a svilupparla.

Qualsiasi disturbo può essere precipitato dagli engram. Il disturbo può essere di origine microbica: l'individuo possiede un engram che lo vuole ammalalo e con questa generalizzazione si ammala usando qualunque cosa a portata di mano. Inoltre, ed in modo ancor più generico, l'engram riduce la resistenza fisica del corpo alle malattie e quando Pengram entra in restimolazione (magari a causa di un litigio familiare, di un infortunio, ecc), la *capacità* dell'individuo di resistere alla malattia diminuisce automaticamente.

I bambini, come verrà spiegato più avanti, hanno molti più engram di quanto si possa supporre. Quasi tutte le malattie dell'infanzia sono precedute da turbamenti psichici e se sono presenti dei turbamenti psichici che mantengono un engram in restimolazione, tali malattie possono manifestarsi in modo molto più violento del previsto. Il morbillo, per esempio, può essere un semplice morbillo oppure un morbillo accompagnato da restimolazioni engramiche, nel qual caso può anche risultare fatale o quasi. Una verifica delle malattie dell'infanzia predisposte, precipitate e perpetuate dagli engram, fatta su molti

soggetti, c'invita a riflettere su quanto siano violente quelle malattie in sé: non sono mai state osservate in bambini resi Clear e vai la pena verificare la possibilità che le malattie dell'infanzia siano di per se stesse estremamente leggere, quando non complicate da turbamenti psichici, cioè da restimolazioni engramiche.

In effetti, potremmo porci la medesima domanda per l'intero campo della patologia. Qual è il reale effetto delle malattie sottraendo l'equazione mentale? Quanto serio è il pericolo che viene dai battcri'?

Il campo della batteriologia è rimasto privo fino ad ora dei principi della dinamica. La dinamica dì sopravvivenza è applicabile a tutti gli esseri viventi e anche i germi sono inclusi in questa categoria. Lo scopo dei germi è quello di sopravvivere. Hanno problemi di cibo, protezione (olTesa e difesa) e procreazione. Per portare a buon fine queste cose, il germe sopravvive tentando di raggiungere un'efficienza ottimale. Perciò si trasforma, muta attraverso la selezione naturale, si modifica in modo dinamico a causa delle necessità di sopravvivenza (quest'ultimo concetto è il gradino mancante alla teoria dell'evoluzione) per raggiungere la massima sopravvivenza possibile. Commette l'errore dì uccidere colui che lo ospita: ma voler sopravvivere non **significa** necessariamente che quella forma riuscirà a raggiungere il suo scopo.

Nella patologia, il germe, teso a raggiungere i suoi scopi, agisce da soppressore **rispetto** alla dinamica di sopravvivenza della specie umana. Quanto sia serio questo soppressore in assenza della soppressione derivante dagli engram, none ancora stato determinato; esistono comunque dati sufficienti per affermare che l'uomo che ha il suo potenziale d i sopravvivenza nella quarta zona non sembra essere soggetto alle malattie in modo marcato: il comune raffreddore, ad esempio, che sia causato da un virus oppure no, lo sfiora senza toccarlo; le infezioni croniche sono assenti. Quanto c'entrino gli anticorpi in questo o quale sia il fattore responsabile di ciò. è un'altra questione. Rimane tuttavia ii fallo che è difficile far ammalare un Clear. In un aberrato le malattie seguono da vicino le depressioni mentali (depressioni del livello dinamico).

Le aberrazioni della mente e del corpo provocate dagli engram conducono poi, non solo a malattie psicosomatiche, ma anche ad una vera e propria patologia, cosa considerata fino ad ora più o meno indipendente dallo stato mentale. La cancellazione degli engram, come è stato provato clinicamente, fa qualcosa in più della semplice rimozione delle malattie psicosomatiche potenziali, acute o croniche: serve anche a rendere l'individuo a prova di manifestazioni patologiche e non è stato ancora provato fino a che punto, poiché la quantità di tempo necessaria per stabilire delle statistiche attendibili è tale che il progetto richiederà l'esame di migliaia di casi e osservazioni da parte dì medici lungo un vasto arco di tempo.

La quantità di aberrazioni che una persona manifesta, cioè la posizione che andrebbe ad occupare sulla scala della salute mentale, ha poco a che fare con le malattie psicosomatiche. Bastano uno o due engram di tipo opportuno perché queste malattie si manifestino. Può anche darsi che l'unico effetto aberrativo di questi engram sia quello di predisporre l'individuo alle malattie. Avere una malattia psicosomatica non è la stessa cosa che essere «pazzo» o avere delle tendenze ipocondriache. L'ipocondriaco è uno che pensa di avere delle malattie ed è un caso speciale della classe 5 di cui abbiamo appena parlato.

Gli squilibri si dividono nettamente in due categorie: la prima è lo squilibrio mentale, cioè qualsiasi condizione irrazionale che in Dianetics chiamiamo *aberrazione* al fine di evitare una costante catalogazione delle migliaia (o milioni) di manifestazioni che l'irrazionalità può assumere. Vi è poi uno squilibrio *somatico* dell'individuo: questo ha a che fare esclusivamente con il corpo, le capacità fisiche e la salute. Tutti e due gli aspetti sono presenti in ogni engram: *l'aberrazione* ed il *somatico.* Ma l'engram può manifestarsi cronicamente sia come *somatico* (questo è un nome derivato da un aggettivo; viene usato comunemente in Dianetics per evitare la parola *dolore* che è restrittiva e che è abbastanza restimolativa), sia come *aberrazione* o in entrambi i modi.

Un engram deve contenere dolore fisico. Quando un engram viene restimolato nella vita di tutti i giorni, il dolore fisico che

ostilità»). Se egli e sano quanto basta per essere nella s valenza, sarà presente anche il dolore. In Dianetics diciamo che il *somatici}* è apparso. Quando qualche somatico appare, a meno che la persona non sia un*predear*[21] sotto terapia, appariranno anche alcune delle aberrazioni. In breve, l'aberrazione può apparire da sola oppure può apparire il somatico accompagnato da qualche aberrazione. Questa è presente quando una persona drammatizza una valenza diversa dalla sua; quando la drammatizzazione, mettendo in moto l'engram come una registra/ione fonografica non importa in quale valenza, viene soppressada qualche altro fattore quale ad esempio la polizia o una persona più forte o dall'individuo stesso (questa è stata chiamata *repressione:* questo termine non viene qui usato perché è appesantito da altri significati), il somatico sicuramente si farà vedere.

L'individuo che assume il ruolo voluto dalle cellule, cioè la valenza vincente, il ruolo di chi sopravvisse meglio ncll'engram, sembra essere in «forma migliore», dato che almeno non è malato. Ma quanta gente è stata uccisa, quante banche rapinate e quanti coniugi hanno perso la testa a causa di queste drammatizzazioni? Perciò la salute dell'individuo verrebbe ad essere considerata dalla società, nello sforzo di proteggere i. suoi membri, un affare secondario. In realtà, la «società» non è a conoscenza di questo meccanismo. L'individuo che drammatizza la valenza che sopravvisse nell'engram che lui possiede, può comportarsi in modo molto violento verso gli altri. L'individuo che non permette a se stesso di drammatizzare o che è forzato dalla società a non farlo, sicuramente avrà malattie psìcosomatiche: «Testa vinco io, croce perdi tu». La risposta sta nell'allcviare o cancellare gli engram. Questo problema presenta altri aspetti: l'individuo che drammatizza i suoi engram. a prescindere dalla società, non è atto a sopravvivere e se lui li

drammatizza è soggetto a tutti gli insulti rivolti alla valenza che lui sta drammatizzando da un'altra valenza presente nello stesso engram.

La combinazione delle classi e degli aspetti delle malattie psicosomatiche catalogate e descritte in questo capitolo, conducono a situazioni parecchio complesse. È una verità scientifica che nessuna malattia psicosomatica è disgiunta da un'aberrazione. Ed è vero anche che nessuna aberrazione esiste senza una potenziale o reale malattia psicosomatica. Una delle malattie psicosomatiche che meno ci si aspetterebbe di trovare in questa categoria è la perversione sessuale.

Il pervertito sessuale (e con questo termine, per essere brevi, comprendiamo tutte le forme di devia/ione della II Dinamica: l'omosessualità, il lesbismo, il sadismo sessuale e cosi via fino a comprendere l'intero catalogo di *Eliis*[21] e *Kraffì-Ebing*[12]) è in effetti molto malato fisicamente. La perversione, come malattia, ha cosi tante manifestazioni, che spazia per l'intera gamma delle classi da I a 5 di cui sopra. Si possono trovare, in uno o l'altro di questi pervertiti, un ipersviluppo degli organi genitali, un sottosviluppo degli stessi, l'inibizione di sperma, una presenza eccessiva di questo, ecc. Tutto ciò si assomma nel fatto che il pervertito è sempre, in un modo o nell'altro, una persona molto malata, sia che lo sappia oppure no. È molto lontana dall'essere colpevole della sua condizione, ma è anche molto lontana dall'essere normale ed è così pericolosa per la società, che la tolleranza della perversione è profondamente negativa, così come la sua punizione. Mancando prima d'ora i mezzi per risolvere questo problema, la società si è sempre dibattuta tra tolleranza e punizione e, naturalmente, il problema none stato risolto. Uscendo brevemente daU"argomento, è veramente degno di nota il fatto che la miglior spiegazione data fino ad ora al fenomeno della perversione è un qualcosa che parla di bambine invidiose del pene di papa e di bambini turbati da quella cosa

terribile, la vulva, che la mamma, abbastanza sbadatamente, mostrò loro un certo giorno! Ci vuole ben altro che questo cumulo di sciocchete per fare di un individuo un pervertito! Ci vuole qualcosa dell'ordine di grandezza dello sfondare a calci la testa del bambino, andargli sopra con uno schiacciasassi, tagliarlo in due con un coltello arrugginito, bollirlo nel lisoformio, mentre un gruppo di pazzi gli urla le cose più orribili e irripetibili. L'essere umano ha una fibra robusta. Ha una fibra cosi maledettamente resistente, che è riuscito a sgominare l'intero regno animale ed è in grado di scuotere le stelle. Ciò che ci vuole per sbilanciare la sua seconda dinamica viene dritto dritto da Dante e *Sax Rohmer*[2)] messi assieme. Quindi il pervertito, con le centinaia e centinaia di viscidi engram che si ritrova tra i piedi, non ha potuto che scegliere fra essere morto o essere, appunto, un pervertito. Ma ora, avendo a disposizione una scienza capace di risolvere questo problema, la società che continua a tollerare la perversione con tutti i tristi e sordidi effetti che l'accompagnano, non merita certo di sopravvivere. La perversione può presentare altri aspetti. In una delle società esaminate, queste aberrazioni si sono moltipllcate fino al punto da far germogliare un gruppo mistico abbastanza importante, che sosteneva che tutte le malattie mentali provenivano dal sesso; questo, naturalmente, diede ulteriore impeto alle aberrazioni della seconda dinamica (il sesso), proprio perché una simile credenza poteva venire originata solo da un individuo con gravi aberrazioni su quella dinamica; la credenza che il sesso fosse l'unica sorgente delle aberrazioni e dei travagli umani naturalmente attrasse e fece diventare suoi adepti quegli individui che avevano tali comportamenti aberrati. E cosi quel culto irrobustì i fattori aberrativi già esistenti nella società, poiché tutta la loro attività era dedicata a fare del sesso qualcosa di orribile e di mostruoso, etichettandolo come la sorgente principale delle malattie mentali della società. Il profeta di questo dio era Mani, un persiano vissuto nel terzo secolo; Mani insegnava che tutte le cose che avevano a che fare con il corpo e

specialmente il sesso, erano fonte di dannazione; il culto di Mani proseguì con successo durante il Medioevo e poi svanì, smettendo di infastidire ulteriormente l'Uomo.

Ciascuna dinamica può essere bloccata: la dinamica della persona, la dinamica del sesso, la dinamica del gruppo e la dinamica del genere umano. Ciascuna è stata bersaglio, prima 0 poi, di qualche culto che era alla ricerca della cura che salvasse l'Uomo e che lo liberasse da tutti i mali. Dianetics non è interessata a salvare l'Uomo, ma può fare molto per prevenire il bisogno di *essere* «salvati». Dianetics, in quanto corpo omo geneo di conoscenze scientifiche, può solamente trarre quelle conclusioni che osserva in laboratorio.

Si può osservare come la Chiesa sia completamente nel giusto nel fare tutto ciò che è in suo potere per prevenire la bestemmia. È facile che durante un periodo di tempo in cui una persona è in stato di «incoscienza», in seguito ad un colpo ricevuto, vengano pronunciate delle bestemmie. Ciò ta entrare 1 nomi sacri e le maledizioni direttamente negli engram che, reagendo nell'individuo, gli provocano un innaturale terrore, una compulsione o una repulsione verso Dio. Non è la religio ne a sbagliare, sono le bestemmie della religione. Sono queste bestemmie che creano il fanatico religioso e l'ateo assassino, entrambi persone di cui la Chiesa farebbe volentieri a meno.

Nell'ambito delle malattie psicosomatiche, ogni combinazione del linguaggio è fattore altrettanto dannoso quanto lo sono gli altri fattori contenuti ncH'engram. Il ragionamento idiota della mente reattiva (che considera ogni cosa contenuta in un engram uguale a qualunque altra cosa contenuta nell'erigrani) considera anche che qualsiasi cosa simile all'engram presente nel mondo esterno (i restimolatori) sia sufficiente a fare entrare l'engram in funzione. Ecco quindi come si manifestano le aberrazioni e le malattie.

Nelle malattie psicosomatiche esiste comunque una caratteristica costante. La mente dell'aberrato esercita un potere di scelta facendo sì che *solamente gli engram pro-sopravvivenza diventino cronici.* È come se l'aberrato, a livello reattivo, non permettesse a se stesso di soffrire a causa di malattie provocate da engram, a meno che quelle malattie non abbiano

una funzione di «sopravvivenza». Ciò è molto importante nella terapia. Le malattie psicosomatiche croniche che il paziente esibisce sono quelle basate su compassione ricevuta (prosopravvivenza).

Non è possibile «viziare» un bambino con l'amore e l'affetto. Chiunque abbia fatto ipotesi di questo tipo, le ha fatte basandosi su dati errati e senza aver compiuto alcuna osservazione. Un bambino ha *bisogno* di tutto l'amore e l'affetto possibili. Sono state fatte delle prove in un ospedale che hanno mostrato che i bambini trascurati diventavano febbricitanti. Quando poi veniva data loro un po' di attenzione, la febbre scendeva immediatamente. L'autore non era presente durante queste prove, ma la relazione fattane assicurava che erano state condotte con le dovute garanzie. Se ciò è vero, quelle prove fanno supporre che nell'essere umano esista un meccanismo a livello genetico che si serve delle malattie per attirare l'affetto. Non c'è nessuna ragione per cui la cosa non possa essere così; è costato un numero sufficiente dì anni di lavoro di ingegneria, quasi due miliardi, perfezionare il progetto. Quei bambini, divisi in numerosi gruppi, furono lasciati in ospedale dai loro genitori per queste prove; uniformemente si ammalavano quando non veniva dato loro dell'affetto. Se è vero che queste prove furono condotte in modo accurato, troviamo qui all'opera la legge dell'affinità. 11 loro scopo non era quello di aiutare Dianetics. bensì quello di dimostrare che, lasciando un bambino appena nato in ospedale, a causa di una leggera malattia, si faceva invariabilmente aumentare di intensità la malattia stessa.

Una nostra serie di esperimenti, severamente controllati e condotti per lungo tempo, ha dimostrato che l'effetto della legge dell'affinità sulle malattie psicosomatiche è di gran lunga più potente d i quello prodotto dall'antagonismo e dalla paura. La differenza tra questi è grande quanto lo è quella tra una trave di acciaio e una pagliuzza. Si è trovato anche che le malattie psicosomatiche croniche esistono solamente quando dietro di loro c'è un engram di compassione. Si potrebbe interpretare la legge dell'affinità come la legge della coesione; *f'affinità* potrebbe esser definita come «amore», in tutti i suoi significati. Si potrebbe considerare la mancanza d'affetto e

Tesserne privati come una violazione di questa legge. L'Uomo deve essere in affinità con l'Uomo, per sopravvivere, Di solito il suicida commette il suo gesto in base al «ragionamento» che la cancellazione di sé in qualche modo beneficerà gli altri: questo, a livello di mente reattiva, è un calcolo per niente insolito e deriva esclusivamente da engram. Anche il violento capitano d'industria, dall'espressione spietata, trae ordinariamente le malattie psicosomatiche di cui soffre da engram di compassione.

L'engram di compassione ha la pretesa di essere pro-sopravvivenza. L'Uomo, come diceva tempo fa un preclear, non è vittima dei suoi nemici, bensì dei suoi amici. Un engram deriva sempre da momenti di maggiore o minore «incoscienza». Non vi sono engram senza «incoscienza». Il mondo esterno, senza essere vagliato razionalmente, può entrar dentro e operare dall'interno solo quando l'analizzatore è disinserito. Nel momento in cui l'analizzatore identifica uno di questi engram come tale, quello stesso engram perde circa il venti per cento della sua capacità aberrativa e di solito il cento per cento della sua capacità di provocare una malattia psicosomatica. Il dolore è un bene estremamente deperibile, il piacere è inciso nel bronzo. (Questa non è poesia, è scienza. Il dolore fisico si cancellerà in quattro e quattr'otto; un'esperienza piacevole, o addirittura più piacevole del normale, è così solidamente fissata nella mente che nessun trattamento di cui Dianetics sia a conoscenza sarà in grado di scuoterla; molta attenzione è stata dedicata allo studio delle registrazioni di momenti piacevoli con l'unico scopo di verificarne la stabilità. Esse permangono; quelle del dolore fisico no. Come la mettiamo *Schopenhauer*[24]*?* Ma tu del resto, non ne hai azzeccata mai una.)

Esponendo un lock all'analizzatore (un momento di «angoscia mentale») dopo che l'engram che gli dava forza se ne è andato, esso si dilegua come neve al sole. L'analizzatore funziona in base alla «dottrina del dato vero»: non vuole aver più niente a che fare con qualcosa che già ha scoperto essere falsa.

Esporre semplicemente un engram, senza alleviarlo, ha un certo valore terapeutico (circa il venti per cento) e questo fatto è ciò che ha dato vita alia credenza che per far sparire le proprie malattie bastava conoscerle. Sarebbe belio se fosse proprio così.

L'engram più aberrativo è quello, dunque, che la mente reattiva mantiene in funzione pensando (e che stupido pensiero) che l'individuo ne abbia bisogno per sopravvivere. Questo engram di compassione è quello che si manifesta e rimane poi cronico come malattia psicosomatica. Due sono le ragioni che stanno a11a base di questo: la prima è che quando si riceve un engram di compassione sì è, di solito, nella propria valenza; l'altra è che la propria mente reattiva, ben conoscendo il valore dell'affinità, spinge avanti la malattia psicosomatica per attrarre affinità. In tutto questo non c'è nessuna volontà da parte dell'«lo» analitico dell'individuo. Ma c'è tutta la «volontà» possibile da parte della mente reattiva.

Il percorso che segue un engram di compassione sarebbe, più 0 meno, di questo tipo: un ragazzino> molto bistrattato dai genitori, è molto malato. Sua nonna si prende cura di lui e mentre lui delira gli sussurra che lei lo soccorrerà sempre e che gli starà sempre vicino finché non guarirà. Questo da un alto valore di «sopravvivenza» all'essere malato. Lui non si sente sicuro vicino ai suoi genitori; vuole che sua nonna sia presente (lei è una valenza vincente perché da ordini ai genitori) ed ora egli ha un engram. Se l'engram non ci l'osse, non ci sarebbe nemmeno una malattia psicosomatica. Malattia, «incoscienza» e dolore fisico sono tutti e tre essenziali per ricevere questo engram. Ma questo non è un engram contro-sopravvivenza. È un engram pro-sopravvivenza. Può essere drammatizzato nelia propria valenza.

La malattia psicosomatica, in un caso come questo, diventerà una «proprietà preziosa». L'«lo» non sa nemmeno quale sia il «ragionamento». L'analizzatore era fuori combattimento, quando entrò l'engram. L'analizzatore, in mancanza della terapia Dianetics, non ha nessun mezzo per rievocare l'engram. E l'engram, di conseguenza, non potrà essere eliminato.

Ora, grazie a questo engram, ci ritroviamo con un paziente con la sinusite e con una predisposizione alle infezioni polmonari. Può anche darsi che sia stato abbastanza sfortunato da sposare una controfigura di sua madre o di sua nonna. La mente reattiva non è in grado di riconoscere la differenza fra la nonna o la madre e la moglie, se loro si somigliano anche vagamente nel modo di parlare, nel tono di voce o nei modi di fare. La moglie non tiene verso di lui un atteggiamento compassionevole. Ecco allora che l'engram entra in azione al fine di richiedere quella compassione. E anche se la moglie pensa che la sinusite e l'infezione polmonare siano due cose repulsive abbastanza da chiedere il divorzio, la mente reattiva mantiene l'engram key-in. Più vi è avversione da parte della moglie, più quelPengram fa key-in. In questo modo si può uccidere un uomo.

Questo è un classico engram dì compassione. Quando un terapista cerca di liberare il paziente da questo engram non sono né !'«Io» né l'analizzatore ad opporsi, ma la mente reattiva. L'«Io» e l'analizzatore sperano che l'engram salti fuori, ma la mente reattiva lo mantiene inchiodato fino a quando il Dianeticist non riesce ad infilarci sotto una leva. Allora se ne andrà. (Questa condizione può essere comunque alleviata. eliminando un certo numero di lock, ma a quel punto il paziente dissotterrerà un altro engram!)

La resistenza che alcune terapie del passato incontravano derivava proprio da questi engram. Eppure essi giacciono proprio lì, in superficie, pienamente esposti sotto forma dì malattie psicosomatiche croniche.

11 gran numero di droghe con le quali si imbottisce un paziente che ha delle malattie psicosomatiche non hanno, né possono avere, altro effetto che liberarlo temporaneamente. L'«Io» non vuole la malattia. L'analizzatore non la vuole. Ma il corpo l'ha e se qualcuno ha successo nel curarla, senza rimuovere quell'engram, il corpo, sotto il comando della mente reattiva, troverà qualcos'altro da mettere al suo posto o svilupperà un*«allergia» alla droga usata o ne annullerà completamente l'effetto.

Naturalmente, esiste sempre la possibilità di strappar via un po' di tessuto cerebrale del paziente usando allegramente il bisturi o lo scalpello o l'elettroshock. Ciò curerà la malattia psicosomatica, ma purtroppo «curerà» anche la personalità, l'intelligenza e, troppo spesso, anche la vita stessa del paziente.

In Dianetics, l'applicazione delle tecniche che permettono l'alleviamento degli engram che causano queste malattie, ha portato uniformemente alla guarigione, senza ricadute, di tutti i pazienti trattati. In breve, per concludere, ora le malattie psicosomatiche possono essere curate. Tutte, senza eccezioni.

L'emozione e le dinamiche

L'emozione è una quantità 9\ qualcosa cioè così coinvolto con le forze vitali, che Dianetics, al presente stadio di sviluppo, pur padroneggiandola con invariabile successo, deve limitarsi a darne semplicemente una teoria descrittiva. Molte ricerche devono ancora essere fatte sull'emozione, ma visto che la terapia l'abbraccia e la libera con successo, possiamo, almeno fino a un certo punto, fare a meno di ulteriori dati.

Si possono dividere nettamente ie emozioni in emozioni positive ed emozioni negative. Fra le emozioni negative inc-iu-*diamo quelle con* caratteristiche di "non-sopravvivenza». *t$&$g* emozioni positive includiamo quelle «pro-sopravvivJT'a^. Non è il caso di occuparsi in questa sede delle emozioni piacevoli o che provocano piacere. Si ha ragione di credere che tutte le emozioni siano poi la stessa cosa, ma possiamo tralasciare gli aspetti che assumono al di sopra della zona I, giacché lo scopo di questo libro non ne richiede, per ora, la spiegazione.

Nelle zone 1 e 0, l'importanza che l'emozione assume nella terapia diventa molto grande. Le zone I e 0, come è stalo già detto, sono rispettivamente le zone della collera e dell'apatia. La zona 0 va dalla morte in su, fino al confine fra collera e paura. La zona J (collera) va da lì, fino all'inizio di noia.

È come se la dinamica di sopravvivenza, nel contrarsi nella zona I, cominciasse per prima cosa a far mostra di ostilità, poi, dopo altre soppressioni che la spingono verso la morte, di collera. Dopo ulteriori soppressioni, comincia a mostrar furore. Poi paura, come prossimo livello inferiore, poi terrore e infine, appena sopra la morte, apatia.

Non appena la dinamica viene soppressa, le cellule reagiscono con la forza alla minaccia, diciamo, opponendo resistenza alla minaccia. L'analizzatore resiste fino al limite superiore della zona], ma con un controllo che diminuisce sempre più. Da qui in giù sono le cellule, cioè l'organismo stesso, a formare l'ultima resistenza disperata. La mente reattiva è totalmente al cornando dal limite superiore della zona J fino giù alla morte e, a mano a mano che la dinamica viene soppressa, assume un comando sempre maggiore.

L'emozione sembra essere inestricabilmente legata alla vera forza della vita. Che questa forza vitale esista, non può essere messo in dubbio da nessun ingegnere. L'uomo e la medicina di solito guardano al secchio e dimenticano che il secchio è lì solo per contenere il latte e che il latte è la quantità importante. La forza vitale è l'elio che riempie il pallone. Quando esce l'elio, il palone torna giù. Quando sarà possibile localizzare e isolare efesio *iip*$_O$ dj energia, se solo di energia di un qualche tipo *si traiti',* allora la medicina potrà procedere ad un passo tale da far apparire quelli fatti fino ad ora come gli incerti saltelli d j un uomo in una corsa nei sacchi. Tanto per continuare nella metafora, la medicina non ha proprio neanche un pò[1] di elio a disposizione.

Non si sa quanto in alto possa salire questa forza vitale sulla scala della sopravvivenza. L'area al di sopra della zona 3 è quella dei punti interrogativi. Il Clear sale ad un livello di persistenza, vigore, tenacia, razionalità e felicità molto rari. Magari un giorno *un* Clear raggiungerà quelle nebulosità di cui l'autore era abituato a sentire parlare in India e che contraddistinguevano l'uomo che era diventato interamente anima.

Quanto in basso possa scendere lo si sa senza ombra di dubbio. Un uomo muore. Non si muove e men che meno pensa. Muore in quanto organismo e poi muore in quanto cellule. Ci sono diversi periodi di «vita dopo la morte» per le cellule e i biologi ci fanno notare che i capelli e le unghie non muoiono per mesi. Ecco quindi uno spettro della morte: prima muore l'organismo e poi, colonia dopo colonia, le cellule.

Stiamo parlando di qualcosa al di sotto della zona 0. Ma ciò che ci interessa è l'area che va dalla zona 1 giù fino in fondo alla

zona 0. Si può ipotizzare che la mente analitica abbia il più grande slancio contro il soppressore e la più grande capacità di prendersi cura dell'organismo quando è nella terza zona. Quando il soppressore tenta di spingerla in basso, l'analizzatore, nella parte inferiore della zona 3, spinge violentemente nel senso opposto. Questa è la *necessità* al lavoro. // *livello di necessità può salire, nel corso di questa azione, fino a un punto tale da far key-out tutti gli engram!*

Bisogna rendersi conto che l'analizzatore prende in esame i futuri soppressori ed è conlinuamente impegnato in calcoli che pongono problemi relativi al futuro, che l'analizzatore risolve; questa è una delle funzioni dell'immaginazione; inoltre bisogna comprendere che l'analizzai ore è impegnato in una gran quantità di calcoli relativi al presente, dato che la mente analitica ha continuamente a che fare con un numero enorme di fattori che comprendono il soppressore del presente e il soppressore del futuro. Essa calcola, ad esempio, le alleanze con amici e simbionti e le sue più grandi vittorie sono raggiunte nel momento in cui alcuni dei soppressori vengono presi e trasformati in alleati.

Si può rappresentare l'individuo sulla scala della sopravvivenza, prendendolo all'apice della dinamica di sopravvivenza. Il soppressore spinge verso il basso, o futuri soppressori minacciano una tale spinta, e la mente analitica spinge verso l'alto mediante le sue soluzioni. Il livello dell'individuo è determinato da quanto bene egli riesca a far fronte ai soppressori.

Ora parleremo del Clear e, a meno di ulteriori indicazioni, sarà sempre lui al centro del discorso. Il Clear è una persona senza aberrazioni. Egli è razionale in quanto trae le migliori soluzioni possibili in base ai dati che ha e al suo punto di vista. Procura il massimo piacere presente e futuro all'organismo, così come agii appartenenti alle altre dinamiche, Il Clear *non* possiede engram che possano essere restimolati, rendendo cosi □ossibile la scorrettezza dei «calcoli» mediante l'inserimento - negli stessi di dati falsi o nascosti. Non ha nessuna aberrazione e questo è il motivo per cui lo usiamo qui come esempio.

Supponiamo che ia dinamica di sopravvivenza sia alta, più di quanto sia necessario per bilanciare ii soppressore, Ciò consente alla dinamica di sistemarsi nella zona 3, tono 3.9. Ora il peso del soppressore aumenta. La dinamica è spinta indietro al tono 3,2. La necessità sale. 11 soppressore viene respinto. La dinamica è di nuovo a tono 3,9. Questa azione si può definire come risalita **entusiastica.** L'individuo si è effettivamente «arrabbiato», ha richiesto cioè, al suo essere, della forza per sorreggere i) pensiero e l'azione. Mentalmente ha richiesto qualsiasi cosa costituisca energia mentale. Fiocamente, se la soppressione è stata fisica, ha bisogno di adrenalina. Questo è l'uso appropriato del sistema endocrino. lo si usa cioè per riguadagnare la posizione perduta di fronte al soppressore. Tutte le funzioni del corpo sì trovano ai comando del Fanali zzatore (ma non necessariamente sotto il suo diretto controllo).

Ora, supponiamo che anche il soppressore aumenti ia sua spinta contro la dinamica e la porti a 3,0.11 livello di necessità sale. L'essere entra in azione. Egli getta tutta la sua forza contro il soppressore. Supponiamo ora che un nuovo fattore intervenga a favore del soppressore e che questo fattore lo renda molto, molto più forte. L'individuo cerca ancora di rigettarlo indietro, ma il soppressore pesa sempre più violentemente contro di lui. L'individuo comincia ad esaurire le sue riserve di energia mentale o fisica {questo soppressore può essere a livello mentale o fisico). Esaurendo le sue energie, l'individuo cade giù a 2,5. I! peso del soppressore aumenta ancora. L'individuo tenta di nuovo di risalire sfruttando gli ultimi rifornimenti di dati e di energia disponibili, ma un altro fattore viene at aggravare il soppressore. L'individuo affonda a 2,0.

Esattamente a questo punto, l'analizzatore, avendo fallito nel far fronte aiia situazione, si tira da parte e si entra nella fascia superiore della zona i. Entra in gioco l'ostilità. 11 soppressore è arrivato in basso e ora preme contro la sopravvivcnz.a delle cellule cercando di abbassarla. Scende ancora più in basso. L'individuo entra nell'area della collera e chiama u raccolta, non più senzientemente, ma a livello cellulare, te ultime forze. Il soppressore aumenta di nuovo il suo peso. L'individuo entra nell'area della rabbia. Il soppressore si

abbassa ancora e t'individuo entra nell'area della paura, tono 0,9. lt soppressore scende di nuovo più in basso inglobando nuovi fattori. L'individuo viene spinto giù fino a 0,6 e ora è terrorizzato. Il soppressore scende ancora usando nuove forze. L'individuo scivola in una paura paralizzante: 0.2.

Trasportiamo ora tutto questo in un esempio molto semplice e drammatico, cosi da non dover più tener conto di un migliaio di fattori inafferrabili. Un Clear, non esperto di caccia, decide di uccidere un orso. Possiede un buon fucile. Sembra facile uccidere l'orso. L'uomo si trova a 3,9 o addirittura sopra. Si sente bene. Ha deciso di prendere quell'orso perché è una minaccia per le sue provviste. Un grande entusiasmo lo accompagna mentre si avvicina alla tana dell'orso. Si pone in attesa e alla fine vede l'orso. Ha una roccia alle spalle che, in condizioni normali, non sarebbe in grado di scalare ma, per poter sparare un buon colpo, deve salirvi in cima, prima che Torso scompaia. La constatazione del pericolo di perdere il gioco ha portato l'uomo giù a 3,2. La necessità lo sospinge su per la roccia. Spara, ma sparando si sbilancia e cade. L'orso è ferito. Parte in direzione dell'uomo. La necessità aumenta. L'uomo riprende il fucile e spara ancora. Nel momento in cui spara si trova a 3,0. Lo manca. Spara ancora, ma lo sbaglio, sommandosi a! fatto che l'orso sta caricando, l'ha portato giù a 2,5. Spara ancora. L'orso è colpito, ma continua ad avanzare. L'uomo spara ancora, ma ha improvvisamente compreso che il suo fucile non basterà a fermare l'orso. 11 suo tono scende a 2,0. Comincia ad armeggiare febbrilmente con il fucile. Spara all'impazzata. Comincia a provare una rabbia crescente verso il fucile, l'orso e il mondo intero; getta via il fucile ed è pronto ad affrontare Torso, ormai sopra di lui, a mani nude. Improvvisamente l'uomo prova paura. Il suo tono è 1,2. Con l'odore dell'orso nelle narici, scende a 0,9. Sa che l'orso lo ucciderà. Si gira e cerca di arrampicarsi su per la roccia, ma i suoi sforzi sono ora frenetici. È a tono 0,6, puro terrore! L'orso lo colpisce e lo fa cadere lungo la roccia. L'uomo giace immobile, il respiro quasi si arresta, il battito del cuore rallenta e sembra fermarsi. L'orso colpisce ancora l'uomo, ma lui giace immobile. Allora l'orso conclude che è morto e si allontana. Stordito, l'uomo alia fine

ritorna in sé e il suo tono gradualmente risale a 2,0, al punto cioè in cui il suo analizzatore si era spento. Si scuote un poco, poi si rialza. Il suo tono è risalito a 2,5; ora è analiticamente cauto e spaventato. Recupera il fucile. Si prepara ad abbandonare quel posto. Sente una grande necessità di recuperare la stima di sé e il suo tono sale a 3.2. Se ne va via e raggiunge una zona sicura. Improvvisamente gli viene in mente che può farsi prestare un *Mauser** da un amico. Comincia a fare piani su come prendere l'orso. Il suo entusiasmo sale. Ora, ignorando completamente l'engram che ha ricevuto quando Torso l'ha gettato a terra, agisce in base alla sua esperienza. Tre giorni più tardi uccide l'orso e il suo tono sale a 4,0. tanto quanto basta per contemplare il suo successo e per raccontare l'avventura agli amici e poi la sua mente comincia ad occuparsi di nuove faccende.

La vita è un affare molto più complicato dell'uccidere gli orsi, solitamente anche molto meno drammatico, sempre pieno però dì situazioni che provocano variazioni per il soppressore. 11 raggiungimento di tutti gli obiettivi che sono fonte di piacere *(un orso* ucciso, una donna baciata, un posto in prima fila all'opera, un'amicizia conquistata, una mela rubata) è un continuo scorrere attraverso i vari livelli del tono. E l'individuo sta generalmente portando avanti, contemporaneamente, tre o tremila calcoli e in essi vi sono trenta o trentamila variabili. Troppe incognite, troppi fattori del tipo «non sapevo che il fucile fosse carico», gettano il preciso assetto dell'analizzatore nel disordine e nella confusione di un non funzionamenlo. Si può considerare 2,0 il tono in cui la mente analitica smette di funzionare. Da 2,5 in giù i calcoli che essa esegue non sono molto razionali: troppe incognite, troppi fattori imprevisti, troppo incorrere in calcoli sbagliati.

Questo è vivere da Clear. Quando il nostro cacciatore è stato colpito dall'orso, ha ricevuto un engram. In caso di key-in, quell'engram gli darà una sensazione di paura e un atteggiamento apatico in presenza di cerii fattori, cioè di ogni cosa

percepita, presente al momento (l'odore del terreno, dei rami, Salito dell'orso, ecc.). Ma egli uccise l'orso. La possibilità che quell'engram possa essere key-in in futuro è remota; non perché ha ucciso Torso, ma perché dopo tutto non è più un bambino. E. se poi fosse davvero un Clear. sarebbe in grado di ripensare all'episodio e di cancellarlo da solo.

Questo è il ciclo completo *dell'emozione.* Entusiasmo e grande piacere sono all'estremità superiore. Paura e paralisi sono al l'ondo. Nell'uomo, la morte simulata è mol(o vicina a quella vera sulla scala del tono. È un meccanismo valido. Ma è apatia completa.

Fino a quando l'analizzatore è in funzione, il ricevimento di un engram è impossibile. Ogni cosa viene archiviata nei depositi standard. Si può considerare che ['«incoscienza» entri in gioco ogni volta che si scende al di sotto della linea 2,0 e ogni cosa registrata in quei momenti, se accompagnata da dolore o da emozioni dolorose, può essere considerata un engram. Questo non modifica la definizione data in precedenza. Con un'anestesia l'analizzatore si spegne a 2,0. Può darsi che l'anestetico abbassi ulteriormente il livello di consapevolezza, può darsi che il dolore lo abbassi ancora di più, ma abbassare tale livello non significa necessariamente abbassare l'emozione. Quanto pericolo o quanta armonia lui pensa ci sia nell'ambiente? Questo è ciò che abbassa o meno la scala del tono. Ci può essere un *engram* reattivo che contiene un tono 4,0 e un altro che contiene un tono 1,0 e un altro che contiene 0,1. Come potete vedere questa emozione non è assolutamente una cosa piatta.

Il livello di profondità della coscienza può essere influenzato da emozioni dolorose, veleni o altre cose che abbassano la consapevolezza. Quando la consapevolezza è bassa, tutto ciò che accade diventa parte di un engram e anche gli engram hanno la loro scala del tono che va da 4,0 giù fino a 0,1.

Si può vedere dunque che vi sono due cose al lavoro. La prima è la condizione fisica dell'individuo; questa condiziona l'analizzatore. Poi c'è lo stato mentale dell'individuo che condiziona e abbassa la scala del tono emozionale.

Ma ricordatevi che negli engram c'è un altro fattore presente: le valenze. Quando F analizzatore non è in funzione, il corpo

farà sue le valutazioni o gli stati emotivi di ogni altro analizzatore presente. Qui abbiamo l'affinità al lavoro sul serio! Quando l'individuo e «incosciente» in presenza di altri esseri, farà proprie le valenze di ogni altro essere presente. Alcune di queste valenze sono di secondaria importanza. Egli assumerà, per prima, la valenza di chi. più di ogni altro, ha mostrato un atteggiamento compassionevole nei suoi confronti e che quindi sarà bene avere come amico, in futuro (lui o qualcuno che gli somiglia). E assumerà quella valenza che è la migliore in assoluto da dramrnati/zare (quella che ha la più alta sopravvivenza: il capo, ad esempio, il vincitore). Farà suo anche il tono emozionale della valenza vincente (vincente su di lui o su qualcun altro). Se la valenza vincente è anche la valenza compassionevole, si è preso un engram che in futuro potrà essere **utilizzato** in lungo e in largo.

Facciamo un esempio: un uomo è messo sotto protossido di azoto (l'anestetico più nocivo che sia mai stato inventato, giacché in realtà *non è* un anestetico, ma un ipnotico) e subisce un'estrazione dentaria. Come al solito tutti i presenti chiacchierano e mugolano intorno al paziente che si trova in stato di «incoscienza»; parlano del paziente, della più popolare stella del momento, del tempo o di calcio. Il dentista è di carattere duro, spadroneggia con l'infermiera, si arrabbia per dei nonnulla; tiene anche un alteggiamento molto compassionevole nei confronti del paziente. L'infermiera è una bionda dagli occhi blu, sessualmente aberrata. Il paziente, che si trova in uno stato di estrema sofferenza e sta ricevendo uno di quegli engram che possono rovinare la sua vita, è privo del suo potere analitico (il protossido di azoto è veramente una cosa terribile); l'engram che si crea è di tipo «speciale» come può attestare qualsiasi Dianeticist. Tutto ciò che viene detto a fui direttamente o intorno a lui verrà preso alla lettera. Prenderà la valenza del dentista poiché è la valenza dì maggiore rilievo presente ed è anche la valenza compassionevole. Ma ogni frase pronunciala è aberrativa e sarà interpretata da questo piccolo e felice idiota, che è poi la mente reattiva, nello stesso modo in cui fece lo «scemo del villaggio» quando gli dissero che doveva fare molta attenzione a camminare sulle uova e cosi lui ci camminò sopra

facendo molta attenzione. Può darsi anche che questa gente stesse parlando di qualcun altro, ma ogni «io» o «lui» o «tu» pronunciato avrà valore engramico e verrà usato dal paziente verso gli altri o su se stesso nel suo senso più letterale. «Non può ricordarsi niente» dice il dentista. Bene, quando l'engram verrà key-in, il paziente avrà un blocco della memoria di maggiore o minore gravita. «Non può né vedere né sentire»: questo significa un'occlusione alla vista, al dolore e al tatto. Se, mentre il paziente è in questo stato di sofferenza, ha gli occhi che gli lacrimano (sebbene sia ancora sotto anestesia) potrà avere, in futuro, una vista molto ridotta e, nello stesso tempo, anche una rievocazione visiva molto ridotta. Ora viene lasciato nelle mani delia bionda infermiera per smaltire gli effetti dell'anestesia e potersi poi rimettere in piedi. Lei è un'aberrata fra gli aberrati. Sa che i pazienti fanno delle strane cose quando non sono ancora tornati in sé, cosi comincia a spremerlo per avere delle informazioni sulla sua vita. Lei sa che il paziente è sotto l'effetto di ipnotici (sì, certo che lo sa!) cosi gli da qualche suggestione positiva, tanto per divertirsi un po'. Gli dice che lei gli piacerà, che lei sarà «gentile» con lui, ma dì rimanere lì per il momento.

Così il nostro povero paziente, a cui sono stati estratti due denti del giudizio, sì ritroverà con una completa drammatizzazione di collera-compassione. Il tono generale che assumerà è quello che il dentista ha mostrato verso gli altri nella stanza. Il dentista si era arrabbiato con l'infermiera. Con le sue rievocazioni tutte confuse, qualche anno più tardi il nostro paziente incontra una donna simile all'infermiera. L'infermiera gli aveva dato una compulsione verso di lei. Lo sciocco piccolo idiota, la mente reattiva, vede abbastanza somiglianze per creare un'identità fra l'infermiera e questa nuova donna. Cosi, il paziente divorzia da sua moglie e sposa la pseudo-infermiera. Solo ora, che si è sposato, l'engram comincia a key-in seriamente. Si ammala fisicamente: i due molari adiacenti allo spazio lasciato dai due denti del giudizio estratti sviluppano larghe cavità e si cariano (la circolazione si blocca, vi è dolore nell'area, ma non può essere sentito perché la rievocazione del dolore è occlusa). La sua memoria va a pezzi. Le sue rievocazioni peggiorano.

Comincia a svilupparsi un disturbo agli occhi ed una strana congiuntivite. Inoltre, poiché il dentista alle volte premeva con il gomito sul suo torace e su! suo stomaco, ha dei dolori al torace ed allo stomaco. Il protossido di azoto ha leso i suoi polmoni e cosi anche questo dolore è in restimolazione cronica. Ma la cosa più orribile è che egli crede che questa pseudoinfermiera si prenderà cura di lui e così cessa in tutti i sensi di prendersi cura di se stesso; le sue energie si dileguano. Analiticamente sa che è -«tutto sbagliato» e che lui non è se stesso; ma ora è bloccato nella valenza del dentista (che si arrabbia con l'infermiera) e cosi picchia ia pseudoinfermiera perché ha la sensazione che tutti i flussi malvagi vengano da lei. La ragazza che lui ha sposato non è, e non era, l'infermiera: è una bionda e le somiglia solo vagamente. Anche lei ha i suoi cngram e così reagisce: tenta il suicidio.

Poi, un bel giorno, giacché questo non è altro che un engrarn fra i tanti, il nostro paziente viene ricoverato in un ospedale psichiatrico e là i dottori decidono che tutto ciò di cui lui ha bisogno è una buona e salutare serie di elettroshock che scombussolino un pò[1] il suo cervello e, se questo non dovesse funzionare, di un bel bisturi piantato in ciascun globo oculare durante e dopo gli elettroshock, bisturi che, tracciando un ampio arco, farà a pezzi la sua mente analitica. Sua moglie è d'accordo. 11 nostro paziente non si può difendere: è pazzo e i pazzi non godono di nessun diritto, come ben sapete.

Solo che, in questo caso, i «nostri» arrivarono con Dianetics e resero Clear il paziente e la moglie, che oggi sono felici. Questa è una storia vera, come è vero l'engram. Si tratta di un engram di compassione, pro-soprawivenza per il livello idiota della mente reattiva.

Diciamo questo per mostrare le variazioni dell'emozione all'interno di questo engram. Il corpo è fuori uso e soffre terribilmente. La mente invece, per contagio, riceve un gran numero di toni emozionati. Jf vero tono emozionale, quello proprio del paziente, è apatia mentale, per cui egli non può più «essere se stesso».

Fra l'altro va detto che, durante un'operazione 0 un incidente di qualsiasi tipo, va mantenuto il silenzio più assoluto.

Niente di ciò che voi potete dire o dare ad un paziente come cosa percepita durame un qualsiasi momento di «incoscienza» può essergli di beneficio. Niente! Alla luce di queste ricerche e di queste scoperte scientifiche (tutte verificabili con facilità in qualsiasi altro laboratorio o da qualsiasi altro gruppo di persone), pronunciare parole o provocare suoni nei pressi di una persona «incosciente» dovrebbero essere considerati crimini, poiché tali atti, per chiunque conosca questi fatti, devono essere interpretati come uno sforzo cosciente di distruggere l'equilibrio mentale o intellettuale di un individuo. Dei complimenti fatti ad una persona che si trova in uno stato di ipnosi o che ha subito un incidente o un'operazione, daranno vita ad un *engram maniacale,* ossia provocheranno un'eutoria temporanea che alla fine del ciclo si trasformerà in un profondo stato depressivo[4].

La regola aurea potrebbe essere modificala e diventare: se ami tuo fratello, tieni la bocca chiusa quando è incosciente.

L'emozione, allora, può esistere a due livelli differenti; vi è l'emozione propria della persona e quella propria delle valenze che la persona ha acquisito. L'emozione può trasmettersi sulla base del pensiero per identità. Della rabbia presente nei pressi di un uomo che si trova in uno stato dì «incoscienza» gli darà un engramditono J: questo engram conterrà della rabbia. Dell'apatia presente nei pressi di una persona «incosciente» gli darà

un engram di tono 0. Della felicità presente durante il ricevimenio di un engram non è molto aberrativa, ma darà, tuttavìa. un engram di tono 4 e cosi via. In altre parole, le emozioni di coloro che erano presenti intorno alla persona ■■incosciente» vengono fatte proprie dalla persona stessa come parte dell'engram che ha ricevuto. Quindi può essere comunicato qualsiasi stato d'animo.

L'aberrato, nel drammatizzare un engram. prende sempre la valenza vincente e quella valenza non è, ovviamente, lui stesso. Basta che sia presente una sola persona e che costei stia parlando in tono apatico, perché il tono dell'engram ricevuto sia apatia. Quando un engram di apatia viene restimolato, l'individuo, a meno che non voglia subire gravi danni, diventa apatico e questo tono, essendo il più vicino alla morte, è sen/altro il più pericoloso per la persona. L'emozione di rabbia comunicata ad una persona «incosciente» le da un engram di rabbia che potrà drammatizzare. Questo è l'engram più dannoso per la società. La presenza di un tono di pura ostilità, nei pressi di una persona «incosciente», le da un engram di ostilità (ostilità nascosta). Se vi sono due persone presenti, ognuna delle quali ha uno staio d'animo diverso, la persona «incosciente» riceverà un engram con due valenze diverse dalla sua. Quando ciò accade, drammatizzerà per prima la valenza vincente, con lo stato d'animo relativo e, se viene forzata ad uscire da questa, drammatizzerà poi la seconda valenza, anch'essa con lo stato d'animo relativo. Tutto ciò la porterà in un engram cronico e cosi alla fine impazzirà.

Da nulla di quel che abbiamo detto si deve dedurre che una persona usi o drammatizzi soltanto engram di compassione. Siamo ben lontani dall'affermare ciò. L'engram di compassione è ciò che provoca nell'individuo una malattia psicosomatica cronica; tuttavia egli può drammatizzare qualsiasi altro engram, nel caso questo venga restimolato.

L'emozione allora è comunicazione *e* una condizione personale. La valutazione a livello cellulare di una situazione dipende da qualsiasi altro analizzatore presente anche se quell'analizzatore fosse profondamente ostile all'individuo. In mancanza

di una tale vantazione l'individuo assumerà il proprio tono del momento.

Esiste un'altra condizione, relativa all'emozione, di estremo interesse e utilità per il terapeuta. Questa è la prima cosa con cui avrà a che fare ne n'affrontare un caso per la prima volta. Non è ancora il momento di incominciare a discutere della terapia; vogliamo comunque descrivere un'altra componente necessaria dell'emozione.

Grosse perdite ed altre improvvise e gravi azioni del soppressore imprigionano l'emozione all'interno di un engram. La perdita stessa può essere uno shock che riduce il potere analitico provocando così la registrazione di *un* engram. Se .si tratta della perdita di una «persona compassionevole» dalla quale l'individuo dipendeva, è come se la morte gii stesse camminando a fianco. Quando si verifica un tale effetto soppressivo, è come se una grossa molla di acciaio fosse stata compressa all'interno dell'engram. Quando l'engram si libera, viene accompagnato da una terribile ondata emotiva (ammesso poiché SÌ tratti di emozione, quantunque non sapremmo come chiamarla altrimenti).

La forza vitale apparentemente rimane imprigionata in questi punti della vita di una persona. Possono essere disponibili delie enormi quantità di questa forza vitale, ma parte di essa viene soppressa entro questi engram di perdita. Dopo di che la persona non sembra più possedere tutta quella fluida vitalità che mostrava in precedenza. Può darsi che questa non sia l'emozione, bensì la forza vitale stessa. Al di sotto della mente esiste una gran quantità di dispiacere e di disperazione, quasi fossero rinchiusi in una cisti. Maggiore è la carica racchiusa in questa cisti, meno libere sono le emozioni dell'individuo. Questo può essersi prodotto a causa di una soppressione tale che non è più possibile una rapida risalita. Niente, nel futuro della persona, sembra in grado di riportarla a dei livelli simili a quelli che occupava in precedenza.

Lo splendore e la vivacità dell'infanzia svaniscono man mano che sì procede con gli anni. Ma la stranezza di lutto ciò è che tale incanto e tali bellezze non se ne sono *andati.* Sono invece racchiusi in una cisti. Una delle più notevoli esperienze in cui un

Clear si può imbattere nel corso della terapia, è scoprire di recuperare appieno la capacità di godere le bellezze del mondo.

Le persone, man mano che si allontanano dall'infanzia, soffrono di una perdita dopo l'altra e ogni perdita porta via da loro un poco di questa quantità Oche potrebbe essere, a dire il vero, la forza vitale stessa. Rinchiusa dentro di loro, questa forza è loro negata e in verità reagisce contro di loro.

Solo questo ingabbiamento dell'emozione può, per esempio, sbarrare con pareti divisorie la mente di una persona che é multivalente o che non può vedere o udire il suo passato. La mente analitica, sotto l'influsso del deposito reattivo, si divide sempre più in settori, perdita dopo perdila, fino a che non esiste più nessun flusso, al suo interno, che possa muoversi liberamente. A questo punto, l'uomo muore.

Da quanto abbiamo visto potremmo dire che l'emozione, o ciò che è stato chiamato così, è in realtà divisibile in due sezioni: nella prima c'è il sistema endocrino che, guidato dalla mente analitica nelle due zone superiori o guidato dalla mente reattiva nelle due inferiori, da risposte emozionali di paura. entusiasmo, apatia, ecc; nella seconda c'è la forza vitale stessa che, a causa degli engram, si divide in settori e che, a poco *a* poco, viene sigillata nel deposito reattivo.

Sarebbe forse possibile creare una terapia che si limiti a far saltare fuori queste cariche di foza vitale, rendendo così possibile la creazione di un Clear esclusivamente attraverso la sua applicazione. Sfortunatamente, al momento attuale, non è stato ancora possibile farlo.

Ciò che è strano dell'emozione è che essa di solito si basa cosi apertamente sulle parole contenute nell'engram. Se un engram dice: «Ho paura», l'aberrato avrà paura. Se un engram dice: «Sono calmo», l'aberrato sarà «calmo», anche se il resto dell'engram gli starà dando degli scrolloni da far battere i denti.

Il problema dell'emozione, nei suoi due aspetti di equilibrio endocrino e di forza vitale, è complicato ulteriormente dal fatto che il dolore fisico contenuto in un engram è spesso erroneamente preso per una particolare emozione nominata nell'engram. Per esempio, il contenuto verbale dell'engram può dire

che l'individuo è «sessualmente **eccitato»** e può avere come contenuto doloroso un male alle gambe e come reale contenuto emotivo (la valenza che dice «sono sessualmente eccitato»), collera. Questo, per l'aberrato che sta drammatizzando, diventa un affare complesso. Quando è «sessualmente eccitato», lui sa cosa vogliono dire queste parole, è anche arrabbiato ed ha un dolore alle gambe. Questo, in molti casi, è in realtà molto divertente e ci ha portato a creare un gran numero di barzellette «cliniche». che cominciano tutte così: «Sai, mi sento proprio come tutti gli altri».

I Dianeticist, avendo scoperto che la gente valuta le emozioni, le credenze, l'intelligenza e i somatici degli altri in base alle proprie rea/ioni engramiche, si divertono moltissimo a scoprire nuovi concetti di «emozione»: «Certamente saprai come si sente la gente quando è (elice. Le bruciano le orecchie», «Mi sento né più né meno come gli altri quando sono felici: mi fanno male i piedi e gli occhi», «Certo che so come si sente la gente quando è felice: proprio come se avesse delle punture di spillo dappertutto», «Alle volte mi chiedo come la gente faccia ad essere cosi passionale quando poi, dopo, le brucia così tanto il naso», «Certo che so come si sente la gente quando è eccitata: deve andare al gabinetto».

Probabilmente ogni persona sufla Terra ha la sua propria peculiare definizione per ogni stato emozionale, in termini di comando engramico. 11 comando, più i somatici e le cose percepite creano ciò che essi chiamano uno «stato emozionale».

Dopo quanto detto, risulta ovvio che il problema va del inito basandosi su un Clear. su una persona, cioè, in grado di operare senza gli ordini engramici provenienti dalla mente reattiva. Così definito, il problema si suddivide in fattori relativi al sistema cndocrino e ai livelli variabili di forza vitale libera in grado di sollevarsi contro il soppressore.

Va detto anche che la risata non è, parlando in senso stretto, un'emozione, bensì un sollievo da un'emozione. Gli Italici avevano un'idea molto precisa, così come ci viene tramandato nei loro racconti popolari, del valore terapeutico della risata. L'unica malattia mentale che in *q* uesti racconti veniva ritenuta tale era la malinconia e la risata era la sua unica cura. La risata

ha molto a che fare con la terapia Dianeties. Durante la terapia, le risate dei pazienti variano da un debole sorriso soffocato ad una ilarità irrefrenabile. Ci si può aspettare che un qualunque engram di cui ci si liberi cominci, ad un certo punto, fra le lacrime e la noia e vada a finire in una gran risata; più il tono dell'engram è vicino alle lacrime, al primo contatto, più certamente apparirà il sorriso quando sarà scaricato.

Vi è uno stadio della terapia, spesso raggiunto dal preclear. in cui l'intero suo passato sembra essere fonte di incontrollabili risate. Questo non significa che ora lui è Clear, ma significa che è stata liberata una larga porzione della carica racchiusa nella cisti. Si sa di un preclear che rise, quasi senza interruzioni, per due giorni. Non è la stessa cosa *deìYebe/"renìa:"* queste sono risate di sollievo sincere, latte dal preclear quando comprende quelli che erano aspetti oscuri della sua vita e capisce che il carattere delle sue passate paure e dei suoi passati terrori non era affatto misterioso.

La risata gioca un ruolo ben preciso nella terapia. E abbastanza divertente vedere un preclear scaricare d'improvviso un engram contenente una grande carica emozionale da cui era stato tormentato per lungo tempo, poiché la situazione, non importa quanto raccapricciante fosse l'engram, è in tutti i suoi aspetti fonte di grande ilarità. L'ilarità si esaurisce non appena diminuisce l'interesse del preclear per l'episodio e si può dire che egli si trovi a «tono 3» riguardo ad esso.

La risata è definitivamente il sollievo da emozioni dolorose.

Le esperienze prenatali e la nascita

Meno di cento anni fa, le donne anziane parlavano, non senza una certa dose di saggezza, della «influenza prenatale» e dì come una donna lasciasse un'impronta sui suoi figli. Molte di queste idee intuitive sono basate, in realtà, su dei fatti osservati. Si può notare che il bambino nato fuori dal matrimonio è spesso una creatura sfortunata (in una società che condanna tali nascite). Questi principi sono stati popolari e tenuti in considerazione per un gran numero di millenni, ma ciò non costituisce una ragione sufficiente per affermare che siano veri; tuttavia ci danno uno spunto eccellente per iniziare un capitolo dedicato alle esperienze prenatali e alla nascita.

Se Dianetics fosse basata su teorie oscure come quelle delle anziane signore o dei mistici, che affermano con decisione che «le illusioni infantili» sono in grado di aberrare un bambino, non sarebbe di certo diventata una scienza della mente. Ma non furono teorie oscure quelle che portarono alla scoperta dell'esatto ruolo giocato dalle esperienze prenatali e dalla nascita, nell'aberrazione e nelle malattie psicosomatiche.

Dopo aver ipotizzato la filosofia fondamentale di Dianetics, si studiarono molte scuole di terapia mentale, da quella di Esculapio fino al moderno ipnotismo. Molti dati vennero ad accumularsi e si fecero molti esperimenti e, quando la teoria cominciò a predire nuovi fenomeni fino a quel momento non ancora osservati, i principi fondamentali che stavano alla base degli engram erano già stati formulati e già si era scoperto che l'«incoscienza» è, in realtà, un periodo in cui avvengono vere e proprie registrazioni.

Negli anni recenti si è diffusa una pratica chiamata «narcosintesi». Essa è. in effetti, un ramo *de\V«ipnoanalisi»'* e *dc\V«anaiisic/e/profondo»-:* non ha prodotto Clear e non ha neanche prodotto dei miglioramenti, nella maggior parte dei casi. Si è scoperto, piuttosto, che essa è in se stessa un fattore aberrativo. Se una cosa è in grado di aberrare, forse può anche condurre a qualcosa che rimuova le aberrazioni, se viene studiata scientificamente. In questa prospetliva si iniziò quindi a studiare la narcosintesi. Si esaminarono molti casi sui quali era già stata impiegata. Alcuni avevano ottenuto un qualche miglioramento, ma la maggior parte di questi erano di gran lunga peggiorati.

Si scoprì, lavorando con l'ipnoanalisi, che la tecnica poteva essere modificata fino a farla diventare effettivamente utile ne! rimuovere la carica aberrativa contenuta nei *hck.* Si trovò che, trattando degli schizofrenici con la narcosintesi, i *tock* (periodi di angoscia mentale che non includono dolore fisico o «incoscienza»), alle volte si sprigionavano (diventavano Clear) e alle volte no.

Narcosintesi è un nome complicato dato ad un procedimento molto antico ben conosciuto in Grecia ed in India. E una forma di ipnosi ottenuta attraverso l'uso di droghe. E generalmente usata sia da professionisti che non conoscono l'ipnosi, sia su pazienti che «resistono» all'ipnosi ordinaria. Si fa al paziente un'endovenosa di sodio-pentotal e gli si chiede di contare a ritroso. Entro breve tempo smette di contare e, in quel momento, si smette anche di iniettare il liquido. 11 paziente si trova, ora, in uno stato di «sonno profondo». Che poi non si tratti di un vero *sonno, è* una cosa che sia chi applica la narcosintesi che l'ipnotizzatore pare non abbiano afferrato. È in realtà un sedativo che agisce sul livello di consapevolezza di un individuo, in modo tale da poter raggiungere direttamente

quelle *unità d'attenzione** che rimangono al di là della cortina formata dalla mente reattiva. Queste unità di attenzione si trovano, ora, faccia a faccia con i depositi standard. I circuiti by-pass (circuiti demoni) che giacciono fra questi depositi e l'«Io» sono stati scavalcati. In altre parole, viene portata alla luce una sezione della mente analitica che *non* è aberrata. Essa non è molto potente, né eccezionalmente intelligente, ma ha il vantaggio di essere in immediato contatto con i depositi standard. Questa è la *personalità fondamentale**. Gli intenti, gli scopi e la persistenza di queste poche unità di attenzione sono gli stessi che avrebbe l'intera mente analitica una volta «Clear». Si tratta di un bel gruppo di unità di attenzione, molto cooperativo e molto utile, giacché la *personalità fondamentale* ha tutte le rievocazioni: sonora, uditiva, tattile, olfattiva, del dolore, ecc Essa è in grado di raggiungere qualsiasi cosa contenuta nel deposito: cioè qualsiasi cosa percepila o pensata ne) corso di una vita, minuto per minuto. Queste qualità della personalità fondamentale non sono state definite, se non superficialmente. **dall'ipnotismo** ed è addirittura dubbio che, in genere, si sapesse che il «sonoro» facesse parte dell'insieme di rievocazioni scoperto dall'ipnosi del profondo o da quel tipo di ipnosi che si serviva di droghe chiamata narcosintesi.

Uno studio della personalità fondamentale in un soggetto multivalente, con memoria scadente, sprovvisto di una buona capacità rievocativa e con un'immaginazione scarsa, rivelò che la PF(le unità di attenzione chiamate *personalità fondamentale)* era più abile della PA (la*personalità aberrala* rappresentata dal soggetto sveglio) nel selezionare i dati. Si scoprì inoltre che la PA era ordinariamente in grado di *ritornare* meglio della PF, almeno per quanto riguarda il tempo e la distanza; quando

però la PA era arrivata nel punto più remoto, non era poi in grado di manovrare la rievocazione. Se però la PA fosse andata indietro e avesse stabilito un sia pur vago contatto *con* un episodio, era poi possibile, mentre l'individuo era in *tempo preseme* (non *ritornato),* far ritornare la PF servendosi dell'ipnosi normale o di quella che utilizza droghe. L'ipnotismo per mezzo di droghe è raramente capace di forzare la persona ad andare molto indietro nella sua vita ma, utilizzando la forza della PA per poi usare la PF per la rievocazione, è possibile raggiungere episodi molto remoti nel tempo. Questo espediente fu inventato per superare alcune delle difficoltà che avevano reso l'ipnosi per mezzo delle droghe una pratica dai risultati molto incerti.

Poi venne scoperto un altro fattore. Erano stati notati dei peggioramenti nelle persone che erano state trattate con la narcosintesi, ogniqualvolta il personale addetto si era imbattuto in *un* periodo di «incoscienza» lasciandolo poi lì, così, senza darvi ulteriore attenzione (giacché «tutti sanno» che una persona in stato di «incoscienza» non registra). Quando si penetrava in uno di questi periodi di «incoscienza», attraverso questo tipo di ipnosi chiamato narcosintesi, il paziente di solito, invece di migliorare, peggiorava. Le ricerche di Dianetics, sondando un po' più in profondità di quanto era stato fatto dai normali professionisti, entrarono in alcuni dei periodi di «incoscienza» più recenti e, con molta fatica, li misero a nudo.

Ora, tutta l'ipnosi che utilizza]e droghe, sia che venga chiamata narcosintesi oppure una visita del Dio Esculapio, è pur sempre ipnosi. Qualsiasi cosa detta a un soggetto ipnotizzato rimane in lui come suggestione positiva e queste suggestioni positive non sono ntenf altro che engram, anche se di efficacia, in un certo senso, più leggera e di durata inferiore. Quando è presente una droga, l'ipnosi si complica giacché queste droghe ipnotiche sono, dopo tutto, dei veleni; il corpo viene allora ad avere, in modo permanente (almeno fino a prima della scoperta di Dianetics), un somatico che va ad aggiungersi alla suggestione. L'ipnosi che sì serve delle droghe crea invariabilmente un engram. Ogni cosa detta dal professionista mentre il paziente si trova sotto l'effetto delle droghe diventa, in una certa

misura, engramica. Nel corso delle ricerche intraprese da Dianetics, si suppose da principio, facendo uscire dalla mente del paziente le chiacchiere sbadate dei professionisti, registrate mentre egli si trovava sotto l'effetto delle droghe usate per l'ipnosi, che questa sbadataggine (cioè il dire cosi tante cose aberrative) fosse responsabile di alcuni dei fallimenti che questo tipo di ipnosi aveva incontrato. Ma si trovò che ciò era vero solo in minima parte. Poi si scoprì che quando i periodi di «incoscienza» venivano raggiunti, tramite questo tipo di ipnosi, essi rifiutavano di *diradarsi,* anche quando venivano raccontati dal paziente per centinaia di volte. La responsabilità venne allora attribuita alle droghe di cui si faceva uso in questo tipo di ipnosi.

Si decise a questo punto di ricorrere all'ipnosi comune per raggiungere questi periodi di «incoscienza», ma anche in questo modo questi periodi rifiutavano di *diradarsi.* Proprio per questo si giudicò di poter continuare in tutta tranquillità ad usare le droghe su quei pazienti che resistevano all'ipnosi. A questo punto, però, si cominciò ad impiegare l'espediente di usare alternativamente la PA e la PF.

Si scoprì, usando l'ipnosi per mezzo di droghe, dove era necessario, e l'ipnosi comune sui soggetti ipnotizzagli, che si potevano far raggiungere alio «schizofrenico» (l'aberrato *multivalente)* periodi molto remoti della sua vita e questo metodo funzionava in tutti i casi trattati. Si trovò inoltre che un periodo *remolo* di «incoscienza» si dirada spesso e volentieri. Dalle sperimentazioni fatte si potè arrivare a formulare un assioma scientifico: *Più è remoto il periodo di «incoscienza», più è probabile che si possa diradare.* Questo è un assioma fondamentale della terapia Dianetics.

I maniaci-depressivi che- avevano rievocazione sonora, furono a loro volta sottoposti alla terapia, la maggior parte dì loro attraverso l'ipnosi comune, e si scoprì che anche loro seguivano questa regola. Ma gli effetti più drammatici si osservarono sugli aberrati multivalenti; quando l'engram non si diradava, andava poi a interferire nella mente analitica del paziente quando era sveglio, creando cosi una modificazione

delle sue psicosi e portando con sé anche delle malattie psicosomatiche.

Tutto questo ci fece comprendere anche perché l'aberrato multivalente, sottoposto a narcosintest, peggiorasse ogni volta che il professionista sfiorava (naturalmente senza penetrarvi) un recente periodo dì «incoscienza». A questo punto ci trovammo di fronte al problema dell'applicazione dell'assioma. Si ipotizzò che l'engram primario dovesse, in qualche modo, trattenere gli engram più recenti. Considerando altri dati e altre ipotesi in nostro possesso, questa sembrava una supposizione del tutto ragionevole. Più indietro si riusciva ad arrivare nella vita di un aberrato multivalente, minori erano le probabilità di restimolarlo artificialmente. Spesso un engram registrato all'età di due o tre anni si diradava completamente, con immenso sollievo per il paziente.

Il problema concernente questa ricerca era diversissimo da quello che si erano posti coloro che, non conoscendo nulla della mente reattiva e degli stati di «incoscienza», cercavano semplicemente di trovare le cause delle aberrazioni di un paziente in calcoli mentali fatti a livello razionale o in episodi della vita di tutti i giorni.

La resistenza che un engram oppone, quando viene toccato, è molto grande, soprattutto se è stato ricevuto dopo i primi due anni di vita. Inoltre, l'intero deposilo reattivo era sepolto profondamente sotto strati nebbiosi di «incoscienza» ed era ulteriormente protetto da un meccanismo della mente analitica inteso a proibirle di entrare in contatto con il dolore e l'emozione dolorosa. 11 deposito reattivo stava proteggendo se stesso durante tutto il corso delle ricerche, ma questa era indubbiamente la risposta, *il* problema era come riuscire ad eliminarlo, se eliminarlo era possibile.

Visto che a quel punto avevamo ormai messo in uno stato di grave disagio un gran numero di personalità multivalenti, ci trovammo ad operare pressati da un nuovo livello di necessità; ora dovevamo fare assolutamente qualcosa riguardo a questo problema. Eravamo comunque confortali dalla luminosa speranza dataci dall'assioma precedente. Si doveva costruire Uri ponte tra la pazzia e la salute mentale e là, in quell'assioma.

c'era almeno il lume di un progetto. Più remoto era il momento in cui l'individuo aveva provaioquestanebbiaequesto dolore, più leggeri questi engram sembravano essere.

Poi, un bel giorno, un paziente multivalente, sotto droga, andò indietro fino ad arrivare alla sua nascita. Soffrì dolore (e questo era grande, con quella tecnica cruda che avevamo: Dianetics non era ancora un meccanismo ben oliato!), si dibattè attraverso «l'incoscienza» di quel periodo e combattè il dottore che aveva cercato dì mettergli delle gocce negli occhi; soffrì, insomma, di nuovo tutto quello che aveva patito allora. La PA era stata mandata laggiù per prima; più tardi, mediante droghe, la PF era entrata in contatto con l'episodio.

Questo parve un giorno importante per Dianetics. Dopo avergli fatto attraversare la nascita una ventina di volte, il paziente avvertì una diminuzione di tutti i somatici, deir«incoscienza» e del contenuto aberrativo. Aveva sofferto d'asma. Sembrò che questa fosse stata provocata dall'eccessivo entusiasmo con cui il dottore strappò il neonato dal tavolo, proprio quando questo stava lottando per il suo primo respiro. Aveva sofferto di congiuntivite, causata dalle gocce per gli occhi. Aveva sofferto anche di sinusite. La sua origine erano i tamponi per il naso usati dalla graziosa infermiera.

Fu festa grande, perché sembrava che il paziente fosse diventato un «altro». Una psicosi primaria, concernente l'essere «spinto di qua e di là», era svanita. La realtà soggettiva di questo episodio era molto forte. Non c'importava molto della realtà oggettiva, ma avevamo comunque a disposizione la madre del paziente e così stabilimmo la realtà oggettiva facendo ritornare anche lei, tramite la terapia, al giorno in cui diede alia luce suo figlio. Questi due non avevano avulo nessuna dettagliata comunicazione fra loro. La registrazione della sequenza dei fatti data dalla madre coincideva parola per parola, dettaglio per dettaglio, nome per nome, con quella data dal figlio. La possibilità di una tale duplicazione, anche se loro si fossero raccontati l'episodio, era matematicamente trascurabile, al di fuori di Dianetics. Lei aveva «perso conoscenza» durante la nascita dei *figlio* e aveva sempre supposto che le *cose* fossero andate in altro modo; i dati raccolti durante il *ritorno*

discussero la sua descrizione fornita da sveglia e mostrarono che questa era soltanto una favola.

Per rassicurarci che tutto questo non fosse un caso isolato (che ricercatore sarebbe quello che traesse le proprie conclusioni da una serie costituita da un singolo caso?), due casi maniaco-depressivi furono fatti ritornare alle rispettive nascite ed entrambi completarono l'esperienza: *ma uno di questi due engram natali non voleva venire a galla!*

Si chiamò ancora in causa l'assioma ipotizzato. Se si fosse riusciti a trovare il primissimo engram allora gli altri, a turno, si sarebbero a loro volta alleviati. Questa era la speranza.

Si fece ritornare il maniaco-depressivo, quello la cui nascita non si era sollevata, ad un periodo precedente, questo nei tentativo di trovare un engram anteriore.

Le teorie strutturali, accettate con compiacenza per secoli, erano completamente crollate quando furono penetrate le nebbie dellVincoseienza» e del dolore e fu scoperto che l'unità aberrativa era l'engram. I test confermarono la scoperta che tutti idati ricevuti, sia da svegli, sia dormendo, sia durante uno stato di «incoscienza», dal momento del concepimento in seguito, venivano sempre registrati in qualche zona della mente o del corpo. La piccola questione della membrana *mieìinica*- venne rapidamente messa da parte, visto che era stala confutata da esperimenti di laboratorio, che includevano il raggiungimento della nascita. La teoria che nella mente non possa aver luogo alcuna registrazione sino al momento in cui i nervi non vengono racchiusi da questa membrana, non è niente di più che un'ipotesi e non è mai stata soggetta a ricerche scientifiche col fine di verificarla. La sua esistenza dipende esclusivamente da ciò che ha deciso qualche «fonte autorevole» e una «scienza» che dipenda esclusivamente da «fonti autorevoli» è un sussurro contro il vento della verità e perciò per nulla «scientifica». Da un punto di vista scientifico, dire che i bambini non possono registrare qualcosa fino al momento in cui non è formata la membrana mieìinica è *vero* quanto il fatto che «l'invidia per il

pene» è la causa dell'omosessualità femminile. Nessuna delle due teorie funziona nella pratica. Il bambino, dopotutto, è composto di cellule e le molte ricerche fatte hanno messo in evidenza che è la cellula, non un organo, a registrare l'engram.

Cosi non ci fu alcun freno che ci trattenne dal cercare prima della nascita ciò che in Dianetics si era cominciato a chiamare la *base-hase* {il primo engram della prima catena di engram). E cosi riuscimmo a raggiungere un engram ancor più remoto.

Si scopri poi che un gran numero di registrazioni non engramiche venivano fatte dal bambino nel ventre materno. Per un certo tempo si pensò che il bambino nel ventre registrasse grazie ad un[1] «estensione uditiva» e che l'udito si affinasse in presenza del pericolo e specialmente durante uno stato di «incoscienza». Tuttavia le prime ricerche compiute in proposito, rivelarono che gli engram prenatali venivano raggiunti molto più facilmente quando contenevano una gran quantità di dolore. £ *stato ripetutamele provato che sono le cellule, e non l'individuo, ciò che registra il dolore. E il deposito engramico reattivo è composto soltanto di cellule.*

Ciò che ha permesso lo sviluppo della scienza moderna non è stato il ricorrere a «fonti autorevoli», ma il ricorso alla natura come termine di paragone. Fino a quando *Galeno**[1] rimase unVautorilà» nel campo della circolazione de] sangue, soltanto dei «pazzi» come da Vinci, Shakespeare e *William Harvey*[1] potevano pensare di fare esperimenti allo scopo di scoprire quale fosse in realtà l'azione del sangue! Fino a quando *Aristotele*[K] rimase la «fonte autorevole» di tutto io *scibile*[1]*, regnò il Medioevo. Il progresso umano nacque da interrogativi liberamente posti alla natura, non da *supina'"* accettazione di idee

passate. Appoggiarsi alla tradizione è un voler affermare che i maestri di ieri ne sanno più di quelli di oggi: affermazione che perde ogni valore di fronte alla semplice verità che il sapere attuale deriva dall'esperienza passata; e noi, di esperienze, siamo sicuramente più ricchi di quanto non lo fossero i maestri meglio informati, nostri predecessori.

Grazie al fatto che Dianetics era basata su una filosofia il cui fondamento era la cellula, il fatto che la registrazione di engram avvenisse a livello cellulare fece meno scalpore del dovuto. L'engram non è un ricordo: *è una traccia cellulare di registrazioni incisa profondamente nella struttura del corpo stesso.*

Ciò di cui era capace una cellula era già stato verificato. Si trovò che un organismo monocellulare non divide soltanto la propria sostanza, ma cede anche tutta la sua esperienza alla progenie, come fa una matrice con ì suoi duplicati. Ora questaè una peculiarità degli organismi monocellulari: sopravvivono come identità. Ognuno è in prima persona il suo predecessore. La cellula A si divide dando luogo ad una prima generazione; questa è ancora la cellula A. La seconda generazione (seconda suddivisione) crea un'entità che è ancora la cellula A. Venendo a mancare la necessità di processi laboriosi, quali la costruzione, la nascita e lo sviluppo, prima della riproduzione, la monocellula si limita a suddividersi. Si può senz'altro ipotizzare che ogni cosa imparata sarà poi contenuta nella nuova generazione. La cellula A muore ma, attraverso le generazioni successive, anche la più recente di queste è ancora la cellula A. La credenza dell'Uomo che *egli* continuerà a vivere nella sua progenie forse deriva da questa identità nella procreazione cellulare. Un'altra possibilità interessante è che anche i neuroni esistono in *embrione*[11] nello zigote e i neuroni non si suddividono, ma sono simili ad organismi (può darsi sia il virus il loro *fondamento).*

Dianetics, in quanto studio delle funzioni e scienza della mente, non ha bisogno di ipotesi strutturali. L'unico test è:

questo fatto funziona oppure no? Se funziona lo si può usare e allora diventa una realtà scientifica. L'cngram prenatale è una realtà scientifica. Sottoposto a test e verìficata la sua realtà oggettiva, come concetto rimane solido. Se ne guardiamo la realtà soggettiva, *solo accettando l'engram prenatale come dolo dì fatto su cui operare, è possibile la creazione di un Clear.* Dopo una serie di 270 Clear e di miglioramenti, decidemmo di prendere 5 casi per mettere la parola fine alla disputa riguardante ì prenatali. A questi 5 casi non venne permesso nemmeno il più piccolo accenno a eventi anteriori alla nascita. Per il loro trattamento si usarono tutti i mezzi a disposizione in Dianetics e tutto ciò che l'ipnotismo o altre terapie potevano offrire, ma nessuno dì loro raggiunse lo stato di Clear. Ciò escluse in modo assoluto che in Dianetics avessero influenza la «personalità dell'operatore » o la «suggestione» o la «fede». A questi 5 casi non fu mai data alcuna informazione riguardante engram prenatali. Ognuno di loro tendeva a dirigersi verso questi episodi, ma si impedì loro di farlo non informandoli dell'esistenza di engram così remoti nel tempo. Tutti e cinque constatarono dei miglioramenti in alcune malattie psicosomatiche che avevano, ma si trattava solo di miglioramenti, mai di complete guarigioni. Le aberrazioni cambiarono solo di poco. Loro erano estremamente *scontenti* poiché avevano sentilo parlare dei «miracoli che Dianetics poteva operare». Prima di loro erano stati sottoposti a trattamento 270 casi e tutti e 270 avevano raggiunto gli engram prenatali e tutti erano stati resi Clear o, a seconda del Dianeticist o del tempo a disposizione, avevano constatato dei miglioramenti. Anche questi ultimi avrebbero potuto tutti essere resi Clear con una media di un centinaio di ore aggiuntive ciascuno. In breve, quando gli engram natali e prenatali venivano presi in considerazione ed usati nella terapia, sia su soggetti scelti casualmente, sia su soggetti selezionati in modo da avere almeno due nevrosi o psicosi di ogni tipo, si ottenevano dei risultati. Quando questi fattori non venivano presi in considerazione, i risultati ottenuti non erano migliori di quelli ottenuti negli esperimenti meglio riusciti delle scuole del passato, risultati questi che non sono

nemmeno lontanamente adeguati a ciò che ci si aspetta da una scienza della mente.

Dianelics ha dovuto accettare gli engram prenatali come fatti esistenti nella natura delle cose. Che queste scuole avessero trascurato questi engram e che fossero entrate senza successo nell'area prenatale non significa che è impossibile trovare i prenatali, almeno non più di quanto significhi che queste scuole passate abbiano tratto molto dalie esperienze prenatali quando si sono degnate di prenderle in considerazione. Il problema era leggermentepiù complesso: si trattava di trovare il deposito reattivo, che era occluso dal!'«incoscienza» e che mai prima d'ora era stato penetrato consapevolmente come «incoscienza». La scoperta di questo deposilo reattivo ci condusse alla scoperta degli *engram prenatali,* qualcosa di molto diverso dai «ricordi prenatali».

Dopo aver esaminato pochi casi,, sia dal punto di vista della realtà oggettiva, sia dì quella soggettiva. Dianetics fu spinta ad accettare, se voleva creare dei Clear, il fatto che le cellule del *feto*[12] registrano. Lo studio di pochi altri casi e un po' più di esperienza ci portarono alla scoperta che le cellule dell'embrione registravano. E improvvisamente scoprimmo che le registrazioni cominciavano nelle cellule dello zigote, cioè con il concepimento. Il fatto che il corpo ricordasse il concepimento, che è un'attività con un alto livello di sopravvivenza, aveva poco a che fare con gli engram. La maggior parte dei pazienti che abbiamo ora, prima o poi rimangono stupefatti ritrovandosi a nuotare in un canale oppure in attesa di essere fecondati. La registrazione è lì, serve a poco mettersi a discutere con un preclear sulla possibilità o meno di ricordare l'essere uno spermatozoo, episodio che può essere engramieo o no. E meglio mettere bene in evidenza questo fatto, poiché un Dìaneticist prima o poi incontrerà sempre simili episodi.

Chiunque pensi che il «ritorno nell'utero materno» sia una meta ambita a cui tendere, dovrebbe esaminare la vita nel grembo materno un po' più da vicino. Anche uno scienziato da

poco avrebbe dovuto almeno cercare di scoprire se qualcuno era in grado di ricordare una cosa simile, prima di affermare che non era possibile farlo. La vita nel grembo materno non sembra essere quel paradiso che si è voluto poeticamente, se non scientificamente, rappresentare. La realtà dei fatti ci mostra invece che tre uomini più un cavallo in una cabina telefonica starebbero appena un poco più stretti di un bambino prima di nascere. Il grembo è umido, scomodo e senza protezione.

La mamma starnutisce: il bambino viene gettato neir«incoscienza». La mamma corre leggera e spensierata, urta contro un tavolo e la testa del bambino si sfonda. La mamma soffre di stitichezza e il bambino, nello sforzo ansioso della madre, viene schiacciato. Il papa si accende di passione e il bambino ha la sensazione di essere dentro una lavatrice che sta centrifugando, La mamma ha un attacco isterico e il bambino si «becca» un engram. Il papa picchia la mamma oppure il fratellino le salta in braccio e voilà un altro engram; e via di questo passo.

La gente possiede un centinaio di prenatali quando è normale! Alcuni ne possono avere anche più di duecento. Ognuno di questi è aberrativo e contiene dolore ed «incoscienza».

Gli engram ricevuti da zigote sono, potenzialmente, quelli più aberrativi, poiché sono completamente reattivi. Quelli ricevuti da embrione sono intensamente aberrativi. Quelli ricevuti da feto bastano per spedire una persona al manicomio.

Zigote, embrione, feto, neonato, bambino, adulto: sono sempre la stessa persona. Si è pensato che il tempo fosse il grande guaritore. Questa frase può essere archiviata fra le cose che «tutti sanno». A livello cosciente può anche essere vero, ma a livello reattivo il tempo è nulla. L'engram, in qualsiasi momento sia stato ricevuto, è forte in proporzione al grado di restimolazione cui è soggetto.

Il meccanismo di un engram ha una caratteristica interessante. Esso non viene «ragionato» o analizzato, né ha significato alcuno, fino al momento in cui non viene key-in. Può anche darsi che il bambino abbia un engram in restimolazione prima di cominciare a parlare, ma quell'engram deve essere stato comunque key-in dai dati analitici in possesso del bambino.

La mente reattiva ruba i significati alla mente analitica. L'engram, prima di essere key-in, è semplicemente la registrazione di una certa quantità di onde; quelle registrazioni, tramite la restimolazione, divengono capaci d'influenzare la mente analitica. Può darsi che l'engram non abbia nessuna ragione o nessun significato in sé, ma che spinga soltanto le sue onde, senza elaborarle, verso il corpo e l'analizzatore e che il corpo e l'analizzatore, tramite i loro meccanismi, diano loro un significato. In altre parole l'engram non è una registrazione senziente che contiene significati. È semplicemente una serie di impronte simili a quelle che potrebbe scavare un ago nella cera. Queste impronte sono prive di significato per il corpo fino a che l'engram non viene key-in; a quel punto sì manifestano le aberrazioni ed i disturbi psicosomatici.

E ovvio che il bimbo prima dì nascere non ha la più pallida idea del significato delle parole dette attorno a lui. Può sì imparare, essendo un organismo, che certe cose possono significare altrettanti pericoli, ma questo è tutto quanto succede quando registra. La mente si deve formare completamente o quasi, prima che gli engram possano incidere sul livello analitico.

11 bimbo non ancora nato, può naturalmente provare terrore. Quando i genitori o il professionista degli aborti iniziano a lavorare e lo riempiono di buchi, lui conosce paura e dolore.

Il bimbo non ancora nato gode comunque di un vantaggio, in questa sua situazione. Essendo circondato dat *liquido amniotico*[n]\ dipendendo ancora dalla madre per la sua nutrizione, essendo ancora in crescita ed avendo la possibilità di ricostituire il corpo facilmente, è in grado di riparare la maggior parte dei danni subiti ed è proprio questa possibilità che lui sfrutta. Le capacità del corpo umano di rimettersi in sesto non sono mai così alte come prima della nascila. Danni che sarebbero in grado di storpiare un neonato per tutta la vita o che ucciderebbero un adulto, possono essere assorbiti facilmente da un bambino non ancora nato. Questo non significa che i

danni non creino degli engram: certo che lo fanno. Questi engram sono completi di tutti i dati, discorsi ed emozioni, ma ciò che vogliamo puntualizzare qui è che difficilmente questo danno è in grado di ucciderlo.

Perché la gente cerchi di abortire è un problema che ha la sua soluzione soltanto nell'aberrazione, visto che abortire non è una cosa facile. Si potrebbe dire che non è il bambino, ma la madre stessa a correre il pericolo maggiore durante questa operazione, *non importa quale sia il metodo usato.*

Una società che sopprime il sesso come un qualcosa di malvagio e che è aberrata a un punto tale che molti suoi membri sono implicati in tentativi di aborto, è una società che sta condannando se stessa ad una follia sempre in aumento, poiché è stato stabilito scientificamente che i tentativi di aborto sono le cause principali de 11^{1} a ber razione. 11 bambino che ha subito un tentativo di aborto è condannato a vivere con degli *assassini che* lui, reattivamente, riconosce come tali, per tutta la durata di un'infanzia debole e disperata. Prova un inspiegabile attaccamento ai nonni, reagisce terrorizzato a tutte le punizioni, cresce spesso malato e sofferente. Non esiste nulla che possa garantire un aborto sicuro. Usate antifecondativi, non ferri da calza o irrigazioni, se volete controllare le nascite! Una volta che il bambino é stato concepito, non importa quanto siano state «vergognose» le circostanze, non importa qual è la *morale corrente,* non importa quali siano le entrate, l'uomo o la donna che tentano un aborto stanno tentando un omicidio che raramente avrà successo e stanno gettando le basi di un'infanzia piena di malattie e di angosce. Chiunque tenti un aborto sta commettendo un atto contro l'intera società ed il futuro, ogni giudice o dottore che raccomandi un aborto dovrebbe immediatamente essere privato della sua posizione o del suo titolo, non importa quali siano le sue «ragioni».

Se una persona sa di aver commesso un tale crimine contro un bimbo che poi è nato, dovrebbe fare tutto ciò che è in suo potere per far sì che quel bambino venga reso Clear appena possibile dopo l'età di otto anni; nello stesso tempo dovrebbe trattare quel bambino con tutto il rispetto e la cortesia di cui è capace, per impedire che queN'engram venga restimolato.

Altrimenti può correre il rischio di spedire quel bambino al manicomio.

Gran parte dei bambini riconosciuti deboli di mente sono, in effetti, dei casi di tentato aborto; questi engram li mettono in uno stato di paura paralizzante o paralisi regressiva che comanda loro di non crescere, ma di rimanere dove sono, per sempre.

L'America spende comunque miliardi di dollari per manicomi e prigioni ed il motivo di questa spesa è principalmente costituito dai tentativi di aborto compiuti da qualche madre con dei blocchi di natura sessuale, per *ìa* quale i figli non *sono* una benedizione di Dio, ma piuttosto una maledizione.

L'antipatia nei confronti dei bambini è indice di una seconda dinamica bloccata. Un esame fisiologico di chiunque abbia questo tipo di blocchi dimostrerà la presenza di disturbi fisici nei genitali o nelle ghiandole. La terapia Dianetics rivelerebbe un tentativo di aborto o un'esistenza prenatale uniformemente traumatica e renderebbe Clear l'individuo.

Il caso del bambino che, mentre questo libro viene letto, non è ancora nato, ma sul quale è stato compiuto un tentativo di aborto, non è senza speranza. Se verrà trattato con decenza dopo la sua nascita e se non verrà restimolato da dispute di cui sarà testimone, crescerà sano e robusto fino agli otto anni, età in cui potrà essere reso Clear; allora probabilmente la verità di cui verrà a conoscenza lo sorprenderà non poco, ma quella sorpresa e quell'antagonismo che accompagnano la scoperta svaniranno quando lui sarà reso Clear e il suo amore per i genitori diverrà più profondo di prima.

Tutte queste cose sono fatti scientificamente accertati, controllati e ricontrollati più volte. E, grazie ad essi, si può produrre *un* Clear, cosa da cui dipende il futuro della razza umana.

Il contagio dell'aberrazione

Le malattie sono contagiose. I germi, spostandosi da un individuo all'altro, si diffondono attraverso un'intera popolazione, senza rispetto per nessuno, fino a quando non vengono fermati dai *sulfamidici*[1], dalla penicillina o da altre cose del genere.

Le aberrazioni sono contagiose. Come i germi, esse non rispettano nessuno e si propagano da individuo a individuo, da genitori a figli, fino a quando non vengono fermate da Dianetics.

Nel passato si supponeva che dovesse esistere una pazzia d'origine genetica, giacché si poteva osservare che i figli di genitori aberrati erano spesso loro stessi aberrati. Esiste una pazzia d'origine genetica, ma è limitata a quei casi in cui vi sono effettivamente delle parti mancanti. Una piccola percentuale delle pazzie rientra in questa particolare categoria: essa si manifesta come una certa ottusità mentale del soggetto o come un'incapacità a coordinare i movimenti, ma al di là di ciò non ha qualità aberrativi di alcun genere (tali persone poi ricevono engram che vengono a complicare ulteriormente i loro casi).

Il contagio dell'aberrazione si basa su un principio troppo semplice per dovervi dedicare qui molta attenzione. In Dianetics impariamo che solo i momenti di «incoscienza», lunghi o brevi e di maggiore o minore profondità che siano, possono contenere degli engram. Quando una persona è resa «incosciente», le persone vicino a lei reagiscono più o meno in base a quanto dettano i loro engram: infatti l'«incoscienza» è molto spesso causata dalle drammatizzazioni altrui. Un Clear, quindi, potrebbe essere reso incosciente da un aberrato che sta

drammatizzando e la drammatizzazione dell'engram dell'aberrato entrerebbe, come engram, nel Clear stesso.

I meccanismi sono semplici. La gente sotto stress, se aberrata, drammatizza gli engram. Tale drammatizza/ione può comprendere il ferimento di un'altra persona e il renderla più o meno «incosciente». La persona «incosciente» riceve allora quella drammatizzazione sotto forma di engram.

Questo non è l'unico modo in cui si diffonde l'aberrazione. La gente, sul tavolo operatorio, sotto anestesia, è costretta a subire le conversazioni più o meno aberrate dei presenti. Queste conversazioni entrano nella persona «incosciente» come engram. Nello stesso modo, la situazione di emergenza creata da un incidente può stimolare le persone che ne sono spettatori a dar libero sfogo alle proprie drammatizzaz.ioni e se una persona è «incosciente» a causa dell'incidente, riceve un engram.

Genitori aberrati certamente contagiano i loro figli con i propri engram. 11 padre e Ja madre, drammatizzando i propri engram intorno al figlio malato o ferito, glieli trasmettono direttamente, proprio come se quegli engram fossero dei batteri. Questo non significa che l'intero deposito reattivo dì un figlio sia composto esclusivamente dagli engram dei genitori, perché ci sono molti altri agenti esterni che possono influenzare l'ambiente domestico di un bambino quando è «incosciente». E non significa nemmeno che il figlio reagirà allo stesso engram nello stesso modo in cui reagiscono i suoi genitori, perché il figlio, dopotutto, è un individuo con una sua personalità innata, con un suo potere di scelta e con un diverso bagaglio di esperienze. Ma significa anche che è assolutamente inevitabile che genitori aberrati provochino, in qualche modo, delle aberrazioni nei propri figli.

Idee false e dati insufficienti nella cultura di una società diventano engram, poiché le azioni svolte intorno alla persona «incosciente» non sono dettate solo dalle drammatizzazìoni. Se una società crede che mangiare il pesce provochi la lebbra, è quasi certo che questo dato falso ha trovalo modo di entrare negli engram, sviluppando prima o poi una malattia

con caratteristiche simili a quelle della lebbra che si manifesta proprio dopo aver mangiato del pesce.

Le società primitive, essendo soggette in maggior misura alla luria degli elementi, hanno molte più occasioni di ricevere danni delle società civilizzate. Inoltre tali società primitive brulicano di dati falsi e la medicina e le cure mentali praticate in esse sono molto aberrative. Il numero di engram riscontrabili in uno Zulù è impressionante. Se venisse tolto dall'area restimolativa in cui vive e gli venisse insegnato l'Inglese, potrebbe sfuggire alia maggior parte delle conseguenze provenienti dai dati reattivi che possiede; ma nel suo paese natio si trova al di fuori di un manicomio solo perché la sua tribù non ne possiede uno. Che i primitivi siano molto più aberrati delle popolazioni civili è una stima più accurata e basata su esperienze più valide di quelle compiute da coloro che traggono conclusioni sugli «uomini moderni» studiando le razze primitive. La loro arretratezza, il loro modo di vivere selvaggio, la frequenza delle malattie riscontrate non derivano dalla loro personalità innata, ma piuttosto dai loro modelli reattivi. Valutare un gruppo di aberrati mettendoli a confronto con un altro gruppo di aberrati non conduce, generalmente, a dati di grande valore. Sia il contagio dell'aberrazione, molto più diffuso nelle tribù primitive, sia la falsità dei dati superstiziosi contenuti negli engram di tali tribù, conducono ad una conclusione che, verificata sul posto, è suffragata dai fatti.

Il contagio delle aberrazioni *può* essere facilmente studiato nel corso del processo di clearing di un aberrato, figlio di genitori sempre in lotta fra loro. Può darsi che la madre, all'inizio del matrimonio, fosse relativamente poco aberrata. Lei venne poi picchiata dal marito che, in fin dei conti, stava drammatizzando, raccogliendo cosi le aberrazioni di quest'ultimo, che andarono a far parte dei suoi modelli di comportamento reattivo. Ciò si nota particolarmente quando si rende Clear una persona che è stata concepita appena prima del matrimonio oppure appena dopo. Il padre può dare inizio ad una certa drammatizzazione consistente nel picchiare la moglie. Qualsiasi cosa lui dica in tale drammatizzazione causerà,

prima o poi, un effetto sulla moglie e può darsi che lei, se non è straordinariamente equilibrata, inizi a drammatizzare le stesse cose. Dopo la nascita del figlio, farà subire a questo quelle drammatiz/azioni, mantenendolo cosi in uno stato di costante restimolazione.

La nascita è uno degli engram più notevoli, se guardato dal punto dì vista del contagio, perché sia la madre, sia il figlio ricevono lo stesso engram, che differisce soltanto nell'ubicazione del dolore e nella profondità de[P«incoscienza». Qualunque cosa medici, infermiere e le altre persone presenti durante il parto dicano alla madre prima, durame e dopo questo, mentre il bambino è ancora presente, viene registrata nel deposilo reattivo di entrambi, creando in questo modo un identico engram sia nella madre che nel figlio.

L'effetto di questo engram è. per molti aspetti, notevolmente distruttivo, La voce della madre può reslimolarlo nel figlio e la presenza del figlio può restimolare l'engram del parto nella madre. Si restimolano a vicenda. Tenendo presente che hanno in comune anche tutti gli altri restimolatori, una certa situazione nella loro vita futura potrà causare ad entrambi il soffrire simultaneamente per lo stesso engram. Se nella registrazione natale era inclusa una finestra che sbatte, lo sbattere di una finestra può far scattare in entrambi, simultaneamente. la drammatizza/ione delPengram, con la conseguente reciproca ostilità o apatia.

II medico che si arrabbia o si dispera può rendere molto grave il tono emozionale della nascita. Qualsiasi cosa il medico abbia detto, verrà fatta propria dalla madre e dal figlio, nel suo pieno significato letterale reattivo.

Sono stati resi Clear molti casi in cui sia la madre, che il figlio erano disponibili. In uno di questi casi, sì trovò che la madre (come *fu* rivelato dal figlio durante il clearing Dianetics) si lamentava in questo modo: «Oh, che vergogna! Oh, che vergogna!» e così via. Il figlio aveva una nevrosi che riguardava il vergognarsi. Quando la madre venne resa Clear, si scopri che *sua* madre, durante la nascita della figlia, si lamentava proprio cosi: «Oh, che vergogna!, oh, che vergogna!». Possiamo allora

presumere che questa frase si sia trasmessa per contagio fin dai tempi in cui *Cheope*[1] costruì la sua tomba.

Nella sfera più ampia della società, possiamo vedere *come* il contagio dell'aberrazione sia estremamente pericoloso e possa essere considerato un fattore che mette în pericolo il benessere di quella stessa società.

L'organismo sociale ha un comportamento simile a quello di un singolo organismo, inquanto anche la società contiene delle aberrazioni che potremmo chiamare sociali. Questa si sviluppa e può deperire proprio come fa un organismo costituito, in questo caso, da individui piuttosto che da cellule. Quando chi detiene il potere provoca dolore ai membri di questa società, si da inizio ai contagio dell'aberrazione. Non sono ragioni «umanitarie» quelle che ci spingono ad opporci alle punizioni corporali, bensì ragioni pratiche. Una società che usi la punizione, di qualunque genere, contro uno qualunque dei suoi membri, sta promuovendo un contagio dell'aberrazione. La società ha un engram sociale, «formato società», che dice che la punizione è necessaria. Si danno punizioni. Si riempiono prigioni e manicomi. E poi un bel giorno, una parte della società, depressa nella zona I dai soprusi di un governo che si serve di engram «governativi», si solleva e lo spazza via. E da vita così ad una nuova serie di aberrazioni causate questa volta dalla violenza cui si è fatto ricorso per operare una simile distruzione. Le rivoluzioni violente non vincono mai. proprio perché danno inizio a questo ciclo di aberrazioni.

Una società ricca di aberrati può pensare che sia necessario punire. Questo è sempre stato l'unico rimedio. Procurarsi un rimedio per *ìa* condotta asociale dei membri del gruppo è più che un interesse passeggero per un governo, se questo vuoi continuare a sopravvivere. Se aggiungiamo a ciò le aberrazioni del passato che perdurano, possiamo notare come tutti questi fattori contribuiscano a deprimere seriamente il potenziale di sopravvivenza di quel governo e a provocarne, in futuro, la caduta. Dopo che un certo numero di governi ha seguito questa

sorte, toccherà alla sua popolazione sparire dalla faccia della Terra.

Non c'è manifestazione più evidente del contagio dell'aberrazione che la pazzia sociale chiamata guerra. Questa non ha mai risolto le esigenze che l'hanno creata. Sia che stiate combattendo per salvare il mondo nel nome della democrazia, sia che stiate combattendo per salvarla dal *confucianesimo** la guerra sarà comunque persa da tutti. Nel passato la guerra è stata associata alla competizione, arrivando così, grazie ad una logica molto discutibile, alla conclusione che la guerra è necessaria. Una società che entri in guerra, cercando con questa di risolvere i suoi problemi, non può che deprimere il proprio potenziale di sopravvivenza. Nessun governo si è mai permesso di entrare in guerra senza far pagare come prezzo, ai suoi cittadini, alcune delle loro libertà. I! prodotto finito sarà l'apatia di un clero dominante in cui solo mistero e superstizione terranno insieme i resti malati della popolazione. Non c'è bisogno di spendere altro tempo con questo concetto: quanto detto è fin troppo facilmente osservabile nel passato. Quando una democrazia intraprende una guerra, rinuncia sempre a qualcuno dei suoi diritti democratici. Intraprendendo sempre più guerre si ritroverà, alla fine, sotto il comando di un dittatore (dominata da un singoio engram). 11 dittatore, imponendo il proprio dominio, aumenta le aberrazioni con la sua attività contro le minoranze. Le rivolte si susseguono. Il clero prospera. L'apatia è in attesa. E dopo questa viene la morte. Così accadde per la Grecia, così per Roma. Questa è la strada che hanno imboccato l'Inghilterra, la Russia, gli Stati Uniti e questa è la strada che tutta l'Umanità sta percorrendo.

Governare con la forza viola la legge dell'affinità, poiché forza genera forza. Governare con la forza riduce l'auto-determinismo dell'individuo nella società e quindi l'auto-determinismo di questa. Il contagio dell'aberrazione si propaga come un incendio in una foresta. Gli engram generano engram. E, a meno che la spirale decrescente non s'interrompa con

nuove terre e un incrocio di razze in fuga dai loro ambienti aberrativi o che arrivino mezzi che *spezzino* il *contagio* dell'aberrazione rendendo Clear gli individui, una razza precipiterà inesorabilmente verso la fine del ciclo: zona 0.

Una razza è tanto grande quanto lo è l'auto-determinismo dei suoi membri.

Sia nella sfera limitata della famiglia, sia nell'ambito nazionale, il contagio dell'aberrazione causa l'arresto della sopravvivenza ottimale.

L'unico modo per costruire un elaboratore elettronico che dia risposte razionali, è quello di permettergli Paulo-determinismo. Se si tiene premuto il tasto del sette di un computer, non potremmo che ottenere risposte sbagliate. Fornendo ad un essere umano risposte fisse o risposte sulle quali non deve ragionare, faremo sì che lui calcoli risposte sbagliate. La sopravvivenza dipende dalla correttezza delle risposte. Gli engram entrano dal mondo esterno e si nascondono nei più riposti recessi, sotto il ragionamento razionale, impedendo così alla mente di formulare risposte corrette. Questo è determinismo dall'esterno. Qualsiasi cosa interferisca con l'auto-determinismo dell'individuo non può che condurre a risposte sbagliate.

Dato che un Clear è, per natura, portato a collaborare, una società composta da Clear coopererà. Questa può essere utopia o un sogno idilliaco, ma potrebbe anche non esserlo. In una famiglia composta da Clear esiste un'evidente armonia e cooperazione. Un Clear è in grado di riconoscere un calcolo di importanza maggiore, quando ne vede uno. Non ha bisogno di essere mantenuto costantemente sotto controllo o tenuto a freno e non ha bisogno di essere costretto ad *obbedire* per far sì che dia una mano a spingere il carro. Se *viene* costretto ad obbedire, ignorando le sue idee, il suo auto-determinismo cessa fino al punto in cui egli non è più capace di ottenere risposte corrette; la società che lo tenesse in tale stato, nuocerebbe a se stessa e alla sua capacità di ragionare ed agire razionalmente. L'unico modo in cui si potrebbe forzare un Clear ad obbedire sarebbe quello di provocargli degli engram o di metterlo nelle mani di un neurochirurgo che gli disattivi il cervello. Un Clear

non ha bisogno di essere forzato. Se è necessario fare una certa cosa per far fronte a necessità comuni, certamente la farà e, in base alla sua intelligenza, lo farà nel miglior modo possibile. Non si può riuscire ad avere un lavoro ben fatto *costringendo* un individuo a farlo, proprio come è impossibile che una società *costretta* vinca contro una società libera, egualmente florida.

Una famiglia che procede secondo i piani di qualche padreterno, dove qualcuno dev'essere obbedito senza possibilità di discussione, non sarà mai una famiglia felice. Può darsi che esista un certo benessere materiale, ma la sua apparente sopravvivenza come unità è solo superficiale.

Gruppi sottoposti a costrizione sono invariabilmente meno efficienti di quelli che scelgono liberamente di lavorare per il benessere comune. Ma ogni gruppo che comprenda membri aberrati, tende a diventare un gruppo completamente aberrato, per mezzo del contagio. Lo sforzo di reprimere i membri aberrati di un gruppo, inevitabilmente reprime il gruppo nel suo complesso e porta ad altre repressioni che a loro volta portano ad altre repressioni e così via.

Rendere Clear un membro di una famiglia di aberrati è di rado sufficiente a risolvere i problemi di quella famiglia. Se il marito era un aberrato, avrà, in un modo o nell'altro, aberrato o restimolato sua moglie ed i suoi figli, anche se non avesse mai usato violenza fisica nei loro confronti. 1 genitori imprimono le (oro reciproche aberrazioni sui figli ed i figli, essendo potenzialmente unità auto-determinate, si rivoltano contro di loro scatenando ancor più le aberrazioni dei genitori. Visto allora che molte di queste sono divenute reciproche tramite contagio e sono possedute in comune dall'intera famiglia, si può intuire sotto quale rischio si trovi la loro felicità.

La punizione fisica dei figli è solo un altro aspetto del problema del gruppo sottoposto a costrizioni. Nel caso qualcuno voglia sostenere la necessità delle punizioni, esaminiamo la sorgente del cattivo comportamento dei bambini.

Un bambino aberrato può darsi non abbia i suoi engram completamente key-in. Può darsi che debba attendere fino al matrimonio e ad aver figli o ad avere una moglie incinta.

perché ci siano restimolatori sufficienti a causare una di quelle cose che improvvisamente lo fanno diventare ciò che si chiama, di solito, «una *persona matura»; una persona cioè cieca* alle bellezze del mondo e appesantita dal fardello dei suoi dispiaceri. Ma il bambino è già, nondimeno, aberrato e ha molte drammatiz/.azioni. Questo bambino si trova in una situazione abbastanza disgraziata, dato che intorno a lui vi sono due dei più potenti restimolatori: suo padre e sua madre. Questi hanno il potere di punirlo fisicamente. Gli sembrano giganti, mentre lui è un pigmeo. Deve dipendere da loro per cibo, vestiario e protezione. Ci si può anche riempire la bocca parlando di «illusioni infantili», almeno fino a quando non si conosca la passata esistenza, piena di engram, posseduta dalla maggior parte dei bambini.

11 bambino, volente o nolente, è il punto di arrivo di tutte le dramma!i*zzazìonì* dei suoi genitori. Un bambino reso Clear è qualcosa di veramente notevole: è umano! Basta l'affinità per rimetterlo in salute. 11 bambino deperito non è altro che uno a cui è sempre stato impedito di fare ciò che lui aveva deciso di fare e al quale è stata rubata l'indipendenza. L'affetto non può far deperire un bambino, non più di quanto un secchio di benzina sia in grado di spegnere il sole.

li principio e la fine della «psicologia infantile» stanno nei riconoscere che un bambino è un essere umano, che ha diritto alla sua dignità e al suo auto-determinismo. 11 figlio di genitori aberrati diventa un problema a causa del contagio dell'aberrazione e anche perché gli viene negato il diritto a drammatizzare e a controbattere. Non c'è da stupirsi se i bambini d'oggi rappresentano un problema; c'è da stupirsi piuttosto che siano sani nelle loro azioni poiché, a causa del contagio dell'aberrazione, delle punizioni e delle negazioni al loro auto-determinismo, sono state tolte tutte le cose necessarie ad un'esistenza razionale. Ma loro sono le famiglie e la razza dell'avvenire.

Tuttavia la nostra non vuole essere una dissertazione sui bambini o sulla politica, ma solo un capitolo dedicato al contagio dell'aberrazione. Dianetics si occupa del pensiero umano ed il pensiero umano rappresenta un campo d'indagine vasto. Quando diamo un'occhiata alle potenzialità insite nel

meccanismo del contagio, non possiamo che aumentare il nostro rispetto per l'innata stabilità dell'Uomo. Nessun «animale selvaggio» che reagisca in base ad innate «tendenze asociali» avrebbe potuto costruire *Ninive'** o la grande *diga di Boulder''*. Pur trascinandoci dietro il meccanismo del contagio, quasi fosse il *Vecchio del Mare**, abbiamo già percorso molta strada. Ora che lo sappiamo, forse raggiungeremo davvero le stelle.

Il key-in dell'engram

II deposito engramieo reattivo è Tunica sorgente delle malattìe mentali inorganiche e di quelle psicosomatiche organiche. La mente reattiva interferisce, tramite questi engram, con la mente analitica e con l'organismo ogni volta che questi vengono restimolati dopo essere stati key-in.

Vi sono molti episodi conosciuti nel corso di una vita, che apparentemente hanno un'influenza profonda sulla felicità e sullo stato mentale dell'individuo. Egli ricorda tutti questi episodi e ad essi attribuisce i suoi guai. In parte ha ragione: come minimo sta rivolgendo il suo sguardo ad episodi che sono tenuti al loro posto da engram. Non li vede. Di fatto, a meno che non abbia una certa familiarità con Dìanetics, non sa nemmeno che esistono. Anche se lo sapesse, il loro contenuto resterebbe un mistero, prima di essersi sottoposto alla terapia.

E facilmente dimostrabile che nessun momento di infelicità, «a livello cosciente», che contenga una gran quantità di stress o di emozioni, può essere responsabile di aberrazioni o di malattie psicosomatiche. Naturalmente anche questi momenti giocano un ruolo importante nella faccenda: sono dei *key-in.*

Il processo di key-in un engram non è molto complesso. Diciamo che l'engram n. 105 sia un momento di «incoscienza» in cui il bambino, non ancora nato, viene colpito, tramite la madre, dal padre. Il padre, consapevole o no della presenza del figlio, dice: «Che Dio ti maledica, sporca sgualdrina, sei una buona a nulla!». Questo engram rimane là dove è stato registrato, cioè nel deposito reattivo; potrebbe rimanerci per settant'anni senza mai venir key-in. Contiene mal di testa, la caduta di un corpo, il digrignare dei denti, i rumori intestinali della madre. Ognuno di questi suoni potrà ripresentarsi parecchie volte dopo la nascita senza però provocare il *key-in* di questo engram.

Ma un certo giorno, il padre si adira contro il figlio. Questo è stanco e ha la febbre: questo ci indica che la mente analitica può non trovarsi nelle migliori condizioni di funzionamento. Il padre sta drammatizzando un certo numero di engram e uno di questi riguarda proprio l'episodio dialo. 1) padre si rivolge ai figlio, gli da una sberla e gli dice: «Che Dio ti maledica; sei un buono a nulla!». Il bambino piange. Alla sera ha un forte mal di testa e sta peggio, tisicamente; prova un intenso rancore e paura nei confronti del padre. L'engram viene *key-in*. Ora, il suono di un corpo che cade, il digrignare dei denti o qualsiasi traccia di collera nella voce del padre, renderà nervoso il bambino. La *sua* salute ne .soffrirà. Comincerà ad avere continui mal di testa.

Se prendessimo questo bambino, ora diventato adulto, ed esaminassimo il suo passato, troveremmo un lock (sebbene possa essere occluso) simile al key-in descritto. A quel punto, oltre al key-in possiamo trovare altri cinquanta o cinquecento lock simili, che riguardano lo stesso argomento. Si direbbe, *non conoscendo* Dianetics, che questo bambino è stalo rovinato dopo la nascita dalle botte prese dal padre e qualcuno potrebbe anche tentare di rimettere a posto la mente del paziente rimuovendo tutti questi lock.

In una vita di durata media, se ne possono contare migliaia anzi, decine di migliaia. Eliminarli tutti sarebbe un'impresa titanica. Ogni engram posseduto da una persona può trascinare con sé un centinaio di lock, se è stato key-in.

Se esistesse una forma di condizionamento provocata dal dolore e dallo stress, l'umanità si troverebbe veramente in una pessima condizione. Per fortuna non esiste il condizionamento. Sembra esistere, ma ciò che appare non necessariamente è ciò che è. Si potrebbe benissimo pensare che, se un bambino venisse bistrattato e ingiuriato ogni giorno, alla lunga diventerebbe condizionato a credere che quello è l'ordine naturale delle cose e che lui farebbe meglio a ribellarsi contro questo.

Il condizionamento comunque non esiste. Può darsi che *Pav/ov*[1] sia riuscito a fare impazzire dei cani ripetendo i suoi esperimenti: era semplicemente cattiva osservazione. Poteva addestrare i cani a fare questo e quello. Ma non era condizionamento. Se e quando i cani impazzivano davvero, impazzivano solo a causa degli engram ricevuti. Una serie di esperimenti condotti in modo appropriato e con osservazioni ben fatte, ha provato questa tesi.

Il ragazzo a cui venne detto giornalmente che era un buono a nulla e che apparentemente iniziò a deperire per questo, deperiva solamente a causa dell'engram. Questo non può che renderci felici. Può darsi che ci voglia un po' di tempo per localizzare un engram, magari delle ore, ma quando viene alleviato o riarchiviato nei depositi standard della memoria, si riarchivieranno anche tutte le cose che vi erano agganciate.

Le persone che tentano di aiutare qualcuno che ha ancora tutte le sue aberrazioni, senza sapere nulla degli engram, hanno tante possibilità di successo quante ne ha un pedone contro la regina. In primo luogo, gli stessi lock possono sparire, inghiottiti dal deposito reattivo. Ci troviamo cosi con un paziente che dice: «Oh, mio padre non era poi così cattivo; era una persona abbastanza in gamba». Quando poi viene alla luce l'engram scopriamo, e il paziente Io scopre con noi, che il padre era solito drammatizzare! Non vale la pena catalogare ciò che il paziente conosce del proprio passato prima di aver portato alla luce i suoi engram. In un'altra occasione trovammo un paziente che diceva: «Oh, ho avuto un'infanzia terribile, un'infanzia terribile. Venivo picchiato continuamente». Nel riarchiviare gli engram scoprimmo che suo padre non aveva mai, in tutta la sua vita, alzato una mano contro di lui per castigarlo o perché in preda a collera.

Un engram può trascinarsi per decine di anni senza essere mai key-in. Uno dei tipi di caso più sorprendenti è quello che passa l'intera giovinezza senza mai mostrare nessun genere di aberrazione. Poi, improvvisamente, quando arriva all'età di

ventisei anni lo troviamo così aberrato da sembrar vittima di qualche stregoneria. Probabilmente la maggior parte dei suoi engram aveva a che fare con lo sposarsi e l'avere dei figli. Non si era mai sposato prima di allora. Alla prima occasione in cui è debole o malato e appena si rende conto di avere una moglie per le mani, il primo engram fa key-in; poi la spirale decrescente si mette all'opera. Il primo engram riduce il potere dell'analizzatore quanto basta perché gli altri facciano key-in e, alla fine, può darsi che lo ritroviamo in qualche manicomio.

La bambina felice e spensierata fino a tredici anni che d'improvviso deperisce, non ha ricevuto in quel momento nessun engram, ma ne ha key-in uno che ha permesso il key-in di un altro. È una reazione simile alla fissione nucleare. A provocare quel key-in potrebbe essere stata la scoperta del fatto che perdeva sangue dalla vagina. Riceve un engram emozionale; diventa *un* po' frenetica. Man mano che i giorni passano, altri engram possono «mettersi in postazione» per interferire: e così si ammala.

La prima esperienza sessuale può essere tale da key-in un engram. Questo accade così di frequente che il sesso si è fatto una cattiva reputazione e viene considerato, esso stesso, fattore aberrativo. 11 sesso none e non è mai stato aberrativo. Il dolore fisico e le emozioni che accidentalmente contengono qualcosa che riguarda il sesso, sono i fattori aberrativi.

Può darsi che una paziente insista nel dire che suo padre la violentò all'età di nove anni e che questa è la ragione principale dei suoi guai. Molti malati di mente sostengono tali cose. Questa affermazione è perfettamente vera. La realtà dei fatti è che, davvero, suo padre la violentò, ma solo nove giorni dopo il suo concepimento! La pressione ed i ribaltamenti che accadono durante l'atto sessuale provocano molti disagi al bimbo e normalmente ci si può aspettare che tutto questo crei in lui un engram che avrà come contenuto l'atto sessuale ed ogni altra cosa detta in quei momenti.

Come si è già detto, è pericoloso trattare degli psicotici con droghe ipnotiche. Vi sono diverse ragioni per cui è pericoloso. Qualsiasi operazione fatta sotto anestesia o qualsiasi uso di droghe da parte del paziente può causare il key-in di qualche

engram. Abbiamo da una parte il potere della mente analitica completamente ridotto, dall'altra il deposito reattivo pronto ad essere aizzato da ogni commento fatto dalle persone che attorniano il soggetto sotto anestesia. L'ipnotismo stesso è una condizione nella quale degli engram, che prima di allora non erano mai stati restimolati, possono essere key-in: lo sguardo vitreo di chi è stato «troppo spesso ipnotizzato», la mancanza di volontà osservabile nelle persone che lo sono state troppo di frequente, la dipendenza dei soggetto dall'ipnotizzatore, tutte queste cose insomma, derivano dal key-in di engram. *Ogni* volta che si rende «incosciente» il corpo, senza dolore fisico, non importa quanto leggero sia questo stato di «incoscienza», fosse anche solo un leggero affaticamento, un engram può essere key-in. Quando l'«incoscienza» è complicata dalla presenza di nuovo dolore fisico, si forma un nuovo engram che può unirsi ad un intero gruppo di engram preesistenti, fino a quel momento non ancora key-in. Si potrebbe chiamare un engram così recente *engram incrocialo* dato che fa incrociare fra loro differenti catene di engram. Se tale engram causa la perdita della salute mentale del paziente, lo chiamiamo *engram di rottura.*

Vi sono alcuni aspetti nell'«incoscienza» provocata dalle varie draghe che destarono molta perplessità in passato. Alcune donne psicotiche spesso affermano, dopo essersi svegliate dalla narcosi (e qualche volta anche da! sonno ipnotico), di essere state violentate. A volte accade che degli uomini affermino che l'operatore ha tentato su di loro pratiche omosessuali, mentre si trovavano sotto l'effetto della droga. Sebbene alle volte accada che una persona *venga* violentata dopo essere stala narcotizzata, la maggior parte di tati asserzioni è semplicemente un aspetto del meccanismo del key-in. Quasi tutti i bambini, prima della nascita, sono passati attraverso i disagi del coito. Spesso la passione era accompagnata da una violenta emozione. Un tale engram può giacere ('disinserito» *per* anni e anni; un'«incoscienza» da narcosi o qualcos'altro, lo fanno key-in. Il paziente si addormenta senza avere nessun engram key-in e si risveglia avendone uno.. Allora cerca di giustificare la strana sensazione che sta provando (gli engram sono cose

senza tempo a meno che non vengano propriamente disposti sulla ***traccia** del tempo*[7]) e tira fuori la «soluzione» di essere stato violentato.

Le violenze subite nell'infanzia sono raramente responsabili delle aberrazioni sessuali. Lo sono i key-in.

Si da uno sguardo ai lock di livello cosciente e si vede tristezza, angoscia mentale e disgrazie. Alcune di queste esperienze sembrano così terribili, da dover causare per forza aberrazioni. Ma non è così. L'uomo è una creatura forte e con grandi capacità di recupero. Queste esperienze a livello cosciente sono al massimo cartelli indicatori che guidano verso l'effettiva sorgente dei guai; questa non è assolutamente conosciuta, se non superficialmente, dall'individuo.

L'engram non è mai «calcolato». Un esempio di questo, ad un livello leggermente aberrativo, può essere riscontrato nella punizione inflitta ad un bambino. Se si esamina un bambino che nella sua infanzia è stato sottoposto frequentemente a punizioni corporali, si comincia a vedere la completa futilità della teoria della «educazione tramite dolore». La punizione, di fatto, alla lettera e sottolineandolo, non porta assolutamente a nulla di positivo ma piuttosto al suo contrario. Provoca una rivolta reattiva contro la fonte della punizione e tende a provocare non solo la disgregazione della mente, ma anche una crescente esasperazione nella fonte di punizione. L'uomo reagisce alle sorgenti di dolore combattendole. Quando smette di combatterle è mentalmente ridotto a pezzi e di poco valore per chiunque e ancor meno per se stesso.

Prendiamo il caso di un bambino che veniva picchiato con una spazzola per capelli ogni volta che faceva il «cattivo». Durante le ricerche compiute su questo caso, anche le indagini più accurate non rivelarono nessun vivo ricordo del *perché* era stato punito; rivelarono solo *che* era stato punito. La sequenza dei fatti è più o meno questa: attività più o meno razionale, paura di fronte alla minaccia della punizione, punizione, dispiacere per la punizione subita, attività ripetuta.

La meccanica del caso mostrò che la persona si era impegnata in qualche attività che, comunque considerata da altri, era per lei un'attività di sopravvivenza che le dava piacere, le faceva davvero conquistare qualcosa o addirittura le faceva affermare che poteva e voleva sopravvivere. Sotto la minaccia di una punizione, quelle ricevute in precedenza vanno in restimolazione come engram di secondaria importanza che, in genere, dipendono da engram più importanti: questo fatto riduce in certa misura il potere analitico e la registrazione adesso avviene a livello reattivo; la punizione ha luogo sommergendo la consapevolezza analitica e si registra solo nel deposito engramico; il dispiacere che segue è ancora compreso nel periodo di riduzione analitica. A poco a poco, l'analizzatore si rimette in *funzione,* riiorna la piena consapevolezza e quindi l'attivila può riprendere su un piano analitico. Tutte le punizioni corporali seguono questo ciclo e tutte le altre punizioni sono, nel migliore dei casi, dei lock che seguono lo stesso schema, privato della completa riduzione analitica risultante dal dolore.

Se l'analizzatore vuole questi dati per usarli nelle sue operazioni mentali, questi non sono disponibili. Nella mente reattiva avviene una reazione quando questo argomento viene avvicinato. *Ci sono cinque strade che la mente reattiva può seguire, rispetto a questi dati!* Non c'è nessuna garanzia e nessun metodo, né in cielo né in terra, per conoscere in anticipo quale strada imboccherà la mente reattiva rispetto a quei dati, se non conoscendo l'intero deposito engramico. Se lo si conoscesse davvero, basterebbe qualche ora di lavoro per rendere Clear le persone e non ci sarebbe bisogno di nessuna punizione.

Questi cinque modi di trattare i dati rendono la punizione corporale una cosa instabile e di scarsa affidabilità. Esiste un rapporto che può essere esaminato e verificato in qualsiasi esperienza umana: *l'uomo è malvagio in diretto rapporto alla forza distruttiva che è stata usata contro di lui.* Un individuo (includendo nella categoria anche quelli che la società tende a non considerare tali; i bambini) reagisce *contro* la fonte della punizione, che sia i genitori o il governo. Ogni cosa si presenti agii occhi dell'individuo come fonte di punizione verrà

considerata, in maggiore o minore misura, bersaglio delle sue reazioni (in proporzione ai benefici che pensa di ottenere).

Il casuale rovesciamento del bicchiere di latte, il rumore che, guarda caso, viene dal portico dove i bambini stanno giocando, l'accidentale distruzione del cappello di papa o della coperta della mamma, sono spesso azioni freddamente calcolate dalla mente reattiva contro le fonti di dolore. La mente analitica può temporeggiare pensando all'amore, all'affetto, alla necessità dei tre pasti quotidiani. La mente reattiva tira fuori la lezione che ha imparato e al diavolo anche i pasti quotidiani!

Se si mettesse un idiota davanti ad una calcolatrice, per fargli verificare i libri contabili della ditta, lasciando che impedisca al revisore dei conti di toccare macchina e libri, dei quali deve pur essere in possesso affinchè i conti risultino giusti, difficilmente si otterrebbero dei risultati esatti. Se si continuasse a nutrire quell'idiota fino a renderlo bello, grasso e potente, quella ditta prima o poi andrebbe in rovina. La mente reattiva è l'idiota, il revisore dei conti è l'«Io» e la ditta è l'organismo. Le punizioni nutrono l'idiota.

La profonda costernazione della polizia di fronte al problema dei «criminali incalliti» (e la polizia crede nel «tipo criminale» e nella «mente criminale») è dovuta al ciclo che abbiamo appena descritto. La polizia, per una ragione o per l'altra, come ì governi, ha finito con l'identificarsi con la società. Prendetene uno qualsiasì, di questi «criminali», e rendetelo Clear: la società recupererà un essere razionale, utile, a *seconda* delle capacità che possiede. Continuate a mantenere il ciclo dì punizione e le prigioni continueranno a riempirsi sempre di più.

Il problema costituito da) figlio che si ribella ai genitori «dicendo di no» e quello di Jimmie lo Smilzo che fa fuori una guardia durante una rapina a mano armata in una banca, hanno entrambe origine dallo stesso meccanismo. Il figlio, esaminato a «livello cosciente», non è consapevole delle cause del suo comportamento, ma comincerà a giustificare la sua condotta in vari modi. Jimmie lo Smilzo, in attesa che questa società, oh, così tanto senziente, lo leghi con delle cinghie ad una sedia elettrica e gli dia una terapia dì elettroshock che lo farà fermare e desistere per sempre, esaminato sulle ragioni del

suo comportamento, darà libero sfogo a *tutta una* serie di spiegazioni per giustificare la sua vita e la sua condotta. La mente umana è un computer veramente meraviglioso. Le ragioni che riesce ad elaborare per giustificare degli atti irragionevoli hanno sempre stupito un po' tutti, specialmente gli assistenti sociali. Senza conoscere le cause ed i meccanismi, la probabilità di riuscire a trarre una conclusione corretta, comparando tutii i modelli di comportamento osservabili, è altrettanto remota quanto lo è quella dì battere un Cinese a ping pong. E così le punizioni continuano ad essere la confusa risposta di una società veramente confusa.

Ci sono cinque modi in cui un essere umano reagisce ad una sorgente di pericolo. Questi modi sono anche le cinque vie che può seguire di fronte ad un problema. Si potrebbe dire che è un'azione che ha «cinque possibilità».

Giunge qui a proposito la metafora della pantera nera[3]. Supponiamo che una pantera nera, di umore ancor più nero, sia seduta sulle scale e che un tipo di nome Pino sia seduto in salotto. Pino vuole andare a letto, ma c'è la pantera nera. Il problema sta nell'andare di sopra. Ci sono cinque cose che Pino può fare con questa pantera: 1) può *attaccare* la pantera nera; 2) può scappare fuori di casa s*fuggire* dalla pantera nera; 3) può usare la scala di servìzio ed *evitare* la pantera nera; 4) può *ignorare* la pantera nera; 5) può *soccombere* alla pantera nera.

Questi sono i cinque meccanismi: *attaccare, fuggire, evitare, ignorare* o *soccombere.*

Le azioni possibili, tutte, si possono far rientrare all'interno di queste cinque possibilità. Tutte queste azioni sono osservabili nella vita. Nel caso della punizione, la mente reattiva può soccombere, evitare, fuggire, ignorare o attaccare quella punizione. L'azione che intraprende è dettata da un intricato complesso di engram e dipende da quale di questi entrerà in

restimolazione. Un tale turbine di reazioni si risolverà comunque in una delle cinque vie.

Se un bambino viene punito ed in seguito a questo obbedisce, vuoi dire che si è trovato a soccombere; ed il valore di un bambino che soccombe alla punizione è così basso che gli *Spartani** l'avrebbero annegato già da un pezzo. La sua reazione mostra che è sprofondato nell'apatia, a meno che non sia successo cosi perché lui stesso ha valutato, tralasciando le reazioni, che ciò per cui era stato punito non era una trovata intelligente (egli non può essere aiutato in questa «valutazione» se la punizione è entrata nella sua mente reattiva tramite la stessa fonte che ora sta cercando di aiutarlo). Può fuggire dalla fonte della punizione e questo non è apatia, almeno in base al giudizio popolare, ma semplicemente viltà. Può trascurare completamente la questione ed ignorare la fonte della punizione; una tale persona verrebbe chiamata dagli antichi uno stoico, ma i suoi amici lo potrebbero, molto più semplicemente. chiamare ritardato. Può evitare la sorgente delia punizione, questo gli farebbe meritare gli equivoci complimenti di furbo, astuto o ruffiano. Oppure può attaccare la fonte di punizione attraverso una via diretta o sconvolgendo o sminuendo la persona o le proprietà di detta fonte; in questo caso verrà chiamato, se si tratta di un'azione diretta, considerando la dimensione dei genitori rispetto alla sua, un folle coraggioso o, se si tratta di un'azione meno diretta, si dirà che è «nascostamente ostile» o che assume atteggiamenti «negativi». Fino a quando un essere umano è in grado di rispondere ad una autentica minaccia attaccando, può essere considerato in buone condizioni mentali, «normale», per intenderci, e se è un bambino, si può dire che «sta agendo nel modo in cui agisce un bambino normale».

Fate entrare la punizione in un ragionamento ed esso non ragiona più. La cosa è del tutto diversa se si tratta di «esperienza». Già ci sono un bel po' di esperienze penose che sono riservate all'essere umano nella vita, senza bisogno che altri

esseri umani ne aggiungano di nuove. Una persona le cui dinamiche sono ancora prive di «blocchi» oppure sono state «sbloccate» da Dianetics, è in grado di assorbire la quantità più incredibile di colpi che la vita può riservare. In questo caso, anche se la mente reattiva riceve alcuni engram nel corso di queste esperienze, la mente analitica continuerà comunque a far fronte alle varie situazioni che le si presentano senza per questo aberrarsi in alcun modo. L'Uomo è di carattere forte, elastico e sa il fatto suo. Ma quando la legge dell'affinità comincia a rompersi e tali rotture entrano nel deposito reattivo, gli *esseri umani,* in quanto fonti antagonistiche di non-sopravvivenza, diventano fonti di punizione. Se il deposito engramico non contiene, nel suo stadio iniziale (nei primi cinque anni di vita), degli engram contro-sopravvivenza in cui siano stati coinvolti degli esseri umani, gli engram pro-sopravvivenza sono accettati come parte dell'ordine naturale delle cose e non sono particolarmente aberrativi. In altre parole, è la rottura di affinità con i propri simili, a livello engramico, ciò che più blocca le dinamiche. L'affinità dell'uomo per l'uomo è più una realtà scientifica che un'idea poetica o idilliaca.

Sarà facile, quindi, tracciare il ciclo dì una vita «normale» (condizione media attuale) o psicotica: questa comincia con un buon numero di engram prenatali; altri ne accumula durante la condizione di dipendenza e spesso di disperazione del periodo dopo la nascita. Punizioni di vario genere, che ora entrano sotto forma di lock, key-in gli engram. Ne entrano di nuovi, che tirano in ballo vecchi engram. Si accumulano nuovi lock. Malattie e azioni aberrate entrano in gioco certamente fra i quaranta e i cinquantanni di età. E qualche volta, poco dopo, sopraggiunge la morte.

A parte la soluzione ottimale, che è quella di clear gli engram, si possono fare molte altre cose riguardo le aberrazioni e le malattie psicosomatiche. Sebbene questi metodi diano risultati incerti e siano di valore limitato, nulla vieta loro di produrre, a volte, risultati stupefacenti.

Tali metodi possono essere compresi in tre categorie: cambiamento di ambiente, educazione e cure fisiche. Eliminare alcuni fattori dall'ambiente di un aberrato, oppure togliere un

aberrato da un ambiente in cui si sente infelice o incapace di esplicare un'attività utile, può determinare guarigioni straordinariamente rapide. Si tratta di una terapia molto valida: allontana i restimolatori dall'individuo oppure questo dai restimolatori. È una cura che riesce oppure no, anzi il più delle volte non riesce. Nove volte su dieci non allontana *lutti* i restimolatori, poiché l'individuo se ne trascina dietro la maggior parte oppure è costretto ad entrare in conlatto con essi. Ricordo il caso di un tale che soffriva d'asma in modo grave. Questa era dovuta ad un grave engram capitato durante la nascita. I suoi genitori, fortemente turbati per la malattia del figlio, lo portarono in giro per tutti i posti che i medici suggerivano loro e spesero decine di migliaia di dollari in questo girovagare. Quando questo paziente venne reso Cleare l'engram fu riarchiviato, si scoprì che il restimolatore dell'asma era l'aria fresca e pura! L'unica certezza nella cura basata sul fattore ambientale era la seguente: un bambino malato guarisce quando lo .si allontana dai genitori che lo restimolano e lo si porta in un ambiente dove lui si sente al sicuro ed amato, poiché la sua malattia è, inevitabilmente, il risultato di una restimolazione degli engram prenatali da parte dell'uno o l'altro dei genitori o di entrambi. Nella famiglia, probabilmente, c'è una moglie o un marito che è disceso stabilmente nelle prime due zone del grafico dopo aver sposato una pseudomadre o uno pseudopadre o una persona somigliante a chi tentò di praticare l'aborto.

Nel campo educativo nuovi dati o entusiasmi improvvisi possono benissimo key-out gli engram: il rinnovato vigore della mente analitica mette in condizione di inferiorità la mente reattiva. Se si riesce a convincere un uomo del fatto che stava combattendo contro delle ombre o se lo si può persuadere ad attribuire le sue paure a cause determinate, che siano vere oppure no, può trarre notevoli benefici da questo. Talvolta lo si può «educare» a credere ciecamente in qualche divinità o qualche culto e ciò gli darà un senso cosi totale di invulnerabilità, da metterlo al di sopra degli engram. Elevando con qual-siasi sistema possibile il suo potenziale di sopravvivenza, si eleverà il suo tono generale fino ad un livello superiore a quello del deposito reattivo. Facendo di quest'uomo un ingegnere o

musicista, professioni in cui può godere di maggior considerazione, spesso io si proteggerà dai restimolatori. Elevarsi ad una posizione di stima e di rispetto rappresenta in effetti un cambiamento di ambiente, ma vi è anche una componente educativa in tulio questo, poiché gli si insegna che lui è *un* individuo di valore. Un altro meccanismo si mette in moto quando una persona viene completamente assorbita da un hobby o da un lavoro che le piace, sia per interesse personale che per l'educazione impartitale; la mente analitica diventa allora così assorbita da questa attività, da acquistare un'energia sempre maggiore e comincerà ad allinearsi al nuovo scopo.

Le cure fisiche che riescono in qualche modo a sollevare la condizione della persona danno adito a speranze o cambiano le reazioni dell'individuo, modificando la sua posizione sulla traccia del *tempo. Possono* key-out gli engram.

Tutti questi metodi sono terapie valide: ma possono anche agire in senso contrario, visto che sono quelle cose che causano anche il manifestarsi delle aberrazioni. Vi sono modi errati di agire e cose sbagliate da fare, vi sono modi sbagliati di trattare le persone e, alla luce di ciò che conosciamo ora, possiamo considerare criminali tutti questi modi.

Obbligare un uomo a rimanere in un ambiente restimolativo è il primo passo verso un omicidio. Obbligarlo a frequentare qualcuno che lo restimola è una cosa che non bisogna fare: è *un'usanza* inutile far rimanere un uomo o una donna con il proprio partner se quest'ultimo ha il potere di restimolare l'altro, a meno che non si usi la terapia Dianetics; costringere un bambino a restare in una casa che lo restimola, è un impedimento non solo alla sua felicità, ma anche al suo sviluppo mentale e fisico. Un bambino dovrebbe avere molti più diritti e molti più luoghi in cui poter andare.

Riguardo alia terapia fisica, aspetti violenti sul piano psicosomatico come la chinirgia e l'estrazione di denti sono, dal punto di vista di Dianetics, un'autentica barbarie. L'origine del «mal dì denti» è, di regola, psicosomatica. Molte malattie organiche (un numero sufficiente da riempire un catalogo) sono *di origine* psicosomatica. *VinterventQ chirurgico,* di qualunque genere, non deve aver luogo prima di esser certi che non

si tratti di un disturbo psicosomatico o di aver controllato se, diminuendo il potere della mente reattiva, non si produce uno spontaneo miglioramento. La terapia mentale attraverso quella fisica è fin troppo ridicola per meritare sìa pure un cenno, ora che l'origine delle aberrazioni è divenuta una scien/.a. Nessun medico o psichiatra di buon senso, a conoscenza di questo, prenderà più in mano gli elettrodi per praticare l'elettroshock, né prenderà in mano uno scalpello o un bisturi per eseguire un'operazione sui lobi premontali, a meno che il medico o lo psichiatra non siano completamente aberrati: in tal caso i loro atti nascono non dal desiderio di guarire il paziente, ma dal più vile e completo sadismo a cui gli engram possono portare un uomo\

Dianetics preventiva

Dianetics si suddivide in molte branche. Essa è, in realtà, una famiglia dì scienze incluse in un unico insieme di assiomi. Per esempio, vi è *Dianetics didattica,* che abbraccia l'insieme delle conoscenze necessarie ad addestrare una mente alla massima efficienza e alla massima destrezza e conoscenza possibile nei vari campi dell'attività umana. Vi è poi *Dianetics politica,* che abbraccia il campo delle attività collettive, dell'organizzazione necessaria a stabilire le condizioni e i processi ottimali di leadership e i rapporti fra i vari gruppi. Vi sono poi ancora; *Dianetics medica* e *Dianetics sociale* ed esistono molti altri campi, che sono scienze in sé, rette dai propri assiomi.

In questo volume, in realtà ci stiamo occupando di Dianetics fondamentale e delle terapie Dianetics che si applicano all'individuo. È proprio quest'ultima quella di più immediato interesse e di maggior valore per l'individuo.

Nessun libro che tratti delle terapie Dianetics potrebbe considerarsi completo senza menzionare un campo che per alcuni è addirittura più importante, per la razza umana, della terapia stessa. Questo campo viene chiamato *Dianetics preventiva.*

Conoscendo le cause è possibile di solito evitarne gli effetti. Dopo che *Ronald Ross* ' ebbe scoperto e provato che la zanzara era portatrice del germe della malaria, fu possibile impedire le stragi che questa malattia compiva, prima di allora, a spese dell'umanità. Slmilmente, conoscendo la causa dell'aberrazione e delle malattie psicosomatiche, si possono fare molte cose per prevenirle.

Sebbene Dianetics preventiva sia un campo molto vasto che penetra anche in quelli dell'industria e dell'agricoltura e in altre

attività speci antiche dell'Uomo, tuttavia il suo principio fondamentale è rappresentato dalla verità scientifica che gli engram possono essere ridotti ad una quantità minima o addirittura evitati, con enormi vantaggi per la salute mentale ed il benessere dell'individuo, così come per l'equilibrio sociale.

L'engram in effetti è una cosa semplicissima: è un momento durante il quale il potere della mente analitica viene «attenuato» dal dolore fisico, dagli stupefacenti o da altri mezzi e il deposito reattivo è aperto e pronto a ricevere una registrazione. Quando questa ha un contenuto verbale, diviene gravemente aberrativa. Quando contiene il livello emozionale di antagonismo, diviene distruttiva. Quando il suo contenuto è pesantemente pro-sopravvivenza, è certamente in grado di sconvolgere totalmente la vita di un individuo.

E l'engram ciò che, al di là di tutto il resto, determina il destino. Esso dice all'Uomo che non riuscirà a sopravvivere e così lui fa in modo di trovare molte vie per eseguire ciò che gli è stato ordinato. L'engram gli comanda di provar piacere solo fra i membri di un'altra razza e così lui va tra loro e abbandona la propria. Esso gli comanda di uccidere per vivere e lui uccide. E, ancor più sottilmente, l'engram si propaga come un'onda da un episodio all'altro per causare la catastrofe che ordina.

Recentemente, esaminammo un caso che aveva fatto cose incredibili pur di riuscire a rompersi un braccio, poiché con un braccio rotto, poteva attirare la compassione altrui, senza la quale, secondo l'engram, non avrebbe potuto vivere. Per ricostruire la trama abbiamo dovuto esaminare una cinquantina di episodi, apparentemente innocenti, successi nell'arco di tre anni e mezzo e che, cuciti fra loro, ci hanno raccontato l'intera storia.

Vi sono persone portate ad avere incidenti. Ognuna di loro ha una mente reattiva che le ordina di averne. Simili persone costituiscono un'autentica minaccia per la società, poiché gli incidenti dei quali sono vittime sono reattivamente intenzionali e comprendono inoltre la distruzione di altre persone innocenti.

Gli autisti che hanno molti incidenti al loro attivo sono in genere portati ad averne. Posseggono engram che ordinano

loro di avere incidenti. Basta trattare uno di questi casi per accorgersi di quanto questo idiota, chiamato mente reattiva, possa essere maliziosamente e decisamente predisposto a creare questo stato di cose. Autisti resi Clear possono avere degli incidenti solo per due ragioni: a) un guasto meccanico e, ragione più importante, b) a causa di persone che sono portate ad averne. La tragica e sconvolgente catena di incidenti mortali che si susseguono sulle nostre strade è quasi interamente attribuibile alla guida reattiva, anziché razionale, degli automobilisti. L'apatia di questa società è misurata dal fatto che non fa nulla di veramente serio per prevenire *tutti* gli incidenti automobilistici. Anche un solo parabrezza rotto è di troppo, ora che si può evitarlo.

L'aberrato complica la vita altrui in migliaia di modi. Dianetics preventiva rende possibile individuare l'aberrato portato agli incidenti, impedendogli di esercitare attività pericolose per il suo prossimo. Questo è un aspetto generale di Dianetics preventiva. Che poi quest'aberrato, una volta individuato, possa esser reso Clear rappresenta un altro tipo di problema.

L'altro aspetto generale, più importante, di Dianetics preventiva è la prevenzione degli engram e la modificazione del loro contenuto, sia su scala sociale che su quella individuale. A livello sociale si cancelleranno le cause dell'aberrazione di quella stessa società, proprio come se dovessimo cancellare gli engram di un individuo. Allo stesso modo si può, come prima cosa, evitare che tali cause sociali abbiano luogo.

La prevenzione degli engram in un singolo individuo è una cosa molto semplice. Una volta conosciuta la fonte delle aberrazioni e delle malattie, le si può impedire di entrare nella vita umana. Se vi è già entrata, si può fare in modo di evitare il prossimo passo: il suo «key-in». Naturalmente la soluzione definitiva di tutto questo sta nel sottoporre l'individuo alla terapia che farà di lui un Clear, ma c'è un aspetto della fonte delle aberrazioni e delle malattie che non è stato ancora risolto.

Un bambino non può essere reso Clear, senza problemi, fino a quando non ha raggiunto i cinque anni di età; è però pratica corrente spostare questo limite agli otto anni di età. Può darsi che una migliore soluzione di questo problema riduca questo

limite di età, ma non è possibile, comunque, ridurlo al di sotto dell'età della parola a meno che qualcuno, in futuro, non inventi un catalizzatore che semplicemente ripulisca l'individuo dalla mente reattiva senza bisogno di ulteriori trattamenti (non è poi un'idea così strana come può sembrare), Ma per adesso, e probabilmente ancora per molto tempo, il bambino continuerà a rimanere un problema per Dianetics.

Le malattie infantili derivano principalmente dagli engram. È probabile che tali malattie si presentino con maggior gravita nel periodo antecedente all'età della parola; il numero delle morti nel primo anno di vitaè ancora un problema molto serio, sebbene la medicina sia in grado di ridurlo.

Dianetics preventiva affronta questo problema in due fasi: la prima è la prevenzione degli engram; la seconda è la prevenzione del «key-in».

Esaminiamo innanzi tutto il key-in; esistono due mezzi per evitarlo. Si può far sì che il bambino viva in un'atmosfera calma e armoniosa, che non sia per nulla restimolativa; oppure, se il bambino malgrado tutto da segno di essere restimolato, lo si può allontanare portandolo in un ambiente diverso in cui mancheranno senz'altro le due fonti più certe di restimolazione: suo padre e sua madre; questo ambiente dovrà contenere anche una sorgente di affetto. E molto semplice verificare se un bambino è o non è restimolato prima o dopo aver imparato a parlare. 11 bambino si ammala facilmente? Mangia bene? È nervoso? Senza dubbio può avere qualche disturbo di natura fisica, ma ciò può essere velocemente accertato da un dottore; questi disturbi rientrano nella categoria degli squilibri fisici.

Litigi che il bambino si trova costretto ad ascoltare, rumori forti, comportamento agitato, un atteggiamento esageratamente compassionevole quando è malato o ferito, tutto ciò fa parte di una lunga lista di cose che possono provocare il key-in. Tutto ciò fa *ammalare* fiscamente un bambino e lo rende aberrato mentalmente: la causa è il key-in degli engram. E nessuno può indovinare quanti ne abbia!

La sorgente primaria di prevenzione, abbastanza stranamente, sta nella considerazione in cui il bambino tiene un'altra persona, in questo caso la madre.

Non è «l'amore biologico» che da alla mamma un ruolo altamente importante nella vita di un essere umano. È la verità semplice e meccanica che la madre funge da denominatore comune dì tutti gli incidenti prenatati del bambino. L'engram prenatale è molto più grave di quello postnatale. In ogni engram prenatale troviamo la madre o la madre e un'altra persona, comunque sempre la madre. Perciò la voce di lei, le sue parole, i suoi atti esercitano un influsso notevole sul bambino non ancora nato.

Non è vero che le emozioni penetrino nel bimbo attraverso il cordone ombelicale, come la gente suppone quando sente parlare di prenatali. L'emozione è portata da un altro tipo di onda (più elettrica che solida) e di quale tipo si tratti è un problema strutturale. Così, chiunque manifesti un'emozione quaisiasi in presenza di una donna incinta, comunica direttamente tale emozione al bimbo. E allo stesso modo, le emozioni della madre si trasmettono alla sua mente reattiva.

La facilità con cui il bambino non nato riceve gli engram non dipende dall'esistenza o meno del suo «potere analitico». L'engram prenatale non è che un altro engram. Il bambino diventa «incosciente» solo quando viene effettivamente colpito o leso a causa della pressione alta, o di un orgasmo o di altre possibili cause di lesione. Quando diventa «incosciente» riceve tutto ciò che viene percepito, comprese le parole presenti nelle vicinanze della madre, come engram. II «potere analitico» non ha niente a che fare con gli engram. La mancanza di tale «potere» non lo predispone agli engram; la presenza del dolore o dell'«incoscienza» invece sì. Il ricevimento dell'engram non ha nulla a che fare con la presenza o l'assenza del «potere analitico».

Le nausee, la tosse, i monologhi della madre (la madre che parla fra sé e sé), i rumori della strada, i rumori della casa, ecc, vengono tutti comunicati al bambino «incosciente» quando è ferito. E ciò può avvenire con grande facilità, perché non è protetto da ossa completamente formate e non può muoversi. Lui è lì: quando qualcosa lo colpisce o lo preme, le sue cellule e i suoi organi vengono offesi. Un esperimento molto semplice vi potrà mostrare quale sia l'influenza della mobilità. Stendetevi supini su di un letto e appoggiate il capo su di un cuscino. Fate

poi in modo che una persona qualsiasi vi appoggi la mano sulla fronte: non essendoci la possibilità di muoversi, la pressione esercitata dalla mano vi sembrerà molto più forte di quel che vi sembrerebbe se voi foste ritti in piedi. 11 tessuto e il liquido che circondano il bimbo formano un cuscinetto molto debole. In caso di lesione, il liquido amniotico, che è un mezzo incomprimibile, premerà sul bambino, non potendo comprimere se stesso. Il luogo in cui il bimbo si trova è tutt'altro che corazzato. Nell'ultimo periodo della gravidanza, anche Patto di allacciarsi le scarpe compiuto dalla madre può essere pericoloso per la creatura. Lo sforzo che la madre fa per sollevare degli oggetti pesanti è particolarmente dannoso per il bambino. E se la madre urta contro, ad esempio, lo spigolo di un tavolo, la testa del bimbo può schiacciarsi. Le possibilità di recupero del bimbo non ancora nato, come abbiamo già detto, sono assai maggiori di quanto si sia mai supposto. Può darsi che la testa del bimbo sia stata schiacciata, ma la copia originale del progetto è ancora li e di materiate da costruzione ve n'è in abbondanza, così la riparazione può essere effettuata. Non è però il caso di dire che per il bambino vada «tutto bene», semplicemente perché è in grado di passare attraverso ogni difficoltà uscendone vivo. È il caso invece di considerare se queste ferite avranno, o meno, un valore aberrativo in quanto engram.

Il tentato aborto è una cosa molto comune. Spesso non riesce e ogni volta che la madre danneggia il bambino in questo modo diabolico, in effetti danneggia se stessa. La nausea è interamente di origine engramìca, almeno per quanto se ne sa sinora, perché le donne Clear non ne hanno mai sofferto durante la loro gravidanza. L'atto di vomitare a causa della gravidanza si trasmette attraverso il contagio delle aberrazioni. In genere, troviamo delle vere malattie solo quando la madre ha tentato di interrompere la gravidanza mediante l'uso di irrigazioni o di ferri da calza o di altri arnesi del genere. Tali tentativi fanno ammalare la madre e, da uno stretto punto di vista fisico, sono, in definitiva, più nocivi a lei che al figlio. È chiaro che tali nausee si diffondono all'interno della società a causa dei tentativi di aborto e, naturalmente, delle ferite che ne conseguono.

Le cellule sanno quando avviene la gravidanza. La mente reattiva ne viene a conoscenza prima dell'analizzatore, attraverso la sensazione organica, poiché il sistema endocrino subisce delle alterazioni. La scoperta della gravidanza da parte della madre, quindi, ha poco a che fare con il fatto che lei abbia avuto o meno questi disturbi prima di tale scoperta.

Dianetics ha studiato attentamente questo campo; altre ricerche devono ancora essere fatte. Queste conclusioni che l'engram venga ricevuto e che la sua violenza sia pari al suo contenuto, piuttosto che al suo effettivo dolore, è una verità scientifica, non certo una teoria. Questa è una scoperta tanto vera quanto lo fu quella della legge di gravita.

La prima cosa da farsi è senz'altro la prevenzione degli engram. La seconda, quella di prevenire la possibilità che essi abbiano un qualsiasi contenuto. Le contadine che fanno dei lavori pesanti sono soggette ad ogni sorta di infortuni. Forse non è possibile evitarli, vista la funzione che tali donne esercitano nella società, ma sapendo che ogni lesione che la madre riceve può creare un engram nel bimbo che deve nascere, tutte le persone presenti all'infortunio (madre compresa) dovrebbero impegnarsi a mantenere il silenzio assoluto. *Tutte le osservazioni registrale* negli engram *hanno un potere aberrativo.* Addirittura, un suggerimento del tipo: «Puoi ricordartelo durante la terapia Dianetics», rivolto al bimbo che deve ancora nascere, installa un engram; ogni parola in questa frase significa «dolore fisico», proprio nel luogo e nel momento in cui l'ha ricevuta, e in futuro la «terapia Dianetics» sarà per lui un fattore restimolativo.

Può darsi che il medico, che picchia sul ventre della madre per scoprire la sua eventuale gravidanza, dica: «Mah...è difficile a dirsi cosi presto». 11 paziente, anni dopo, durante la terapia Dianetics *ritornerà* in prossimità di questo episodio senza cavar fuori un ragno dal buco sino a che il Dianeticist non ne intuirà improvvisamente il contenuto dal modo in cui il paziente descrive le proprie reazioni. Se il dottore è un tipo molto «duro» e dice: «Fareste meglio ad avere cura di voi, signora Bianchi altrimenti potreste ammalarvi!», il bambino, reso «incosciente» dalla visita medica, non importa quanto leggera

questa «incoscienza» sia, manifesterà, dal momento in cui l'engram viene key-in, una leggera ipocondria e sarà molto preoccupato per la propria salute.

Se il padre ha l'abitudine di parlare durante il coito, ogni parola detta diventerà engramica. Se picchia la madre, quel pestaggio ed ogni cosa che lui dice e che *lei* dice andrà a far parte dell'engram.

Se la madre non desidera il figlio e lui invece sì, più tardi il figlio considererà reattivamente il padre un *allealo*[2] e forse, alla sua morte, avrà un collasso nervoso. Se lei vuole il figlio mentre lui non lo vuole, il *calcolo dell'alleato** sarà l'opposto. Lo stesso accade anche quando si minaccia un aborto o lo si tenta, a patto che la minaccia sia contenuta in un engram.

Se la madre viene in qualche modo feritae il padre si mostra pieno di *sollecitudine** nei suoi confronti, anche questo va a far parte del contenuto dell'engram e il bambino riceverà così un engram di compassione. Il modo per sopravvivere diventa allora Tessere «patetici» quando si è feriti e addirittura cercare di ferirsi!

Una società che nutre qualche sentimento verso le generazioni future, dovrebbe dedicare ad una donna incìnta tutte le attenzioni possibili. Se cade, la si deve aiutare, ma *in silenzio.* Non si deve pretendere che porti dei pesi, né deve essere costretta ad avere dei rapporti sessuali. *Poiché durante la gravidanza ogni rapporto sessuale è un engram per il bambino.*

Il numero delle gravidanze di cui non ci si accorge nemmeno è straordinario. La violenza del coito, l'uso di irrigazioni o di ovuli gelatinosi, che la donna continua ad usare non sapendo di

essere già incinta, le contrazioni intestinali, le cadute e gli infortuni in genere, sono la ragione di un grande numero di aborti che avvengono subito dopo il concepimento. Infatti, quando il figlio è ancora uno zigote o un embrione, la stretta con cui è aggrappato all'esistenza é ancora fragile ed essendo ancora nei primi stadi di sviluppo può essere ferito da cose che la madre invece considera di nessuna importanza. Dopo che il primo ciclo mestruale ha mancato di manifestarsi, le possibilità di un aborto diminuiscono rapidamente, anzi questo può ormai avvenire soltanto se il bambino è una mostruosità genetica o se viene tentato volontariamente. La percentuale delle mostruosità genetiche è però cosi bassa da poter essere considerata un'eventualità trascurabile.

Il *sacco amniotico*[5] può essere ripetutamente perforato e svuotato di tutto il liquido ed il bambino può, nondimeno, sopravvivere. Non è difficile trovare, in un aberrato, venti o trenta tentativi di aborto, ognuno dei quali poteva comportare delle trafitture del corpo o del cervello.

11 bimbo, prima di nascere, non percepisce attraverso i sensi consueti. Gli engram non sono ricordi, ma registrazioni a livello cellulare. Perciò il bambino non ha bisogno di timpani per registrare un engram. Abbiamo a portata di mano dei casi nei quali il meccanismo uditivo del bambino doveva essere stato temporaneamente distrutto da un tentativo di aborto. Eppure l'engram era comunque registrato. Le cellule ricostruirono l'apparato che doveva essere la sorgente de! suono nel deposito standard e immagazzinarono i propri dati nel deposito reattivo.

Liberare l'individuo da tali engram significa restituirgli facoltà razionali superiori alla norma attuale e una stabilità e un benessere più grande di ciò che l'Uomo ha mai sperato di possedere. Tali engram sono stati confermati dall'esame dei dati presi da un bambino, da sua madre e da suo padre e tutti questi dati sono stati accuratamente verificati. Perciò noi qui

abbiamo a che fare con verità scientifiche; per quanto sensazionali possano sembrare, sono vere.

La madre, quindi, deve essere molto gentile con se stessa e le persone vicino a lei devono essere ben informate della necessità di mantenere il silenzio dopo ogni eventuale urto o lesione. Visto che non è possìbile stabilire con esattezza il momento nel quale una donna rimane incinta e visto inoltre l'alto potenziale di aberrazione contenuto negli engram dello zigote e dell'embrione, è ovvio che la società deve migliorare i propri modi di trattare la donna se si vuole preservare la salute futura del figlio.

La donna, in una certa misura, viene tenuta in minore considerazione nella società attuale di quanto non lo fosse in altre società e in altre epoche. Ci si attende da lei che entri in competizione con l'uomo, ma questa è una sciocchezza. I campi di attività della donna sono vasti e importanti quanto quelli dell'uomo. L'uomo non può competere con lei, almeno non più di quanto lei possa competere con lui per ciò che riguarda la struttura e il vigore fisico. Al centro di gran parte del turbine sociale che ci troviamo ora ad avere, vi è il mancato riconoscimento dell'importanza della donna in quanto donna e la mancata suddivisione dei campì di attività maschile e femminile.

Non c'è bisogno di insistere, qui, sui mutamenti che certamente avverranno nei prossimi ventanni, ma con le recenti scoperte sulla fotosintesi, che dovrebbero assicurare all'umanità cibo sufficiente per nutrire l'Uomo meglio e con minor dispendio, l'importanza del controllo delle nascite dovrebbe diminuire di molto. Già i criteri sulla moralità sono mutati, malgrado tutto ciò che i moralisti fanno per ostacolare tale cambiamento. La donna, perciò, potrà liberarsi di molte delle sue indesiderabili catene.

Il mondo oggi è affidato all'uomo e così le attività che vi si svolgono e la sua organizzazione. Alla donna spetta la cura della persona dell'essere umano e dei figli. Quasi unica custode delle generazioni future, ella ha diritto a molto più rispetto di quello attribuitole nel passato, quando non veniva considerata molto più che una proprietà.

Non è dunque un'idea utopistica quella che vuole la donna posta ad un livello assai superiore a quello occupato sinora. Quello deve essere il suo posto, se vogliamo che l'infanzia delle generazioni future raggiunga dei più alti livelli, se vogliamo che nelle famiglie regni la pace e la sicurezza e se vogliamo che la società progredisca.

Dianetics preventiva, nell'ambito familiare, deve mettere l'accento soprattutto sulla donna, al fine di proteggere il bambino.

Come primo passo una madre dovrebbe essere resa Clear, giacché la seconda dinamica di una madre che tenta di abortire è *bloccata* e ognuno di questi blocchi è una minaccia per la sua salute e per la sua felicità. Si è potuto constatare che l'aberrazione sessuale è costantemente accompagnata da un'antipatia per i bambini.

Dianetics preventiva, perciò, esige, sul piano individuale, genitori Clear, precauzioni onde evitare l'aberrazione del fanciullo e ancora precauzioni onde evitare il «key-in» di eventuali aberrazioni ricevute dal fanciullo.

Queste sono cose molto facili da farsi. In presenza di un incidente mantenete il silenzio. Fate quel che deve essere fatto al malato o al ferito, ma in silenzio. Mantenete il silenzio durante un parto e cosi salvaguarderete la salute mentale della madre e del figlio e la tranquillità della casa dove andranno a vivere. E mantenere il silenzio non vuoi dire fare esplodere una raffica di «Sss...ss...», giacché questo è il modo migliore per creare dei balbuzienti.

In un campo più vasto, l'importanza di mantenere il silenzio intorno a qualsiasi persona «incosciente» o ferita è seconda solo al prevenire questi stati di «incoscienza».

Non parlate e non fate rumori intorno ad una persona «incosciente» o ferita. Parlare, non importa ciò che viene detto, significa attentare alla sua salute mentale. Non dite niente mentre una persona è sottoposta ad un'operazione. Non dite niente quando c'è un incidente stradale. Non parlate!

Non dite niente quando siete accanto ad un bambino malato o ad un bambino ferito. Sorridete, mostratevi sereni, ma non dite nulla. Fatti e non parole: intorno alle persone malate o

ferite si può soltanto agire, a meno che non si desideri, deliberatamente, provocare nevrosi o follie o, nel migliore dei casi, una futura malattia.

E soprattutto non parlate accanto ad una donna che sia stata colpita o urtata. Aiutatela. Se lei parla, non rispondete. Semplicemente aiutatela. Voi non potete sapere se lei è incinta o meno.

È un fatto degno di nota e una realtà scientifica che i figli più sani nascono dalle madri più felici. In urta madre Clear il parto è un affare di poco conto per una semplice ragione. Soltanto gli engram natali della madre stessa rendono il parto difficile. Una madre Clear non ha bisogno di anestetici e ciò è un bene poiché l'anestetico stordisce il figlio e l'engram, quando reagirà, lo farà apparire stupido. Una donna felice avrà ben pochi fastidi. E, anche se qualche engram viene ricevuto malgrado tuue le precauzioni, non avrà nessun effetto se il tono generale della madre è alto.

Donna, tu hai tutti i diritti e tutte le ragioni di pretendere un buon trattamento.

Terzo volume

Terapia

La protezione della mente

La mente è un meccanismo che sì autoprotegge. Se non vengono usati stupefacenti, come avviene in narcosintesi, elettroshock, ipnotismo o chinirgia, *l'auditor*[1] non può commettere alcun errore che non possa essere riparato da lui stesso o da un altro auditor. Le cose che si mettono in rilievo in questo libro sono dunque i metodi con cui effettuare una terapia che sia la più rapida possibile, col minimo di errori, dato che errori significano tempo. Gli auditor commettono errori, questo è inevitabile. Ma se commettono lo stesso errore ripetutamente, è meglio che trovino qualcuno che guidi *loro* attraverso la terapia.

Esistono probabilmente migliaia di modi per mettersi nei guai nel campo delle cure mentali, ma lutti questi modi possono essere classificati in questi gruppi: I) uso di elettroshock o dì chirurgia sul cervello, 2) uso di droghe pesanti, 3) uso di ipnosi e 4) mischiare Dianetics con precedenti forme di terapia.

La mente non si lascerà sovraccaricare seriamente, fintante che può mantenere una parziale autoconsapevolezza; può essere sovraccaricata solo quando la sua consapevolezza è talmente ridotta da non essere più capace di fare una qualsiasì vaiutazione: solo allora la si può sconvolgere completamente. La *réverie*[2] dì Dianetics lascia il paziente perfettamente consapevole dì tutto ciò che accade e con il completo ricordo di ciò che

è successo. Esìstono anche melodi terapeutici che non permettono questo e possono servire, ma ci vi sì deve accostare con la piena consapevolezza che non sono a prova di errore. La rèveric è perciò la tecnica di gran lunga più usata nella terapia Dianetics ed usandola non è possibile che l'auditor sì vada a mettere in pasticci tali da non essere più capace di tirarne fuori se stesso ed il paziente, li meccanismo con cui sta lavorando è pressoché invulnerabile, ("intanto che la mente mantiene un po' di consapevolezza: è molto più facile che una radio od un orologio od un motore elettrico si danneggino nelle mani di un meccanico di quanto non accada alla mente umana. La mente è stata costruita per essere la più robusta possìbile. Si scoprirà che è difficile creare delle situazioni che la mettano a disagio e che è impossibile, con la rèverie, ingarbugliarla a tal punto da causare delle nevrosi o la pazzia.

Nel manuale ad uso della fanteria degli U.S. A., vie una frase circa il prendere delle decisioni: «Qualsiasi piano, indipendentemente da quanto male sìa stato concepito, se eseguito con coraggio, è migliore dell'inazione».

in Dianetics è sempre meglio «aprire un caso'» piuttosto che lasciarlo «chiuso», indipendentemente da quanto esso sia grave o da quanto inesperto l'auditor possa essere. È meglio iniziare una terapia, anche se va interrotta dopo due ore di lavoro, piuttosto che non iniziarla affatto. F. meglio entrare in contatto con un engram, piuttosto che lasciarlo li dov'è, anche se ciò provocasse dei disagi fisici al paziente, perché quell'engram, in seguito, non avrà più così tanta forza ed il disagio gradatamentc scomparirà.

Questo è un fatto scientificamente accertato. Dianetics si serve di un meccanismo del cervello che l'Uomo, in generale, non sapeva di possedere. È un processo del pensiero innato che ognuno possiede e che evidentemente veniva usato in tutti i processi di pensiero ma che, per una qualche strana svista, l'Uomo non aveva mai scoperto prima d'ora. Basta che una persona venga a conoscenza del fatto dì possedere questa nuova facoltà perché riesca a pensare meglio di prima e, per

apprendere questa facoltà, non ci vogliono più di dieci minuti. Inoltre, quando si affronta un engram con questa facoltà (che, quando intensificata, non è altro che la rèverie), alcune delle connessioni di livello inferiore che quell'engram aveva vengono spezzate ed i fattori aberrativi non hanno così tanta forza, dopo, sia sul piano fisico che su quello mentale. Ed inoltre, il sapere che vi è una soluzione alle malattie mentali è, già di per sé, un fattore stabilizzante.

Affrontare un engram, servendosi della rèvcric, e cosa assai diversa dalla restimolazione di un engram che avviene nella vita. L'engram è un personaggio maligno e potente soltanto sino a quando non lo si intercetta. Quando è ben piazzato ed in attività, può venire restimolato e causare, così, innumerevoli malattie mentali e fisiche. Ma affrontarlo servendosi della rèverie significa affrontarlo su un nuovo circuito, un circuito che lo disarma. II potere dell'engram risiede, in parte, nella paura dell'ignoto: la conoscenza, di per se stessa, porta stabilità.

Non crediate però di poter evitare ogni disagio ai vostri pazienti. Questo non è affatto vero. L'opera dell'auditor, quando intercetta engram che non si riesce a «sollevare», può causare al paziente dei mal di testa, vari dolori e malesseri e persino leggere malattie anche quando il lavoro è svolto accuratamente. Ma la vita stava facendo lo stesso su scala molto maggiore, da anni, e non importa quanto venga maltrattato il caso, non importa quante aberrazioni saltino fuori a infastidire il paziente per un giorno o due, nessuna sarà tanto seria quanto quelle causate dall'ambiente che agisca su un engram che non è stato intercettato.

L'auditor può fare tutto alla rovescia e accumulare una montagna di errori senza che questo impedisca al paziente di migliorare, a patto che non cerchi di usare droghe prima di aver lavorato su alcuni casi, che non usi l'ipnotismo in quanto tale e che non cerchi di mescolare Dianetics con qualche altra terapia precedente. Può usare droghe solo se conosce bene ed ha fatto sua Dianetics e se viene assistito da un medico. Può utilizzare tutte le tecniche di ipnosi a patto che abbia una pratica approfondita in *Dianeiies.* Ed una volta usata Dianetics, non ricadrà

più in pratiche mistiche per curare [a mente. In breve, ciò che si vuole sottolineare è che, fintanto che l'auditor, all'inizio, prende un caso relativamente semplice, per rendersi conto di come funzionino i meccanismi mentali ed usa soltanto la ré verie, non può mettersi nei guai. Senza dubbio ci sarà chi ritiene di avere un'esperienza tanto vasta nell'arie di picchiare sui tamtam o di far tintinnare le zucche vuote, da non offrire mai a Dianetics la possibilità di funzionare in quanto tale, ma si getterà invece a capofitto a tormentare il paziente con l'«invidia del pene» o a fare in modo che si penta dei suoi peccati; il paziente, in tale evenienza, deve essere furbo abbastanza da passare dal divano che occupava alla sedia dell'auditor, per liberare il primo da qualcuna delle sue aberrazioni, prima che il trattamento prosegua.

Chiunque abbia letto una volta per intero questo libro e abbia provato a trattare un paziente dotato di rievocazione sonora, conoscerà, circa la mente, più di quanto abbia mai conosciuto prima d'allora ed avrà maggior competenza ed abilità, nel curare la mente, di qualunque altra persona (indipendentemente dalla sua reputazione) che abbia cercato di fare altrettanto non motto tempo fa. Ciò non significa che coloro che hanno avuto una certa esperienza con pazienti e con disturbi mentali non abbiano, conoscendo Dianetics *(conoscendo Dianetics),* un vantaggio su coloro che non comprendono alcune delle *fobie** di cui è capace l'Uomo quando si trova in uno stato aberrato. D'altro canto non significa neppure che un qualsiasi ingegnere o avvocato o cuoco, con alcuni casi trattati con Dianetics alle sue spalle, non possa essere più abile di tutti gli altri professionisti di qualunque provenienza o genere. In questo caso, l'orizzonte è illimitato.

Non si può dire, così su due piedi, che un abile ipnotizzatore o un abile psicologo, pronto e disposto a gettare a mare e a disimparare gli errori del passato, non sia meglio preparato di altri a praticare Dianetics. Nell'ambito della medicina psicosomatica un medico, dotato di una vasta esperienza nel campo

delle cure, sarà probabilmente molto avvantaggiato, rispetto ad altri auditor, nel praticare Dianetics. Non è detto, tuttavia, che debba essere necessariamente così; la ricerca ha provato che uomini e donne provenienti dalle professioni meno affini, sono all'improvviso diventati degli auditor di superiore abilità rispetto a coloro che si occupavano di campi che si potevano ritenere più strettamente affini a Dianetics. I tecnici, in particolare, sono un'eccellente materia prima e diventano ottimi auditor. Ripetiamo ancora che Dianetics non è stata affidata ad una specifica professione, poiché nessuna professione potrebbe racchiuderla. Non è abbastanza complicata da giustificare anni ed anni di studi universitari. Appartiene all'Uomo e dubitiamo che qualcuno possa riuscire ad arraffarne anche una minima parte, dal momento che non ricade sotto nessun tipo di legislazione esistente qui né altrove e se davvero venisse fatta una legge per regolamentare Dianetics come professione che richieda una licenza per poter essere esercitata, allora ci sarà da temere che bisognerà avere una licenza professionale anche per ascoltare storie, barzellette e confidenze personali. Fare una legge del genere significherebbe rinchiudere dentro un filo spinato tutti gli uomini di buona volontà che ascoltano con partecipazione i dispiaceri che l'amico racconta. Dianetics *non* è psichiatria. *Non* è psicanalisi. *Non* è psicologia. *Non* è relazioni personali. *Non* è ipnotismo. È una scienza della mente e, come per l'applicazione delle scienze fisiche, non ha nessun bisogno di licenze e di regolamenti. Tutto ciò che è sottoposto a restrizioni legali ricade nell'ambito della legge solo perché, in un modo o nell'altro, può ledere l'individuo o la società. Esistono leggi concernenti la psicanalisi in tre stati degli U.S.A., una legislazione contro o concernente la psichiatria esiste ovunque. Se un auditor vuoi fare di se stesso uno psichiatra, con la facoltà di vivisezionare i cervelli umani, se vuole diventare un medico e somministrare droghe e medicine, se vuole praticare l'ipnotismo e inculcare suggestioni al paziente, allora deve conformarsi alla psichiatria, alla medicina e alle leggi locali sull'ipnosi, poiché ha invaso dei campi che sono diversi da quello di Dianetics. In Dianetics non si usa l'ipnosi, non si compiono operazioni al cervello e non vengono somministrate

droghe, a meno che il medico locale non faccia parte dell'equipe. Le legislazioni esistenti nei vari paesi non riguardano in alcun modo Dianetics, dal momento che nessuna legge può impedire ad un uomo di mettersi a sedere e di raccontare ad un altro uomo i propri guai: se qualcuno vuole il monopolio di Dianetics, state certi che lo vuote per motivi che non hanno nulla a che l'are con Dianetics, bensì con il suo profitto personale. Non vi è un numero sufficiente di psichiatri, nel paese, per coprire le esigenze di personale degli istituti per malattie mentali. Senza dubbio la. presente generazione, particolarmente a causa di tutto il lavoro *iatrogeno*[1] che è stato compiuto, continuerà ad aver bisogno di simili istituti ed avrà bisogno di psichiatri: è il loro campo occuparsi del pazzo, per definizione, e ciò non ha nulla a che fare con voi e con me. Per ciò che riguarda la psicologia, Dianetics viene ad occupare un posto che non interferisce per nulla con le équipe o i posti di ricerca o di insegnamento, in quanto la psicologia è semplicemente lo studio della psiche ed ora che esiste una scienza della psiche, essa ha maggiori possibilità di sviluppo. Perciò Dianetics non è nemica di nessuno ed inoltre resta completamente al di fuori di qualsiasi legislazione esistente, dal momento che nessuna legislazione ha anticipato o previsto una scienza della mente.

Release o Clear

L'obiettivo della terapìa Dianetics è la creazione di un *Release* o di un *Clear*.

Il *Release* (sostantivo) è un individuo dal quale sono state rimosse le tensioni e le ansietà maggiori per mezzo della terapia Dianetics.

Il *Clear* (sostantivo) è un individuo che, come risultato della terapia Dianetics, non ha più alcuna malattia e aberrazione psicosomatica attiva o potenziale.

Clear (verbo) significa liberare tutto il dolore fisico e tutte le emozioni dolorose dalla vita di un individuo o, come in Dianetics politica, da una società. Tutto questo provocherà una grande persistenza nelle quattro dinamiche, la massima capacità analitica dell'individuo e, di pari passo, la piena capacità di rievocare. Il *Clear* ha a sua disposizione l'esperienza di tutta la sua vita ed è libero di servirsi di tutte le sue facoltà mentali innate e della sua immaginazione. La sua vitalità e salute fisica sono notevolmente migliorate, tutti i disturbi psicosomatici scomparsi senza possibilità di ritornare. Offre maggiore resistenza alle vere malattìe, è in grado di adattarsi ed è capace di modificare il proprio ambiente. Non è «adattato»: è dinamico. Il suo livello etico e morale è elevato, grande la sua capacità di ricercare il piacere e di goderne. La sua personalità è molto più pronunciata ed egli è creativo e costruttivo. Non si sa ancora in che misura il processo di clearing si rifletta sulla longevità della persona, ma dato l'automatico riequilibrarsi del sistema endocrino, l'abbassamento dell'indice degli incidenti ed il miglioramento del tono fisico generale, è assolutamente certo che la sua vita si allungherà.

Il *Release* è un individuo dal quale sono stati allontanati i disturbi fisici o mentali e le emozioni attuali o croniche. A prima vista si potrebbe pensare che il valore di un Release sia

scarso, a confronto di quello di un Clear, ma una volta compreso che il Release è generalmente assai superiore, come equilibrio mentale, alla norma attuale, non si può disconoscere il grande valore di tate condizione.

Come criterio comparativo, il Clear sta all'attuale uomo «normale» come quest'ultimo sta a un «caso» considerato attualmente da manicomio. Il divario è ampio ed è difficile esagerarne l'ampiezza. Un Clear, ad esempio, ha la completa rievocazione di qualunque cosa gli sia mai successa e di qualunque cosa abbia mai studiato. Fa i calcoli mentali necessari, ad esempio, nel gioco degli scacchi in dieci o quindici secondi, quando una persona normale impiegherebbe mezz'ora. Non formula «verbalmente» i propri pensieri, ma pensa spontaneamente. Nella sua mente non esistono circuiti demoni salvo quelli che egli si diverte a creare (per poi disfarsene) per assaporare i vari aspetti della vita. È completamente auto-determinato; la sua immaginazione creativa è fervida. È in grado di studiare velocemente qualunque cosa rientri nell'ambito delle proprie capacità intellettuali (innate) e tale studio gli da l'equivalente di quanto, da «normale», gli avrebbe dato un anno o due di tirocinio. Il suo vigore, la sua saldezza e la sua tenacia nei confronti della vita sono molto maggiori di quanto chiunque abbia mai ritenuto possibile.

L'obiettare che è pericoloso creare troppi Clear in una società non ha senso. Il Clear è un essere razionale, le azioni che danneggiano la società sono irrazionali. Che un pugno di Clear sia in grado di manovrare un qualsiasi numero di «normali» è probabilmente vero, ma è irragionevole pensare che il Clear li manovri a loro danno. Più Clear vi sono in seno ad una società, maggiori probabilità avrà quella società di prosperare. Non è cosa scientificamente accertata che il Clear non possegga ambizioni, dal momento che la parabola discendente dell'ambizione va di pari passo col calo della razionalità; prova ne è il fatto che coloro che sono stati resi Clear hanno rimesso in moto ogni loro abilità in direzione delle mete un tempo desiderate,

ma che, quando facevano ancora parte della *«norma»',* avevano cominciato a considerare irraggiungibili. Il fatto che un Clear si distingua, in una certa misura, dalia «norma», è attribuibile all'abisso esistente tra le rispettive capacità mentali; infatti egli sarà già arrivato alle proprie conclusioni e soluzioni prima ancora che la «norma» abbia cominciato a farsi un'idea di quale sia il nocciolo della questione; questo però non rende il Clear insopportabile alla «norma», giacché il Clear non ha nessuno di quegli atteggiamenti di superiorità che sono, in realtà, un prodotto di engram. Questa è solo una rapida occhiata allo stato d'essere del Clear, impossibile, del resto, a descriversi; bisogna averlo sperimentato per poterlo comprendere.

Il livello di *Release* è, in un certo qual modo, variabile. Chiunque sia ben avviato sulla via che porta a Clear è un *Reiea.se.* Non vie paragone possibile tra un C/f«reluttociòche l'Uomo ha. prima d'ora, ritenuto possibile raggiungere e non vi è paragone tra il procedimento di clearing e qualunque terapia finora praticata. Solo nel caso del *Release* vi è la base per un paragone tra Dianetics e le altre terapie del passato, come la «psico un alisi» ad esempio. Si può ottenere un *Release* in poche settimane. La condizione che ne risulta sarà, per lo meno, equivalente a quella che si otterrebbe con due anni di «psicoanalisi», con la differenza che nel caso del Release vi è la garanzia che Ì risultati saranno permanenti, mentre la «psicoanalisi» non ha mai offerto tale garanzia. Un Release non ricade mai in alcuno dei modelli di comportamento che è stato eliminato.

Queste sono le due mete dell'auditor di Dianetics: il *Clear* e il *Release.* Tutt'oggi non si sa quanto occorra, in media, per far passare un pazzo da manicomio ad un livello di semplice

nevrotico: questa azione è stata compiuta talvolta in due ore, talvolta in dieci ed in alcuni casi ha richiesto duecento ore[2].

V auditor di Dianetics deve innanzi tutto determinare, a seconda del caso che sta trattando, se tentare dì ottenere un *Release* oppure un *Clear.* Egli può raggiungere ambedue gli obiettivi con chiunque non sia affetto da pazzia organica (dovuta a porzioni di cervello mancanti o bruciate, pazzia, dunque, per lo più di origine genetica o iatrogena. Relativamente rara eccetto che negli ospedali psichiatrici). Deve però fare un preventivo del tempo che può dedicare ad ogni persona, regolare di conseguenza le sue intenzioni ed annunciarle al suo paziente. I due obiettivi sono leggermene diversi. Nel caso di un *Release,* si evita di avventurarsi in fasi del caso che comportino, o possano comportare, la necessità di un lungo lavoro e si cerca, invece, di localizzare e rendere release le cariche emotive. Nel procedimento di clearing l'auditor cerca, invece, di localizzare l'engram *base-base* e di scaricare l'emozione e l'intero deposito engramico.

Vi è un terzo obiettivo, che potrebbe essere considerato una sottoclasse del Release ed è *i'assist.* Viene usato dopo una lesione o dopo malattia conseguente alla lesione o all'inizio della convalescenza, per favorire una più rapida guarigione: si *assiste,* cioè, il corpo a ristabilirsi dopo una lesione o malattia. Si tratta di una terapia specialistica, che probabilmente verrà utilizzata su larga scala, di fondamentale aiuto al medico che. usandola, può salvare delle vite umane ed accelerare le guarigioni, rendendo release l'engram di quella particolare malattia o lesione, rimuovendo così le varie manifestazioni engramiche che il prolungarsi della malattia ha restimolato. *L'assisi* ha più

o meno la stessa utilità di una guarigione miracolosa che funzioni sempre.

E difficile fare una stima di quanto tempo richieda un caso con un'approssimazione che superi il 50% ed il paziente dovrebbe comprendere quanto sia variabile il tempo richiesto dalla terapia. Esso dipende sia dall'abilità dell'auditor, sia dal numero di engram insospettati, perché mai riattivati in precedenza, sia dalla quantità di restimolazione a cui il paziente è soggetto nel corso della terapia. Di conseguenza, l'auditor non dovrebbe mai essere ottimista nelle previsioni sulla durata e dovrebbe far capire al paziente che la terapia potrebbe richiedere un tempo diverso da quello preventivato.

Ogni persona intelligente, dotata di una costanza media e che sia disposta a leggere a fondo questo libro, dovrebbe essere in grado di diventare auditor. Quando avrà reso Clear due o tre casi, avrà imparato e capito molto più di quanto sia contenuto in questo libro, in quanto non vi è nulla che sviluppi la comprensione di una macchina quanto il farla funzionare. Questo è il manuale di istruzioni e la macchina in questione è pronta e a disposizione dovunque esista un uomo. Contrariamente alle superstizioni circa la mente, è pressoché impossibile danneggiare tale meccanismo in modo permanente. Lo si può fare con l'elettroshock, un bisturi o uno scalpello, ma è quasi impossibile farlo con la terapia Dianetics.

Il ruolo dell'auditor

Lo scopo della terapia ed il suo unico obiettivo è quello di rimuovere il contenuto del deposito reattivo engramico. La maggior parte dello stress emotivo è stato cancellato dal deposito del *Release.* Nel *Clear,* invece, è stato rimosso l'intero contenuto[1].

L'applicazione di una scienza è un'arte. Ciò è vero per qualsiasi scienza. L'efficacia della sua applicazione dipende dalla comprensione, dalla competenza e dalla capacità di chi la sta applicando. Il chimico è in possesso di una scienza: la chimica; ciò nondimeno, la professione di chimico è un'arte. L'ingegnere può avere alle sue spalle la precisione di tutte le scienze, tuttavia il suo lavoro di ingegnere rimane un'arte.

Una certa regolamentazione delle procedure può venir stabilita solo dopo che si siano compresi gli assiomi basilari di quella scienza. Al di là di questa regolamentazione, vi sono la comprensione, la competenza e l'abilità necessarie alla sua applicazione.

Dianetics è estremamente semplice. Ciò non significa che dei casi non possano essere estremamente complicati. Se questo libro dovesse descrìvere un caso di ogni tipo esistente, occorrerebbero due miliardi di descrizioni, il che si limiterebbe ad abbracciare solo la popolazione attuale. Ogni uomo, infatti, è piuttosto differente da qualunque altro uomo. La sua personalità innata è differente. Il mosaico delle sue esperienze è differente. E le sue dinamiche hanno forza differente. La sola costante è rappresentata dal meccanismo del deposito reattivo

engramico; solo quello non varia. I! contenuto di tale deposito differisce da individuo a individuo, sia in quantità che in intensità, ma il suo meccanismo di funzionamento e quindi i meccanismi fondamentali di Dianetics, sono costanti in tutti gli uomini, lo sono sempre stati in ogni epoca e lo saranno sempre in qualunque era futura, fino acne l'Uomo, evolvendosi, non si trasformerà in un altro organismo.

Il bersaglio è l'engram. Esso è anche il bersaglio della mente analitica e delle dinamiche del paziente quando cerca di vivere la propria vita: come pure è il bersaglio della mente analitica e delle dinamiche dell'auditor. Cosi presodi mira e bombardato, il deposito reattivo non può fare a meno di consegnare la propria scorta di engram.

Ogni auditor deve aver ben chiaro in mente che nella misura in cui abbandona la propria posizione di auditor e dimentica il bersaglio, sì procurerà dei fastidi che gli faranno perdere tempo. Nel momento in cui compie Terrore di pensare che la *persona,* la *metile analitica* o le *dinamiche* del paziente gli oppongano resistenza, cercando di ostacolare la terapia o di abbandonarla, l'auditor compie l'errore più grave e più determinante che possa commettere praticando Dianetics. Quasi tutti i guai incontrati possono essere ricondotti a questo errore. Non si insisterà mai abbastanza nel dire che la mente analitica e le dinamiche del paziente non oppongono mai, mai e poi mai resistenza all'auditor. L'auditor non è lì perché gli si opponga resistenza. Non c'è niente che possa aver interesse ad opporgli resistenza, eccetto gli engram del paziente (e qualche volta anche i propri).

L'auditor non è li in veste di guida o di consigliere del paziente. Non è lì per farsi intimidire dagli engram del paziente o per farsi spaventare da qualche loro aspetto. È lì per audire e solo per audire. Se pensa di essere tenuto a trattare in modo arrogante il paziente, è meglio per lui cambiar ruolo e da auditor diventare paziente, poiché il suo atteggiamento lascia trasparire un caso di autoritarismo. Usiamo la parola *auditor* e non *operatore* o *terapista,* perché stiamo parlando di uno sforzo in comune tra l'auditor e il paziente, guidato dalla legge dell'affinità.

Il paziente non può vedere le proprie aberrazioni. Questa è una delle ragioni per cui l'auditore lì. Il paziente ha bisogno di essere sostenuto per poter affrontare gli aspetti sconosciuti della propria vita. E questa è un'altra ragione per cui l'auditor è li. fi paziente non oserebbe mai rivolgersi al mondo che racchiude dentro di sé e volgere le spalle al mondo esterno, a meno che non abbia una sentinella. E anche questa è una delle ragioni per cui l'auditor è lì.

Il compito dell'auditor è di proteggere ia persona del paziente durante la terapia, determinare i motivi per cui la mente del paziente non riesce a penetrare nel deposito di engram, rendere più saldi i nervi del paziente e *rintracciare quegli engram.*

Abbiamo qui un sistema dì affinità che viaggia in tre direzioni. Io sono in affinità con l'auditor: gli sto indicando ciò che è stato scoperto e che è in uso in Dianetics e voglio il suo successo. L'auditor è in affinità con il paziente: egli vuole che il paziente attacchi gli engram. Il paziente è in affinità con l'auditor perché, con un minimo di lavoro, potrà stare meglio e con la perseveranza dell'auditor sommata alla sua, diventerà un *Relèase* o un *Clear.* Vi sono anche altre affinità all'opera: una vasta rete dì affinità. Questo è uno sforzo in comune.

II bersaglio è il deposito engramico, non il paziente. Se il paziente bestemmia, si lamenta, piange e supplica, sono gli engram che parlano. Dopo un po', gli engram che io fanno bestemmiare, lamentare, gemere e supplicare, avranno perso la loro carica e saranno stati riarchiviati. Il paziente, in qualunque condizione si trovi, sa bene che l'azione intrapresa è necessaria. Se l'auditor è così a corto di raziocinio da prendere quel bestemmiare o lamentarsi come un qualcosa diretto a lui personalmente, allora farà bene a scambiare il posto con il paziente ed a sottoporsi lui stesso alla terapia.

La sola cosa che oppone resistenza è l'engram! Quando viene restimolato, interferisce con l'analizzatore del paziente, tende a ridurre Se sue facoltà analitiche ed il paziente manifesta una drammatizzazione modificata. Qualunque auditor che abbia almeno un paio di cellule cerebrali funzionanti, non correrà mai il minimo pencolo personale per mano di un

prerelease o di un *preclear*. Se l'auditor desidera servirsi dell'ipnotismo e cerca di percorrere degli engram recenti fisicamente dolorosi, ad esempio operazioni, mentre ne ha a disposizione di più lontani nel tempo, può diventare lui stesso il bersaglio. Ma in tal caso ha compiuto un grosso errore. Se l'auditor diventa moralista e fa la predica al paziente, può mettersi nei pasticci ma, di nuovo, è stato lui a compiere un grosso errore. Se l'auditor parla con asprezza e rimprovera il paziente, il paziente può diventare il bersaglio, ma ancora una volta ha fatto un errore madornale.

il bersaglio è il deposito engramico. È compito dell'auditor attaccare il deposito engramico del preclear. È compito del preclear attaccare quel deposito. Attaccare il preclear significa permettere ai suo deposito engramico di aggredire, a sua volta, il preclear.

Noi sappiamo che ci sono cinque metodi per trattare un engram. Di questi, quattro sono sbagliati. Soccombere ad un engram è apatia, trascurarlo è negligenza, ma evitarlo o fuggire da uno di essi è codardia. *Attaccare* e solo *attaccare* risolve il problema. È dovere dell'auditor assicurarsi fino in fondo che il preclear continui ad attaccare gli engram e non l'auditor o il mondo esterno. Se poi l'auditor attacca il preclear, dimostra di servirsi di una tattica inadeguata e di una logica molto scadente.

L'attacco migliore che si può sferrare al deposito engramico è quello di scaricarne la carica emotiva, ogni volta che si entri in contatto con essa. Dopo di ciò, il miglior attacco consiste nello scoprire quello che, nella rèverie, il preclear pensa che gli potrebbe succedere se stesse bene, se migliorasse, se arrivasse a scoprire, ecc. Ed infine è importantissimo, anzi è sempre la cosa più importante, rintracciare in ogni modo possibile il primo momento di dolore o di «incoscienza» della vita del paziente. Questo è la *base-base*. Dopo che l'auditor l'ha trovata.

il caso si risolverà rapidamente. Se la mente reattiva del preclear sta reprimendo la *base-base,* l'auditor dovrà scaricare una quantità maggiore di emozione reattiva, scoprire il calcolo in vigore adesso e provarci di nuovo. Alla fine riuscirà a raggiungere la *base-base.* Questo è ciò che conta. Questo è tutto ciò che è importante per un preclear.

Nel caso del prerelease (il paziente che cerca di raggiungere solo lo stato di Release) si tratta di scaricare l'emozione e tanti engram remoti quanti se ne presentano con facilità. Procedimenti da usarsi su un prerelease possono includere la riduzione dei lock, ma con un preclear si devono toccare solo i lock che conducono alla base-base.

Vi sono tre livelli nel guarire. Il primo è fare il lavoro efficientemente. 11 secondo comprende il mettere il paziente a suo agio. Al di sotto di quel livello c'è la compassione. In breve, se non puoi far niente per una persona che ha la schiena rotta, mettila a suo agio. Se non sai nemmeno metterla a suo agio, puoi oilnrle la tua compassione.

In Dianetics, sul secondo e terzo livello non si fa alcun affidamento. Il lavoro va fatto con efficacia. Mettere il paziente a suo agio è una perdita di tempo. Offrirgli compassione può complicare l'intero caso, proprio perché i suoi engram peggiori sono per l'appunto engram di compassione e la compassione può farli emergere e restimolarli. L'auditor che indulge nel «dare una pacca sulla spalla» al paziente, per quanto possa sembrare giusto fare cosi, sta perdendo tempo rallentando il progresso del caso. Non sono neppure consigliabili dei modi troppo bruschi. Un atteggiamento amichevole, sereno, ottimista, andrà bene in ogni frangente. Un preclear, a volte, ha bisogno di un bel sorriso, m;i ha già ricevuto più «pacche sulle spalle» di quante l'analizzatore sia stato in grado di calcolare. *L'entrarti che ha provocato il suo disturbo psicosomatico cronico contiene della compassione.*

L'altra cosa che l'auditor deve conoscere e fare propria è il *Codice dell'Auditor*'. Può forse sembrare qualcosa tratto dal «Rituale cavalieresco» o dai «Tredici rituali verso la felicità celeste ed il Nirvana», ma se l'auditor non lo applicherà quando tratta i suoi pa/.ienti, si caccerà nei guai fino al colio. Questo codice non è stato creato per mettere il preclear a suo agio; è destinato esclusivamente a proteggere l'auditor.

11 Codice dell'Auditor non deve *mai* essere violato. 11 praticare Dianetics ha dimostrato che solo la violazione del Codice dell'Auditor può bloccare Ì casi.

L'auditor deve essere *cortese* durante il trattamento dì ogni preclear.

L'auditor deve essere***gentife,*** non lasciarsi andare a crudeltà di alcun genere nei confronti del preclear. né cedere ad alcun desiderio di punirlo.

L'auditor deve stare *quieto* durante la terapia, non deve parlare più di quanto rientri nelle necessità assolutamente essenziali di Dianetics, nel corso di una vera seduta.

L'auditor deve essere *degno di fiducia,* mantenendo fede alla parola data, rispettando gli appuntamenti presi secondo gli orarì fissati ed i suoi impegni di lavoro e non prendendo mai impegni di alcun genere quando abbia il benché minimo dubbio di non poterli mantenere.

L'auditor deve essere *coraggioso,* non deve mai tirarsi indietro o violare le norme fondamentali della terapia solo perché il paziente pensa che lui lo debba fare.

L'auditor deve essere *paziente* nel proprio lavoro; non deve mai agitarsi o irritarsi con il preclear, qualunque cosa il preclear dica o faccia.

L'auditor deve essere preciso, non permettendo mai che il proprio piano di lavoro venga deviato o che si tralasci della carica.

L'auditor deve essere *perseverante* e non deve mai desistere, finché non ha raggiunto i risultati che si è prefisso.

L'auditor deve essere *riservato,* cioè non deve mai dare al paziente informazioni di alcun genere sul suo caso, il che include anche una valutazione dei dati ricevuti o ulteriori stime sulla durata della terapia.

La violazione di uno qualsiasi di questi punti porta a conseguenze di vario genere, ma ogni violazione rallenta sempre la terapia e aumenta il lavoro che l'auditor deve fare. Tutte le violazioni tornano a danno dell'auditor.

Per esempio, prendendo l'ultimo punto, si può vedere che non rientra nelle fun^ioni dell'auditor fornire al preclear informazioni di qualsiasi genere. Non appena comincia a farlo, subito il preclear lo accalappia nel suo circuito quale fonte di informazioni ed evita cosi gli engram.

L'auditor, nel corso della terapia, assisterà allo scatenarsi delle emozioni umane più violente e più inquietanti. Può essere mosso a compassione ma, in tal caso, ha trascurato un particolare, ostacolando il corso normale della terapia: ogniqualvolta un'emozione si manifesta, quell'emozione sarà presto acqua passata. Qualunque siano i contorcimenti del preclear, comunque si muova o si agiti, l'auditor deve sempre tenere chiaramente presente che ogni gemito o contorcimento rappresenta un ulteriore passo verso la meta finale. Perché essere intimoriti o sprecare compassione per qualcosa che svanirà non appena il preclear l'avrà raccontata per qualche volta, lasciandolo più felice che mai?

Se l'auditor, quando un preclear comincia ad essere turbato. si spaventa e commette l'errore degli errori di dire: «Torna al presente!», può star certo che il preclear passerà un paio di brutte giornate e che la prossima volta che vorrà farlo penetrare in quell'engram lo troverà bloccato.

Se l'auditor riesce ad assumere l'atteggiamento mentale di uno che se ne sta seduto a fischiettare sorridente mentre Roma brucia davanti a lui, farà un ottimo lavoro. Ciò che avviene

sotto il suo sguardo, qualunque ne sia l'aspetto, qualunque ne sia il suono, non sono altro che solidi guadagni che il paziente sta avendo. È il paziente quieto, tranquillo, quello che fa pochi progressi. Ciò non significa che l'auditor non cerchi altro che violenza, ma significa che, quando la incontra, può essere soddisfatto e contento che un altro engram abbia perso la sua carica.

Il compito dell'auditor è abbastanza simile a quello del pastore che raduna le pecorelle (gli engram) nel recinto per il macello. Non è che il preclear sia agli ordini dell'auditor, ma se il caso procede bene, il preclear farà di questi engram qualunque cosa l'auditor voglia, perché *la mente analìtica e le dinamiche del preclear vogliono che questo lavoro venga portato a termine. La mente sa come funziona la mente.*

Diagnosi

Uno dei contributi più importanti apportati da Dianetics è la soluzione del problema della diagnosi nel campo delle aberrazioni. Sinora si erano avute classificazioni pressoché illimitate; ma, in realtà, nessuno standard ottimale cui uniformarsi[1]. Facendo ricerche nel campo dei testi di psichiatria, si scoprono ampie discordanze nell'ambito della classificazione e continue recriminazioni sul fatto che la classificazione è molto complessa e di scarsa utilità. Mancando un obiettivo ottimale per la condotta e lo stato mentale e senza conoscere la causa delle aberrazioni, erano possibili solo cataloghi descrittivi e anch'essi così contorti e contraddittori che era pressoché impossibile far rientrare uno psicotico o un nevrotico in una precisa classificazione che facesse comprendere il suo caso[2]. Il principale punto debole di questo sistema di classificazioni stava nel fatto che la classificazione non portava ad una cura, non esistendo un trattamento standard ed una concezione dello stato ottimale, punto in cui terminare un trattamento; e dal momento che non esisteva nessuna cura contro le aberrazioni o le malattie psicosomatiche, non vi poteva essere nessuna classificazione che indicasse la direzione da prendere o quale sarebbe stato l'andamento generale di un caso.

Questa non vuole essere una critica agli sforzi fatti in passar to, è piuttosto una fonte di sollievo sapere che non è necessaria una classificazione delle aberrazioni che segua linee tanto complicate quanto quelle utilizzate sinora e che il catalogare le malattie psicosomatiche, mentre è necessario al medico, non è di alcuna importanza per l'auditor. Nell'evoluzione della scienza di Dianetics vi furono vari stadi di classificazione, finché, alla fine, risultò chiaro che Tunica etichetta da apporre ad uno stato patologico doveva riguardare solamente ciò che l'auditor riteneva di dover eliminare per ottenere la guarigione. Questo sistema, sviluppato attraverso anni di pratica, permette all'auditor di «diagnosticare», senza altre cognizioni oltre a quelle contenute in questo capitolo sommate alla sua esperienza futura.

Il numero delle possibili aberrazioni dipende dal numero di possibili combinazioni di parole di una lingua, che sono contenute in un engram. In altre parole se uno psicotico pensa di essere Dio, ha un engram che gli dice che è Dio. Se ha paura che ci sia del veleno nello stufato, vuoi dire che ha un engram che gli dice che il suo stufato può essere avvelenato. Se è sicuro di venire «silurato» sul lavoro da un momento alPaltro, sebbene sia competente e benvoluto, ha un engram che gli dice che sta per essere «silurato». Se pensa di essere brutto, ha un engram che riguarda il fatto di essere brutto. Se ha paura dei serpenti o dei gatti, ha degli engram che gli dicono di temere i serpenti e i gatti. Se è sicuro di dover comprare qualunque cosa veda, malgrado le sue entrate, ha un engram che gli dice di comprare qualunque cosa veda. E, considerando il fatto che chiunque non sia Reiease o Clear possiede fino a due o trecento engram e che tali engram contengono un notevolissimo assortimento di linguaggi e che può scegliere uno dei cinque modi per affrontare ognuno di questi engram, il problema dell'aberrazione non ha alcuna importanza per *l'auditor,* salvo nel caso in cui esso rallenti la terapia.

La maggior parte della gente aberrata usa, nel parlare, in larga misura, il linguaggio contenuto nei propri engram. Qualunque sia il linguaggio che l'individuo usa cronicamente, il suo abituale comportamento, iracondo o apatico, il suo atteggiamento generale nei confronti della vita, ebbene tali modi

abituali di comportamento sono contenuti negli engram ogni-qualvolta il comportamento si allontani, sia pure in minima misura, dalla razionalità più completa. L'uomo che «non può essere sicuro», che «non sa» e che è scettico nei confronti di qualunque cosa, parla sotto l'impulso degli engram. L'uomo certo che una cosa «non può essere vera», che «non è possibile», che «bisogna vedere cosa dicono le autorità in materia», sta parlando sotto l'impulso degli engram. La donna che è così sicura di aver bisogno del divorzio o che il marito la ucciderà una notte o l'altra, sta parlando sotto l'impulso dei suoi engram o di quelli del marito. L'uomo che entra e dice di avere un brutto dolore allo stomaco «come se un filo di rame da 3/10 mi stesse perforando», è abbastanza probabile che, nel corso di un tentativo di aborto, sia stato perforato da un filo di rame da 3/ IO o si sia parlato di una cosa del genere mentre egli era in preda al dolore. L'uomo che dice «bisogna eliminarlo» sta parlando sotto il diretto impulso di un engram, derivante da una operazione sua o di sua madre o da un tentato aborto. E possibile che anche l'uomo che dice che «deve sbarazzarsene» stia parlando sotto l'impulso di un engram di tentato aborto. L'uomo che «non può sbarazzarsene» è possibile che prenda questa frase dalla medesima fonte, ma da un'altra valenza. Insomma la gente, specie quando parla di Dianetics e degli engram, emette continui fiumi di frasi engramiche. Costoro non sono consapevoli, generalmente, del fatto che le cose che stanno dicendo sono dramrnatizzazionì minori dei loro engram e pensano di essere giunti a quelle conclusioni per conto loro odi pensare effettivamente quelle cose: le supposizioni e le spiegazioni non sono altro che dei pensieri giustificativi, dal momento che l'analizzatore svolge il proprio compito di garantirsi che l'organismo sia nel giusto, per quanto assurdo possa essere il suo modo di agire.

L'auditor può essere certo, specie se sta parlando di Dianetics, che la maggior parte delle risposte che otterrà deriverà dal contenuto degli engram, poiché le discussioni dettate dalla mente reattiva generalmente sono espresse nel linguaggio contenuto in essa.

Ricordatevi che la mente reattiva è in grado di pensare solo in base a questa equazione: A=A=A e le tre A possono essere, rispettivamente, un cavallo, una bestemmia e il verbo «sputare». Sputare=cavallo=Dio. La mente reattiva è uno scemo del villaggio molto zelante, che calpesta coscienziosamente ogni uovo. Così, quando si chiede a qualcuno di cancellare il contenuto del deposito reattivo, è possibile che egli risponda che, se lo facesse, perderebbe sicuramente tutte le sue ambizioni. State pure certi (dovreste vedere com'è facile provarlo nella terapia e come rimangono a bocca aperta certi preclear) che egli ha un engram che probabilmente si svolge pressappoco così:

(Colpo o botta, prenatale)

Padre: Dannazione, Agnese, devi sbarazzarti di quel maledetto bambino. Se non lo fai, moriremo di fame. Non posso permettermelo.

Madre: Oh no, no, no, non posso sbarazzarmene, non posso, non posso, non posso! Te lo giuro, baderò io a lui. Lavorerò come una schiava per mantenerlo. Ti prego, non costringermi a liberarmene. Se lo facessi, ne morirei! Impazzirei! Non avrei niente in cui sperare. Perderei ogni mio interesse per la vita. Non avrei più alcuna ambizione. Ti prego, lascia che lo tenga!

Quant'è comune un engram del geneve e con quanta sincerità, «razionalità» e foga un aberrato può sostenere di essere appena «giunto» alla «conclusione» che se «se ne sbarazzasse» impazzirebbe, perderebbe ogni sua ambizione, forse persino ne morirebbe!

Nel periodo attuale, la maggior parte degli engram che troveremo negli adulti provengono dal primo quarto del ventesimo secolo. Quello era il periodo di cose tipo: «Ah, maledetto, alla fine sei in mio potere!», era il periodo di «*Sangue e Arena*» ' e dì *Theda Bara".* Era il periodo dei contrabbandieri di whisky

e delle suffragette. Era l'epoca degli «anni ruggenti» e dell'«arrivano i nostri»; saranno proprio delle frasi colorite del genere che detteranno le azioni dal deposito engramico. Gli auditor di Dianetics hanno scovato, in certi engram prenatali, interi passaggi del brano classico *«f Ubriacone»**, non come pezzo comico, ma come sincero ed appassionato tentativo della mamma di redimere papa. Superdrammi, melodrammi. E non solo quelli, ma anche tragedie. Negli engram degli adulti di oggi è facile ritrovare gli strascichi bella Belle-Époque, quando la «lavoratrice» aveva appena cominciato ad «emanciparsi» e *Carrie Nailon**[1] stava per salvare il mondo a spese dei baristi. I cliché e le assurdità di ieri diventano, tragicamente, i comandi engramici di oggi. Ad esempio, in un giovane molto, molto depresso, si scoprì che l'idea fissa intorno a cui ruotava la sua mente reattiva era lo storico dubbio di Amieto sull'«essere o non essere, questo è il dilemma». Mamma (che era ciò che gli auditor, che amano il gergo, chiamano «cappio») l'aveva ereditato per contagio da un padre-attore, che la frustrazione per non essere diventato un novello *Barrymore*[1] aveva condotto a bere ed a picchiare la moglie; il nostro giovane se ne stava seduto, per ore, immerso in una malinconica apatia a meditare sulla vita. Per classificare la sua psicosi non c'era bisogno che di due parole: «giovane apatico».

La maggior parte del contenuto engramico è costituito di semplici cliché e luoghi comuni e di impulsi dettati da crolli emotivi di mamma o papa. Comunque, l'auditor avrà di che divertirsi, come pure ilpreclear, quando ne verrà a conoscenza.

In altre parole, l'aberrazione può corrispondere ad ogni combinazione verbale contenuta in un engram. Così, una classificazione in base alle aberrazioni non solo è totalmente impossibile, ma anche totalmente superflua. Dopo che un auditor

avrà trattato anche solo un caso, sarà in grado di comprenderlo motto meglio.

Per quanto riguarda le malattie psicosomatiche, classificate in un precedente capitolo, anch'esse dipendono da combinazioni di parole casuali o volute e da tutte le varietà possibili di lesioni e di squilibri nella distribuzione di fluidi e nello sviluppo. Va benissimo chiamare un dolore misterioso «tendinite», ma se si vuole essere più accurati nel giudizio si deve dire che più probabilmente è una caduta o lesione subita nel periodo prenatale. L'origine dell'asma va ricercata, con poche eccezioni, nella nascita e cos'i è per la congiuntivite e la sinusite; ma quando la nascita è coinvolta, generalmente vi sono anche delle cause che risalgono al periodo prenatale. Si può dire quindi che per l'auditor non ha molta importanza sapere dove siano ubicati i dolori di un uomo odi una donna, se non per utilizzare la malattia cronica del paziente al fine di localizzare la catena degli engram di compassione, e tutto ciò che l'auditor ha bisogno di sapere di quella malattia è che una certa parte del corpo del paziente duole. Questo è tutto ciò che serve all'auditor per fare una diagnosi psicosomatica.

Si da il caso che il numero delle aberrazioni e malattie psicosomatiche esistenti non è il fattore principale per conoscere il tempo necessario al trattamento di un caso. Un paziente può anche essere un pazzo furioso e tuttavia aver bisogno solo di un centinaio di ore per diventare Clear. Un altro può essere una persona «equilibrata» e di discreto successo eppure avere bisogno di cinquecento ore per raggiungere lo stesso obiettivo. Perciò, tenuto conto che la quantità di aberrazioni e malattie ha un'influenza solo secondaria su ciò a cui l'auditor è interessato, cioè la terapia, una classificazione basata su queste è solo tempo sprecato.

Beh, vi sono situazioni in cui la persona è affetta da disturbi cardiaci tali da rendere impossibile un trattamento troppo pesante, altre in cui il paziente è costantemente preoccupato della propria vitae l'auditor si trova in difficoltà nello svolgere i propri compiti; ma queste sono rarità ed anche queste situazioni hanno poca importanza nella classificazione di un caso.

Nella diagnosi, la regola è che qualunque cosa l'individuo offra all'auditor come reazione negativa alla terapia, è engramica e si rivelerà come tale nel corso del procedimento. Qualunque cosa ostacoli il lavoro dell'auditor, è ciò che ostacola il corso dei pensieri e della vita del paziente. Vediamola in questi termini: l'auditor è una mente analitica (la propria) che si trova a fronteggiare una mente reattiva (quella del preclear). La terapia è un processo di pensiero. Qualunque cosa affligga il paziente, affliggerà anche l'auditor; qualunque cosa disturbi l'auditor, è una cosa che disturba la mente analitica del paziente. Il paziente non è del tutto mente analitica; l'auditor si troverà di fronte, di tanto in tanto, ad un paziente che non fa altro che insuUarlo, eppure, quando giunge l'ora dell'appuntamento, eccolo li. ansioso di continuare la terapia; oppure può darsi che l'auditor trovi una paziente che gli spieghi quanto sia inutile il procedimento e quanto detesti farlo e tuttavia, se l'auditor dovesse dirle: «Va bene, smettiamo», lei andrebbe incontro ad un rapido peggioramento. La mente analitica del paziente vuole fare la medesima cosa che l'auditor sta cercando di fare: combattere a fondo il deposito reattivo; perciò l'auditor, quando incontra opposizioni, teorie avverse a Dianetics, critiche personali, ecc, non sta ascoltando dati analitici, ma engram reattivi e deve procedere tranquillamente, sicuro della propria conoscenza, perché le dinamiche del paziente, con tutta la loro forza, l'aiuteranno, finché egli sarà un alleato contro la mente reattiva del preclear piuttosto che uno che critica o attacca la sua mente analitica.

Ecco un esempio:

(In rèverie: zona fondamentale prenatale) *Preclear:* (Credendo di parlare di Dianetics) Non so. Non so. Non posso proprio ricordare. Non funzionerà. So che non funzionerà.

Auditor: (tecnica della ripetizione,* che verrà descritta in seguito) Continua a ripeterlo. Dì: «Non funzionerà».

Preclear: «Non funzionerà. Non funzionerà. Non funzionerà ...ecc. ecc.» Ahi, mi fa male lo stomaco! «Non funzionerà. Non funzionerà. Non funzionerà....» (Risata di sollievo) È mia madre, che parla a se stessa.

Auditor. Bene, esaminiamo tutto l'engram, comincia dall'inizio.

Preclear: (Cita ciò che ricordaed avverte dei somatici (dolori)) «Non so come potrei farlo. Non riesco a ricordare cosa mi ha detto Betty. Non riesco proprio a ricordarlo. Oh, sono cosi scoraggiata. In questo modo non funzionerà. Proprio non funzionerà. Vorrei sapere cosa mi ha detto Betty, ma non riesco a ricordarlo. Oh, vorrei....» Ehi, cos'è che mette dentro adesso? Oh, Dio la maledica, comincia a bruciare! È una irrigazione. Ehi! Tirami fuori di qui! Riportami al tempo presente! Quella roba brucia sul serio!

Auditor. Ritorna all'inizio ed esaminalo di nuovo. Raccogli qualunque altro dato col quale riesci ad entrare in contatto.

Preclear. Ripete l'engram, trovandovi tutte le vecchie frasi ed alcune nuove ed in più dei suoni. Lo racconta altre quattro volte, «riprovando» ogni sensazione. Comincia a sbadigliare, cade quasi addormentato {incoscienza che si sta liberando), rivive e ripete l'engram altre due volte. Poi comincia a riderne. Il somatico se ne è andato. D'improvviso t'engram «se n'è andato» (è stato riarchiviato e non gli è più possibile rintracciarlo. Il paziente è molto contento).

Auditor: Vai al prossimo momento più remoto di dolore o di malessere.

Preclear. Ah...Mmmmm. Non riesco ad entrarci. Ehi, non riesco ad entrarci! Davvero. Mi chiedo dove....

Auditor: Ripeti la frase; «Non riesco ad entrarci».

Preclear. «Non riesco ad entrarci. Non riesco a....» Ho una strana sensazione alla gamba. Un dolore acuto. Ehi, che diavolo sta facendo? Oh, maledetta! Oh, vorrei averla per le mani una sola volta. Solo una volta!

Auditor. Comincia dall'inizio e raccontalo.

Preclear. (Racconta l'engram diverse volte, sbadiglia liberando così dellVincoscienza», ridacchia quando non riesce più a trovare l'engrarn. Si sente meglio) Oh beh, penso che anche lei avrà avuto i suoi guai.

Auditor. (Stando ben attento ad evitare di mostrarsi d'accordo sul fatto che la mamma abbia avuto i suoi guai, dal momento che ciò farebbe di lui un alleato della mamma) Vai al prossimo momento di dolore o di malessere.

Preclear. (A disagio) Non posso. Non riesco a spostarmi lungo la traccia del tempo. Sono bloccato...sono bloccato lì. Oh beh, «sono bloccalo, sono bloccato». No. «E bloccato. Stavolta è bloccato.» No. «Si è bloccato dentro stavolta.» Ehi, che Dio la maledica! Ecco i miei disturbi alle coronarie! Ecco cos'è! È questo, il dolore acuto che sento!

Auditor. Comincia dall'inizio dell'engram e raccontalo, ecc.

Come si può vedere in questo esempio, ogniqualvolta il paziente, nella rèverie, si porta analiticamente ad una breve distanza dairengram, il comando engramico preme su di lui e il paziente allora lo comunica all'auditor come se fosse un'opinione analitica. Un preclear, nella rèverie, viene a trovarsi vicinissimo al materiale fonte delle sue aberrazioni. Un aberrato completamente sveglio può esprimere delle opinioni molto complesse che difenderà fino alla morte come sue proprie, ma che sono, in realtà, soltanto le sue aberrazioni che interferiscono con la mente analitica. Dei pazienti continueranno imperterriti a dichiarare che sanno che l'auditor è pericoloso, che avrebbe fatto meglio a non sottoporli mai alla terapia, ecc, e tuttavia continueranno a lavorare bene ed efficacemente. Questa è una delle ragioni per cui il Codice dell'Auditor è cosi importante; il paziente è così ansioso di liberarsi dei propn

engram, che non si potrebbe desiderare niente di meglio, eppure gli engram fanno si che lui sembri essere ansioso del contrario.

Si può notare inoltre, nell'esempio precedente, che l'auditor non esercita alcuna suggestione positiva. Se la frase non è engramica, il paziente glielo farà notare e se invece malgrado tutto lo è, l'auditor nei fargliela ripetere non avrà comunque una grande influenza sul preciear nella réverie, al di là dell'aiutarlo ad attaccare gli engram. Se il comportamento del preciear contraddice quanto sopra, significa che l'engram contenente le parole suggerite non è ancora pronto per essere eliminato e sarà opportuno usare altre parole.

La diagnosi, dunque, è una cosa che, sul piano delle aberrazioni e delle malattie psicosomatiche bada da sola a sé. Nell'esempio precedente l'auditor poteva aver indovinato, prima ancora di inoltrarsi in quell'area, che vi era una serie di tentati aborti che stavano venendo a galla ed esserselo tenuto per sé. Poteva aver indovinato che l'indecisione del paziente proveniva dalla madre. L'auditor, comunque, non comunica le proprie supposizioni. Queste sarebbero suggestioni che il paziente potrebbe raccogliere. È compito del preciear scoprire di che cosa si tratti. L'auditor, per esempio, non poteva sapere in quale punto della traccia del tempo fosse ubicato il «dolore alle coronarie» del paziente, né quale fosse la natura della lesione. Andare avanti ed indietro a caccia di uno specifico dolore non sarebbe altro che una perdita di tempo. Tanto, tutte queste cose capitoleranno nel corso delia terapia. L'unica cosa che ci interessa è se le aberrazioni e le malattie se ne sono andate definitivamente oppure no. Al termine della terapia saranno scomparse. All'inizio rappresentano soltanto delle complicazioni.

La diagnosi delle aberrazioni e delle malattie psicosomatiche non è dunque una parte essenziale della diagnosi di Dianelics.

Ciò che ci interessa è la meccanica operativa della mente. *Quella* è la sfera della diagnosi. Quali sono i meccanismi operativi della mente analitica?

1. Percezione: vista, udito, tatto e dolore ecc
2. Rievocazione: visiva a colori, sonora con toni, tattile, ecc.
3. Immaginazione: visiva a colori, sonora con toni, tattile, ecc.

Questi sono i meccanismi. La diagnosi sì occupa principalmente di questi fattori ed in base a questi fattori può essere stabilito il tempo di cui un caso avrà bisogno, che difficoltà presenterà, eoe. E di questi fattori non ne occorre una gran quantità.

Possiamo semplificare ulteriormente la cosa se mettiamo tutto in una tabella:

1. Percezione: al di sopra o al di sotto del livello ottimale.
   a. Vista
   b. Suono
2. Rievocazione: al di sotto
   a. Sonico
   b. Visio[4]
3. Immaginazione: al di sopra
   a. Sonico
   b. Visio

In altre parole, quando esaminiamo un paziente prima di farne un preclear (dando inizio alla terapia) ci interessano solo tre cose: percezione eccessiva o carente, rievocazione carente, immaginazione eccessiva.

Con percezione intendiamo quanto buone o quanto scarse siano le sue capacità di udire, vedere e sentire.

Nella rievocazione, vogliamo sapere se egli è in grado di avere ricordi con sonico (udendo), visio (vedendo) e somatico (sentendo).

Nell'immaginazione, vogliamo sapere se luì ha rievocazione sonora, visiva o somatica troppo intensa.

Si deve comprendere molto chiaramente che lutto ciò è molto semplice, non presenta complessità e non richiede un esame approfondito. Ma è importante per determinare la durata della terapia.

Non vi è nulla di male in un'immaginazione fervida, fintanto che la persona *sa* che sta immaginando. Noi siamo interessati al

genere di immaginazione che viene usata per inconsapevoli «*dub-in*»[iti] e solo a questo. Un'immaginazione fervida, che il paziente sa bene che è immaginazione, è una qualità di estremo valore. Un'immaginazione che si sostituisca alla rievocazione crea molti fastidi nel corso della terapia.

Cecità e sordità «isteriche», vista o udito ipersviluppati, sono utili alla diagnosi. La cecità «isterica» indica che il paziente ha paura di vedere; la sordità «isterica» indica che ha paura di udire. Entrambe richiedono un notevole lavoro. Slmilmente, una vista ipersviluppata, un udito ipersviluppato, per quanto non siano negativi come la cecità o la sordità, sono un indice di *guarita paura* abbia davvero il paziente e spesso sono un indice diretto della violenza contenuta nell'area prenatale.

Se il paziente ha paura di vedere con i propri occhi o di udire con le proprie orecchie nel presente, state pur certi che vi sono un bel po' di cose nel suo passato che gli creano questa paura, dal momento che è ben difficile che le percezioni vere e proprie si «spengano».

Se il paziente sussulta ai rumori o, a volte, è scosso o disturbato da ciò che vede, si può dire che le percezioni sono ipersviluppate, il che significa che il deposito reattivo contiene un gran numero di cose su cui è posta l'etichetta «morte».

Le rievocazioni che ci interessano nella diagnosi sono solo quelle al di sotto del livello ottimale. Quando sono *«al di sopra* del livello ottimale», sono in realtà immaginazioni che il «dub-in» fa passare per ricordi. Rievocazioni (al di sotto) ed immaginazioni {ai di sopra) costituiscono dunque in realtà un solo gruppo, ma per semplicità e chiarezza li teniamo distinti.

Se il paziente non riesce ad «udire» suoni o voci appartenenti ad episodi del passato, non possiede sonico. Se non «vede» scene di avvenimenti passati sotto forma di immagini a colori ed in movimento, non possiede visio.

Se il paziente ode delle voci che non sono mai esistite, o vede scene che non sono mai accadute e tuttavia ritiene che quelle voci abbiano davvero parlato e che quelle scene fossero reali, abbiamo un caso di «iperimmagin azione». In Dianetics, il

ricordo immaginario di suoni, si chiama *ipersonico,* il ricordo immaginario visivo si chiama *ipervisio* (iper=eccessivo).

Facciamo degli esempi specifici per ognuna di queste tre classi per dimostrare come esse assumono un'importanza fondamentale nella terapia e come la loro presenza o assenza possa rendere difficile un caso.

Un paziente con una lieve sordità «isterica» è una persona che ha difficoltà di udito. La sordità può essere di carattere organico, ma in tal caso non varierà di momento in momento. C'è qualcosa che questo paziente ha paura di udire. Tiene la radio a volume molto alto, chiede continuamente alla gente di ripetere quanto è stato detto e gli sfuggono dei brani di conversazione. Non è negli ospedali che dovete andare a cercare casi a questi livelli di sordità «isterica». Vi sono uomini e donne «istericamente» sordi senza averne la minima consapevolezza. Il loro «udito non è proprio perfetto». In Dianetics ciò viene chiamato *ipoudito* (ipo^scarso).

11 paz.iente a cui capita sempre di non vedere qualcosa che è lì di fronte a lui, in piena vista, che non si accorge dei cartelli stradali, dei cartelloni teatrali e di gente che gli sta davanti agli occhi, è «istericamente» cieco in una certa misura. Ha paura di vedere qualcosa. In Dianetics questo fenomeno, dal momento che il termine «isterico» è decisamente inadeguato ed eccessivamente drammatico, viene chiamato *ìpovìsia.*

Vi è poi il caso della sovrapercezione. Non si tratta necessariamente di immaginazione ma può spingersi fino al punto di vedere od udire cose che non sono presenti il che, per inciso, è una forma abbastanza comune di follia. Noi, di norma, ci occupiamo di livelli meno drammatici.

La ragazza, ad esempio, che vede qualcosa o pensa di vedere qualcosa, pur sapendo che non è così e ne è molto spaventata, la ragazza che sobbalza di paura ogniqualvolta qualcuno entra in silenzio nella stanza e che è soggetta, abbastanza di frequente, a spaventi del genere, soffre di una vista ipersviluppata. Ha paura di imbattersi in qualcosa, ma invece di essere cieca nei confronti di quella cosa, sta eccessivamente all'erta. Questa è *ipervista.*

Una persona che sì lascia facilmente allarmare dai rumori, dai suoni in genere, da certe voci, una persona a cui viene il mal di testa o che si arrabbia quando la gente attorno fa baccano o quando la porta sbatte o i piatti vengono urtati fra loro, è vittima di un udito ipersviluppato. Percepisce i suoni molto più forti di quanto non siano in realtà. Questo è *iperudìto*.

Non è necessario che la qualità della vista e dell'udito veri e propri sia buona. I veri organi della vista e dell'udito possono anche essere in condizioni precarie. Ciò che ci importa è il livello di «nervosismo» nei confronti della ricezione.

E con questo, abbiamo sistemato le due percezioni che ci interessano in Dianetics. Nel parlare alla gente intorno a lui e nel coglierne le reazioni alle cose che vedono e odono, l'auditor constaterà un'ampia varietà nel tipo di reazioni.

La rievocazione è la cosa che più direttamente importa nella terapia, perché non è un sintomo, bensì un effettivo strumento di lavoro. Vi sono molti modi di usare i ricordi. Il Clear possiede un ricordo intenso ed accurato per ciascun senso. Questo capita a pochi aberrati. L'auditor non è interessato ad altro che alla vista e all'udito perché degli altri sensi ci si occuperà nel corso normale della terapia. Ma se si ritrova con un paziente senza sonico, dovrà stare in guardia. E se si ritrova con un paziente che non ha né sonico, né visio, dovrà stare molto in guardia! Ha di fronte una personalità multivalente, uno schizofrenico, una personalità che lo psichiatra definirebbe paranoide, ma con sintomi non sufficientemente acuti per venire classificato come tale nella vita normale. Questo non significa, sottolineiamo non significa, che le persone senza ricordi visivi o sonori siano pazze, ma indica piuttosto un caso che esce un po' dalla media e che richiederà un certo tempo per essere risolto. Ciò non significa che un caso del genere sia «incurabile», nulla è più falso di una simile affermazione, ma tali casi talvolta richiedono cinquecento ore. Significa semplicemente che risolvere un tale caso non è come fare una passeggiata nel parco: vi è un qualche personaggio, nel profondo della mente reattiva, che dice: «Non vedere! Non udire!». Alcuni degli engram che costituiscono questo caso impongono la riduzione parziale o totale del ricordo. Può darsi che gli organi

della vista e dell'udito svolgano le loro funzioni ricettive nel migliore dei modi. Questo non significa che ci deve essere qualcosa che non va nel modo in cui la persona percepisce e registra le onde sonore e luminose. Significa che, dopo averle registrate, non è capace di recuperarle facilmente dal deposito standard, perché il deposito engramico reattivo ha installato dei circuiti (circuiti «demoni» di occlusione) per impedirle di venire a conoscenza del suo passato. Naturalmente, vi sono livelli maggiori o minori di ricordo.

La prova è semplice. Dite al paziente, completamente sveglio, di ritornare al momento in cui è entrato nella stanza. Chiedetegli che cosa è stato detto. Se è in grado di «udire»» quelle cose da sveglio, possiede ricordo sonoro. L'auditor conosce bene cosa è stato detto perché, se ha intenzione di utilizzare questa prova, all'inizio pronuncerà una determinata serie di parole ed annoterà i suoni effettivamente presenti. Così, se il paziente rientra nella categoria del «dub-in». l'auditor ne sarà al corrente.

La prova per il ricordo visivo è ugualmente semplice. Mostrate al paziente delle illustrazioni di un libro. Dopo un certo intervallo di tempo, chiedetegli di «tornare», completamente sveglio, a guardare quel libro «mentalmente» e verificate se è in grado di vederlo. Se non ne è in grado, si tratta di un caso di *ipovisio*.

Ulteriori prove del genere determineranno chiaramente se il nostro paziente è affetto, oppure no, da cecità o sordità nei ricordi o se rientra nella categoria dì cui parleremo ora.

L'immaginazione superattiva, che entusiasticamente crea «dub-in» visivi e sonori al paziente senza che egli ne sia consapevole, è qualcosa che senz'altro intralcia il rapido progresso nella terapia. Vi sono molti circuiti demoni che portano scompiglio nei processi di pensiero, ma la presenza di questi particolari demoni di «dub-in» indica che l'operatore si troverà per le mani un'enorme valanga di ciò che gli auditor colloquialmente chiamano «*spazzatura*»*. Vi è qualcosa in funzione nel cervello

che viene chiamata *«fabbrica di menzogne»*[12] (visto che si continua ad usare parte della terminologia indubbiamente disonorevole che, nonostante tutte le contromisure prese, continua ad emergere nel settore).

Il paziente a cui viene chiesto di raccontare la conversazione avvenuta quando è entrato dalla porta, può darsi che cominci, con sicurezza, a riferire discorsi che non sono altro che parafrasi dell'originate, oppure inventati di sana pianta. Quando gli viene chiesto di parlare dell'illustrazione e della pagina che gli è stata mostrata «vedrà» intensamente, molto più di quanto non ci fosse, o qualcosa di complevamenie differente. Se ha qualche dubbio in proposito, è buon segno. Se invece è sicuro, attenzione, perché questo dimostra l'esistenza di un circuito demone che crea «dub-in» senza che egli ne sia consapevole analiticamente e quindi l'auditor sarà costretto ad ascoltare episodi mai accaduti, più di quanti ne possa digerire e catalogare e dovrà operare delle scelte e continuamente farsi largo attraverso questa «spazzatura» per portare il paziente fino ad un punto in cui i dati siano attendibili. (E non è questione di classificare questa «spazzatura» a seconda di quanto o meno sia improbabile, la verità è sempre più strana della finzione, è questione invece di cercare di *«ridurre»*[13] degli engram che non sono presenti o di tralasciare engram che invece sono presenti e così via, mentre il tutto appare come un intricato groviglio).

Il preclear ottimale dovrebbe avere una reazione media ai rumori ed alle scene che gli si presentano, sonico e visio accurati, essere in grado di immaginare sapendo di farlo, con visio a colori e sonico con ì relativi toni. Questa persona, comprendetelo bene, potrebbe anche avere delle aberrazioni tali da farle scalare ogni camino della città, bere ogni notte in ogni bar

finché c'è una goccia di liquore nelle cantine (o perlomeno tentare di farlo), picchiare la moglie, affogare i figli e credere di essere uno struzzo. A livello psicosomatico può darsi che soffra di artrite, calcoli biliari, *dermatite***, emicrania e piedi piatti. Oppure può avere un'aberrazione ancora più orribile: essere orgoglioso di essere una persona media, che si è «adattata». Nonostante tutto, sarebbe ancora una persona relativamente facile da rendere Clear.

Quando si presentano delle occlusioni sonore e visive senza che ci siano «dub-in», ci troviamo di fronte ad un caso che ha degli engram che hanno messo fuori combattimento alcuni dei meccanismi primari di funzionamento della mente. Se l'auditor deve trattare un paziente che non è in grado di vedere odi udire engram, dovrà sgobbare per ore ed ore, senza riuscire ad incontrarne uno. Un caso che ha solo il ricordo sonoro bloccato, richiederà all'auditor sempre un sacco di lavoro in più di quello necessario per un caso medio. Non è per nulla impossibile risolvere un caso del genere, non è questo che vogliamo dire, non vogliamo scoraggiare i tentativi su un caso simile. Un tale caso si risolverà solo dopo sforzi notevoli e persistenti. Una persona del genere può, apparentemente, avere molto successo. Può essere estremamente intelligente. Può avere solo pochi disturbi psicosomatici o non averne alcuno. Nondimeno, mostrerà di possedere un deposito engramico pieno zeppo ed una qualunque parte di questo può entrare in restimolazione in ogni momento sommergendolo. Di solito, comunque, questo tipo di caso è ansioso e preoccupato per parecchie cose e quest'ansietà e preoccupazione potranno allungare un po' il lavoro.

Nel caso del «dub-in» che non sa di esserlo, in cui dei circuiti gli inviano in risposta ricordi alterati, ci troviamo di fronte ad un caso che, molto probabilmente, richiederà molto tempo ed un trattamento eseguito a regola d'arte, poiché in qualche punto di quel deposito engramico vi è una «fabbrica di menzogne». Questo caso può essere la sincerità in persona nella vita

quotidiana. Ma quando comincia ad affrontare i suoi engram, il loro contenuto può essere tale da fargli tirar fuori materiale inesistente.

Insomma, per dirla in breve e chiaramente, senza ulteriori riserve o condizioni, questa è la diagnosi di Dianetics: l'aberrazione *è* il contenuto dell'engram; la malattia psicosomatica *è* la precedente lesione. La percezione visiva e sonora, il ricordo e l'immaginazione non ottimali, i primi se inferiori, l'ultima se eccessiva, determinano la durata del trattamento richiesto da un caso.

Se l'auditor vuole sbizzarrirsi può fare un grafico della posizione generale, mentale e fisica, dell'individuo sulla scala del tono. La donna smorta ed apatica si trova, naturalmente, nelle vicinanze del tono 0,5, nel settore della zona zero della scala dinamica apparsa precedentemente in questo libro. Se l'uomo in questione è collerico od ostile, l'auditor può classificarne la posizione a 1,5 o, in genere, in qualche punto entro il raggio della zona uno della scala della sopravvivenza. Queste posizioni sono valide anche per indicare il probabile tono medio dell'agglomerato degli engram contenuti nella mente reattiva. Ciò è interessante in quanto significa che una persona che si trova nella zona zero è molto più portata ad essere ammalata ed è un caso leggermente più difficile di una persona che si trova a zona uno; e, dal momento che la terapia eleva il tono verso la zona quattro, la persona che si trova a 1,5 è più vicina alla meta.

È difficile fare preventivi di tempo, nella terapìa. Come è stato detto in precedenza, le variabili sono parecchie: l'abilità dell'auditor, gli elementi restimolativi ambientali e la quantità pura e semplice degli engram.

Consigliamo all'auditor di scovare, come primo caso da trattare, un membro della sua famiglia o un amico che sia il più possibile vicino al preclear ottimale, vale a dire una persona con rievocazioni visive e sonore e con percezioni normali. Nel rendere Clear questo caso, egli imparerà a conoscere di prima mano buona parte di quello che ci si può aspettare di trovare nel deposito reattivo di una mente qualunque e vedrà chiaramente come si comportano gli engram. Se l'auditor stesso

rientra in una delle categorie dei casi più difficili ed intende lavorare con un individuo anch'egli appartenente ad una di queste categorie, la cosa non offre molta difficoltà. Entrambi i casi possono essere portati a *Reiease* in un centesimo del tempo necessario a qualsiasi precedente tecnica di terapia mentale, e a Clear, usando anche il minimo dell'abilità, in cinquecento ore di lavoro. Ma se i due casi fossero particolarmente difficili, prima di lavorare l'uno sull'altro sarebbe cosa saggia che scegliessero e rendessero Clear un preclear pressoché ottimale. In tal modo entrambi saranno operatori competenti, quando dovranno affrontare i casi più duri.

Questo è tutto ciò che riguarda la diagnosi. Le altre percezioni, ricordi ed immaginazioni sono interessanti, ma non indispensabili, per valutare il tempo occorrente ad un caso. Il quoziente d'intelligenza, a meno che non raggiunga livelli subnormali, non è un fattore molto importante. Ed anche se si trattasse veramente di un quoziente di intelligenza subnormale, esso si innalzerà come un razzo quando il paziente diventerà Clear ed aumenterà gradatamente nel corso di tutto il trattamento.

Esistono forme di pazzia organica. In casi di psicosi iatrogene (causate da medici), l'efficacia di Dianetics è incerta, perché può darsi che una parte del congegno sia stata fatta a pezzi. Ciò nonostante anche *un* caso con molte psicosi organiche può migliorare con Dianetics, anche se non potrà mai raggiungere l'optimum. Quindi, tutto ciò che un auditor può fare, è tentare. Gli auditor, a tutt'oggi, non hanno ancora sottoposto a ricerche esaurienti le malattie mentali provocale dalla mancanza di parti del sistema nervoso: il fine di Dianetics non è quello dì resuscitare i cadaveri; l'enfasi maggiore è stata posta sul portare una persona normale o semplicemente nevrotica ad avere una mente ottimale. Dianetics può essere utilizzata altrimenti, Io è stata e lo sarà. Ma con un numero talmente grande di persone potenzialmente valide che si possono portare a diventare di grande valore per sé e per la società, si è messa l'attenzione particolarmente sulle aberrazioni inorganiche e sulle malattie organiche psicosomatiche. I casi che sono stati sottoposti a lobotomia prefrontale (operazione che sega via una

sezione della mente analitica), a topcctomia (che asporta pezzi del cervello come si toglie il torsolo ad una mela), leucotomia transorbitale (operazione in cui, mentre il paziente riceve un elettroshock, gli si infilza in ciascun occhio un comune bisturi e si penetra fino a fare a pezzi l'analizzatore) ed alla «terapia» dell'elettroshock,che brucia il cervello con unacorrentedi 110 volt, come pure *a shock insulinici*[1]*' e ad altri trattamenti, sono casi considerati da Dianetics di incerto risultato. Ci sono poi È comuni disturbi mentali di origine organica, come *ìaparesi*^, ma anche in questo caso la maggior parte di questi può ricevere, tramite Dianetics, un beneficio.

Ritornare, l'archivista e la traccia del tempo

Esiste un metodo di «pensare» che l'Uomo non ha mai saputo di possedere.

Se volete averne un esempio, provate a chiedere ad una bambina se non le piacerebbe fare, servendosi della memoria, una corsa in slitta. Ella cercherà di ricordare l'ultima volta che ha usato la slitta. Forse aggrotterà le sopracciglia nello sforzo. Ora, ditele di *lornare* all'ultima volta che è andata sulla slitta. Guidata gentilmente, si troverà all'improvviso a rivivere in pieno quell'esperienza e, a meno che non sia gravemente aberrata, sarà in grado di raccontarvi come la neve le entrasse nel collo e cose del genere. Eccola dunque tornata là, a correre sulla slitta, a nuotare o a qualunque altro episodio voi abbiate scelto.

L'Uomo, quando ha considerato questo fenomeno, se mai lo ha fatto, deve averlo preso, erroneamente, per immaginazione. Ma non è immaginazione. Chiunque, a meno che non sia aberrato in modo davvero grave, può essere «rimandato», mentre è completamente sveglio, ad un'esperienza del passato. Nei tentativi iniziali si dovrebbero usare esperienze non troppo lontane nel tempo e che siano piacevoli.

Non si traila qui di ***memoria,*** nel senso che «ci si ricorda di qualcosa». Si tratta di *ritornare. Ricordare* è un procedimento molto più complicato di quanto non sia ritornare. Perché la gente si affanni tanto a *ricordare* un qualche dato specifico o complesso, quando potrebbe semplicemente *ritornare* ad esso, è un bel mistero, quando si pensa a oggetti smarriti, a cose lette,

a conversazioni avute e così via. *Ricordare,* naturalmente, ha un ruolo ben definito; è un procedimento automatico che fornisce all'«Io» conclusioni e dati in un flusso ininterrotto. Ma quando si desidera uno specifico dettaglio, un dato molto preciso o quando si vuoi ritrovare un piacere passato per riassaporarlo, il *ritornare* è assai più preciso.

L'ipnotizzatore, con tutti i suoi abracadabra e gesti delle mani e tutto il resto, ottiene ciò che viene chiamala «regressione», una faccenda molto complicata che richiede appunto lo stato di ipnosi. È abbastanza vero che la regressione riveste un certo valore a livello di ricerca, dal momento che, mediante l'ipnosi, si riescono ad attraversare delle occlusioni che non sono altrimenti facili da aggirare. Inoltre la regressione ha fatto un buon servi/io a Dianetics nel periodo in cui Fautore stava verificando i dati scoperti circa i depositi della memoria. Ma, evidentemente, a nessuno è balzato agli occhi il fallo che la regressione è un uso artificiale dì un processo naturale.

Non vi è dubbio che alcune persone utilizzino il *ritorno* per alcune delle loro operazioni mentali, probabilmente pensando che anche gli altri lo facciano, il che è molto lontano dall'essere vero. Ma persino costoro, per i quali il *ritorno* è un'operazione naturale, raramente comprendono quanto questo sia un procedimento distinto e ben diverso dal *ricordare.*

C'è gente, inoltre, che *rivive* degli episodi senza essere ipnotizzata o drogata; ciò capita più raramente. Se una persona se ne sta seduta a contemplare una qualche gloria passata per un po'. comincerà a riviverla, invece di limitarsi a ritornarvi.

In Dianetics si è fatto largo uso di «scale». La scala di gradazione è un meccanismo molto più utile, filosoficamente, di quanto non lo sia il pendolo aristotelico che oscilla da un'estremità all'altra. Abbiamo la scala delle dinamiche. Le chiamiamo le quattro dinamiche. Attraverso le quattro dinamiche si esprime il comando **Sopravvivi!** e tutte e quattro consistono, in realtà, in un grande numero di gradazioni che, partendo dalle cellule dell'«Io», passando per l'«Io», la famiglia ed ì figli, il circolo, la città e lo stato, la nazione e la razza e l'emisfero, arrivano ad abbracciare l'intera umanità. Una scala

è questa: gradazioni di qualcosa che in realtà è sempre la medesima cosa, ma che si estende su un'area sempre più vasta.

Più o meno come la scala del comando Sopravvivi! abbiamo anche una scala della memoria. Innanzi tutto troviamo la *memoria* in senso stretto, così come viene considerata attualmente. Poi vi è la memoria del passato; quindi una maggiore memoria del passato. Ci troviamo così ad entrare in una parte della scala che è stata trascurata: parte dell\<lo» ritorna nel passato, poi una parte maggiore delP«Io» ritorna nel passato (e a questo punto si ha il *ritorno)* ed infine, all'estremo limite, tutto l'wlo» si ritrova indietro nel passato. Nel primo caso, abbiamo il *ricordare.* È il procedimento che si avvicina meno al dato esatto (eccetto che in un Clear). Poi vi è il *ritorno,* durante il quale parte delirio» si trova ad essere realmente nel passato e le registrazioni appaiono come percezioni che lui sta davvero sperimentando. Infine abbiamo il *rivivere* quando un uomo in un determinato momento è talmente addentro nel passato che, se venisse spaventato durante la rievocazione di un'esperienza infantile, reagirebbe proprio come faceva da bambino.

Nell'attuale società vi sono un mucchio di nozioni aberrate circa i mali derivanti dal vivere nel passato. Ciò, in parte, deriva dalla riluttanza delle persone aberrate a guardare in faccia e a comprendere il passato.

Una delle cause principali di una «cattiva memoria» è la madre. Sembra che il caso della madre abbastanza atterrita all'idea che il figlio possa rievocare proprio ciò che lei gli ha fatto, sia stato sufficientemente frequente da aver provocato il diffondersi di un'aberrazione che abbraccia ormai tutta l'umanità. Il tipico caso di tentato aborto quasi sempre trascorre un'infanzia ed una adolescenza piena di episodi in cui la mamma gli assicura che non gli sarà possibile ricordare nulla del periodo in cui era bambino. Non vuole che egli ricordi l'abilità di lei, anche se senza successo, nel maneggiare strumenti vari. Forse il ricordo stesso del periodo prenatale sarebbe semplicemente un normale ricordo che l'intera *razza* potrebbe rievocare pienamente, se la coscienza colpevole della madre non si fosse trascinata per tutti questi millenni. Nei normale corso del lavoro, l'auditor si troverà ad avere continuamente a che fare

con mamme che strillano, obiettando sul fatto che il figlio, ora cresciuto, inizi la terapia, proprio per quanto potrebbe venire a sapere: gli auditor conoscono casi in cui le mamme si facevano venire l'esaurimento nervoso, al pensiero che i propri figli potessero rievocare episodi prenatali. Non sempre, tuttavia, si tratta di tentato aborto. Spesso Sa mamma ha avuto un paio di altri uomini oltre al papa, cosa di cui papa non ha mai saputo niente; e molto spesso la mamma preferirebbe condannare suo figlio alla malattia, alla pazzia o anche solo all'infelicità, piuttosto che lasciargli proseguire il suo cammino come preclear, anche quando lei dichiara apertamente di non ricordarsi che sia mai successo qualcosa di brutto al bambino. Sottoponendosi lei stessa al trattamento, di solito dichiara spontaneamente la verità. Ecco la causa per cui, in una società, si scoraggia l'uso di una buona memoria ed il ricordo del periodo infantile e prenatale non viene tenuto in nessun conto, per non parlare poi dell'abilità di *ritornare* e di *rivivere.*

Il sistema dì archiviazione del deposito standard è meraviglioso a vedersi. Ogni cosa è lì, catalogata per soggetto, cronologicamente e per conclusioni. Tutte le percezioni sono presenti.

Il sistema di archiviazione cronologica da, come risultato, ciò che in Dianetics chiamiamo *traccia del tempo. Ritornare* è l'atto di tornare indietro, lungo questa traccia, con parte del-T«Io». È sicuramente presente sia per i dati consci che per quelli «inconsci». La *traccia del tempo* è di grande importanza ed interesse per l'auditor.

La mente è un computer ben costruito e svolge diverse mansioni. Gli auditor, non volendo usare termini latini complicati, chiamano *archivista*[1] il meccanismo responsabile di uno di questi servizi. Questo non è un nome molto dignitoso ed è certamente antropomorfo. Non è che ci sia un qualche omettino o una qualche donnetta con la visiera verde. Ma l'azione che ha luogo si avvicina molto a quella che avverrebbe se all'interno della mente dimorasse un'entità del genere.

L'archivista è il monitor del deposito. «Egli» agisce da monitor sia per il deposito engramico reattivo che per i depositi standard. Quando gli viene richiesto un dato, o dall'auditor o dall'«Io», lo consegna all'auditor attraverso l'«Io». Quando maneggia il deposito engramico reattivo, si comporta in modo un tantino idiota, essendo contagiato dalla mente reattiva, ed a volte fornisce frasi senza senso e strane fantasticherie invece di consegnare dati seri.

Se l'auditor chiede al preclear di rievocare l'ultima volta che ha visto un film, l'archivista consegnerà il film, la data in cui l'ha visto, l'età e lo stalo fisico della persona, tutte le cose percepite, la trama del film, qual era il tempo; in breve, tutte le cose presenti nel film e connesse in qualche modo ad esso.

Nella vita quotidiana, l'archivista fornisce ricordi atlVIo» a un ritmo veloce: una buona memoria trova i propri dati in frazioni di secondo. Se l'archivista deve fornire i ricordi aggirando parecchie occlusioni reattive, è possibile che passino dei minuti o dei giorni, prima che Ì dati arrivino.

Se avessimo un grosso computer, un modello recente, questo sarebbe dotato di un «deposito della memoria», di *schede perforate** odi qualcosa del genere, e avrebbe anche un selettore ed un congegno di immissione attraverso cui fornire alla macchina i dati richiesti. Il cervello ne possiede uno (non potrebbe operare, altrimenti) e questo è il monitor del deposito; l'archivista.

Tenete presenti queste due parti della mente: *la traccia del tempo* e *l'archivista,* e tenete a mente questo meccanismo del *ritorno.* Queste sono le tre cose che utilizziamo, insieme al deposito reattivo e a quello standard, nella *réverie* di Dianetics.

L'archivista è un tipo molto servizievole. Se ha avuto delle difficoltà nel raggiungere l'«Io», aggirando le occlusioni ed i vari circuiti reattivi, si mostra particolarmente servizievole. Coopera con l'auditor.

Per comprendere il sistema di monitor potremmo considerarlo dal punto di vista delle unità di attenzione, supponendo che un uomo ne possieda un migliaio. Perciò l'«Io» di un Clear ha la possibilità di avere a sua disposizione un migliaio di unità di attenzione. Nel caso di un aberrato, F«Io» ne avrà probabilmente a disposizione una cinquantina; cinque o seicento vengono assorbite dagli engram reattivi ed il rimanente viene utilizzato in vari modi oltre che a comporre questo meccanismo che chiamiamo monitor dei depositi, cioè l'archivista.

Sembra che l'archivista, in un aberrato, preferisca lavorare con l'auditor piuttosto che con l'aberrato stesso. Ciò può apparire stupefacente, ma è un fatto scientificamente accertato. L'archivista, perciò, opera con più efficacia quando sta selezionando dati dai depositi del preclear per offrirli all'auditor. Questo è un aspetto della legge dell'affinità. L'archivista del«Io» e l'auditor formano una «équipe»; lavorano quasi sempre in perfetto accordo, senza che vi debba essere un visibile consenso da parte dell'analizzatore del preclear.

L'aberrato *ritorna* più facilmente se l'auditor si rivolge all'archivista e non al paziente. In effetti lo può fare mentre il paziente è completamente sveglio. L'auditor gli chiede un'informazione e gli dice di tornare indietro fino ad essa. L'«Io» di colpo entra in possesso dell'intero archivio. C'è dunque qualcosa all'interno della mente che lavora in perfetta armonia con l'auditor e che lavora meglio per l'auditor di quanto non faccia per la persona proprietaria della mente in cui si trova. Si tratta proprio dell'archivista.

L'obiettivo dell'auditor è prendere ciò che l'archivista gli porge ed impedire all'archivista di lasciarsi sopraffare dai dati reattivi. Una volta che l'archivista ha consegnato i dati, è compito dell'auditor vedere che il preclear li attraversi, da cima a fondo, un numero di volte sufficiente ad eliminarne la carica. Il meccanismo di cui sì serve è estremamente semplice. Per facilitare le cose ed evitare che il preclear venga distratto, l'auditor segue, all'inizio di ogni seduta, una routine che mette il paziente in una condizione tale da lasciare lavorare l'archivista.

11 paziente siede in una comoda poltrona o si distende su un divano, in una stanza tranquilla, dove le distrazioni percettive sono ridotte al minimo. L'auditor gli chiede di guardare il soffitto. L'auditor dice: «Mentre conto da uno a sette, i tuoi occhi si chiuderanno». L'auditor quindi conta da uno a sette, con voce tranquilla e gradevole, e continua a contare finché il paziente non chiude gli occhi. Nello stato di *réverie* ottimale, si noterà un tremolio delle ciglia.

Questa è tutta la routine. Consideratela più che altro un segnale che indica che i procedimenti stanno per avere inizio ed un mezzo per permettere al paziente di concentrarsi più sui propri problemi e sull'auditor che su qualcos'altro. *Non si traila di ipnotismo.* Ètutt'altracosa. In primo luogo, il paziente sa esattamente cosa sta accadendo intorno a lui. Non è «addormentato» e può uscire da quello stato in qualsiasi momento lo desideri. È libero di muoversi, ma l'auditor generalmente non gli permette di fumare, perché ciò lo potrebbe distrarre.

L'auditor si assicura che il paziente non cada sotto ipnosi dicendogli, prima di cominciare a contare: «Sarai consapevole di tutto ciò che avviene. Sarai in grado di ricordare ogni cosa. Puoi esercitare il tuo controllo. Se non ti piacesse ciò che sta accadendo, puoi uscirne istantaneamente. Cominciamo: uno, due, tre, quattro», ecc.

Per essere doppiamente tranquilli, dal momento che non vogliamo alcuna forma di ipnosi, l'auditor installa un *meccanismo canceliatore.* Questo è un punto estremamente importante e non va mai tralasciato, neppure quando siete assolutamente certi che egli non è in alcun modo influenzato dalle vostre parole. È possibile che, inavvertitamente, l'auditor usi un linguaggio restimolativo che faccia key-in un engram; può darsi che gli capiti di usare, specialmente quando è alle prime armi, dei *trattcnitori*[4] *o negatati*,* dicendo al preclear di «restare

lì» mentre luiè tornato in qualche punto della traccia del tempo o dicendogli, e questa è la cosa peggiore di tutte, di «dimenticarsene)», frase questa che appartiene a quelle del «meccanismo smemoratore» e che ha un effetto aberrativo molto più grave, dal momento che nega completamente all'analizzatore l'accesso ai dati. Per evitare che accadano cose del genere, è di importanza vitale installare il *cancellatore.* È una specie di contratto fra l'auditor e il paziente, in cui quest'ultimo si impegna a non interpretare alla lettera ciò che l'auditor gli dice e a non farne uso alcuno. Viene installato immediatamente dopo che il paziente ha raggiunto lo stato di rèverie. Le parole con cui si formula un cancellatore sono più o meno queste: «In futuro, quando io pronuncerò la parola *cancellato,* ogni cosa che io ti avrò detto durante la seduta della terapia verrà cancellata e non avrà più alcun potere su di te. Qualsiasi suggestione io abbia creato in te, non avrà più alcun potere dopo che avrò pronunciato la parola *cancellato.* Hai capito?».

La parola *cancellato* viene quindi detta al paziente immediatamente prima che gli si permetta di aprire gli occhi alla fine della seduta. Non si aggiunge nienf altro. Si usa solo questa parola.

Il cancellatore è di importanza vitale. Elimina le possibilità che si installino delle suggestioni positive accidentali. Il paziente può essere un tipo suggestionabile o addirittura permanentemente immerso in uno stato di leggera trance ipnotica (molta gente trascorre l'intera vita immersa in una trance del genere). Un engram è, in effetti, una suggestione ipnotica. Si potrebbe dire che lo scopo della terapia sia quello di svegliare una persona da ogni stato di «incoscienza» in cui è stata scaraventata in certi momenti della sua esistenza. Dianetics sveglia le persone. Non è ipnotismo che, invece, mette la gente a dormire. La terapia Dianetics sveglia, mentre l'ipnotismo mette a dormire. Potremmo concepire estremi più opposti di questi? La terapia Dianetics rimuove gli engram. L'ipnotismo li installa. Inoltre Dianetics è una scienza, un insieme sistematico di conoscenze; l'ipnotismo è uno strumento ed un'arte ed è, di per sé, una variabile talmente incontrollabile, da far pensare

all'Uomo per secoli e secoli che fosse qualcosa di pericoloso, anche se lo ha usato*.

L'auditor, inevitabilmente, si troverà di fronte a casi che cadranno in un sonno ipnotico, qualunque cosa egli faccia per evitarlo. Casi del genere hanno degli engram che li costringono a comportarsi così, come altri posseggono engram che li fanno star svegli. L'auditor allora non dovrà mai pronunciare le parole «dormire» e «svegliarsi». Egli prende i casi, qualunque sia il loro livello di *inversione*[1'], e comincia a lavorare su di essi da lì. Dei pazienti invocheranno le droghe o la trance. *Lasciale che invochino!* Ciò che la réverie ci da è un Clear; droghe ed ipnotismo danno dipendenza dall'auditor e molti altri fenomeni indesiderabili. Ci vuole più tempo a risolvere un caso con la trance amnesica che non con la rèverie. I guadagni che la réverie permette sono certi. Il paziente migliora sempre più. Quando al posto della réverie si usa la trance amnesica o l'ipnotismo, per quanto possa sembrare che i dati affiorino con facilità, il decorso dei casi non mostra un gran sollievo fino a quando il caso non è prossimo al termine cioè quando, dopo essere stato profondamente a disagio per lungo tempo, all'improvviso comincia a star bene. L'ipnotismo comporta il *transfert**, un'enorme responsabilità per l'operatore, ed altri svantaggi di cui Dianetics ha fatto a meno nel suo lungo esercizio. L'ipnotismo venne utilizzato in sede di ricerca e poi venne abbandonato.

Quindi, installate il cancellatore ogni volta. Non trascurate mai di installarlo all'inizio di ogni seduta. È possibile che il paziente cada in trance, cosa che noi non vogliamo, ma che non sempre possiamo evitare e che non sempre possiamo scoprire. Così, semplicemente, installate il cancellatore all'inizio della

seduta poi, prima di riportare il paziente al tempo presente, usate il cancellatore.

Ecco, dunque, un esempio dell'intera routine:

Auditor: Guarda il soffitto. Mentre conto da uno a sette, i tuoi occhi si chiuderanno. Rimarrai consapevole di tutto ciò che avviene. Ricorderai tutto ciò che avviene. Potrai uscire da qualsiasi cosa in cui ti troverai, se quella cosa non ti piace. Bene (lentamente, dolcemente): Uno, due, ire, quattro, cinque, sei, sette[1]*. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette. Uno, due, tre, (gli occhi del paziente sì chiudono, le palpebre tremolano), quattro, cinque, sei, sette. (L'auditor fa una pausa; installa il cancellatore). Bene, andiamo indietro al tuo quinto compleanno...(il lavoro prosegue fino a che l'auditor ha lavorato a sufficienza con il paziente per quanto riguarda quel periodo).... Torna al tempo presente. Sei nel tempo presente? (Sì) (Usa il cancellatore). Quando conterò da cinque a uno e schioccherò le dita, sarai completamente sveglio. Cinque, quattro, tre, due, uno. *(Schiocco!)*

Come si può vedere da questo esempio, quando il lavoro della giornata è giunto al termine, ilpceclear.cheperdue ore è stato fatto *ritornare* al proprio passato, *deve* essere riportato al tempo presente e «scosso» con uno schiocco di dita. Tutto questo per ridargli piena coscienza della sua età e condizione. Talvolta non è in grado di ritornare facilmente al presente, ma esiste un rimedio veloce per ovviare a questo inconveniente (e di questo parleremo in seguito); quindi l'auditor deve assicurarsi che il paziente senta effettivamente di essere nel tempo presente.

Questa è la rèverie. Questo è tutto quanto è necessario sapere dei suoi effettivi meccanismi. Con l'esperienza si potranno conoscere un mucchio d'i altri aspetti. Ma questi sono i processi fondamentali:

1. Rassicura il paziente che sarà a conoscenza di qualun que cosa avvenga.
2. Conta sino a che il paziente chiude gli occhi.
3. Installa il cancellatore.
4. Fai ritornare il paziente ad un periodo del passato.
5. Lavora con l'archivista per ottenere dati.
6. Riduci tutti gli engram incontrati, in modo che non rimanga alcuna carica.
7. Riporta il paziente al tempo presente.
8. Assicurati che sia nel tempo presente.
9. Usa il cancellatore.
10. Riportalo ad essere pienamente consapevole di quanto gli sta attorno.

La traccia del tempo del paziente, nel livello più basso delle unità di attenzione, è sempre in eccellenti condizioni. Si può contare su di essa per raggiungere qualunque data ed ora della vita del paziente e tutti ì dati in essa contenuti. A livelli superiori di consapevolezza, questa traccia del tempo può apparire in pessime condizioni. 1 circuiti engramici della mente reattiva stanno tra questi livelli inferiori (proprio a ridosso dei depositi) ed i livelli superiori che contengono r«Io». Nel caso di una personalità multivalente, i livelli inferiori contengono solo un'ombra della forza dell*«Io» e sembrano essere un altro «Io».

Potrà aiutarvi fare uno schizzo di questo su un pezzo di carta. Disegnate un rettangolo lungo (i depositi standard) sul lato sinistro della pagina. Disegnate una mezza dozzina dì cerchi appoggiati al lato destro di questo rettangolo, per rappresentare l'archivista: le unità monitor del deposito. Ora disegnate, circa al centro del foglio, un rettangolo largo. Anneritelo all'interno. Questa è l'area dei circuiti engramici reattivi. *Non* è il deposito reattivo. È lo schema dei circuiti derivanti dal deposito engramico reattivo che prende a prestito parti dell'analizzatore per creare demoni, esprimere verbalmente pensieri, ecc. Ora, sulla destra della pagina, disegnate un rettangolo bianco. Questa è la porzione dell'analizzatore che è la «coscienza» e l'«Io».

Il compito della terapia è quello di cancellare quel rettangolo nero, i circuiti del deposito engramico reattivo, in modo che a

partire dal deposito standard alla sinistra del foglio fino alla porzione dell'analizzatore alla destra del foglio sia *interamente* analizzatore. Non lo si può fare con un bisturi, come qualcuno ha supposto, valutando la situazione tramite i propri engram, poiché quella zona nera che avete disegnato è *tulio* analizzatore reso inutilizzabile dagli engram e, una volta completata la terapia, sarà tutta a disposizione dell'individuo per pensare: il quoziente di intelligenza aumenta enormemente.

Ora, supponete che il fondo del vostro disegno sia il momento del concepimento e la sommità sia il tempo presente. L'itinerario verticale, che si può percorrere in su e in giù, è dunque la traccia del tempo. In questa rappresentazione grafica si può supporre che il tempo presente continui ad aggiungersi alla sommità, sempre più in alto, sempre più lontano dal momento del concepimento, come avviene in un nuovo edificio in costruzione (un'analogia). Per ottenere dati dai depositi standard sulla sinistra, l'«Io» deve attraversare questo rettangolo nero: i circuiti della mente reattiva. In buona misura, T«Io» riesce ad ottenere dati aggirando questa area nera ma, nella maggior parte dei casi, non ce la fa.

Supponiamo ora di tracciare una linea verticale alla destra del disegno: «la consapevolezza». Supponiamo che possa essere spostata verso sinistra, rimanendo sempre verticale. A mano a mano che la linea si sposta verso sinistra, abbiamo una «trance» sempre più profonda. A mano a mano che la linea penetra nell'area della mente reattiva, quella trance diventa ipnotica. Ora, man mano che si addentra ancora più profondamente verso sinistra, dentro i cerchi che abbiamo chiamato «l'archivista», diventa quella che nell'ipnotismo si chiama trance amnesica. Quindi, ovunque noi poniamo questa linea, troviamo una determinata «profondità della trance». Noi vogliamo lavorare alla destra del deposito reattivo, il più vicino possibile al livello in cui il paziente è «sveglio», così che possiamo tenere l'«Io» in contatto con l'ambiente circostante ed impedire che continuino a farsi avanti dati non desiderati, cosa che metterebbe in difficoltà il paziente. Se il paziente scivola istantaneamente da destra all'estrema sinistra, così da trovarsi in prossimità dei cerchi (le unità di attenzione dell'archivista), e

l0 fà nell'istante in cui voi contate da uno a sette, vuoi dire che si tratta di un soggetto ipnotico. Quando si sveglierà, potrà anche non essere consapevole di quanto è avvenuto, giacché IVlo» era fuori contatto. Lavorate con lui in quel punto, poiché avrà pieno ricordo sonoro, ecc, ma attenti a lavorare con la parte più remota della sua area prenatale poiché può anche non essere capace di ricordare ciò che è accaduto ed è possibile che un engram più recente non si riduca una volta «stuzzicato»» e venga a riversare la sua forza sull'«Io» quando il paziente ritorna in sé. Inoltre, può accadervi di installare in lui, acciden talmente, una suggestione positiva. E meglio lavorare ad una profondità di trance che sia ben alta destra del deposito reatti vo.

Le caratteristiche delle unità etichettate «archivista» sono simili, come desideri, a quelle possedute dall'individuo fonda-mentale una volta che sia diventato Clear. Cosi, in ogni pazien-te si può raggiungere \& *personalità fondamentale,* in quanto qui ne esiste un campione. L'auditor dovrebbe accontentarsi di sapere che ciò esiste; man mano che il procedimento di clearing procede, ne vedrà una parte sempre maggiore. L'individuo è se stesso, la sua personalità non si altera, ma diventa proprio quella che lui desiderava avere nei momenti migliori.

Le unità che stanno addossate ai depositi standard possono esser considerate l'archivista. Ma l'archivista è in grado di raggiungere anche qualcosa al di là dei semplici depositi stan-dard. Può estrarre davi anche dall'intero deposito engramico.

La traccia del tempo può presentarsi al preclear in diversi modi. In realtà li non c'è nessuna traccia, c'è solo del tempo ed ll tempo è invisibile; ma la coscienza, l'«lo», può *ritornare,* seguendola. La traccia è sempre li, in tutta la sua estensione, ma il paziente medesimo ha, spesso in modo ricorrente e continuo, delle idee aberrate circa questa traccia: può raggomi tolarsi tutta; può essere lunghissima. Può darsi che egli non riesca proprio a raggiungerla (ed ecco lo schizofrenico: costui è *fuori* dalla propria traccia del tempo). Ma la traccia è lì. È il sistema dì archiviazione *cronologica* e l'«lo» può essere fatto ritornare lungo la linea del tempo, chiedendogli semplicemente di farlo. Se non lo fa, è bloccato nel presente oppure in un

engram, cosa questa, comunque, facilmente risolvibile. E cosi via.

Ora, prendiamo in esame il deposito engramico. Nel disegno precedente lo abbiamo raffigurato con un rettangolo nero. Apportiamo qualche modifica e ridisegnamo il tutto, usando dei triangoli ciascuno con un vertice rivolto verso il basso ed unito agli altri, al posto dei rettangoli, lasciando il resto come prima: i depositi standard, l'analizzatore (coscienza) e r«Io». Abbiamo ora uno schema operativo, un'analogia raffigurante ciò con cui l'auditor cerca di entrare in contatto. È come se il deposito engramico stesso risiedesse in quel triangolo nero. In realtà non è così; solo i suoi circuiti sono presenti in quel punto, ma per permetterci di visualizzarlo, mettiamo che sia così. In fondo allora, vi è un puntino. In quel punto, I\<lo» e l'archivista possono entrare in contatto. Quello è il fondo della traccia del tempo. È l'attimo che viene immediatamente dopo il concepimento. Un po' più in alto, diciamo due mesi e mezzo dopo il concepimento, è un po' più difficile che l'«Io» e l'archivista riescano ad incontrarsi. Vi è una maggiore quantità dì circuiti reattivi che li dividono. Sette mesi dopo il concepimento è ancora più difficile. Ed all'età di ventanni, senza la tecnica Dianctics, la cosa è pressoché impossibile nella maggior parte dei casi.

Perciò l'auditor troverà conveniente lavorare nell'area prenatale, il più vicino possibile al suo inizio. Se riesce a ripulire il periodo che va dal concepimento alla nascita, nascita inclusa, il suo compito è, per nove decimi, completato. La sua meta è quella di ripulire l'intero deposito reattivo.

Il deposito reattivo è come una piramide abbastanza ben fortificata dappertutto eccetto che in quel puntino al vertice e perde ogni sua difesa quando si entra in contatto con quel punto. Si tratta di affrontare il deposito reattivo in un settore indifeso. Lo sforzo consiste nel penetrare nella *zona di base* per poi entrare in contatto con i primi engram, cancellare l'engram base-base raccontandolo ripetutamente e quindi procedere verso l'alto, cancellando un engram dopo l'altro. Questi engram apparentemente scompaiono. In effetti ci vuole una dura ricerca per scoprirli, una volta che se ne sono realmente andati.

Esistono ancora sotto forma di ricordi nel deposito standard, ma tale ricordo è di così poco conto, ora che si è integrato con l'esperienza, che non ha più alcun potere aberrativo. *Niente di ciò che è contenuto nel deposito standard ha il potere di aberrare.* Solo il contenuto del deposito reattivo può aberrare: i momenti di «incoscienza» e quanto viene registrato in quei momenti ed ilock. L'auditor, nel proprio lavoro, consvderache un engram è cancellato quando questo svanisce, quando il preclear non riesce più ad entrare in contatto con alcuna parte di esso, ma solo dopo che il preclear ha rifatto l'esperienza di ogni parte di quell'episodio, compresi i somatici[1"].

Questa piramide capovolta è, nei suoi livelli superiori, qualcosa in grado di influenzare. In quelli inferiori, è la causa primaria dell'aberrazione. Il cemento che tiene assieme questa piramide capovolta è il dolore fisico e l'emozione dolorosa. Tutto il dolore fisico che sia mai stato registrato dall'organismo e tutta l'emozione dolorosa sono parte di questa piramide capovolta.

L'auditor, innanzi tutto, *scarica* l'emozione dolorosa della vita recente, come si è manifestata durante dei «momenti consci» e tratta quei periodi come engram veri e propri finché il preclear non ne è più oppresso. Quindi cerca di entrare in contatto con la *hase-base,* il primo engram. Riduce tutti gli engram che incontra sul cammino che percorre per raggiungere questo obicttivo principale. *In ogni seduta cerca di raggiungere la base-base, fino a quando non è sicuro di averla trovata.*

La base-base è il vertice inferiore. Una volta che lo si è raggiunto, si da inizio alla cancellazione, nel corso della quale si «rifa l'esperienza» di un engram dopo l'altro con tutti ì somatici, finché ogni engram incontrato non se ne è andato

completamente. Prima di raggiungere la *base-base,* è possibile che l'auditor debba percorrere gli engram anche venti volte, prima che si riducano. Dopo, invece, scoprirà che è sufficiente percorrerli cinque volte. Quindi egli deve entrare in contatto con la *base-base* e cancellarla. Se il paziente, giunto a questo punto, ha il sonico, o se l'ha sempre avuto, gli engram cominceranno a cancellarsi dopo una o due volte che li racconta.

L'archivista è in gamba. L'auditor che non da credito alta capacità di queste unità di attenzione, complicherà il caso senza motivo e ne renderà più lungo il trattamento. L'archivista può consegnare i dati *in base a frasi, in base a somatici, in base al tempo.* Qualunque cosa lui consegni, si svuoterà del suo contenuto raccontandola. *Lavorando con* l'archivista e non cercando di *dominarlo,* l'auditor troverà che il caso migliorerà costantemente fino ad essere Release o Clear completamente. L'unico caso in cui l'auditor non si cura di questo è quando usa il sistema ripetitivo, che descriveremo in seguito.

Abbiamo l'do» in uno stato di *ré verte;* lo facciamo *ritornare* ad un periodo della sua vita lungo la sua *traccia del tempo; l'archivista* fornisce degli episodi di cui il preclear rifa l'esperienza; l'auditor induce il paziente a raccontare *Xengram* finché non è alleviato o non è «svanito» ' ' (tutti gli engram «svaniranno» alla fine, dopo che la *base-base* è stata cancellata). L'auditor si serve di qualunque nuova cosa l'archivista offra, anche durante il racconto, facendo in modo che il preclear ne rifaccia l'esperienza. Questo è tutto ciò che si fa in Dianetics. Abbiamo degli accessori, quali la tecnica ripetitiva ed alcune scorciatoie. Questa è la terapia. Naturalmente, il discorso va ampliato e lo sarà nelle pagine seguenti, cosi che l'auditor possa ricevere tutti i dati di cui ha bisogno. Ma lo schema generale della terapia Dianetics è questo.

Le leggi del ritorno

L'engram sembra essere, senza tuttavia esserlo veramente, una entità vivente che si autoprotegge in vari modi. Tutte le frasi che contiene possono essere considerate comandi. Questi comandi reagiscono sulla mente analitica in modo tale da costringerla a comportarsi in modo imprevedibile e disordinato.

La terapia Dianetics va di pari passo coi metodi ed i procedimenti del pensiero stesso. Qualunque cosa reagisca contro Dianetics e contro l'auditor reagisce proprio nello stesso modo contro la mente analitica del paziente. Viceversa, i problemi mentali che il paziente incontra nelle sue attività abituali, sono gli stessi problemi che incontra l'auditor nella terapia.

Questa massa di «comandi» contenuti negli engram non possono essere introdotti in alcun modo in un calcolo, dal momento che sono contradditori o esigono azioni irragionevoli. L'impossibilità di introdurli in un calcolo e di conciliarli col pensiero e con l'esistenza, rende aberrato il paziente.

Prendiamo ad esempio un engram causato da una contrazione intestinale della mamma. Lei fa degli sforzi, cosa che provoca una compressione, che provoca a sua volta uno stato di «incoscienza» nel figlio non ancora nato. Allora, se è solita parlare tra sé e sé (a tenere monologhi) come usano fare moltissime donne aberrate, può darsi che dica: «Oh, è un inferno. Mi sento tutta sottosopra. Mi sento così costipata che non riesco a pensare. È terribile da sopportare».

Ciò può avvenire nella zona di base. Il meccanismo mentale del sogno (che per lo più «pensa» basandosi su doppi sensi, contrariamente a quanto dicono i simbologisti) può creare il sogno del fuoco dell'inferno, quando ci si avvicina all'engram. Può capitare che il preclear sia sicuro che scenderà tra le fiamme, se continuerà lungo la traccia del tempo, verso

quell'engram. Inoltre, può pensare che la sua traccia del tempo sia tutta sottosopra. Ciò, forse, significa che gli episodi si trovano tutti ammucchiati in un certo punto. Questo per quanto riguarda le frasi «è un inferno» e «tutto sottosopra». Ora diamo un'occhiata a quello che succede con: «Sono così costipata, non riesco a pensare». Il preclear si soffia il naso perché pensa che ciò significhi un raffreddore. E per quanto riguarda la frase: «È terribile da *sopportare*» (NdT: in inglese: «borne»), il paziente è pieno di terrore al pensiero di toccare quell'engram, giacché quel «comando» gli dice che è troppo doloroso da sopportare. I n aggiunta, dal momento che gli engram, nella loro azione, prendono le frasi alla lettera, egli può pensare che è terribile essere *nato* (NdT: in inglese: «born»).

La reazione emotiva alla parola inferno, derivante da qualche altro punto della traccia del tempo, poiché è contenuta in qualche altro engram, può significare che «andare all'inferno» voglia dire, in effetti, fare dei profondi singhiozzi. Perciò, egli non «vuole» raccontare questo engram. Inoltre ne ha terrore, dal momento che è «terribile da sopportare». Il fatto che la mamma stesse solo discutendo tra sé e sé della necessità di prendere dei lassativi, non è mai entrato nei calcoli, *poiché la mente reattiva non ragiona, ma pensa per identità, cercando di comandare la mente analitica.*

Questi sono i dati contenuti nell'engram e la reazione analitica a questa cosa irragionevole è letterale, strettamente letterale.

Diamo un'occhiata ad un altro esempio. In questo caso si tratta di un coito. Quest'esperienza contiene come somatico una pressione che varia. Non è doloroso e, comunque, per quanto dolorosi possano essere gli engram nel tempo presente, quando sono restimolati, e per quanta forza possano avere quando si entra effettivamente in contatto con essi, il dolore di cui si fa nuovamente esperienza è molto lieve, indipendentemente da quanto lo fosse nel momento in cui si ricevette l'engram. In questo caso non si tratta che di uno scossone impartito al bambino non ancora nato, tutto qua. Ma esso *dice:* «Oh caro, ho paura che tu mi venga dentro. Morirei se tu mi venissi dentro Oh ti prego non venirmi dentro!»

mi ve missi dentro. Oh, ti prego, non venirmi dentro!».

Cosa fa di tutto ciò la mente analitica? Pensa forse ad un coito? Si preoccupa di rimanere incinta? No, no davvero. L'engram che fosse tale da far pensare ad un coito direbbe così: «(Pensa ad un coito!» e l'engram che contenesse la preoccupazione di rimanere incinta direbbe così: «Sono preoccupata all'idea di rimanere incinta». In questa esperienza di coito, il dolore non è grave. Contiene, però, l'affermazione specifica che non si deve penetrare nell'engranr. «Non venirmi dentro!». Lui morirebbe se lo facesse, non è vero? L'engram dice proprio cosi. Ecco quindi che il paziente si ritrova a girovagare per la traccia del tempo fino a quando l'auditor non comincerà ad usare la tecnica della ripetizione (di cui parleremo in seguito).

Diamo uno sguardo ad un altro tipo di engram? Supponiamo che il nostro povero paziente sia stato abbastanza sfortunato da ritrovarsi affibbiato un bel «junior» dopo il suo nome. Supponiamo che il suo nome sia Mario e che il nome di suo padre fosse Mario (fate attenzione a questi casi di «junior»: talvolta sono insolitamente compiessi). La mamma (date un'occhiata al rapporto *Kinsey*\ se avete dei dubbi) sta avendo una relazione con Carlo, suo amante. Il somatico del coito non è più doloroso di quanto possa essere quello che avvertite quando una persona vi si mette gentilmente a sedere sopra, ma il paziente ne soffre terribilmente. Mamma: «Oh, tesoro, sei meraviglioso. Vorrei che Mario fosse come te, ma non è così. Sembra che non ci sappia proprio fare, con le donne». Amante: «Oh, Mario non è poi così male. A me piace». Mamma: «Tu non sai quanto sia orgoglioso. Se Mario dovesse venirlo a sapere, morirebbe. Ne morirebbe davvero, lo so!». Amante: «Non ti preoccupare, Mario non ne sentirà nemmeno parlare».

Questa piccola perla di engram è più comune di quanto si potrebbe supporre, prima di cominciare a farsi un'idea della mamma, dal punto di vista dell'embrione. Questo engram non verrà introdotto nei calcoli dell'analizzatore come insieme di dati. Proprio per questo è una preoccupazione (una preoccupazione consiste in comandi engramici contraddiuori che non

è possibile introdurre in «calcoli»): Mario, junior, si trova ad essere molto timido sul piano sessuale. Questo è il modello aberrativo. Quando ci accostiamo a questo fatto, nel corso della terapia, constatiamo l'esistenza di un calcolo di compassione nei confronti dell'amante. Dopo tutto, quel tipo ha detto che Mario non era poi così male e che a lui piaceva. Naturalmente, per la mente reattiva, l'unico Mario è Mario junior. Ciò impedisce al nostro paziente di avvicinarsi a questo engram, perché pensa che perderà un amico se lo farà. Inoltre, sul piano dell'aberrazione, l'orgoglio della gente ha sempre preoccupato Mario junior. Quando, nel corso della terapia, entriamo in contatto con questo punto, egli se ne ritrae violentemente. Dopo tutto, se lui dovesse venire a sapere quella cosa, quella «lo ucciderebbe lì su due piedi». E vi è un altro fatto degno di nota: un'occlusione sonora. Lo dice proprio lì, che Mario non ne sentirà nemmeno parlare. È roba che ha a che fare con la sopravvivenza. Questo è ciò che credono le cellule. Perciò Mario, *nel ricordare,* non riesce mai a sentire. Vi saranno delle altre occlusioni sonore: la mamma è portata ad avere rapporti sessuali con diverse persone e ciò generalmente significa la presenza di blocchi sulla seconda dinamica. Blocchi sulla seconda dinamica stanno spesso ad indicare che a lei non piacciono i bambini. In breve, si dovrebbe proprio trattare di un caso di tentato aborto, in cui il junior è stato riempito di tanti buchi da sembrare una forma di groviera. Il junior, che adesso è un uomo, può avere un udito ipersviluppato perché la vita in generale lo spaventa. Ma la sua capacità di ricordo sonoro è zero. Questo engram, quindi, andrebbe individuato tra i vari circuiti demoni, basandosi sulle «impressioni» che gli vengono in mente. L'auditor, tenendo conto di quanto il paziente gli dice a riguardo, ben presto potrà intuire il contenuto e costringerlo a balzare fuori mediante la tecnica della ripetizione.

Ora, prendiamo il caso della madre che, modello di rispettabilità, per quanto un po' incline a piagnucolare, scopre di essere incinta e va dal medico. Mamma: «Penso di essere incinta. Ho paura di esserci rimasta». Il medico la palpa per un po', colpendo il bambino non ancora nato (che è il nostro preclear di trent'anni dopo) e provocandogli uno stato di «incoscienza».

Medico: «Penso di no». Mamma: «Ho proprio paura di sì. Sono sicura che ci sono rimasta. Lo so». Medico (dando altri colpetti): «Beh, è difficile dirlo così presto».

L'episodio dice proprio che quest'uomo, il nostro paziente, è «incinta». Se lo osserviamo, vedremo che ha la «pancia». Questa sì che è sopravvivenza! E, nel corso della terapia, troveremo che ha paura di esistere: ha paura di *esserci.* E, improvvisamente, non si sposta più lungo la traccia del tempo. Perché? Ci è rimasto. E questo non significa che è in stato interessante, significa che è *rimasto* lì. Inoltre, non sarà in grado di *raccontarlo.* Perché? Perché è difficile *dirlo* così presto. Di conseguenza non ne parla. Mediante la tecnica della ripetizione, lo renderemo libero di muoversi lungo la traccia del tempo.

Accidenti a questo nostro linguaggio che dice un mucchio di cose che non intende dire! Quali catastrofi può causare nelle mani di quell'idiota della mente reattiva! Inlerpretazione letterale di ogni cosa! Un aspetto del comportamento aberrato della persona che aveva ricevuto l'engram di cui si è appena parlato consisteva nell'essere molto cauto nell'avanzare una qualunque opinione. Dopo tutto, era difficile dirlo così presto.

Prendiamo ora un engram di una ragazza nostra paziente, il cui padre era gravemente aberrato. Egli picchia la madre perché teme che sia incinta ed il padre ha dei blocchi sulle dinamiche uno, due, tre e quattro. Padre: «Vattene via! Vattenevia! So che non sei stata sincera con me! Non eri vergine quando ti ho sposata. Avrei dovuto ammazzarti molto tempo fa! E adesso sei incinta. Vattene via!».

La ragazza, circa cinque settimane dopo essere stata concepita, viene gettata in stato di «incoscienza» dal colpo al ventre dato alla madre. L'engram che ne consegue è grave, perché ha un contenuto di emozione dolorosa che lei non sarà mai in grado di drammatizzare in modo soddisfacente. Lo schema di comportamento aberrato si manifesta qui in attacchi isterici ogniqualvolta un uomo la accusa di non essere sincera. Quando si è sposata, ventun anni dopo aver ricevuto questo engram, era vergine, ma era sicura di non esserlo. Ha sofferto di «un'illusione infantile»: le sembrava che suo padre fosse sempre sul punto di ucciderla. Ed ha sempre paura di essere incinta.

perché l'engram dice che *adesso* è incinta, il che significa sempre, dal momento che il tempo è una successione di «adesso». Nel corso della terapia noi cerchiamo di avvicinarci a questo engram. Facciamo ritornare la paziente alla zona di base e scopriamo all'improvviso che sta parlando di qualcosa accaduto quando lei aveva cinque anni. La facciamo ritornare nuovamente e questa volta si mette a parlare di qualcosa avvenuto quando aveva dieci anni. L'auditor, nell'osservare una qualunque reazione di questo genere, sa che si trova a tu per tu con un *rimbalzatore*'. Esso dice: «Vattene via!» ed il paziente se ne va. L'auditor sa a che cosa attribuire questa difficoltà, usa la tecnica della ripetizione e riduce o cancella Pengram.

La mente analitica reagisce sempre ed invariabilmente a questi engram come se fosse ai loro comandi. Si comporta, lungo la traccia del tempo, come stabiliscono questi engram. E ragiona, a proposito del caso o della vita, nel modo dettato da questi engram. Cose davvero salutari da avere attorno, questi engram! Rappresentano davvero un'ottima sopravvivenza! Buona quanto basta a portare ogni uomo alla tomba.

L'auditor non bada troppo alle frasi che aiutano la terapia. Un engram, ricevuto dal padre che stava picchiando la madre, che dica: «Prendi questo! Prendi, parola mia: hai bisogno di prenderle!» significa che, forse, il nostro paziente avrà tendenza *cleptomane*^. (Cose del genere sono la fonte unica degli impulsi di un ladro e ne è prova il fatto che, quando l'auditor cancella tutti gli engram di questo tipo, il paziente smette di rubare). L'auditor troverà che questo engram viene raccontato di buon grado, dal momento che il contenuto stesso lo offre alla mente analitica.

L'intera specie degli engram che dicono: «Torna qui! Ora rimani qui !», come i padri amano tanto dire, spiega l'immediato ritorno ad un engram, non appena si da inizio alla terapia.

Il paziente ritorna dritto all'engram, nel momento stesso in cui questo viene alla luce. Nel raccontarlo, il comando engramico perde tutta la sua efficacia; ma prima di allora, quando era in possesso di tutto il suo potere, poteva benissimo mandare una persona in manicomio a rimanersene sdraiata in posizione fetale. Qualunque ricoverato in cliniche mentali che non abbia ancora subito shock o lobolomie prefrontali e che soffra di questo tipo di pazzia, può venire liberato da un engram del genere e reintegrato nel tempo presente semplicemente usando la tecnica della ripetizione. A volte basta una mezz'ora.

Viaggiare sulla traccia del tempo, dunque, e vagare tra Ì vari «calcoli» che l'analizzatore tenta di fare, spinto da questi engram, è qualcosa come giocare un gioco da bambini che abbia un dato numero di caselle e lungo le quali si debba spostare una «pedina». Si potrebbe davvero organizzare un gioco basato su questa traccia del tempo e sui comandi engramici. Sarebbe simile al gioco dell'oca. Si avanza di un certo numero di caselle, si finisce in una che dice: «Vattene via!», il che significa che si deve ritornare al tempo presente o muoversi in direzione di esso. Ci si sposta di tot caselle e allora si perde un giro, perché la casella su cui ci siamo fermati adesso dice: «Resta dove sei!» e la «pedina» rimane ferma finché l'auditor non la fa uscire mediante la tecnica della ripetizione (comunque, sotto l'attacco della terapia, la cosa non avrà il potere di trattenere a lungo). Quindi ci si sposta di tot caselle, fino ad una che dice; «Vai a dormire», al che la «pedina» dovrà mettersi a dormire. Ci si muove di tot caselle, finché ci si imbatte in una che dice: «Nessuno lo deve sapere» e così la casella sparirà. Ci si sposta di un tot, finché si giunge ad una casella che dice: «Ho paura», al che la «pedina» ha paura. Ci si sposta ancora in una che dice: «Devo andar via», così la «pedina» se ne deve andare. Ci si sposta di nuovo fino ad una che dice: «Non sono qui» e la casella non ci sarà più. E avanti dì questo passo.

Di comandi che mettono particolarmente in difficoltà l'auditor ve ne sono pochi. Dal momento che la mente, in effetti, compie parte del suo pensiero mediante il ritorno, specialmente quando ricorda, tutti questi comandi ostacolano i processi di pensiero della mente anche quando l'individuo non sta

«ritornando». Nella terapìa essi danno particolarmente fastidio e sono l'obiettivo costante dell'auditor.

Per primo abbiamo il tipo di comando che *espelte il paziente.* Questi, colloquialmente, vengono chiamati *rimbalzatori.* Essi includono frasi quali: «Vattene via!», «Non tornare mai più», «Debbo restare lontano», ecc. ecc, ed includono qualunque combinazione di parole che *letteralmente* significhi espulsione.

Per secondo, viene il tipo di comando *che trattiene il paziente.* Questo tipo include frasi come: «Stai qui», «Mettiti qui a sedere e pensaci sopra», «Torna indietro e siediti», «Non posso andare», «Non devo partire», ecc.

Per terzo, vi è il tipo di comando *che nega l'engram* che, se interpretato letteralmente, significa che l'engram non esiste: «Non sono qua», «Così non si arriva da nessuna parte», «Non debbo parlarne», «Non posso ricordare», ecc

Per quarto, vi è il tipo di comando *raggruppatore di engram* che, interpretato letteralmente, significa che tutti gli episodi si trovano in un solo posto sulla traccia del tempo: «Sono tutta sottosopra», «Accade tutto insieme», «Mi viene tutto addosso nello stesso momento», «Salderemo tutto io e te», ecc

Per quinto, vie lo *sviatore delpaziente,* che mandai! preclear in direzioni sbagliate; Io fa andare ad un periodo più recente quando dovrebbe andare ad un periodo più remoto e lo fa andare ad un periodo più remoto quando dovrebbe andare ad un periodo più recente, ecc: «Non puoi tornare indietro, a questo punto», «Hai fatto dietrofront», ecc

II *rimbalzatore* rimanda indietro a razzo il paziente verso il tempo presente. Il *irattenitore* lo trattiene là dove si trova. Il *negatore* gli da l'impressione che non vi sia alcun episodio lì presente. Il quarto, \\ *raggruppai ore,* mostra la traccia del tempo da una tale prospettiva da dare l'idea che essa proprio non esista. Lo *sviatore* in verte la direzione che bisogna seguire.

Il venire a contatto con un engram qualunque fa reagire «analiticamente» il paziente, Proprio come quando un engram viene restimolato, i comandi interferiscono con f'analizzatore e per quanto questo possa essere fermamente convinto di avere appena «calcolato» quella reazione, proprio di testa sua, in

realtà sta parlando direttamente in base al contenuto di uno o più engram.

Eccoci al metodo della *tecnica della ripetizione.*

Man mano che si spinge a ritroso lungo la traccia del tempo, entrando in contatto con engram, il preclear sì imbatte in zone dì «incoscienza», che sono occluse dall'«incoscien?a» stessa o dall'emozione. Nel percorrere la maggior parte degli engram remoti, ci si può aspettare che il preclear continui a sbadigliare. E non è un comando che gli ordina «di dormire» ad esserne il responsabile: ['«incoscienza» si sta liberando (l'auditor chiama questa azione *baii off)*- È possibile che un preclear, per un paio d'ore, brancoli a tentoni, cada in uno stato di «incoscienzao, sembri drogato, cominci ad addormentarsi, senza che alcun comando del genere sia presente.

Parte dei dati dell'engram contemplano lo «spegnimento» dell'analizzatore. Quando il preclear viene fatto «ritornare» ed entra in contatto con un engram, subisce un'attenuazione analitica, cioè in quell'area è molto meno capace di pensare. II «boil off» deir«incoscienza» è un processo molto utile nella terapia, poiché questa «incoscienza» potrebbe venire restìmolata nella vita quotidiana dell'individuo e, una volta restimolata, «ridurre» solo un po', o in gran parte, le sue facoltà intellettive, rallentando ì suoi processi dì pensiero.

Questa manifestazione dell'«incoscienza», quindi, riduce la consapevolezza del preclear ogniqualvolta viene contattata. Egli sogna, borbotta sciocchezze, si agita. L'analizzatore sta penetrando il velo che divide il paziente dall'engram. Ma è anche estremamente sensibile, quando si trova in questo slato, ad un comando engramico.

Quando il preclear viene spinto dall'auditor ad attraversare un engram ed a raccontarlo (per quanto l'auditor sappia che ci vogliono alcuni minuti perché questa «incoscienza» abbia un «boil off» sufficiente per permettere al paziente di attraversare l'episodio), può lamentarsi dicendo: «Non posso tornare indietro a quel punto». Immediatamente l'auditor prende nota di questa frase. È un comando engramico che sta venendo a galla. Non mette il paziente al corrente di questo; generalmente 11 paziente non è cosciente della natura di ciò che sta dicendo.

Se il paziente, a quel punto, continua ad avere delle difficoltà, l'auditor gli dice: «Dì: Non posso tornare indietro a quel punto». Il paziente allora ripete la frase; l'auditor gliela fa ripetere molte volte. Improvvisamente appare il somatico e l'engram è contattato.

Ne ir intervistare un pazienle, l'auditor accuratamente annota, senza darne mostra, le frasi che il paziente usa e ripete a proposito dei propri disturbi o di Dianetics. Se dopo aver messo il pazienle in réverie scopre che il pazienle, per esempio, insiste a dire che «non può arrivare a niente», l'auditor gli fa ripetere la frase.

La ripetizione di una frase dei genere, per più volte, risucchia il paziente giù lungo la traccia del tempo, a contatto con l'engram che la contiene. Può succedere che l'engram non si «liberi», essendocene troppi che lo precedono, ma ciò avverrà soltanto nel caso che la medesima frase sia contenuta in un engram precedente. Così si prosegue con la tecnica della ripetizione, mentre l'auditor fa tornare il paziente a momenti sempre più remoti, alla ricerca di quella frase. Se tutto procede regolarmente, il paziente molto presto farà un risolino od una risata di sollievo. La frase è stata tirata fuori. L'engram non è stato cancellato, ma almeno quella sua parte non influenzerà più la terapia.

Qualunque cosa faccia il paziente riguardo agli engram e qualunque parola usi per descrivere l'azione, sono contenute, generalmente, in quegli stessi engram. La tecnica della ripetizione toglie la carica dalle frasi, così che ci si possa accostare agli engram.

Questa tecnica, naturalmente, fa finire il paziente nei pasticci di tanto in tanto, ma i pasticci in cui ci si può mettere in Dianetics non sono molto gravi. L'engram, restimolato nella vita quotidiana, può essere, e spesso è, violento. Assassini!, stupri ed incendi dolosi, tentativi di aborto, difficoltà nel progredire negli studi, ogni aspetto aberrato della vita insomma, provengono da questi engram. Ma l'azione di accostarsi ad essi nel corso della terapia Dianetics viaggia lungo un'altra linea più vicina alla fonte stessa dell'engram. Di solito, agendo su di un individuo che ne è ignaro, Tengram ha un potere enorme sui

movimenti e sulle parole, allacciando a sé un gran numero di circuiti mentali che potrebbero essere usati per scopi razionali ed in generale arreca danni: i suoi contatti sono «saldati internamente» e non possono venire espulsi d all'analizzato re. Nella terapia il paziente viene diretto verso l'engram; quest'azione, da sola, è sufficiente a dare inizio alla disconnessione di alcuni dei suoi «collegamenti permanenti». Un paziente può essere immesso in un engram che, a meno che questo contatto non avvenga nel corso della terapia, può costringerlo a rattrappirsi in posizione fetale, spedendolo al più vicino manicomio. Nel cammino seguito dalla terapia, che è un cammino a ritroso lungo la traccia del tempo, viene ridotta anche la forza del trattenitore più potente: un paziente può penetrare in un trattenitore che, nella vita normale, si manifesterebbe con una psicosi; ed egli lo manifesterebbe, forse, solo col fatto che quando gli viene detto di «tornare nel tempo presente», lui apre semplicemente gli occhi, senza attraversare effettivamente l'intervallo che separa quel punto sulla traccia del tempo dal tempo presente. Egli non sospetta di trovarsi in un trattenitore fino a quando l'auditor, all'erta per cogliere una manifestazione di questo tipo, non usa la tecnica della ripetizione.

Auditor. Sei nel tempo presente?
Preclear Certo.
Auditor. Come ti senti?
Preclear Ho un leggero mal di testa.
Auditor: Chiudi gli occhi. Ora dì: «Stai qui».
Preclear: Va bene. Stai qui. Stai qui. Stai qui. (Diverse volte.)
Auditor: Ti stai muovendo?
Preclear. No.
Auditor: Dì: «Ci sono dentro. Ci sono dentro».
Preclear. Ci sono dentro. (Diverse volte)
Auditor: Ti stai muovendo sulla traccia del tempo?
Preclear: No.
Auditor: Dì: «Sono in trappola».
Preclear. Sono in trappola. Sono.... Ahi, la mia testa!
Auditor. Continua a ripeterlo.

Preclear. Sono in trappola. Sono in trappola. Sono in trappola. Ahi! Sta peggiorando! (Il suo somatico sta diventando più forte, man mano che si avvicina all'engram che lo trattiene dall'altro lato del velo deH'«incoscienza»,)

Auditor. Continua a ripeterlo.

Preclear: Sono in trappola.... «Oh Dio, sono in trappola. Non uscirò mai da questo posto. Non ne uscirò mai. Sono in trappola!»

Auditor. Entra in più stretto contatto. Assicurati che non vi sia dentro dell'altro. (Un trucco per impedire che il preclear ripeta automaticamente quanto egli stesso ha appena detto e per fargli continuare a percorrere l'engram.)

Predear. Mi fa male la testa! Fammi tornare al tempo presente!

Auditor: Attraversalo dì nuovo. (Se il preclear ne esce con tutta questa carica, si sentirà infelice e la prossima volta avrà delle difficoltà a penetrare nell'episodio.)

Predear. «Oh Dio, sono in trappola. Ho paura di essere in trappola (una parola nuova compare). Non uscirò mai da questo posto, finché vivrò. Sono in trappola.» Il preclear dice a mo[1] di commento che la mamma sta piangendo. «Oh, perché mai ho dovuto sposare un uomo del genere!»

Auditor. Come va Ja testa?

Preciear. Mi fa meno male. Certo che è una sporca mossa. Si sta dando delle botte sullo stomaco. Questa è malvagità! Che sia maledetta!

Auditor: Rifanne l'esperienza. Assicuriamoci che non vi sia dentro dell'altro. (Stesso meccanismo per impedire che il paziente ripeta quanto ha detto prima e per fargli invece raccontare ciò che tira fuori ora daU'engram. Se lo *ripete,* invece di *rifarne l'esperienza,* Tengram non si allevierà.)

Preclear. (Esegue, cogliendo alcune parole nuove e parecchi suoni, Vva cui il tonfo dei colpi sull'addome di lev ed U suono di un clacson d'automobile, giù in strada.) Non dirmi che devo percorrere questa cosa di nuovo.

Auditor. Raccontala, per favore.

Predear. Bene, così questa buona donna cerca di spaccarmi la testa e di liberarsi di me. E così sono saltato fuori e le ho dato un sacco di botte.

Auditor: Per favore, rifa l'esperienza dell'engram.

Preclear. (Comincia a farlo; all'improvviso si accorge che, come una corda che viene liberata da un nodo, questo engram si è ora raddrizzato e contiene ulteriori dati, nei punti in cui c'erano i «nodi».) «Devo pensare a qualcosa da raccontare ad Enrico. Mi salterà addosso.» (Questa era l'origine della battuta del paziente: «Saltato fuori», ecc.)

Auditor. Attraversalo di nuovo, per favore. Può esservi dell'altro.

Preclear. (Esegue. Vecchie parti dell'engram svaniscono, appaiono due nuovi suoni, i passi di lei e l'acqua che scorre. Poi, il paziente è felice e ride della cosa. Questo engram viene considerato «alleviato» poiché potrebbe anche non essere completamente svanito. Un engram del genere si comporta così solo quando viene contattato prima della base-base.)

Questo è un esempio sia della tecnica della ripetizione, che della *recessione* di un engram, effettuata parlandone. Questo engram può comparire di nuovo, con una carica supplementare molto debole, dopo aver contattato la base-base, ma già ora ha perso ogni suo potere di aberrare o di provocare un mal di testa o qualche altra malattia psicosomatica. E sì che questo engram, quando la terapia non l'aveva ancora key-in, era più che sufficiente a costringere questo paziente, da ragazzo, a urlare dal terrore ogniqualvolta si accorgeva di non poter uscire da qualche luogo chiuso (eiaustrofobia).

La tecnica della ripetizione è quella particolare fase di Dianetics che più richiede bravura da parte dell'auditor. Purché abbia persistenza e tenacia, qualunque auditor, con un minimo di inlelligenza, può conseguire successi nelle altre fasi di questa scienza. Nella tecnica della ripetizione deve imparare, ai fini della terapia, a pensare come un engram. Dovrà osservare come il soggetto si comporta lungo la traccia del tempo. E dovrà osservare i tipi di reazione che il soggetto ha ed arrivare ad una conclusione su quale sia il tipo di comando che sta dando difficoltà al soggetto, nei momenti in cui il soggetto stesso non coopera o non sa.

Ciò non vuoi dire che la tecnica della ripetizione sia difficile: non lo è, ma l'abilità dell'auditor nell'usarla è la causa principale del fatto che un auditor ci mette più tempo di un altro a risolvere un caso. È un'abilità ben definita. Vuoi dire giocare con destrezza il gioco precedentemente menzionato. Dove è bloccato il preclear e per quale comando? Perché il preclear ha improvvisamente smesso di cooperare? Dov'è la carica emozionale che sta intralciando il caso? Con la tecnica della ripetizione, l'auditor può risolvere tutti questi problemi ed un auditor ingegnoso li risolve più velocemente di un auditor che non lo è.

Come si fa a pensare come un engram? Ronaid Ross, quando scoprì che gli insetti sono portatori di microbi, ritenne necessario pensare come una zanzara. L'engram rappresenta una minaccia simile. Bisogna imparare a pensare, ai fini della terapia, come un engram.

L'auditor non potrebbe, né deve, essere capace dì indovinare, guardando il paziente negli occhi, il motivo per cui costui non vuoi mangiare altro che cavolfiori il mercoledì. Questa è una aberrazione e l'auditor non ha bisogno di avanzare ipotesi sulle fonti delle aberrazioni o delle malattie psicosomatiche: tutte queste cose verranno alla luce a tempo debito ed egli imparerà un mucchio di cose a riguardo, man mano che procederà nel suo lavoro. Ma l'auditor deve essere in grado di mantenere il suo paziente dritto sulla rotta della traccia del tempo, facendo in modo che continui a retrocedere nella zona di base e da lì proceda in avanti «riducendo» quanto trova sul proprio cammino. L'attuale risposta a ciò è la *tecnica della ripetizione*. Dovete capire che è possibile sviluppare, per i fini di Dianetics, uno o molti nuovi metodi di applicazione: ci spiacerebbe molto per i nostri simili se una tale evoluzione ed un tale miglioramento non avessero luogo. A tutt'oggi, il metodo migliore che è emerso è la tecnica della ripetizione ed il criterio usato per giudicare quale sia la cosa migliore è il fatto che funziona in tutti i casi e in modo uniforme. L'auditor deve essere in grado di usarla, se si aspetta qualcosa che assomigli ad un risultato. Quando l'auditor, o un qualche auditor, ha operato su alcuni casi è conosce la natura di questa bestia, l'engram,

può anche congegnare personalmente qualche migliore tecnica e sarebbe meglio che lo Tacesse. Il vero svantaggio che presenta la tecnica della ripetizione consiste nel fatto che richiede ingegnosità da parte dell'auditor.

Essere ingegnoso non vuoi dire parlare molto. In Dianetics, quando si sta dando auditing, fare una cosa del genere significa essere davvero poco intelligenti. Per la verità, gli auditor, quando cominciano a lavorare su dei casi, quasi invariabilmente amano tanto il suono della propria voce e la sensazione di essere abili, che il povero paziente difficilmente ha qualche possibilità di riuscire a dire a sua volta una parola e dire che è il preclear che deve essere reso Clear, che possiede le sole informazioni accurate e che è l'unico che può fare delle valutazioni.

Essere ingegnosi, parlando di tecnica della ripetizione, vuoi dire essere capaci di individuare, nella conversazione o nelle azioni del soggetto, proprio quel contenuto degli engram che gli impedirà di raggiungerli, di avanzare al loro interno, e così via. La tecnica della ripetizione sì basa solo *sull'azione,* non sull'aberrazione.

Ecco qui un caso, per esempio, che era così «sigillato» che ci vollero trenta ore di tecnica della ripetizione pressoché continua, per infrangere il muro che divideva la mente analitica dagli engram, *È importante sapere che un engram non sarebbe un engram, se il preclear potesse contattarlo facilmente.* Qualunque engram possa essere contaUaVo faciimenve e non abbia alcuna carica emozionale è aberrativo pressappoco quanto un bicchiere di acqua minerale.

Una ragazza dotata di ricordo sonoro, ma anche di un udito ipersviluppato e di uno squilibrio così totale del sistema endocrino, da essere già vecchia all'età di ventidue anni, venne sottoposta a terapia per settantacinque ore, prima che riuscisse ad entrare in contatto con una qualsiasi cosa contenuta nella zonadibase. È quasi incredibile, ma è successo. In un paziente che soffre di un'occlusione del sonico e che sia fuori dalla sua traccia del tempo, settantacinque ore di lavoro riuscirebbero appena appena ad oliare gli ingranaggi. Ma questa ragazza, avendo il ricordo sonoro, avrebbe già dovuto procedere bene

sulla strada che porta a Clear ed invece non aveva nemmeno sfiorato la base-base.

Mediante la tecnica della ripetizione, e solo con quella, alla fine il caso venne risolto. Non conteneva praticamente alcun «trattenitore» o «rimbalzatore». Sembrava che al posto dell'area prenatale ci fosse semplicemente il vuoto.

Quindi, si da il caso che l'engram non sia un ricordo dotato di volontà propria, ma semplicemente una serie di onde, o un qualche altro tipo di registrazione, che agisce sulla mente analitica e sulla mente somatica e comanda voce, muscoli ed altre parti del corpo. La mente analitica, per giustificare ciò che vede succedere ed essendo stata indebolita dalFengram durante la drammatizzazione, può inserire dei dati per far sì che l'azione che avviene appaia ragionevole. Ma ciò non rende senziente l'engram. Quando ci si accosta ad un engram per la prima volta nel corso della terapia sembra che sia del tutto assente. Può darsi che ci vogliano tre sedute per «svilupparlo». Questo non significa che si debbano fare tre sedute a vuoto, dal momento che si lavora su più di un engram alla volta, ma significa invece che V«lo», nel «ritornare», deve esaminare più volte un engram perché questo si «sviluppi». Questa è una cosa importante da sapere. Proprio come accade che chiedendo ad una persona un dato, una settimana non lo si trovi, mentre quella successiva sì (cosa che capita ad un aberrato), così accade con gli engram. Un principio basilare della terapia è questo; se *si continua a richiedere l'engram, alla fine lo si otterrà.* Il fatto di continuare a ritornare all'area prenatale, alla fine svilupperà, già di per sé, gli engram in essa contenuti, così che la mente analitica possa attaccarli e ridurli. Ma questo è un procedere a piccola velocità. La tecnica della ripetizione, sebbene l'engram abbia ancora bisogno di diverse sedute per svilupparsi, accelera immensamente il processo.

Nel caso di questa ragazzina, probabilmente ci sarebbero volute altre cinquanta o sessanta ore di lavoro per entrare in contatto con gli engram se non si fosse usata una tecnica come quella della ripetizione. La tecnica della ripetizione risolse la cosa quando l'auditor notò che lei continuava a dire: «Sono sicura che vi è un buon motivo nella mia infanzia che spiega i

miei malesseri. Dopo tutto mio fratello mi ha violentata quando avevo cinque anni. Sono sicura che la causa è lì, nella mia infanzia, molto più tardi di dove stiamo cercando. Mia madre era terribilmente gelosa di me. Sono sicura che è più tardi».

Questa giovane signora, come si è potuto immaginare, aveva studiato all'università una qualche scuola di terapia mentale che riteneva che il sesso e l'ingestione di vitamine fossero la causa delle aberrazioni della mente ed aveva spesso ribadito il concetto che, per quanto non avesse nulla da obiettare a ciò che lei chiamava analisi, riteneva sciocco aspettarsi che un feto potesse udire alcunché. Ella penetrava nell'area precedente la nascita e dichiarava di trovarvisi benissimo. *Ma la nascita non era in vista.* Questo era ciò che importava. L'engram di base o gli engram della zona di base, attorno al periodo embrionale, non possono svanire né svaniranno in mancanza della terapia e quando non si riesce ad entrare in contatto con la nascita neppure quanto basta a far affiorare un solo somatico, è certo che prima di essa vi è qualcos'altro. Se la nascita fosse il primo engram, tutti potrebbero essere resi Clear in cinque ore. È persino possibile che la nascita sia in vista e che tuttavia rimangano centinaia di gravi esperienze prenatali. Nel suo caso, nulla era in vista. I criteri con cui era stata educata avevano rallentato il caso: lei stava continuamente cercando di rimanere nel tempo presente e di «ricordare» con la memoria, che era così colma di occlusioni che non sarebbe stata in grado nemmeno di ricordare il nome giusto di sua madre. (Abitudine che aveva acquisito per il fatto di essere stata perdieci anni nelle mani di «esperti» in pratiche mentali, che le avevano chiesto di non fare altro che «ricordare».) Come si è detto, si sentiva a suo agio nel periodo prima della nascita, avvertiva la sensazione del liquido amniotico ed era certa che la vita nel grembo materno fosse stata lieta per tutti. Le sfuggiva completamente l'assurdità del fatto che era in grado di avvertire la sensazione di questo liquido amniotico e di fluttuare in un confortevole tepore e che tuttavia continuava a credere che non vi fosse nessun ricordo prenatale. L'auditor non fece il minimo tentativo di convincerla. Sapendo il fatto suo, continuò semplicemente a mandarla avanti e indietro, provando questo o quel meccanismo.

Alla fine lei volle sapere se *dovevano* esserci per forza delle esperienze prenatali; le fu risposto che quello che c'era, c'era e che se non ci fosse stata alcuna memoria prenatale lei non avrebbe potuto ricordare nulla, mentre in caso contrario, l'avrebbe potuto fare. È giusto che l'atteggiamento di un auditor lasci spazio a dubbi. Dianetics dopotutto, come disse una volta un auditor, «mostra semplicemente le stoffe» e non fa nessuno sforzo per venderle.

L'auditor continuò ad usare la tecnica delta ripetizione con frasi d'ogni genere. Lei riusciva a spostarsi lungo la traccia del tempo, per cui doveva esserci un negatore. L'auditor era ormai rimasto a corto d'idee quando, all'improvviso, si accorse che lei usava con molta frequenza la frase «molto più tardi».

Auditor. Di: «Molto più tardi» e ritorna all'area prenatale.

Ragazza: «Molto più tardi, molto più tardi», ecc. (molto annoiata, senza cooperare).

Auditor. Continua per favore. (Non dite mai «Va avanti» perché queste parole significano lare letteralmente quello. Dite «Continua» quando volete che i preclear continuino ad inoltrarsi in un engram o a ripeterlo, «Ripercorrilo» per ripercorrere un engram che è già stato percorso una volta.)

Ragazza: «Molto più tardi. Molto più....» Ho un somatico alla faccia! La sensazione di essere schiacciata. (Queste erano buone notizie, perché l'auditor sapeva che lei aveva un'occlusione del dolore localizzata circa al centro dell'area prenatale che impediva che venissero a galla dei somatici posteriori).

Auditor: Entra in più stretto contatto con l'episodio e continua a ripeterlo.

Ragazza: «Motto più tardi. Molto più tardi.» Sta diventando più forte. (È naturale. Nella tecnica della ripetizione il somatico diventa più forte fino a che appare la frase, esaltamente come è. In un caso che non ha sonico, questa arriva indirettamente allVIo»; in un caso che lo possiede, il suono giunge proprio sotto forma di suono.)

Auditor. Continua.

Ragazza: «Molto più....» Sento una voce! Là! Eccola. Oh, è la voce di mio padre!

Auditor. Ascolta le parole e ripetimele, per favore.

Ragazza: Sta parlando a mia madre. Ehi, questa pressione sulla faccia è fastidiosa. Continua ad andarmi su e giù. Fa male!

Auditor. Ripeti le sue parole, per favore.

Ragazza: Sta dicendo: «Oh, tesoro, non voglio venirti dentro adesso. È meglio aspettare molto più tardi per averne uno». Ed ecco la voce di mia madre. Ehi, questa pressione mi fa male. No, è diminuita notevolmente. Strano, nell'attimo in cui ho sentito la voce di mio padre, è diminuita.

Auditor. Che cosa sta dicendo tua madre? Puoi dirmelo per favore, se riesci a sentirla?

Ragazza: Sta dicendo: «Non ti voglio dentro per niente, allora!». È matta! Ehi, il somatico ha smesso. (Il coito era terminato in quel momento.)

Auditor: Per favore, torna all'inizio dell'episodio e raccontalo.

Ragazza: (Raggiunge nuovamente l'inizio, torna il somatico.) Mi chiedo cosa stiano facendo. (Pausa) Sento un rumore, uno «squish-squash!» (poi, pausa ed imbarazzo). Oh!

Auditor. Racconta l'engram, per favore.

Ragazza: C'è una specie di ritmo lento, all'inizio, che poi diventa più veloce. Posso udire il respiro. Ora comincia a farsi sentire di nuovo, ma molto meno della prima volta. Poi diminuisce e sento la voce di mio padre: «Oh tesoro, non voglio venirti dentro adesso, è meglio aspettare molto più tardi, per averne uno. Non sono troppo sicuro che mi piacciano i bambini fino a questo punto. Inoltre, il mio lavoro...». E mia madre deve avergli dato uno spintone perché qui il somatico diventa più acuto. «Allora non ti voglio dentro per niente. Pappa molle!»

Auditor. Ritorna all'inizio e raccontalo di nuovo, per favore.

Ragazza: (Lo racconta diverse volte, alla fine il somatico svanisce. È molto allegra riguardo alla cosa, ma non pensa di accennare al fatto che dubitava dell'esistenza dei prenatali.)

Questa è la *tecnica della ripetizione* all'opera. A questo particolare caso erano state date circa duecento frasi da provare con la tecnica della ripetizione senza trovarne una adatta. In primo luogo, vi erano solo pochi engram (poco importanti) che l'archivista era disposto a tirar fuori e l'auditor stava scervellandosi facendo passare tutta la gamma dei negatori. Un episodio più recente avrebbe anche potuto contenere alcune delle frasi di cui si era servito ed infatti era così, ma non apparve alcun somatico. Ma l'archivista era disposto a sistemare tutto quanto a dovere per percorrere questo episodio, perché era remoto e lo si poteva cancellare.

L'archivista, in un caso occluso malamente, offre di rado qualcosa che non si possa ridurre, almeno in parte. Ed un auditor non abbandona *mai* un engram che gli viene offerto, prima di aver fatto qualunque tentativo per ridurlo facendoglielo raccontare molte volte. Nel nostro caso, l'archivista tra l'altro avrebbe lasciato l'auditor a terra se avesse tirato fuori un engram quale la nascita, che per giunta non se ne sarebbe andato ed avrebbe provocato un enorme spreco di lavoro e causato al paziente qualche giorno di mal di testa. L'auditor, a sua volta, avrebbe lasciato a terra l'archivista se non avesse ridotto l'engram offertogli facendolo percorrere diverse volte alla ragazza, fino a quando il somatico non se ne fosse andato e la voce non. si fosse dileguata del tutto.

Il motivo per cui questo engram rimaneva nascosto, era perché così diceva di fare il suo contenuto. Si trattava in effetti di un coito. Come engram sembrava indicare che gli episodi si sarebbero trovati più avanti nella vita. Inoltre, come engram, diceva che non doveva essere penetrato.

La tecnica della ripetizione talvolta creerà al paziente qualche piccola difficoltà, «risucchiandolo» in certi episodi che poi non si allevieranno. Non è cosa che accada di frequente ma, di tanto in tanto, l'archivista tirerà fuori un episodio recente invece di uno remoto. Comunque questo non è un errore da parte sua. Ricordate, egli tiene questi engram archiviati in base agli argomenti, ai somatici ed al tempo, e l'auditor può servirsi di uno qualsiasi dei tre. Quando offre un somatico in risposta ad una frase ripetitiva che l'auditor ha spigolato dalle

chiacchiere del preclear o da supposizioni proprie e nondimeno quel somatico non vuole andarsene o non appare alcuna voce che l'accompagni (in un caso che ha il sonico, oppure semplicemente non se ne vuole andare in un caso che non l'ha), l'archivista deve rimuovere una catasta di materiale. L'auditor allora, rendendosi conto di ciò, nel vedere che non compare alcuna voce o che il somatico non viene a galla, fa ripetere al preclear la stessa frase e gli dice di andare sempre più indietro nel tempo. Può comparire un altro somatico in un punto differente del corpo. Ora che è stato tolto un po' di «peso» dal primo che era riuscito a trovare, l'archivista riesce a smuovere un engram ancora più remoto. Ora «lavoriamo» nello stesso modo quest'engram più remoto. Il suo somatico può assumere una forza di intensità media mentre il preclear, per tutto il tempo, ripete la frase e pur tuttavia può non apparire alcuna voce. L'auditor allora manda il preclear ancora più indietro. L'archivista, di nuovo, riesce a tirarne fuori uno ancora più remoto, ora che è stato tolto qualcosa dal secondo engram. E anche questa volta, si presenta un somatico ancora più remoto che, probabilmente, è ubicato nelle parti della zona di base (in un caso che non è mai entrato in contatto prima con questa zona) e, questa volta, si ode una voce. L'engram si «riduce». L'archivista, in breve, era disposto a rischiare dei guai pur di riuscire a togliere diversi somatici dalla catasta e permettere cosi all'auditor di ottenere un episodio di base.

Questa sequenza può essere variata. Visto che il sistema di archiviazione avviene per soggetto, somatico e tempo, l'auditor può anche non limitarsi all'uso delle sole frasi. Può mandare un preclear alla «più alta intensità con cui un dato somatico si è manifestato» e spesso si possono ottenere buoni risultati, per quanto questo sistema non sia né altrettanto sicuro né altrettanto a prova di errore quanto il procedere per soggetti. Il preclear, per inciso, non ha nulla in contrario a tornare alla «più alta intensità» con cui si è manifestato quel somatico, perché i somatici hanno un'intensità che è solo la millesima parte di quello che fu il dolore originale, per quanto possano essere abbastanza intensi. L'intensità di uno di questi somatici, nel tempo presente e col preclear non sotto terapia, può essere

un affare serio, ne è testimone l'emicrania. A proposito dell'emicrania, si può far ritornare un preclear all'esatto momento in cui ricevette il somatico, quando cioè si potrebbe pensare che sia al massimo dell'intensità, eppure trovare solo un disturbo lieve e debole come potrebbe essere un «dopo sbornia». Questo rientra nel principio che è meglio iniziare a trattare un caso che non iniziare del tuvto. Questo perché, ritornando con la tecnica standard della réverie, ci si avvicina alla fonte e. dopo aver avuto un contatto anche minimo con essa, il potere aberrativo dell'engram è già diminuito di molto, indipendentemente da quanti errori possa fare l'auditor.

Nel ritornare alla «massima intensità» con cui si è manifestato un somatico, quindi, non accade mai nulla di molto doloroso. La *vera* intensità massima la si ha quando il preclear è completamente sveglio, prima che contatti l'episodio. Ritornando alla «massima intensità», si può spesso contattare l'episodio e ridurlo. Se la «massima intensità» comunque, contiene nel suo engram le frasi: «Non lo sopporto», «Mi sta facendo morire», «Ne ho terrore», allora c'è da aspettarsi che la reazione del nostro paziente sia in qualche modo adeguata a quel genere di comandi. Se non reagisce, allora ha un'occlusione emozionale, altro problema di cui ci occuperemo più tardi.

Similmente, l'auditor può operare sul suo preclear servendosi del tempo. Nella mente esiste un cronometro molto accurato. L'archivista conosce molto bene questo cronometro ed ogniqualvolta sia possibile, eseguirà quanto richiesto. L'auditor che vuole fare andare il suo paziente a «sei minuti prima che sia stata pronunciata quella frase», di solito constaterà che ora il suo paziente si trova a sei minuti prima di quella frase, anche se si tratta di un episodio prenatale. L'auditor, quindi, può far avanzare il paziente di minuto in minuto, come desidera. Può fargli attraversare direttamente un episodio dicendo: «È passato un minuto, sono passati due minuti, sono passati tre minuti» e cosi via. L'auditor non deve aspettare che passino effettivamente questi minuti; annuncia semplicemente che sono trascorsi. Può far sì che un preclear si sposti attraverso il tempo a intervalli di cinque minuti o di ore o di giorni e, purché non vi sia del materiale engramico che lo trattenga *o* che influenzi

l'operazione in qualche altro modo, l'auditor può farlo muovere lungo la traccia del tempo a piacere. Sarebbe molto bello se l'auditor potesse mandare il preclear al momento del concepimento e dirgli che è passata un'ora, sono passate due ore e così via, cosi da individuare il primo engram. Comunque, vi sono altri fattori coinvolti oltre al tempo, che rendono questo piano inattuabile, per quanto attraente possa essere. La tecnica di spostamento nel tempo viene generalmente utilizzata quando l'auditor sta cercando di ottenere che il preclear risalga un episodio, per essere certo che lui abbia veramente visto l'inizio. Facendo ritornare indietro il preclear ad intervalli di cinque o dieci minuti, a volte l'auditor può scoprire che egli sta percorrendo all'indietro un episodio lungo e complicato e che quel mal di testa che stava cercando di alleviare in realtà era stato ricevuto ore prima dell'arco di tempo in cui pensava che il somatico fosse stato ricevuto per la prima volta. In un caso del genere, vi è un secondo engram appeso ad un engram precedente e l'auditor non può eliminare il secondo finché non rintraccia il primo.

In realtà, lo «spostamento nel tempo» ha un uso limitalo. L'auditor che sì mette a caccia cercando di retrocedere nel tempo si troverà per le mani un caso artificialmente restimolato ed il suo lavoro procederà molto più faticosamente. La tecnica della ripetizione funziona meglio e l'archivista la utilizza con maggiore facilità. L'auditor usa «lo spostamento nel tempo» per portare il preclear il più vicino possibile alla zona di base (l'inizio del periodo prenatale) e poi usa, a meno che l'archivista non si metta semplicemente al lavoro offrendo engram che possano venire spazzati via uno dopo l'altro, la tecnica della ripetizione. Lo «spostamento nel tempo» ed il «risalire all'origine di un somatico» hanno una certa loro utilità, comunque limitata. Qualche esperimento mostrerà all'in-circa in che occasioni possono essere utilizzati.

Le leggi del ritorno sono queste:

1. Un paziente che è «ritornato» reagisce maggiormente, teoricamente, a quei comandi engramici che si trovano prima del punto della traccia del tempo in cui si trova e in minor misura a quei comandi che sono posteriori a quel punto.

2. Un preclear reagisce a quei comandi engramici che sono: a) cronicamente in restimolazione o b) a cui è più vicino sulla traccia del tempo. Così, se un engram dice: «Ho paura», egli avrà paura. Se dice: «Morirei piuttosto di affrontare questo», lui morirà piuttosto di affrontarlo. Se il comando a cui è vicino dice: «Ho sonno». Lui avrà sonno. Se dice: «Dimentica», se ne dimenticherà. 1 comandi in restimolazione cronica falsano la personalità: «Non posso mai essere certo di niente», «Non so», «Non sento niente», possono essere tutti in restimolazione cronica. Se l'archivista non vuole tirarli fuori, allora continuate comunque a lavorare il caso attorno a queste cose. Dopo un po' si arrenderanno.

3. Le azioni del preclear lungo la traccia del tempo e le condizioni della traccia stessa sono regolate esclusivamente da comandi engramici classificabili come *rimbalzatori, trattenìtori, negatoti, raggnippatoti* e *sviatoti.* (Queste condizioni, ripetiamo, sono piuttosto variabili, così come è variabile il linguaggio.) L'engram, per esempio che contenga la frase: «Non so se sto andando o venendo», renderà molto confusa la traccia. «Non posso tornare indietro, a questo punto» fa si che il preclear continui ad andare sempre più avanti,

4. Il comando engramico si manifesta nei discorsi del paziente «sveglio» dopo una seduta di terapia o si esprime inavvertitamente sotto forma di un pensiero ritenuto «analitico» quando il paziente si avvicina alla zona del comando.

5. L'engram non è un ricordo senziente o razionalizzato, bensì una raccolta di percezioni non analizzate e si svilupperà pienamente mediante il procedimento di ritornarvi, di riperrerlo, di passarvi attraverso o di richiederlo.

6. L'archivista darà all'auditor qualunque cosa si possa estrarre dal deposito engramico. L'auditor deve aiutare l'archivista riducendo la carica o la gravita di qualunque cosa l'archivista porga. Ciò si effettuerà facendola raccontare al paziente. (Altrimenti l'archivista viene a trovarsi con una tale quantità di materiale accatastato tutt'attorno ed in restimolazione, da non riuscire più a raggiungere gli archivi. Non è raro trovare un auditor che «lascia a piedi» l'archivista. Non è stato ancora trovato, invece, un archivista che «lasci a piedi» l'auditor, se si

eccettua il fatto che tiene nascosti quei dati che non potranno essere «ridotti»).

Le tecniche a disposizione dell'auditor sono le seguenti:

1. Il *ritorno,* in cui il preclear viene mandato il più indietro possibile sulla sua traccia del tempo, prima dì dare inizio alla terapìa vera e propria.

2. La *tecnica della ripetizione,* con la quale si richiedono all'archivista dei dati su certi argomenti, in particolare quelli che influenzano il ritorno ed il cammino lungo la traccia del tempo e che sviluppa la capacità del preclear di contattare gli engram.

3. Lo *spostamento nel tempo,* con il quale sì può spostare il preclear per spazi di tempo più o meno lunghi sulla traccia del tempo al semplice annuncio che specifica di quanto si debba spostare verso il presente o indietro o di quanto debba ritorna re o avanzare, espresso in intervalli dì tempo. (È utile anche per scoprire se il preclear si sta e ffeti iva mente spostando sulla traccia del tempo e in quale direzione, così da individuare l'azione che un qualche engram potrebbe esercitare in questo momento su di lui).

4. *Localizzazione del somatico,* mediante la quale viene localizzato il momento in cui il somatico è stato ricevuto, al fine dì scoprire se è stato ricevuto nell'engram che stiamo trattando, o al fine di scoprire un engram che lo contiene.

Emozioni e forza vitale

Le emozioni giocano, nella terapia, uno dei ruoli più importanti, Nel secondo volume abbiamo trattato questo argomento e, solo come teoria, l'abbiamo diviso sperimentalmente in tre parti: *a)* le emozioni contenute nei comandi degli engram, ove il dolore fisico va a confondersi con le emozioni; *b)* le emozioni contenute come reazioni endocrine soggette alla mente analitica del Clear ed alla mente analitica e mente reattiva dell' aberrato; *e)* le emozioni contenute in engram che imprigionano delle unità libere di forza vitale.

Altri lavori e altre ricerche sulle emozioni ci daranno senza dubbio una più intima comprensione della cosa. Ma già ora abbiamo una certa conoscenza che ci consente di utilizzarle. Possiamo utilizzarle nella misura in cui siamo capaci di ottenere dei risultati. Quando ne sapremo di più, saremo in grado di produrre dei risultati molto migliori, ma già ora, comunque, possiamo produrre il Release e il Clear. Se noi trattiamo l'emozione come forza vitale imprigionata e se seguiamo queste regole generali per liberarla, provocheremo dei miglioramenti enormi in ogni preclear; in effetti, questa liberazione dell'emozione produrrà i nostri successi più grandi.

In una scienza ingegneristica come Dianetics, possiamo lavorare ad un livello elevato di automaticità. Sappiamo che girando un certo interruttore il motore si spegnerà, che girandolo di nuovo ripartirà e che, indipendentemente da quante volte lo gireremo in un senso o nell'altro, il nostro motore partirà o si fermerà. Stiamo usando qui una forza che rappresenta ancora un mistero per noi, quanto l'elettricità lo era per James Clerk Maxwell. Molto tempo prima, *Benjamìn Franklin'* aveva osservato l'esistenza dell'elettricità e con essa aveva

fatto delle cose interessanti; ma non l'aveva usata molto e non era in grado di controllarla. *Bergson*\ da quel filosofo che era, isolò un qualcosa che chiamò *èlan* ***vital,*** forza vitale. L'Uomo è vivo; deve esistere una forza o flusso di qualcosa che lo mantiene in vita; quando l'Uomo è morto, non vi è alcuna forza o flusso. Ecco la forza vitale nello stadio alla «Benjamin Franklin». Come egli prese in considerazione l'elettricità, così fece Bergson nei confronti della forza vitale. Ora, in Dianetics, noi siamo giunti allo stadio di James Clerk Maxwell o, per lo meno, vi siamo molto vicini. Sappiamo che sulla forza vitale si possono fare certe equazioni che siamo in grado di utilizzare. E possiamo teorizzare che «forza vitale» e ciò che noi consideriamo «emozione» di un certo tipo, siano simili o siano addirittura la medesima cosa. Può darsi che la teoria da cui partiamo sia sbagliata, ma potrebbe essere lo stesso anche nel caso di James Clerk Maxwell. In effetti, la teoria di Maxwell potrebbe ancora rivelarsi sbagliata; ma, come minimo, ci resterebbe pur sempre ia luce elettrica. In Dianetics siamo abbastanza certi che la maggioranza dei nostri principi siano paralleli alle leggi naturali (ci riferiamo ai concetti più importanti). Non siamo certi di avere una comprensione adeguata deir«emozione», ma anche avendola, non ne saremmo sicuri, se non quando, prendendo un uomo morto, fossimo capaci di rimetterlo di nuovo in pied i pompandogli dentro forza vitale. Non potendo giungere a questi estremi, restiamo sul terreno solido parlando dell'emozione come forza vitale.

Possiamo, per esempio, prendere una ragazza, esaminare parte del suo passato con un *ele/troencefalografo*\ (uno

strumento che misura impulsi e reazioni nervose) e quindi procedere, in base alle informazioni ottenute, per fare una delle due cose seguenti. La prima è inumana (e, naturalmente, non la si usa): provocare una malattia o la pazzia, servendosi semplicemente dei dati ottenuti in tal modo. (Se i dati vengono ottenuti nel corso della terapia, li si ottiene mediante un effettivo contatto con gli engram ed un engram con cui si è stabilito un contatto durante la *réverìe* perde il suo potere dì aberrare: la terapia Dianetics. quindi, rende totalmente impossibile una simile eventualità.) La seconda possibilità, di gran lunga la più importante per noi, consiste nel far riacquistare, utilizzando i dati stessi, tutta la forza, l'interesse, la tenacia e la perseveranza nel vivere e tutto il possibile benessere fisico e mentale. Se non fosse possibile farlo funzionare in ambedue i modi, non avremmo la soluzione, per lo meno non sotto forma di qualcosa di utilizzabile. (L'eventuale scrittore, comunque, che fosse tentato di scrivere un racconto dell'orrore prendendo come spunto questa prima possibilità, è pregato di tener presente che i dati furono ottenuti con strumenti che avrebbero fatto venire il capogiro al Dottor Frankenstein per la loro complessità e per l'abilità necessaria ad usarli e che la terapia Dianetics contatta i dati alla fonte: al contrario lo scopo di tali strumenti è quello di impedire di contattare tale fonte, perché nell'istante stesso in cui, attraverso la terapia, avviene questo contatto, il suo potere svanisce proprio come svanisce il ricordo dei *«titoloni»* del giornale di ieri; così, vediamo di non fare opere alla Hitchcock su Dianetics, per piacere: sarebbero tecnicamente imprecise.)

Tutto ciò non è semplice quanto l'elettricità, perché non si può accendere e spegnere l'interruttore. Per quanto riguarda Dianetics, lo si può solo accendere. Abbiamo quindi un *reostato*[4] che non torna alla posizione di partenza ma che, spostato in avanti, libera sempre di più la forza vitale dell'individuo e lo mette in condizione di controllarne sempre meglio l'uso.

L'Uomo è concepito per essere un organismo auto-determinato. Ciò vale adire che finché è capace di valutare i propri dati

senza compulsioni o repressioni artificiali (i sette tenuti schiacciati nella macchina calcolatrice) è in grado di operare con la massima efficienza. Quando l'Uomo viene determinato dall'esterno, cioè quando viene spinto a fare oppure frenato nel fare senza che lui abbia dato il suo consenso razionale, diventa un animale che funziona e si comporta seguendo il meccanismo del «bottone premuto». Questo fattore del «bottone premuto» è così ben posto che se un auditor, nel corso della terapia, scoprisse la frase chiave di un engram (senza alleviare quest'ultimo) potrebbe usarla per un po' facendo tossire o ridere il paziente o facendolo smettere di tossire o di ridere, a volontà. In questo caso, dal momento che l'auditor ha preso i dati alla fonte (è entrato in contatto con l'engram stesso, fatto che ha privato quest'ultimo di un po' del suo potere), il meccanismo dei «bottone premuto» non durerà a lungo, non più di due o trecento volte. L'intero sforzo di controllare gli esseri umani tramite il pungolo del dolore e la maggior parte dei dati accumulati in passato dalle varie scuole erano costituiti, senza che lo sapessero, da questo meccanismo del «bottone premuto». Se l'engram non viene toccato alla fonte, può essere usato all'infinito, senza che il suo potere diminuisca. Raggiungendo la fonte, comunque, si raggiunge la registrazione originale che così perde il suo potere. 11 «controllo degli esseri umani» e ciò che la gente ha finora chiamato rozzamente «psicologia», sono stati in effetti una utilizzazione, a livello di «bottone premuto», delle frasi e dei suoni capaci di aberrare quella persona. I bambini li scoprono nei genitori e li usano a volontà. L'impiegato scopre che il suo capo non sopporta i cestini della carta straccia pieni, così fa sempre in modo di averne uno pieno. Sulla nave, il nostromo scopre che uno dei suoi marinai si fa piccolo piccolo ogni volta che sente dire «sbracato» e così usa questa parola per intimidire quell'uomo. Questa è la guerra del «bottone premuto» che avviene tra aberrati. Certe mogli scoprono che certe parole fanno trasalire il marito o lo fanno arrabbiare o gli tolgono la voglia di fare qualcosa e così usano questi «bottoni». E Ì mariti scoprono i «bottoni da premere» delle loro mogli e con questi le trattengono dal comprare vestitini o dall'usare l'auto. Questa schermaglia offensiva e

difensiva tra aberrati è determinata da «bottoni premuti» che reagiscono nei confronti di altri «bottoni», a loro volta «premuti». Intere popolazioni vengono controllate per mezzo delle loro reazioni ai «bottoni». La pubblicità conosce questi «bottoni» e li «preme» per cose tipo «traspirazione» o costipazione. E sìa nel campo dei divertimenti che in quello delle canzoni, questi bottoni vengono premuti insieme, e a raffica, per produrre reazioni aberrate. La pornografia fa appello a coloro che hanno «bottoni» pornografici. I governi palernalistici, del tipo «*panem et circenses*»[%], fanno appello alla gente con «bottoni» del tipo «prenditi cura di me» ed altri simili. Si potrebbe dire che non vi sia bisogno di fare appello alla ragione, quando vi sono così tanti bottoni tutt'attorno.

Succede che questi stessi bottoni, dal momento che sono dei sette tenuti schiacciati dal dolore e dall'emozione (dati falsi spinti a forza nel computer dagli engram; ed ogni società possiede i propri particolari modelli di engram), portino le persone alla pazzia, le rendano malate ed in genere provochino disastri. L'unico «bottone» che il Clear possiede è dato da qualunque cosa il suo computer, valutando in base alla sua esperienza, che a sua volta è stata valutata dal computer, consideri un comportamento di sopravvivenza lungo le sue quattro dinamiche. E così, non essendo una marionetta nelle mani di persone incuranti o intriganti, rimane sano di corpo e di mente.

Non è vero, tuttavia, che un Clear non sia emotivo, che sia un freddo calcolatore, un burattino inlrovertito nei suoi propri calcoli. Il suo computer funziona con tale rapidità, su così tanti livelli e con un numero enorme di calcoli che avvengono simultaneamente senza essere osservati, però, dall*«Io» (per quanto l'«Io» li possa esaminare tutti, a seconda della sua scelta), che la sua *introversione*, ovvero morbosa consapevolezza di sé. è minima. *L'introversione* è la condizione dell'aberrato, il cui mediocre computer sta lottando contro i tremendi

ed imponderabili 7 tenuti schiacciati che sono contenuti nei suoi engram, ad esempio: «Devo farlo. Lo devo proprio fare. Ma no, è meglio che cambi idea».

La differenza fra i calcoli del Clear e quelli dell'aberrato è enorme. Ma vi è una differenza ben maggiore, la forza vitale. Le dinamiche hanno, evidentemente, una certa quantità di forza potenziale. Questa forza si manifesta come attaccamento alla vita, persistenza nei tentativi, vigore di pensiero ed azione e capacità di provare piacere. Può darsi che le dinamiche presenti nelle cellule di un uomo non siano più forti di quelle che si trovano nelle cellule di un gatto: tuttavia le dinamiche presenti in un uomo, considerato nella sua totalità, sono di gran lunga più potenti di quelle che si trovano in qualunque altro animale. Qualunque spiegazione se ne voglia dare, l'Uomo è fondamentalmente *più vivo,* in quanto le sue reazioni sono più mutevoli. Per *più vivo* si intende che il suo impulso senziente-emotivo verso la vita è più grande di quello trovato in altre forme viventi. Se così non fosse, non si troverebbe ora a dominare gli altri regni. Indipendentemente da cosa facciano uno squalo o un castoro davanti alla minaccia di un annientamento definitivo, lo squalo ed il castoro hanno i minuti contati, quando si scontrano con le dinamiche dell'Uomo: lo squalo viene usato come cuoio o mangiato sotto forma di vitamine ed il castoro adorna le spalle delle signore.

L'aspetto fondamentale di ciò può essere osservato proprio in una particolare reazione: gli animali si accontentano di sopravvivere nel loro ambiente e cercano di adattarsi a questo. Quel pericolosissimo animale, oppure dio, che è l'Uomo, la pensa un po' diversamente. Antiche scuole amavano dire al povero demente aberrato che *doveva* guardare in faccia la realtà. Questo era, per loro, il comportamento ottimale: guardare in faccia la realtà. Solo che non è questo il comportamento ottimale dell'Uomo. Così come avevano fatto l'errore fondamentale di supporre che l'aberrato *non volesse* guardare in faccia il suo ambiente quando in realtà egli era, a causa degli engram, *incapace* di guardarlo in faccia, queste scuole supponevano che il semplice fatto di guardare in faccia la realtà portasse all'equilibrio mentale. Forse lo fa, ma non porta certo

alla vittoria dell'Uomo sugli elementi e sulle altre forme viventi. L'Uomo possiede qualcosa in più: qualcuno la chiama immaginazione creativa, altri la chiamano con questo o quel termine ma, comunque la si chiami, tutto si assomma nel fatto interessante che l'Uomo non si accontenta semplicemente di «guardare in faccia la realtà», come fanno invece la maggior parte delle altre forme viventi. *L'Uomo fa in modo che sia la rea/là a guardarlo infaceta.* Tutta la propaganda sulla «necessità di guardare in faccia la realtà», così come il propagandare il fatto che l'Uomo può impazzire a causa delle «illusioni infantili» (qualunque cosa esse siano), non guarda in faccia la realtà del fatto che, mentre il castoro, nell'arco della sua evoluzione, ha costruito dighe di fango e continua a costruire dighe di fango, l'Uomo, in mezzo secolo, dalla diga di pietra e legname che serviva ad azionare la vuota del mulino, è passato gradatamente a strutture quali la *diga di Grand Coulee** ed a cambiare l'intero aspetto di buona parte dei domini delia natura, da deserto a suolo produttivo, da corso d'acqua a scariche elettriche. La cosa può anche non essere poetica com'era desiderio di Rousseau, né seducente quanto desidererebbe qualche «amante» della natura, ma è comunque una realtà nuova. Duemila anni fa i Cinesi costruirono una muraglia che sarebbe stata visibile dalla luna, se ci fosse stato qualcuno *lassù* a guardare; tremila anni fa l'Uomo rese verde e fertile il Nord Africa; diecimila anni fa era occupato con qualche altro progetto; ma sempre ha modellato per bene le cose in modo che queste si adattassero all'Uomo.

Vi è in gioco una nuova qualità o forse solo un livello superiore della stessa qualità, tanto superiore da sembrare una cosa totalmente nuova.

Ora, tutto ciò non è poi una digressione che ci porta molto lontano dalla terapia: ne parliamo qui in quanto aspetto della forza vitale. Quando l'individuo si trova a «possedere sempre meno forza vitale», significa che in qualche modo sta perdendo alcune delle sue unità Ubere. E le unità Ubere di questa forza

vitale, in una società o in un individuo, rappresentano quel supplemento di spinta necessario a rendere abitabile il Nord Africa, a scindere l'atomo o a raggiungere le stelle.

A livello meccanico, la teoria (e ricordate, non è che teoria, di cui Dianetics può fare tranquillamente a meno) è che vi sia un tot di unità di forza per individuo. Queste unità possono essere messe in comune da un gruppo e possono aumentare sempre più di numero, man mano che aumenta IVentusiasmo»; ma, per i nostri scopi, possiamo considerare che l'Uomo, come individuo singolo o come società (ambedue sono organismi), ne abbia per le mani un determinato numero pronto all'uso in ogni determinato momento o in ogni determinato giorno. È possibile che egli fabbrichi queste unità di vita a seconda delle necessità, come è possibile che ne abbia semplicemente una data riserva; poco importa. Il punto è che egli può essere considerato, in ogni momento ed in ogni giorno, *vivo* giusto quel tanto. Consideriamo dunque tutto ciò come il suo potenziale dinamico, come abbiamo potuto vedere nel nostro precedente schema descrittivo.

Che accade dunque, nell'aberrato, di questo potenziale dinamico? Egli possiede una gran quantità di engram nel suo deposito. Sappiamo che questi engram *possono* anche rimanere addormentati per tutta la vita senza venire key-in, come sappiamo che possono venire key-in tutti, per poi attendere che nell'ambiente compaiano dei restimolatori che ti facciano entrare in azione. Sappiamo che il livello di necessità della persona può improvvisamente alzarsi e sormontare tutti quegli engram che si sono key-in e sappiamo che un'alta attività di sopravvivenza può darle tante occasioni di piacere da far si che gli engram non rimangano in stato di restimolazione, anche se sono key-in. E possiamo supporre che questi engram, da un periodo all'altro della vita, possano in effetti key-outdinuovoe rimanere tali, a causadi un profondo mutamento ambientale o di occasioni favorevoli alla sopravvivenza.

Di solito però, avviene che alcuni engram restino permanentemente key-in e vengano poi restimolati abbastanza cronicamente dall'ambiente dell'individuo. Nel caso che egli cambi

ambiente, i vecchi engram possono key-out, ma alla fine ne verranno key-in dei nuovi.

La maggior parte degli aberrati sono in uno stato di restimolazione cronica che, mediamente, provoca una discesa piuttosto rapida lungo la spirale.

Visto che tutto ciò ha a che fare con la forza vitale, razione meccanica dell'engram, al momento del key-in, consiste nel catturare un tot di queste unità di forza vitale. Una restimolazione improvvisa ed impetuosa dell'engram permette a quest'ultimo di catturare una quantità assai maggiore di unità di forza vitale. Di norma, ogni restimolazione cattura e trattiene una parte sempre maggiore della quantità di forza vitale che ancora resta. Quando l'entusiasmo o l'impeto indirizzano il proposito dell'individuo verso un vero obiettivo pro-sopravvivenza (invece che verso lo pseudo-obiettivo contenuto in un engram) egli riesce a catturare alcune di queste unità. Ma la spirale è in discesa: non è in grado di ricatturarne tante quante ne ha perse nel deposito engramico, se non in circostanze molto insolite.

Perciò si può dire, ai fini di questa teoria sull'azione della forza vitale, che una quantità sempre maggiore di unità di forza vitale che fanno parte delle riserve di un individuo viene catturata e tenuta prigioniera nel deposito engramico. Qui ne viene pervertito l'uso, fino a farle passare per dinamiche (come avviene nel caso di un maniaco o di un ipereuforico) e ad imporre un dato modo di agire alla mente somatica e a quella analitica. In questo deposito engramico le unità di forza vitale non sono disponibili sotto forma di sentimenti liberi o per agire liberamente, ma vengono usate, dal di dentro, contro l'individuo stesso.

È stata fatta un'osservazione che tende a dimostrare questo meccanismo', più un aberrato è restimolato, minore è la quantità di sensazioni libere che può possedere. Se la sua forza vitale è intrappolala in un engram maniacale (engram pro-soprawivenza molto gratificante), essa va ad incanalarsi direttamente attraverso l'engram ed il suo comportamento, per quanto entusiastico ed euforico possa essere, è in effetti molto aberrato: se possiede tutta questa forza vitale che può essere incanalata in

questo modo, allora gli si può mostrare che ne possiederà una quantità ancora maggiore, questa volta indirizzata razionalmente, quando sarà Clear (cosa che è stata realizzata).

Abbiamo dimostrato la caratteristica parassita dei «circuiti demoni» che utilizzano delle sezioni della mente analitica ed i suoi processi. Questa caratteristica parassita, per altri versi, è propria anche degli engram. Se un uomo possiede, poniamo, un migliaio di unità di forza vitale, possiede la capacità, quando è Clear, di incanalarle in direzione di un'esistenza molto piacevole; nel caso di un maniaco con un engram pro-sopravviven^a in piena restimolazione, la forza vitale viene diretta per mezzo di un comando aberrato e gli fornisce, diciamo, cinquecento unità di spinta pseudo-dinamica.

In altre parole, l'energia proviene dalla medesima batteria: un tale engram ha sempre meno energia di quella che avrebbe l'intero organismo una volta reso Clear. (Tale aspetto del maniaco o della superpersonalità del nevrotico ha tratto in inganno alcune delle vecchie scuole di terapìa mentale fino a portarle alla convinzione, totalmente aberrata e dovuta a scarsa osservazione, che soltanto le forme di pazzia fossero responsabili della capacità dell'uomo di sopravvivere, concetto che può essere sperimentalmente confutato semplicemente rendendo Clear uno di questi maniaci, o qualunque altro aberrato).

L'engram si serve della medesima corrente, ma la perverte, proprio come si serve della stessa mente analitica, usurpandola. Non solo l'engram non ha di per sé vita sua propria, ma consuma anche, come fanno molti parassiti, la forza vitale di chi lo ospita. Esso non serve assolutamente a nulla. Se un aggeggio del genere venisse inserito in un circuito elettronico, non farebbe altro che escludere e rendere «invariabili» alcune delle funzioni dell'impianto che andrebbero invece lasciate «variabili». Per di più, a causa dell'aggiunta di altri cavi e a causa di *condensatori''* e valvole scadenti, consumerebbe la fornitura di energia indispensabile al funzionamento dell'apparecchio.

Nella mente umana, l'engram assume il suo aspetto più potente di «assistenza» in quello maniacale, incanalando e controllando l'organismo in direzione di certe attività di selvaggia violenza e di concentrazione *monomaniacale*[*]. Il «supervenditore», il «buontempone» dall'impeto inarrestabile, il fanatico religioso, apparentemente invulnerabile, possono essere classificati come maniaci. L'abbondanza di «energia» posseduta da questa gente, anche quando sia sinistra come quella di *Torquemada"* o distruttiva come quella di *Gengis khan*[1]*"* è oggetto d'ammira/ione in molti ambienti. Il maniacale, come verrà esposto in seguito, è un comando di «assistenza» «prosopravvivenza» contenuto in un engram, che tuttavia fissa il cammino di un individuo in una certa determinata direzione. Ma un engram può possedere solo tanta «energia» quanta ne è presente in chi lo ospita, cosi come può legare a sé solo tanto analizzatore quanto ne è presente.

Prendiamo un engram maniacale che si stia manifestando e stia funzionando sulla base arbitraria di 500 unità di forza vitale. Supponiamo arbitrariamente che l'essere nella sua totalità possegga 1000 di queste unità dì forza vitale. Supponiamo di trovarci di fronte ad Alessandro Magno. Le dinamiche della persona media non sono assistite dagli engram maniacali nella maggioranza dei casi, ma si disperdono come un flusso di elettroni che incontri innanzi a sé un ostacolo. Ed ecco, quindi, la dispersione di attività, i pensieri sparpagliati, i problemi irrisolvibili e la mancanza di coerenza. In una persona del genere, in presenza di 1000 unità, 950 possono trovarsi intrappolate in tal modo nei depositi engramici, oppure trovarsi così contrapposte l'una all'altra da far sì che la persona agisca solo in base alle 50 unità rimaste. Nel caso di Alessandro, si può supporre che il suo engram maniacale dovesse essere qualcosa

in linea con la direzione generale dei suoi propositi fondamentali. Il *sua proposito fondamentale* agisce da potente regolatore. Capita, dunque, che il suo engram maniacale si allinei con esso: ecco allora che una persona di grande abilità e valore si ritrova in possesso di 500 unità grazie ad un *engram maniacale;* crede di essere un dio, va fuori e conquista tutto il mondo conosciuto. Era stato educato nella convinzione di essere un dio e il suo *engram maniacale* gli diceva proprio che era un dio e inoltre conteneva un trattenitore. Alessandro conquista il mondo e muore a trentatré anni. Poteva perseverare nella sua mania solo fintanto che era in grado di assecondarla; quando non potè più assecondare l'engram maniacale, esso gli cambiò la valenza, divenne un qualcosa che non era più un engram maniacale e lo costrinse, col dolore, a disperdere le sue attivila. L'engrar i ricevuto da sua madre, Olimpia, era tale che lo si può ancora intravedere anche dopo tanto tempo. Probabilmente diceva che lui sarebbe stato un dio gioioso, che avrebbe conquistato tutto il mondo, che avrebbe dovuto continuare a fare conquiste e che doveva cercare di giungere sempre più in alto. Era probabilmente un qualche cantico rituale recitato da sua madre, la quale era un'alta sacerdotessa di *Lesbo*[1] che doveva aver ricevuto una qualche lesione subito prima del rituale. Ella odiava suo marito, *Filippo**[2], Un figlio che avrebbe conquistato tutto rappresentava la soluzione. Può darsi benissimo che Alessandro abbia ricevuto una cinquantina od un centinaio di engram di «assistenza» del genere, le accese preghiere di una donna aberrata abbastanza da giungere all'assassinio. Così, si può supporre che egli andò avanti a conquistare fino al punto in cui non gli fu più possibile mantenere una linea di rifornimenti sufficienti a continuare la conquista, col che, naturalmente, non fu più in grado di obbedire all'engram; a quel punto l'engram deve avergli riversato addosso il suo contenuto di dolore. Gli engram ordinavano di attaccare per *conquistare* e

lo costringevano ad obbedire attraverso il dolore: una volta che non potè più effettuare *la conquista,* il dolore attaccò Alessandro. Un giorno si accorse di stare per morire; entro la settimana era morto; questo mentre era al culmine della sua potenza. Ecco un esempio su vasta scala di una frase maniacale, contenuta in un engram, all'opera.

Ora, supponiamo che Alessandro, spinto solo dall'istruzione a rivoltarsi contro suo padre e solo dalle preghiere a conquistare il mondo, non dagli engram, fosse stato reso Clear. Risultato: una volta avute ragioni sufficienti e razionali, è assolutamente certo che sarebbe stato in grado di conquistare il mondo e, ad ottantanni, avrebbe potuto essere ancora vivo a goderselo. Come possiamo arrivare a questa conclusione?

L'engram maniacale con le sue 500 unità, tutte dirette ad un unico scopo, è stato reso clear. Lui, ora, ha 1000 unità rivolte *senzientemente* al raggiungimento dello scopo. È esattamente doppiamente più potente di quando era in preda all'engram maniacale ed il suo proposito fondamentale può anche essere simile a quello che aveva prima, ma ora lo può comprendere e non gli si rivolterà contro, una volta giunto alla meta o nel caso che i suoi tentativi falliscano.

Questa è la teoria che spiega la forza vitale ed ha un valore clinico. Fu formulata nel tentativo dì spiegare alcuni fenomeni osservati. La teoria può essere sbagliata, i dati osservati no. Ma la teoria deve essere in qualche modo vicina al vero, dal momento che con essa fu possibile prevedere dei fenomeni importanti, di cui prima non si conosceva l'esistenza: in altre parole, è una teoria che rende. Ha fatto la sua comparsa ben dopo la formulazione di Dianetics, poiché emerse un fatto strano, vitale per il terapista: *ilpredear progrediva nella terapia in misura esattamente proporzionale al quantitativo di carica emozionale liberata dal suo deposito reattivo.*

I propositi e la tenacia dell'aberrato venivano frenati in misura proporziona/e al quantitativo di carica emozionale presente nel suo deposito engramico. Il recupero del potenziale di sopravvivenza aumentava in misura proporzionale alla quantità di energia liberata dal deposito engramico. IM sua salute

migliorava in misura proporziona/e alla quantità di energia liberata dal deposito engramico.

Gii engram che si scaricavano maggiormente erano quelli accentrati sulla perdita di fattori di supposta sopravvivenza.

Da qui si formulò la teoria della forza vitale. Tutti gli individui che possedevano degli engram maniacali, una volta resi Clear, sembravano dimostrare una potenza ed una energia effettiva di gran lunga maggiori rispetto a quelle possedute prima del clearing; ed ogni persona «normale» resa Clear aumentò il quantitativo delle unità di forza vitale a lei accessibili fino ad equipararsi all'individuo reso Clear dall'engram maniacale.

Senza dubbio, ulteriori esperimenti ed ulteriori osservazioni perfezioneranno questa teoria. Ora come ora comunque, ha la sua utilità. È una di quelle «teorie scientifiche» formulate per spiegare un fenomeno o una lunga serie di osservazioni. Nel caso in questione, capita che coincida in pieno con i principi fondamentali di Dianetics, in quanto prevede dei dati che possono poi essere effettivamente riscontrati e non confuta dati precedentemente previsti dalia matematica e filosofia fondamentali di Dianetics.

Stiamo parlando qui, in effetti, non di quel termine evasìvo che è poi l'emozione, bensì della forza vitale. Questa forza vitale viene considerevolmente intensificata dai successi e dal piacere in generale e, secondo questa teoria, viene accresciuta, in termini di unità arbitrarie, dal piacere. In altre parole, il piacere è una cosa che ricarica le batterie, o permette loro di ricaricarsi e, nel *Clear,* ben lungi dal condurre alla mollezza, porta ad una rinnovata attività, dal momento che l'indolenza è di origine engramica.

Il piacere è di importanza vitale; la ricerca costruttiva e creativa, il superamento di ostacoli non imprevedibili verso una qualche meta, la contemplazione dì mete raggiunte in passato, tutto concorre a ricaricare la forza vitale. Quella persona, per esempio, che ha avuto un enorme successo ed a cui questo successo è poi sfuggito e che, in conseguenza di ciò, si è ammalata, non sta seguendo un ciclo razionale, ma il ciclo dettato da un comando engramico. Lei ha disobbedito in

qualche modo a questo comando ed avendo disobbedito, ora prova dolore. Il «bambino prodigio» che presto «si brucia» nel corso della terapia si mostra «bruciato» quanto può esserlo una fornace piena fino all'orlo. In ogni «bambino prodigio» vi è un che di forzato: provate a pensare ai sogni che la mamma deve aver riversato nei suoi engram. Lei si fa male: «Oh, non potrò mai perdonarmelo! Se ho fatto del male al mio bimbo non me lo perdonerò mai. Mio figlio, che sarà il più grande violinista del mondo'.» oppure: «Bruto! Mi hai colpito. Hai fatto del male a nostro figlio. Ti farò vedere io. Farò di lui il più grande piccolo pianista di tutta Brooklyn! Sarà un bambino splendido, un bambino prodigio. E tu l'hai colpito, bruto, oh, me ne starò qua seduta finché non te ne sarai andato!» (engram autentici). Quest'ultimo implica che il modo per prendersi la rivincita sul padre è quello di essere il più gran pianista dì tutta Brooklyn. Il bambino ha un gran successo, orecchio musicale, tecnica ed una grande «voglia di arrivare». Continua ad avere sua madre che gli restimola questo engram. Ma poi, un giorno, perde un concorso, si accorge all'improvviso di non essere più un bambino e di aver fallito. La sua voglia di arrivare vacilla. Gli vengono delle emicranie (il colpo datogli da papa) ed alla fine diventa «nevrotico» (si è «bruciato»). Una volta reso Clear, tornò ad essere un pianista, non più come una persona che si è «adattata» a farlo, ma come uno dei meglio pagati pianisti da concerto di Hollywood. La musica coincideva con il suo proposito fondamentale.

Ecco un altro esempio di engram maniacale: un paziente che era stato sottoposto per qualche tempo alla terapia (non è il primo caso), sosteneva con foga che Dianetics aveva fatto di lui un «uomo nuovo». Andava in giro camminando a mezzo metro da terra, col petto in fuori, e faceva altre cose del genere. Di colpo i suoi occhiali non gli andavano più bene, perché i suoi occhi ci vedevano troppo. Era un lampante e potente caso di euforia. La restimolazione artificiale aveva toccato un engram maniacale e lo aveva key-in per la prima volta nella vita del paziente. Si sentiva meravigliosamente. L'auditor sapeva che ci si doveva aspettare che tornasse completamente coi piedi per terra entro un periodo di tempo che variava dalle trentasei

ore ai tre giorni (il tempo che normalmente ci vuole in casi del genere), perché una restimolazione artificiale, dovuta alla terapia, aveva toccato l'engram. Era accaduto che la nonna del paziente aveva detto a sua figlia che non doveva abortire perché il figlio, un giorno, avrebbe potuto diventare un brav'uomo «retto» od una donna splendida. Egli, certamente, era davvero «retto»: si era quasi procurato uno stiramento ai muscoli dorsali. Un'altra occhiata all'engram, nel corso della terapia, e l'aspetto maniacale scomparve.

Si può pensare, dunque, che questo engram maniacale, come nel caso del ragazzo prodigio, avesse raccolto tutta la forza vitale disponibile e l'avesse di colpo incanalata, allineandola agli scopi iondamentali, cosi da creare un allo livello di concentrazione di forza vitale. Nel caso del pianista, la sua forza «resa clear» era assai superiore alla forza delPengram maniacale. Nell'altro caso, tuttora in corso, si è raggiunto un livello che si avvicina al livello precedente, ma alla fine lo sorpasserà di molto.

Così, l'entusiasmo per un progetto incanalerà della forza vitale fino ad allinearla con qualche scopo e la necessità si riapproprierà di colpo, togliendola agli engram, dell'energia sufficiente acondurre lontano l'individuo, quantunque lui non abbia alcun engram maniacale all'opera.

Ora giungiamo al nocciolo della questione: Tengram prosopravvivenza. Come per tutti gli altri engram «di assistenza», garantisce solo una pseudo-sopravvivenza, un miraggio che si dissolve lasciando soltanto sabbia infuocata.

In precedenza abbiamo parlato principalmente degli engram contro-soprawivenza. Questi si frappongono tra le dinamiche dell'individuo ed il suo scopo fondamentale[13].

L'engram contro-sopravvivenza è, per le dinamiche, come un tronco d'albero che sbarra il corso di un fiume necessario. La dinamica viene bloccata in una certa misura. Qualunque blocco posto ad ognuna delle quattro dinamiche (o a qualunque sezione di quella scala), determina una dispersione del flusso. Non è che faccia diminuire particolarmente la dinamica, ma in effetti la devia, proprio come il fiume, impedito nel suo corso naturale, può trasformarsi in cinque ruscelli che vanno in direzioni diverse, oppure inondare un fertile pascolo che avrebbe dovuto solamente irrigare.

L'engram prò-sopravvivenza ha la pretesa di assistere la dinamica nel suo cammino (ma in realtà non la assiste affatto). Pretende di ***essere*** la dinamica. Nell'analogia dei fiume, l'engram pro-sopravvivenza è simile ad un canale che si sia impadronito della forza del fiume e l'abbia indirizzata in una direzione diversa da quella stabilita. L'engram pro-soprawivenza non è un engram maniacale; può contenere, e contiene a volte, frasi proprie dell'engram maniacale.

Un engram contro-sopravvivenza dice: «Non vale nulla, maledetto, uccidiamolo».

L'engram pro-sopravvivenza dice; «Voglio salvarlo». Se viene aggiunto: «È un tesoro, un vero prodigio con le signore», allora verrebbe ad essere un engram pro-sopravvivenza *con* un aspetto maniacale.

Riferendoci al grafico che delinea la dinamica di sopravvivenza ed ti soppressore, descritto all'inizio di questo libro, l'engram contro-sopravvivenza farebbe parte del soppressore (una parte aberrata) e l'engram pro-sopravvivenza farebbe parte della spinta dinamica (una parte aberrata).

Nessuna di queste due cose è in effetti una porzione senziente e calcolabile della dinamica di sopravvivenza o del soppressore.

L'engram (dovuto forse al delirio nel corso di una malattia) che dice; «Rimarrò con te, tesoro, finché sarai malato» è, evidentemente, parte della dinamica di sopravvivenza, ma è completamente legato a fantasmi del passato. Ma la mente reattiva non ha il senso del tempo quando viene restimolala e questo engram, key-in e costantemente restimolato da qualche concetto in esso contenuto (un odore o la voce di una persona che può essere o meno la persona originale), esige che la persona che possiede questo engram sia ammalata, come lo era quando quella frase venne pronunciata. In ciò sta la sopravvivenza, secondo quell'idiota delta mente reattiva: «Ho avuto qualcuno che si prendeva cura di me quando ero ammalato. Ho bisogno che qualcuno si prenda cura di me. Debbo essere malato». Questo è il modello fondamentale di tutti gli engram di compassione. Questo, in ogni paziente, è il modello fondamentale degli engram che contengono le malattie croniche psicosomatiche. Ve n'è naturalmente una varietà molto ampia, ma tutti insistono sul fatto che l'individuo che li possiede debba essere malato per poter sopravvivere.

L'engram di tipo soppressore, sempre contro-sopravvivenza, può essere messo in restìmolazìone esattamente proprio come può essere messo in restimolazione Tengram pro-sopravvivenza. Un engram è sempre un engram e tutti i meccanismi sono i medesimi. Il fatto che la mente analitica non sia in grado di datare nel tempo l'engram può far sembrare ogni engram onnipresente. Può darsi che il tempo possa «guarire» la mente analitica dalle sue esperienze, ma non «guarisce» certo la mente reattiva, visto che essa non possiede il senso del tempo; fatto questo che trasforma il tempo da grande guaritore a grande ciarlatano. Può darsi che i dati di questo soppressore siano del tutto irreali. Sono dati falsi. Engram del genere, ad esempio, possono dire che una farfalla è pericolosa: l'individuo che ne possiede uno allora finirà con il detestare la primavera perché è il periodo in cui vede le farfalle. Un engram di questo genere può dire: «Siete tutti contro di me. Vi opponete a qualunque cosa io faccia», mentre in realtà si tratta della mamma che si scagliava contro il marito e la suocera. Contiene inoltre un *concetto,* una registrazione del rumore di una macchina da

cucire. L'individuo in possesso di questo engram ode una macchina da cucire (sempre che questo engram ad un certo punto sia stato key-in) mentre si sente stanco ed intontito e, guardando in direzione della macchina (non identifica mai qual è l'effettivo rumore: questi engram si autoproteggono), vede sua moglie. Ella è il *restimolatore associàtìvo,* un qualcosa che la sua mente analitica, che ha l'incarico di fiutare il pericolo, sceglie come causa. Cosi egli si guarda attorno per trovare qualcosa che giustifichi la sua collera (qualcosa di quasi «razionale»)) e comincia a dirle che lei gli è contro. Oppure può essere un engram con un tono emozionale così basso da provocare una condizione di apatia e cosi lui si mette a sedere e piagnucola e si lamenta che lei è contro di lui. Se, durante ['«incoscienza» presente al momento della nascita, il medico ha detto che doveva sculacciarlo, l'individuo in possesso di questo engram urla ed ha mal di testa quando viene sculacciato e, divenuto adulto, sculaccerà i suoi bambini, come massima soppressione concepita da lui.

Vi è una differenza, dunque, tra gli engram pro-sopravvivenza e quelli contro-sopravvivenza, in particolare tra il vero «prò» engram di compassione ed il «contro» engram. Ed è una differenza, anche se ci siamo addentrati un bel po' in questo capitolo, che è di estremo interesse per l'auditor.

Tutta la vera riluttanza che incontrerà nei preclear durante la terapia deriverà da questi engram di compassione pro-sopravvivenza. Questi, sommandosi l'uno all'altro, creano dei calcoli davvero bizzarri. Dicono al paziente che è meglio che lui «non se ne liberi» e così il paziente si danna per trattenere Ì suoi engram. Un engram del genere è molto comune. Tipico è il caso in cui la mamma respinge il papa, che insiste nel dire di non potersi permettere un figlio. La lotta che ne consegue lede il bambino e, nello stato di «incoscienza» in cui giace, egli riceve, naturalmente, un engram: la mamma si rifiuta di liberarsene, sta dalla parte del bambino, perciò il bambino farà bene ad agire esattamente come dice mamma, cioè a «non liberarsene». Ciò coincide con lo scopo, lo scopo più profondo: sopravvivere. Se si libererà dei suoi engram morirà, perché liberarsene significa morte, dal momento che la mamma aveva detto che

sarebbe morta, se se ne fosse liberata. Inoltre, nel corso della vita, la mamma può avere la pessima abitudine di dirgli, quando è malato, che lei «si prenderà cura del suo bimbo e lo proteggerà da suo padre», cosa che aggiunge nuova forza al vecchio calcolo.

Così giungiamo al *calcolo dell'alleato.* Sarà questa la casa principale, la cosa numero uno contro cui l'auditor dovrà lottare, la cosa più inafferrabile che gli opporrà resistenza, la cosa che giace in profondità nell'intimo della persona.

Il *calcolo dell'alleato* è talmente grave che un auditor una volta disse che l'Uomo non è vittima dei propri nemici, ma viene assassinato dai suoi amici. Dal punto di vista engramico, ciò è verissimo.

L'unica aberrazione, l'unico disturbo psicosomatico a cui il paziente continuerà ad aggrapparsi, deriva da un cngram prosopravvivenza che fa parte di un calcolo dell'alleato. Potremmo ripeterlo cinquanta volte e ancora non l'avremmo sottolineato abbastanza. È la cosa più importante e la prima che l'auditor deve eliminare quando inizia ad occuparsi di un caso, la prima cosa che deve «scaricare», se vuole che la terapia proceda senza intoppi. Egli può essere costretto a toccare e «ridurre» molti engram contro-soppravvivenza, giacché essi sì presentano abbastanza sollecitamente quando richiesti, prima di potersi fare sia pure un'idea di cosa sia il calcolo dell'alleato. Ma quando individua un calcolo dell'alleato, farà bene a percorrerlo fino in fondo ed a scaricarne tutte le emozioni, o il caso si metterà a fare fuoco e fiamme.

It calcolo dell'alleato ci da la misura dell'idiozia della mente reattiva, che è persuasa che la sopravvivenza dipenda dalla nonna o da zia Susanna o da una qualche cameriera morta da trentanni. Le persone che hanno assistito l'individuo quando era malato, la gente che ha pregato sua madre perché smettesse di cercare di abortire, la gente che l'ha nutrito o che in qualsiasi altro modo ha cercato di evitargli qualche danno: questi sono gli alleati.

La mente reattiva funziona interamente in base ad una logica a due valori. Le cose sono vita oppure morte, sono giuste

o sbagliate, a seconda di ciò che sostengono le parole dell'engram. Ed i personaggi che appaiono negli engram sono amici o nemici. Gli amici, gli alleati, vogliono dire vita! I nemici vogliono dire morte! Non esiste una via di mezzo. Qualunque restimolatore o restimolatore associativo dell'engram pro-sopravvivenza vuoi dire vita; e qualunque restimolatore o restimolatore associativo per un engram contro-sopravvivenza vuoi dire morte!

L'auditor, naturalmente, può essere una persona realmente restimolativa (una persona che rappresenta uno pseudopadre, uno pseudoamante avuto dalla madre prima della nascita del figlio, ecc.) ma è comunque sempre un restimolatore associativo, la persona cioè che può togliere queste cose terribilmente, tremendamente vitali: gli engram pro-sopravvivenza. Gli engram contro-soprawivenza controbilanciano questo fattore e, naturalmente, la mente analitica del preclear è sempre tutta dalla parte dell'auditor e della terapia.

I guai cominciano quando la mente analitica viene «spenta» da una restimolazione mentre l'auditor sta cercando il calcolo dell'alleato. Allora la mente reattiva del preclear si ritrae e cerca di sfuggire.

Comunque è semplice risalire al calcolo dell'alleato; ed il farlo è vitale, poiché è possibile che questo calcolo contenga il grosso della carica emozionale da cui un caso deve essere liberato. Liberare completamente l'intero calcolo dell'alleato prima di aver raggiunto la base-base è del tutto impossibile. Ma si deve rendere al preclear quanta più forza vitale è possibile, affinchè il caso proceda bene.

Infatti il calcolo dell'alleato, più di ogni altra cosa, «racchiude in una cisti» la forza vitale dell'individuo. Qui viene catturata e trattenuta la *facoltà di sentire liberamente,* il vero palpito della vita stessa. Solo i calcoli dell'alleato pongono il preclear in apatia. Il corpo può anche esser quasi morto in presenza di antagonismo e ancora radunare le sue forze per combattere. Ma non può combattere i suoi amici. La legge dell'affinità si è aberrata nel momento in cui è penetrata nel deposito engramico reattivo. E quella legge, anche se intrisa delle ombre tenebrose

dell'irrazionalità, anche quando si trova nella mente reattiva, è pur sempre valida. È una legge buona: troppo buona, anzi, nel caso in cui l'auditor stia cercando di trovare e di «ridurre» degli engram che provocano al paziente dei dolori artritici o delle emorragie interne come nel caso delle ulcere gastriche. Perché non può «liberarsi» della sua artrite? Perché la mamma, cadendo elegantemente sul dorso di un maiale, disse: «Oh, non posso alzarmi! Oh, il mio povero bambino, poverino! Oh, spero che il mio bambino sia ancora vivo. Oh Dio, ti prego, fa che viva. Dio, ti prego, lasciami il mio bambino. Ti scongiuro». Solo che il dio a cui aveva rivolto le sue preghiere era la mente reattiva, che si affretta subito a fare uno dei suoi calcoli idioti basati sul concetto che ogni cosa è uguale a qualunque altra cosa. Un trattenitore, la supplica che il bambino viva, la spina dorsale del bimbo completamente contusa, l'atteggiamento di compassione della madre, il grugnito di un maiale, una preghiera a Dio, tutte queste cose sono uguali, secondo la mente reattiva e così ci troviamo ad avere un bel caso di artrite, sopprattutto perché il nostro paziente ha cercato la «sopravvivenza» nel matrimonio con una ragazza che ha una voce molto simile a quella della mamma quando lui era in grembo. Chiedergli di liberarsi della sua artrite? La mente reattiva dice: «NO!». L'artrite è un bambino, è il grugnito di un maiale, è una preghiera a Dio, è l'atteggiamento di compassione della moglie, è essere povero, è la voce della mamma e tutte queste cose sono desiderabili. Lui sì è mantenuto povero e si è tenuto la sua artrite, si è preso in moglie una che avrebbe fatto arrossire una baldraccae tutto ciò è pro-sopravvivenza. Bella roba la sopravvivenza quando corrisponde al concetto che ne ha la mente reattiva! E, nel caso delle ulcere, si trattava di un bimbo pieno zeppo di fori (la mamma sta faticando molto cercando di abortire in modo tale da poter simulare un aborto naturale e sta facendo uso di un assortimento di strumenti casalinghi per raggiungere il suo scopo, ficcandoseli nell'utero) e alcuni dei fori attraversano più volte il suo ventre ed il suo stomaco di bimbo; egli vivrà, perché è circondato da proteine e continua a ricevere il nutrimento e perché il sacco amniotico che lo contiene è simile ad una di quelle camere d'aria, a provadi foratura, che otturae

sigilla ogni foro. (Da molto, molto tempo la natura sa il fatto suo circa i tentativi di abortire.) Nel caso in questione, la mamma non ha l'abitudine di tenere monologhi, quantunque la maggior parte della sua attività consista nel drammatizzare la cosa e nel parlarne. Ma capita che la nonna abiti nella porta accanto ed arrivi inaspettatamente, poco dopo l'ultimo tentativo fatto per sbarazzarsi del bimbo. La nonna può anche essere stata, ai suoi tempi, una che ha tentato di abortire ma ora è vecchia, di alti principi morali e, dopo tutto, non è a lei che il bimbo procura le «nausee» e così trova molto da ridire quando vede in bagno un *bastoncino di legno d'arancio* insanguinato. Il bambino è tuttora «incosciente». La nonna rimprovera la mamma: «Se una delle mie figlie dovesse fare una cosa tanto orribile dovrebbe essere punita dalla vendetta di Dio e segnata a dito (in base al principio: non fare quello che faccio io, fa quello che dico, perché, intendiamoci bene: chi ha fornito questa drammatizzazione alla mamma la prima volta?). Tuo figlio ha pieno diritto di vivere; se pensi di non poter aver cura tu di lui, certamente lo farò *io,* senz'altro. Ora, porta avanti la tua gravidanza, Eloisa, e quando quel bimbo nascerà, se non lo vorrai, lo darai a me! Che idea, cercare di fare del male a quel povero esserino!». E così, quando il nostro caso di ulcera perforante nasce, ecco la nonna e con lei ecco la protezione e la sicurezza. La nonna qui è l'alleato (e può diventare un alleato in mille modi diversi, ciascuno dei quali basato sul principio che tiene un atteggiamento di compassione nei confronti del bimbo, quando si sente smarrito, e lotta contro la mamma, in suo favore, quando è «incosciente») e, quando il bimbo cresce ed è un ragazzo, si potrà notare che mostrerà un grande attaccamento alla nonna, con gran meraviglia dei genitori (perché non hanno fatto niente, *loro,* al piccolo Ruggero, certamente non *loro).* E Ruggero, quando la nonna muore, svilupperà ulcere emorragiche per farla tornare.

Chiunque sia un amico va tenuto stretto al seno con vincoli d'acciaio, dice questo gran genio della mente reattiva, anche se ciò provocherà la morte dell'organismo.

Il calcolo dell'alleato è qualcosa di più del semplice ragionamento idiota secondo cui chi ci è amico può essere mantenuto

tale solo creando delle condizioni simili a quelle in cui venne a crearsi ramicizia. È un calcolo che si basa sul fatto che ci si può sentire al sicuro solo quando certa gente è vicina o che si riesce ad attirare certa gente vicino a sé, solo nel caso in cui si sia malati o pazzi o poveri o, in genere, menomati.

Mostrate ad un auditor un bambino che si spaventi facilmente all'idea di essere punito, che non si senta a proprio agio a casa sua e che abbia alleati che considera più importanti per lui dei genitori (nonni, zii, vicini, dottori, infermiere, ecc.) e che sia malaticcio, e l'auditor di solito potrà riportare alla luce dal suo passato dei tentati aborti, poiché, il più delle volte, si tratta proprio di questo. Mostrate ad un auditor un bambino che presenti un enorme attaccamento ad uno dei genitori e che detesti l'altro e l'auditor potrà far emergere, dal suo passato, delle situazioni in cui uno dei due genitori voleva liberarsi del bambino o danneggiarlo, e l'altro non voleva.

Il calcolo dell'alleato, dunque, è importante. Ed è anche molto segreto. Riuscire a scoprire i veri alleati, in un caso, spesso è una vera impresa. In certi casi, può darsi che il paziente avesse otto o dieci di questi alleati ed abbia cercato disperatamente di tenerseli stretti e, quando ciò non gli è stato possibile, abbia cercato e trovato dei compagni ed amici che assomigliassero ai suoi alleati. Una moglie, in presenza della quale A è continuamente ammalato, e che A non abbandonerebbe per nessuna ragione, è generalmente una pseudoalleata, il che significa che lei ha un certo modo di fare che ricorda il vero alleato, ha una voce simile o persino un nome simile. La persona B, che non vuole abbandonare un lavoro che è molto al di sotto del suo livello di capacità, può trovarsi in quella situazione perché il suo capo è uno pseudoalleato; inoltre, è possibile che stia facendo quel lavoro solo perché un alleato, con cui lui si sta identificando, ne aveva uno simile.

Qualunque cosa sia in grado di corrompere a tal punto la vita di una persona creerà naturalmente, nella terapia, delle difficoltà in misura più o meno grande; quando gli si chiede di sbarazzarsi del suo calcolo dell'alleato, la probabilità che lui tiri fuori il minimo indizio a riguardo è grande quanto quella che lui sputi in faccia al suo alleato.

Questi engram pro-sopravvivenza che contengono il calcolo dell'alleato si possono descrivere come: quegli engram che contengono dei personaggi che hanno difeso l'esistenza del paziente in momenti in cui il paziente ha ritenuto che la sua esistenza fosse minacciata. Non c'è bisogno che si tratti di una difesa effettiva dal punto di vista razionale; può anche darsi che sia solo il contenuto dell'engram che sembri indicare una cosa del genere; tuttavia si può ritenere, con una certa sicurezza, che i peggiori tra i calcoli dell'alleato siano quelli in cui la vita del paziente fu difesa dall'alleato contro aggressori reali. La maggior parte dei calcoli dell'alleato hanno la loro origine nell'area prenatale.

La prima azione compiuta, in ogni taso, è la ricerca del calcolo dell'alleato e, man mano che il caso procede, si cercano eventuali altri calcoli dell'alleato.

Questi engram di compassione pro-soprawivenza, che vanno a creare i calcoli dell'alleato, variano solo di intensità rispetto all'engram pro-sopravvivenza standard. Un engram pro-soprawivenza standard è negativo unicamente perché qualcuno ha mostrato amicizia per il paziente o per un'altra persona, quando il paziente si trovava in uno stato di «incoscienza»; è difficile da scoprire e da eliminare anche quando è stato completamente frainteso', quando cioè il contenuto pro-sopravvienza era rivolto ad una persona diversa dal paziente ed è stato solo mal interpretato dal paziente stesso. Se il paziente si trova in stato di «incoscienza» e qualcuno dice: «È un bravo ragazzo», riferendosi, in realtà, completamente ad un'altra persona, la mente reattiva, nel suo egoismo, è convinta che la frase sia stata rivolta all'individuo stesso. NelPengram di compassione pro-sopravvivenza (il calcolo dell'alleato è composto soltanto di engram di questo genere) vi è una effettiva difesa della persona, da parte dell'alleato, da un qualunque pericolo; ciò può andare da una scena drammatica di qualcuno che è sul punto di uccidere il paziente quando, all'ultimo minuto, arriva l'alleato quasi fosse la cavalleria, all'episodio in cui il paziente fu semplicemente salvato (o credette di esserlo) da un pericolo mortale, quale l'annegare, l'essere investito da un'automobile, ecc. L'engram di compassione pro-soprawivenza,

non interpretando razionalmente l'azione, è «positivo» solo per quanto affermano le parole in esso contenute. Si sono scoperti engram in cui il paziente, in realtà, stava per essere assassinato, ma il contenuto era tale che egli era convinto che Io si stesse salvando: in questa categoria dovrebbe rientrare quello che gli auditor chiamano «AA comune»: il caso in cui il padre e la madre cercano assieme di procurare l'aborto e «AA» sta qui per «tentato aborto» (N.d.T. in inglese Attempted Abortion). quel caso in cui la mamma, pur essendo completamente d'accordo e già preparata all'operazione, abbia avuto paura ed abbia cominciato a strillare per il suo «prezioso bimbo», nel tentativo di sottrarsi alle possibili lesioni: dei pazienti che abbiano degli engram di compassione prò-sopravvivenza del genere possono giungere ad essere ben confusi nei confronti della madre.

Tali engram di compassione pro-sopravvivenza presentano parecchi aspetti insidiosi: l. sono in linea con la dinamica fondamentale di sopravvivenza nel senso più letterale e sono, di conseguenza, in linea con lo scopo dell'individuo; 2. sono simili a cisti a cui degli engram contro-sopravvivenza fanno da guscio esterno; 3. rappresentano il fattore che più influenza la salute dell'individuo e sono sempre il fattore fondamentale che sta alla base delle malattie psicosomatiche che l'individuo presenta; 4. fanno sì che la mente reattiva (ma non la mente analitica) opponga resistenza alla terapia; 5. sono la «crepa» da cui si ha la «fuga» più rilevante di unità di forza vitale.

Per quanto riguarda il punto 3 di cui sopra, l'engram di compassione pro-sopravvivenza non si limita solo a prolungare la lesione che poi si trasforma in malattia psicosomatica. Qualunque engram è un insieme di dati che include non solo la registrazione di tutte le cose percepite e di tutto quanto è stato detto in quel momento, ma anche la misurazione dell'emozione e della condizione fisica della persona. Quest'ultima, la condizione fisica della persona, rappresenterà un fattore piuttosto grave. Questa «misurazione» dice che la *struttura* era in una ben precisa condizione nel momento in cui venne ricevuto questo engram di compassione pro-sopravvivenza; nel caso di un engram all'embrione quindi, la mente reattiva, quando costringe l'engram a riattivarsi, può anche forzare il corpo ad

assumere di nuovo lo schema strutturale di allora: ne risulta, dì tanto in tanto, un ritardo dello sviluppo, pelle simile a quella dell'embrione, curvatura della schiena di tipo embrionale e cosi via. Le ghiandole stesse, essendo organi fisici, vengono talvolta ugualmente soppresse a causa dello sforzo della mente reattiva di ricreare tutte le condizioni. Le *gonadi*[4] iposviluppate, Tipotiroide, la deformità delle membra, tutte queste cose spesso provengono da engram di compassione pro-sopravvivenza. Ed è talmente evidente che è così, che quando un individuo viene reso Clear il processo di crescita comincia a modellare il corpo per farlo corrispondere al progetto genetico, prima ancora che il caso sia stato portato al risultato finale; il cambiamento che avviene nel fisico del paziente è così notevole e così marcato da stupire molto più che non la semplice scomparsa di un'intera lista di malattie psicosomatiche quali i disturbi alle coronarie, ulcere, artriti, allergie e così via.

Si potrebbe supporre che qualcosa di cosi potente da deformare il progetto fisico originale e da arrestare lo sviluppo del corpo o da farlo continuare a crescere anche quando avrebbe dovuto fermarsi, sia tale da resistere a qualsiasi terapia. Ciò è vero solo in un senso molto limitato. Una volta consapevoli di che cos'è che sopprime un caso, ci si può occupare dell'eliminazione dei soppressori, perché un engram pro-sopravvivenza, a differenza delTengram contro-sopravvivenza, ha il suo tallone d'Achille.

Il sistema più efficace conosciuto ora in Dianetics si basa sul principio delle unità di forza vitale e sulla tecnica per riportarle in circolazione. L'engram pro-soprawivenza raccoglie e trattiene queste unità secondo questa teoria e si sfalda quando il suo potere di trattenerle viene interrotto.

Nell'iniziare il trattamento dì un caso, quindi, dove si abbia una malattia psicosomatica cronica (e qual è il caso che non ne ha, anche se si trattasse solo di una cosa lieve quale un occasionale attacco di starnuti o di singhiozzi?), l'auditor per prima cosa andrà alla ricerca di questa malattia, usando il metodo del

ritorno, per verificare fino a che punto del passato il paziente sia in grado di spingersi alla ricerca di materiali, in che stato si trovi la sua capacità di rievocazione sonora, quanto sia occluso il periodo della sua giovinezza e altre cose del genere. Una volta che ha terminato questa indagine, l'auditor comincia a fare i suoi calcoli sul caso: innanzi tutto, il bambino era felice sia col padre che con la madre e, se non lo era, dove si sentiva più felice? (Saranno i luoghi dove vivono gli alleati.) Uno dei genitori ha rappresentato un fattore irragionevolmente potente nella formazione dei poteri senzienti del bambino? Anche qui può trattarsi di un alleato, anche se poco importante. Il paziente aveva dei nonni o altri parenti: cosa provava nei loro confronti? Tutti questi dati saranno più o meno occlusi o deformati da circuiti demoni e saranno all'incirca attendibili quanto i dati che questo paziente cercherà inevitabilmente di ottenere da genitori e parenti «menzogneri» che, non solo non sanno che cosa gli sia successo, ma che possono anche sperare ardentemente che non venga scoperto niente dell'accaduto.

Cosa è accaduto in realtà? Non lasciate che i pazienti lo domandino a parenti o genitori, se potete evitarlo, giacché costoro sono i più forti restimolatori e non sono mai in possesso di alcun dato che vi possa essere utile; il paziente sta solo cercando di usarli come «circuiti ausiliari» per evitare il dolore di ricordare lui stesso le cose. Quando il caso è giunto al termine, non vorrà più male a questa gente e, se volete verificare quanto emerso a scopo di ricerca, prendete uno di questi parenti e sottoponete lui stesso alla terapia.

Ora l'auditor ha un'idea di chi possano essere gli alleati. Ed arriviamo al tallone di Achille del calcolo dell'alleato.

Ogni calcolo dell'alleato può comprendere in sé la perdita dell'alleato. E l*aperdita dell'alleato* può essere la miccia che da inizio ad una reazione a catena, giacché quello che cercheremo di fare adesso è togliere o «scaricare» quante più unità di forza vitale è possibile dal deposito engramico reattivo per indebolirlo. Ogni carica che tireremo fuori dal deposito verrà a rafforzare la capacità del paziente di procedere nella sua esistenza ed aiuterà la sua mente analitica a penetrare nel deposito engramico. Scaricare queste unità congelate, dunque, è senz'altro

una parte essenziale della terapiaed il caso migliorerà in misura direttamente proporzionale al numero delle unità che vengono così scaricate.

Considerate queste unità vitali come energia vitale Ubera: un engram che le catturi può farsi passare, a tutti i fini, come forza vitale. Allora, e solo allora, diventa un'entità. I circuiti demoni. *i muri dì valenze*[1]* (che suddividono l'analizzatore, per così dire, in settori e provocano il fenomeno della multivalenza), la forza ed i poteri deirengram, dipendono tutti, secondo la teoria e secondo quanto si è osservato nella pratica, da unità vitali usurpate.

Liberare tali unità è il compito principale della terapia, eliminare il dolore degli engram è compito secondario; far sì che il paziente sia a proprio agio nel corso della terapia non entra neppure nella graduatoria, per quanto non vi sia alcun bisogno che debba sentirsi a disagio. Questo carattere duplice della terapia, quindi, consiste tn effetti di due parti della medesima cosa: eliminare gli engram. Vi è, comunque, questa duplice natura negli engram, in quanto posseggono emozioni dolorose (il che significa forza vitale usurpata) e dolore fisico (il che significa dolore da lesioni, malattie, ecc).

Tornare indietro, il più lontano possibile, quanto più velocemente possibile per trovare la base-base, rappresenta la direzione e l'intento delta terapia nelle sue prime fasi; per giungere a ciò (quando non lo si possa fare immediatamente facendo semplicemente «ritornare» il paziente a trovare la base-base, tentativo che può e deve sempre essere fatto), si deve alleggerire il caso e spogliare il deposito engramico, liberando le unità vitali dai calcoli dell'alleato (era stata l'emozione dolorosa a catturarle).

In breve, tutto l'intento e la prassi della terapia consiste nel trovare l'engram più remoto per poi cancellarlo e, quindi, nel procedere a cancellare tutti gli altri engram, così che non esistano più in quanto tali (vadano cioè a riarchiviarsi nel

deposito standard; ma ci vuole un genio ed una ricerca di ore ed ore, per trovarli là in mezzo: cosi, per ciò che concerne l'auditor, li possiamo considerare «cancellati» in quanto ora non sono più engram, ma esperienza). Il primo e unico lavoro dell'auditor sta nel trovare e cancellare gli engram più disponibili. Non lo ripeteremo e non lo sottolineeremo mai abbastanza.

I vari sistemi per giungere a questo risultato generano le varie tecniche e arti della terapia. Qualunque cosa determini la cancellazione degli engram dalla posizione che occupano ed il loro riarchiviarsi sotto forma di esperienza è utile e legittima, *qualunque mezzo includa.* Un ingegnere intende rimuovere una montagna che ostacola il corso di un fiume: il suo intento e tutti i suoi sforzi sono diretti a rimuovere quella montagna; i modi e i mezzi che impiega per rimuovere quella montagna, ruspe, martinetti idraulici o dinamite, rappresentano l'arte e le tecniche che vengono impiegate per compiere il lavoro.

Vi sono tre gradi di conoscenza nel nostro lavoro: 1) in Dianetics noi conosciamo la meta: conosciamo i risultati che emergono quando siamo giunti a quella meta; 2) conosciamo la natura degli ostacoli che ci separano dalla meta, ma non ne sapremo mai abbastanza circa *l'esatto carattere* di questo ostacolo; 3) le arti e le tecniche usate per rimuovere l'ostacolo che si frappone tra noi e la meta sono legittime solo nella misura in cui riescono o meno a rimuoverlo.

[l metodo con cui attaccare il problema può venire sempre migliorato approfondendo la conoscenza sulla natura dei fattori contenuti nel problema, imparando nuove arti e tecniche che possano essere applicate al problema e studiando come migliorare la nostra abilità nell'applicare le arti e le tecniche già in uso. Non è che le arti e le tecniche attualmente in esistenza debbano considerarsi perfette solo perché rispondono allo scopo. N uovc tecniche, o un"accresciuta abilità nell'applicare le vecchie, possono abbreviare il tempo impiegato e rendere più facile il lavoro.

Questo viene detto perché ci si renda conto che Dianetics, a differenza della logica aristotelica e delle scienze naturali, è una scienza che cambia, in continuo progresso. Abbiamo aggiunto

questa parentesi per mettere ben in chiaro che nessun auditor deve starsene seduto limitandosi a seguire questa routine, senza mai cercare di migliorarla.

Benissimo, questa è la routine. *Funziona,* ma non la si migliora mai abbastanza quanto a rapidità ed efficienza.

1. Ponete il paziente in rèverìe ed esplorate l'area prenatale per vedere se siano disponibili degli engram che possano venir a galla senza ulteriore lavoro. Se esistono e se li si può rintraccia re, elminatene la carica e cancellateli, se è possibile. Non cerca te di cancellare nulla di così lontano dalla base-base come la nascita, a meno che l'archivista non si ostini a presentarla. In altre parole, portate il soggetto all'area prenatale e cercate i primissimi engram. Non chiedete cose specifiche, soprattutto non cose tipo la nascita: prendete semplicemente qualunque cosa vi venga presentata. Se non riuscite a ritornare ad un'area remota, passate al secondo gradino.

2. Esplorate la vita del paziente, mentre è in stato di rcverie (fatelo, prima o poi, se il caso progredisce troppo lentamente, ma fatelo solo se rallenta fino al punto in cui gli engram remoti non si «riducono» o sono privi di emozione). Stabilite, attra verso questa indagine, su chi il paziente abbia fatto affidamen to e sospettate sempre che non vi abbia svelato gli alleati veramente importanti, ma non comunicategli i vostri sospetti.

3. Scoprite quando il paziente ha perduto un alleato, per morte o separazione. Accostatevi a quell'episodio rintraccian do del materiale precedente per poi giungere all'episodio in questione oppure indirizzandovi direttamente all'episodio spe cifico, poi «scaricate» dagli episodi il dolore provocato dalla perdita. Trattate qualunque episodio in cui l'alleato se ne sia andato, o il paziente si sia separato dall'alleato, come un en gram e cancellatelo di conseguenza, oppure percorretelo finché non contiene più «carica» di dispiacere. Se la «carica» permane dovete sospettare un momento precedente di dispiacere con cernente questo alleato; trovatelo e trattatelo come un engram.

4. Il primo ed unico compito è sempre quello di trovare la base-base e poi successivamente ciò che di volta in volta viene ad essere il momento più remoto di dolore o dispiacere rimasto; cancellate qualunque episodio man mano che viene

presentato dall'archivista o che viene scoperto mediante la tecnica della ripetizione.

5. Qualunque episodio che faccia fuoco e fiamme ha sempre un episodio precedente simile, e quando un engram non si «riduce» nel raccontarlo, bisogna portare il paziente più indie tro nel tempo, permettendogli così di trovare l'episodio prece dente.

6. Ogniqualvolta gli engram cominciano a diventare privi di tono emotivo, anche se si stanno riducendo, sospettale la presenza di un altro calcolo dell'alleato, remoto o recente che sia, nella vita del paziente; trovatelo e riducetelo, almeno fino a quando non sia avvenuta la scarica emozionale. Evitate di restimolare tutto l'intero caso passando da un episodio non ancora «ridotto» a qualcos'altro che ha l'aria di essere più fruttuoso ed invece riducete qualunque cosa in vista prima di andare in cerca di una nuova carica di dispiacere.

7. È meglio ridurre un engram remoto privo di emotività piuttosto che tormentare il paziente mandandolo a caccia di un calcolo dell'alleato, quando un'accurata ed abile ricerca non riesca a farne affiorare nessuno. 11 cancellare engram remoti privi di emotività permetterà di far venire alla luce, alla fine, un nuovo calcolo dell'alleato, quando vi capiterà di cercarlo.

8. Tenete presente che ogni arresto che il caso subisce ed ogni rifiuto di cooperare dipendono da un calcolo dell'alleato.

9. Trattate tutti i circuiti demoni come cose tenute al loro posto da unità di forza vitale che sono state assorbite nel deposito ed affrontate il problema dei circuiti demoni liberan do le cariche di dispiacere.

10. Considerate che la perdita dovuta alla morte o alla partenza di un alleato corrisponde alla morte di una parte del paziente e che la riduzione dell'episodio detta morie o della partenza di un alleato restituirà al paziente quella «fetta» di vita. Ricordate inoltre che non sempre le grandi cariche di dispiacere sono provocate dalla morte o dalla separazione, ma possono dipendere anche da un improvviso voltafaccia da parte dell'alleato.

Tenete sempre presente che quella persona che si identifica più strettamente col paziente (la madre, o il padre, o un nonno,

o un parente, o un amico), che tenga un atteggiamento di compassione, viene considerata dalla mente reattiva come parte della persona stessa e che qualunque cosa accada a questo personaggio che da compassione, può considerarsi come accaduta al paziente. In un caso del genere, dove si scopra che un alleato è morto di cancro, si può trovare occasionalmente che il paziente ha un'ulcera o la pelle che si squama nello stesso punto in cui credeva si fosse trovato il cancro dell'alleato.

La mente reattiva pensa solo per identità. L'engram di compassione pro-sopravvivenza identifica il paziente con un altro individuo. La morte o l'allontanamento {dovuto a partenza o a tradimento) dell'altro individuo fa perciò credere alia mente reattiva che il paziente abbia sofferto di una morte parziale.

Tutti gli engram possono contenere delle cariche emotive; l'emozione si trasmette, mantenendo lo stesso livello di tono, dalle persone che attorniano il soggetto «incosciente» alla mente reattiva di quest'ultimo. L'ira entra nelfengram come ira, l'apatia come apatia, la vergogna come vergogna. Tutte le emozioni che possa aver provato la gente che si trovava attorno ad una persona in stato di «incoscienza» verranno riscontrate nell'engram che risultò dall'episodio. Quando il tono emozionale dei personaggi di un engram (come è ovvio arguire dai loro discorsi) è collerico ed apatico e, non di meno, il paziente non pTova nel raccontarlo la stessa emozione, vi è qualcosa da qualche parte che erige un *muro di valenza* tra il paziente ed il tono emozionale e quel muro viene quasi sempre abbattuto dalla scoperta di un engram con una carica di dispiacere che si trova in qualche punto, più remoto o più recente, della vita del paziente.

L'unico motivo legittimo per penetrare in periodi più recenti della vita di un paziente prima che sia stata ben esaurita l'area prenatale è la necessità di cercare cariche di dispiacere provocate dalla morte, perdita o tradimento di un alleato. E con «tradimento» intendiamo il fatto che l'alleato si sia trasformato in un attivo nemico (reale o immaginario) del paziente. La controfigura dell'alleato (lo pseudoalleato) è una persona che la mente reattiva ha confuso col vero alleato. La morte, la

perdita o il tradimento di uno pseudoalleato può contenere una carica di dispiacere.

Secondo la teoria, la sola cosa che può imprigionare le unità vitali è questa emozione di perdita. Se esistesse un metodo che non facesse altro che liberare tutte le unità vitali, si potrebbe trascurare il dolore fisico.

Il *Releaseio* si realizza, in un modo o nell'altro, liberando la maggior quantità possibile di unità vitali da episodi di perdita, toccando il meno possibile i veri engram.

La perdita di un alleato o di uno pseudoalleato non ha bisogno di contenere altro dolore fisico o «incoscienza», oltre a quello che la perdita stessa provoca. Ciò, di per se stesso, è sufficientemente grave da creare un engram.

Ogni persona esistente nella vita di un paziente che improvvisamente venga trovata «occlusa» può essere considerata, con una certa attendibilità, un alleato o uno pseudoalleato. Se mentre il paziente *ricorda* oppure *ritorna,* si nota la mancanza di una buona parte dei suoi *rapporti* con un'altra persona, quest'ultima può essere considerata una «persona occlusa». Se l'occlusione circonda la morte o la partenza o il tradimento di quella persona, ciò rappresenta la migliore garanzia che quella persona sia proprio un alleato. È anche possibile che l'occlusione avvenga a motivo di una punizione; il che vale a dire che la «persona occlusa» può anche essere un acerrimo nemico: in un caso del genere, comunque, qualunque ricordo presente riguarderà la morte o la sconfitta o la malattia della persona occlusa. L'occlusione dei funerali di una persona, nella memoria di un paziente, teoricamente qualificherebbe quella persona come alleato o pseudoalleato. L'avere il ricordo dei funerali di una persona, ma l'occlusione dei momenti di relazione piacevole, tende ad indicare che quella persona era un nemico. Queste leggi sono in via di sperimentazione. Ma è certo che alla base di qualunque occlusione vi è il fatto che quella persona riveste un grande e segreto significato nella vita del paziente, significato che deve essere chiarito.

Possiamo osservare, a questo punto, che la guarigione del paziente dipenderà in larga misura dalle unità vitali liberate dal suo deposito reattivo. Si tratta dello «scaricarsi» del dispiacere

e tale fenomeno può essere violentissimo. Di solito, si cerca di ovviarvi «dimenticando», pensando che «prima si dimentica e prima si guarisce». Sfortunatamente non è cosi: sarebbe bello davvero se così fosse, ma tutte le cose dimenticate, quando ad esse è legata la disperazione, sono una piaga infetta. L'auditor potrà constatare che ogniqualvolta localizzi un severo *negatore* come «Scordatene», otterrà Fengram che quel comando sopprimeva; quando non riuscirà a localizzare Fengram, per quanto abbia trovato un somatico, vi sarà lì, nel contesto dell'engram, una frase tipo «Scordatene» o «Non pensarci» o «Non riesco a ricordarlo» o «Non ricordartene» o un qualche altro negatore. Dimenticare è una faccenda così poco salutare che «togliere qualcosa dalla mente» significa consegnarla direttamente al deposito engramico reattivo, dove può assorbire unità vitali. Lo sciocco calcolo che dimenticare le cose ci aiuta a renderle sopportabili non è assolutamente credibile alla luce del fatto che l'ipnotizzatore, per esempio, ottiene dei risultati con una suggestione positiva quando vi pone alla fine uno di quei *negatoti.* Questo è ormai risaputo da epoche immemorabili: fu una delle prime cose che Fautore apprese quando studiava le pratiche asiatiche; la cosa, dall'India, filtrò in Grecia ed a Roma ed è giunta a noi attraverso *Antonio Mesmer*[16]. È un pricipio fondamentale di molte arti mistiche: la sua meccanica era nota persino allo stregone degli Sioux. Eppure la gente comune, finora poco edotta su queste cose, forse anche in seguito alla mancanza di un efficace rimedio, ha continuato a credere che l'unico rimedio possibile contro il dispiacere fosse «dimenticarsene». Persino *fppocrate*[11] osservava che un'operazione non era terminata del tutto finché il paziente non aveva raccontato l'episodio a tutti i suoi amici, ad uno ad uno, e per quanto questa non sia certo una terapia adeguata, ha fatto parte, come la confessione, della saggezza popolare per tutto

questo tempo: eppure la gente continua a sopprimere il dispiacere.

Molte volte ['auditor, nel corso della sua attività, incontrerà un paziente che lo supplicherà di «non parlargli della morte del tal dei tali». Se l'auditor è abbastanza sciocco da dar retta a questa lamentevole supplica, mentre il paziente si trova in rèverie, starà attivamente impedendo al paziente di raggiungere lo stato di Release. È proprio *quello* il primo episodio di cui si dovrebbe occupare!

Forse sarebbe un male, mancando la tecnica Dianetics, accostarsi a cose del genere; ma con la nostra arte è facile non solo penetrare nell'effettivo momento dell'episodio, ma anche raccontarlo poi sino a che lacrime e lamenti non siano che echi registrati nel libro degli appunti. Trattare quella perdita come un engram, raccontarla fino a che non sia più dolorosa dal punto di vista emotivo, significa restituire al paziente quella vitalità che non aveva mai più avuto dal momento in cui era avvenuto l'episodio. E se l'episodio non si alleggerisce dopo una dozzina di volte che lo si è raccontato, scivolate indietro lungo la traccia dei suoi dispiaceri proprio come fareste con qualsiasi altro engram, trovando dei momenti sempre più remoti. Il paziente che comincia a scaricare il dispiacere all'età di cinquant'anni può trovarsi, due ore più tardi, giù nella zona di base a raccontare il principale episodio di dispiacere, il momento in cui l'alleato perduto è diventato un alleato per la prima volta. Se l'auditor riesce a rintracciare l'intera catena concernente ogni singolo alleato, eliminandone il dispiacere dagli episodi più recenti giù fino ai più remoti, togliendo tutto il dispiacere possibile ad ogni episodio e strappando a tutta la serie degli engram la loro carica, gli sarà possibile, in poche ore di lavoro, liberare il caso da una quantità sufficiente di carica emotiva che gli permetterà di dare inizio ad una metodica cancellazione.

Vi prego di notare la seguente differenza: un punto recente nella catena di episodi che hanno a che fare con un alleato, può essere considerato il tallone d'Achille del calcolo di quell'alleato, il che vale a dire che abbiamo un imbuto, verticale nel tempo, da imboccare in momenti recenti e risalire all'indietro;

il tallone di Achille della catena di engram contro-sopravvivenza è rappresentato dai suoi episodi più remoti, esattamente l'inverso di quanto avviene per gli engram contenenti emozioni dolorose.

Per riprendere delle unità vitali dal deposito engramico, cosi da poter avere a disposizione un quantitativo di emozione libera sufficiente a rendere Release o Clear un caso, cominciate da episodi di perdita di alleati o pseudoalleati e lavorate a ritroso verso episodi più remoti.

Per liberare il dolore fisico dell'individuo dal deposito engramico, cominciate da episodi remoti (quanto più possibile riuscite ad arrivare vicino al momento del concepimento) e lavorate poi avanzando verso il presente.

11 dolore fisico contenuto nella catena contro-sopravvivenza può sopprimere l'emozione dolorosa della catena pro-sopravvivenza.

L'emozione dolorosa contenuta nella catena pro-sopravvivenza può sopprimere il dolore fisico degli engram contro-sopravvivenza.

Se doveste disegnare un'immagine dell'area prenatale del deposito engramico reattivo, risulterebbe pressappoco cosi: su una lunga linea tracciata orizzontai mente che rappresenta il tempo, avreste delle macchie scure che rappresentano gli engram. Un'estremità della linea starebbe a rappresentare il concepimento, l'altra estremità la nascita; al di sopra di questa linea vi sarebbe un'area scura, come una nebbia fitta, che si estenderebbe da un'estremità all'altra della linea e fin quasi a sfiorarla; aldi sopra di questa nebbia oscura vi sarebbe un'altra linea orizzontale, *^apparente* traccia del tempo lungo cui il paziente ritorna. La prima linea che abbiamo disegnato è l'effettiva traccia del tempo; la nebbia è l'emozione dolorosa; la linea scura superiore è ciò che il paziente scambia per la propria traccia del tempo ed usa come tale.

Naturalmente, di tanto in tanto, si intercetterà dell'emozione dolorosa nell'area prenatale stessa e l'auditor non dovrebbe mai trascurare l'opportunità di disperderla scoprendo le cariche emozionali prenatali; in verità, una volta che viene scaricata buona parte dell'emozione dolorosa del periodo di vita più

recente, è possibile trovare un notevole quantitativo di emozione dolorosa tra gli engram remoti. La parte migliore di questa «nebbia» e la prima parte con cui l'auditor spesso viene in contatto, si trova nella vita recente: per quanto abbia origine, in quanto a carica, nella vita recente, si può dire che essa giaccia in questa area prenatale.

I momenti di perdita, perdita dovuta a morte e a partenza di uno qualunque degli alleati del paziente e perdita di un alleato dovuta ad un suo voltafaccia, intrappolano queste cariche emozionali e le interpongono tra il paziente e la realtà. Per quanto il momento della perdita sia posteriore alla nascita (nella puerizia, nell'infanzia, nell'adolescenza o nell'età adulta), esso svolge un'azione retroattiva nel sopprimere gli engram remoti.

Questo aspetto dell'emozione dolorosa rappresenta un key-in degli episodi remoti, dovuto al momento di perdita. In altre parole, un momentodi grave perdita sopprime l'individuo sulla scala del tono fino al punto in cui lui si avvicina al livello di tono degli engram remoti e questi, ora key-in, trattengono da quel momento in poi le unità di carica.

Le unità vitali cosi catturale vengono trattenute dagli engram e ne costituiscono la vita. Come avviene nell'elettricità in cui una carica positiva guizza via di fronte ad un'altra carica positiva: cariche uguali si respingono l'un l'altra. Si può dire per analogia che l'analizzatore, operando con lo stesso tipo di carica di quella contenuta nell'engram, viene respinto dairengram che rimane, di conseguenza, sconosciuto ed intatto.

Quando l'individuo ritorna nell'area degli engram remoti che vengono mantenuti key-in grazie alle cariche catturate da episodi più recenti, può comodamente passare accanto ad enormi quantità di materiale aberralivo senza neppure sospettarne la presenza. Comunque, quando i momenti recenti dì emozione dolorosa vengono alleviati, l'auditor può penetrare immediatamente nell'area remota e trovare gli engram di dolore fisico che prima d'allora non era stato in grado di scoprire.

In realtà, sia i momenti recenti che quelli remoti sono entrambi engram: la notizia o l'osservazione di una perdita

spegne l'analizzatore ed ogni cosa che da quel momento in poi vi penetra è engramica e viene archiviata nella mente reattiva. Vista e ricordi inerenti all'attività presente, tutte cose queste che servono ad orientare una persona nell'ambiente, fanno sì che essa possa spesso rievocare un momento di perdita, mentre invece non riesce a rievocare il materiale prenatale, perché in quella zona gli mancava un qualunque collegamento con fattori orientanti che potessero essere registrati dall'analizzatore. Sebbene la creatura non ancora nata possegga sicuramente, specie negli ultimi stadi di formazione, un analizzatore, l'esperienza e la memoria non sono coordinate e quindi la mente analitica non sospetta l'esistenza degli engram. Questo non è altrettanto vero per i periodi più recenti della vita, particolarmente quelli seguenti al momento in cui il bambino ha imparato a conoscere e ad utilizzare il linguaggio. La questione è che questa capacità, propria del periodo più recente della vita, di rievocare le circostanze ambientali senza sentire alcun eccesso di dolore, serve anche qui a tenere nascosta l'esistenza di un vero engram: una persona crede di sapere tutto, analiticamente, riguardo a un tale momento di perdita; in realtà, non è in contatto con l'engram stesso, che contiene un momento di «incoscienza» meno profonda di quella, ad esempio, derivante da anestetici. *Le perdile di alleati avvenute nell'infanzia, comunque, possono essere occluse in maniera così totale che il paziente non ricorda neppure l'esistenza degli alleati stessi.*

L'auditor troverà facile contattare engram molto recenti. E scoprirà anche qualcos'altro. È possibile che il paziente, quando ritorna ad un momento di perdita del genere, non si trovi ad occupare il suo proprio corpo. Questo «fenomeno» è noto da migliaia e migliaia di anni e persino l'ultima volta che se ne è parlato si è detto semplicemente che la cosa era «interessante» senza fare alcuno sforzo ulteriore per scoprire *perché* una persona, tornata ad una certa area grazie ad una regressione ipnotica, talvolta si trovava dentro di sé (cioè vedeva le cose come se fosse se stessa) e talvolta vedeva le cose presenti, la propria persona inclusa, come parte dello scenario (come se osservasse la scena da un punto distante dal suo corpo). 11 fatto

di avere scoperto che una funzione naturale della mente consiste nel «ritornare» in stato cosciente ad episodi del passato, non altera U fatto che incontriamo aspetti finora sconosciuti, come misteriosi «fenomeni» dei sogni da droga e dell'ipnotismo. Noi non ci serviamo *in* alcun modo dell'ipnotismo; ciò significa dunque che l'ipnotismo e Dianetics utilizzano delle capacità della mente che sono simili, non significa invece che tali capacità appartengano al campo dell'ipnotismo. Ed uno dei vari aspetti del *ritorno* consiste nel fatto che durante quest'azione, di tanto in tanto, o in alcuni pazienti continuamente, si incontrino delle aree in cui il paziente è «fuori» dal proprio corpo. Questo fatto di vedere se stessi da un punto di vista esterno ha due spiegazioni. Una di esse è la *valenza,* caso in cui il paziente ha assunto su di sé l'identità di un'altra persona e vede la scena attraverso gli occhi dell'altra persona; l'altra è I*'esteriorizzazione,* dove l'emozione dolorosa è presente in quantità tale che il paziente non riesce ad occupare se stesso. Quell'emozione dolorosa può derivare da episodi anteriori o posteriori alla scena di cui il paziente è testimone, scena alla quale è stato fatto ritornare mediante la tecnica Dianetics. Raccontando più e più volle la scena, il paziente riuscirà ad occupare sempre più il suo corpo finché, alia line, assisterà alla scena da dentro il suo corpo. A volle non avviene alcuna scarica emozionale (lacrime, ecc.) finché il paziente non ha attraversato l'episodio diverse volte e finché non si trovi dentro al suo corpo. È come se, una volta ritornato, egli avesse dovuto esplorare il terreno per vedere se poteva occupare il proprio corpo senza pericolo. Se dopo ripetuti racconti non avviene alcuna scarica (pianto, ad esempio) allora **l'emozione** è sospesa altrove, in un punto più remoto o più recente; generalmente in un punto più recente. Per i fini ed i proposili dell'auditor, *Yesieriurizzazione* dovuta alle emozioni è la stessa cosa dell'esteriorizzazione dovuta a dolore fisico. Quando l'auditor si imbatte in un caso che, in qualunque punto della traccia del tempo si trovi, è continuamente esteriorizzalo, deve usare tutta la propria abilità per liberare i momenti di emozione dolorosa.

Sembra che tutti i pazienti abbiano la convinzione che il tempo guarisca ogni cosa e che gli episodi avvenuti dieci o venti

anni prima non possano più avere alcun effetto su di loro. Come è già stato fatto notare, il tempo è un gran ciarlatano, non un gran guaritore. Il tempo, attraverso i processi di crescita e di decadimento, altera le cose e l'ambiente, introduce facce nuove e nuove attività, cambiando così i restimolatori: un momento di emozione dolorosa del passato ha, come qualunque altro engram, i propri restimolatori ed in aggiunta mantiene key-in tutti gli engram precedenti che sono collegati ad esso, così da mettere in funzione anche i loro restimolaiori: ciascun restimolalore possiede un complesso di restimolatori ad esso associati dalla mente analitica, che non può distinguere l'effettivo restimolatore. Tutto ciò forma uno schema complesso che però, nella terapia, rimane complesso solo se non si conosce la fonte dell'aberrazione. Se l'auditor fa tornare il paziente a qualunque momento di emozione dolorosa del passato e lo percorre come un engram, scoprirà che tutta la sua carica originale è presente ed essa si scaricherà.

Generalmente troverà che il paziente rifugge al solo pensiero diintrodursi neH'engram vero e proprio: il paziente cercherà di descrivere minuziosamente cianfrusaglie di ogni genere, i suoi pensieri, i motivi per cui la cosa non gli da più dolore e cose del genere.... Queste considerazioni e questi dati, anteriori o posteriori all'engram, sono utili al percorrere un engram quanto lo può essere una dissertazione sulle «illusioni infantili») al problema di rimuovere le aberrazioni dalla mente umana. L'auditor che se ne stia ad ascoltare queste «ragioni» e questi «mi ricordo», invece di percorrere l'engram stesso, non farà star bene il suo paziente ma, ai contrario, getterà via ore preziose di terapia. Un auditor che fa cose de! genere appartiene di diritto alla scuola di pensiero dei consolatori che crede nel valore della compassione. La sedia dell'auditor non fa per lui. E tempo sprecalo, tempo prezioso sprecato, dare ascolto a qualunque cosa il paziente abbia pensato o detto o fatto o supposto, quando invece il paziente dovrebbe penetrare nell'engram e percorrerlo come tale. Certamente vi è la necessità di scoprire, dai discorsi del paziente, dove si trovi quell'engram ma, una volta che Io si è localizzato, tutto il resto non ha valore.

Prendete il momento in cui al bambino viene comunicata la morte dei genitori. L'auditor viene a sapere che i genitori morirono quando il bambino aveva due anni. Può quindi dedurre, senza ulteriori problemi o domande, che qualcuno deve aver parlato al suo paziente della morte dei genitori e che ci fu quindi un preciso momento in cui il paziente, allora bambino, venne a sapere della morte. Se il paziente racconta la faccenda al tempo presente, senza cioè esservi «ritornato», significa che sta usando tutti gli anni intercorsi, come «respingenti» contro l'emozione dolorosa. L'auditor, senza altri preamboli che non siano la normale routine per mettere il paziente in réverie, fa ritornare il paziente al momento in cui ha appreso la morte dei genitori. È possibile che il paziente tentenni un po' prima di orientarsi nel passato, ma ben presto entrerà in contatto con l'istante in cui qualcuno gli aveva dato la notizia. Siate certi che, se U bimbo amava i genitori, lì c'è un engram. L'engram comincia esattamente nel momento in cui il bambino ricevette la notizia, momento in cui ci si può aspettare che l'analizzatore si fosse «spento». La fine dell'engram è un momento, un attimo, un'ora, un giorno o perfino una settimana più tardi, quando l'analizzatore rientrò in funzione. Tra il primo momento di attenuazione analitica e !a ripresa dei poteri analitici, vi è l'engram. I primi minuti sono i più duri. Percorrere un'ora di tale engram (un'ora dell'episodio, o un'ora di terapia), dovrebbe essere più che sufficiente. La maggior parte degli auditor percorre solo i primi minuti, per diverse volte, per verificare che stia per avvenire o meno una scarica emozionale. Percorrete un momento di perdita del genere (deve contenere emozione dolorosa) esattamente come percorrereste un periodo di dolore fisico ed «incoscienza» dovuto ad un'altra causa. Infatti il periodo di emozione dolorosa è decisamente un periodo di «incoscienza», proprio come se il paziente fosse stato colpito da una mazza. Se si riesce ad entrare in contatto con l'emozione contenuta in questo periodo dopo quattro o cinque volte che lo si è raccontato (partendo ogni volta dall'inizio, assicurandosi che il paziente sia ritornato e sia in contatto con *tulle* le percezioni contenute nell'episodio e percorrendolo per quello che è, cioè un engram), allora l'engram va raccontato

sino a che l'emozione in esso contenuta non sia *svanita,* sino a che al paziente la cosa dia soltanto un senso di noia o addirittura non lo diverta. Se, dopo quattro o cinque volte che lo ha raccontato, il paziente è ancora ben esteriorizzato e non è ancora entrato in contatto con nessuna emozione, allora vuoi dire che la carica è sospesa da qualche altra parte, o prima o dopo; si devono fare, allora, degli altri tentativi per trovare altri episodi di perdita, anche se lontanissimi dall'episodio che non si vuole arrendere, per far scaricare l'emozione. Dopo che si è riusciti ad eliminare della carica da qualche altra parte, può darsi che l'episodio a cui all'inizio ci si era rivolti, a questo punto si scarichi, come nel caso del bambino di due anni che aveva perso i suoi genitori. È certo che prima o poi quell'episodio si scaricherà ed è ugualmente certo che il caso non farà molti progressi nell'ottenere il grosso degli engram di dolore fisico, fino a che un così grave episodio non si *sarà* ben scaricato.

Tali scariche spesso vengono contattate nei posti più inverosimili. Talvolta sono tanto in superficie che basta un tocco da parte del paziente ritornato per permettere alle unità di liberarsi e agli engram di key-out, di mostrarsi sulla traccia del tempo e di disporsi al loro giusto posto.

Le emozioni dolorose distorcono gravemente il deposito engramico e, a loro volta, vengono gravemente distorte dal dolore fisico situato altrove. Il sistema di archiviazione della mente reattiva è veramente malmesso. L'archivista è in grado di recuperare e di consegnare all'auditor soltanto un certo numero di engram di emozione dolorosa o di dolore fisico alla volta. Può darsi che essi non si trovino nel posto giusto sulla traccia, cioè, l'auditor può contattare un engram di dolore fisico remoto (e questo è sempre il suo più importante lavoro), poi contattarne uno nel mezzo dell'area prenatale, poi uno avvenuto dopo la nascita, dopo di che sembrerà che non vi siano più engram di questo tipo (engram di tipo fisico che contengono K.O. provocati da incidenti, malattie, operazioni chirurgiche o ferite). Ciò non significa che il caso sia giunto ad un punto morto o che il paziente sia ora Clear. Più probabilmente significa che ci sono episodi appartenenti all'altro tipo

di engram (emozioni dolorose che derivano dalla perdita provata a causa della morte, partenza o voltafaccia dell'alleato) che possono ora essere contattati. L'auditor cerca, allora, la carica emozionale contenuta negli engram di perdita, che appartengono di solito alla viva recente, e la esaurisce completamente. Tutto ciò permette agli engram di dolore fisico precedenti, grazie alle unità liberate e quindi di nuovo in circolazione, di apparire pronti ad essere ridotti non appena l'auditor li potrà contattare. Quando egli non sarà più in grado di trovare altri engram di dolore fisico, tornerà indietro a cercare altri engram di emozione dolorosa e cosi via, alternativamente, a seconda della necessità. La mente, essendo un meccanismo che si autoprotegge, impedirà al paziente di contattare altri engram di dolore fisico non appena vi saranno degli engram di emozione dolorosa pronti ad essere a loro volta contattati; e gli impedirà di contattare engram di emozione dolorosa non appena vi saranno degli engram di dolore fisico pronti ad essere a loro volta contattati.

Quando cercate di ottenere dell'emozione dolorosa, cominciate da tempi recenti e procedete poi verso tempi più remoti. Pfer gli engram di dolore fisico cominciate, invece, da tempi remoli e procedete verso tempi più recenti. Ogni volta che contattate un engram, percorretelo fino a che non sarà più fonte di fastidi per il paziente o fino a che non sarà spanto del tutto (riarchiviato, per quel che concerne l'auditor ed il paziente in quel momento). Se un episodio, dopo molti racconti, non da alcun segno di volersi alleggerire (se, cioè, i somatici non diminuiscono oppure l'emozione non si manifesta o non diminuisce), allora e solo allora l'auditor dovrà cercare un altro episodio. In un engram di emozione dolorosa la carica è spesso più recente, mentre per un engram di dolore fisico la sospensione è causata, invariabilmente, dall'esistenza della stessa frase presente in un engram dì dolore fisico precedente che può essere contattato; l'auditor dovrà, allora, ritornare sulla frase che l'ha portato al somatico fino a quando non contatta e libera l'engram.

Dovrebbe ormai essere estremamente chiaro che le *razionalizzazioni*** delle azioni, della condotta o delle condizioni non fanno avanzare la terapia e non sono di nessuna utilità se si eccettua forse l'aiuto occasionale che possono fornire nel localizzare gli engram. Dovrebbe essere altrettanto chiaro che nessun tipo di spiegazione o «pacca sulle spalle» o valutazione dell'auditor aiuterà a cancellare gli engram. Dovrebbe essere assodato che ciò che la persona pensò nel momento in cui accadde l'episodio non è aberrativo. Dovrebbe essere ovvio che le emozioni dolorose piazzano dei circuiti demoni nella mente e la scindono in settori, come dovrebbe essere altrettanto ovvio che gli engram di dolore fisico tengono l'aberrazione ed il dolore fisico nel corpo.

L'intera operazione è puramente meccanica. Non ha niente a che fare con il pensiero giustificativo, la vergogna o con «le ragioni per cui», ecc. Ha solo a che fare con l'esaurimento del deposito engramico. Quando il grosso delle emozioni dolorose se n'è andato, la persona è diventata Release; quando si è esaurito il contenuto del deposito engramico, la persona è diventata *Clear*.

La mente è simile ad una apparecchiatura perfetta in se stessa e, come meccanismo, è pressoché impossibile da distruggere a meno che non si asportino alcune delle parti che la compongono. Gli engram non tolgono niente dalla mente, vi aggiungono invece delle cose per nulla necessarie. Immaginate una bellissima apparecchiatura, ultimo modello, che funzioni perfettamente: così sarebbe la mente se non contenesse il dolore e le emozioni dolorose. Ora immaginate quella bellissima apparecchiatura in mano ad una banda di meccanici idioti. Loro cominciano a trafficarvi intorno senza sapere che ciò che fanno può soltanto arrecare danno. Poi si accorgono che qualcosa non va e non sanno di essere stati loro ad aver lasciato dentro ed intorno alla apparecchiatura vari assortimenti di chiavi, perni, mozziconi di sigari e la spazzatura del giorno prima. 11 loro primo pensiero è di mettere qualcosa di nuovo

nella o sulla apparecchiatura per modificarne il funzionamento e, arbitrariamente, vi aggiungono aggeggi vari, pensando così di accomodarla. Qualcuno di questi aggeggi pare che aiuti in qualche modo la apparecchiatura a funzionare (engram di compassione) e che possa essere usato dalla apparecchiatura stessa, ancora piena dì tutte quelle cianfrusaglie, per aiutarsi ad essere più stabile. Gli idioti interrompono il rifornimento di carburante (engram di emozione dolorosa) o come quel capitano giapponese che picchiava l'automobile con un frustino quando non voleva partire, cercano di stimolare in vari modi la apparecchiatura (controllo tramite la punizione) e cosi aumentano il danno. Alla fine la apparecchiatura sembra un relitto che quasi scompare sotto tutte quelle cose che vi sono state ammucchiate sopra o ficcate dentro ed ì meccanici idioti scuotono il capo dicendo: «Mettiamoci dentro qualcos'altro altrimenti si ferma!». Così fanno infatti e la apparecchiatura sembra fermarsi (impazzisce).

11 lavoro che si fa in Dianetics è simile a quello dì un operaio che si dia da lare per sbarazzarsi dì tutti i rottami accumulatisi nella apparecchiatura ed intorno ad essa. Per far ciò non occorre certo aggiungere altri rottami. 1 meccanici idioti (il contenuto della mente reattiva) appaiono atterriti da questa azione, ma la apparecchiatura stessa, rendendosi improvvisamente conto che si sta facendo qualcosa a suo vantaggio che le permetterà di nuovo di funzionare a dovere, comincia a collaborare attivamente. Più rottami vengono asportati, meglio la apparecchiatura funziona e minore diventa il potere dei meccanici idioti. Il miglioramento dovrebbe essere rapido. Ci possiamo fermare quando il funzionamento della apparecchiatura è buono almeno tanto quanto quello delle apparecchiature «normali» (un Release) oppure possiamo fermarci solo quando ci siamo sbarazzati di tutti i rottamiche rovinavano la apparecchiatura (un Clear). Giunti a questo punto, possiamo ammirare qualcosache mai prima d'ora è stato ammirato perché mai è esistito in uno stato libero da rottami: una apparecchiatura perfetta, ultimo modello, potente, lucida, capace di funzionare perfettamente e dì prendersi cura di tutto senza bisogno di nessuna ulteriore assistenza terapeutica.

Alcuni tipi di engram

Diamo qui due esempi di ogni tipo dì engram, in modo che l'auditor possa chiaramente comprendere le differenze fra questi.

Engram contro-sopravvivenza

È tale ogni tipo di engram che ostacoli le dinamiche e che non sia allineato con lo scopo: lotta fra il padre e la madre appena dopo il concepimento. Il padre colpisce la madre allo stomaco. Lei urla (le prime percezioni sono il dolore, la pressione, il rumore del colpo e l'urlo); lui dice: «Che Dio ti maledica, ti odio. Tu sei una buona a nulla. Adesso ti uccido!». La madre dice: «Per favore, non colpirmi di nuovo. Per favore non farlo. Mi hai fatto male. Mi hai fatto male. Sto impazzendo dal dolore!». 11 padre dice: «Stai li a marcire, maledetta. Addio!».

In questo engram abbiamo una situazione gravemente aberrativa; primo, perché è molto remoto; secondo, perché il suo contenuto dice che la persona interessata sta male ed è impazzita; terzo, perché è un trattenitore («stai li») e perciò tende a diventare cronico; quarto, perché può produrre delle malattie («a marcire»); quinto, perché ha un significato implicito religioso riguardo a Dio e all'essere maledetto; sesto, perché porta l'individuo **a** eredeie che l'altra gente sia buona a nulla (il «tu» contenuto negli engram viene in genere riferito alle altre persone); settimo, perché il suo contenuto ha un tono emozionale di ostilità («ti odio») e ottavo, perché l'individuo, dopo la nascita, deve vivere con queste due persone ambedue restimolative: cioè con suo padre e con sua madre. Come tutti gli engram ha poi altri **effetti che vanno** ad aggiungersi a quelli già elencati: da due valenze all'individuo di cui lui potrebbe fare volentieri a

meno, una delle quali è codarda (quella della madre) e l'altra è prepotente (quella del padre). L'individuo le potràdrammatizzare nei modi più diversi; se non le drammatizzerà, sentirà il dolore ogniqualvolta l'engram verrà restimolato (perché a questo punto si ritroverebbe nella propria valenza); se drammatizzerà la madre, sentirà il dolore che *lei* ha ricevuto, cioè allo stomaco (il suo invece era alla testa ed al cuore); se drammatizzerà il padre, si metterà nei guai con la società, per non parlare di sua moglie e dei suoi figli. Nessun tipo di engram fa vincere l'individuo ma, almeno fino a che una persona ha degli engram, alcuni di essi (gli engram di compassione in particolare) servono a tenere lontani gli engram antagonistici.

Il secondo esempio di contro-sopravvivenza lo troviamo in un engram concernente le nausee di una futura mamma. La mamma vomita tanto violentemente da comprimere seriamente il figlio rendendolo così «incosciente». La madre vomita, si torce e tra gli spastni dice tra sé e sé: «Oh, perché mai sono nata! Sapevo di non doverlo lasciare venire dentro di me. Lo sapevo, lo sapevo. Era un errore, ma lui lo voleva fare ad ogni costo. Oh, che schifo. Il sesso fa veramente schifo. È orribile. Odio il sesso. Odio gli uomini. Li odio. Oh, puah, non vuole venire su, non vuole venire su. Mi fa così male to stomaco eppure non vuole venire su».

Ciò che contiene questo engram potrebbe venire drammatizzato da una donna nel caso fosse incinta, ma un uomo potrebbe drammatizzarlo solo come nausea e non come gravidanza. Molte nausee che si verificano durante la gravidanza sembrano essere un'aberrazione derivante dagli engram; può darsi che nel lontano passato una madre sia stata presa da vomito provocato dai cibi avariati che aveva ingerito e che da lì ebbe poi origine tutta la faccenda (forse ciò successe nei tempi in cui l'Uomo viveva ancora sugli alberi). Notate ora che la madre *sta* in effetti vomitando, che cioè la madre *sta* rigettando ciò che è contenuto nel suo stomaco; i'engram, però, dice che «*non vuoi* venire su» e quando l'individuo lo drammatizzerà nella propria valenza avvertirà pressione e «incoscienza», perciò una tale drammatizza?ione sarà impossibile; perché possa venir drammatizzato, deve venir drammatizzato nella valenza

materna, ma *Xazione* non viene drammatizzata tanto quanto il comando e ciò va a creare la condizione in cui l'individuo in possesso di un tale engram non riuscirà a vomitare quando sta male. Il *comando* dell'engram è più importante delle azioni compiute dalle persone che vi partecipano. A livello reattivo non vi è alcuna razionalità. Se l'azione avvenisse a livello conscio (nel qual caso, naturalmente, non sarebbe aberrativo), potrebbe essere imitata e conterrebbe, allora, la vera azione del vomitare, poiché a livello conscio l'azione è più importante del contenuto verbale.

Quando nel corso della terapia contatteremo questo engram, può darsi che i nostri tentativi di penetrarlo incontrino delle difficoltà, perché esso dice: «Non avrei dovuto lasciarlo venire dentro di me», che poi altro non è che un *negatore.* Nella frase: «Non vuoi venire su» troviamo anche un *trattenilore.* L'engram però, con tutta probabilità verrà a galla nel momento in cui le parole ed il somatico verranno a galla e queste parole non potranno comunque interrompere lo scorrere dell'engram. Se l'engram non verrà a galla ci sarà un engram precedente con più o meno lo stesso contenuto (l'aberrato ha un modello di drammatizzazione che ripete ad ogni occasione offrendo alla gente intorno a lui degli episodi più o meno simili, se si eccettua la loro collocazione temporale). Questo engram potrebbe venir restimolato dall'ambiente (ma non dalla terapia) fino ad un punto tale da provocare una pazzia, perché quel «non vuoi venire su» può riferirsi anche al figlio che si identifica col soggetto di quella frase; egli perciò non sarà più in grado di risalire al tempo presente. Nella terapia il potere dell'engram viene in qualche modo esaurito anche dal semplice tocco infertogli dalla mente analitica ritornata; proseguendo nella sua indagine, l'auditor scoprirà che il paziente non riuscirà a muoversi sulla traccia e un'analisi della situazione porterà presto alla scoperta del trattenitore, giacché anche se l'auditor non l'ha ancora indovinato il paziente prima o poi dirà di «non poter venir su».

Per quanto riguarda le aberrazioni che ne possono derivare, un tale engram probabilmente porrà un pesante ostacolo sulla seconda dinamica di colui che lo possiede e noi ci ritroveremo

quindi con una persona frigida, *pudica* e dura con i bambini (tutte queste aberrazioni poi si combineranno nei modi più svariati). Inoltre Io troveremo molto inquieto al pensiero che «lui» avrebbe dovuto «impedirlo» quando aveva scoperto che era sbagliato fare così. Nella sfera psicosomatica potrà provocare dei mal di testa durante o a causa del coito oppure la tendenza ad avere nausee ogniqualvolta si intraprende un coito. Ognuna delle frasi contenute in questo engram, come per ogni altro engram, tende a dare sìa il somatico che l'aberrazione a patto che, naturalmente, l'individuo si trovi in uno stato di potere analitico attenuato a causa dì uno stato di debolezza o di una leggera malattia. Per cui questo engram sarà in agguato fino al momento in cui qualcuno dirà, durante un periodo futuro di «incoscienza» (preferibilmente con una voce che suoni come quella della madre attraverso le pareti dell'addome e dell'utero): «Oh, che schifo!» o qualche altra frase che lo possa key-in. La parola «schifoso» tuttavia non lo farà key-in; «Ohi», nonostante abbia una sillaba simile a «Oh», non lo farà key-in. Il suono del vomito lo farà con tutta probabilità key-in.

Engram pro-soprav vivenza

Può essere tale ogni engram che, solo per il suo contenuto e, in effetti, senza aiutare in alcun modo l'individuo, pretende di essere di ausilio alla sopravvivenza. Prendiamo ad esempio un engram di coito: la madre e il padre sono impegnati in un amplesso che, per la pressione che esercita, fa soffrire il bimbo non ancora nato e lo rende «incosciente» (cosa comunissima come le nausee durante la gravidanza, generalmente presente in ogni deposito engramico). La madre dice: «Oh, non posso vìvere senza di questo. È meraviglioso. È meraviglioso. Oh, come è bello. Oh, fallo ancora!» ed il padre dice: «Vieni! Vieni! Oh, sei così brava. Sei meravigliosa'. Ahhhh!». L'orgasmo della madre da il tocco finale air«incoscienza» del figlio. La madre dice: «È bellissimo». Il padre ha terminato e dice: «Alzati», intendendo con questo che lei farà bene a farsi una doccia (non sanno che lei è incinta) e poi si mette a russare.

Ovviamente si tratta di un episodio prezioso giacché «non si può vivere senza di questo». Inoltre «è bellissimo» ed «è meraviglioso». Ma è anche estremamente doloroso. Non può seguitare perché al suo inizio c'è qualcosa che chiama indietro parte della mente: «Vieni» e poi, più tardi le dice: «Alzati». Le cose «bellissime» e «meravigliose» possono provocare nel nostro paziente (ma non nella terapia) l'orgasmo, purché siano etichettate proprio come «bellissime» e «meravigliose».

Questo engram può essere drammatizzato sia nella valenza del padre che in quella della madre: drammatizzarlo nella propria valenza significherebbe provare dolore fisico. Così la persona in possesso di un engram simile, modificato soltanto da altri eventuali engram di coito, si sentirà come il padre disgustato dopo l'atto e dirà al proprio partner: «Alzati». Il tono emozionale sarà determinato dal *modo* in cui tali parole sono state originariamente pronunciate: questa emozione viene trasmessa dal tono della voce e non dal significato delle parole: gli engram contengono sempre entrambe le cose.

Nel corso della terapia, la mente reattiva è molto cauta nel lasciar affiorare questo engram giacché, dopo tutto, «non si può vivere senza di esso». Esistono, negli engram, intere categorie di frasi riguardanti una *valuiazione favorevole* e quando l'auditor ne incontra una, la mente reattiva del preclear cercherà di resistergli. «Non voglio perderti», «Attaccati a questo», «Non posso staccarmici, cadrei» e così via. Ma anche in questo caso, si tratta di un engram che dopotutto, «piacevole» o no, è pur sempre aberrativo.

Gli impulsi sadici e masochistici spesso nascono da engram di coito che contengono specificamente quelle cose; l'auditor, quindi, non deve concludere che, semplicemente perché quel coito era doloroso, esso farà di quel bambino, per forza, un sadico o un masochista. Se nel paziente si trovano impulsi masochistici o sadici, essi avranno origine di solito in engram contenenti stupri, percosse a scopo di godimento sessuale, godimento del dolore, ecc, ed in engram che sembrano affermare che sesso e dolore siano la medesima cosa. Per esempio, un «normale» engram di coito che dice: «Oh, che bello, mi fa così male! Fammi male ancora, Bill. Fammi male ancora! Oh

spingimelo dentro, fino in fondo! Fammi male così mi fai venire». Se questo engram viene drammatizzato da un ragazzo, può benissimo portare all'omosessualità maschile poiché Pengram non è un'azione osservala, bensì una serie di comandi presi alla lettera.

Così il nostro engram di coito pro-soprawivenza, come il primo da noi citato, è relativamente innocente per quel che concerne il modello aberrativo dì un individuo. Ma per colpa di una combinazione disgraziata di parole, potrebbe avere degli effetti aberrativi dì ben altra portata.

Il secondo esempio di pro-sopravvivenz.a concerne un altro engram prenatale. (Un auditor, mentre stava ricevendo auditing, fece un commento di questo tipo: «Prima di Dianetics, pensavo alla mìa vita come ad un grafico occupato, per un cinquantesimo, dal tempo intercorso dal concepimento alla nascita, ma ora penso che il periodo prenatale copra i due terzi della distanza intercorsa dall'inizio fino ad ora». L'area prenatale tornò comunque ad occuparne solo un cinquantesimo, quando alla fine lui divenne Clear).

La madre, affetta da pressione alta, provocava nel bambino non nato uno stato di continua sofferenza, specie quando era agitata (causa primaria dell'emicrania). Non si sapeva quale fosse la ragione che agitava la madre at momento del ricevimento deirengram. Una registrazione può avvenire solo dopo la comparsa del dolore e del conseguente stato di «incoscienza» e questo è il motivo per cui buona parte della vita prenatale può rimanere sconosciuta, se ciò che spiega la situazione viene detto prima. All'inizio delPengram, quando la pressione alta cominciò a farsi sentire e a schiacciare il bambino non nato, la madre piangeva. Ella diceva fra sé e sé: «Oh, non riuscirò mai a venirne fuori. Tutto mi sembra sudicio e scolorito. Quando mai Tho cominciato. Non riuscirò mai a venirne fuori. Ma devo farcela, devo! Mi ammalerei altrimenti. Oh, Signore, mi sembra che tutto mi caschi addosso in una volta. Sono completamente in trappola. Ma sì, ce la farò! Adesso mi sento meglio. Sarò coraggiosa e ce la farò. Devo essere coraggiosa e sono coraggiosa. Sono la persona più coraggiosa del mondo. Devo esserlo e lo sono». La pressione a quel punto si ridusse.

Di che cosa si trattasse esattamente rimarrà un mistero per l'auditor, per il paziente, per l'autore e per il lettore: con un engram ciò capita abbastanza spesso! Gli engram sono fatti apposta per non essere compresi, se non meccanicamente: la cosa veramente importante non è comprenderli, ma cancellarli dal deposito engramico.

Quello di cui abbiamo appena parlato è un engram particolarmente pericoloso, perché contiene un maniacale nelle parole: «La più coraggiosa persona del mondo». Quando alla fine l'engram è in grado di attaccare un analizzatore che contenga dei discorsi, il pronome «Io» contenuto in questa frase viene di solito interpretato, dal bambino non ancora nato, come riferentesi a se stesso. Prima di allora, naturalmente, esisteva solamente una registrazione di parole senza significato, anche se gli engram possono diventare aberrativi addirittura prima che vengano dati dei significati alle parole. Questo è ancora più pericoloso perché dice: «Sono in trappola» e «Mi sembra che tutto mi caschi addosso in una volta». «In trappola» è il nostro nemico: il *trattenitore.* Ma «Mi sembra che tutto mi caschi addosso in una volta» è un *raggruppatore.* Inoltre, ciò che rimane del contenuto deirengram non potrà essere calcolato dall'analizzatore. Esso dice che «deve farcela» ma che «non riuscirà mai a uscirne fuori» e che «si ammalerebbe altrimenti», ma che «è impossibile». Visto che per il nostro stupido nemico, la mente reattiva, tutto è uguale a tutto il resto, questo engram respingerà e insieme attrarrà la terapia: creerà cioè, nella mente analitica, una condizione dì indecisione insostenibile.

L'individuo in possesso di un tale engram può ritrovarsi, nel momento in cui l'engram agisce come aberrazione, prima nella sua parte maniacale, che consiste nell'essere la persona più coraggiosa del mondo e poi, spostato di poco da un leggero cambiamento dei restimolatori come, per esempio, il peggioramento di un'emicrania, ritrovarsi completamente indeciso riguardo a qualsiasi azione voglia intraprendere e con l'emozione trasmessa, contenuta nelle lacrime, concernente l'essere depresso. Ma questo è un comune engram di sopravvivenza, perché apparentemente indica una via di uscita da una Situazione. Come fattore addizionale, porta con sé una cecità ai

colori, almeno nel ricordare, cecità provocata dalla frase «tutto mi sembra sudicio e scolorito», cosicché le immagini del passato ricordate sono «viste» nella mente senza colori. Se si sommano un numero sufficiente di successive dvammatizzazioni, può provocare una vera cecità ai colori percepiti. L'intero engram, se combinato con altri fattori, quando tutti i suoi somatici si sono accesi (emicrania) e quando tutti gli altri dolori che lui ha sentito nel corso della vita si sono a loro volta «accesi» a causa del raggruppatore, può facilmente spedire l'individuo al manicomio. Questo raggruppatore ammucchia la tracccia del deposito engramico in un punto e poi li vi piazza l'individuo.

Quando nel corso della terapia si contatta un engram del genere, quel caso che poco prima veniva classificato come «demente» raggiunge allora, in quanto *Release,* uno stato di «normalità». Il paziente era stato ricoveralo in una clinica psichiatrica, slava in posizione fetale ed era sottosviluppato fisicamente. U fatto che urlasse queste esatte parole e piangesse tutto il resto del tempo, era stato registrato nelle sue carte come una manifestazione di «illusioni infantili». Il caso fu «aperto» grazie alla tecnica della ripetizione usando le parole che lui continuava ad urlare, dopo di che si riuscì a convogliare la sua attenzione sull'auditor grazie ad un forte e monotono rumore. Vi erano anche degli episodi precedenti che contenevano le stesse parole e che dovettero essere raggiunti prima che l'episodio in drammatizzazione si alleviasse. Comunque, engram del genere vengono contattati e abitualmente alleviali anche in persone più 0 meno «normali». Questo paziente aveva subito una grande quantità di restimolazioni e numerosi engram di «perdita» che avevano mantenuto key-in il contenuto precedente.

Va inoltre sottolineato, in merito a casi appartenenti alla categoria degli «in trappola», «preso», «non posso uscirne» (casi che hanno, cioè, numerosi trattenitori ed anche una gran quantità di emozioni dolorose) che certi aspetti fetali sono presenti anche quando l'individuo è «normale». Una pelle molto lucida, una spina dorsale incurvata, uno sviluppo solo

parziale delle gonadi, sono tutti piuttosto comuni e possono essere presenti uno o più di tali segni.

Engram di compassione

Col primo esempio parleremo di una malattia di cui un paziente soffrì quando era ragazzino. A due anni e mezzo si ammalò di polmonite. Nel suo passato vi erano stati molti tentativi di aborto ed il solito carico di engram ricevuto da genitori aberrati. Lui era estremamente preoccupato dalle dispute e dai litigi che avvenivano a casa sua; un considerevole numero dei suoi engram era stato key-in e fra loro vi era anche quello della polmonite. La nonna venne a prenderlo e lo portò a casa sua poiché, ogni volta che si ammalava, sua madre se ne andava via lasciandolo solo. L'episodio era estremamente occluso e fu raggiunto solamente dopo che numerosi engram recenti di emozione dolorosa furono scaricati e dopo che quasi un centinaio di engram prenatali di dolore fisico furono liberati. La nonna, quando lui si mise a urlare nel delirio, interpretò erroneamente il suo agitarsi come una dimostrazione del fatto che lui era «cosciente», mentre invece non lo era, e così cercò di ragionare con lui. Ella disse: «Quelle persone non vogliono, in realtà, essere cattive con te, piccolo. Io so che, in fondo, hanno un cuore d'oro. Fai semplicemente quello che dicono e credi a ciò che ti raccontano e starai bene. Ora promettimi che farai così; vero che lo farai, amore?». Il bambino, con una reazione proveniente dal profondo, rispose e le promise che luì avrebbe creduto a loro e che avrebbe fatto ciò che loro gli chiedevano di fare. «Ti voglio molto bene» continuò la nonna «e mi prenderò cura di te. Non preoccuparti, tesoro. Dimentica ora e riposati».

Le frasi contenute in questo engram, sia per il fatto che erano a livello di trance, sia perché la febbre ed il dolore le mantenevano al loro posto, produssero un effetto molto profondo sui bambino. Egli doveva credere a qualsiasi cosa venisse detta. Ciò stava a significare che egli doveva credere *alla lettera* e ciò lo privò, tanto per dirne una, di gran parte del SUO senso dell'umorismo. Per stare bene doveva credere a ciò che i suoi

genitori dicevano; le cose dette da loro durante il periodo prenatale contenevano tutto ciò che di brutto poteva esistere: chi comandava in quella casa, quanto divertente fosse picchiare la madre e via di questo passo. Tutte queste affermazioni divennero «dati veri» a cui lui doveva *credere,* così come dettava Tengram di compassione. Contro un individuo non può essere scagliata maledizione più orribile di quella contenuta negli engram di compassione che dicono: «Credi a ciò che si dice», «Credi a ciò che si legge», «Credi alla gente», poiché l'engram significa letteralmente che il povero vecchio analizzatore ora non sarà più in grado di valutare i suoi proprì dati a meno che, ribellandosi clamorosamente, l'individuo non cominci a negare il mondo intero, il che talvolta può accadere. Lasciate che quest'individuo (come fece appunto il nostro paziente) sposi una donna dotata di caratteristiche simili a quelle della nonna {una pseudononna) ed egli diventerà preda: ajdel dolore e della malattia (cronica) di cui soffriva al momento della registrazione dell'engram di compassione concernente la nonna (dolore e malattia necessari per conquistare e conservare la sua compassione}, *b)* di tutti i suoi engram prenatali, poiché la pseudononna lo rigetta nella sua stessa valenza. Ciò lo induce a litigare; la moglie reagisce e all'improvviso, da pseudononna si trasforma in pseudomadre. Egli impazzisce.

Quando alta fine, durante la terapia, incontreremo questo engram di compassione, si scoprirà che è rimasto celato in due modi: *a)* era allineato con lo scopo e *b)* conteneva il *meccanismo smemoratore.*

A causa di *a),* il meccanismo di autoprotezione della mente permise di consegnare questo engram solamente quando dal caso si era tolta una tensione sufficiente a permettere alla mente di poter continuare per la sua strada anche senza questo engram.

In *b),* ritroviamo un dispositivo che è molto comune negli engram. Ogni volta che cerchiamo di percorrere un engram che ha dei somatici sufficienti a far rotolare il preclear sul divano, ma che non contiene nessun comando verbale, possiamo senz'altro sospettare la presenza di un *meccanismo smemoratore.*

Ci sono, ovviamente, delle persone che pensano che *ìa panacea*[1] per tutti i disturbi mentali sia dimenticare: «Levatelo dalla mente», «Se me lo ricordassi impazzirei», «Senti, junior, non ti ricordi mai nulla di quel che ti dico», «Nessuno è in grado di ricordare», «Non riesco a ricordare» ed anche un semplice «Non so», come pure il capofila di questa famiglia di frasi: «Dimenticatelo!», sono tutti dei comandi che impediscono all'analizzatore di raggiungere le informazioni. Un caso aperto da poco può continuare a rispondere a qualunque domanda con uno di questi *negatori* {vi sono molti altri *negatori,* se ricordate). La tecnica della ripetizione comincerà, infine, a liberare la frase dai vari engram che la contengono e gli episodi cominceranno a mostrarsi. Avere una nonna che ripete sempre, ogni volta che si è feriti, «Dimentica», è una maledizione peggiore di quella di *Macbeth*[2]*.* Basta un semplice smemoratore usato da un alleato, anche in assenza di dolore o emozione, a sommergere dei dati che, a sé stanti, nel ricordo non sarebbero aberrativi, ma che così sepolti (dallo smemoratore) rendono le cose dette appena prima aberrative e letterali.

L'engram di cui ci occupiamo ora rimase dunque nascosto quasi sino al termine della terapia e, non appena venne rintracciato, il deposito reattivo già alleggerito crollò ed il paziente divenne Clear.

Il secondo esempio di engram di compassione concerne un'esperienza infantile di un paziente il quale, all'inizio della terapia, era un individuo notevolmente confuso. È questo un esempio di engram di compassione abbastanza comune. (In un calcolo dell'alleato non sarà di enorme importanza, ma ripetendosi spesso nel medesimo caso, a lungo andare diventerà aberrativo). Questo episodio occorse una volta in cui il bambino si ferì malamente nel corso di un infortunio. Aveva riportato una frattura al cranio accompagnata da commozione cerebrale e per molti giorni rimase in coma. Non era mai venuto a conoscenza di aver subito un incidente di tale gravita, sebbene

un esame posteriore avesse rivelato le tracce di una frattura. Sapeva sì di avere un piccolo bernoccolo sul cranio, ma non aveva dato alla cosa alcun peso. I suoi genitori, in quel periodo, erano sul punto di divorziare e litigavano parecchio alla presenza del figlio semincosciente, evidentemente scossi dal suo incidente dandosi la colpa l'un l'altro. La prima parte della serie di engram che si produssero in seno a questo grande engram non è importante come esempio, salvo per il fatto che la madre assunse la posizione dì difensore del figlio il quale *non* veniva affatto aggredito dal padre. Le parole della madre indicavano aberrativ amente che il padre aggrediva il figlio e in un engram sono le parole che contano, più che le azioni, come fattori aberrativi. Alla fine il padre se ne andò di casa e abbandonò la famiglia. La madre sedette presso il lettino del figlio e piangendo gli disse che l'avrebbe salvato dalla morte, che avrebbe «lavorato come una schiava, si sarebbe spellata le dita fino all'osso» per mantenerlo in vita; e aggiunse: «Tu vivi solo per merito mio. Ti ho difeso contro quella belva, quel mostro. Se non fosse stato per me saresti morto da un pezzo: penserò io a te e ti proteggerò. Non fare caso a quello che dice la gente. Sono una buona madre. Lo sono sempre stata. Non ascoltarli. Ti prego, bimbo mio, stai qui e guarisci presto!».

Tutte queste incredibili sciocchezze scaturivano direttamente dalla sua mente reattiva, come è facile notare. Ella non si sentiva affatto in colpa per il modo in cui si era presa cura dei bambino, sebbene sin dall'istante del concepimento avesse fatto del suo meglio per danneggiarlo. (Non esiste nessun complesso di colpa che non derivi direttamente da engram che dicano «Io sono colpevole» o altre (Vasi del genere).

Qui entra in gioco *l'ambivalenza.* Con questa parola vogliamo indicare una forza che si esercita su due lati. In realtà sarebbe più esatto chiamarla *mullivalenza,* ciato che è dimostrabile che tutti gli individui possono avere molte valenze; una persona «normale» può averne anche venti o trenta. Quella madre, con le sue assurde invocazioni ed il suo sdolcinato sentimentalismo, cambiava valenza con una rapidità degna di

un *Derviscio*[3] impegnato in una delle sue danze turbinose. Ella era capace di mostrarsi malignamente crudele e di torturare suo figlio con delle punizioni che, in Marina, chiamano «capricciose e insolite»; nello stesso tempo una di queste valenze che, sfortunatamente per il paziente, entrava in gioco solamente quando lui si ammalava, comprendeva la selvaggia protezione del figlio unita alla promessa che lei lo avrebbe amato e che non l'avrebbe mai lasciato morire di fame, ecc. Prima che il bambino giungesse all'età di dieci anni la madre, a causa del suo modello reattivo e delle proprie incapacità, aveva già determinato in lui il formarsi di un migliaio di engram. Questo caso può considerarsi senz'altro un caso tipico.

L'aspetto aberrativo di questo engram era una «convinzione» di questo genere: se uno non ha la mamma accanto e non è in buoni rapporti con lei, patisce la fame, muore o comunque soffre. Data l'epoca del ricevimento, l'engram significava anche che, se il paziente teneva alla propria vita, doveva accettare di essere afflitto da un forte mal di capo. L'intera serie di questi engram andò a formare uno schema altamente complesso di malattie psicosomatiche, schema in cui erano comprese una sinusite, una dermatite cronica, delle allergie e numerose altre vere malattie, malgrado il fatto che il paziente avesse cercato sempre di essere il più sincero possibile riguardo il suo stato fisico e non fosse affatto ipocondriaco.

Nel corso della terapia, prima che l'engram di compassione affiorasse, venne alleggerita l'intera catena di litigi giacenti in quell'area, molti degli engram giacenti nell'area prenatale e la maggior parte degli engram di emozione dolorosa recenti.

A proposito degli engram di compassione, aggiungeremo che non si trovano esclusivamente nel periodo dell'infanzia: esistono anche nel periodo prenatale, in quello postnatale e talvolta anche nell'età adulta. Chiunque difenda il bambino da ulteriori tentativi di aborto, entra a far parte della catena degli

engram di compassione e, naturalmente, diventa un alleato che sarebbe terribile perdere. Uno di questi engram, rintracciato all'età di trent'anni, concerneva un'infermiera ninfomane la quale, nel periodo in cui il paziente era ancora sotto l'effetto dell'etere e soffriva, gli diceva delle oscenità, giocava con i suoi genitali e inoltre, con le sue parole, riuscì ad imprimere in lui un engram di compassione che poi produsse nel paziente una grave forma di psicosi. (Non è affatto vero che si verifichino molti casi di giochi sessuali a spese dei pazienti sotto anestesia o sotto narcosi ma, solo per il fatto che questa è una tipica reazione psicotica allucinatoria, non vi è nessuna ragione per escludere che simili episodi non possano occasionalmente accadere veramente.)

L'engram di compassione deve semplicemente suonare proprio come un engram di compassione per diventare tale: la mente reattiva non valuta mai le reali intenzioni.

Engram di emozione dolorosa

Riportiamo qui tre esempi, ciascuno dei quali ne illustrerà un tipo. Questi engram possono prodursi in ogni epoca della vita, incluso il periodo prenatale, ma sono più facilmente rintracciabili nella vita più recente; da lì ci indirizzano verso episodi remoti di dolore fisico, verso engram di compassione e simili. Il primo esempio è un caso di perdita provocato dalla morte di un alleato. Una ragazza, all'età di diciotto anni, ricevette un engram di emozione dolorosa all'annuncio della morte di una sua zia, annuncio che le venne dato dai suoi genitori. La zia era un alleato principale. La paziente, sottoposta a trattamento all'età di trentun anni, ricordava la morte di sua zia, ma attribuiva la sua tristezza ad altre cause, come ad esempio alla restimolazione di ciò che lei chiamava il suo «istinto di morte» (in realtà si trattava di chiacchiere engramiche della mad re, la quale aveva espresso il desiderio di morire e di farla finita). In effetti la zia aveva giocato un ruolo importante nel dissuadere la madre a «sbarazzarsi» della figlia e le aveva fatto promettere che non l'avrebbe fatto. La zia si era anche

presa cura della bimba dopo la sua nascita, quando era stata ammalata, ed era stata in realtà l'unico rifugio per la ragazza mentre una madre iraconda ed un padre bigotto incombevano su di lei. Nessuno dei due aveva desiderato la sua nascitaec'era stato un numero imprecisato di tentativi per interrompere la gravidanza prima del tempo.

Il padre le dette l'annuncio con voce solenne e con un muso lungo adatto all'occasione. «Desidero che tu tenga un contegno dignitoso ai funerali. Agata.» («Quali funerali?») «Tua zia se n'è appena andata in un mondo migliore.» («È morta?») «Si, tutti noi dobbiamo morire e dobbiamo essere preparati ad incontrare il destino che ci attende alla fine della strada. La vita è un lungo sentiero e alla sua fine ci attendono Dio e le fiamme dell'inferno e, prima o poi, tutti noi dobbiamo morire. Tieni un contegno dignitoso al funerale.» Ella aveva incominciato a impallidire alla parola «funerale» ed era, sotto tutti i punti di vista, sprofondata neh"«incoscienza», quando venne pronunciata per Ja prima volta Ja paroia «morte». E rimase in quello stato per due giorni interi, pur continuando nelle sue occupazioni normali.

Il caso progrediva molto a rilento. Ma quando questo engram venne rintracciato e percorso, si verifico un'enorme scarica di afflizione, che non si era mai manifestata prima d'allora. Dopo averlo raccontato per otto volte, venne ridotto a noia; a quel punto venne automaticamente contattato e reso release il primo momento in cui la zia intervenne per impedire il tentativo di aborto. Dopo di ciò si progredì nell'area prenatale, poiché era stata rimossa la proibizione di «sbarazzarsi di ciò» e una volta liberata la carica convenuta nell'area prenatale, come secondo la teoria, le unità libere erano disponibili. In questo caso vi erano altri cinque alleati; la ragazza, avendo dei genitori così malvagi, si era attaccata a tutte le persone che le avevano dimostrato interesse e offerto protezione. A quel punto, del dolore fisico sottostante si mise in evidenza, saltarono fuori altri alleati e si scaricarono altri engram di emozione dolorosa; ciò permise a dei nuovi engram di dolore fisico di mostrarsi.

L'esempio che segue è tratto da un paziente che per tutta la sua vita era stato educato e protetto da «genitori danarosi».

La sua area prenatale era molto carica, **eppure non voleva** venire a galla. Si scopri molto più tardi che le sue bambinaie erano state la sua unica fonte di amore e di affetto; sua madre, donna a cui piaceva cambiare spesso il personale di servizio, ne licenziava una dopo l'altra non appena si accorgeva che il bambino le si era affezionato, anche se la madre stessa dichiarava apertamente che considerava il bambino un essere «odioso». Ecco l'engram: il ragazzo vede la sua bambinaia uscire dalla casa con la valigia in marta-, smette di giocare in giardino e le corre dietro per «metterle paura». Ella è arrabbiata per la scena avvenuta poco prima (è una ragazza irlandese) e tuttavia spiana il volto e s'inginocchia davanti a lui. «Parto, bimbo mio. Non posso più stare qui. Non posso più essere la tua bambinaia. Ma guarda là, ce n'è un'altra. Non piangere. I bambini non debbono piangere. Arnvederci, bimbo mio. Ti voglio bene». E se ne andò.

Lui era rimasto stordito sin dal primo momento in cui lei gli aveva detto che stava partendo. La proibizione di piangere proveniva da un alleato: tutto ciò che un alleato dice deve essere creduto perché gli alleati sono sopravvivenza e uno deve sopravvivere: si deve, perciò, credere a ciò che gli alleati dicono. In tutti gli anni che trascorsero dopo quel giorno non aveva più pianto se non in rarissime occasioni a causa di dispiaceri enormi. Si rintracciarono otto partenze di questo tipo, senza ottenere nessun risultato ma, grazie a quest'ultimo engram, anche tutti gli altri, uno dopo l'altro, si ammorbidirono per poi scaricarsi.

Ogni separazione da un alleato contiene una carica emozionate; se essa non si manifesta, significa che è soppressa da qualche altra parte.

Il terzo esempio di engram di emozione dolorosa è del terzo tipo: perdita dell'alleato a causa dì un voltafaccia. Una moglie amava teneramente il marito. Erano andati sempre d'accordo sino a che i genitori del marito non vennero ad abitare nelle vicinanze **e** cominciarono a malignare sulla nuora. Il marito s'inquietò moltissimo e litigò con i genitori. La moglie era uno pseudoaileato, ma sfortunatamente il vero alleato aveva detto al bambino di credere ai suoi genitori. (Ciò succede abbastanza

cronicamente con gli alleati; se gli alleati fornissero al bimbo dei dati corretti quando egli è ammalato o emozionalmente turbato, al mondo vi sarebbero meno guai. Una frase quale, ad esempio, «Beh, un giorno o l'altro crescerai e potrai badare a te stesso» è assai meglio di una manciata di frasi fatte *emersoniane*.)* Ciò causò un tragico voltafaccia. La mente reattiva, restimolata dalla vista della moglie (il marito era turbato emozionalmente e già molto restimolato dai genitori) inserì il dato che si doveva credere ai genitori. Ciò, grazie alle chiacchiere aberrative dei genitori, rese la moglie una buona a nulla ai suoi occhi. Egli, per sfuggire a quell'imponderabile situazione, entrò nella valenza del padre e quella valenza picchiava le donne. Picchiò la moglie ripetutamente, drammatizzando uno degli engram paterni: «Ti odio. Sei una buona a nulla. Avrei dovuto dare ascolto prima ai miei genitori. Sei una buona a nulla».

La moglie fu sottoposta alla terapia. Questa carica la sopprimeva; ciò non era dovuto ad una possibile vergogna per le azioni del marito, ma alla ragione meccanica che un'area remota doveva essere alleviata prima che questa potesse scaricarsi (in gamba il nostro archivista!). Il suo caso si arrestò quasi del tutto, sembrava che ormai si fosse fatta piazza pulita, eppure vi erano ancora dei somatici (che lei attribuiva a cause naturali) e delle aberrazioni che si manifestavano (che lei considerava reazioni ragionevoli). L'episodio apparve improvvisamente quando l'auditor si mise ad usare un po' a casaccio la tecnica della ripetizione: «Ti odio», poiché si sapeva che lei ogni tanto aveva detto questa frase a suo marito. Tre racconti furono sufficienti a scaricare questa emozione dolorosa, a dispetto della sua violenza (la fece piangere fino a farla quasi soffocare). Immediatamente apparvero dodici prenatali; essi erano tutti litigi fra il padre e la madre (il padre era un alleato, il marito era lo pseudoatleato), nei quali la madre si percuoteva l'addome e malediva il figlio. Tutti questi episodi furono cancellati ed il caso progredì rapidamente fino a venir reso Clear.

Perdite di cani, di giocattoli, di denaro, di prestigio, perfino la minaccia di una perdita possono provocare engram di emozione dolorosa: ma deve trattarsi comunque di una perdita. Può essere perdita provocata da una morte, da una partenza, da un voltai accia. Ogni cosa connessa con la vita del paziente e che lui associa alla propria sopravvivenza, sembra capace di imprigionare delle unità vitali quando viene persa. Una condizione indispensabile perché si creino questi engram di emozione dolorosa è che siano preceduti da engram di dolore fisico sui quali si possono appendere. L'engram di dolore fisico rimane pur sempre il «malvagio», ma ha un «complice» neU'engram di emozione dolorosa.

Meccanismi e aspetti della terapia - Prima parte

Iniziare un caso

Ogni caso si presenta, al suo inizio, come un problema di volta in volta nuovo. Non esistono due esseri umani perfettamente uguali l'uno all'altro, né due casi che seguono io stesso identico schema. Tuttavia ciò non costituisce un problema per Dianetics poiché la meccanica è sempre la stessa.

Vi sono tre criteri di classificazione dei casi: il ricordo sonoro, il ricordo non sonoro ed il ricordo immaginario (ciò che gli auditor chiamano ricordo «dub-in»).

Se un caso è dotato di ricorde sonoro, l'approccio è molto semplice, ma in tutti i casi la procedura fondamentale è comunque la stessa. Ponete il paziente in rèverie (e non preoccupatevi troppo se la sua ré vene non è molto profonda; la usiamo per consentire al paziente di fissare la sua attenzione su se stesso e sull'auditor, cosa che non avrete troppa difficoltà ad ottenere). Installate un cancellatore. Fate ritornare il paziente all'infanzia e trovate un episodio piacevole, dopo di che trovate un piccolo episodio doloroso come potrebbe essere, ad esempio, un ceffone. Fateglielo percorrere un po' di volte in modo che si renda ben conto di ciò che deve fare. Se non reagisce come dovrebbe, riportatelo al giorno precedente, fategli ripercorrere la strada che fa per andare al lavoro e chiedetegli qualcosa su quel che vede ed ode: poi, rimandatelo all'infanzia.

Lo scopo, nel trovare un episodio minore come quello del ceffone, è quello di scoprire se il paziente ha un'occlusione al dolore. Questa occlusione non presenta delle particolari difficoltà in Dianetics. Si può sempre andare indietro a un momento precedente quello in cui fu installato il comando che ora provoca l'anestesia, ma è interessante saperlo poiché vi segnala che dovrete cercarlo subito, agli inizi della terapia. Cercate,

subito dopo, di scoprire se il paziente possiede un'occlusione emozionale. Anche in questo caso non si tratta di nulla di grave, ma sono pur sempre dei dati di cui alla fine avrete bisogno.

Verificate ora se il paziente è dentro se stesso o se invece si vede dal di fuori. Se è proprio esteriorizzato significa che state lavorando su un caso che contiene una gran quantità di emozioni imprigionate che dovranno essere scaricate.

Ora tentate di raggiungere la base-base. Può darsi che, con vostra stessa sorpresa, la troviate subito, oppure può darsi che ci mettiate cinquanta ore. nel corso delle quali il paziente raggiungerà stati di Release sempre maggiori. Accettate qualsiasi cosa vi offra l'archivista nella zona prenatale e cercate di *ridurre* tutto quanto riuscite a procurarvi.

Sia che riusciate oppure no a rintracciare la base-base, cercate comunque di localizzare tutti gli engram prenatali che vi si presentano {senza troppa difficoltà) e riduceteli, uno dopo l'altro.

Se non trovate alcun engram prenatale, riportate il paziente al presente chiedendogli di continuare a tenere gli occhi chiusi. Ora fategli delle domande sulla famiglia, i nonni, la moglie o il marito, a seconda dei casi. Fategli domande su eventuali mogli o mariti avuti in precedenza; chiedetegli dei figli e soprattutto fategli domande su eventuali decessi. State cercando un engram di emozione dolorosa, un momento di perdita capace di scaricarsi.

Quando ne avete trovato uno, sia pure la morte del cane prediletto, fate ritornare il paziente a quello e percorretelo, dal momento in cui ricevette la notizia fino a qualche minuto dopo. Poi percorretelo di nuovo. Riducete l'episodio come se fosse un engram. Ciò che volete ottenere è che si scarichi l'emozione che contiene. Percorretelo molte volte. Se non si scarica, trovate altri momenti di perdita (ad esempio dei fallimenti), qualcosa insomma che si possa scaricare. Ma fatelo con molta calma e comprensione. Se non ci riuscite, usate la tecnica della ripetizione, mostrandovi sempre serenamente interessati al benessere del paziente (anche se certi suoi improvvisi mutamenti potranno preoccuparvi). Provate con frasi tipo:

«Povero piccolo...» aggiungendovi il nomignolo infantile del paziente.

Quando il preclear avrà ripetuto numerose volte questa frase (l'auditor, nello stesso tempo, comanda *aì\a striscia somatica*[1] di ritornare a qualsiasi episodio che contenga quella frase; ciò viene fatto per facilitare l'operazione del «risucchio») può darsi che finisca in un episodio di grande tensione che poi si scaricherà. Se anche questa volta non vi è niente che si scarica, mantenetevi calmi (tutto questo lavoro darà i suoi frutti in una delle prossime sedute), continuate a cercare e continuate ad osservare. Da qualche parte vi è senz'altro della carica emozionale che si scaricherà. Provate con altre combinazioni di parole, parole che si dicono ad un bambino malato ed inquieto, e fatele ripetere al preclear.

Se ancora non riuscite, fate un'altra prova, senza dire al paziente che si tratta di una prova, per vedere se egli abbandona veramente il tempo presente. Non permettetegli di «cercare di ricordare». Quello che volete è che lui *ritorni;* ritornare è un altro tipo di processo mentale anche se, per il cervello, è altrettanto semplice quanto il ricordare. Se lui è bloccato nel tempo presente, fatelo ripartire di nuovo con la tecnica della ripetizione, suggerendogli un rimbalzato re: «Escie non tornare mai più!», «Non potrai mai più ritornare!». Questa potrebbe essere la ragione del suo rimanere ancora nel tempo presente. Se lui, tuttavia, non è ancora ritornato dopo alcune di queste frasi, dategli delle frasi da ripetere che siano dei trattenitori: «Sono bloccato!», «Non muoverti!» e così via.

State calmi, non mostratevi mai agitati. Se con la tecnica della ripetizione non riuscite ad ottenere né una scarica né un engram nella vostra prima seduta e se non riuscite nemmeno ad ottenere nessun movimento sulla traccia, leggete di nuovo questo manuale e tentate di nuovo non più tardi di tre giorni dopo la vostra prima seduta. Può darsi che alcuni dei dati che avete richiesto siano ora disponibili.

Di solito, tuttavia, rintraccerete un engram prenatale o otterete una scarica emozionale; se riuscite ad averla, chiedete alla striscia somatica di andare indietro all'engram prenatale su cui quella carica si reggeva. Riducete qualsiasi cosa riusciate a trovare. Se l'engram della nascita appare in pieno ricordo, cercate di ridurlo, ma fatelo con la consapevolezza che esso probabilmente non si solleverà molto e assicurandovi di percorrerlo tante volte quante necessario per destimolarlo il più possibile.

Può succedere che alle volte il preclear vada in una réverie più profonda di quanto voi desideriate. Non cercate assolutamente di destarlo e di riportarlo ad un livello di consapevolezza superiore. Lavorate su di lui lasciandolo dov'è; ma se vi sembra che si stia avvicinando al livello della trance ipnotica, fate molta attenzione al linguaggio che usate. Non ditegli mai. per esempio, di ritornare o di stare U fino a che non trova qualcosa. Quello sarebbe un trattenitore. In Dianetics non dovete usare nel modo più assoluto trattenitori. rimbalzatori e raggruppatori. «Vorresti per favore tornare all'area prenatale?», «Vediamo se la striscia somatica è in grado di localizzare un momento remoto di dolore o di malessere», «Per favore, riprendi il somatico dall'inizio e fai scorrere l'engram», «Mi puoi dire, per favore, che cosa senti?», «Continua» (quando volete che lui continui a percorrere Tengram dal punto in cui sì trova fino alla sua fine), «Raccontalo di nuovo, per favore».

Non c'è nulla che vi debba far innervosire. Se voi vi innervosite, succederà lo stesso anche a lui.

Talvolta vi imbatterete in un'occlusione del dolore. In presenza di una tale occlusione il dolore tende allora a trasferirsi nei muscoli che, allora, si contraggono e sobbalzano; il paziente può avvertire ciò senza però sentire nulla di più. Può accadere, in via del tutto eccezionale, che il paziente abbia un'occlusione del dolore talmente completa da sobbalzare (senza essere consapevole delle azioni che sta facendo) e rischiare di rotolare giù dal divano. Se vi imbattete in qualcosa del genere non allarmatevi: il dolore è, in qualche modo, imprigionato. Andate in un'epoca abbastanza remota e localizzate un somatico che

egli possa sentire, oppure venite in tempi più recenti e trovate una carica emozionale.

Non fatevi fuorviare se vi dice, riferendosi alle emozioni, che le ha già trattate in psicoanalisi o in altre cose del genere. Egli può aver murato dentro di sé la morte di sua moglie o della sua fidanzata o di suo figlio, ma l'engram completo è ancora lì, inlarcito di unità catturate, pronto ad essere percorso proprio come un engram.

Se vi imbattete in una forte carica emozionale, lasciate pure piangere il paziente, mantenetelo nell'engram che sta percorrendo usando un tono di voce tranquillo e comprensivo, fatevelo raccontare fino a quando non è rimasta più nessuna carica e poi fatelo andare indietro fino a che non si ritrovi nell'area prenatale o nella prima infanzia, così che recuperi un engram di dolore fisico che stava dietro quella carica emozionale, tenendola lì.

La stranezza dello scaricarsi dell'emozione non è cosa della quale allarmarsi. Distogliere improvvisamente il preclear dall'episodio, portandolo al tempo presente, lo renderebbe infelice. Percorrendo l'engram di emozione dolorosa, alla fine, dopo averlo raccontato poche volte, si scaricherà di dispiaceri che la società mai aveva creduto fosse possibile alleviare o respingere se non reprimendoli. Rintracciate il momento in cui per la prima volta il paziente udì la notizia od osservò la cosa che gli arrecò tanto dolore. Percorretelo per un certo tratto dal suo inizio in avanti in modo da essere certi di aver compreso l'intero shock iniziale (saranno sufficienti alcuni minuti calcolati nel tempo deH'engram) e poi fateglielo raccontare di nuovo. È possibile che, quando voi cominciate a farglielo raccontare, lui si osservi dal di fuori. Può darsi che quel periodo non sì scarichi se non dopo che glielo avete fatto percorrere molte volte. Ricordatevi: egli è *ritornato* all'episodio, non lo sta percorrendo come un ricordo; il semplice ricordarsene non servirebbe a nulla.

Non permettetegli mai di ripetere pappagallescamente la stessa cosa. Alcuni preclear hanno la cattiva abitudine di *ripetere* quel che ricordano di aver detto la volta precedente, invece di andare attraverso l'engram ad ogni nuovo racconto, entrando

in contatto con il suo contenuto. Dite al preclear che ci deve essere qualcos'altro; chiedetegli di quale colore è il letto posto nella stanza in cui è ritornato; qualsiasi meccanismo usiate, tenete la sua attenzione sulla scena. E non permettetegli mai di ripetere le cose già dette, con nessun engram ed in nessun caso: potrebbe ripetere in eterno le stesse cose, senza trame alcun profitto, poiché ogni volta dirà quel che ricorda di aver detto la volta precedente. Vi è una belladifferenza tra questo ed il rifare ripetutamente l'esperienzadell'engram, raccogliendo nuovi dati e sbarazzandosi della carica.

Scaricate l'emozione, riducete gli episodi di dolore fisico più remoti dell'area prenatale. Se all'inizio non riuscite ad entrare nell'area prenatale, vuoi dire che essa contiene molti rimbalzatori; continuate con la tecnica della ripetizione ed essavi porterà lì.

Se il paziente continua a dire «non riesco a ricordare», abbiate pazienza, attenetevi sempre al codice. Fategli percorrere quella frase con la tecnica della ripetizione. Se avverte un somatico, ma non contatta nient'altro, mandatelo in un'epoca precedente. Se ne avverte un altro ma ancora non riesce a contattare nulla, servendosi della frase «non riesco a ricordare», mandatelo in un'epoca precedente; il deposito del nostro povero amico deve esere pieno zeppo di frasi del genere. Vi era veramente qualcuno che non voleva che lui sapesse che cosa gli era successo. Alla fine arriverete a un engram che libererà una frase. Quando avrà ripetuto la frase ancora per un po', sorriderà, ridacchierà oppure, semplicemente, si sentirà più leggero. Ora potreste sia percorrere l'engram in cui avete trovato la frase più remota (che è la cosa migliore da fare), oppure potreste tornare indietro verso il tempo presente, portando a galla la frase man mano che appare in epoche seguenti. Volendo, potete anche cominciare con qualcos'altro che sta, a sua volta, bloccando il caso.

L'obiettivo finale è dì porre a portata della coscienza dell'individuo l'intero deposito reattivo, eliminando; *a)* gli engram remoti di dolore fisico e di seguito gli altri, *h)* tutti i circuiti demoni (che sono semplicemente contenuti nell'engram e

vengono fuori più o meno automaticamente) e *e)* tutti gli engram di emozione dolorosa.

La regola è tornare indietro, il più lontano possibile nel tempo, preferibilmente alla primissima epoca prenatale e cercare di ridurre un engram completo di tutti i suoi somatici (dolori) e cose percepite (parole ed altre sensazioni). Se non vi riesce, tornate ad un'epoca più recente (a qualsiasi momento dell'esistenza tra la nascita ed il presente) e cercate di trovare un momento di perdita, o di temuta perdita, in cui potete raggiungere una carica emozionale. A quel punto tornate molto, molto, molto più indietro e trovate Fengram su cui quella si reggeva. Cercate senza stancarvi sino a che non avete raggiunto la base-base, l'engram più remoto. Riducete quanti più engram remoti riuscite a trovare usando l'archivista ed il sistema della ripetizione e quando vi sembra di aver esaurito il materiale, andate in epoche più recenti e cercate di trovare altra carica emozionale.

Gli engram di dolore fisico nascondono carica emozionale più recente. Le cariche emozionali nascondono engram di dolore fisico. Avanti e indietro, avanti e indietro. Cercate di percorrere tutto ciò che riuscite ad ottenere nell'epoca remota: quando vi sembra che il materiale si stia esaurendo 0 quando cominciate ad avvertire la mancanza di emozioni, cercate del materiale più recente.

Questo è il modo in cui si lavora un caso. Non importa che tipo di caso sia, non importa in quali condizioni sia la sua capacità di ricordare, non importa se il caso sia normale, psicotico Q nevrotico o qualcos'altro, questo è sempre il modo in cui si procede.

Ecco gli strumenti da usare:

1. La rêverie o un'attenzione concentrata, se non potete ottenere lo stato di rèverie.
2. Il ritorno.
3. La **tecnica** della ripetizione.
4. La conoscenza dei rimbalzatorì, trattenitori, raggruppatori, aviatori e negatori.
5. La conoscenza degli ingrani di emozione dolorosa.
6. La riduzione o la cancellazione.

7. *La risposta lampo*[1].
8. *Lo spostamento di valenza**.

Questo è tutto ciò che dovete fare:

1. Mantenete il paziente mobile: in grado, cioè, di muoversi sulla traccia.
2. Riducete o cancellate tutto ciò che vi capita tra le mani.
3. Deducete, dalle osservazioni del paziente, nel corso del trattamento o al di fuori di esso, quali siano i suoi trattenitori, raggruppatori, sviatori, negatori e rimbalzatoli.
4. Tenete ben presente che il vostro obiettivo numero uno è la base-base: il periodo più remoto di dolore e di «incoscienza».
5. Ricordatevi che il paziente può aver fatto dei «calcoli» che rendono, in qualche modo, «di valore» la sua malattia o il suo stato di aberrazione: scoprite qual è l'origine di tali «calcoli» servendovi di risposte lampo a domande da voi poste.
6. Fate in modo che il caso continui a progredire, che abbia dei successi; lavorate solamente in direzione dei progressi e dei successi; non cercate mai dei risultati fulminei e straordinari. Preoccupatevi solo se il caso rimane statico; se così fosse cercate allora l'engram che sta ostacolando il vostro lavoro. Il suo contenuto sarà molto simile a come il paziente dice di sentirsi riguardo ad esso e conterrà le medesime parole o quasi.
7. Riportate il paziente al tempo presente dopo ogni seduta e dategli il cancellatore. Controllate la sua *età* servendovi di una *risposta lampo*, trovate il trattenitore che lo tiene fermo a quell'epoca se risulta dalla risposta che non è nel tempo presente.
8. Rimanete calmi qualunque cosa il paziente dica.
9. Non tentate mai di spiegargli cosa significano i suoi dati: lui e lui solo conosce il loro vero significato.

l0. Tenete i nervi a posto e usate Dianetics; proprio come disse *Farragut*:* «Al diavolo anche i siluri! Avanti a tutta forza!».

11. Moglie, figlio, qualsìasi cosa voi siate per il paziente, quando audite *voi* siete l'auditor. Egli non può fare dei calcoli sui propri engram per trovarli, se lo potesse non sarebbero engram. Voi invece siete in grado di farlo. Fate quel che dovrebbe fare, secondo voi, un buon auditor; non fate mai quel che dice il paziente a meno che la sua opinione, per caso, non coincida con quella di un buon auditor. Siate l'auditor, non un apparecchio registratore. Siete voi ed il suo archivista a far procedere il caso; ciò che i suoi engram e la sua mente analitica credono, non deve avere nessun peso nei vostri calcoli. Voi ed il suo archivista lo sapete. Lui, come «Io», non lo sa.

!2. Non stupitevi dì nulla. Audite. Queste sono le cose che non dovete fare:

1, Diluire Dianetics con pratiche e credenze del passato; se lo faceste, riuscireste solo a rallentare o a mandar fuori strada il caso. Analizzare ì dati ricevuti basandosi su qualco sa di diverso dal semplice ottenere altri engram, porta a rallentare o a confondere il preclear. Certo, si è tentati di servirsi di questo materiale anche per ragioni diverse dal semplice ottenere gli engram, specie se si è stati addestrati in un campo diverso da quello di Dianetics. Cedere a questa tentazione prima dì conoscere come funziona Dianetics, anche lasciando completamente da parte i pasticci che una cosa del genere provocherà nel caso, è un criterio di verifica molto ingiusto. La tentazione, dicevamo, è grande, dato che Dianetics vi permette di metter le mani sopra una gran quantità di dati.

2. Non tiranneggiate il paziente. Se il caso non fa progressi la colpa è dell'auditor. Non cedete alla vecchia abitudine di prendervela con il paziente, se non migliora. *Voi* potete anche essere cerii che Tengram che avete appena ridotto è la ragione per cui egli non voleva farsi il bagno, ma se lui

persiste nel rifiatare di farsi il bagno, state pur certi che vi è una ragione precedente.

3. Non pensate subito di avere tra le mani un caso «diverso» semplicemente perché non si risolve rapidamente. Tutti i casi sono «diversi».

4. Se vi saltano i nervi non correte a chiedere aiuto a qual cuno che non conosce Dianetics. La ragione per cui il caso non ha fatto progressi o si è complicato è proprio quella: vi sono saltati i nervi. Solo con Dianetics si può risolvere un problema di Dianetics.

5. Non date ascolto ai lamenti del paziente se non per utilizzarli come dati per ottenere degli engram.

6. Non supponete, per il semplice fatto di non riuscire a raggiungere in un caso gli engram prenatali, che essi non siano lì. Ogni caso ne ha a centinaia. Ricordatevi che un engram non è un ricordo; esso deve essere sviluppato perché si possa riportarlo alla mente. Non vi è nessun essere umano al mondo che non abbia una gran quantità di prenatali.

7. Non permettete che il paziente usi sua madre o i suoi ricordi di ciò che gli è stato raccontato, per saltare i prenatali scavalcandoli. *Ogni volta che vi imbattete in un paziente che parla al passato, invece che al presente, potete essere certi che non è ritornato all'episodio.* A meno che non sia ritornato, Tengram non verrà a galla.

8. Per il semplice fatto che i! paziente oggi non è turbato da un dispiacere di ieri, non supponete che non ci sia una carica di disperazione ubicata indietro nella sua traccia nel momen to in cui lui ricevette l'impatto di quella stessa disperazione. Il tempo può forse seppellirla, mai guarirla!

9. Non ragionate mai in termini di «complesso d i colpa» o di «vergogna», a meno che non li prendiate in considerazione come contenuto engramico, perché tutte queste cose sono rintracciabili negli engram. Non suggerite mai ad un pazien te, che si trova in unengram, che egli in queirepisodio poteva anche aver torto.

10. Qualsiasi allontanamento dal comportamento ottimale da parte del paziente, così come qualsiasi allontanamento dalia condotta e dalla razionalità ottimali, è di origine

engramica. Non fate «concessioni alla natura umana» più di quante ne farebbe un matematico ad una macchina calcolatrice che fornisse risposte errate. Le inibizioni sessuati, le repressioni, le difese, non sono cose «naturali», come invece sono state considerate in passato.

11. Non preoccupatevi delle aberrazioni del paziente. Lavo rate al fine di contattare, ridurre e cancellare gli engram. Troverete in ciascun paziente un numero di aberrazioni sufficienti a riempire un dizionario.

12. Non inquietatevi se il vostro paziente non diventerà Clear in un giorno e nemmeno in un mese. Continuate semplicemente a lavorare. Lo porterete al di sopra della normalità così velocemente che non vi renderete nemmeno conto di quando questo è successo. Inoltre, state mirando ad un obiettivo che è posto molto in alto.

«Bloccato nel tempo presente»

All'inizio del trattamento i casi si trovano in situazioni e posizioni diverse lungo la traccia del tempo; talvolta ne sono interamente al di fuori, altre volte invece la traccia del tempo è tutta aggrovigliata in un gomitolo. Ogni tanto però, capita di trovarla in buono stato, con gli engram facilmente reperibili, ma questa non è la norma.

Non si può dire che un caso sia più difficile di un altro se non per quel che riguarda il ricordare, i dub-in e le occlusioni, ma il caso che sembra «bloccato nel tempo presente» e su cui nessuna frase ripetitiva sembra avere alcun effetto, spesso mette in imbarazzo l'auditor: il preclear non ritorna ai suoi engram. Di solito può esservi un'occlusione del dolore e dell'emozione e l'emozione dolorosa non può quindi essere scaricata rapidamente. Talvolta i somatici si «accendono», ma non si può rintracciare alcun contenuto. Altre volte non vi è nessun somatico, ma vi è il contenuto. SÌ possono verificare situazioni molto diverse fra loro.

Un auditor è in grado di fare molte cose. La prima è usare il suo ingegno. La seconda è istruire il paziente sulla tecnica del

ritorno. Questo addestramento è molto semplice da fare. L'auditor rimanda il paziente indietro di alcune ore e lo invita a raccontargli ciò che vede. Può darsi che sia il ricordo sonoro che quello visivo siano occlusi, ma il paziente può comunque avere una certa idea di ciò che sta succedendo. L'auditor poi lo rimanda indietro di qualche giorno e successivamente di qualche mese e infine di parecchi anni, ogni volta facendosi descrivere «l'ambiente» nel miglior modo possibile. I! paziente, a questo punto, ha una certa idea di ciò che vuoi dire ritornare e può spostarsi liberamente almeno lungo quei settori della propria vita che non sono bloccali dagli engram.

Quando il paziente è ritornato ad un momento remoto della sua esistenza, cominciate ad impiegare la tecnica della ripetizione orientandolo verso cose ovvie, quali ad esempio ie occlusioni sensoriali (insistendo sulla parola «sentire») o i meccanismi smemoratoh (usando ad esempio la parola «dimentica»). In questo modo un engram potrà venire contattato e ridotto.

Sé la tecnica della ripetizione, nonostante ciò, non funziona e non si ottengono dati, deducete da come si comporta nella terapia e dalle sue affermazioni, quali sono ie cause delle sue difficoltà o dell'occlusione dei suoi ricordi e servitevene nella tecnica della ripetizione. Per esempio, può darsi che il paziente non abbia memoria di uno o più membri della sua famiglia. Fategliene ripetere il nome oppure fategli ripetere il nomignolo che davano a lui da bambino, sino a che non contattate un episodio.

Se anche questo tentativo fallisse, trovate dei lock leggeri, cioè degli episodi che abbiano un contenuto minimo di doloree percorrete quelli. Una caduta dal triciclo, l'essere mandato via da tavola, un ceffone o un rimprovero, Tessere trattenuto a scuola al termine delle lezioni e simili, sono tutte cose che fanno al caso vostro. Dopo aver ridotto parecchi di questi lock, tentate di nuovo di trovare un engram.

11 percorrere lock non porterà ad un grande miglioramento e ogni caso ne possiede a migliaia: la maggior parte di essi svaniranno senza l'aiuto dell'auditor non appena siano stati localizzati gli engram gravi. Ci si può comunque servire dei lock per istruire il paziente sulla tecnica della ripetizione e, in

generale, sulla terapia Dianetics; inoltre questo può provocare un miglioramento delle condizioni del paziente, poiché gli dimostra che *può* fronteggiare il suo passato.

Le cose più importanti che si devono fare, all'inizio di un trattamento, sono le seguenti: |) cercare di localizzare e cancellare la base-base e 2) scaricare l'emozione dolorosa. Più presto si giunge a scaricarla, meglio è; e in un caso c'è sempre dell'emozione dolorosa, proprio come c'è sempre una gran quantità di episodi prenatali.

Ma se un caso è bloccato nel tempo presente, sia al momento dell'inizio che nel corso del trattamento, vuoi dire che è fortemente caricato dall'emozione occlusa ed obbedisce ad un engram restimolato che lo obbliga a tornare sempre al presente e a rimanervi. Le parole contenute in questo engram vengono di solito rivelate dal paziente stesso quando si lamenta dei propri guai. La tecnica della ripetizione si serve appunto di tale chiave. Se fallisce, istruite il paziente portandolo indietro a ciò che riesce a contattare e quando l'istruzione è completata, cominciate ad usare di nuovo la tecnica della ripetizione, nel modo sopra descritto.

Esiste un motto che può applicarsi a tutta la terapia: «se continuate a chiederlo lo otterrete». Tutti gli engram si arrendono se si fa ritornare il paziente continuamente, seduta dopo seduta, al periodo corrispondente. Il deposito engramico può resistervi, ma un numero sufficiente di domande, prima o poi vi rivelerà tutti i dati in esso contenuti. Continuate ad interrogare, fate in modo che la routine della terapia continui. Anche un caso «bloccato nel tempo presente» alla fine comincerà a ritornare, grazie alla sola tecnica della ripetizione.

Potrebbe esserci qualcosa di sbagliato in quello che l'auditor sta facendo. Può, ad esempio, tentare di operare sul caso basandosi su dati forniti da genitori o da parenti, il che di solito è del tutto infruttuoso, visto che incrina la fiducia del paziente nei propri dati (tutti i dati alla fine saranno verificati con i parenti, ma non vi preoccupate di farlo sino a che il caso non sia completato). Oppure l'auditor può tentare di compiere il suo lavoro alla presenza di altre persone. O può darsi che stia violando il Codice dell'Auditor. In un altro capitolo di questo

volume potrete trovare una lista di questi ostacoli che possono rallentare il progresso del caso.

La base-base

L'obiettivo primario dell'auditor è la base-base e dopo di esso il momento più remoto di dolore o di malessere reperibile. Può darsi che debba rivolgersi ad episodi più recenti per trovare delle cariche emozionali e può succedere che queste cariche siano anche fisicamente dolorose. L'emozione può impedire al paziente di arrivare alla base-base. Ma ciò che maggiormente importa è sempre il primo momento di «riduzione» analitica. Quando si è riusciti ad ottenerlo, gli cngram che seguono si riducono molto più facilmente.

La base-base è il bersaglio vitale per due motivi: 1) Contiene una «riduzione» analitica la quale viene restimolata ogni volta che si riceve un nuovo engram. Il denominatore comune di tutti gli engram è la riduzione dell'analizzatore. Scoprite la prima volta in cui esso fu «spento» ed un gran miglioramento avverrà nel caso; inoltre, da quel momento in poi, le riduzioni analitiche non saranno più così profonde. 2) Una «cancellazione» (cioè un'apparente rimozione deli'engram dagli archivi del deposito engramico e una ri-archiviazione nel deposito standard come ricordi) della base-base allarga notevolmente la traccia del tempo e mette in luce un gran numero di nuovi engram.

La base-base si trova, occasionalmente, alcune settimane precedenti il primo periodo mestruale saltato dalla madre, il che ci rivela che esso può essere precedente a qualsiasi visita ginecologica e a qualsiasi tentativo di aborto. Talvolta, in un caso privo di ricordo sonoro, tale capacità viene scoperta proprio nella base-base; diciamo subito però che ciò avviene assai di rado.

Prima che la base-base appaia, può darsi che si debba «cancellare» molto materiale.

Talvolta la base-base viene «cancellata» senza che né l'auditor né il preclear se ne rendano conto, visto che essa non è che

uno dei tanti engram contenuti nella zona di base. Talvolta, invece, prima che l'engram si riveli, occorre scaricare molta dell'emozione dolorosa contenuta in aree più recenti dell'esistenza.

11 bersaglio comunque resta sempre la base-base e sino a che l'auditor non è certo di averla raggiunta, deve fare, in ogni seduta, almeno un tentativo per rintracciarla. Dopo di che *in* c/asrwnaWitfa egli cercheràdi cogliere il momento più remoto di dolore e di malessere. Se non può raggiungere nulla di così remoto, tenterà di scaricare un engram di emozione recente e quando esso è completamente scaricato («ridotto» o «cancellato») tornerà al materiale più remoto messo a disposizione dall'archivista.

Qualunque cosa affiori, l'auditor farà in modo, prima di procedere a lavorare sul nuovo materiale, di togliere tutta la carica, sia essa costituita da dolore o da emozione. Ciò viene ottenuto facendo semplicemente ritornare molte volte il paziente allo stesso episodio sino a che esso non avrà più nessun effetto su di lui, né Tisicamente né emozionalmente, o sino a quando non sembrerà svanire.

La riduzione e la cancellazione

Questi due nomi sono piuttosto colloquiali. Furono fatti seri tentativi per impedirne l'uso e per sostituirli con qualcosa di più altisonante o con pompose parole latine, ma sinora questo sforzo non è approdato a nulla. Gli auditor insistono a servirsi di termini colloquiali quali *A A* per tentato aborto, *le prede* per engram gravemente aberrativi, *aberralo* per una persona che non è ancora Release o Clear, *zombie* per un caso di elettroshock o di neurochirurgia e così via. Si teme che esista in loro una tendenza ad essere irrispettosi verso i sacri e venerati libri del passato e verso la dignità di quelle «autorità in materia» che etichettavano molto e cambiavano poco. Comunque sia, i termini *riduzione* e *cancellazione* sono ormai di uso tanto comune, che è difficile pensare di cambiarli.

Ridurre significa togliere da un episodio tutta la carica o tutto il dolore. Significa, cioè, far raccontare l'episodio al preclear, dall'inizio alla fine (dopo averlo fatto ritornare ad esso in stato di rèverie), più e più volte, raccogliendo tutti i somatici e tutti ì percettì presenti, proprio come se l'episodio avvenisse in quel preciso momento. *Ridurre* significa, dal punto di vista tecnico, liberare più materiale aberrativo possibile al fine di far progredire i) caso.

Canee/lare un engram significa raccontarlo sino a che esso non sia svanito completamente. Tra una riduzione ed una «cancellazione» c'è una differenza ben precisa; differenza che dipende più da ciò che l'engram sta per mettersi a fare che da ciò che l'auditor vorrebbe che questo facesse. Se l'engram. è remoto e se non esiste del materiale precedente che lo mantiene in sospensione, si «cancellerà». Il paziente, cercando di rintracciarlo ancora per raccontarlo una seconda o una sesta volta, scoprirà improvvisamente di non avere la mìnima idea su ciò che conteneva, A questo punto può interrogare l'auditor il quale, naturalmente, non gli darà assolutamente nessuna informazione. (L'auditor che suggerisce sta rallentando la terapìa, in quanto cerca di sostituirsi alla memoria del paziente.) Questo viaggio alla ricerca dell'engram può divertire il paziente, nel caso non riesca a trovarlo. O può sconcertarlo, visto che lì c'era qualcosa che al primo contatto aveva un contenuto fortemente aberrativo ed un somatico doloroso che, adesso, sembrano non esistere più. Questa è una «cancellazione» ma tecnicamente Tengram non è cancellato. Se l'auditor ha voglia di dedicare un po' di tempo alla pura ricerca, troverà ora quell'engram nel deposito standard con questa etichetta: «in precedenza aberrativo; abbastanza divertente; informazioni che possono essere utili analiticamente». Una tale ricerca non va a braccetto con la terapia. Se l'episodio che conteneva un somatico venne raccontato alcune volte e poi, quando fu trovato l'ultimo materiale rimasto, svanì, lo si può considerare *cancellalo,* per ciò che concerne il deposito engramico. Non sarà più «saldato» ai circuiti motori, non verrà più drammatizzato, non bloccherà più una delle dinamiche e non sarà più un engram, bensì un ricordo.

La «riduzione» presenta alcuni aspetti interessanti. Prendiamo un episodio dell'infanzia (accaduto, diciamo, all'età di quattro anni) che riguardava una scottatura. Esso viene contattato quando nella zona di base esistono ancora molti dati. Sotto dì esso vi sono ancora molte cose che Io tengono al suo posto. Ciò nondimeno possiede una carica emozionale che, come sappiamo, rallenta la terapia. L'archivista ci consegna la scottatura. Ora non si *cancellerà,* ma si ridurrà. Questo è un lavoro che prenderà più tempo della cancellazione. E questo è un lavoro che presenta vari aspetti.

Viene contattato il somatico, l'episodio viene iniziato ad un punto il più vicino possibile al suo effettivo inizio e viene poi raccontato. Questa scottatura si presenta con un tono emozionale, diciamo, di apatia (tono 0,5). Il preclear ci si infila dentro apaticamente e ben esteriorizzato, guardando cioè se stesso mentre si scotta. Può darsi che improvvisamente venga fuori una scarica emozionale, ma ciò non deve necessariamente succedere. Il preclear ritorna all'inizio e racconta (ne rifa l'esperienza) ancora una volta l'intera cosa. Poi ancora ed ancora. Presto comincia ad arrabbiarsi con la gente coinvolta nell'episodio per la loro sbadataggine o per la loro crudeltà. È salito a collera (1,5). L'auditor pazientemente fa di nuovo attraversare l'episodio al paziente, sebbene lui vorrebbe dire quanto sono crudeli i suoi genitori o come pensi sia giusto fare delle leggi che puniscano chi lascia che i bambini si scottino. Ora il preclear cessa di essere arrabbiato e si dichiara stanco di quel materiale. È salito a noia sulla scala del tono (tono 2,5). Può darsi che protesti, dicendo all'auditor che quella è una pura perdita di tempo. L'auditor gli fa attraversare l'episodio di nuovo. A quel punto possono apparire nuovi dati: il somatico può essere già apparso o meno, ma il tono emozionale è, comunque, ancora basso. L'auditor fa percorrere di nuovo l'episodio al paziente ed è possibile che il preclear, a quel punto, si mostri ironico o in vena di scherzare, ma non e sempre così. L'episodio viene raccontato di nuovo. Improvvisamente può divertire il paziente (ma non sempre) e quando l'episodio ha raggiunto un tono evidentemente alto, può senz'altro essere abbandonato. Probabilmente cederà in pochi giorni, ma questa non è cosa che

riveste particolare importanza, giacché verrà poi completamente cancellato sulla via del ritorno dalla base-base. Ad ogni modo non sarà mai così aberrativo come lo era prima della riduzione.

Una riduzione può anche produrre l'apparente sparizione dell'intera engram. Ma ciò non è difficile da notare quando succede. Senza sollevarsi di molto sulla scala del tono, l'episodio, dopo essere slato raccontato per qualche volta, semplicemente sparirà dalla vista. Questo è ridurre fino ad una *recessione.* Dopo pochi giorni, quell'episodio ritornerà in piena attività e sarà tanto forte quanto lo era prima. Vi è del materiale precedente e della carica emozionale successiva che lo appesantiscono.

Vi sono dunque molte cose che possono succedere ad un engram nel corso del lavoro. Esso può ridursi: cioè, può scaricarsi emozionalmente e somaticamente, rimanendo, da lì in poi, senza un gran potere aberrativo. Si può ridurre fino a recedere, cioè sparire semplicemente dalla vista, dopo numerosi racconti. Si può cancellare: cioè svanire e cessare di esistere da lì in poi, almeno per quanto concerne il deposito engramico.

All'auditor basterà un po' di esperienza per capire come quelPengram si comporterà dopo che l'ha contattato. La cancellazione ha luogo, generalmente, solamente dopo che la base-base è stata raggiunta o quando si lavora effettivamente nella zona di base. La riduzione è accompagnata da una scarica emozionale. La riduzione fino a recedere ha luogo quando vi sono troppe cose nel deposilo engramico che sopprimono l'episodio,

Ogni tanto anche il miglior auditor si imbatte in un engram e decide di macinarlo visto che ora l'ha contattato. È un lavoro triste. Forse è meglio macinarlo che semplicemente restimolarlo con il risultato di lasciare il paziente irritato per un paio di giorni. Forse no. Ma ad ogni modo sarebbe stato meglio non aver mai contattato quell'engram che si riduce soltanto fino a recedere.

L'engram natale è stato e sempre sarà l'ovvio bersaglio a *CUI* mirano gli auditor alle prime armi. Tutti hanno questo engram

della nascita: ed in alcuni pazienti può essere localizzato abbastanza facilmente. Ma è un episodio doloroso: quindi è meglio lasciarlo stare fino a che non si è già operato accuratamente nell'area prenatale, fino a quando non si è scaricata dell'emozione dolorosa recente e fino a quando l'archivista non sarà pronto a consegnarlo. Di solito si ridurrà fino a recedere e da lì in poi continuerà a saltar su con gran fastidio dell'auditor. Se non ci si occupa della nascita solo sulla via del ritorno (dalla zona di base), il paziente avrà emicranie non meglio definite, raffreddori, si sentirà a disagio. L'auditor sta naturalmente perdendo il suo tempo cercando di rimuovere questi mal di testa e questi raffreddori, perché la nascita, con tutta la vita prenatale che la precede, non si ridurrà adeguatamente, né si cancellerà, ma finirà solo col recedere. Avviene anche troppo spesso che l'engram della nascita, se viene contattato prematuramente, dia al paziente emicranie e raffreddori. Questi disturbi sono lievi e di modesta portata, ma il lavoro che l'auditor può aver investito nel trattare un episodio, che si riduce solo fino a recedere, è sprecato. È vero il fatto che ogni tanto l'archivista consegna la nascita: se ciò avviene significa che su di essa vi è una carica emozionale che si scaricherà, permettendo così all'episodio di ridursi adeguatamente. L'auditor deve fare allora di tutto per riuscire a prenderla. È vero anche il fatto che, a volte, il caso rallenta marcatamente spingendo l'auditor a percorrere comunque l'engram natale per vedere se, in questo modo, riuscirà ad accelerare i progressi del caso. Ma tornare indietro alla nascita solo per mettere le mani su un engram che si sa che è lì, provoca solo disagi e perdita di tempo. Andate il più lontano possibile, nell'area prenatale, e vedete che cosa vi consegna l'archivista. Provate ad usare la tecnica della ripetizione nella zona di base. Può darsi che possiate arrivare a degli episodi che si cancelleranno. Se Vi non c'è niente, cercate di scoprire un episodio di emozione dolorosa in un recente periodo dell'esistenza del paziente, quale, ad esempio, la morte di un amico, la perdita di un alleato, un fallimento negli affari, qualcosa insomma. Spazzate via la sua carica e riducetelo come se fosse un engram e poi tornate nell'area prenatale il più

lontano possibile e guardate che cosa è affiorato. Se l'archivista pensa che a voi occorra la nascita ve la darà. Ma non domandate la nascita semplicemente per avere un engram su cui lavorare, perché il tutto può risolversi in un tentativo senza frutto ed in una causa di disagi. La nascita salterà fuori quando dovrà saltar fuori e, dopo tutto, l'archivista conosce il suo mestiere. Puntare su un periodo di «incoscienza» come può essere, ad esempio, un'anestesia chirurgica, in cui è presente una gran quantità di dolore fisico, può provocare un'inutile restimolazione. Voi potrete avere, naturalmente, dei risultati migliori trattando questo genere di cose in réverie, piuttosto che in ipnosi ed in narcosintesi, dove tali restimolazioni possono portare a delle conseguenze ben più gravi. Nella rèverie l'effetto è leggero.

Come trattare la striscia somatica

Ad ogni lato del cervello vi sono due omini, due per lobo, sospesi per i calcagni. L'omino esterno è la *«striscia motoria»**, quello interno è la *«striscia sensoria»*[11]. Se volete saperne di più sulla loro struttura, le ricerche di Dianetics vi potranno dare delle risposte esaurienti fra qualche anno. Attualmente se ne ha solo una descrizione. Per un ingegnere che conosca Dianetics, l'attuale descrizione reperibile in biblioteca non è del tutto ragionevole. Forse sono qualcosa di simile a dei quadri comando. Se voi aveste un *galvanametro*[1] molto sensibile (molto più sensibile di quelli attualmente in commercio) e lo piazzaste nelle loro vicinanze, appena dietro le terapie, potreste vedere l'ago che si muove. Questi movimenti indicano l'emissione di

qualche tipo di campo di energia. Quando avremo stabilito con precisione di che tipo di energia si tratti, potremo probabilmente misurarla con maggiore precisione. Quando sapremo meglio dove, nel corpo, hanno luogo i processi del pensiero, ne sapremo di più anche su queste strisce. Tutto ciò che le ricerche di Dianetics hanno stabilito, a questa data, è che sotto questa marea di etichette non vi è nulla che valga la pena di trattare riguardo tali problemi strutturali, eccetto il dire che esse hanno qualcosa a che fare con la coordinazione delle varie parti del corpo. Noi. comunque, nel corso della terapia, ci riferiamo a loro in mancanza di qualcosa di meglio. Ora che conosciamo qualcosa riguardo la funzione, ulteriori ricerche non potranno fare altro che portare a precise risposte nel campo della struttura.

L'auditor può «accendere e spegnere» i somatici proprio come un ingegnere aziona gli interruttori. E sarebbe ancora più esatto dire che egli può «accenderli e spegnerli» nel corpo, come un conducente guida un tram lungo le rotaie.

In un paziente che risponda bene, si può ordinare alla «striscia somatica» di andare a qualsiasi punto della traccia del tempo. Giorno per giorno, ora per ora, nella vita normale la striscia somatica si sposta su e giù per quella traccia a seconda di come gli engram vengono restimolati. L'auditor, nel corso del lavoro, può notare che la sua stessa striscia somatica obbedisce ai suoi stessi comandi causando l'andare e venire di alcuni dei suoi somatici che, peraltro, non gli procurano nulla se non un leggero fastidio. Se sì tratti di movimenti del corpo, delle cellule o di qualcos'altro noi, a questo punto, proprio non lo sappiamo. Possiamo però servircene e possiamo anche assumere che questo qualcosa passi almeno attraverso il quadro comandi degli omini sospesi per i calcagni.

«La striscia somatica andrà ora alla nascita» dice l'auditor.

Il paziente, in stato di rèverie, comincia a sentire le pressioni delle contrazioni che lo spingono, giù per il canale di uscita.

«La striscia somatica andrà ora all'ultima volta in cui ti sei ferito» dice l'auditor.

Il paziente risente, in modo molto più blando, un dolore di cui ha già sofferto in passato: per esempio, una botta ai ginocchio. Se è dotato di rievocazione sonora e visiva, vedrà

improvvisamente il luogo in cui si trovava al momento dell'episodio, in questo caso in ufficio: udrà gli impiegati parlare tra loro, il ticchettio delle macchine da scrivere ed il rumore delle automobili che passano per la strada.

«La striscia somatica andrà, ora, nell'area prenatale» dice l'auditor.

Ed il paziente si ritrova in quell'area; probabilmente fluttua e la cosa non è spiacevole.

«La striscia somatica andrà ora al primo momento di dolore o di malessere che può essere raggiunto» dice l'auditor,

II paziente va per un istante alla deriva e improvvisamente avverte un dolore al torace. Comincia a tossire ed a sentire una depressione intorno a lui. La mamma sta tossendo (questo è spesso l'origine delle tossi croniche). «Percorri la tosse» dice l'auditor, il paziente si ritrova all'inizio dell'episodio e comincia a percorrerlo. «Cough, cough, cough» (tossisce). Poi sbadiglia. «Fa male, non riesco a smettere», cita le parole della madre. «Vai all'inizio e percorrilo di nuovo» dice l'auditor. «Cough, cough, cough», comincia il paziente, ma ora non tossisce più così forte. Sbadiglia più profondamente. «Ah! Fa male, fa male, mi sembra di non riuscire più a smettere» cita il preclear, direttamente da ciò che ascolta, se possiede rievocazione sonora, altrimenti attraverso le impressioni che riesce ad ottenere di ciò che è stato detto. Ora ha afferrato delle parole che erano state soppresse dair«incoscienza». L'«incoscienza» comincia a venir fuori attraverso gli sbadigli. «Percorrilo di nuovo» dice l'auditor. «Non posso smettere» dice il preclear, citando tutto ciò che riesce a trovare questa volta. Il somatico se ne è andato. Sbadiglia di nuovo. L'engram è cancellato.

«La striscia somatica se ne andrà ora al prossimo momento di dolore o di malessere» dice l'auditor.

Il somatico non compare. II paziente entra in uno strano sonno. Borbotta qualcosa riguardo ad un sogno. Improvvisamente il somatico diventa più forte. Il paziente comincia a tremare. «Che cosa succede?» dice l'auditor. «Sento dell'acqua che scorre» dice il preclear. «La striscia somatica andrà all'inizio dell'episodio» dice l'auditor. «Percorrilo.» «Continuo a sentire dell'acqua» dice il preclear. (Deve essere bloccato: il

somatico non si muove. Questo è un *trattenitore.)* «La striscia somatica andrà a qualsiasi cosa stia trattenendo» dice l'auditor. «Lo tengo li per un po' e vedo se serve a qualcosa» cita il preclear. «Ora prendi l'inizio dell'episodio e percorrilo» dice l'auditor. «Mi sento spinta» dice il preclear. «Afe, qualcosa mi ha urtata». «Prendilo dall'inizio e percorrilo» dice l'auditor. «Sono sicura di essere incinta» cita il preclear. «Lo tengo lì per un po' e vedo se serve a qualcosa.» «C'è qualcosa prima?» dice l'auditor. La striscia del preclear va al momento più remoto in cui sente una pressione; momento in cui la madre cerca di far entrare qualcosa nell'utero. Poi percorre l'engram e questo si cancella.

La striscia somatica viene trattata in questo modo. Può essere inviata dovunque. Essa, di solito, raccoglierà prima il somatico e poi il contenuto. L'uso della tecnica della ripetizione permette di «risucchiare» la striscia somatica all'episodio; dopo di ciò compariranno ì somatici, momento in cui l'episodio può essere percorso. Se non viene a galla, trovate un episodio precedente, dicendo semplicemente alla striscia somatica di andare ad un episodio precedente.

Se la striscia somatica non si muoverà, se cioè i somatici (le sensazioni fisiche) non si «accenderanno» e non si «spegneranno», significa che il paziente è bloccato da qualche parte sulla traccia. Può essere bloccato nel tempo presente. Questo fatto ci indicherebbe la presenza di un *rimbalzaiore* che lo spinge in cima alla traccia. Utilizzate la tecnica della ripetizione e cercate semplicemente di mandare indietro la striscia somatica. Se essa non andrà indietro, prendete alcune delle frasi «rimbalzatrici», come ad esempio: «Non puoi tornare indietro», «Corri per un miglio», ecc; mediante l'uso di queste frasi risucchiate la striscia somatica nell'episodio e percorretelo.

Può darsi che la striscia somatica si muova attraverso un episodio per molte volte con tutte le emozioni presenti, senza però tirar fuori nessun dato. Certi engram possono essere percorsi ripetutamente senza ottenere nessun risultato: attraverso l'episodio, Ì somatici subiscono delle alternanze di intensità senza però presentare modifiche sostanziali, ma nessun altro contenuto si mette in evidenza. In tal caso, l'auditor sta

«cavalcando in groppa» ad un *negatore,* ad una frase, cioè, del tipo: «Questo è un segreto», «Non farglielo sapere», «Dimenii-calo», ecc. Si invia allora la striscia somatica alla frase che nega i dati: «Vai al momento in cui è stata pronunciata una frase che nega questi dati» dice l'auditor. Ecco cosa succede poco dopo: «Se lo scopre, lo ucciderà» cita il preclear, sia ricavando questa frase da una rievoca/ione sonora che da sempiici impressioni. Poi l'auditor manda indietro la striscia somatica all'inizio dell'episodio e da lì lo attraversa, questa volta con il resto delle percezioni che formano il contenuto di quell'engram. I somatici, dai canto loro, avranno delle alternanze (fluttueranno in base all'azione dclTengram) e diminuiranno man mano che i racconti si susseguono, fino a ridursi o cancellarsi, a meno che l'episodio non sia un prenatale dei più recenti e la zona di base sia piena di materiale.

Succede alle volte che, mentre l'auditor dice alla striscia somatica di andare ad un tempo più remoto, essa vada invece ad un tempo più recente. Questo è uno *sviatore:* «Non posso dire da che parte io stia andando», «Andare indietro», «Fai semplicemente l'opposto», queste sono tutte frasi tipiche di uno sviatore. L'auditor ne riconosce la presenza per intuizione o grazie alle parole che il preclear usa per lamentarsi dell'azione in corso e, per mezzo della tecnica della ripetizione o comandando direttamente la striscia, raccoglie sia la frase che l'engram. riduce quest'ultimo o lo cancella e poi continua.

Se la risposta della striscia somatica non concorda con il comando dell'auditor, significa che è stato restimolato un rimbalzatore, un trattenitore, uno sviatore o un raggruppatore; bisognerà, quindi, scaricarlo. La striscia somatica si troverà proprio dov'è il comando che le impedisce di funzionare nel modo desiderato.

I conducenti della striscia somatica possono essere bravi o meno, l bravi conducenti lavorano a stretto contatto con l'archivista ed usano dei comandi abbastanza generalizzati, come ad esempio: «La striscia somatica prenderà il primo momento di dolore odi malessere che può essere raggiunto», oppure: «La striscia somatica andrà alla più alta intensità del tipo di somatico che hai in questo momento» (nel caso che un somatico stia

infastidendo il paziente). I cattivi conducenti scelgono invece degli episodi specifici che essi considerano in qualche modo aberrativi, costringono la striscia somatica ad entrarvi ed in qualche modo li demoliscono.

Vi sono dei momenti in cui occorre essere abbastanza persuasivi con la striscia somatica ed altri in cui è necessario individuare degli episodi di dolore fisico; l'auditor, tuttavia, resta il migliore giudice circa la condotta da tenere. Sino a che la striscia funziona bene, trovando nuovi episodi e percorrendoli, egli non deve interferire con essa, se non per assicurarsi di ridurre ogni cosa con la quale la striscia entra in contatto.

11 miglior modo per rovinare del tutto un caso è quello di mettere la striscia somatica in un episodio, decidere che qualcos'altro è più importante, dargli un'occhiata frettolosa, tirarlo a galla per metà e poi abbandonarlo a favore di qualcos'allro. Quando tre o quattro episodi saranno stati sfiorati in questo modo, ma non ridotti, la striscia non andrà più né avanti né indietro, la traccia comincerà a raggrupparsi e l'auditor sì troverà di fronte ad un tale groviglio che ci vorranno molte ore di terapia o una settimana o due di ribilanciamento (lasciare che il caso si risistemi) per ritornare ad una condizione che permetta il proseguimento del lavoro.

Alle volte il paziente chiederà di venire liberato da un somatico che lo sta molestando. Ciò indica che la striscia somatica è sospesa in qualche episodio restimolato dalla terapia o dall'ambiente del paziente. Di solito non vale la pena localizzare l'episodio. Affiorerà da solo in un paio di giorni e forse sarà un episodio che non potrà nemmeno essere ridotto a causa di engram precedenti.

La striscia somatica viene utilizzata allo stesso modo sia per episodi remoti che per episodi recenti. Le cariche di disperazione vengono contattate allo stesso modo.

Se volete una prova per verificare se la striscia si muove o se volete semplicemente verificare la vostra capacità di rievocare, provale a mandarla indietro di alcune ore e state a vedere ciò che ottenete. In questo modo potrete avere un'idea di come lavora il paziente, anche se alle volte è più facile raggiugere l'area prenatale che il passato recentissimo.

Il tempo presente

Tutto ha inizio con il concepimento. I vostri pazienti, all'inizio della traccia, hanno a volte la sensazione di essere sperma o ovulo: questo fenomeno, in Dianetics, viene chiamato il *sogno dello sperma.* Per quanto ne sappiamo ora, non è una cosa di grande utilità, ma è molto interessante. Non è cosa da suggerire al preclear. Tutto ciò che si deve fare è mandarlo all'inizio della traccia e sentire ciò che dice. Alle voJie i] concepimento è mischiato ad un engram remoto.

Alla fine recente della traccia vi è naturalmente il tempo presente. Ciò che sta succedendo in questo momento è il tempo presente. Ogni tanto accade che i pazienti non risalgano al *tempo* presente perché sulla strada si sono imbattuti in *trattenitori.* La tecnica della ripetizione generalmente libererà la striscia e permetterà di risalire al tempo presente.

Un paziente, date le molte cose che gli accadono nel corso di una seduta, può a volte vacillare un tantino; può darsi anche che, mentre risale lungo la traccia, la sua resistenza agli engram risulti ridotta e che inciampi quindi in un trattenitore. L'auditor deve assicurarsi che il paziente sia risalito nel tempo presente. Accade talvolta che il paziente sia così profondamente bloccato e che l'ora sia così tarda, da non rendere fattibili, in quel momento, gli sforzi di riportarlo al presente. Una buona dormita permetterà di raggiungere lo stesso scopo.

C'è un test che permette di verificare se il paziente si trova nel tempo presente oppure no. Gli si chiede a bruciapelo: «Quanti anni hai?». Il paziente da una «risposta lampo». Se dice l'età giusta vuoi dire che è tornato al presente; se è un'età precedente, vuoi dire che è intervenuto un trattenitore e che quindi il paziente non è nel tempo presente. Vi sono altri metodi con cui si può determinare questo ma, tutto sommato, la cosa non ha eccessiva importanza.

Le domande a bruciapelo sull'età spesso provocano risposte sorprendenti. Essere bloccati sulla traccia del tempo è una cosa talmente comune nelle persone normali che, anche nel caso in cui il paziente non riesca a raggiungere il tempo presente per un

giorno o due o per una settimana, non vi dovete assolutamente allarmare.

Chiunque abbia una malattia psicosomatica cronica è sicuramente bloccato da qualche parte sulla traccia del tempo. Domande a bruciapelo su questo argomento ottengono risposte tipo: «Tre» o «Dieci anni» o qualcosa del genere; ciò accade anche quando lo fate a persone che si considerano in buona salute. La réverie rivela loro la posizione sulla traccia. Qualche volta, in réverie, succede che nella prima seduta, non appena il preclear chiude gli occhi, si ritrovi nella poltrona di un dentista all'età di tre anni! Egli è rimasto lì durante gli ultimi trentanni o pressappoco, perché il dentista o la madre gli avevano detto di «star lì» mentre era stordito dal dolore o dall'anestetico; egli aveva eseguito quell'ordine e quel somatico gli era rimasto per tutta la vita sotto forma di un mal di denti cronico.

Ciò non avviene molto di frequente, ma certamente troverete fra i vostri conoscenti una persona che, alla vostra domanda, risponderà immediatamente: «Dieci anni». Costui, non appena immerso in stato di réverie, affiorato l'engram, si troverà steso a terra in un campo di baseball o in un altro luogo simile, con qualcuno accanto che gli raccomanda di non muoversi sino a che non arrivi l'ambulanza: quella è la causa dell'artrite che lui ora ha!

Provate a fare questo esperimento su qualcuno.

La risposta lampo

La risposta lampo è un espediente comunemente usato nella terapia. Si può usare in due modi. Il primo di cui parleremo è il meno comune. «Quando, nel contare, arrivo a cinque» dice l'auditor «nella tua mente apparirà una frase che descriverà dove tu sei sulla traccia. Uno, due, tre, quattro, cinque!» «Periodo prenatale» dice il paziente o «ieri» oppure qualsiasi altra cosa che gli venga in mente in quel momento.

La risposta lampo è appunto quella che balza per prima in mente quando ad una persona viene fatta una domanda.

Di solito proviene dal deposito engramico ed è di grande utilità per l'auditor. Possono anche essere «parole dettate da un demone», ma generalmente si tratta di risposte corrette. L'auditor si limita a fare una domanda su ciò che sta trattenendo il paziente, su ciò che nega la sua conoscenza, ecc, facendo precedere la domanda con l'affermazione: «Voglio una risposta lampo».

«Voglio che tu mi dia una risposta lampo», dice l'auditor, «Che succederebbe se tu guarissi?» «Morirei.» «Che succederebbe se tu morissi?» dice l'auditor; «Starei meglio» risponde il paziente. Una volta in possesso di questi dati, si può fare una valutazione abbastanza esatta dei calcoli dell'alleato esistenti o su altre cose del genere. In questo caso l'alleato disse al prcclear, mentre quest'ultimo era ammalato, che: «lo morirei, morirei proprio, se tu non migliorassi. Se continuerai a star male, impazzirò». E un engram precedente dettava al paziente di rimanere ammalato. Questo, dopo lutto, non è altro che un engram. Si utilizza perciò la tecnica della ripetizione sulla parola *morirei,* scoprendo un alleato di cui il preclear mai aveva sospettato l'esistenza e spazzandone via la carica.

Usando intelligentemente il metodo della risposta lampo, si possono scoprire dei dati importantissimi. Se la risposta non viene, significa che la risposta slessa è occlusa e questo è un indizio quasi altrettanto utile, poiché indica la presenza di uno schermo di qualche tipo.

Sogni

I sogni sono stati utilizzati a piene mani da varie scuole di cura mentale. La loro «simbologia» è una fissazione di carattere mistico promossa per spiegare qualcosa di cui i mistici non hanno la più pallida idea, l sogni sono una stanza piena di specchi deformanti attraverso i quali l'analizzatore guarda giù nel deposito engramico.

1 sogni sono indovinelli di parole e situazioni che fanno parte del deposito engramico.

I sogni, essendo indovinelli, non sono in definitiva di grande aiuto.

I sogni non vengono molto usati in Dianetics.

I pazienti vi racconteranno i loro sogni. È difficile far zittire i pazienti quando cominciano a raccontare i loro sogni. Se volete perdere del tempo, state pure ad ascoltarli.

Il cambio di valenza

Uno dei meccanismi usati in Dianetics è il cambio di valenza.

Abbiamo visto come un paziente entri nelle valenze altrui quando drammatizza i propri engram nel corso della sua esistenza. Egli diventa una valenza vincente e fa e dice più o meno quello che la valenza vincente faceva e diceva in quell'engram.

La teoria che sta dietro questo fenomeno è la seguente: il paziente che, ritornato ad un dato periodo della sua esistenza, consideri troppo doloroso entrarvi, può essere spostato in una delle valenze che non provò alcun dolore. Un modo idiota per persuaderlo ad attraversare l'episodio è dirgli che non deve necessariamente sentire il dolore o l'emozione. Questo è un modo pessimo di praticare Dianetics, perché è una suggestione positiva e si dovrebbe prendere ogni misura possibile atta a prevenire la possibilità di immettere tali suggestioni nel paziente giacché egli, a dispetto delle sue pretese, potrebbe essere un tipo molto suggestionabile. Esiste, invece, il cambio di valenza e questo permette al paziente di evitare il dolore pur rimanendo neH'engram sino a quando può raccontarlo.

Esempio: il padre picchia la madre; il bimbo non ancora nato, colpito, cade in stato di «incoscienza». 1 dati sono disponibili: nella valenza del padre, non accompagnati da dolore; nella valenza della madre, accompagnati dai dolori che *lei* ha provato; nella valenza del figlio accompagnati dai dolori che *lui* ha provato.

11 modo per trattare questo episodio nel caso che il paziente si rifiuti decisamente di entrarvi, sebbene egli avverta i somatici, è quello di cambiarlo di valenza. L'auditor dice: «Vai nella valenza di tuo padre e sii tuo padre, per adesso». Dopo qualche

insistenza il preclear esegue il comando. «Sgrida tua madre» dice l'auditor, «cantagliele per le rime». Il preclear si trova ora in quel circuito; esso non contiene «incoscienza»; si avvicina ora alle parole e l'emozione che suo padre usò verso sua madre. L'auditor gli fa fare questo per due o tre volte fino a quando la carica se n'è andata in qualche modo da queli'engram. Poi sposta il paziente nella valenza della madre: «Orasii tua madre e rispondi a tuo padre», dice l'auditor. Il paziente scivola nella valenza di sua madre e ripete le sue parole. «Ora sii te stesso» dice l'auditor «racconta, per favore, l'intero episodio con tutti i somatici e l'emozione». Il paziente, ora, è in grado di ripercorrere l'episodio nella propria valenza.

Questo metodo funziona molto bene nel caso in cui si cerchi di arrivare ad un alleato. «Cambia di valenza» dice l'auditor a! paziente ritornato «e supplica, insieme a tua madre, di non uccidere il bambino.» «Ora sii un'infermiera» dice al paziente ritornato ad un certo episodio che lo rende molto spaventato all'idea di dovervi entrare «e supplica un ragazzino di star meglio.» Il paziente correggerà il concetto che l'auditor si è fatto sull'accaduto e di solito procederà.

11 paziente spesso si rifiuterà di entrare in una valenza perché la odia. Ciò indica che egli deve avere una gran quantità di carica sulla persona che lui si rifiuta di essere.

Questo meccanismo viene usato raramente, ma risulta utile quando i progressi di un caso rallentano. Il padre non obbedirà ai trattenitori o ai comandi che luì stesso ha pronunciato. L'infermiera non obbedirà ai suoi propri comandi. E così via. In questo modo molti trattenitori e molti negatoti possono mettersi in mostra, il che, all'inizio del caso, cade proprio a fagiolo*.

Gli engram, specie nell'area prenatale, sono disposti in catene. Ci troviamo, cioè, di fronte ad una serie di episodi di tipo simile. Questa è una classificazione utile perché conduce a delle soluzioni. Le catene con le quali un preclear entra più facilmente in contatto sono quelle meno cariche. Le catene più aberrative sono di solito le più difficili da raggiungere, perché sono quelle che contengono i dati più attivi. Rammentate la regola che dice: ciò che l'auditor riesce a raggiungere con difficoltà, è difficile da raggiungere anche per l'analizzatore del paziente. Diamo qui una lista di catene (non tutte le catene possibili, s'intende) trovate in un paziente che era stato ritenuto un individuo «normale» per tutti i trentasei anni della sua vita.

Catena coito, padre. 1° episodio, zigote. 56 episodi successivi. Due ramificazioni: padre ubriaco e padre sobrio. Catena coito, amante. 1° episodio, embrione. 18 episodi successivi. Tutti dolorosi a causa dell'entusiasmo dell'amante. Catena costipazione. 1° episodio, zigoie. 51 episodi successivi. Ciascun episodio provoca forti pressioni sul bambino. Catena irrigazione. 1° episodio, embrione. 21 episodi successivi. Una ogni giorno sino al primo salto del ciclo mestruale; tutte entro l'utero.

Catena malattia. 1° episodio, embrione. 5 episodi successivi. 3 raffreddori. Un.caso dì influenza. Un attacco di vomito dopo una sbornia.

Catena nausea. 1° episodio, embrione. 32 episodi successivi.

Catena antifecondativi. I • episodio, zigote. I episodio: immessa una pomata nell'utero. Catena litigi. I^{Cl} episodio, embrione. 38 episodi successivi. Tre cadute, urla, nessuna percossa.

Tentato aborto, intervento chirurgico. 1° episodio, embrione. 21 episodi successivi.

Tentato aborto, irrigazione. 1° episodio, feto. 2 episodi. Il primo usando una pomata; il secondo usando */isolo",* molto **forte.**

Tentato aborto, pressione. 1° episodio, feto. 3 episodi. Nel primo il padre siede sulla madre; nel secondo la madre salta giù da qualcosa.

Catena singulto[1] 1° episodio, feto. 5 episodi. **Catena infortuni.** 1° episodio, embrione. 18 episodi. Varie cadute e collisioni.

Catena masturbazione. 1° episodio, embrione. 80 episodi successivi. La madre, masturbandosi con le dita, fa sobbalzare il bimbo e, nell'orgasmo, lo ferisce.

Catena del dottore. 1° episodio al primo salto del ciclo mestruale. 18 visite. Dolore durante la visita medica ma il dottore è un alleato: scopre un tentativo di aborto della madre e la rimprovera aspramente. **Doglie premature.** 3 giorni prima della nascita. Nascita. 29 ore di doglie.

Quella madre aveva l'abitudine di parlare tra sé e sé e questo produsse una notevole quantità di materiale da cancellare, che andò ad aggiungersi a quello relativo ai resto della vita del paziente. Questo caso richiese 500 ore di lavoro: il paziente non aveva rievocazione sonora, aveva invece rievocazioni immaginarie che dovettero essere cancellate, scoprendo le «fabbriche di menzogne», prima di poter ottenere i dati sopra descritti.

Esistono anche catene di altro tipo, ma abbiamo scelto questo caso perché contiene le catene che si incontrano più di frequente. Sfortunatamente non è raro trovare l'amante della madre; è una sfortuna perché egli introduce un forte elemento di segretezza.

Quando avete l'impressione che un caso agisca in un modo molto, molto segreto, potete supporre resistenza di uno o due amanti, ma non suggeritelo al preclear, potrebbe usarlo come scappatoia.

Non date mai al paziente delle suggestioni positive, né come terapìa, né come aiuto alla terapia.

Non dimenticate mai di installare un cancellatore all'inizio di ogni seduta e di usarlo alla fine di questa.

Non dite *mai* al paziente che può «ricordarselo nel tempo presente»; se lo faceste il somatico verrà nel tempo presente provocando gravi disagi.

Non dite mai, assolutamente mai, ad un paziente che, nel tempo presente, potrà ricordare tutto ciò che gli è accaduto, perché se il paziente è scivolato in una trance profonda, le vostre parole raggrupperanno ogni cosa nel tempo presente. Ciò vi costringerà a dipanare la matassa nell'intero caso. Avete forse voglia di buttar via duecento ore?

Non cercate mai di aver delle rivalse sul paziente quando egli, in stato di rèverie, mostra di adirarsi con voi. *Seguite il Codice dell'Auditor.* Se vi irritate, potete trascinarlo in un tono di apatia che esigerà poi, da parte vostra, molte ore di lavoro per eliminarlo.

Non valutate mai i dati né dite mai al paziente ciò che non va in lui.

Non vantatevi. Se il preclear è vostra moglie, vostro marito o vostro figlio, non sottolineate il fatto che la frase che usava di preferenza nelle discussioni proveniva da un engram. Questo è ovvio!

Non mettete mai in dubbio la validità dei dati. Tenete per voi (e vostre riserve. Valutate informazioni per usarle come vostra guida. Se il paziente rimane all'oscuro di quel che voi pensate, gli engram non avranno alcuna possibilità di sfuggirvi.

Non spedite il paziente al tempo presente solo perché vi prega di farlo. Se si trova nel bel mezzo di un engram, l'unico modo per uscirne è *attraversarlo.* Il potere dell'engram è assai modesto una volta che il paziente sia ritornato ad esso, ma diventa forte quando il paziente risale al tempo presente. Il paziente avrà uno shock nervoso se viene spedito bruscamente al presente.

Non spaventatevi mai; per quanto il paziente possa contorcersi e strillare non è mai qualcosa di serio, sebbene possa assumere toni drammatici.

Non promettete mai ad un paziente di fare di lui un Clear, promettete solo di fardi lui un Release. Può darsi che dobbiate andare da qualche altra parte o che dobbiate lavorare su un caso più urgente. Non sarà facile che un preclear perdoni una promessa non mantenuta.

Non intromettetevi nella vija privata di un preclear, né dategli consigli. Ditegli di decidere da solo ciò che più gli conviene fare.

Non violate il Codice dell'Auditor. È li per proteggere *voi,* non solo il preclear. La terapia non gli farà male neanche se faceste solo metà del lavoro correttamente e faceste l'altra metà sbagliando, ma seguendo il Codice dell'Auditor; violare il codice può mettervi molto a disagio, perché vi renderà bersaglio del preclear e vi costerà un notevole lavoro extra.

Non lasciate gli engram ridotti solo a metà, se e l'archivista che ve li ha dati.

Non prendete nessuna iniziativa personale sino a che non avrete portato a termine almeno un caso. E non fidatevi troppo della vostra inventiva sino a che non abbiate lavorato su un caso che possiede una rievocazione sonora, un caso che ha un'occlusione sonora ed un caso che ha una rievocazione sonora immaginaria. Rendete Clear questi tre casi e a quel punto potrete dire di conoscere il vostro mestiere. Inoltre vi sarete imbattuti in un numero sufficiente di engram da poter ricavare delle idee che potrebbero essere di gran beneficio per Dianetics. Se non avrete delle idee, dopo questa esperienza e dopo esser diventati voi stessi Clear, qualcosa non ha funzionato a dovere: Dianetics è una scienza in espansione; ma non tentate di espanderla quando non sapete ancora qual è la strada che sta percorrendo.

Non mescolereste certo benzina e alcool: così non mescolate la terapia Dianetics con altre terapie eccetto quelle di carattere puramente medico, dispensate da un *medico* professionista.

Non fate ingarbugliare un caso per poi portarlo da uno psichiatra che non conosce Dianetics. Solo Dianetics può dipanare

Dianetics. I metodi del passato non daranno nemmeno un briciolo dì aiuto al vostro paziente: tutto ciò di cui lui ha bisogno è di percorrere un'altra volta quell'episodio da cui l'avete allontanato troppo frettolosamente. Tenete i nervi saldi e percorrete un'altra volta quell'episodio. In Dianetics, la crisi nervosa di oggi sarà la felicità di domani.

Non mollate, non esitate. Continuate semplicemente a percorrere gli engram ed un bel giorno vi troverete tra le mani un Release e poco dopo un Clear.

Tipi di somatici

Vi sono due tipi dì somatici: quelli che, in senso stretto, appartengono al paziente e quelli che appartengono a sua madre o a qualche altra persona. I primi accaddero veramente, come pure i secondi. Ma il paziente non dovrebbe avvertire i somatici di sua madre. Il fatto che lui, invece, li avverta e si lamenti di emicranie ogni volta che sua madre si lamenta per lo stesso motivo, ci segnala l'esistenza di un engram molto remoto che accomuna i loro dolori, ad esempio: «II bimbo è parte di me», «Voglio che lui soffra come soffro io», ecc. O può darsi che ci sia una frase che, essendo stata presa alla lettera, sia stata male interpretata. Tutto ciò, comunque, «svanirà nel nulla» e non deve preoccupare troppo l'auditor.

«Incoscienza»

Abbiamo parlato in varie occasioni deH'«incoscienza»; nel corso del trattamento si hanno due sue particolari manifestazioni: lo sbadiglio ed il «boil-off».

L'engram di dolore fisico contiene «incoscienza» profonda e quando questa sta venendo a galla, particolarmente nella zona di base, viene fuori con sbadigli. Dopo averlo raccontato unao due volte, il paziente comincia a sbadigliare. Questi sbadigli stanno «accendendo» l'analizzatore.

Nel caso di un engram particolarmente grave, un elettroshock prenatale che la mamma ricevette, si ebbero, nel corso della terapia, cinque ore di «boil-off» del ('«incoscienza». Lo shock durò meno di un minuto ma portò l'individuo cosi vicino alla morte che quando venne contattato per la prima volta durante la terapia, il paziente sprofondò, ebbe degli strani sogni, borbottò e mormorò per cinque ore. Questo fu un vero record: quarantacinque minuti di «boil-off» sono già una rarità. Cinque o dieci minuti non sono insoliti.

L'auditor immette il paziente in una determinata area: non si manifesta nessun somatico, ma il paziente comincia ad essere preso da uno strano torpore. Si desta di quando in quando, borbotta qualche cosa (di solito cose senza senso), si addormenta di nuovo, sogna, si sveglia ancora: apparentemente sembra non aver fatto nessun progresso. Ma, invece, un miglioramento c'è stato. Sta venendo alla luce un periodo della sua vita durante il quale stette quasi per morire. Ben presto apparirà un somatico ed il paziente percorrerà l'episodio più volte, dietro ordine dell'auditor, sbadiglierà per un po' e poi sì illuminerà. Una tale quantità di «incoscienza» era naturalmente in grado di inibire le capacità del suo analizzatore per circa nove decimi, quando lui era sveglio, dato che, se si fosse trovata vicino alla base, avrebbe automaticamente fatto parte di ogni altro engram. La liberazione di un tale engram, contenente un'dincoscienza» così profonda, produce, alle volte, un miglioramento paragonabile a quello ottenibile attraverso la liberazione di un engram di emozione dolorosa.

È dovere dell'auditor dedicare tutta la sua attenzione a questo lavoro anche se la cosa va per le lunghe. Assistere a tutto ciò può provocare dei colpi di sonno in un auditor che non sia ancora Clear, ciò nonostante deve essere fatto. Raramente ci si imbatterà in un «boil-off» della durata di un'ora, ma ogni caso ne possiede alcuni che durano dai dieci minuti alla mezz'ora.

Ogni tanto l'auditor deve scuotere il paziente per far sì che vada attraverso l'episodio. Vi è un modo molto particolare per scuotere il paziente: *non toccate Usuo corpo* perché ciò potrebbe restimolarlo e turbarlo fortemente. Toccate semplicemente la pianta dei suoi piedi con la mano o il piede, quanto basta per

stimolare la sua attenzione. Ciò permette al «boil-off» di continuare senza che il paziente sprofondi in un sonno normale.

Un auditor inesperto può confondere il «boil-off» con il comando di un engram che ordina al paziente di dormire. Tuttavia se l'auditor osserverà attentamente il preclear, potrà notare che, nel caso del «boil-off» il paziente darà l'impressione di essere sotto l'effetto di droghe, mentre nel caso di un engram che ordina di dormire, il preclear semplicemente si addormenta ed ha un sonno molto tranquillo. Il «boil-off» è un tantino inquieto, pieno di sbadigli, di borbottii o di sogni, li sonno è tranquillo.

Un comando engramico che dice di mettersi a dormire e che sta agendo sul preclear ritornato, si spezza inviando la striscia somatica al momento in cui venne dato il comando di dormire. Se il preclear lo contatta e lo percorre, si sveglierà prontamente sulla traccia e continuerà con la terapia.

Il «boil-off» può essere pieno di sbadigli, borbottii o grugniti. 11 sonno invece è abbastanza dolce e tranquillo.

Il motivo per cui questo fenomeno viene chiamato *boil-off* è abbastanza oscuro, come pure è oscuro il motivo per cui gli auditor si sono tanto affezionati a questa espressione. Originariamente, l'espressione usata per descriverlo era la più seria «riduzione comatosa»[1], ma questa espressione erudita è stata abbandonata per il semplice fatto che non è mai stata usata da nessuno.

Se vi piacciono i sogni, nel «boil-off» ne potrete trovare in quantità. Come le immagini nel deserto vengono distorte dalle onde di calore che si irradiano dalla sabbia, così i comandi engramici giungono all'analizzatore deformati dal velo di «incoscienza» che devono attraversare.

11 fatto che i lock richiedano un'attenzione trascurabile può essere considerato un dono della natura. II lock è un episodio più o meno dotato di carica, che l'analizzatore può rievocare coscientemente e che *sembra* essere la causa dell'aberrazione della persona. Forse questo era un altro modo con cui il deposito si autoproteggeva. Il lock è un momento di malessere mentale che non contiene nessun dolore fisico e nessuna perdita grave. Rimproveri, umiliazioni subite, tutte queste cose sono dei lock. Ogni caso ne possiede a migliaia: l'auditor ne scoprirebbe un numero elevatissimo se solo decidesse di perdere il suo tempo a cercarli. Il trattamento di questi lock era l'obiettivo principale di un'arte antichissima chiamata «ipnoanalisi». La maggior parte di essi possono essere ridotti.

Il kcy-in di un engram avviene dopo che è trascorso un certo periodo di tempo dalla sua registrazione. Il momento del key-in contiene la riduzione del potere analitico, riduzione provocata da stanchezza o da leggera malattia. 11 determinarsi di una situazione simile a quella che provocò lo stato di «incoscienza» del paziente, porta al key-in dell'engram registrato in quell'occasione. Questo momento viene chiamato *primo lock',* spezzando questo lock (a'patto che sia possibile rintracciarlo) si otterrà il key-out deH'engram. Tale procedimento, tuttavia, può essere senz'altro considerato una perdita di tempo, anche se possiede un certo valore terapeutico e venne usato, senza essere compreso, da qualche scuola del passato.

Di lock ne esistono a migliaia; se l'auditor vuoi sapere come il caso solitamente reagisce di fronte alle varie situazioni che la vita gli offre, può trovarne ed esaminarne alcuni. Ma questo è, probabilmente, l'unico motivo per cui l'auditor può interessarsi ad essi, poiché si scaricano automaticamente nel momento in cui gli engram che li trattengono vengono eliminati. Quando gli engram se ne sono andati, l'intera vita di un individuo si riequilibra, non c'è più alcun bisogno quindi di trattare i lock. Non vi è neppure bisogno di insegnare al prcclear (ora diventato Clear) il modo in cui pensare: anche questo è un processo automatico, come lo è la volatilizzazione dei lock.

I lock a volte si trovano frammisti ad engram. Il preclear può trovarsi ben dentro l'area prenatale e mettersi improvvisamente a pensare a quando aveva ventanni o (cosa abbastanza comune nella terapia) ad un engram di cui ha sentito parlare da altri. Ecco una buona pista da seguire. Lasciate perdere il lock: trovate invece l'engram a cui è attaccato, poiché vi è un engram proprio lì vicino ad esso. Nei sogni, i lock sorgono deformati dal deposito engramico, complicando cosi il sogno stesso.

Il caso del junior

Se potete evitarlo, non prendete come primo caso un preclear che sia un junior. Il padre si chiamava Giorgio e così si chiama il figlio; in questo caso siate pronti ad avere dei guai. Per il deposito engramico Giorgio significa Giorgio e questo è un pensiero per identità di prima categoria.

La madre dice: «Ti odio, Giorgio!». «Significa junior» dice Tengram, sebbene la madre intendesse riferirsi al padre. «Giorgio è avventato!» «Giorgio non deve saperlo.» «Oh, Giorgio, se solo tu avessi un po' di fascino, ma invece non ne hai affatto.» Gli engram funzionano così. Quello del junior è raramente un caso semplice.

Capita, in Dianetics, che gli auditor rabbrividiscano al pensiero di prendere in mano un caso del genere. Il lavoro dell'auditor diventa estremamente pesante quando si ha a che fare con un caso privo di ricordo sonoro, fuori dalla traccia del tempo e con lo stesso nome del padre o della madre. Naturalmente anche questi casi, alla fine, verranno risolti, ma se i genitori sapessero che cosa hanno fatto a loro figlio, dandogli un nome che appare nel deposito engramico (nome di genitori, nonni, amici), certamente questa abitudine svanirebbe all'istante.

La restimolazione dell'engram

«Chiedete e vi sarà dato»: queste parole sono sempre vere, per quel che riguarda il deposito engramico. Basta far ritornare

parecchie volte il paziente in una certa zona ed alla fine gli engram affioreranno. Se non è oggi, sarà domani; se non sarà domani, sarà dopodomani e così via. Le scariche emozionali si individuano con la massima sicurezza interrogando ripetutamente il paziente e facendolo poi ritornare a quella parte della traccia ove ci si aspetta che si trovi la carica. Ciò che la tecnica della **ripetizione** non riesce a fare, può essere fatto facendo ritornare il paziente, seduta dopo seduta, ad un dato periodo della sua vita. Presto o tardi, l'engram affiorerà.

Persone o periodi della vita occlusi

È facile trovare occluse intere zone della traccia del tempo. Esse contengono dei soppressori sotto forma di comandi engramici, di «calcoli dell'alleato» e di emozione dolorosa. Anche le persone possono svanire completamente per questi stessi motivi e si mostreranno solo quando sono stati sollevati alcuni engram nella zona di base o quando si è sviluppata la zona interessata nel modo descritto in precedenza.

Animosità verso i genitori

Quando si procede a rendere Clear sia un bambino che un adulto, accade sempre che \ miglioramenti del preciear procedano secondo delle fasi progressive che, gradualmente, lo elevano sulla scala del tono; questa progressione lo porta, naturalmente, ad attraversare la seconda zona, quella della collera. Il preciear può adirarsi contro i suoi genitori o contro delle altre persone che nel deposito engramico appaiono come antagonisti. Ci si deve aspettare una tale situazione. Essa non è altro che un naturale sottoprodotto della terapia e non può essere evitata.

Man mano che il caso progredisce, il preclear si eleva sulla scala del tono fino a giungere ad uno sialo in cui coloro che gli hanno fatto dei torti semplicemente lo annoiano. Alla fine giunge a tono 4 che è il tono del Clear. A quel punto è molto

allegro e disposto ad essere amico di tutti, anche di coloro che gli *hanno* fatto dei torti: naturalmente è in possesso di dati che gli permettono di sapere che cosa deve aspettarsi da loro, ma non nutre più alcun senso di animosità nei loro confronti.

Se un genitore crede che ora il figlio, conoscendo tutto, si rivolti contro di lui, si sbaglia. Il figlio già da aberrato si è ribellato completamente contro di loro, sia che il suo analizzatore fosse a conoscenza di questo fatto o meno; un ulteriore occultamento della verità non potrebbe che provocare dei comportamenti del tutto imprevedibili e non certo piacevoli.

Delle osservazioni protrattesi a lungo ci indicano che dei buoni Release, o i Clear, non provano nessuna animosità nei *confronti* dei *loro* genitori o di altri che sono stati la causa delle loro aberrazioni; essi smettono senz'altro di fare ostruzionismo, di difendersi e di lottare in modo irrazionale. Certamente il Clear lotta per una buona causa e quando lotta è il più temibile degli avversari, ma non lotterà mai per ragioni irrazionali, come un animale. La sua comprensione della gente è molto più vasta ed il suo affetto, alla fine, può diventare profondo. Se un genitore desidera l'affetto e la cooperazione del figlio, indipendentemente da ciò che ha fatto al figlio, non deve fare altro che permettergli di sottoporsi alla terapia e otterrà l'amore e la cooperazione di un figlio auto-determinato e non più segretamente in preda all'apatia o alla collera. Dopo tutto il Clear ha appreso qual è la fonte delle aberrazioni dei suoi genitori come pure delle sue; egli sa bene che, prima di lui, anche i genitori furono vittime dei loro depositi engramici.

Propiziazione

Nel corso del lavoro si attraverserà uno stadio situato nella fascia superiore dell'apatia, quello della propiziazione. Questo atteggiamento conciliante è uno sforzo per tener buona una forza interamente distruttiva o per sacrificarsi ad essa. Quando il paziente, terrorizzato da un'altra persona, si trova in questo stato, offre doni dispendiosi e parole dolci, porge l'altra

guancia, si fa mettere addirittura sono i piedi e si comporta, in genere, come un imbecille.

Per esempio, moltissimi matrimoni non sono matrimoni d'amore, ma di quel suo misero sostituto che è la propiziazione. Le persone hanno l'abitudine di sposare coloro che hanno una mente reattiva simile alla loro e ciò, sfortunatamente, porta con sé un effetto distruttivo su entrambi i coniugi. La moglie ha un certo gruppo di aberrazioni pari a quelle del marito. Lei è una pseudomadre, lui è uno pseudopadre. Lei ha dovuto sposarlo perché suo padre aveva tentato di assassinarla prima che nascesse. Lui ha dovuto sposarla perché, da bambino, sua madre lo picchiava. Per quanto incredibile possa sembrare, matrimoni simili sono molto comuni: uno dei due coniugi si ammala, mentalmente e le condizioni di entrambi possono peggiorare. Lui è infelice, il suo entusiasmo è morto; lei è depressa. Con un altro partner potrebbero essere felici eppure hanno troppa paura e non si separano; sono costretti a propiziarsi t'un l'altro.

Quando l'auditor si trova di fronte ad un matrimonio di questo genere, farà meglio ad audire tutti e due i coniugi simultaneamente, invece di limitarsi ad audirne uno solo. Oppure i coniugi stessi potrebbero audirsi reciprocamente e al più presto possibile. La tolleranza e la comprensione sono quasi sempre il risultato di un aiuto reciproco.

Parliamo qui di propiziazione a causa del suo valore diagnostico. Quando una persona comincia a portare dei ricchi doni all'auditor, significa che sta cercando di propiziarselo; quella persona probabilmente calcola, engramicamente, che movirà e che impazzirà nel caso dovesse guarire. L'auditor può anche accettare i doni, ma farà meglio a mettersi subito alla ricerca di un engram di compassione non ancora sospettato o toccato.

Amore

Probabilmente nessun argomento ha attratto l'attenzione dell'uomo quanto l'amore.

È abbastanza vero che i soggetti più controversi sono anche quelli meno compresi e là dove i fatti sono meno precisi le discussioni abbondano. Cosi avviene per l'amore.

Senza dubbio, sono state rovinate più esistenze dall'amore che dalla guerra e l'amore ha portato maggiore felicità che non tutti i sogni del Paradiso.

Mescolato a mille canzoni e sommerso da una massa di letteratura di bassa lega, l'amore meriterebbe di essere definito in modo adeguato.

Si è scoperto che l'amore tra uomo e donna può essere di tre tipi: il primo segue la legge dell'affinità ed è l'affetto che lega l'Uomo all'Uomo; il secondo è una scelta sessuale ed è una vera attrazione magnetica che esiste tra i due partner; il terzo è «l'amore» compulsivo, tanto ragionevole quanto lo può essere l'aberrazione che lo detta.

Forse gli eroi e le eroine delle leggende provavano l'amore del secondo tipo e, se ci si guarda intorno, senza dubbio si possono scoprire unioni felici basate su un sentimento di naturale ed affettuosa ammirazione reciproca. Di amore compulsivo ne troviamo in abbondanza: le notizie scandalistiche si dedicano completamente a questo tipo di amore ed ai travagli che genera. Questo tipo di amore riempie i tribunali di istanze urgenti di divorzio, cause penali e civili, manda i bambini a piangere in un angolo, spaventati dalle liti dei genitori e dalle rovine di famiglie distrutte, genera uomini e donne la cui vita è ugualmente distrutta.

Dianetics definisce questa terza forma di amore «unione reattiva». È vero che le menti si incontrano, ma questo incontro avviene al più basso livello di ragionamento a cui la mente dell'Uomo può giungere. Spinti l'uno verso l'altro dalla propria compulsione uomini e donne si uniscono trovando, in questa loro unione, solo tristezza e la fine di ogni speranza.

Lui è uno pseudofratello che la picchiava regolarmente, oppure uno pseudopadre ai quale lei doveva obbedire. Forse è addirittura una pseudomadre che urlava continuamente e che lei doveva placare, oppure potrebbe essere quel medico che le fece tanto male. Lei può essere la sua pseudomadre, ia sua pseudononna (lui la doveva amare sebbene lei disapprovasse

regolarmente ogni sua decisione). Potrebbe anche essere la pseudoinfermiera che gli stava vicino durante un'operazione eseguita molto tempo fa oppure potrebbe essere lo pseudoinsegnante che lo tratteneva a scuola, al termine delle lezioni, per sfogare su di lui il proprio sadismo.

Prima del matrimonio i due sono consapevoli solamente dell'esistenza di una compulsione che detta loro di vivere insieme; sentono il bisogno di dedicarsi l'uno all'altro. Poi si sposano e cominciano a sentire la crescente restimolazione dell'antico dolore e ad un certo punto sì ammalano e la loro vita, forse complicata dalla presenza di figli infelici, è adesso un completo disastro.

Il meccanismo della propiziazione porta con sé dell'ostilità nascosta. Regali dati senza motivo e al di là delle proprie possibilità economiche, sacrifici che sembrano, in quel momento, nobilissimi: di queste cose è fatta la propiziazione. Essa è uno sforzo apatico per allontanare una pericolosa «sorgente» di dolore. Lo sbaglio di identità è uno dei tanti errori che la mente reattiva compie. Si usa la propiziazione al fine di comprare la benevolenza e di scongiurare la collera di una persona che forse è morta già da molto tempo. Ma l'uomo che non combatte mai è un uomo morto. L'ostilità può essere mascherata o può essere completamente «sconosciuta» all'individuo che vi indulge. Ciò che è certo è che è sempre giustificata nella mente di colui che la esercita: viene considerata una conseguenza, del tutto naturale, di certe evidenti offese.

La moglie solita a commettere «gaffe» davanti agli ospiti e che, in loro presenza, inavvertitamente racconta la verità sulle storie che il marito era solito raccontare; la moglie che si dimentica dei piccoli favori che il marito le ha richiesto; la moglie che all'improvviso lo ferisce nelle sue speranze con la freddezza della propria «logica»-, queste sono delle mogli che, per qualche torto subito da qualche altro uomo prima del fidanzamento, devono propiziarsi il proprio partner e, nel far questo, distruggono le speranze dei propri compagni e non comprendono la sorgente dei loro dispiaceri.

Il marito che va a letto con un'altra donna e che «accidentalmente» lascia una traccia di rossetto sulla sua cravatta;

il marito che trova cattiva l'eccellente cucina della moglie e la accusa di pigrizia; il marito che dimentica di spedire le lettere della moglie e che trova stupide le opinioni da lei espresse: tutti questi sono mariti obbligati, in seguito, a propiziarsi le loro compagne.

Un continuo alternarsi in casa di pace e di guerra, una mancanza assoluta dì comprensione, una reciproca limitazione di libertà e di auto-determinismo, esistenze infelici, figli infelici e divorzio, sono causati da matrimoni dettati dalla mente reattiva. Costretti al matrimonio da un'ignota minaccia, privati della reciproca fiducia dalla paura di dover soffrire, questo «incontro fra due nienti» è la causa fondamentale di tutti i disastri coniugali.

La legge non conosce questo fenomeno, per cui pone dei grossi ostacoli sulla strada di coloro che sono coinvolti in simili matrimoni. La loro sorte è legata alla spirale decrescente di disperazione che accompagna tutte le restimolazioni croniche e che conduce solo al fallimento ed alla morte. Un giorno, forse, avremo una legge più sensata che permetterà di sposarsi e di mettere al mondo dei figli solo alle persone non aberrate. La legge attuale provvede, al massimo, a rendere difficili le separazioni. Una legge simile è una condanna al carcere per il marito, per la moglie e per i figli: per tutti loro, senza esclusioni.

Un matrimonio può essere salvato liberando i coniugi dalle loro aberrazioni. Questa sarebbe la soluzione ottimale di tutte queste situazioni, giacché è molto difficile che un marito ed una moglie riescano ad avere in futuro (anche se divorziati), una vita felice: e se esistono dei figli, i genitori commettono una grave ingiustizia nei loro confronti se non eliminano le proprie abberrazioni.

Di solito si scopre che quando ambedue i coniugi, in un matrimonio dettato dalla mente reattiva, vengono liberati dalle proprie aberrazioni, la loro vita diventa molto più che tollerabile; gli esseri umani, infatti, provano una naturale, reciproca simpatia anche se non esiste alcuna attrazione sessuale. Il risanamento di un matrimonio attraverso il clearing dei coniugi può anche non dare origine a uno di quei grandi amori cantati dai poeti, ma porterà, almeno, a un più alto livello di

mutuo rispetto ed alla cooperatone verso io scopo comune di rendere la vita degna di essere vissuta. E in molti matrimoni così resi Clear si è scoperto che, al di sotto dei panni sporchi dell'aberrazione, esisteva tra v partner un vero amore.

Chi ne trae dei grossi vantaggi sono, senz'altro, i figli. Quasi tutti i malcontenti coniugali hanno, come causa principale, un'aberrazione riguardante la seconda dinamica, cioè il sesso. Ognuna di queste aberrazioni tende a creare nei genitori un atteggiamento di nervosismo verso i figli.

Il divorzio non è una risposta al problema dei figli, il clearing sì. Grazie ad esso si volta una pagina nuova del libro della vita, pagina sulla quale si potrà scrivere la parola felicità.

Nel caso di un matrimonio dettato dalla mente reattiva, il clearing reciproco viene spesso complicato dall'ostilità che si cela al di sotto del meccanismo della propiziazione. I coniugi, allora, faranno bene a guardarsi intorno cercando entrambi di interessare un amico all'auditing, per poi scambiarselo con lui. Se invece il clearing avviene fra i due coniugi, ci si deve stretta- estraneo alla famiglia, per iniziare il trattamento.

davvero una pazienza s p pp p
quando egli, «ritornat» ad una lite passata, da sapore ai suoi
racconti con delle recri i i i S è
rio, lo si può fare, ma quando le dispute ed i travagli che
dividono una coppia sono molti, è meglio cercare qualcuno

Inoltre, tra l'auditor ed il preclear si stabilisce un certo tipo di rapporto e, al termine della seduta, l'affinità naturale si è talmente rafforzata che un piccolo atto o una parola scortese bastano a far pensare al preclear di trovarsi di fronte ad un attacco selvaggio; da ciò nascono liti e l'impossibilità di proseguire nell'auditing.

È meglio che gli uomini si facciano audire da uomini e le donne da donne. Le cose cambiano solo quando si ha a che fare con una donna con delle aberrazioni talmente gravi riguardo alle donne da aver paura di loro o quando si sta audendo un uomo che è profondamente impaurilo dagli uomini.

Le dinamiche degli uomini e delle donne sono in un certo qual modo differenti ed una moglie, specialmente se ha avuto molte liti con il marito, a volte non riesce ad avere quell'insistenza che le permetterebbe di audirlo. Il marito di solito è in grado di audire senza particolari difficoltà, ma quando è lui l'audito, per mostrare di essere in una certa misura superiore alla situazione, può tentare di autocontrollarsi, cosa, in realtà, impossibile a farsi.

La cancellazione

Presto o tardi, se continuerete a provarci, arriverete alla base-base, cioè al primo momento di «incoscienza» e di dolore fisico. L'unico modo che avete a disposizione per sapere se ci siete arrivati è quello di notare quando le cose cominciano a canceilarsi, invece di ridursi. Anche se il paziente ha ancora un'occlusione sonora, è comunque sempre possibile cancellare: presto o tardi il sonico «si accenderà»; magari questo non succederà fino a che il caso non sarà quasi completato, ma presto o tardi raggiungerete la base-base.

La procedura con cui si effettua la cancellazione è più o meno uguale a quella eseguita nell'avvicinarsi per la prima volta ad un caso. Si cancellano tutti gli engram remoti (i più remoti che si riesce a trovare) e si continua a scaricare gli engram di emozione dolorosa sia nella zona di base che in periodi dopo la nascita e della vita più recente. Si cancella tutto quanto si riesce a trovare nella parte remota del caso, poi si eliminano tutte le emozioni che si riescono a trovare nella parte recente del caso (cancellate tutto ciò che toccate negli engram che incontrate) e poi si torna indietro e si scopre del nuovo materiale remoto.

Il deposito engramico reattivo è una fabbrica di tumulti. L'archivista deve faticare parecchio quando ha a che fare con esso; vi sono cose che sono state key-in in epoche remote ed altre in epoche recenti. A volte è in grado dì ottenere del materiale che si riferisce solo ad un determinato soggetto; altre volte tutto ciò che riesce ad ottenere è del materiale legato a

certi somatici (solo cose che riguardano i denti, per esempio); altre volte è in grado di procedere in modo ordinato dando cosi degli episodi in ordine consecutivo; quest'ultimo è il modo di procedere più importante.

I] caso sarà reso Clear solo quando ogni momento di dolore fisico sarà stato esaurito ed ogni momento di emozione dolorosa sarà stato scaricato. Vi saranno volte in cui voi sarete sicuri di aver quasi raggiunto il vostro obiettivo per poi scoprire, andando nuovamente nell'area prenatale, dell'altro materiale che ora è raggiungibile grazie all'emozione dolorosa recente che avete scaricato.

Un giorno il caso che state trattando non avrà più occlusioni sulla traccia del tempo, non si interesserà più ai suoi engram (i casi di apatia, all'inizio, non si interessano ai toro engram cosi come non se ne interessano i Clear, questo fenomeno forma un ciclo di cui l'apatico ed il Clear rappresentano i due estremi), avrà tutti i ricordi, calcolerà accuratamente e non farà più errori (entro i limiti dei dati a sua disposizione) e avrà, in breve, esaurito il suo deposito engramico. Ma non peccate mai di eccessivo ottimismo. Continuate a cercare finché non sarete sicuri. Continuate ad osservare il preclear e notate se esibisce qualche altra aberrazione, se le sue dinamiche sono alte e se nella sua vita tutto va bene. Se la persona ora sente di poter risolvere tutti i suoi problemi, di poter affrontare il mondo con un braccio legato dietro la schiena e si sente amico di tutti gli uomini, potete dire di avere un Clear.

L'unico modo in cui potete sbagliare è nel considerare che gli uomini siano portati a sbagliare e che siano pieni di peccati e di malvagità; questo vi porta a credere che quando una persona è meno infelice e l'avete portata al di sopra della norma va considerata un Clear. La sua condizione è invece quella di *Release.*

Fra i cercatori d'oro, si sa che i novellini prendono erroneamente la pirite, l'oro degli sciocchi, per oro vero. I novellini si mettono a gridare dalla gioia non appena nel loro setaccio si intravvede qualcosa di luminoso, che, in realtà, ha un valore di pochi dollari aita tonnellata. E poi vedono dell'oro vero! Dal

momento in cui vedono dell'oro vero nel loro setaccio non sbagleranno più, perché ora conoscono l'aspetto dell'oro.

A parte il fatto che *esami psicometrici*[12] potranno dimostrare che un Clear è intelligente in modo sensazionale e che ha ampie attitudini e versatilità, c'è un'altra qualità, la qualità umana dell'uomo divenuto Ubero. Con la psicometria puoi dimostrare che un *Release* è anche lui al di sopra della norma. Ma un Clear è un Clear e quando ne vedrai uno capirai cos'è senza poterti più sbagliare.

Il fatto che un Clear non sia più interessato ai suoi engram, ormai defunti, non significa che non gli interessino più i guai che passano gli altri. Che una persona non sia interessata ai propri engram, non necessariamente sta ad indicare la presenza di un Clear; questo fenomeno può benissimo essere provocato da un altro meccanismo, quello dell'apatia. Avere degli engram e trascurarli è un'aberrazione comune nella mente reattiva, al livello di tono dell'apatia. Non avere alcun engram e trascurarlo è tutt'altra cosa. Ogni caso di apatia che non vede nei suoi engram una causa delle sue pene, che insiste nel dire di essere felice, che insiste, mentre sta andando a pezzi, che non c'è niente di sbaglialo in *lui,* durante la terapia (particolarmente dopo che la base-base è venuta a galla), diventerà interessato ai propri engram e si interesserà di più alla vita. È facile distinguere il caso di apatia dal Clear; i due rappresentano gli estremi opposti dello spettro della vita: il Clear si eleva verso la vittoria ed il trionfo, il caso di apatia sa che la vittoria ed il trionfo non sono cose per lui e si da da fare per spiegare come esse non siano di alcun valore.

Quale sarà la durata della vita di un Clear è una domanda che, per ora, non ha risposta; bisognerà porsela fra un centinaio d'anni.

Come si può riconoscere un Clear? Di quanto si avvicina all'uomo ottimale? Può adattarsi, senza difficoltà, al suo ambiente'? E (ben più importante), quanto è in grado di adattare quell'ambiente a sé?

Quando una persona è apparentemente diventata Clear, deve essere verificata sessanta giorni e di nuovo sei mesi più tardi, al fine di localizzare dell'altro materiale eventualmente trascurato in precedenza. L'auditor deve farsi raccontare dal preclear ciò che gli è successo nell'intervallo di tempo appena trascorso. In tal modo sarà in grado di venire a conoscenza di eventuali preoccupazioni, apprensioni e malattie, che tenterà poi di far risalire ad altrettanti engram. Se non si riesce a trovarli, il Clear viene considerato senza alcun dubbio definitivamente Clear. E lo rimarrà.

Se non si riescono più a trovare altri engram, anche se sembra che vi siano ancora delle aberrazioni presenti ed il caso non sembra progredire, probabilmente vi sono, ben nascoste, delle cariche di disperazione: degli engram di emozione dolorosa. Questi non devono necessariamente essere postnatali; possono anche trovarsi nell'area prenatale e riguardare delle circostanze molto segrete, o così almeno dicono gli engram. Vi sono anche dei casi che si sono bloccati e che si sono dimostrati «impenetrabili» a causa di circostanze presenti, o dell'immediato passato, che i pazienti non hanno rivelato.

I motivi per cui i progressi di un caso possono essere lenti sono due:

a) la persona può vergognarsi del suo passato in modo così aberrato, o essere così certa di ricevere una punizione nel caso rivelasse qualcosa, che non fa nient'altro che sfuggire; oppure:

b) vi possono essere delle situazioni esistenti e delle minacce che la impauriscono.

All'auditor non interessa ciò che il paziente fa o ha fatto. La terapia Dianetics si occupa solamente di ciò che è stato fatto *alia* persona. Non si interessa, invece, di ciò che è stato fatto *dal* paziente. Se un auditor si interessasse a ciò che la persona ha fatto, non starebbe praticando Dianetics, ma qualcos'altro. Comunque il paziente può essere ossessionato, a causa dei suoi engram, dall'idea di dover nascondere all'auditor qualcosa riguardo alla sua vita. Le due classi generali descritte poco fa coprono, più o meno, tutti i casi.

Le ragioni che possono creare una situazione come quella trattata dal punto *a)*, possono essere del tipo di una condanna

alla prigione, un omicidio mai scoperto (benché molta gente pensi di aver commesso degli omicidi che non ha mai nemmeno minacciato di commettere), delle pratiche sessuali anormali o altre circostanze del genere. L'auditor deve promettere (come normale routine), di non rivelare alcuna informazione confidenziale e deve anche spiegare al preclear il principio secondo cui lui è interessato solo a ciò che è stato fatto *al* preclear e non a ciò che è stato fatto *dal* preclear. E nessun auditor deriderà mai un paziente né lo disprezzerà per essere stato vittima dei suoi engram. Alla base delle situazioni trattate al punto *b)* possono esistere delle persone (alle volte la persona in questione è addirittura la moglie o il marito) che, mediante minacce o azioni, costringono il preclear al silenzio. Abbiamo avuto un caso che non faceva progressi, anche se molti episodi venivano contattati: non c'era verso di ridurli o cancellarli, indipendentemente da dove si trovassero. Si scoprì che questo caso (una donna), era stata picchiata selvaggiamente più di una volta dal marito, il quale minacciava di ucciderla se avesse detto all'auditor anche una sola parola di tutto ciò; eppure questi atti contenevano l'intera carica di disperazione del caso e dovevano perciò essere liberati. Sospettando, alla fine, la verità che si celava dietro il comportamento della donna, l'auditor riuscì a guadagnare la sua fiducia ed a localizzare le cariche di disperazione. Anche se non fosse riuscito a guadagnare la sua confidenza, avrebbe comunque provocato le sue lacrime, continuando a restimolare le aree della sua vita recente. In un altro caso (un bambino), era così ovvio che si trattasse di ricordi «dub-in» e le fabbriche di menzogne erano così indaffarate, che l'auditor alla fine comprese che non stava semplicemente tentando di penetrare il segreto di un engram, ma il segreto imposto al bambino da qualcuno che gli viveva molto vicino. La madre, in questo caso, temendo di essere arrestata a causa del trattamento cui sottoponeva il figlio, l'aveva furiosamente minacciato perché non dicesse niente. Dietro questo caso, non vi era solo questo, vi erano ottantuno tentativi di aborto: un numero davvero incredibile.

L'auditor si occupa di qualsiasi cosa sia diventato un engram. Sia che sia stata messa in prigione, sia che si trovi male a

casa sua, queste sono delle cose fatte *alia* persona. Ciò che non ci interessa sono le cose che la persona ha fatto per «meritarsi» un simile trattamento.

Il caso che parla una lingua straniera

Di quando in quando, lavorando su un caso, l'auditor si imbatterà in uno strano tipo dì ostacolo: non riuscirà a chiarire né a capire nulla di ciò che l'area prenatale ed a volte anche la prima infanzia contengono. S'imbatterà, cioè, in un «caso che parla una lingua straniera». A volte può capitare che il figlio non sappia di essere nato da altri genitori che parlavano una lingua diversa da quella che parlano coloro che lui considera i suoi veri genitori. Questo è un tipo abbastanza particolare di confusione; per risolverla, si audiscono semplicemente gli engram, la qual cosa non presenta particolari difficoltà. È sempre possibile che il paziente si dimentichi che i genitori, in casa, parlavano altre lingue. Una lingua diversa da quella del paese in cui si vive, in un certo senso può essere un fatto positivo, perché rende l'area prenatale molto difficile da restimolare, anche se può pur sempre avere una certa influenza sulla mente del paziente. Ma non è certo un fatto positivo per l'auditor, che ora si trova ad avere a che fare con un preciear che non conosce il linguaggio, che può darsi non abbia rievocazione sonora, ma che comunque ha ancora un deposito engramico pieno di dati che una volta avevano un significato; tale linguaggio è realmente il suo linguaggio base.

In un tale caso, il miglior rimedio è quello di procurarsi un auditor che conosca entrambe le lingue: quella usata nell'area prenatale e quella presente. Un ulteriore rimedio consiste nel fornire al preciear un dizionario e nel cercare di stabilire quali siano i «rimbalzatori», ecc.... Un altro modo è quello di far ritornare il paziente all'infanzia un numero di volte sufficiente a fargli riguadagnare una certa dimestichezza con quella lingua (facendo in modo cioè che l'archivio che la contiene venga in superficie) e quindi chiedergli delle frasi che nella lingua straniera significherebbero questa o quell'altra cosa. Grad ualmente

è possibile che recuperi la conoscenza di quella lingua e che sì possa così esaurire il deposito. Questo caso diventa estremamente difficile solo quando quella lingua non è mai stata usata durante il periodo infantile. Se invece venne usata, l'auditor semplicemente coniinua a far ritornare il preclear nell'area prenatale e quest'ultimo può tradurre ciò che sta succedendo. I cliché tipici di lingue diverse da quella parlata dall'auditor. spesso producono dei significati che, letteralmente, sono diversi da cliché simili, caratteristici della sua lingua. Questa differenza è la principale responsabile della differenza nelle aberrazioni sociali tra una nazione ed un'altra, «Ho caldo» dice lo Spagnolo, cSono caldo» dice l'Inglese. Engramicamente, i loro significati sono diversi, an^he se. per l'analizzatore, il significato è lo stesso.

Meccanismi e aspetti della terapia - Seconda parte

Percezioni extrasensoriali

A volte un auditor si trova di fronte ad un caso con dei ricordi dub-in o con molte cariche emozionali: il caso può ritornare all'area prenatale e cominciare a descrivere la scena. Questo a volte sconvolge e stupisce chi osserva questo fenomeno, li paziente è nel grembo materno e tuttavia può «vedere» ciò che lo circonda. Descrive il padre e la madre, dove sono seduti e qua! è l'aspetto della stanza; eppure lui è nel grembo materno! Per spiegare tale fenomeno si possono avanzare teorie molto interessanti: una di queste sostiene che ne) feto, sottoposto a torture di ogni genere, si sviluppino delle percezioni extrasensoriali che gli permettono di prevedere l'immediato futuro. L'ESP è una teoria eccellente che può essere anche confermata da qualche osservazione, *ma non nel feto.*

Ci sì deve ricordare che il feto, anche se possiede cellule altamente sviluppate ed intelligenti, non è ancora un organismo razionale in senso stretto. La presenza dell'engram non significa necessariamente che il feto abbia la capacità di pensare. Il potere aberrativo dell'engram si manifesta in tutta la sua forza quando il bambino, alla fine, impara a parlare. L'engram non è un ricordo, ma una registrazione di dolore e percetti.

Il bambino o l'adulto che ritornano nella zona prenatale, sono menti esperte le quali, venendo in contatto con quegli engram, traggono le loro conclusioni. Ad ascoltare certi pazienti, si penserebbe che durante il periodo prenatale leggessero *Keats** e bevessero la limonata ogni pomeriggio alle quattro.

Il fatto di far ritornare la *ragione* ed il potere analitico ad un periodo nel qviale non esistevano né ragione né potere analitico

fa sì che nell'individuo ritornato si affollino molte idee. Tutto ciò che da lui ci si aspetta è che percorra gli engram ed il loro contenuto. Può darsi che, in aggiunta, attraverso i meccanismi del sogno ed il normale ragionamento, cerchi di comporre il tutto in un bel film a colori di quanto successe.

Questa ESP prenatale non esiste in realtà. Dopo aver eseguito vari esperimenti di controllo, si è constatato che quando il preclear ritornato crede di vedere qualcosa, la scena stessa è menzionata negli engram e ciò gli da una visione immaginaria dell'accaduto. In altre parole non c'è nessuna ESP prenatale. Esistono solo descrizioni ed atti che suggeriscono la scena e sono questi suggerimenti che, operando sull'immaginazione, provocano tutte queste illusioni.

Questo succede cronicamente in quei pazienti che hanno delle fabbriche di menzogne molto potenti. Quando l'auditor se ne accorge, comincia ad avere un'idea del caso con cui ha a che fare; sa, cioè, che può trovarsi di fronte a dei «dub-in sonori»; egli dovrà, allora, trovare e scaricare tutte le emozioni dolorose disponibili, giacché è l'emozione dolorosa che induce un caso ad evitare di fronteggiare il vero episodio. Egli potrà trovare allora la fabbrica di menzogne stessa, non la fabbrica di menzogne della fabbrica di menzogne che produce le fabbriche di menzogne, ma il vero engram che provoca tutte queste illusioni.

Comunque non interrompete mai brutalmente il preclear quando parladi queste cose. Non ditegli che è tutto frutto della sua immaginazione, poiché altrimenti, stimolerete ancor di più la fabbrica di menzogne. Qui ci troviamo di fronte a calcoli di compassione, perdite cariche di disperazione, forti dolori prenatali e ad un'infanzia trascorsa nell'abbandono. Ci vorrebbe poco a mandare all'aria la fiducia in se stesso che il paziente è riuscito faticosamente a mettere insieme. Perciò, camminate in punta di piedi, andate alla ricerca delle cariche di disperazione, degli alleati, degli engram di compassione ed arrivate alla fabbrica di menzogne. Allora il caso si stabilizzerà e il paziente proseguirà velocemente sulla via per diventare Clear.

Elettroshock

Neiriniiiare il trattamento di un caso si è notata l'importanza di localizzare e di alleggerire tutti gli engram provocati da elettroshock di qualsiasi tipo. Pare che gli elettroshock ricevuti prima della nascita, accidentalmente (come alle volte è successo) oppure per mano degli psichiatri, prod ucano il raggnipparsi di più engram. Ogni elettroshock sembra possedere una forza più che normale nei depositi engramici e apparentemente produce uno scompiglio negli archivi della memoria contenenti gli eventi passati e futuri che circondano l'area dello shock. Inoltre, le lesioni da elettroshock contengono uno stato di «incoscienza» profonda che, da lì in poi, manterrà la mente analitica in uno stato di funzionamento ridotto.

Tacito consenso[2]

Quando due preclear lavorano l'uno con l'altro assumendo a turno il ruolo di auditor, può crearsi una situazione in cui ciascuno dei due impedisce all'altro di entrare in contatto con certi engram.

Per esempio, il preclear A possiede un «calcolo dell'alleato» che riguarda un cane. Egli senza saperlo cerca di proteggere, fra sé e sé, questo engram «pro-soprawivenza», sebbene non eliminandolo ostacolerà, come è ovvio, il suo procedere nella terapia. Quando audisce il preclear B, ha la tendenza a proiettare su di lui i propri problemi, fa cioè una certa confusione fra identità. Se sa che il preclear B ha degli engram «pro-soprawivenza» che riguardano un cane, allora eviterà, quando sta audendo B, di farlo entrare in contatto con questi engram. A possiede l'idea erronea che, permettendo a B di tenersi i propri engram che riguardano i cani, lui stesso potrà a sua volta tenersi i suoi sullo stesso argomento. È quel che si chiama «tacito consenso». Potrebbe riassumersi in una specie di contratto: «Se non mi farai star meglio, non ti farò star meglio».

Bisogna guardarsi da ciò: una volta conosciuta l'esistenza di una situazione simile, resasi quindi manifesta la riluttanza a rendere Clear l'altra persona, il «tacito consenso» scomparirà.

Può anche avvenire che moglie e marito abbiano avuto un mutuo periodo di litigi e di infelicità. Occupati a rendersi Clear reciprocamente, assumendo a turno il ruolo di auditor, evitano, senza rendersene conto, attraverso un calcolo reattivo, di affrontare quel periodo, lasciando cosi al loro posto quegli engram contenenti emozioni dolorose.

Il tacito consenso non è così facilmente riconoscibile dalle persone interessate ed i preclear che alternano a questo ruolo quello di auditor dovrebbero essere molto cauti a questo riguardo, giacché il tacito consenso non può far altro che rallentare il procedere di un caso.

Occlusione dell'emozione e del dolore[1]

Un caso che manifesta un'assenza completa di emozioni o che non può sentire il dolore, quando invece in certi episodi Temozione ed jl dolore dovrebbero essere presenti, soffre di un'occlusione della «sensibilità». Queste occlusioni si trovano, con maggior facilità, nell'area prenatale. Poiché la parola *sentire* si usa sia parlando del dolore fisico che dell'emozione, la frase «non riesco a sentire nulla» può fungere da anestetico per entrambe.

Se vi è una vista dall'esterno (il paziente si vede come se fosse fuori del corpo) o quando è presente la cosiddetta «ESP» prenatale, l'occlusione emozionale probabilmente deriva da engram di emozione dolorosa avvenuti di recente o, almeno, dopo la nascita. Se non c'è nessuna vista dall'esterno ed il paziente è in sé e ciò nondimeno non si manifesta alcun dolore acuto o emozione, mentre egli sta andando attraverso un

engram, si dovrebbe sospettare la presenza di una precedente occlusione emozionale o di una precedente occlusione del dolore e queste devono essere localizzate per mezzo della tecnica ripetitiva. Fategli ripetere le parole «nessuna emozione» sino a che non ottenete una parafrasi: fategli ripetere le parole «non riesco a sentire» o qualche altra frase con lo stesso significato ed il paziente, se gli engram sono disponibili e non sono soppressi da altri engram, alla fine risponderà.

Può anche darsi che un caso «risponda» molto bene, ovvero gli engram si presentano e possono essere percorsi e ridotti senza che nessuna emozione si manifesti come parte de) contenuto, con somatici attutiti e con dolori che sono poco più che pressioni. Se le occlusioni del dolore e dell'emozione non sì arrendono subito alla tecnica ripetitiva, può darsi che si debbano percorrere molti engram, nella zona di base, senza dolori o emozioni ma solo con pressioni e contenuto verbale. In tal caso le emozioni ed i dolori potranno comunque alla fine essere contattati, dopo di che ì benefici della terapia saranno notevolmente maggiori.

Visione dall'esterno

Ogniqualvolta troviate un paziente ritornato, fuori di sé mentre si guarda, significa che quel paziente è fuori dalla traccia. Non bisogna dirglielo, si deve trovare invece la carica di disperazione, cioè Fengram di emozione dolorosa, per poi scaricarla. Si tratta di un meccanismo simile a quello dell'ESP sopra descritto.

Telepatia

Ogni tanto qualche preclear cerca di spacciare la telepatia come fattore aberrativo. È come voler inseguire l'arcobaleno. La telepatia può anche esistere, ma per quel che se ne sa dalle ricerche fatte, il feto non è in grado di captarla e anche se ciò dovesse succedere, essa non è comunque aberrativa.

Sulla telepatia e sulPESP sono stati condotti test esaurienti e per ogni caso si è trovata una spiegazione che non ha nulla a che fare con la lettura del pensiero o con la vista-radar.

Quando un paziente cerca di spiegare all'auditor che le cose che sta recitando sono i pensieri della mamma, ricevuti prima di nascere, siate pur certi che da qualche parte, lì vicino, esiste un engram in cui la mamma dice le stesse esatte parole ad alta voce. La madre, quando è gravemente aberrata e specialmente quando è aberrata abbastanza gravemente da tentare un aborto, ha molti engram che drammatizza. La forza della drammatizzazione generalmente si manifesta in monologhi. Alcune madri hanno una gran quantità di cose da dirsi, quando sono sole. Tutti questi discorsi sono, naturalmente, trasmessi al bambino quando è ferito. Può ferirsi senza che alla madre capiti altrettanto, come in un tentato aborto per esempio. II bambino, dopo una tale lesione, rimane dì solito a lungo «incosciente» e sofferente: egli registra quindi negli engram questi monologhi (e alle volte essi vengono pronunciati a voce molto alta). Lui non li sente: è semplicemente una registrazione a livello cellulare. E tali monologhi sono naturalmente aberrativi e producono alcune forme notevoli di pazzia e nevrosi.

Ma niente della telepatia è, per quanto ne sappiamo ora, aberrativo. Quindi l'auditor farà meglio a non accettare la telepatia, non più di quanto accetti l'ESP.

Condizioni della vita prenatale

Nel grembo materno vi è molto rumore. Una persona può credere di essere dotata di ricordo sonoro e tuttavia non udire i suoni che si producono nel grembo materno: ciò significa che la persona non possiede il sonico ma solamente dei «dub-in. 1 rumori e i sussulti intestinali, l'orinare, i rutti, *te flatulenze** e le altre varie attività del corpo materno producono un rumore continuo.

Nel periodo immediatamente precedente alla nascita lo spazio è molto ristretto.

Nel caso dì una pressione sanguigna molto alta, la vita nel grembo materno diventa un inferno.

Se la madre prende il *chinino*[5], le orecchie de! feto, come quelle della madre, avvertiranno un ronzio fastidioso, un ronzio che durerà tutta la vita.

La madre ha delle nausee, ha il singhiozzo, si prende un raffreddore, tossisce e starnuta.

Questa è la vita prenatale.

La sola ragione per cui si può «voler ritornare» nel «grembo materno» è perché qualcuno, urtando la madre, gridò; « Torna qui!» e cosi la persona lo fa.

II sistema di archiviazione degli engratn

Gli engram non vengono archiviati nel modo ordinato che invece usa il deposito standard reso ciear. Gli engram vengono archiviati in un modo che costringerebbe alla resa lo stesso Alessandro. Per cui è difficile sapere quando apparirà il prossimo che, per ordine consecutivo, stiamo aspettando.

Tempo, argomento, valore somatico ed emozione, sono tutti sistemi di archiviazione.

Il ritorno, partendo dalla base-base, può apparentemente sembrare un ordinato procedere verso tempi più recenti. Improvvisamente scatta una carica di disperazione che viene poi scaricata. L'auditor si volge ancora verso l'area prenatale ed appare tutta una nuova serie dì episodi. Dopo di ciò si ricomincia a progredire verso il tempo presente, passo dopo passo, fino a che scatta un'altra carica e di nuovo appaiono altri episodi prenatati. Essi vengono cancellati e si ricomincia a progredire verso il tempo presente; si liberano altre cariche di disperazione, altri prenatali sì mettono in mostra e vengono cancellati e cosi via di questo passo.

Il sistema di archiviazione degli engram fornisce i dati in base al somatico, al tempo, all'argomento, al valore o all'emozione. Dì solito l'archivista consegna il materiale in base al tempo e all'argomento. L'emozione presente nel deposito impedisce all'archivista di rintracciare una determinata serie di episodi; una volta scaricata quell'emozione, gli episodi diventano reperibili e vengono rintracciati fino a quando un'altra carica emotiva non blocca l'archivista. L'auditor deve essere astuto non tanto nel rintracciare gli espisodi prenatali quanto nel trovare queste cariche emozionali più recenti, per poi scaricarle.

Il sistema di archiviazione degli engram è assai scadente, a differenza di quello dei depositi standard ma, ora che lo comprendiamo, è anche molto vulnerabile.

I dati del sistema di archiviazione degli engram possono essere cancellati. I dati del deposito standard no. Il dolore può svanire: il piacere rimane.

Alleviamento

Ogni tanto lo psicanalista, o chiunque abbia compiti di assistenza nelle relazioni umane, si trova a dover affrontare un tipo di problema che solo un poco di Dianetics potrebbe risolvere con grande facilità.

Quando una persona è stata disturbata troppo da un certo avvenimento, è possibile alleviare il suo turbamento in pochi minuti di lavoro indirizzandola a questo suo problema.

L'improvviso mutamento dell'aspetto del paziente, la sua improvvisa inquietudine, di solito derivano da un episodio che ha provocato in lui un'angoscia mentale. Sebbene questo cambiamento del suo stato d'animo abbia la sua origine nella restimolazione di un engram si può, tuttavia, trattare e alleviare con successo il momento della restimola/ione, cioè il lock.

Servendosi della rèverie o invitando semplicemente il paziente a chiudere gli occhi, l'analista può chiedergli di ritornare all'istante in cui venne turbato. Quell'istante può essere avvenuto il giorno o la settimana stessa in cui è richiesto questo intervento. Si potrà scoprire allora un momento di riduzione

analitica in cui delle persone e delle circostanze restimolative hanno turbato l'equilibrio del paziente. Quel momento è un lock. Di solito può essere raccontato come se fosse un engram, attenuando così la più recente sorgente di tensione e rendendo possibile la continuazione del lavoro. L'engram stesso, dal quale il lock dipende, può non essere accessibile senza un completo approccio al problema con Dianetics.

L'auditor che è al lavoro con un paziente che è molto teso e agitato, può spesso risparmiare del tempo alleviando quel lock che ha causato quello stato di tensione ed agitazione.

Impegnarsi in una ricerca su vasta scala di lock non è remunerativo, dal punto di vista di Dianetics, perché ogni caso ne possiede a migliaia. Localizzare il lock più recente che sta ostacolando il lavoro può essere, al contrario, d'aiuto.

La scala del tono e la riduzione degli engram

II meccanismo della riduzione di un engram recente di emozione dolorosa, data la sua importanza, deve essere spiegato nei dettagli.

I modi in cui si può utilizzare la riduzione degli engram recenti sono vari e disparati. Quando l'auditor si trova in difficoltà con il suo preclear a causa di qualche violazione del Codice dell'Auditor, può trattare questa violazione come se fosse un engram di emozione dolorosa e quindi ridurla: a quel punto le conseguenze del suo errore saranno scomparse. L'auditor non fa altro che far ritornare il preclear al momento dell'errore stesso facendoglielo percorrere come se fosse un engram. Quando un marito ha litigato con la moglie, o la moglie ha scoperto cose spiacevoli sul conto del marito, l'auditor può trattare la lite o la scoperta come un engram di emozione dolorosa e liberarlo, con il risultato di eliminare, nella moglie, ogni ulteriore preoccupazione. Nel caso in cui il cane del bambino sia stato investito da una macchina, si può trattare l'episodio come un engram di emozione dolorosa e liberarlo. Se il preclear è stato piantato dalla moglie, trattate la cosa come un engram di emozione dolorosa e liberatela. Qualunque

sia lo shock o il turbamento, può essere ridotto attraverso una regolare tecnica di riduzione e l'individuo smetterà di esserne angosciato, almeno per quanto riguarda l'emozione dolorosa.

Non ha importanza se Pengram sia successo due ore fa o dieci anni fa, l'emozione dolorosa può, in ogni caso, essere ridotta. Va percorso esattamente come ogni altro engram, cominciando dall'inizio del primo shock, dopo avervi fatto ritornare il paziente, e procedendo da quel punto in avanti fino ad abbracciare in modo adeguato il suo primo impatto.

Questa riduzione segue un modello che non è soggetto a molte variazioni. Se le notizie ricevute hanno gettato l'individuo in apatìa egli, nel raccontare l'episodio, dovrà forse passarci in mezzo un paio di volte prima di contattarlo adeguatamente (a meno che non vi sia da qualche parte una grave occlusione emozionale). Ecco allora apparire le lacrime e la disperazione dell'apatia. Il percorrerlo altre due o tre volte dovrebbe portarlo su fino a collera. Poi, raccontandolo ulteriormente (sempre rifacendone l'esperienza dall'ini/io alla fine), il tono salirà fino a noia. Ulteriori racconti porteranno il tono a 3 o 4 con la conseguente liberazione o. meglio ancora, con la conseguente risata.

Questo progredire nei toni è la chiave che ci condusse alia realizzazione della scala del tono da 0 a 4. A tono 4 vi è ilarità.

Nella zona del tono 2 i! paziente attraversa, talvolta, una fase in cui comincia a mostrarsi disinvolto e vivace. Questo non è il tono 4; questo rivela la presenza di un maggior numero di dati. Può darsi che egli, a questo punto, resista e si rifiuti di continuare il racconto, dicendo che l'episodio se n'è andato, I.'auditordeve insistere perché il preclearcontinui a raccontarlo, ogni volta che non è disposto a tarlo nuovamente, perché in quel caso vi sono dei dati che sono stali soppressi e vi è dell'altra carica presente. La vivacità è generalmente un meccanismo di fuga e talvolta si manifesta con parole che non sono altro che quelle che sta nascondendo. Verranno fatti ulteriori racconti (senza che l'auditor insista nel richiedere che vengano trovate alcune determinate parole) fino a che il paziente raggiungerà il tono 4.

Abbiamo qui brevemente illustrato il comportamento dell'intero deposito engramico nel corso della terapia. L'intero deposito parte dal tono in cui inizialmente si trova per salire infine a tono 4 raggiungendo, man mano che nuovi engram vengono cancellati o ridotti, livelli sempre più alti. Questa ascesa del deposito, tuttavia, non è una curva che si eleva dolcemente, perché nel frattempo vengono rintracciati nuovi engram, alcuni contenenti apatia ed altri che sono maniacali. L'engram di emozione dolorosa segue però una curva ascendente piuttosto dolce. Se finirà con il liberarsi, salirà senz'altro la scala. Se non sale la scala da apatia a collera, da collera a noia, da noia a gioia o almeno a indifferenza, alloraè soppresso da un altro episodio di contenuto simile.

Un engram può cominciare da tono 1, collera, e iniziare da li la sua ascesa. Se il tono iniziale è 2, noia, quasi sicuramente non si tratta di un engram.

Può comunque essere in un falso tono 2; può essere, cioè, soppresso da altri dati che fanno apparire il paziente annoiato e indifferente. Raccontandolo un paio di volte, può succedere che appaia d'improvviso il suo reale contenuto; immediatamente cadrà ad apatia, tonoO, per poi risalire su per la scala del tono. Può darsi invece che si debba contattare un altro engram.

Anche lo stato fisico segue interamente questa scala del tono nel corso della terapìa; la segue lo stato mentale e la seguono gli engram di emozione dolorosa.

Un dato engram può venire cancellato percorrendolo due o tre volte, sia nella zona di base che nel cammino che si percorre tornando dalla base-base, a meno che non sìa la base di una nuova catena di episodi simili. Ma se un engram non mostra nessuna emozione, in qualsiasi punto si trovi sulla traccia, significa che è soppresso da un'occlusione emozionale o da un'occlusione della sensibilità; vi sono cioè degli engram recenti di emozione dolorosa o degli engram remoti con un contenuto verbale tale da occludere il dolore o remozione.

Un caso deve essere mantenuto «vivo». Ci deve essere una variabilità di emozioni. Un raccontare monotono, un raccontare cioè che non varia il tono dell'engratn, ma che si limita a ridurlo, è alle volte necessario nella zona di base; ogniqualvolta

però il paziente tende a diventare metodico e «ben addestrato» e non esprime nessuna preoccupazione riguardo aH'engram che sta raccontando, vuoi dire che vi è dell'emozione dolorosa recente da scovare o che vi sono delle precedenti occlusioni emozionali. Al contrario, se il paziente si emoziona troppo facilmente su tutto e tutti, se piange per un po' per poi scoppiare a ridere istericamente, la terapia va continuata, ma si dovrebbe stare all'erta, aspettandosi qualcosa di engramico nell'area prenatale che dice al paziente di essere «troppo emotivo»: significa cioè che egli possiede engram con un contenuto che gli ordina di essere emotivo.

La scala del tono è molto utile ed è una buona guida. Essa avrà la massima utilità nella riduzione di engram registrati nel periodo della vita successivo all'età della parola, ma farà la sua apparizione anche nel periodo precedente.

Si può percorrere qualsiasi engram di emozione dolorosa. Se esso si riduce adeguatamente e non vi è qualcosa da qualche parte che lo sopprima, seguirà la scala del tono salendo fino a tono 4.

Se il paziente non ha dei buoni risultati con la tecnica della ripetizione

Vi possono essere tre cose che non vanno se, ripetendo una frase datagli dall'auditor, il paziente non riesce ad andare ad un episodio: !) il paziente non può muoversi sulla traccia; 2) la frase può essere saggiamente trattenuta dall'archivista fino al momento in cui potrà essere resa Clear; 3) la frase non fa parte del materiale engramico.

Il paziente può inoltre avere dei forti engram che gli impongono di «controllarsi»: essi si manifestano nel brusco sottrarsi al controllo dell'auditor, nell'assumere l'aria di chi da ordini o semplicemente nel rifiutarsi di collaborare con l'auditor. La tecnica della ripetizione, se indirizzata a frasi del tipo: «Controllati» e «Devo mettermi a dirigere», può allora funzionare.

Quando la tecnica della ripetizione non funziona, la ragione di solito *è* che il paziente si trova in un *traitenitore.* Se lo si fa

ritornare, ma non si sposta sulla traccia del tempo quando viene usata la tecnica della ripetizione, servitevi di questa tecnica applicandola al trattenitore.

Ricordate che un'occlusione della «sensibilità» può negare tutti i somatici facendo sì che il paziente non li senta. Se il paziente sembra insensibile ai disturbi disseminati sulla traccia del tempo, siate pur certi che ha un'occlusione della sensibilità.

Una gran quantità di carica emozionale può, a sua volta, impedire la tecnica della ripetizione. La striscia somatica non entra con facilità nelle cariche emozionali, engram di emozione dolorosa; si raccomanda perciò, in questi casi, l'uso della tecnica della ripetizione. •

Se la tecnica della ripetizione non funziona, si può richiedere al paziente, sebbene sia raramente necessario, di immaginare «la cosa peggiore che potrebbe succedere ad un bambino»; facendolo procedere di questo passo si possono raggranellare dalla sua conversazione delle nuove frasi da usarsi nella tecnica della ripetizione che porteranno il paziente in un engram.

Tecnica della parola sìngola

Le parole, come gli engram, esistono in catene. Nella vita di un uomo c'è sempre il primo momento in cui ogni parola è stata registrata. L'intero linguaggio comune può giacere all'interno del deposito engramico. Le possibili combinazioni delle parole usate comunemente possono tranquillamente avvicinarsi airinfinito. 1 modi in cui ì vari *negatori, rimbalzatovi, eec,* possono essere diversamente espressi, sfuggono ad ogni possibilità di calcolo.

Ci sono però due fatti che intervengono ad alleggerire la fatica dell'auditor. Primo: i personaggi che agiscono nei suoi engram sono, a tutt'oggi, aberrati. Ogni aberrato ha delle drammatizzazìoni tipiche che ripete di volta in volta in quelle situazioni che sono per lui restimolative. Per esempio: la reazione del padre verso la madre è sempre ìa stessa: se egli pronuncia un certo gruppo di parole in una situazione engramica, pronuncerà le stesse parole nelle situazioni simili,

successive. Se la madre, per esempio, ha un atteggiamento accusatori nei confronti del padre, quell'atteggiamento verrà allora espresso mediante determinate parole e queste parole appariranno in tutti gli engram successivi. Secondo: quando uno dei due coniugi è prepotente nei confronti dell'altro, questo comincerà, alla fine, a soffrire del contagio dell'aberrazione ed inizierà a ripetere le frasi dell'altro. In un primogenito, quando sia presente la brutalità dei genitori, si possono osservare questi ultimi attraverso i suoi engram e si può vedere come uno dei due assuma gradatamente le frasi dell'altro o perché se la prende per quelle frasi, o per usarle anche lui. Tutto ciò tende a far apparire gli engram in catene di episodi dove ogni episodio è molto simile al prossimo. Quando si arriva alla base di ciascun tipo di catena, gli episodi che seguono su quella catena sono abbastanza simili da permettere, immediatamente dopo la scoperta del primo, la riduzione olà cancellazione di molti di loro. *Il primo* episodio, cioè la base dì quella catena, mantiene gli altri più o meno stabilmente al loro posto e nascosti alla vista; perciò l'obiettivo da raggiungere è la base della catena.

Si può osservare che ogni parola è stata consegnata al deposito una prima volta. Anche le parole si riducono seguendo le catene, con il vantaggio che ogni successiva apparizione della parola nel deposito indica immediatamente la presenza di un nuovo engram che, naturalmente, verrà ridotto o cancellato appena verrà contattato o appena sarà stato possibile localizzare la base.

La tecnica della parola singola è straordinariamente valida ed utile. E un tipo particolare di tecnica della ripetizione. Alla maggior parte dei pazienti, la ripetizione di una parola suggerisce altre parole collegate a quella parola originale. Si chiede al paziente di ripetere la parola *dimentica* e di ritornarvi. Egli comincia a ripetere la parola *dimentica* e ben presto si forma in lui una frase composta da un gruppo di parole del tipo: «Non potrai mai dimenticarmi». Ci ritroviamo allora con una frase contenuta in un engram e potremo quindi percorrere il resto deirengram stesso.

Quando, per far progredire un caso, si è dovuto entrare in contatto con un engram recente, che però non accenna a

mitigarsi, si può prendere ogni parola o frase di quelPengram recente e percorrerla tornando indietro usando la tecnica della ripetizione. Agendo così, si possono localizzare e ridurre gli engram più remoti che mantengono al suo posto questo engram recente e, alla fine, uno di essi avrà ridotto l'engram recente stesso. Questo metodo, tra parentesi, è utile e viene usato abitualmente.

C'è una legge a questo proposito: *Quando una frase o una parola contenuta in un engram non si riduce, vuoi dire che la medesima frase o parola si trova in un engram precedente.* Per cogliere la frase precedente può darsi che occorra scaricare un'emozione recente, ma in genere la ripetizione di una singola parola o frase raggiungerà lo scopo.

Le parole che ci consentono di rintracciare quasi ogni tipo dì engram sono solamente qualche dozzina. Queste sarebbero le parole singole chiave da usarsi per la ripetizione. Esse sono parole di questo tipo: *dimentica, ricorda, memoria, cieco, sordo, muto, vedi, senti, odi, emozione, dolore, paura, terrore, timore, sopporta, stai, giaci, prendi, vieni, tempo, differenza, immaginazione, giusto, buio, nero, profondo, su, giù, parole, cadavere, morto, putrido, morte, libro, debole, anima, inferno, Dio, spaventato, miserabile, orribile, passato, guarda, ogni, ognuno, sempre, mai, dovunque, tutto, credi, ascolta, questione, cerca, originale, presente, indietro, precedente, inizio, segreto, racconta, muori, trovato, compassione, pazzo, folle, squilibrato, sbarazzato, lotta, pugno, petto, denti, mascella, stomaco, male, miseria, testa, sesso, parolacce ed imprecazioni, pelle, neonato, esso, tenda, guscio, barriera, muro, pensa, pensiero, vìscido, confuso, mischiato, elegante, povero, piccolo, malato, vita, padre, madre, nomignoli dei genitori e di qualsiasi altra persona vivente in casa durante il periodo prenatale e l'infanzia, soldi, cibo, lacrime, no, mondo, scuse, ferma, ridi, odia, gelosia, colpa, vergogna, codardo, ecc*

Rimbalzatori, negatori, trattenitori, raggruppatori, sviatori ecc, ciascuno di loro ha le proprie comuni parole singole e queste non sono molte. Il rimbalzatore potrebbe contenere parole *come: fuori, su, ritorno, voi, tardi, più tardi,* ecc.

[1 trattenitore potrebbe contenere parole come: *prendi, preso, trappola, intrappolato, ferma, stai, siedi, giaci, non posso, bloccato, incollato, tieni, impedito, chiudi, chiuso, vieni,* ecc

Il raggvuppatore potrebbe contenere: *tempo, insieme, una volta, differenza,* ecc.

La tecnica della parola singola non è mai così efficace come nel caso del junior, quando cioè il paziente porta Io stesso nome di uno dei genitori o di uno dei nonni. Estraendo il nome del paziente dagli engram prenatali (in questi engram il nome si riferisce ad un'altra persona, ma il paziente lo interpreta erroneamente come se si riferisse a lui), questi può riguadagnare la propria definizione e la propria valenza. Junior o no, nella tecnica della ripetizione servitevi sempre del nome e del cognome (separatamente) del paziente.

Se il deposito engramico non vi risponde quando usate una frase, probabilmente vi risponderà se userete una parola comune. Qualsiasi *piccolo* dizionario vi fornirà un'ampia riserva di parole da usare nella tecnica della parola singola. Servitevi anche di una qualsiasi lista di nomi familiari, maschili e femminili, e scoprite cosi alleati e amanti che altrimenti non potrebbero essere contattati.

L'engram d\ emozione dolorosa talvolta cede, sia pur lentamente, semplicemente dirigendo verso di esso la striscia somatica. Qualche volta il paziente trova difficile accostarsi ad un'area sovraccarica. Servendosi, nella tecnica della parola singola, del nome dell'alleato, se conosciuto, o di parole di compassione, tenerezza, morte, rifiuto e commiato e servendosi in particolare dei nomignoli che venivano dati al paziente da bambino, si produrranno spesso dei risultati molto rapidi.

Tra parentesi, nella tecnica della ripetizione, che si tratti di una parola o di una frase, l'auditor non *deve* smuovere troppo il paziente. Prendete ciò che si mostra e riducete quello. Riducete il somatico che la persona manifesta quando va in rèverie e continuate a cercarlo per un po', anche se vi sembra di non riuscirci. Se, mentre state scendendo lungo una catena, vi capita di smuovere lungo la strada qualcosa che non vuole ridursi, prendetene nota e riducetela quando avrete trovato la

Usando la tecnica della parola singola, spesso si ottengono frasi che altrimenti rimarrebbero nascoste, ma che si mettono in mostra quando viene toccata la parola chiave. Usando, per esempio, *ascolta* come parola singola, vennero alla luce le frasi che avevano profondamente ostacolato il progresso del caso. Non si fece nessuno sforzo per contattare queirengram nella zona prenatale. In verità la parola «litigi» non era mai stata sospettata, poiché il paziente non l'aveva mai drammatizzata; dal momento che una tale violenta catena prenatale riguardante i «litigi», in effetti, esisteva, ciò stava ad indicare che il paziente aveva completamente cancellato dai suoi depositi standard il fatto che i genitori avessero avuto delle violente liti familiari. E se fosse stata suggerita una cosa simile, egli l'avrebbe negata con scandalizzata sorpresa. Il somatico era insolitamente acuto ed era provocato dal padre il quale tentava di soffocare la madre puntandole contro un ginocchio.

Il paziente ripetè «ascolta» parecchie volte, quando l'auditor gli ordinò di ritornare ad un episodio contenente tale parola. Continuò a ripeterla e poi, improvvisamente, raggiungendo la zona prenatale, si immerse in uno stato di torpore. Rimase in questo «boil-off» per circa trenta minuti e poi, ogni tanto l'auditor lo svegliava per fargli ripetere la parola «ascolta», si manifestò un forte somatico. «Ascolta» divenne «Stai qui!» (N.d.T.: in inglese hear = ascolta, si pronuncia allo stesso modo di here = qui). Il somatico divenne più violento e «Stai qui!» fu ripetuto fino a che il paziente fu in grado di muoversi liberamente sulla traccia attraverso l'engram. Contattò la voce di suo padre e divenne ancora più riluttante a proseguire nell'engram; ciò era dovuto all'intensa violenza emozionale dello stesso. Persuaso ed incitato dall'auditor ad entrarvi, alla fine lo raccontò.

Padre: «Stai qui! Brutta sgualdrina, che Dio ti maledica. Stai giù! Questa volta ti uccido! Ho detto che lo faccio e lo farò. Beccati questo!» (Il somatico si intensifica mentre il ginocchio del padre colpisce il ventre della madre.) «Faresti meglio a metterti a gridare. Avanti, chiedi pietà! Perché non cedi?! Non aver paura, cederai! Ti farò urlare; ti voglio veder

strisciare chiedendo pietà. Più forte urli, più le prendi. È questo che voglio sentire da te. Io sono un buono a nulla, eh? Tu sei una buona a nulla. Potrei finirti adesso, ma non lo faccio!» (L'auditor improvvisamente si trova in difficoltà; il paziente ha preso alla lettera l'ultima frase e interrompe il suo racconto; l'auditor lo fa ripartire.) «Questo è solo un esempio. C'è qualcos'altro in serbo per te! Spero ti faccia male! Spero ti faccia piangere! Se dici qualcosa a qualcuno, giuro che ti uccido!» (Il paziente sta ora procedendo con una tale ribollente carica emozionale che i comandi sono meno attivi su di lui. Ignora il comando di slare zitto). «Ti spacco la faccia. Tu non sai cosa vuoi dire star male!» (li somatico diminuisce perché il padre ha tolto il ginocchio.) «Sai adesso cosa ti farò? Adesso ti punirò. Adesso ti punirò e anche Dio ti punirà. Ti violenterò! Te lo ficcherò dentro fino a farti a pezzi. Quando ti dico di fare qualcosa devi farlo! Sali sul letto! Mettiti giù! Stai ferma!» (Crocchiare di ossa mentre la donna viene colpita al volto col pugno chiuso. La pressione sanguigna aumenta e fa male al bimbo.) «Stai ferma! Non te ne andrai di qui! Metterò fine a questa storia! Sei sporca! Sei sudicia e malata! Dio ti ha punito e ioti punirò!» (Comincia il somatico del coito, molto violento; ferisce ancora di più il bimbo.) «C'è qualcosa di orribile nel tuo passato. Vuoi pareggiare i tuoi conti con me! Vuoi farmi sentire una nullità! Tu sei una nullità! Tu sei una nullità! Prendilo, prendilo!» (Segue una serie dì banalità a sfondo sessuale urlate per cinque minuti.)

Il paziente lo raccontò per tre volte e poi si cancellò. Era la base-base! Tre giorni dopo il concepimento, da quanto si potè giudicare prendendo come punto di riferimento il primo ciclo mestruale mancante. Esso mise in luce quasi tulli gli altri dati importanti di quel caso che alla fine divenne Clear[6].

La parola singola avrebbe potuto anche far finire il paziente su uno degli altri *ascolta* contenuti nel caso. Di fronte a questa eventualità si sarebbe dovuto scovare il primissimo momento in cui la parola aveva fatto la sua comparsa, altrimenti ciò che rimaneva delFengram avrebbe potuto non ridursi o non cancellarsi.

La parola *ascolta* avrebbe potuto far finire il paziente anche su una parte più recente della traccia, nel qual caso si sarebbe dovuto risalire agli engram in epoche anteriori fino a trovarne uno che si sarebbe cancellato. Questo va fatto riducendo ogni engram man mano che lo si incontra: una volta raggiunto il più remoto, anche gli altri si cancellano.

NelFusare la ripetizione della parola singola, così come per la ripetizione della frase, l'auditor non deve permettere una rapida e vuota ripetizione, ma una ripetizione lenta: l'auditor, nel frattempo, chiede alta striscia somatica di ritornare e chiede al paziente di contattare qualsiasi altra cosa potrebbe associarsi a quella parola.

Avvertenza: se il paziente non si muove sulla traccia, non dategli a casaccio parole o frasi da ripetere, poiché questo farebbe accatastare gli engram in cui è bloccato. Cercate solamente di far muovere il paziente sulla traccia, scoprendo e riducendo la frase che lo sta trattendo.

Avvertenza: non sempre la base-base contiene delle parole. Spesso è soltanto dolorosa ed è accompagnata da suoni del ventre materno. Nondimeno, tratterrà lì tutto ciò che contiene, tramite i suoi percetti.

Classi speciali di comandi

Vi sono numerose classi distinte di comandi. Esse qui vengono messe in rilievo, accompagnate da vari esempi, cosi da consentirne una rapida consultazione.

I comandi *aberrativi* possono contenere di tutto. L'auditor non fa gran caso a questo tipo di comandi. Serviamoci ancora del giovane del cappotto che avevamo descritto nel secondo volume: ritroviamo, sotto forma di comando ipnotico, qualco sa che ci può dare una certa idea su che cosa siano i comandi aberrativi. «Sono un uccellino cinguettante», «Non posso fi schiettare la marcetta», «Tutti sono contro di me», «Odio i poliziotti», «Sono la persona più brutta del mondo!», «Non sei equilibrato», «Dio mi punirà», «Devo sempre giocherellare col mio coso». Tutti questi comandi possono interessare il paziente ed anche divertire l'auditor, ma possono aver provocato parec chi guai al paziente nel corso della sua vita. Tutti questi coman di verranno a galla a tempo debito durante la terapia Dianetics. Sebbene la ricerca di uno specifico somatico o di una specifica aberrazione sia talvolta interessante ed utile, di solito non ha grande importanza. Questi comandi aberrativi possono conte nere dati sufficienti a fare del paziente un fanatico bigotto., un paranoico o un pesce gatto, ma per l'auditor non hanno impor tanza alcuna. Verranno a galla a tempo debito. Lavorare su di essi o intorno ad essi è di importanza secondaria ed anche meno.

Il compito principale dell'auditor, in ogni occasione, è man tenere il paziente mobile sulla traccia del tempo, mantenere la striscia somatica libera di andare e venire e *ridurre gli engram.* Quando il paziente agisce o risponde facendo intuire che non si sta muovendo sulla traccia o quando l'archivista non consegna ulteriori dati, allora vuoi dire che c'è qualcosa che non va; e questo qualcosa ha a che fare con particolari classi di frasi; gli engram ne contengono a migliaia, di diversa formulazione, ma tuttavia appartenenti solo a cinque classi.

I **negatoti**

«Lasciami solo» che significa, alla lettera, che egli deve lasciare solo l'episodio.

«Non posso raccontarlo» significa che egli non può raccontare rengram in questione.

«È difficile dirlo» significa che è *difficile* da dire.

«Non voglio saperlo» significa che egli non desidera conoscere quell'engram.

«Dimenticalo» è il comando classico della sottoclasse dei negatori: il meccanismo smemoratore. Quando l'engram si rifiuta di venire a galla, ma si manifesta un somatico o una contrazione muscolare, mandate la striscia somatica al negatore. Spesso sono frasi come: «Dimenticalo» o «Non posso ricordare» che fanno parte dell'engram. «Nos so che cosa sta succedendo» può essere la mamma che sta dicendo qualcosa al papa, ma l'analizzatore del prectear, sottoposto a pressione, non sa che cosa sta succedendo.

«È al di là della mia portata» significa che luì è proprio lì, ma crede di non esserci.

«Rimani fedele a questo, ne va della tua vita!» rende quell'engram vitale per la sua esistenza.

«È impossibile da raggiungere», «Non posso entrarci», «Nessuno deve sapere», «È un segreto», «Se qualcuno Io scoprisse, ne morirei», «Non parlare» e mille altri comandi simili.

I trattenitori

II *trattenitore è* il più frequente ed il più usato, perché ogni volta che il preclear non è in grado di spostarsi sulla traccia o non è in grado di venire al tempo presente, è in un trattenitore. Un trattenitore combinato con un negatore avrà comunque l'effetto di trattenere: se non riuscite a trovarlo, cercate prima il negatore e poi il trattenitore.

«Sono bloccato» è la frase classica.

«Questo Io ferma» è un'altra.

«Ci sono rimasta» non significa per il preclear ciò che significò per la mamma quando disse la frase. Può darsi che per lei volesse dire che era rimasta incinta, ma questa frase dice al preclear che lui «è rimasto» sulla traccia.

«Non muoverti», «Siediti lì fino a quando non ti dirò di muoverti», «Fermati e pensaci su» (può darsi che l'auditor, quando questa frase viene pronunciata nel primo racconto, debba far ripartire il paziente di nuovo poiché egli fa proprio questo, si ferma e ci pensa su per un certo periodo di tempo; l'auditor incontrerà molto spesso questa obbedienza alla lettera e queste assurdità quando lavorerà su un caso).

E migliaia di altre frasi simili dove parole prese alla lettera possono far fermare una persona o impedirle di muoversi.

I rimbalzatoti

II *rimbahatore* può essere meglio dimostrato tracciando una curva. 11 preclear torna indietro ed entra nell'area prenatale e poi si ritrova all'età di dieci anni o addirittura al tempo presente. Questo è un rimbalzatore al lavoro. 11 preclear va ad un periodo remoto sulla traccia del tempo ed il rimbalzatore gli dice di tornare su.

Quando il preclear non sembra in grado di andare ad un momento precedente, significa che c'è un rimbalzatore che lo espelle dall'engram. Fategli fare un commento su ciò che sta succedendo. Prendete il commento oppure qualche frase tipica che potrebbe essere un rimbalzatore e usate la tecnica della ripetizione sino a quando torna indietro e si stabilizza nell'erigram. Se lo contatta facilmente, non verrà di nuovo buttato fuori da lì.

«Vattene» è un classico rimbaliatore. Di solito il paziente va in direzione del tempo presente.

«Non posso tornare indietro, a questo punto» può voler dire che la mamma ha deciso di avere il bambino, dopo tutto, o che deve portare a termine l'aborto, ma per il preclear ciò significa che deve continuare a muoversi su per la traccia del tempo o che non può arrivare in nessun periodo precedente.

«Salta lassù.»

«Corri per un miglio.» («Battilo» non è un rimbalzatone; significa che il preciear deve battere l'engram.) «Devo andare lontano, mollo lontano» e così fa il paziente. «Sto salendo», «Vola più in alto di un aquilone», «Spingi su». E migliaia di altre frasi del genere.

I raggnippatoti

Fra tutti i tipi dì comandi, il più pericoloso è senz'altro il *raggruppalore.* Può essere formulato in moltissimi modi e la traccia del tempo risente così pesantemente dei suoi effetti, che può arrotolarsi tutta in un gomitolo fino a dare l'impressione che tutti gli episodi siano nello stesso punto. Questo diviene subito evidente non appena il preciear ne tocca uno. Non sarà facile scoprire il raggruppatore. Esso si mostrerà prima o poi nel corso della terapia; si può tuttavia operare sul caso anche quando vi è un raggruppatore in restimolazione.

«Non ho tempo» e «Tutto è lo stesso», sono classici raggruppatori.

«Mi capita tutto addosso nello stesso momento» significa proprio quello.

«Sono lì tutti insieme», «Serrati insieme», «Un'unica confusione», «Qui c'è *tutto*».

«Puoi ricordarti di tutto ciò quando sei nel tempo presente» (l'auditor commette un grave errore servendosi di questa frase con un paziente suggestionabile, giacché essa imbroglierà ad arte il caso).

«Metti tutto sullo stesso piano.»

«Sono tutto aggrovigliato», «Pigiate tutto li, presto», «Non c'è tempo» e le altre migliaia di frasi simili a queste.

Gli sviatori

Lo *sviatore* è un personaggio insidioso. Quando fa la sua comparsa in un engram, il paziente prende strade sbagliate, va in luoghi sbagliati, ecc

«Sta facendo tutto alla rovescia.»

«Tutto su adesso» è un raggruppatore ed allo stesso tempo uno sviatore.

«Lo tirano sempre su a me» pone il preclear più in alto sulla traccia e da lì cerca dì raccogliere gli engram.

«Non puoi scendere giù» è in parte uno sviatore ed in parte un rimbalzatore.

«Non puoi arrivare in fondo a tutto questo» lo fa stare lontano dalla base-base.

«Puoi ricominciare daccapo» non gli permette di terminare il racconto: invece di percorrere Fengram egli torna indietro al suo inizio.

«Non posso attraversare tutto ciò un'altra volta» non gli permette di raccontarlo di nuovo.

«Non posso dirti come è incominciato» fa sì che egli cominci i suoi engram nel mezzo, impedendone così la riduzione. Di queste frasi ve ne sono molte.

«Mettiamola giù così» e tutti gli altri possibili «Mettiamola giù» lo spingono indietro, giù per la traccia.

«Mi sta venendo il raffreddore» attira l'aberrato in un comune engram da raffreddore. Si può essere certi che ciò renderà molto più grave qualsiasi futuro raffreddore che avrà.

«Torna indietro» è, in realtà un *richiamo,* ma esso lo dirige anche lontano da dove dovrebbe essere. Quel paziente che raggiunge il tempo presente con difficoltà e, quando riesce a farlo, comincia poi ad andare indietro di nuovo, possiede un «Torna indietro» o un «Mettiamola giù».

«Giù e fuori» lo sviano non soltanto allontanandolo dal tempo presente, ma spedendolo addirittura al fondo della traccia e anche fuori da essa. Questo è uno sviatore e, nello stesso tempo, un deragliatore.

«Non puoi oltrepassarmi» è uno sviatore dell'ordine degli invertitori. «Non ha né capo né coda» è una frase classica.

«Mi sento tutto sottosopra.»

Un caso speciale è il *deraglialo™*. Esso «lo getta fuori dalla traccia» e gli fa perdere contatto con la traccia stessa. Questa è una frase molto grave poiché può creare uno schizofrenico; in caso di schizofrenia, infatti, si trova sempre qualcosa del genere. Alcune delle frasi tipiche del deragliatore gettano il paziente in altre valenze che non hanno una traccia vera e propria, altre semplicemente eliminano il tempo e gettano il paziente interamente al di fuori di esso.

«Non ho tempo» è sia un deragliatore che un raggnippato re.

«Sono fuori di me» sta a significare che ora lui è due persone, una accanto all'altra.

«Devo far finta di essere qualcun altro» è una frase chiave per identificare confusioni di identità.

«Sei indietro con i tempi» o altre ancora.

C'è un altro caso speciale di sviatore. L'auditor dice di andare verso «il tempo presente» e l'archivista tira fuori una frase che contiene la parola «presente». Non importa se U *presente* di quella frase non era altro che un «presente natalizio»; se una tale frase è contenuta nell'area prenatale, il preclear va lì, ignorando ciò che l'auditor voleva in effetti dire.

«Al presente questo è tutto» è una frase insidiosa, giacché pone ogni cosa nel tempo presente.

«È un bel presente.»

E altri ancora.

Uadesso viene qualche volta confuso con il tempo presente, ma non frequentemente. L'auditor non dovrebbe dire «Vieni ad adesso», perché se il preclear lo facesse, potrebbe trovare molti più *adesso* di quanti sarebbe agevolmente in grado di fronteggiare. Si usa la parola *presente* perché essa è raramente engramica, a differenza di *adesso* che invece appare negli engram troppo di frequente.

Siè trovato che numerose persone, gravemente aberrate, che avevano una scarsa memoria, all'inizio del trattamento erano completamente fuori dalla loro traccia del tempo, regredite e bloccate nell'area prenatale. La loro età mentale consisteva solo dei pochi mesi trascorsi dal momento del concepimento al

punto in cui erano bloccate. Eppure, queste persone, erano in qualche modo riuscite ad agire come persone normali.

Di solito, le cariche emozionali trattengono le persone al di fuori della loro traccia e in verità, in accordo con le attuali scoperte, esse sono l'unica cosa che da forza a questi comandi engramici.

Differenze

Esistono due assiomi circa la funzione della mente; assiomi che devono essere familiari all'auditor.

1. **La mente percepisce, pone e risolve problemi relativi alla sopravvivenza.**
2. **La mente analitica calcola in base alle differenze, la mente reattiva in base alle identità.**

Il primo assioma è di grande interesse per il lavoro dell'auditor poiché, grazie ad esso, egli può chiaramente stabilire se si trova di fronte o meno ad una reazione razionale, [.a bambina di sette anni che rabbrividisce perché un uomo la bacia, non sta ragionando: sta reagendo ad un engram, poiché a sette anni non dovrebbe trovare nulla di male in un bacio, anche se fosse un bacio appassionato. Ci deve per forza essere stata un'esperienza precedente, probabilmente prenatale, che mise in cattiva luce gli uomini oppure i baci. Tutti gli allontanamenti dalla razionalità ottimale sono utili per localizzare gli engram, tutte le paure irragionevoli e le altre cose di questo genere sono acqua al mulino dell'auditor. Questi, oltre alla legge detta prima, dovrebbe anche studiare l'equazione della soluzione ottimale. Qualsiasi allontanamento dall'optimum è sospetto. Mentre l'auditor di solito si cura poco delle aberrazioni, a volte, se un caso non procede come dovrebbe o sembra non avere più engram, egli può osservare il comportamento nella vita del suo paziente e le sue reazioni al fine di procurarsi dei dati.

La seconda legge è un contributo che Dianetics da alla *logica.* Questo argomento viene trattato più ampiamente nel

nostro testo filosofico. Si abbandonarono il pendolo di Aristotele con la sua logica a due valori non tanto per una particolare antipatia verso Aristotele, quanto per il nostro bisogno di avere dei criteri di misura più ampi. Uno di questi criteri era il principio della scala, dove si usarono delle gradazioni dallo zero all'infinito e dall'infinito all'infinito, considerando gli assoluti totalmente inottenibili ai fini scientifici.

Nel secondo assioma si può concepire la mente come capace di riconoscere differenze su vasta scala e con precisione, quando si trova ad operare in base ad una razionalità pressoché completa; invece, allontanandosi dalla razionalità, essa percepisce sempre meno le differenze^ fino a giungere ad una completa incapacità di valutare qualsiasi differenza nel tempo, nello spazio e nel pensiero; a questo punto, essa si può considerare in uno stato di squilibrio totale. Quando segue un unico pensiero, un'affermazione generica del tipo «Tutti i gatti sono uguali» essa è inesatta o squilibrata, poiché tutti i gatti non sono uguali, nemmeno due gatti che sembrano, agiscono o miagolano nello stesso modo. Dicendo «I gatti sono più o meno uguali», avremmo ancora a che fare con un pensiero abbastanza irrazionale. Oppure si potrebbe riconoscere che c^{T}è una specie chiamata *Felis cattus* ma che, al suo interno, vi sono gatti decisamente differenti fra loro, non solamente da razza a razza, ma anche da gatto a gatto. Questa è razionalità, non perché si è usato il latino, ma perché mette in grado di riconoscere le differenze fra i gatti. La sorgente della paura dei gatti è un engram che di solito non include più di un gatto ed è un gatto ben preciso, appartenente ad una specifica razza, con una determinata (o forse indeterminata) personalità. Il preclear che ha paura di tutti i gatti ha in realtà paura di un gatto solo, di un gatto che, probabilmente, è morto già da parecchi anni. Così, man mano che partendo dalla perfetta razionalità scivoliamo giù verso l'irrazionalità più completa, le differenziazioni diminuiscono sempre più, fino a che quasi scompaiono e diventano similarità e identità.

Il *sillogismo*[7] di Aristotele secondo cui due cose uguali alla stessa cosa sono uguali tra loro, non funziona in logica. La logica non è aritmetica: l'aritmetica è una cosa artificiale, che l'Uomo ha inventato e che funziona. Per risolvere un problema di logica, la mente prende in esame rapidamente un'enorme massa di dati e nei suoi calcoli intervengono dozzine, se non centinaia di variabili. Non pensa mai, né ha mai pensato in base al principio che due cose uguali alla stessa cosa sono uguali fra loro, salvo che in matematica, la cosa migliore che sia riuscita a concepire per risolvere problemi astratti: è una verità astratta che due più due è uguale a quattro. Quale due più quale due è uguale a quale quattro? Non è stata fatta nessuna scala, né unità di misura, né calibro o microscopio che possa giustificare la realtà del fatto che per esempio, due mele più due mele sono *uguali* a quattro mele. Due mele più due mele sono ora quattro mele se sono le stesse mele. Esse non potranno mai essere uguali ad altre quattro mele, qualunque processo di coltivazione o di fabbricazione inventiate. L'Uomo si accontenta di approssimazioni e, allegramente, le chiama esattezze. Non esiste niente di assoluto eccetto che nei termini astratti stabiliti dalla mente per trovare la soluzione ai problemi esterni e per giungere a delle approssimazioni. Questa può sembrare una concezione esagerata, ma non lo è. Il matematico è ben consapevole di lavorare con approssimazioni analogiche e digitali organizzate in sistemi che non erano necessariamente qui prima della venuta dell'Uomo e che non saranno necessariamente qui dopo la sua scomparsa. La logica, anche la semplice logica del ragioniere su quanta saggezza ci sia ad andare a fare la spesa alle dieci, ha a che fare con numerose variabili, quantità indefinite ed approssimazioni. Di matematiche se ne possono inventare quante se ne vogliono: non esiste nessun autentico assoluto, esiste solo qualcosa che vi si approssima. Solo i nostri grammatici, molto arretrati rispetto ai tempi, probabilmente in memoria della metafisica, insistono sulla realtà e la verità assolute.

Abbiamo accennato a questo argomento in parte perché può interessare qualche lettore, ma principalmente perché l'auditor deve comprendere che ha un metro molto preciso per misurare la salute mentale. *Sanila è capacità di distinguere differenze.* Più uno è in grado di distinguere differenze, non importa quanto siano piccole, e di conoscere l'ampiezza di tali differenze, più è razionale. *Meno uno è in grado dì distinguere differenze e più si avvicina a pensare per identità (A^A), meno è sano di mente.*

Un uomo dice: «Non mi piacciono i cani!». Notalo, auditor. Egli ha un engram riguardante uno o due cani. Una ragazza dice: «Tutti gli uomini sono uguali!». Notalo, auditor! Sei di fronte ad una *vera* aberrata. «Le montagne sono così terribili!», «1 gioiellieri non combinano mai nulla di buono!», «Odio le donne!». Notate tutte queste affermazioni. Sono tutti engram illuminati a giorno.

Quegli engram che inibiscono la capacità della mente analitica di differenziare sono anche quegli engram che più seriamente inibiscono le capacità intellettive.

«È impossibile notare delle differenze» è un engram dei più comuni. «Non c'è nessuna differenza», «D'ora in avanti nulla per me farà più differenza», «Tutta la gente è cattiva», «Tutti mi odiano». Tutto ciò è un'esca per la pazzia, come dicono gli auditor, e porta un uomo alla soglia del manicomio.

Esiste un'altra classe di ragionamenti per identità che è quella che distrugge la differenziazione del tempo. «Non sai quando è successo!» è una frase classica. «Non so che ora sia» e altre frasi del genere, hanno un effetto particolare sulla mente giacché la mente funziona in base ad un suo proprio cronometro di precisione e gli engram possono completamente fraintendere il quadrante. A livello conscio uno procede abbastanza tranquillamente in base al tempo analitico. Gli engram slittano avanti e indietro in base a quando sono stati key-in o restimolati. Un engram che ha avuto luogo quarantanni fa sulla traccia del tempo e che dovrebbe quindi trovarsi là dietro, può invece influenzare le azioni odierne. Non sono tanto le affermazioni che riguardano differenze di tempo quelle che aberrano, quanto il carattere «senza tempo» degli engram. Il tempo è il grande

ciarlatano, non lenisce nulla, cambia semplicemente le apparenze dell'ambiente e le persone con cui un uomo è in contatto. L'engram successo dieci anni fa può essere «impacchettato» e «dimenticato» insieme a tutto il suo carico di emozione dolorosa, ma è sempre lì, pronto ad imporre oggi determinate azioni, se viene restimolato.

La mente reattiva funziona servendosi di un orologio da quattro soldi, la mente analitica funziona servendosi di una batteria di cronometri di precisione di cui sarebbe orgoglioso anche un aereo di linea. Le cellule pensano che un orologio da quattro soldi sia un buon aggeggio di cui servirsi e infatti lo era! Lo era in quei giorni in cui gli antenati dell'Uomo venivano spazzati dalle onde e cercavano in qualche modo di aggrapparsi alla sabbia.

Perciò, similarità e identità sono dei test fondamentali per identificare l'aberrazione. Il test fondamentale per la razionalità è la differenziazione e la precisione con cui questa può essere fatta.

Lei dice: «Gli uomini sono tutti uguali». E lo sono, per lei. Poverina, Come il tipo che la violentò quando era bambina, come il suo detestato padre che disse quella frase.

Importanze relative e «Credere», «Non poter credere»

L'auditor troverà due furbi nemici a cui dover far fronte in «devi crederci» e «non posso crederci».

La mente ha il proprio equilibrio e le proprie capacità. Viene aiutata dagli engram quanto lo è una macchina calcolatrice da un sette tenuto schiacciato*. Una dette più importanti funzioni della mente è il calcolo dell'importanza relativa dei dati.

Nella scoperta di Dianetics e durante le ricerche condotte a questo fine vi erano, per esempio, miliardi di dati accumulati

nelle ultime migliaia di anni, riguardo alla mente. Ora, usando uno specchietto retrovisore di due metri di diametro, possiamo guardare indietro e notare che qui e là delle persone avevano espresso delle opinioni o messo in luce dei fatti non sufficientemente valutati, che ora sono parte degli assiomi di Dianetics o parte delle sue scoperte. Questi fatti esistevano in passato, alcuni esistono ora in Dianetics, ma che tremenda differenza: essi ora sono valutati. La *valutazione* dei dati in base alla loro importanza era vitale prima che quella informazione potesse avere valore. Può darsi che il Dott. Sentenzioso avesse scritto, nel 1200. che non credeva che esistessero degli autentici demoni nella mente umana; Sofia Buonamoglie, nel 1782, fu sentita dire che era certa che l'influenza prenatale aveva guastato molte vite umane. Può darsi che il Dott. *Zomba*[9] avesse scritto nel 1846 che si può dire ad un paziente ipnotizzato che lui è un pazzo con la conseguenza di farlo agire, da lì in poi, come un pazzo. Può darsi che il Dott. Sentenzioso avesse anche detto che non i demoni, bensì gli angeli provocavano le malattie mentali, perché i\ paziente era stato malvagio; può darsi che Sofia Buonamoglie avesse anche detto che gli impacchi di acqua stagnante curavano il delirio; può darsi anche che il Dott. Zamba avesse dichiarato che i pazienti ipnotizzati avevano bisogno soltanto di alcune suggestioni positive in più per rimettersi in forza ed in salute. In breve, per ogni dato che si approssimava alla verità ve ne erano miliardi di non veri. La parte mancante di ciascun dato era una valutazione scientifica della sua importanza ai fini della soluzione. È impossibile selezionare alcune gocce speciali, in un oceano fatto di anonime gocce. Si poteva risolvere il problema dello scoprire dati veri solamente gettando a mare tutte le precedenti vantazioni sul genere umano e sulla mente e tutti i «fatti» e le opinioni di qualsiasi tipo e cominciare da zero, cominciando a sviluppare ['intera scienza da un nuovo e più alto denominatore comune (ed è vero che Dianetics non prese nulla a prestito, ma fu invece

prima scoperta e organizzata; si comparò il tutto alle informazioni già esistenti solo dopo aver completato l'organizzazione e sviluppato una tecnica).

U punto è che attribuire la medesima importanza a ciascuno dei fatti che appartengono alla stessa categoria non porta a nient'altro che ad una confusione disordinata. Ecco quindi perché è importante la valutazione. Le opinioni non valgono nulla, **l'autorità** è cosa inutile, i dati sono secondari: la chiave sta nello stabilire le importanze relative. Avendo il mondo e le stelle come laboratorio e avendo una mente per valutare le importanze relative di ciò che percepisce, nessun problema può rimanere insoluto. Avendo una massa di dati con Io stesso tipo di valutazione, uno può avere qualcosa di grazioso perle mani, ma del tutto inutile.

Lo sguardo stupito dei giovani guardiamarina, che per la prima volta vedono «scolpite» nel metallo le cose che avevano così laboriosamente studiato sui libri, testimonia qualcosa di più che l'erroneità del sistema di istruzione correntemente impiegato; questo sistema cerca di addestrare qualcosa che è già perfetto: la memoria; esso si allinea poco o nulla allo scopo e all'uso e ignora la necessità di una personale valutazione di tutti i dati, sia della cosa per cui servono, sia del loro uso. Lo sguardo stupito deriva dallo schiacciante riconoscimento del fatto che, mentre posseggono migliaia di dati riguardo a ciò che stanno vedendo, essi non sanno tuttavia se è più importante leggere il cronometro quando guardano il ***sestante***[10] o usare unicamente l'inchiostro blu quando redigono il giornale di bordo. Questi signori sono stati istruiti male» non perché non siano stati dati loro migliaia di dati relativi alle navi, ma perché non è stata insegnata loro l'importanza relativa di ciascun dato e perché non hanno mai avuto l'esperienza pratica di tale importanza. Essi conoscono più fatti di coloro che sono meno istruiti, ma conoscono meno relazioni fra questi fatti.

Parlando di un argomento più pertinente all'auditor, vi sono due tipi di comandi engramici che danno, come conseguenza, una valutazione monotona ai dati. Entrambi i tipi, se presenti come contenuto principale del deposito engramico di una persona, produrranno delle aberrazioni simili anche se verranno manifestate da polarità opposte.

Ogni tanto qualche auditor sfortunato si trova fra le mani un «Non posso crederci». Questo è un caso che mette a dura prova la tenacia dell'auditor. In questa categoria rientrano i casi: «Ne dubito», «Non posso essere sicuro» e «Non lo so».

Un tale caso è facile da individuare, giacché subito all'inizio della terapia comincerà a dubitare di Dianetics, dell'auditor, di se stesso, del mobilio e della verginità di sua madre. Lo scettico cronico non è un caso facile, per la semplice ragione che non crede ai propri dati. L'analizzatore possiede un giudice, costruito al suo interno, che prende i dati, li soppesa e li giudica corretti, sbagliati o incerti. Lo scettico engramico ha un «sette tenuto schiacciato» che lo costringe a dubitare di ogni cosa; questa è una cosa ben diversa dal giudicare. Egli è sfidato a dubitare. Egli deve dubitare. Se il dubitare è un attributo divino, allora Dio è certamente *Moloc' '.* Dubita senza analizzare, analizza le prove più precise e ancora dubita.

L'auditor potrà anche far ritornare questo paziente ad un somatico che gli spacca la testa in due, che è confermato dalle cicatrici, che è confermato dairaberrazione e il paziente dubiterà ancora che si tratti davvero di un episodio!

Questo caso viene trattato nel modo seguente: si prendono le sue frasi preferite e queste gli vengono fornite, mentre è in rèverie o ne è fuori, mediante la tecnica della ripetizione. Fategliele ripetere per molte, molte volte, mandando la striscia somatica indietro fino ad esse. Dopo breve tempo avverrà una liberazione della frase. Fornitegli, in questo modo, tutte le frasi dubitative che il paziente ha usato. Poi procedete con il caso. L'obiettivo non è di renderlo credulone, ma di metterlo in una posizione in cui sia in grado di valutare i propri dati. Non

mettetevi a discutere con lui sul soggetto di Dianetics: discutere contro degli engram è senza senso, poiché gli engram stessi sono senza senso.

Un tale paziente, dopo una decina o ventina d'ore di terapia, sarà in grado di stare faccia a faccia con la realtà, al punto di non dover più dubitare del fatui che il sole splenda, o dell'auditor, o del fatto che egli abbia o meno un certo passato. Egli è difficile da trattare solamente per il fatto che richiede queste ore extra dì lavoro. Di solito, detto fra parentesi, è molto aberrato.

Il «Non posso crederci» trova difficile valutare, perché trova difficile credere a un fatto più che ad un altro: ciò produce in lui l'incapacità di calcolare le importanze relative fra i dati, con il risultato di farlo preoccupare allo stesso identico modo sia per il colore della cravatta del suo capo che per il matrimonio che sta per contrarre. Slmilmente il caso «Tu devi crederci» trova difficile diflercnziare i vari dati in base all'importanza di ciascuno, al punto da ritenere altrettanto sicure le idee che la carta è fatta dagli alberi e che luì è prossimo al liceti/iameruo. Entrambi i casi «si preoccupano», vale a dire che non sono in grado di calcolare bene.

ti calcolo razionale dipende dal calcolo *personale* deirimportan/a relativa dei vari dati, li «calcolo» reattivo ha esclusivamente a che fare con l'equa/ione che fatti o soggetti largamente differenti ira loro sono simili o uguali. La prima è salute mentale, la seconda è pazzia.

11 caso dei tipo «Devi crederci» presenterà un deposito reattivo molto confuso, giacché il deposito, in questo caso, abbraccerà le più disparate differenze come fossero delle similarità molto strette. Il comando engramico «Devi crederci» può dettare che una persona, una classe di persone o chiunque, debba essere creduto, non importa cosa scriva o dica. L'auditor, nel far ritornare il paziente, troverà aberrazioni principali tenute al loro posto da un lock, che contiene solamente una conversazione.

Quando la vera fonte è il padre ed egli è un alleato del paziente, l'auditor scoprirà che quasi ogni cosa il padre avesse detto, veniva accettata *letteralmente* e senz,a questioni dal

figlio. Può darsi che il padre non fosse stato consapevole di aver «installato» questa condizione di «Devi crederci», può anche darsi che egli fosse uomo gioviale, portato agli scherzi. Si troverà che ogni gioco viene accettato letteralmente, a meno che il padre avesse detto chiaramente che si trattava solo di uno scherzo, mettendo in chiaro cioè che non doveva essere preso alla lettera. Abbiamo qui a portata di mano la cartella di un caso in cui il padre fu la sorgente del «Devi crederci»: un giorno il padre portò sua figlia di tre anni al mare e, tra la nebbia, le indicò un faro. Il faro aveva un aspetto misterioso nella notte nebbiosa. «Ecco dov'è il Signor Bacucchi» disse il padre, intendendo con ciò che Bacucchi, il guardiano del faro, viveva là. La figlia annuì convinta, anche se un po' spaventata poiché il «Signor Bacucchi» era avvolto da una scompigliata criniera di capelli, nell'ombra, gettava sguardi da un occhio solo che spazzava il mare ed era alto trenta metri; inoltre il «Signor Bacucchi» emetteva dei lamenti che sembravano abbastanza feroci. Il «posto» dove egli stava era un isolotto. Vent'anni dopo la figlia, ora preclear, era spaventata da qualsiasi suono lamentoso, anche se leggero. L'auditor, pazientemente, ricondusse questo spaventarsi alla sua origine e con grande divertimento, suo e della ragazza, trovò il «Signor Bacucchi». Si scoprì che una gran quantità di aberrazioni, di concetti bizzarri e di teorie strane derivavano dalle affermazioni casuali che il padre le aveva fatto. L'auditor, essendo abile nel suo compito, non si preoccupò di cercar di localizzare e cancellare ogni cosa che il padre aveva detto; questo era un lavoro che avrebbe richiesto anni e anni. Egli localizzò invece il prenatale «Devi crederci» e i suoi lock engramici; tutti i lock non engramici, di conseguenza, sparirono e furono automaticamente rivalutati come dati dell'esperienza piuttosto che come «sette tenuti schiacciati». Naturalmente vi sono molte altre cose che non vanno in un caso, al di là del «Devi crederci», ma il cambiamento dei punto di vista che la paziente provò immediatamente dopo fu stupefacente; era ora in grado di valutare liberamente i dati del padre, cosa che non era mai stata capace di fare in precedenza.

Poiché si insegna tramite *altitude*[2] e fonti autorevoli, le istituzioni scolastiche stesse formano un'aberrazione sociale di «Devi crederci». È impossibile «ridurre» l'intera istruzione universitaria, anche se a volte sembra desiderabile; ciò nonostante, prendendo quei momenti in cui il paziente fu costretto a *credere* o ad accettare la scuola dall'asilo in avanti, è possibile di nuovo rendere agili quelle menti ostruite dai fatti in loro accumulati, poiché i fatti stessi verranno automaticamente rivalutati dalla mente in base alle importanze, non più accettati quindi, in base ad una valutazione in cui le cose hanno tutte la stessa importanza come succede nell'«istru?ione convenzionale».

Il soggetto che «Non può crederci» rende un auditor talmente annoiato e stanco che può ritrovarsi, dopo aver completato alcuni di questi casi, ad usare tutte le astuzie pur di evitare il prossimo in arrivo. Il «Non so» e il «Non sono sicuro» non sono cos'i difficili come il «Non posso crederci». Se in Dianetics sì dovesse dare un premio al caso che presenta le maggiori difficoltà, esso spetterebbe senz'altro ad un paziente che sia un junior, che abbia cioè il nome del padre o della madre, che non abbia soltanto un'occlusione del dolore, dell'emozione, della rievocazione visiva e sonora, ma anche un «dub-in» per ciascuno di loro, una fabbrica di menzogne funzionante a tutto vapore, che non cooperi con l'auditor e che sia un «Non posso crederci».

La valutazione unilaterale impedisce l'accettazione di ogni fatto da parte del «Non posso crederci». Qualsiasi caso può contenere qualche «Non posso crederci», ma alcuni casi sono così profondamente aberrati da essere incred uli non solamente riguardo alla realtà, ma anche riguardo alla propria esistenza.

Costruito all'interno della mente vi è un «dubitatore» che, se non è impedito da engram, stabilisce rapidamente le importanze e, in base al loro peso, risolve Ì problemi e arriva a delle conclusioni. La mente razionale si rivolge a quei dati che le vengono presentati, li paragona all'esperienza, valuta la loro esattezza e poi assegna loro l'importanza relativa nello schema delle cose. Un *Ciear* fa tutto ciò con una rapidità che a volte sfiora le frazioni di secondo. Il tempo richiesto ad un *normale* è estremamente variabile ed egli è più portato a concludere in base alle opinioni altrui che gli sono state riferite oppure in base a ciò che offrono le fonti autorevoli, piuttosto che in base alla sua esperienza personale. Questo è l'effetto principale creato dalla istruzione contemporanea che, pur senza aver fatto particolari errori e a dispetto di tutti gli sforzi fatti per liberarsi, è ancora, a causa di una mancanza di strumenti adeguati, forzata a seguire i metodi scolastici. Tutto ciò, grazie al contagio dell'aberrazione, persiste a dispetto di tutti gli sforzi degli educatori più avanzati. A.1 *normale* si insegna da una parte a *credere,* altrimenti verrà bocciato, e dall'altra a *non credere,* come necessità scientifica. Questo in realtà non è possibile, non si può insegnare a *credere a* a *non credere* senza che intervenga una vantazione personale. Se una mente potesse essere paragonata ad un generale circondato dal proprio Stato Maggiore, essa avrebbe a sua disposizione un Servizio Informazioni che, come il Servizio Segreto Militare, raccoglierebbe i fatti, li soppeserebbe in base alla loro importanza relativa e darebbe così una stima di una situazione o del valore di una conclusione. Così come l'ufficiale addetto al Servizio Informazioni sbaglierebbe ad agire in base ad un ordine scritto che gli impone di non credere a nulla, allo stesso modo sbaglia la mente quando si trova ad agire in base ad un comando reattivo che le impone di non credere. Un esercito perderebbe certamente contro il più malmesso dei suoi nemici se, d'altro canto, ricevesse il comando di credere ad ogni cosa e così farebbe la stessa fine anche quell'uomo la cui mente reattiva gli ordinasse di accettare tutte le informazioni propinategli dall'ambiente che lo circonda.

Gli engram del *credere* e del *non credere* danno vita a differenti manifestazioni e, sebbene non si possa dire che uno

sia più o meno aberrativo dell'altro, è però certo che Fengram che ordina di non credere è quello che, di gran lunga, rende gli uomini meno socievoli.

Questo «non credere» accade a diversi livelli naturalmente. Esiste, per esempio, un engram sociale che spinge a non credere e che promuove un certo tipo di letteratura tanto insincera quanto sciocca. L'insincerità, la vergogna di mostrare le proprie emozioni, la paura di manifestare la propria ammirazione possono derivare da altre cause, diverse dal semplice engram che spinge a non credere. Un tale engram è tuttavia presente nella maggioranza di tali casi.

Quando un auditor cercherà, all'inizio, di aprire una breccia all'interno di un caso che presenta un «Non posso crederci» molto violento, scoprirà che questo caso non crede alle esperienze che ha vissuto, all'auditor e alla speranza di ottenere dei risultati positivi; può darsi che si trovi di fronte ai più irragionevoli e ridicoli insulti e dispute. Può darsi che il paziente si stia contorcendo in un più che veritiero groviglio di somatici, senza tuttavia credere che lui stia rifacendo l'esperienza di qualcosa.

Che l'aberrato abbia un certo numero di cliché tratti dal suo deposito è un fattu tristemente cronico. Egli ripeterà questi cliché in tutte le occasioni e circostanze. Si troverà che sia il padre che la madre, avendo entrambi il proprio deposito engramico personale, pronunciavano di volta in volta più o meno le stesse frasi. Queste sono drammatizzazioni. Uno dei genitori può avere avuto un «Non so» pronto a precedere qualunque cosa lui o lei dicessero; ciò crea un'intera pila di «Non so» ne! deposito engramico che senz'altro mina le basi su cui poggia la comprensione. Anche il «Devi crederci!» o il «Non puoi crederci!» possono, allo stesso modo, ammonticchiarsi nel deposito engramico. Una volta che l'auditor si è fatto raccontare dal paziente un po' dei suoi engram, egli sa che ne potrà ottenere molti altri simili dalla stessa fonte. Una volta che l'auditor si è fatto brevemente raccontare i personaggi presenti nel deposito engramico del paziente, egli può già farsi una buona idea di ciò in cui si imbatterà in molti altri engram. Così ogni frase tende ad essere ripetuta molte volte nel deposito engramico, con l'accompagnamento, di volta in volta, di differenti somatici e

percetti. Se la madre soffriva di pressione alta, che il padre contribuiva ad innalzare, con grande disagio del figlio, ad un livello tale da poter in futuro provocare in lui un'emicrania cronica, il paziente dirà spesso e volentieri frasi del tipo: «Non posso credere che tu mi tratti in questo modo». Detto tra noi, lei deve essere un tipo molto difficile da convincere (non c'è molto da convincere quando si ha a che fare con un «ragionamento» engramico), poiché il marito la trattava in questo modo circa ogni tre giorni; ed ogni tre giorni lei diceva: «Non ti posso credere» o «Non posso credere che tu mi possa fare certe cose» o «Non credo a nulla di ciò che mi stai dicendo» o altre cose del genere.

Il «Non posso crederci» tende ad essere un tipo abbastanza ostile, giacché una conversazione basata su una tale frase è spesso una conversazione ostile. Il «Devi credermi» è invece un tipo di engram che porta a sostenere la propria causa o a lamentarsi. Il «Credi a ciò che ti dico, maledizione» è comunque tanto ostile quanto l'auditor può aspettarsi dal tono di questa frase.

Quando l'auditor si trova di fronte ad un caso che è irragionevolmente ed intensamente scettico può aspettarsi che il suo deposito engramico contenga una pila di «Non puoi crederci». Se egli trova un paziente che è incapace di farsi una propria opinione e come una banderuola si volta da qualunque parte tiri il vento o cita le fonti autorevoli in materia (nel deposito reattivo tutte le fonti autorevoli vengono facilmente identificate con il padre) egli deve sospettare un «Devi credere» di un qualche tipo ed anche altre cose. Ci sono delle manifestazioni tipiche di tutti e due i casi. L'aspetto cronico nella terapia è che il «Non puoi crederci» sospetta cosi fortemente dei suoi dati al punto da alterarli continuamente con la conseguenza di non far propriamente ridurre l'engram che, dopo tutto, ha un unico ben preciso contenuto; il «Devi crederci» fa suo ogni engram di cui sente parlare intorno a sé e naturalmente ciò non *gli* torna molto utile.

Non pensate però che ogni caso si presenti nello stesso modo. Il linguaggio contiene molte parole e molte combinazioni di parole e non di rado si trovano degli aberrati che hanno

l'intero linguaggio di base e tutti i suoi idiomi strettamente collegati a questo o a quell'altro somatico. La maggior parte dei casi contiene di solito nello stesso deposito sia frasi del tipo «Non puoi crederci» che frasi del tipo «Devi crederci», li caso risponde in base a degli schemi installati solamente quando queste frasi si sovraccaricano. Quando lo schema installato è composto da tutti e due questi tipi di frase, l'auditor deve far fronte allora ad un paziente che, mettiamola in questo modo, nel migliore dei casi deve aver avuto una vita molto infelice. Ma entrambi questi casi possono diventare Clear. Tutti possono diventare Clear. anche i junior.

Comandi di dolore fisico e di emozione dolorosa

Oltre alla rievocazione visiva ed a quella sonora ve n'è un'altra di importanza vitale per la terapia: il somatico, cioè il dolore Tisico provato durante l'episodio. Percorrere un episodio fiscamente doloroso, senza il somatico relativo, è tempo sprecalo.

Il dolore fisico può anche presentarsi dopo che una gran parte dell'wincoscienza» se n'è andata attraverso il «boil-off». Se l'episodio contiene del dolore, ma il somatico non si accende, il paziente contorcerà te dita dei piedi, respirerà pesantemente e nervosamente e può darsi che i suoi muscoli abbiano delle improvvise contrazioni. L'agitare Ì piedi è una chiave eccellente per scoprire se si sono accesi dei somatici o meno. 11 respiro pesante, le contrazioni muscolari ed i vari sussulti in assenza di dolore denotano due cose: l'episodio contiene un negatore che impedisce di contattare il contenuto oppure, se il preclear lo sta raccontando, l'occlusione del somatico può essere, in quell'episodio o da qualche altra parte, provocata o da un comando precedente oppure da una successiva emozione dolorosa. Il paziente che si contorce molto o che non si contorce affatto sta soffrendo di un'occlusione del dolore o dell'emozione o di un engram più recente di emozione dolorosa o di entrambi.

Cè un'intera categoria di comandi che occludono sia il dolore che l'emozione; ciò è dovuto al fatto che la parola *sentire* ha dei sinonimi. «Non posso sentire niente» è la più comune di queste frasi, ma il comando può variare ampiamente e può essere espresso in una grande quantità di modi. L'auditor può registrare su un proprio libro tutti questi differenti modi basandosi su ciò che i pazienti dicono quando descrivono ciò che sentono o ciò che magari non sentono. «Non fa male» è una classe di frasi che occludono particolarmente il dolore; questa classe naturalmente include anche frasi del tipo «Non c'è nessun dolore», ecc. L'emozione è occlusa da una classe di frasi che contengono la parola *emozione 0* che specificamente (tradotte letteralmente) occludono l'emozione.

L'auditor dovrebbe tenere una registrazione di tutti i negatori, sviatori, rimbalzatori, trattenitori e raggruppatori che egli scopre, ognuno elencato sotto il proprio titolo. In questo modo egli mette insieme del materiale che può poi usare nella tecnica della ripetizione quando vede qualcosa che non va come dovrebbe nel modo in cui il paziente si muove sulla traccia del tempo. Ma vi sono altre quattro classi di frasi che dovrebbe elencare e studiare. Queste sono: gli *occlusoti,* gli *esageratori,* i *deragliatoti* e le *fabbriche di menzogne.* Egli può anche aggiungere delle frasi per conto suo.

L'auditor scoprirà un numero enorme di comandi negli engram che possono dare queste manifestazioni. Si dovrebbe interessare particolarmente agli *occlusoti* del dolore e dell'emozione ed agli *esageratori,* a quei comandi engramici cioè, che danno un'apparenza di eccessivo dolore o di eccessiva emozione. Non vi è nessuna ragione adesso per elencare tutti questi comandi. Essi sono parecchi poiché il linguaggio è il linguaggio!

Sono possibili molte combinazioni. Può darsi che un paziente pianga sulle cose più banali successegli dopo l'età della parola e che tuttavia abbia pochi somatici o addirittura non ne abbia nessuno. Le cause possono essere molteplici. O ha avuto un padre o una madre che piansero per nove mesi prima della sua nascita oppure ha un esageratore al lavoro che gli comanda di essere emotivo per ogni cosa: «Troppa emozione».

Combinato con questo, può avere qualcosa che gli dice che non può sentire nessun dolore o che non può aver male o che non può sentire.

Un paziente che ha male e soffre, eppure non riesce a piangere, ha una serie oppostadi comandi: ha un comando di «nessuna emozione» molto remoto sulla traccia del tempo o una lunga catena di questi comandi e ciò nonostante ha un comando che detta al dolore di essere eccessivo: «di dolore è insopportabile», «11 dolore è troppo grande», «Mi sento come se fossi in agonia», ecc. «Mi sento male» è, al contrario, un occlusore poiché afferma che c'è qualcosa che non va nel meccanismo con cui lui sente ed implica incapacità a sentire.

Sia il dolore che l'emozione possono essere spinti, attraverso dei comandi, all'esagerazione. Ma il corpo non costruisce artificialmente il dolore da sentire. Tutto il dolore sentito è autentico, anche se esagerato. Non esiste un dolore immaginario. Una persona «immagina» solo il dolore che ha realmente provato. Non si può immaginare del dolore che non si è mai sentito. Si può «immaginare» del dolore in un momento successivo a quello in cui avvenne l'effettivo episodio, ma, se si sente dolore, non importa quanto psicotica possa essere una persona, quel dolore esiste e può essere rintracciato da qualche parte sulla sua traccia del tempo. Per stabilire l'esistenza di questo fatto sono stati condotti in Dianetics dei test scientifici, che hanno accertato che il valore di questo fenomeno è grande. Potete verificarlo da voi, chiedendo ai pazienti di sentire i più svariati dolori «immaginandoli» ora, nel tempo presente. Essi li sentiranno, al vostro comando, solamente se voi chiederete loro di sentire dei dolori che hanno già avuto. Qualche volta capiterà che il paziente non sìa in grado di sentire realmente il dolore che sta cercando di «immaginare». Che ne sia consapevole o meno, ha provato qualunque dolore che «immagina»; sta semplicemente ritornando, in grado minore, servendosi della striscia somatica.

Questo aspetto del dolore è abbastanza interessante per il fatto che molti pazienti hanno finto, prima o poi nella loro vita, con la loro famiglia o con il mondo intero, di avere qualche dolore. Il paziente, quando asseriva di avere questi dolori

simulati, credeva di mentire. Nel corso della terapia l'auditor può usare queste «immaginazioni» giacché esse conducono direttamente all'engram di compassione e alla vera lesione. Inoltre questi dolori «immaginari» erano generalmente esibiti alla persona o alla pseudopersona che era l'alleato presente e partecipante durante il periodo engramico. Perciò se un ragazzino ha sempre finto con sua nonna di avere un fianco male in arnese e credeva di star fingendo, si scoprirà alla fine che in un precedente periodo della sua vita egli si ferì a quello stesso fianco e ricevette compassione durante il periodo engramico che ora è nascosto all'analizzatore. I pazienti spesso si sentono colpevoli per queste finzioni. È accaduto alle volte che dei soldati, durante l'ultima guerra, fingessero di essere stati feriti. Essi avevano paura che l'auditor scoprisse questa finzione e che la riferisse alle loro famiglie. Può darsi che questi soldati non fossero stati feriti in guerra, ma si troverà comunque un engram che contiene compassione per le ferite delle quali si sono lamentati. Stanno cercando della compassione servendosi di storie pittoresche e nello stesso tempo credono di mentire. Senza informarli di questa scoperta di Dianetics, l'auditor può spesso improvvisamente portare alla luce un engram di compassione che sarebbe stato molto arduo da scovare altrimenti.

«Piagnucolone» in un engram è una frase contro cui il preclear si ribellerà, inibendosi cosi il pianto. È abbastanza normale scoprire che il preciear confonde se stesso con i fratelli e con le sorelle più vecchie che appaiono nella sua vita prenatale; tutto viene registrato: i loro scherzi, gli ordini della madre e tutto il resto. Se il preclear riferisce all'auditor di avere qualche fratello maggiore, l'auditor dovrebbe cercarlo negli engram della vita prenatale, poiché i bambini si agitano molto e spesso saltano su e giù dal grembo della mamma o sì scontrano con lei. Qualsiasi frase infamile di derisione non deve necessariamente essere posteriore all'età della parola.

È stato detto, durante le ricerche di Dianetics, che se una persona potesse liberare tutte le emozioni dolorose di una vita, avrebbe compiuto il 90% della strada necessaria per diventare Clear. Tuttavia l'emozione dolorosa è solamente una manifestazione superficiale dell'engram di dolore fisico. Questa

emozione non sarebbe per l'appunto dolorosa se non coesistesse o non fosse esistito in precedenza del dolore fisico.

Quando in un caso esiste un'occlusione del dolore e dell'emozione, il paziente ha di solito i muscoli tesi ed è nervoso a causa delle contrazioni o della semplice tensione. Quando alcuni comandi esagerano l'emozione o il dolore, vuoi dire che l'auditor ha per le mani un caso che drammatizza fortemente.

L'alleato e l'antagonista a confronto

L'auditor deve necessariamente conoscere la valutazionc delle importanze della mente reattiva. Idiota o no, la mente reattiva fa una violenta distinzione fra l'amico e il nemico; e questa è, più o meno, l'unica distinzione che è in grado di fare.

C'è un test sicuro per riconoscere un alleato. Ricordate che l'alleato è parte degli engram di compassione, che sono quelli più adatti a produrre le malattie psicosomatiche, l'immaturità e una gran quantità di confusioni. Sino a che la mente reattiva è in grado di ribellarsi e di opporsi, si occupa dei nemici, limitatamente alle sue capacità. Può naturalmente essere spinta dalle circostanze nella valenza del nemico scatenando cosi un putiferio e una generale *abreazìone^*, se questa fosse una delle valenze vincenti, ma di solito non userà i dati del nemico contenuti in un engram contro-sopravvivenza se non per ribellarvisi contro. Quando il tono generale sì approssima alla zona I, naturalmente la mente reattiva comincia a raccogliere i comandi antagonistici e ad obbedire loro. Quindi, se è il padre quello che occupa il ruolo de! «cattivo», cioè dell'antagonista, i suoi comandi non verranno reattivamente obbediti, ma di solito l'aberrato li eviterà o vi si ribellerà contro.

Con un alleato, le cose vanno in modo ben diverso. L'alleato, la persona cioè che tenne un atteggiamento di compassione nei confronti del paziente quando era malato o ferito, viene ascoltato ed obbedito, perché il suo scopo è apparentemente allineato

allo scopo dell'individuo, che è quello di sopravvivere. Per quel caro piccolo idiota, cioè per la mente reattiva, se una cosa di una persona è giusta, tutto ciò che la riguarda è giusto, ogni cosa che la persona dice e fa è giusta e soprattutto è giusto tutto quanto la persona disse neirengram.

Le malattie psicosomatiche croniche derivano ordinariamente da un engram di compassione. Saperlo è una cosa molto importante. Questo engram, essendo allineato con gli scopi di sopravvivenza dell'individuo, è anche l'ultimo ed il più difficile da raggiungere.

Un «Devi crederci», detto da un alleato, significa che la persona *deve* credere. Un «Devi crederci» da parte di un antagonista porta in genere ad una situazione nella quale la persona *non* deve credere.

L'alleato e l'antagonista ci richiamano le vecchie storie dell'eroe e del cattivo, delle eroine e della strega, di *Mazda* e di *Ahrìman*^, del cow-boy dal cappello bianco e del cow-boy dal cappello nero. La Trinità Indù si fonda, come sorgente, nel padre, nella madre e nel bambino non ancora nato. Ma ritroviamo la guerra fra «il bene ed il male» sotto forma di dati reattivi contenuti nel deposito engramico, nell'alleato e nell'antagonista.

La miglior logica di cui la mente reattiva è capace è a due valori: bianco e nero; e la logica a due valori trova la sua risposta solo nel deposito reattivo. La mente reattiva risolve tutti i problemi in base ad assoluti. Ciò causa delle mostruosità logiche: ci ritroviamo con l'assoluto del bene, l'assoluto del male e l'assoluto del pensiero per identità. Qualsiasi calcolo razionale, partendo da un punto di vista di obiettività o di funzionalità, dimostra l'impossibilità dell'esistenza di un assoluto: ma la mente reattiva non si ferma mai a discutere, reagisce e basta. Lei riconosce un difensore a prima vista (così crede!) e sa riconoscere il «malvagio» (almeno così suppone!). L'alleato, cioè il difensore, è chiunque abbia una qualsiasi delle

caratteristiche dell'alleato e l'antagonista, cioè il malvagio, è chiunque abbia una qualsiasi delle caratteristiche dell'antagonista. Inoltre lutto ciò che è collegato con l'alleato diventa un difensore e tutto ciò che è associato all'antagonista, malvagio. Se l'alleato è una zia, le zie sono tutte buone. Se l'antagonista è un pittore di insegne, tutti i pittori di insegne sono malvagi. Inoltre, i centrini lavorati all'uncinetto dalla zia fanno apparire buoni tutti i centrini e tutti i merletti e tutte le cose su cui i merletti stanno e tutto ciò che somiglia ad un merletto e via di questo passo sino all'assurdo a cui solo la mente reattiva può giungere, senza per questo scompOTsi! E le insegne dipinte dal pittore sono malvage, così come lo sono i posti dove sono state messe, la vernice, l'odore della vernice e le spazzole, così come lo sono le spazzole per capelli e il tavolino su cui sono appoggiate e così via.

Ecco un assioma che è meglio non trascurare nel trattare un paziente:

ogni disturbo psicosomatico cronico ha la sua origine in un engram di compassione. Ed eccone un altro:

la mente reattiva non permetterà ad un individuo di essere aberrato o affetto cronicamente da una malattia psicosomatica, a meno che tale malattia non ubbia **un valore di sopravvivenza.**

Ciò non significa che l'individuo abbia analiticamente un potere di scelta. Significa piuttosto che la mente reattiva, lavorando sotto sotto ed essendo rimasta fino ad ora così ben nascosta, sceglie, calcolando per identità, condizioni fisiche e mentali che si accordino con qualsiasi circostanza simile, sia pur lontanamente, ai concetti contenuti nel deposito engramico.

Esiste poi quello che si chiama livello di necessità. Esso può innalzarsi sino a provocare il key-out degli engram ed è in grado addirittura di key-out l'individuo dal controllo della mente reattiva stessa. Il livello di necessità sì innalza di frequente. L'individuo può anche costringerlo ad innalzarsi analiticamente, sia che esista o meno una causa reale. Una persona può non avere nessun engram concernente l'andare sulla sedia

elettrica per omicidio e possedere tuttavia un engram che riguarda l'assassinare la genie. Il livello di necessità sale e analiticamente soffoca tutti gli impulsi ad uccidere poiché l'analizzatore è ben informato a proposito delle sedie elettriche. Quando il livello di necessità non può innalzarsi, si ha a che fare con un individuo dotato di una bassa dinamica. Un artista terribilmente aberrato riguardo al suo lavoro, grazie alle gentili attenzioni cortesemente rivoltegli da critici pungenti, può tuttavia mettersi di nuovo sotto pressione, aggrappandosi alla necessità ed iniziare una nuova opera, mandando al diavolo la zia che disse che lui le aveva fatto il ritratto con il doppio mento e lo strappò, o mandando al diavolo quei critici che lo chiamarono «novellino» e giudicarono la sua opera «immatura». Il livello di necessità può elevarsi al di sopra della mente reattiva grazie a quello che un sergente dei marine chiamava puro e semplice «fegato».

Data la presenza di troppi restimolatori, sottoposto a troppi sforzi dalla vita, un individuo, intrappolato nella spirale decrescente degli engram riattivati, può arrivare fino ad un punto in cui non è più in grado di continuare a star bene. Se questo è il suo primo cedimento e se il cedimento è profondo, apparirà una malattia psicosomatica, che diverrà più o meno cronica e che (questo è molto importante) deriverà direttamente da un engram di compassione.

Tutte le malattie psicosomatiche sono accompagnate, anche se ciò è meno ovvio, da comandi aberrativi. Ciò significa che una persona, sofferente di una malattia psicosomatica, sta anche soffrendo, che le piaccia o meno, dell'aberrazione che è parte dello stesso engram.

Se un auditor volesse trovare i *veri* trattenitori, le *vere* ragioni del perché il suo caso non sembra procedere bene, le vere malattie ed I veri fattori aberrativi, dovrebbe occuparsi dell'alleato o degli alleati, poiché ciascun caso può averne più d'uno. A questo punto esaurirà le emozioni dolorose connesse a perdite o a voltafaccia e andrà indietro ad un punto immediatamente precedente della traccia, per trovare gli engram da cui scaturiscono tutte queste manifestazioni.

Ricordatevi anche che la mente reattiva non è abbastanza scaltra da riconoscere che due aspetti della stessa persona sono sempre la stessa persona. Così possiamo avere la «madre angelo» e la «madre vecchia strega». Quale angelo viene senz'altro seguita, quale vecchia strega viene aspramente combattuta. Così il padre può essere sia «il benefattore» sia «l'uccisore di bambini». Lo stesso avviene con tutti gli alleati. Ma solo **l'alleato** puro, assoluto, stabile che, fermo e risoluto, arrestò la fredda e tagliente mano della morte e mise teneramente nelle morenti mani dell'ansioso fanciullo la fiammeggiante torcia della vita (o almeno disse: «Povero bimbo ti senti così male; per favore non piangere»), è il modello, il prototipo, ridolo dai piedi d'oro che ha libero accesso agli dei. (In realtà si trattava del nonno: si ubriacava e barava a carte, ma la mente reattiva non era della stessa opinione, perché il nonno assistette il bimbo ammalato di polmonite ed era dannatamente sicuro che il bimbo sarebbe guarito: la sua sarebbe stata una buona azione se non fosse stato così melodrammatico nell'eseguirla e se non avesse parlato così tanto mentre il povero bambino era «incosciente».)

Interrogate abilmente il paziente su suo padre e sua madre: se none molto turbato dalla loro morte (se essi sono morti) ose mostra di non curarsi di loro o addirittura digrigna i denti, vuoi dire che essi per lui sono degli antagonisti e gli alleati vanno cercati da qualche altra parte. Se un paziente guarda i genitori con indifferenza, collera o propiziazione, state pur certi che passò dei brutti momenti fra il concepimento e la nascita e anche più tardi. Se è così, vi saranno sicuramente molti alleati, perché il paziente scoverà degli alleati per ogni difficoltà o incidente. Ma di solito è difficile che voi riusciate a trovare gli alleati servendovi di semplici domande. La mente reattiva li considera oro puro anche se gli engram nei quali compaiono possiedono abbastanza somatici da rovinare una persona per il resto della vita. Nasconde gli alleati. L'auditor deve cercarli scaricando le emozioni dolorose. La morte, la partenza o il voltafaccia da parte di un alleato sono certamente engram di emozione dolorosa. In un modo o nell'altro, lavorando su engram di emozione dolorosa recenti o su engram di dolore fisico remoti, si scoprirà alla fine l'alleato. A questo punto si

potrà farlo entrare, come ricordo, nei depositi standard e cancellarlo, come malattia, dal deposito engramico.

La soluzione alle malattie psicosomatiche croniche sta, per la gran parte, nel campo degli engram di compassione. Non potranno essere cancellati subito poiché sono l'ultimo baluardo dietro cui si rannicchia la mente reattiva e da cui osserva l'attacco alle difese esterne da parte degli antagonisti. Uemozione dolorosa, causata dalla perdita di un alleato, maschera a volte non solamente degli alleati, ma anche degli antagonisti. L'engram di compassione non è nel modo più assoluto Tunica sorgente delle malattie psicosomatiche ma è, però, la sorgente della malattia psicosomatica *cronica.*

Detto fra parentesi, niente in questa dissertazione fatta sul soggetto degli alleati va inteso come un invito a non manifestare ad un bambino un sentimento d'amore. Alcuni osservatori, in passato, giunsero a conclusioni discutibili quando si accorsero che le dimostrazioni di affetto aberravano un bambino. La mancanza di affetto può uccidere un bambino, non l'opposto. Il solo modo in cui un alleato può aberrare un bambino è *parlargli lenendo un arieggiamento eli compassione, quando è molto malato o quando è «-incosciente» a causa di una lesione subita.* Facendo questo, lega la personalità del bambino alla sua, crea la possibilità di malattie psicosomatiche e aberrazioni e può creare un generale disadattamento nel bambino (ameno che non intervengano le terapie Dianetics, naturalmente). Amate il bambino e fate del vostro meglio quando sta bene. Quando sta bene fategli tutto ciò che vi pare e ditegli tutto ciò che volete. Quando è malato o ferito è meglio fare quello che diceva quel nostromo: «Rattoppalo e stattene zitto, dannazione!».

Sìmboli

La storia dell'amuleto magico, il talismano della fortuna, la credenza negli incantesimi ed il lungo elenco dei/enea[15], gli

oggetti e le abitudini cui teniamo in modo particolare, sono i «prediletti» della mente reattiva.

Non vi è nulla di male a possedere del tessuto di pelo di lama o a portare le bretelle viola e verdi o a «toccare ferro» per essere fortunato. Non c'è niente di male a sospirare su una pantofola rubata ad una signora o a fumare dei puzzolenti sigari di Pittsburgh. **I *diritti* *dell'Uomo*** dovrebbero garantire tali eccentricità. L'auditor, però, può usare tali dati per individuare delle informazioni di vitale importanza.

La definizione che noi diarno del termine *sìmbolo,* in Dianetics, va ad abbracciare quegli oggetti e quelle abitudini che un individuo o una società mantengono, non sapendo che essi sono in realtà delle estensioni dell'alleato.

A causa del pensiero per identità, ci sono dei *restimolatori associativi* per ogni restimolatore presente nell'ambiente, quelle cose cioè, connesse al restimolatore. La mente analitica, non sapendo nulla di tutto questo ed informata dalle reazioni fisiche della presenza di un certo restimolatore, non individua il vero restimotatore ma si indirizza al restimolatore associativo. (Nel secondo volume abbiamo parlato a lungo del giovanoUo che sì toglieva il cappotto ogniqualvolta l'ipnotizzatore si toccava la cravatta; eppure il giovane, nelle sue lagnanze, non citava mai la cravatta; arrivava al massimo a parlare della persona dell'ipnotizzatore o dei suoi vestiti. Questi erano i *restimolatori associativi.)*

Supponiamo che un restimolatore dì un engram contro-sopravvivenza sia la luce elettrica; l'aberrato cerca la fonte del disturbo che sta provando nel paralume, nell'interruttore, nella stanza o nelle persone illuminate. Egli non solo non sa che è presente un restimolatore, ma suppone addirittura che gli oggetti associati abbiano in sé qualcosa di malvagio.

Il restimolatore associativo di un engram contro-sopravvivenza non ha bisogno dì nessun altro nome al di là di quello che gli è proprio. L'equazione reattiva, che riempie di paura e di ansietà il mondo dell'aberrato, è quella che dice che ii dolore è la cosa e che le cose in qualsiasi modo associate alla cosa sono esse stesse la cosae sono altre cose e così via. Provate a lasciare un bambino in un posto o in una stanza dove lui è stato infelice:

probabilmente lui si ammalerà, poiché si trova faccia a faccia con dei restimolatori. Potrà al massimo spiegare le sue paure, come fa l'adulto, in termini dì cose che non sono razionalmente connesse al restimolatore. Questo è il meccanismo della resùmolazione engramica.

Ciò crea il massimo disagio in quegli aberrati che, per quanto abbiano tentato, non possono spiegare perché a loro non piacciono certe persone od oggetti o luoghi; non sono in grado di collegare nessuna delle tre cose con il vero restimolatore e non sanno di avere un engrarn al riguardo. Questo metodo per individuare gli engram non porta a nessun veloce risultato poiché non si possono individuare persone, oggetti e luoghi riconoscendoli come restimolatori. Essi possono essere dei semplici restimolatori associativi del vero restimolatore presente nell'ambiente. (Le parole contenute in engram, comunque, e qualsiasì altro restimolatore preciso possono, «premendo il bottone», spingere l'aberralo ad agire o possono spingerlo nell'apatia se vengono usate nei suoi confronti. Se si usano delle parole, esse devono essere le parole esatte; per esempio la parola *pittura* non creerà nessun effetto se la parola contenuta ncll'engram è *pillare.* Ciò che è pitturato può essere comunque un restimolatore associativo e l'aberrato può affermare che a lui quella cosa non piace; il Tatto che a lui non piaccia non significa necessariamente che quella cosa debba «premere il bottone» e che Io faccia tossire o sospirare o lo faccia arrabbiare o ammalare o che gli faccia fare tutte quelle cose che l'engram contenente la parola gli detta di fare.)

Il *simbolo* è un restimolatore di tipo molto speciale. Mentre ['auditor può trovare che non è molto conveniente utilizzare i restimolatori associativi per gli engram contro-soprawivenza, può invece impiegare un simbolo come strumento per localizzare gli alleati.

Il *simbolo* è un qualsiasi oggetto, pratica, modo di fare che uno o più alleati usavano. Secondo il pensiero per identità l'alleato significa sopravvivenza; qualsiasi cosa l'alleato facesse o usasse è quindi sopravvivenza. La valenza dell'alleato è, fra tutte, quella che più viene usata dall'aberrato. Mentre il Ciear è in grado di scivolare in tutte le valenze che immagina o che

osserva in base alla sua volontà e convenienza, può uscire da esse e può stabilizzarsi nella propria a volontà, l'aberrato scivola da una valenia all'altra senza saperlo o senza essere d'accordo ed è più probabile che si trovi in un'altra valenza piuttosto che nella propria. Quando una persona appare diversa ogni volta che la si vede o sembra essere una persona diversa ad ogni persona che incontra, ha cioè delle differenti valenze che appaiono qua e là, significa che possiede numerose valenze vincenti in cui di volta in volta si trasferisce. Se, durante questi improvvisi trasferimenti incontra degli ostacoli, entra allora in valenze secondarie; se viene forzata ad assumere la propria valenza, si ammala. È sottinteso, naturalmente, che in ogni valenza la persona manifesta sempre qualcosa di se stessa.

Il trasferirsi nella valenza dell'alleato è la pratica fondamentale dell'aberrato: egli si sentirà molto più a suo agio quando la propria valenza è fusa, in una certa misura, con quella dell'alleato. Quando l'alleato o lo pseudoalleato è lontano, l'aberrato si serve di sìmboli per rammentarsi della valenza di quello. Questi simboli sono le cose che l'alleato possedeva, praticava o faceva.

Un aberrato spesso sì unirà strettamente ad uno pseudoalleato, in matrimonio ad esempio, per accorgersi un giorno, con grande stupore, che il comportamento di sua moglie è ben diverso da quello che l'alleato avrebbe dovuto tenere. (La mamma era un alleato; la mamma faceva da sé il pane. La moglie è una pseudomadre, sebbene né lei né il marito lo sappiano; lei non fa il pane in casa; la madre detestava il rossetto, la moglie lo adopera; la madre era indulgente, la moglie vuole comandare; la moglie è una pseudomadre solo perché il timbro della sua voce è simile a quello della voce materna). L'aberrato allora, in maniera del tutto inconsapevole e reattiva, tenta di persuadere la moglie o la compagna ad entrare nella valenza dell'alleato, presumendo che il momento dell'engram di compassione sia il tempo presente (questo è uno spostamento meccanico provocato soltanto dalla restimolazione dell'engram di compassione creato dal tono della voce o da altre cose del genere) e comincerà così a manifestare le ombre della malattia, della lesione o dell'operazione contenute nell'engram, sotto forma di disturbi psicosomatici. 11 calcolo

della mente reattiva è molto semplice, proprio come quello dello scemo del villaggio: manifestando il somatico alla presenza del quale l'alleato mostrò un atteggiamento di compassione, si costringerà l'alleato ad assumere di nuovo il proprio ruolo. La manifestazione del somatico può essere anche lo sforzo della mente reattiva, che pensa di aver scoperto nel compagno una figura ambivalente di amico-nemico, di far assumere a quest'ultimo \a valenza di compassione. La moglie è crudele. La madre si mostrò crudele fino al momento in cui lui si fece male, poi diventò gentile. Manifestando allora una malattia psicosomatica cronica la moglie dovrebbe diventare più gentile. Ma in realtà ciò non avviene, così il calcolo si rafforza e la malattia si aggrava: il paziente discende allora vertiginosamente giù per la spirale. 11 disturbo psicosomatico è anche una dimostrazione ed una confessione di inoffensivi! à; un po' come *l'opossum*™ che, per paura, si finge morto: «Non sono un pericolo per te: sono malato!».

L'aberrato, invocando compassione e negando la propria pericolosità, assume la valenza che era la sua al momento in cui venne registrato l'engram di compassione. La sua valenza, naturalmente, è complicata dal somatico dell'engram e dalla data in cui venne registrato, un'età in cui lui era molto più giovane e non stava molto bene.

Il disturbo psicosomatico è anch'esso un simbolo: ricorda all'aberrato il tempo in cui era amato e curato ed il tempo in cui tutte queste cure gli venivano ripetutamente promesse. Naturalmente egli ha bisogno di tutto ciò come ha bisogno di una bomba atomica, ma questa è la buona e solida «sopravvivenza» della mente reattiva; essa farà in modo di farlo sopravvivere anche uccidendolo.

Tutto ciò avviene su un piano puramente automatico: in effetti si tratta solo della restimolazione di un engram, ma viene tuttavia meglio compresa se vista come un calcolo di ordine inferiore.

In assenza di un alleato, ed anche in sua presenza, T'individuo si serve di una imitazione reattiva. L'imitazione cosciente è un

mezzo meraviglioso di apprendimento. L'imitazione reattiva, invece, altera profondamente la personalità. Egli aveva una volta un alleato ed ora reattivamente lo imita. Consciamente può addirittura non ricordarsi più di quell'alleato o dì quali erano le sue abitudini.

L'alleato, rammentatelo, è qualcuno che è entrato nel mondo intcriore della mente dell'individuo quando l'analizzatore era attenuato da una malattia, da una lesione o da un'operazione ed ha offerto la sua compassione o la sua protezione. L'alleato è parte deirengram di compassione. Il bambino amerà pur sempre i suoi nonni, se gli piacciono, anche se fu abbastanza fortunato da non averli intorno mentre era malato o ferito e anche se loro non gli parlarono mai in termini di compassione. In Dianetics si considera alleato solamente colui che, in un engram, ha offerto compassione e protezione. Non abbiamo bisogno degli engram per amare o essere amati; è vero il contrario, si ama di più e si è meglio amati quando non si hanno engram!

Il simbolo, dal punto di vista di Dianetics ha a che fare solamente con un alleato ed è un oggetto, un'abitudine o un modo dì fare simile ad un oggetto, un'abitudine o un modo di fare dell'alleato.

Se l'alleato fumava dei sigari puzzolenti di Pittsburgh, ora l'aberrato fuma dei sigari puzzolenti di Pittsburgh, non importa quanto fastidio possano dare alia sua gola o a sua moglie. Se l'alleato portava un cappello da cavallerizzo, la signora aberrata stravedere per gli abiti da amazzone anche se non è mai montata a cavallo. Se l'alleato lavorava a maglia, l'aberrato indosserà solo maglioni lavorati a mano o, se è una signora, avrà almeno la pretesa di lavorare a maglia e qualche volta si chiederà perché lo faccia, visto che ha cosi poco talento in questo genere di lavori. L'alleato bestemmiava e così il nostro aberrato dirà le stesse bestemmie. L'alleato si ficcava le dita nel naso e se lo puliva sulla manica del vestito, l'aberrato si pulisce il naso sullo smoking e giocherella con le narici.

Il simbolo può essere un ricordo dell'alleato puro o può essere anche un ricordo del lato amichevole di un ambivalente amico-nemico. E può essere una valenza vincente che fu a sua

volta ambivalente nei confronti dell'aberrato. 11 simbolo none mai un restimolatore associativo nel senso che può ricordare un antagonista; ì restimolatori associativi sono detestati dall'individuo.

Il simbolo più persistente, l'abitudine, l'azione o il modo di fare più costanti del preclear sono delle frecce che portano direttamente all'alleato puro. E l'alleato puro è quello che la mente reattiva custodirà nel piano più alto della torre assediata. E quello è il bersaglio dell'auditor. Può darsi che debba alleggerire la maggior parte del deposito engramico prima di poter cancellare l'engram che maggiormente aberra l'individuo, che lo grava di tutte quelle strane abitudini e che lo rende cronicamente malato.

Osservate il vostro preclear; notate gli atti e le parole che sembrano estranei alla sua personalità, le cose che fa, ma che sembra non gli diano alcun piacere. Fate attenzione a ciò che usa e a quali sono i suoi modi dì fare. Con tutto questo materiale, facendo qualche domanda discreta, potrete fargli ritornare alla mente un alleato che aveva dimenticato e giungere così a rintracciare rapidamente Tengram di compassione contenente l'alleato o, al fine di scaricare l'emozione, l'engram di emozione dolorosa provocato dalla perdita di quell'alleato, oppure giungere ad una malattia o a degli episodi che lo riguardano.

Un altro simbolo di carattere particolare è quello che nasce dal comando: «Morirai se non...». Per esempio, padri che nutrono sospetti sulla paternità del figlio, talvolta, mentre picchiano e maltrattano la moglie, urlano che uccideranno il bimbo se questo non somiglierà a loro. Questo è un tipo di simbolo molto infelice, senza contare che di solito è collegato ad un brutto engram; esso può giungere sino a rimodellare addirittura i connotati di una persona, ad allungare nasi ed a rendere una testa calva; può costringere un aberrato a fare un lavoro che non gli piace e tutto ciò deriva dal comando engramico che gli impone dì essere come suo padre. Dato che questo tipo di engram viene di solito dato prima della nascita, esso può essere inconsapevolmente indirizzato ad una ragazza, visto che i padri non sono ordinariamente dotati di chiaroveggenza.

In tal caso esso determinerà una modificazione strutturale molto sensibile, darà luogo a modi di fare e ad «ambizioni» particolari (come per il cane che viene frustato se non va a prendere l'anatra) e a certe abitudini adir poco stupefacenti. 11 padre, dopo la nascita, perché un tale engram sì riattivi, deve comportarsi in modo abbastanza ambivalente, cosi da provocare il calcolo dell'amico-nemico. Non essere come il padre vuole dire morire: per forzare il padre ad assumere la valenza che aveva nell'engram di compassione, la mente reattiva deve esibire il sìmbolo della malattia. Questo calcolo da come risultato: il simbolo e la somiglianzà. E rammentatelo, tali calcoli non sono semplici, ma sono complicati ulteriormente da dozzine di altri calcoli engramici che si sommano ad essi.

L'amico-nemico è abbastanza facile da individuare quale nemico; non troppo difficile da individuare quale amico. Le tecniche standard (ripetizione, ritorno, ecc.) finiranno con il localizzare ogni engram e col cancellare il deposito, così da riarchiviarlo nel modo dovuto. L'uso del sìmbolo facilita l'auditing.

Anche nel caso dell'alleato puro, «il campione della giustizia», la tecnica standard alla fine colpirà nel segno. Ma quanto facile e piana rende la strada a volte l'uso del simbolo! 11 simbolo può essere tanto allarmante e tanto strano quanto può esserlo un elefante in una gabbia di uccellini. Ci vuole un *vero* alleato per portare in giro queste bizzarre abitudini.

Confrontate il preclear con l'ambiente, l'istruzione, la società in cui vive; osservate la professione che esercita. Notate ciò che non sembra appartenergli, tra le cose che adopera, gli oggetti che adora e i modi di fare che i suoi amici trovano così strani. Poi cercate di scoprire se lui, o il coniuge, conobbero in passato qualcuno che amava o faceva le stesse cose.

Non traete da questo la conclusione che il nostro *Cìear* si sia disfatto di tutti gli strani modi di fare. L'auto-determinismo è individualità all'estremo, la personalità è innata e, rivelatasi raggiungendo lo stato di Clear, splende alta al di sopra dell'aberrato. Gli engram schiacciano un uomo e lo rendono piccolo e pauroso. Liberata dagli engram, tutta la sua potenza torna di nuovo in gioco. L'engram di compassione è come una stampella

fornita ad un uomo dotato dì due gambe robuste. Però il preclear singhiozza alla perdita del vecchio zio Gastone, la cui abitudine di sputare sul pavimento, trapiantata in lui, stupiva tanto gli amici e i soci in affari. Ma l'afflizione è di breve durata; di solito basta mezz'ora per esaurire l'engram. All'improvviso il preclear ricorda lo zio Gastone, ricorda le mille cose che lo zio Gastone soleva fare e che lui, a sua volta, faceva; sinora l'engram aveva occluso lo zio Gastone ponendolo tra le varie cose al di fuori della portata dellVIo». Forse nell'engram lo zio Gastone ha detto: «Benissimo, mettiti lì buon Billy. Buono, buono, mi prenderò io cura di te. Non abbatterti in questo modo. Vedrai che starai bene. Su, su Billy. Povero piccolo. Povero piccolo. Uh.... Guarda che terribile eruzione ti è venuta. E che febbre! Su, su, su Billy. Vedrai che andrà tutto bene se io rimarrò qui. Mi prenderò cura del mio Billy. Dormi ora. Dormi e dimentica». E Billy era per tutto questo tempo «incosciente» e non «seppe» mai nulla di tutto ciò.

Successivamente ebbe un socio che somigliava allo zio Gastone (che dimostrò di essere uno sciocco) e quando l'azienda fallì cominciò ad essere afflitto da un'eruzione cutanea e da una tosse cronica e diventò molto «febbrile» riguardo ai suoi affari. Cominciò a sputare sui pavimenti in qualsiasi posto si trovasse e la sua salute cominciò progressivamente a peggiorare; ma se voi, prima della terapia, gli aveste fatto delle domande riguardo ad un eventuale zio, egli sarebbe stato molto vago nel rispondere. «Dammi una risposta lampo», dice l'auditor, «Chi aveva l'abitudine di sputare sui pavimenti?» «Lo zio Gastone», risponde il preclear. "Dio, questo si che è buffo....» (si raschia la gola e sputa) «È da anni che non mi capita di pensare a lui. Non lo si vedeva molto spesso, comunque.» (non più di dieci anni consecutivi, come forse l'auditor scoprirà) «Non penso che sia importante. Prendiamo invece la signora Merletti, che è quella maestra che io ebbi....» «Ritorniamo ora al momento in cui lo zìo Gastone ti aiutò» dice l'auditor «la striscia somatica andrà ora indietro al periodo in cui lo zio Gastone ti aiutò.» «Sento la pelle come se stesse bruciando!», si lamenta il preclear «Devo essere...ehi'....è la mia allergia! Ma non vedo nessuno. Non vedo...aspetta, mi pare di percepire qualcuno

...qualcuno...caspita! Ma è lo zio Gastone!» e così si procede fino ad eliminare l'eruzione. Ma può darsi che l'auditor debba trovare un centinaio di engram prima di arrivare a questo. E allora il preclear improvvisamente si ricorderà di sé e dello zio Gastone e del tempo in cui questo successe: non arrestatevi a questo punto, ma continuate con la terapia.

Una capacità completa di rievocare sembra equivalente alla completa salute morale. Ma non pensate neanche per un momento che un Clear, semplicemente perché si è liberato dallo zio Gastone e dalla sua abitudine di sputare sul pavimento, non si concederà più nessuna eccentricità. Se le concederà ancora, ma la differenza sta nel fatto che egli non sarà mai spinto ad essere eccentrico senza il suo consenso. Buon Dio, chissà cosa mai escogiterà un Clear pur di non annoiarsi!

Cosa fare se i progressi di un caso si arrestano

Succederà, una volta o l'altra, che anche i progressi del caso più facile sembreranno arrestarsi. Ecco una lista delle possibili cause:

1. Il preclear, malgrado le apparenze, non si muove lungo la traccia: ciò significa che è dominato da uno dei cinque tipi di comandi che possono inibire il suo libero movimento e le informazioni. Il più comune di tali comandi è i(trattenitore: il preclear che ne è vittima può trovarsi sia in un engram che in una valenza estranea.
2. Vi è un'occlusione dell'emozione o del dolore. Queste occlusioni possono comunque essere rintracciate anche all'i nizio del trattamento. Quando il paziente è in un engram. i suoi muscoli si contraggono e sussultano, ma non avverte nessun somatico: questa è, inevitabilmente, un'occlusione del dolore. Mentre non è sotto terapia, il paziente può essere molto teso, i suoi muscoli del collo, in particolare, possono essere molto rigidi: queste manifestazioni derivano spesso da un'occlusione emozionale. Si possono osservare tutte e due le manifestazioni in molti aberrati prima dell'inizio della terapia. Se esse fanno la loro apparizione durante il corso

della terapia, cercate l'occlusione del dolore o l'occlusione emozionale.

3. Esiste un esageratore delle emozioni e un'occlusione del dolore che fa sì che il paziente pianga sopra ogni cosa, ma che lo fa contorcere ed agitare ogniqualvolta gli venga richiesto di avvicinarsi a del dolore fisico. Egli sente le emozioni senza avvertire il dolore.

4. Da qualche parte c'è una carica emozionale che non è stata ancora scaricata, ma che è pronta ad esserlo. O, al contrario, se voi stavate cercando di scaricare la carica emo zionale di un engram recente di emozione dolorosa e non avete avuto successo, c*è una occlusione delle sensazioni precedente, nell'area prenatale.

5. Il Codice dell'Auditor è stato violato. Cambiate auditor o riducete questi momenti in cui il codice è stato violato.

6. Vi è stato un turbamento emotivo nella vita del paziente mentre era sottoposto alla terapia. Fategli delle domande stringenti e, se possibile, trattate il turbamento emotivo come un engram e rimuovetene la carica.

7. L'auditor ha saltato un punto importante di questo libro. Studiatelo.

Se un caso «si rifiuta» di migliorare

Per molto tempo si è creduto, seppure basandosi su fatti erronei, che la gente desiderasse rimanere con le proprie nevrosi. Se vi è un caso che «resiste» alla terapia, siate pur certi che non è lui a resistere, ma i suoi engram; perciò non attaccate il paziente, ma gli engram.

Vi sono molti calcoli che creano questa parvenza di «resistenza». Il più comune fra questi è il calcolo dell'alleato; esso deriva da engram che contengono degli alleati che sembrano esortare il paziente a non disfarsi di nulla. Una delle situazioni più comuni è quella in cui una parente o un'amica della madre sconsigliano a questa di abortire. L'alleato sta esortando a «Non disfartene!». 11 preclear sa che questa persona è uno degli

amici più preziosi. Il preclear può interpretare ciò come un'esortazione a non liberarsi dei suoi engram.

Un altro calcolo è quello della stupidità del calcolo: il preclear comincia a credere che se si libererà degli engram diverrà stupido o perderà la testa. Questo calcolo trae origine, per esempio, dall'affermazione della madre che dice che se lo perderà (i[bambino), perderà la testa. Un'intera catena di questi episodi può fare la sua comparsa nel corso del trattamento. Questa catena farà credere al preclear che perderà la testa se si separerà dai suoi engram. Questa è la ragione principale del perché molte scuole del passato credevano che la mente fosse composta da nevrosi e non dalla personalità innata. Gli engram, anche se sconosciuti, sembreranno essere qualcosa di grande valore, mentre non lo sono: nessuno di loro.

Un altro calcolo è quello concernente la segretezza. Il preclear ha la sensazione che la sua vita dipenda dal saper conservare certi segreti. Questo fenomeno si riscontra comunemente nei pazienti la cui madre ha avuto un amante. Ambedue, la madre e l'amante, si imposero di mantenere il segreto. Il preclear, obbedendo ai comandi engramici, crede di avere molto da perdere rivelando questo segreto, anche se coloro che si imposero di mantenere il segreto non erano al corrente della sua presenza o. se invece lo erano, non sapevano però che stesse «ascoltando». Un altro tipo di calcolo nasce dalla paura della moglie di dire al marito che lei è incinta: se la madre è un alleato, il figlio sarà tremendamente attaccato a questo tipo di engram.

Tutti i casi presentano uno o più calcoli che inibiscono la consegna degli engram. Alcuni ne hanno addirittura un numero maggiore di quelli elencati sopra. Ciò non deve preoccupare troppo l'auditor poiché, mediante la tecnica della ripetizione, egli potrà sempre far breccia nel deposito engramico.

Droghe

I cosiddetti ipnotici non sono di grande utilità in Dianetics, ad esclusione di quelle rare volte in cui il paziente è uno

psicotico e ci si serve della narcosintesi. Per ipnotici si intendono dei preparati come *phenobarbìiaV[1]', ioscina[18],* oppio e cosi via. Tali droghe produttrici di sonnolenza sono discutibili a meno che non vengano somministrate da un medico come sedativi. Ogni paziente che *ha bisogno* di un sedativo ha già un medico che si occupa di questo. L'auditor quindi non deve occuparsi di ipnotici o di sonniferi. Alcuni preclear si metteranno a supplicare perché vengano dati loro dei sonniferi al fine di «facilitare la terapia», ma tutte queste droghe, invece, sono un ostacolo alla terapia dato che provocano un effetto anestetico che occlude ì somatici. Inoltre nessuno, ad eccezione di un pazzo, deve essere sottoposto alla terapia in trance amnesica, specialmente se provocata da droghe. Essa non ha nessun altro effetto che quello di rendere il lavoro più lungo del necessario e di rallentare i risultati, come è stato spiegato altrove nel testo. Dianetics sveglia la gente, non cerca di drogarla o di ipnotizzarla. Le droghe ipnotiche, quindi, non sono di nessuna utilità per l'auditor.

I pazienti desiderosi di essere colpiti sulla testa da tubi di piombo (ossia desiderosi di essere posti in uno stato di trance profonda) non dovrebbero essere accontentati nemmeno se sono essi stessi, i! colmo dell'ironia, ad offrire il mezzo per farsi colpire.

Il trucco sta nel mettere l'«Io» in contatto con l'archivista. Tutti gli ipnotici tendono a «spegnere» T«Io». Anche se in questo modo è possibile raggiungere l'archivista e vie la dispo nibilità della rievocazione sonora e di quella visiva e anche se, sudando le proverbiali sette camicie, è possibile rendere Clear la persona, è comunque molto più facile lavorare, anche nel caso più disperato, con l'MIO» in contano con l'archivista: il lavoro procede più rapidamente, in modo più soddisfacente e con meno guai.

Scoprendo una scienza della mente si scoprono inevitabilmente molte altre cose che non sono direttamente coltegate ad essa. Tra queste vi è anche la confusione che involontariamente è sempre esistita riguardo agli ipnotici. Tutte quelle cose citate prima, etichettate come «ipnotici», non lo sono affatto; sono di fatto anestetici. E tutte quelle cose etichettate come anestetici non sono anestetici ma ipnotici. L'auditor sarà ben consapevole di questo fatto quando, trattando qualche preclear, si troverà nei pasticci cercando di districare il suo primo engram da «anestetico», da monossidodi azoto per esempio. Forse ci sarà stato un altro engram in cui per giorni e addirittura per settimane venne somministrata morfina, lasciando immerso il paziente in una sorta di torpore che, data la definizione di «ipnotico», avrebbe dovuto essere una trance: il materiale aberrativo di questo engram sarà presente, ma si verrà a scoprire che è di poca entità paragonato agli engram da cloroformio o da monossido di azoto.

GH «anestetici» come Fetere, il cloroformio o il monossido d'azoto pongono il paziente in stato di trance ipnotica profonda: il deposito reattivo è spalancato e ciò che riceve è chiaro, acuto e aberrativo al massimo. Dei tre, il monossido d'azoto è senz'altro il peggiore, poiché non è affatto un anestetico che attutisce il dolore, ma è un ipnotico di prima categoria. Nel caso del monossido d'azoto il dolore e il resto del contenuto vengono archiviati con scrupolosa fedeltà. Qualche anno fa un certo ricercatore si chiese se il monossido d'azoto non distruggesse il cervello. Fortunatamente i cervelli non si distruggono così facilmente; comunque il monossido d'azoto provoca indubbiamente degli engram particolarmente gravi. Gli engram gravi dei passato recente possono includere, come capolista, un engram dentario, chirurgico od ostetrico al monossido d'azoto. Gli engram al monossido d'azoto sono particolarmente gravi quando concernono un'estrazione dentaria; essi formano spesso gli engram più gravi del passato recente. A parte il fatto che in genere i dentisti parlano un po' troppo e che hanno dei gabinetti troppo rumorosi ove giungono tutti i frastuoni della strada, dove l'acqua scorre e la cinghia del trapano stride di

continuo, il monossido d'azoto in realtà non è affatto un anestetico e rende più acuto il dolore piuttosto che attutirlo.

Al contrario, esso è un eccellente ipnotico da usarsi nella terapia dei pazzi ricoverati. Il monossido d'azoto è ben. lontano dall'essere il migliore ipnotico ottenibile dai chimici, questo è certo; sicuramente qualche chimico brillante sarà in grado di preparare un buon gas ipnotico ora che si conosce Dianetics e che si avverte la necessità del suo impiego nella cura dei malati dì mente.

Vi sono, tuttavia, delle droghe che assistono la rèverie. La più comune e facile a trovarsi è un buon caffè forte. Una o due tazzine ogni tanto tengono all'e'rta a sufficienza l'analizzatore in modo che esso passi attraverso strati più profondi di «inco-scienza». Si sono usati con un certo successo la *benzedrina*[19] e altri stimolanti in commercio, in modo particolare su pazienti psicotici. Questi preparati rendono la mente sveglia abbastanza per permetterle di sopraffare dei comandi engramici. Questi stimolanti in commercio hanno comunque lo svantaggio di esaurire una quantità Q^{2li} presente nella mente.

Questa quantità Q non è stata molto studiata. È come se il cervello bruciasse una certa quantità di Q nell'esaurire gli engram. Per esempio, una terapia a frequenza giornaliera produrrà più rapidamente risultati, ma provocherà anche delle sedute faticose. Si è osservato che la terapia data al ritmo di due o tre sedute settimanali da i risultati migliori. (Fare la terapia una volta alla settimana permette agli engram di «cedere» e rallenta il progresso di un caso, giacché intercorre troppo tempo fra una sedute e l'altra.) La benzednna brucia Q. Dopo aver fatto alcune sedute servendosi della benzedrina, il quantitativo disponibile di Q sì esaurisce; si è osservalo che a questo punto il lavoro comincia a deteriorarsi fino a quando non se ne somministri una dose superiore (e questo è possibile farlo in un limite molto ristretto) o sino a che non venga fabbricata della nuova Q.

Assieme a tutto questo, dobbiamo ora parlare di un fatto assai importante, anzi vitale. Sarebbe giusto, per la verità, dedicarvi una pagina intera per dare alla cosa il dovuto rilievo. A tutti i pazienti nel corso del trattamento dovrebbe venire somministrata una dose di vitamina Bi, per bocca o per iniezione, ad un minimo di IO milligrammi al giorno. Ridurre gli engram esaurisce Q, che sembra in qualche modo dipendere dalla B|. Potete essere assolutamente certi che il paziente che non prenderà della B| avrà degli incubi notturni. Non avrà invece nessun incubo se prenderà delle dosi abbondanti di Bi. Il *deiirium tremens*[1l] è probabilmente causato da un simile esaurimento della vitamina B,. Esso può venire adeguatamente trattato con la vitamina B, e con Dianetics. Su scala minore si è visto svilupparsi qualcosa di simile al deiirium tremens in alcuni pazienti che trascuravano di prendere la B,. Dopo aver preso la B| procedettero di nuovo a gonfie vele.

L'alcool è ben di rado un aiuto per l'auditor. Possiamo ben dire che l'alcool è raramente di aiuto a qualcuno. L'alcool è semplicemente un deprimente e può essere classificato meglio tra i veleni; l'unico suo pregio sta nell'essere fortemente tassabile. *Tutti* gli alcolizzati sono tali a causa dei loro engram. Tutti gli alcolizzati possono essere release, a meno che il loro cervello non sia irrimediabilmente leso (e citiamo questo caso solo perché tale lesione è possibile e non perché le ricerche di Dianetics abbiano dimostrato qualche prova di ciò!). L'alcoolismo è engramico. Esso è divenuto, in modo del lutto comprensibile, un tipo di aberrazione contagiosa poiché la mente reattiva confonde l'alcool con «l'essere disinibito» o con «il divertirsi» o con «il dimenticare le proprie preoccupazioni». Alcuni di questi effetti possono essere ottenuti anche con la *stricnina*[22] e con il cianuro. L'alcool può essere utile in molte cose. Vi si possono conservare esemplari di rane o animali simili; può essere usato per ripulire un ago dai germì; brucia bene nei razzi; ma non

credo che qualcuno abbia intenzione di conservare il proprio stomaco in un vaso di vetro né, a meno che non sia pazzo, pensi di essere un ago. Sebbene molti ubriaconi pensino di andare forte come dei razzi, raramente qualcuno di loro è stato visto elevarsi al di sopra del pavimento. L'alcool non è solo uno scadente stimolante-deprimente, ma è anche un fior di ipnotico: tutto ciò che viene fatto ad un individuo ubriaco diventa un engram". L'alcolizzato cronico è fisicamente e mentalmente malato. Dianetics può renderlo Clear o renderlo semplicemente Release senza troppe difficoltà giacché l'alcool, apparentemente, non da nessuna assuefazione sul piano fisico. Perché mai il governo abbia legalizzato l'uso di un materiale così aberrativo e cosi poco stimolante avendo a disposizione l'intera gamma delle sostanze chimiche tra cui scegliere deprimenti e stimolanti, è un problema da lasciare ai grandi matematici, meglio ancora se esperti esclusivamente in problemi riguardanti imposte e tasse. L'oppio è meno dannoso; la marijuana non solo è meno dannosa fisicamente, ma è anche più efficace nel mantenere produttivo un nevrotico; i barbiturici non provocano un abbassamento della sensibilità quanto lo provoca l'alcool e producono degli effetti secondari molto inferiori; il cloruro di ammonio e una legione di altri stimolanti danno risultati assai migliori e sono meno nocivi al fisico: ma no, gli engram (venuti per contagio dalla prima rozza mistura con la quale uno dei nostri antenati si ubriacò) decretano che l'alcool è l'unica cosa che si deve bere se si vuole «dimenticare tutto» e «spassarsela». Non c'è nulla di particolarmente malvagio nell'alcool salvo il fatto che i suoi effetti dipendono in gran parte dagli engram e da altra propaganda, ma altrimenti è notevolmente inferiore nelle sue prestazioni ad altre droghe; il fatto che crei degli engram così aberrativi è probabilmente il suo maggior diritto alla fama e all'infamia di cui gode. Rendere una droga immorale e un'altra droga tassabile è un bell'esempio dell'engram alcoolico di questa società. Tuttavia, sebbene l'alcool sia «del tutto legale», difficilmente l'auditor troverà una sua qualche possibile utilizzazione nel corso della terapia.

A proposito di droghe, quel persistente ronzìo che forse sentite nelle orecchie, proviene da un engram al monossido

d'azoto o dal chinino che vostra madre ha preso in gran quantità prima della vostra nascita, nella speranza di non diventare mamma, dicendo nel frattempo-. «Mi fa ronzare le orecchie, non smette mai, mai, mai, continuerà per sempre]».

Autocontrollo

Già nel 193Q, all'inizio delle ricerche di Dianetics, la maggior parte dei pazienti credeva di poter percorrere il loro caso autocontrollandosi.

Non comprendendo che un auditor si interessa solamente a cosa è stalo fatto *al* paziente e non a cosa è stato fatto *dal* paziente, spesso un senso dì vergogna o di immaginata colpevolezza suggerisce la vana speranza di poter effettuare la terapia da soli.

Ciò non è possibile. Questa è un'affermazione perentoria ed è una verità scientifica. La presenza dell'auditor è necessaria per un gran numero di ragioni. Egli non è lì a dar ordini al preclear né per controllarlo, ma è li per ascoltare, per far in modo che persista, per valutare le difficoltà che il preclear sta avendo e per porvi rimedio. Il lavoro viene fatto in base alle seguenti equazioni:

- Le dinamiche del preclear sono inferiori alla forza con tenuta nel suo deposito reattivo.
- Le dinamiche del preclear più le dinamiche dell'auditor sono maggiori della forza contenuta nel deposito reatti vo del preclear.
- La mente analitica del preclear si spegne ogni volta che raggiunge un engram; egli perciò non è in grado di continuare a raccontarlo un numero di volte sufficiente a scaricarlo, senza l'assistenza dell'auditor.
- La mente analitica del preclear più la mente analitica dell'auditor possono scoprire gli engram e raccontarli.

(Esiste un'altra equazione non menzionata altrove, strettamente collegata al Codice dell'Auditor che dimostra matematicamente la necessità di questo codice:

• La forza del deposito engramico del preclear più la **forza** della mente analitica dell'auditor sono superiori alla mente analitica e alle dinamiche del preclear.

Questo spiega la necessità di non attaccare mai personalmente il preclear. Spiega anche il comportamento dell'aberrato quando è sottoposto ad attacchi nella vita dì tutti i giorni e il perché del suo montare su tutte le furie o della sua apatia: il suo analizzatore viene sopraffatto da tale equazione.)

Queste equazioni sono la dimostrazione di leggi naturali effettive.

NelPautocontrollo, troviamo il preclear che cerca di attaccare qualcosa che non è mai stato sconfitto dal suo analizzatore, sebbene interiarmeme l'analizzatore non abbia mai cercato di fare altro che attaccare il deposito, almeno fino a che era in grado di operare. Ed è proprio perché l'analizzatore del preclear si spegne ogni volta che entra in un'area di «incoscienza», che gli engram lo tengono in loro potere, quando vengono restimolati, facendo di lui un fantoccio. Essi non fanno altro che spegnere l'analizzatore.

Molti pazienti si sono sforzati di porre Dianetics al livello dell'autocontrollo. Tutti questi sforzi sono falliti e crediamo, a tutt'oggi, che ciò sia completamente e assolutamente impossibile. Un preclear in una rèverie autocontrollata può raggiungere al massimo qualche lock; egli può sicuramente raggiungere qualche esperienza piacevole e rievocare così dei dati ritornando; ma non può però attaccare i suoi engram senza una combinazione standard auditor-preclear.

Abbandonando la rèverie di Dianetics, alcuni preclear sono stati così sciocchi da tentare l'autoìpnosi per riuscire così a raggiungere i propri engram. L'ipnotismo, in tutte le sue forme, è ingiustificato in Dianetics. L'autoipnosi, se usava in Dianetics, è il modo più sicuro per avvicinarsi ad un infruttuoso masochismo. L'unico risultato sicuro che può ottenere chi si autoipnotizza e regredisce, sforzandosi di raggiungere qualche malattia o la nascita o i prenatali, è quello di ammalarsi. Naturalmente c'è gente che ci proverà. Quando qualcuno comincia ad agitarsi riguardo a quest'idea dell'autocontrollo, nessuno lo convincerà se non dopo che ci ha provato. Ma se

davvero ci provate, assicuratevi almeno di avere questo libro a portata di mano e un amico che possa eliminare, grazie all'auditing, quel mal di testa o le altre cose di questo genere che improvvisamente vi verranno.

La rèverie di Dianetics, che per essere tale deve avvenire alla presenza di un auditor, non è né pericolosa né ardua. L'autocontroUo è spesso mollo spiacevole e spesso non da nessun risultato. È una prova che è senz'altro meglio non fare.

Solo il Clear è in grado di autocontrollare tutta la sua traccia del tempo fino al concepimento; questo Io fa quando vuole dati specifici di qualsiasi momento della sua vita. Ma lui è un Clear.

Alterazioni mentali organiche

Vi sono molte cose che possono succedere al sistema nervoso, cervello incluso, che possono provocare modifiche strutturali. In Dianetics esse vengono chiamate alterazioni mentali organiche. Esse non vengono chiamate «nevrosi organiche» o «psicosi organiche», perché te alterazioni delta struttura non necessariamente provocano aberrazioni. Nel passato vi è sempre stata una grossa confusione fra il comportamento provocato da alterazioni organiche e quello provocato dagli engram: questa confusione nacque perché non si sapeva nulla del deposito engramico e della mente reattiva.

Ciascun essere umano affetto da un'alterazione mentale organica possiede anche degli engram. Il comportamento dettato dagli engram e le azioni determinate dall'aiterazione organica sono due cose differenti. Gli engram portano con sé drammatizzazioni, fissazioni, nervosismi ed altre varie inefficienze. Le alterazioni provocano l'incapacità di pensare, percepire, registrare o rievocare. Per esempio, ad un apparecchio radio si possono aggiungere nuovi filtri e nuovi circuiti che variano la sua resa, diminuendola rispetto a quella ottimale: questi sarebbero engram; oppure si possono eliminare delle valvole o dei circuiti o si possono spostare alcuni dei suoi fili: queste sarebbero alterazioni mentali organiche.

Le fonti delle alterazioni mentali organiche sono le seguenti:

1. Variazioni dello schema strutturale causate da un model lo genetico mutato. In questo caso vi sarebbe uno svilup po eccessivo o insufficiente di alcune partì del corpo, tale da determinare un'alterazione della struttura. Tale mu tamento è dì solito così grave da essere visibile ad occhio nudo. L'individuo debole di mente, svanito, ecc, deve il suo stato o agli engram o ad alterazioni nel disegno strutturale, ma di solito soffre di ambedue le cose.
2. Alterazione del sistema nervoso causata da malattie o da crescita anormale dei tessuti; essa si suddivide in due categorie:
   a) Distruzioni causate da una malattia, come per la pare si.
   b) Produzione supplementare di tessuti, come avviene nei tumori.
3. Alterazione del sistema nervoso provocata da droghe o da veleni.
4. Alterazioni provocate da disturbi fisici, come nel caso del «colpo apoplettico» in cui certi tessuti vengono distrutti o messi fuori uso.
5. Modificazione fisica della struttura provocata da una ferita (da una ferita al capo, per esempio).
6. Alterazione della struttura provocata da un intervento chirurgico, necessario per porre rimedio ad una lesione o ad una malattia.
7. Alterazioni iatrogene (causate dai medici) per una inter- pretazione errata delle funzioni cerebrali. Queste altera zioni si possono dividere in due categorie:
   a) Interventi chirurgici, tra cui la leucotomia transorbita le, la lobotomia prefrontale, la topectomia, ecc.
   b) Tutte le forme di «terapia» mediante shock: elettro shock, shock insulinico, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc, ecc.

Le prime sei fonti di alterazioni mentali organiche sono molto meno comuni di quanto si fosse sinora supposto. II corpo umano è un meccanismo molto robusto e le sue capacità di recupero sono enormi. Se si è in grado di far parlare un

individuo e se si è in grado di fargli eseguire gli ordini che gli vengono dati, è concepibile che si possano applicare su di lui le tecniche Dianetics e ridurre gli engram che si trovano nel suo deposito engramico, provocando così un considerevole miglioramento della condizione dell'individuo e delle sue capacità mentali. Quando queste varie fonti sono talmente gravi da rendere completamente inutile la terapia o quando è certo che non si deve ricorrere alla terapia stessa o che è del tutto impossibile raggiungere il deposito engramico attraverso la tecnica standard o l'uso di ipnotismo o di droghe, allora quel caso può essere considerato al di là delle possibilità di aiuto che Dianetics offre.

La categoria 7 presenta un altro problema. Qui troviamo al lavoro una sperimentazione selettiva. È assolutamente impossibile concepire, senza dedicare mesi di studio ad ogni soggetto sottoposto ai loro esperimenti, quanti tipi e varietà di operazioni sono state eseguite o quanti shock strani e bizzarri ha subito.

Tutte le alterazioni iatrogene del sistema nervoso possono rientrare nella categoria di «capacità ridotte»: in altre parole, si possono considerare incapacità. In ognuno di questi casi, qualcosa è stato fatto con la conseguenza di ridurre la capacità dell'individuo di percepire, registrare, rievocare o pensare. Ognuno di questi effetti rende il caso più complicato per Dianetics, ma non le impedisce completamente di funzionare.

In pazienti trattati con shock, con elettroshock ad esempio, il tessuto può essere stato completamente distrutto ed i depositi della memoria possono essere stati messi tutti sottosopra, la traccia del tempo può essere stata alterata e possono esistere altre condizioni del genere.

In tutti questi casi di alterazioni iatrogene, la possibilità di poter ottenere dei risultati con Dianetics deve essere considerata dubbia. **Ma in tutti questi casi, e specialmente nell'elettroshock, Dianetics va usata in tutti i modi possibili per tentare di migliorare le condizioni del paziente.**

Tutti gli shock e interventi chirurgici vanno considerati per quel che sono in realtà e cioè engram.

Nessuno deve disperarsi o va considerato un caso disperato, sino a che è in grado di attendere ai suoi compiti abituali o sino a che è possibile attirare la sua attenzione e renderla costante.

Può darsi che l'individuo che è stato sottoposto a tali trattamenti non sia in grado di raggiungere l'efficienza mentale ottimale, ma può benissimo essere in grado di raggiungere un livello di razionalità addirittura superiore alla norma attuale. La cosa da fare è provare. A dispetto di ciò che è successo o di ciò che è stato fatto, può esistere nella maggior parte dei casi la possibilità di un eccellente recupero[24].

Danni di carattere organico

Una classe tipica di engram prenatali ha come contenuto la preoccupazione dei genitori che, in caso di mancato aborto, il bimbo resterà debole di mente. Ciò aggiunge a tale engram del sovraccarico emozionale e rappresenta inoltre una condizione aberrativa supplementare nel paziente divenuto adulto, il quale oraè convinto di «non essere normale», di essere «tutto sbagliato», «debole di mente» e così via. In genere si sottovalutano le difficoltà che comporta abortire un figlio: i mezzi usati sono spesso di fortuna o comunque stranissimi e bizzarri: il fatto che il bambino non sia uscito dal grembo dopo il tentativo di aborto provoca un'acuta preoccupazione. La paura che sia adesso irrimediabilmente danneggiato concorre, con tutto il resto, a creare degli engram gravemente aberrativi e che, a causa del loro contenuto, saranno difficili da raggiungere.

Il carattere aberrativo di questo tipo di affermazioni, riguardanti cioè la «debolezza mentale», è naturalmente alto. La preoccupazione che il bambino possa nascere cieco, sordo, o

altrimenti menomato è comune. La prima classe di affermazioni engramiche può provocare di fatto una debolezza mentale; l'ultima invece, quella riguardante la paura di future menomazioni, può provocare, nel migliore dei casi, un indebolimento delle rievocazioni visive e sonore.

L'occlusione delle rievocazioni nasce a volte anche dalla credenza engramica, che la gran parte dì questa società possiede, che il bimbo non ancora nato sia cieco, non provi sensazioni di alcun genere e, tutto sommato, non sia vivo. Questa credenza viene introdotta negli engram di AA (attempted abortion = tentato aborto) dalle affermazioni «autogiustificative» fatte alla persona durante un tentativo di aborto'. «Suvvia, tanto non può né sentire, né vedere, né provare nulla». Oppure: «Non sa che cosa sta succedendo. È cieco, sordo e muto. È come un'escrescenza. Non ha nulla di umano».

La gran parte delle occlusioni delle rievocazioni sonore e visive è dovuta a simili osservazioni fatte in quei momenti oad emozioni dolorose o ad altri dati engramìci. Possono passare centinaia di ore di terapia prima che tali rievocazioni si accendano.

Il grosso di tutte le occlusioni si accenderà nel corso della terapia. Le rievocazioni del preclear possono essere impedite da migliaia di osservazioni contenute negli engram e da migliaia di situazioni emozionali, ma egli ordinariamente le recupera man mano che procede nella terapia.

Un paziente dalla dinamica molto bassa (dato che è diversa la forza nativa della dinamica, da persona a persona) può avere abbastanza facilmente delle occlusioni nelle rievocazioni. Un paziente dalla dinamica molto alta avrà bisogno di accumulare un numero dì aberrazioni ben maggiore prima che le sue rievocazioni vengano bloccate. Tutte queste rievocazioni vengono semplicemente recuperate eliminando gli engram di dolore fisico e di emozione dolorosa.

Non possiamo passare oltre senza sottolineare tuttavia che i tentativi di aborto possono di fatto, anche se ciò succede raramente, danneggiare i meccanismi del cervello e del sistema nervoso al di là delle capacità del feto di riparare questi danni.

La naturale conseguenza è allora un'effettiva menomazione fisica.

Possiamo così separare i bambini e gli adulti, che vengono ora classificati deboli di mente, in due gruppi; quelli che lo sono da uno stretto punto di vista fisico e quelli che sono invece semplicemente aberrati. Inoltre anche le occlusioni delle rievocazioni devono essere divise in due classi, senza badare alla dinamica e all'intelligenza dell'individuo: quelle causate da un danneggiamento del cervello, subito durante un tentativo di aborto e quelle che sono solamente di natura aberrativa e derivano da comandi engramici e dall'emozione engramica.

La capacità del feto di ripararci danni è fenomenale. I danni al cervello possono essere, di solito, riparati perfettamente, non importa quante sostanze estranee vi siano state introdotte. Non è sufficiente che il cervello sia stato toccato durante un tentativo di aborto, per aver motivo di supporre che questa sia la sorgente dell'occlusione delle rievocazioni anzi, questa, fra le due cause, è la meno frequente.

Sappiamo bene che molti di coloro che stanno leggendo questo libro hanno delle rievocazioni occluse e sappiamo anche che quanto stiamo dicendo può provocare in loro un notevole turbamento. Ma ricordatevi questo: *le rievocazioni sonore e visive non sono di vitale importanza per raggiungere un pressoché completo stato di Re/ease.* Questo commento fatto riguardo ai danni organici non significa che non si possa ottenere un Release. Questo stato può sempre essere ottenuto indipendentemente dalle rievocazioni e grazie ad esso la persona sarà più competente nelle sue attività e vivrà una vita più felice. E ricordatevi questo: le rievocazioni, ci volessero anche cinquecento o più ore, si accenderanno praticamente sempre. Si è accennato a questa possibilità perché potrà essere riscontrata in alcuni rari cast.

I «test» e gli «esperimenti» di vivisezione del cervello umano fatti negli ospedali psichiatrici sfortunatamente non sono validi poiché tutti i dolori, le difficoltà e le distruzioni causate da questi «esperimenti» furono fatti senza un'appropriata conoscenza delle aberrazioni e delle alterazioni mentali. Nessuno di questi dati ha valore alcuno al di là del provare che il cervello

può essere tagliato in vari modi senza uccidere completamente l'individuo, dato che pazienti usati per questi esperimenti rispondevano sia ai disturbi engramici che ai disturbi fisici provocati dagli psichiatri e non c'era nessun mezzo per distinguere, dopo l'operazione, gli uni dagli altri, se non con Dianelics. Le conclusioni tratte servendosi di questi dati non hanno perciò nessun valore, giacché le reazioni del paziente, dopo l'operazione, potevano avere origine da numerose fonti: engramiche, l'engram dell'operazione stessa, danno da tentati aborti precedenti, menomazioni del cervello da attribuirsi all'operazione e così via. Perciò non traete nessuna conclusione come, per esempio, che il deterioramento della facoltà di pensare ha luogo solamente quando una parte del cervello viene rimossa, che la rievocazione viene occlusa solamente quando una parte del cervello viene vivisezionata, e così vìa. Da un punto di vista scientifico nessuna di tali «scoperte» poteva servire a concludere qualcosa al di là dello stabilire che il cervello può essere danneggiato nella vita adulta senza completamente uccidere la persona e che qualsiasi tipo di chirurgia può spesso provocare dei cambiamenti nell'attività mentale di un paziente. Può darsi si sia scoperto che, rimuovendo questa o quella parte di quel quadro comandi chiamato cervello, si rimuove anche la capacità di eseguire una determinata azione e questo è senz'altro vero.

Pronto soccorso Dianetics

Sarà senz'altro interessante sapere, per quelli che lavorano nel pronto soccorso degli ospedali, che la guarigione ed il recupero di un paziente possono trarre enorme beneficio dalla rimozione dell'engram che si è creato ai momento della lesione e che la durata della malattia, grazie a ciò, può essere ridotta notevolmente.

Quel caso che è stato vittima di un incidente spesso muore in pochi giorni a causa dello shock ricevuto o alte volte non si riprende e non guarisce in fretta. In ogni incidente, scottatura, taglio, contusione di qualsiasi genere, il trauma indugia nell'area lesa. Nel momento della lesione si è creato un engram.

Questo engram ora inibisce la liberazione del trauma. Il fatto che la parte lesa faccia ancora male è un restimolatore organico che deprime la capacità del paziente di riprendersi.

Il dottore, l'infermiera o il parente possono, usando la réverie o semplicemente lavorando sul paziente facendogli tenere gli occhi chiusi, far ritornare la persona ferita al momento in cui la ferita venne ricevuta per poi recuperare ed esaurire l'episodio come un semplice engram. Tutto questo dovrebbe essere fatto al più presto possibile. Dopo che l'engram della ferita si è ridotto, il tono mentale generale del paziente migliora. Inoltre non vi sarà più nulla che impedisca all'area lesa di guarire.

Alcuni lavori sperimentali fatti a questo proposito dimostrano che delle scottature guariscono e scompaiono in poche ore quando Tengram che le accompagna viene rimosso. Su delle lesioni più gravi i test mostrano una definita e indiscutibile accelerazione della velocità di guarigione.

Nel caso durante un'operazione sia stato usato dell'anestetico, Dianetics è utile per due motivi: 1) come misura preventiva e 2) come mezzo di guarigione. Nel primo caso rientrala cura di non tenere nessuna conversazione intorno al paziente «incosciente» o semincosciente. Nel secondo rientra il recupero e l'alleviamento del trauma dell'operazione stessa, immediatamente dopo la sua fine.

Un problema nel trattamento reciproco

R e sua moglie C si resero Clear l'un l'altra in otto mesi per mezzo di Dianetics. Essi lavorarono quattro ore al giorno per quattro giorni alla settimana e ognuno di loro audiva l'altro per due delle quattro ore. Questo reciproco accordo era stato complicato dal fatto che, mentre R aveva molta voglia di diventare Clear, sua moglie era molto apatica riguardo al lavoro da fare: egli riuscì a cominciare il caso su di lei solo dopo molte persuasioni.

Lui era un caso dalla dinamica molto alta e con motta emozione repressa; lei era un caso apatico che non si curava

delle proprie difficoltà nel modo più assoluto (il meccanismo della pantera nera). Lui era tormentato da un'ulcera cronica e da una continua ansietà riguardo al lavoro. Lei era infastidita da una condizione allergica generale e trascurava costantemente i lavori domestici. Non erano particolarmente restimolativi l'uno verso l'altro, ma avevano problemi di tacito consenso che facevano evitare loro argomenti che avevano già fortemente turbato entrambi mentre vivevano insieme; un aborto spontaneo avuto dalla moglie, la perdita di una casa dì loro proprietà avvenuta molti anni prima a causa di un incendio ed altri incidenti di una certa gravita. Inoltre, dovevano fronteggiare da un lato l'intenso dinamismo di R e la sua introversione, fenomeni che Io inducevano a trascurare il trattamento della moglie, e dall'altro l'apatia di C che aiutò sin dall'inizio R a conservare il più a lungo possibile il ruolo di prectear e rese C meno interessata a diventare un bravo auditor.

Le cose si complicarono ulteriormente perché C non capiva il Codice dell'Auditor, o non sapeva usarlo, ed in parecchie occasioni si era adirata e spazientita con R durante la seduta; atteggiamento questo che tendeva a forzare R ad assumere una valenza collerica,

II trattamento, sia pure incerto, seguiva il suo corso. A quel punto qualcuno informò R del tacito consenso e gli disse che avrebbe fatto meglio a liberare sua moglie da qualche emozione dolorosa capitata ad entrambi. Così lui si rivolse all'engram della casa bruciata e all'improvviso si accorse di essere capace di audire alcuni engram dì compassione remoti di sua moglie che non era mai riuscito a scovare. Si trovò che le sue allergie derivavano da un calcolo di compassione riguardante il padre e che Rera lo pseudopadre. Ciò risultò in un notevole miglioramento del caso di C. Cominciò a soffrire meno delle sue allergie e le spari anche un disturbo cardiaco cronico che aveva avuto per cosi tanto tempo da non farci più caso. Lei cominciò ad interessarsi al suo ruolo di auditor e prese a studiare a fondo il soggetto. Si seccò persino quando R pretese dì sottoporsi al trattamento per un periodo di tempo più lungo di quello siabilito. ("Questo aumento dì interesse sì verifica sempre in ogni paziente apatico che all'inizio trascura i propri engram.)

R tuttavia era molto inibito dagli scatti di collera di C e scoprì allora di lavorare quasi esclusivamente sotto autocontrollo, decidendo cioè *lui stesso* quello che si doveva fare o non fare per risolvere il suo caso. Naturalmente tale autocontrollo era del tutto inutile, poiché se R fosse stato al corrente delle proprie aberrazioni e dei dati contenuti nei propri engram, essi non avrebbero più potuto essere considerati tali. Cominciò dunque ad assumere un atteggiamento di rifiuto verso l'esibire qualunque emozione, poiché lei lo aveva deriso. Cominciò anche a non seguire le sue direttive; in poche parole, stava obbedendo agli engram che lei gli aveva dato quando si era arrabbiata con lui durante le precedenti sedute. Fu consigliato a C di rintracciare i momenti di collera a cui si era abbandonata quando nella terapia fungeva da auditor: una volta ridotti questi momenti, R riprese a lavorare bene e si rimise a cooperare.

La sua ulcera derivava da un tentato aborto. Suo padre, un individuo estremamente aberrato, aveva cercato di fare abortire la moglie quando si trovava già incinta di sette mesi. La madre aveva protestato dicendo che il bimbo avrebbe potuto nascere vivo. Al che il padre aveva replicato che in tal caso l'avrebbe ucciso immediatamente. Inoltre aveva raccomandato alla moglie di star ferma mentre lui eseguiva le pratiche abortive. In un'altra occasione, aveva dichiarato che avrebbe chiuso la moglie a chiave in un armadio sino a che non si fosse decisa ad abortire. (Questo caso era ulteriormente complicato dal fatto che la donna non aveva avuto il coraggio di dire al padre di essere incinta e per tre mesi aveva finto di non esserlo; ciò fece credere al padre che il bimbo non fosse di sette mesi, bensì di quattro. Come logica conseguenza questo era un caso che conteneva molti segreti; era inoltre molto confuso e presentava molti dati in conflitto tra loro.) R aveva dunque, nell'area prenatale, un forte *trattenitore;* egli era dominato da un engram che includeva la perforazione dello stomaco. Questo era Tengram *chiave:* gli altri engram, servendosi del somatico e dei contenuti simili a quelli dell'engram chiave, si erano accumulati intorno ad esso fino a schiacciarlo. Questo era il groviglio

dell'episodio che R si trovava inconsapevolmente a fronteggiare; esso si ingarbugliò ulteriormente a causa della collera di lei. R ora, era disposto a collaborare, ma la sua traccia del tempo si era ormai arrotolata come una palla intorno alla chiave, cioè Fengram trattenitore. I prenatali erano soffocati ulteriormente dalle due estrazioni dei denti del giudizio fatte con un'anestesia al protossido d'azoto.

C, per qualche tempo, lavorò cercando di ottenere Fengram dell'estrazione più recente: esso conteneva una conversazione lunghissima tra il dentista, il suo assistente e la madre di R, la quale purtroppo l'aveva accompagnato dal dentista.

Rera in uno stato di intenso disagio per la continua restimolazione di engramche non potevano però essere raggiunti. Egli in realtà non stava peggio di quanto si era sentito altre volte in passato ed il suo disagio non sarebbe nemmeno esistito, se C avesse compreso e seguito il Codice dell'Auditor. Il caso non fece nessun progresso per parecchie settimane.

C faceva invece progressi. Lavorare su sua moglie era intensamente restimolativo per R ed aumentava il suo disagio, ma quanto più egli lavorava tanto più l'intelligenza della moglie aumentava e tanto meglio lei era in grado di audire (il suo quoziente di intelligenza aumentò di circa cinquanta punti in cinque settimane di terapia). C desiderava sapere come farlo uscire dalla situazione senza via d'uscita in cui si trovava; le fu detto che stava praticando proprio ora il tacito consenso. Infatti, in più di un'occasione, molto prima dell'inizio del trattamento, non sì era curata affatto di R e ora si rendeva conto del danno arrecatogli; pur tuttavia non era ancora in grado di arrivare a fronteggiare il fatto che lei era stata in gran parte responsabile deJla sua infelicità: era abituata ad usare con lui un linguaggio iroso ben sapendo che con ciò avrebbe «premuto i bottoni» che avrebbero spinto lui a fare una certa cosa o l'avrebbero costretto a ritirarsi da quella disputa; questo linguaggio era per lui restimolativo già molto tempo prima della terapia.

C, in seguito, penetrò in *engram* di emozione dolorosa successi recentemente nella vita di R e cominciò a liberare l'emozione contenuta nel caso lavorando alternativamente su

engram remoti di dolore fisico che dicevano che R non poteva «sentire niente» e su engram recenti in cui aveva provato una grande intensità emotiva, ma non era riuscito a mostrarla. R cominciò, da lì in poi, a mostrare dei miglioramenti stabili. Quando si liberava dall'emozione dolorosa recente, si presentavano dei prenatali remoti pronti ad essere ridotti, dopo di che altre emozioni recenti si mostravano per essere a loro volta ridotte.

Si scoprì improvvisamente che la ragione per cui R era così facilmente turbato da C stava nei modi che lei aveva e che erano, alle volte, simili a quelli di un'infermiera che aveva assistito R durante un'operazione alle tonsille, quando aveva 5 anni. Questo era un engram dì compassione; quando quell'engram fu liberato, la traccia del tempo cominciò a dipanarsi e gli engram dell'aborto poterono essere contattati più facilmente.

Tutto ciò concorse a fare in modo che R rimanesse fuori dalla sua traccia del tempo per la maggior parte della sua vita, che la sua memoria fosse occlusa e che le sue rievocazioni fossero in cattive condizioni. La causa principale fu individuata nell'engram chiave occultato: il tentativo di aborto in occasione del quale il padre aveva deciso di uccidere il bimbo se fosse uscito vivo dal grembo materno, aggiunto al dire che il feto non poteva vedere, sentire o udire nulla. Questo materiale engramico trovava riscontro nel fatto che R non era capace di muoversi lungo la sua traccia del tempo.

Una volta trovata la chiave (furono necessarie 280 ore di terapia) R potè ritornare sulla sua traccia del tempo e muoversi su di essa; questo gli permise di cancellare i suoi engram uno dopo l'altro.

C raggiunse lo stato di Clear circa due mesi prima che R potesse raggiungere il suo ultimo engram. Le allergie di C, tuttavia, sparirono molto prima del giorno in cui lei raggiunse tale stato, così come l'ulcera e qualche altro disturbo psicosomatico che R aveva.

Un problema In un caso restimolato

G divenne Clear dopo dieci mesi di sedute sporadiche. Sul suo caso era stata fatta una diagnosi iniziale che comprendeva: l'assenza di rievocazioni sonore e visive, l'occlusione del dolore e dell'emozione, leggera trance permanente, «regressione» permanente all'età di tre anni. Quando G si immerse nella réverie si spaventò e si stupì ne! vedersi sulla poltrona del dentista, a tre anni di età, nel bel mezzo di una estrazione dentaria: un engram nel quale egli era rimasto inconsapevolmente per quasi metà della sua vita. Da qui aveva avuto origine la carie di cui soffriva cronicamente e la sua insonnia era, in definitiva, un rifiuto dell'anestetico usato dal dentista. La situazione era ovvia, poiché il paziente cominciò immediatamente a dimenarsi e a balbettare: si rimediò subito alla cosa percorrendo Tengram in modo da poter riportare il paziente al presente, cosa che fece regolarmente.

Aveva avuto molte difficoltà nella sua vita: era un individuo con una dinamica molto alta, sebbene apparisse apatico. Si scoprì quando divenne Release, e ciò avvenne dopo settantacinque ore di terapia, che sua moglie alle volte diventava la sua pseudononna e anche, per ambivalenza, la sua pseudomamma. Il suo calcolo di compassione lo faceva ammalare per costringere sua nonna a stare con lui; i suoi engram contro-sopravvivenza richiedevano che egli si ammalasse, giacché sua madre era stata gentile con lui solo in quei momenti; tutto questo andò a sommarsi nel calcolo reattivo che egli dovesse essere ammalato continuamente, richiesta che il suo corpo puntualmente eseguì per circa ventitré anni. Questa situazione naturalmente venne recuperata e riparata con la riduzione degli engram.

Le cancellazioni cominciarono ad avvenire dopo circa duecento ore di terapia e procedettero da lì in poi regolarmente, quando improvvisamente il caso smise di progredire. In cinquanta e più ore di terapia si poterono localizzare solo pochi engram e quelli localizzati non poterono comunque essere ridotti; non si potè raggiungere nessuna emozione dolorosa e quei pochi engram che poterono essere raggiunti e ridotti furono localizzati e trattati solo grazie alla grande abilità

dell'auditor e grazie a delle tecniche che non sono quasi mai necessarie per i casi normali e che non dovrebbero essere mai usate se non per casi psicotici. Tali sforzi non erano necessari all'inizio del trattamento, per cui, ovviamente, si poteva dedurre che vi era qualcosa che adesso non andava.

Dopo un interrogatorio stringente si scopri che la moglie di G era violentemente contraria a Dianetics e che non perdeva mai l'occasione di attaccarla violentemente parlandone con G, specie in presenza dei suoi amici. Lo derideva accusandolo di essere uno psicotico. Andò da un avvocato per chiedere il divorzio (annunciando questa decisione dopo che lui aveva iniziato il trattamento, ma in realtà si stava già consultando con un avvocato, su questo argomento, da circa due anni). Questo lo agitava e turbava al punto di ricavare continuamente degli engram di emozione dolorosa anche se non manifestava apertamente nessuna emozione verso di lei.

Avevano un figlio di nove anni, che G amava molto. Il ragazzo aveva avuto un numero piuttosto insolito di malattie infantili e soffriva di sinusiti croniche e di disturbi agli occhi; era, inoltre, indietro con gli studi. La madre teneva con il figlio un atteggiamento abbastanza duro. Ogni cosa che lui faceva la rendeva nervosa.

L'auditor, apprendendo qual era l'atteggiamento della moglie verso il marito in generale e verso Dianetics in particolare, si incontrò con lei per parlare del marito. Trovò che, per quanto la riguardasse, la donna non si opponeva affatto alla terapia. Poco dopo l'incontro, G e la moglie ebbero un breve litigio in cui G osservò che senza dubbio lei doveva essere molto aberrata. La donna si offese terribilmente e replicò che il pazzo doveva essere lui, visto il suo interesse per Dianetics. Egli controbattè dicendo che tra loro due certamente il meno aberrato era luì, visto che stava cercando di fare qualcosa a questo proposito. Inoltre, aggiunse che tei doveva essere sicuramente aberrata, altrimenti non avrebbe continuamente sgridato il figlio come invece faceva, un fatto che dimostrava chiaramente che lei aveva un blocco sulla seconda dinamica, cioè sul sesso.

Il giorno seguente l'uomo tornò a casa, dal Lavoro e trovò che la moglie aveva ritirato il denaro dalla banca e se ne era andata

in un'altra città portando con sé il ragazzo. G la inseguì e la trovò a casa di certi suoi parenti. Lei aveva detto che il marito la picchiava ed era diventato matto a! punto da doversi sottoporre ad una cura. La verità era che egli non l'aveva mai toccata in tutta la sua vita. In questo incontro, davanti a testimoni, la donna cominciò a farneticare ed a lanciare ingiurie contro tutti i «sistemi psichiatrici» che credevano nella possibilità di ricordare cose avvenute prima dell'età della parola. Egli le fece osservare che molte scuole del passato avevano avuto le stesse convinzioni, che gli studi che andarono poi a costituire la base della psichiatria parlavano di «ricordi del grembo materno», senza sapere esattamente che cosa fossero, e così via.

I parenti di lei, vedendo il marito così calmo, la spinsero a tornare a casa con lui. Sulla via del ritorno, la donna fece il gesto drammatico di tentare il suicidio gettandosi giù dall'automobile, sebbene nessuno le avesse fatto la benché minima minaccia.

L'auditor ebbe una conversazione privata con la donna, al suo ritorno. Egli aveva dedotto, un po' in ritardo, che nella vita di lei doveva esserci qualcosa di cui il marito non doveva venire a conoscenza; messa di fronte a una scienza che ridona completamente la memoria, la donna era stata sopraffatta dall'ansietà. Infine, dopo un interrogatorio stringente, lei ammise che si trattava proprio di questo; c'era cioè qualcosa che suo marito non doveva assolutamente sapere. Era così turbata che l'auditor, con il suo consenso, la sottopose a qualche ora di terapia. Si scoprì immediatamente che il padre aveva minacciato più volte di morte sua madre e che non aveva desiderato la nascita della bimba. Inoltre, si scoprì che il padre si chiamava Q e che il deposito engramico era disseminato di frasi contenenti quel nome, quali ad esempio: «Q, ti prego non lasciarmi. Senza di te morirei!». Ma c'è di più: terminata la seduta, d'improvviso rivelò spontaneamente un fatto che le provocò delle risate isteriche: in tutta la sua esistenza aveva sempre avuto delle relazioni con uomini molto diversi fra loro, ma che avevano in comune il nome Q. Con tutto ciò lei era ben lontana dallo stato di Release, ma visto che il progresso della terapia dell'altro SUO paziente era bloccato e messo a repentaglio da tutto questo

baccano non proprio necessario, l'auditor la sottopose ad un altro fuoco di fila di domande. Ella confessò di aver cercato più volte di abortire, perché aveva terribilmente paura che le nascesse un figlio biondo, mentre tanto lei che il marito avevano capelli scuri. Inoltre, gli engram di quel bambino, lei lo sapeva bene, contenevano dati più pericolosi del semplice aborto, poiché durante la gestazione la donna aveva avuto rapporti sessuali con altri tre uomini oltre al marito.

L'auditor le fece osservare che questo senso di colpa che lei sentiva, non importa quanto fosse reale, aveva ancora radici engramiche e che poi non era affatto sicuro che il marito l'avrebbe uccisa venendo a sapere i suoi trascorsi. Aggiunse che stava condannando il figlio ad un'esistenza misera e il marito all'apatia e costringeva l'auditor ad un lavoro più faticoso del necessario, a causa delle sue paure. In presenza del marito e dell'auditor, la donna alla fine confessò le proprie infedeltà e apprese con stupore che il marito ne era al corrente da anni. Non sapeva nulla invece dei tentativi di aborto.

Le venne chiesto di studiare un manuale di terapia e di rendere Clear il figlio, cosa che, con l'aiuto del marito, poi, fece. L'auditor continuò ad audire G fino a renderlo Clear; G poi rese Clear sua moglie.

Consigli all'auditor

La fonte nascosta delle aberrazioni umane rimase celata per un certo numero di ragioni ben precise. L'auditor si imbatterà in tutte queste ragioni e, sebbene con queste tecniche la capacità di resistergli del deposito reattivo engramico sia assolutamente zero, tuttavia sarà bene che egli conosca la bestia contro la quale deve battersi.

l meccanismi di protezione che il deposito engramico aveva, visto che ora sappiamo come penetrare in questa corazza che è la causa della pazzia, sono i seguenti:

1. Dolore fisico.
2. Emozione sotto forma di unità catturate.
3. «Incoscienza.»

4. II carattere ritardato del key-in.
5. L'intervallo che intercorre fra restimolazione e malattia.
6. La totale irrazionalità.

Del dolore fisico sappiamo molto: la mente, nel ricordo, cerca di evitarlo proprio come nella vita cerca di evitare le fonti esterne di dolore e da qui proviene il blocco della memoria.

L'emozione provocata da perdite si accumula fungendo da cuscinetto fra l'individuo e la realtà delia morte.

L'«incoscienza» non è solo un meccanismo che nasconde i dati; è anche un blocco della memoria, la quale non è più in grada di colmare lacune apertesi durante quei momenti del passato in cui i «fusibili saltarono».

Un engram può sonnecchiare per la maggior parte della vita e poi, determinatasi la presenza del giusto gruppo di restimolatori, proprio nel momento in cui l'individuo è debole o malato, manifestarsi, creando così *un'apparente* causa di follie o di aberrazioni meno gravi, molti anni dopo il verificarsi del vero episodio.

Un altro aspetto del meccanismo protettivo del deposito è il ritardo del restimolatore, cioè, quando un engram key-in viene restimolato, spesso ha bisogno di due o tre giorni per entrare in azione. (Esempio: supponiamo che il resti molatore di un mal di testa sia un frastuono ritmico; questo viene udito dall'individuo in possesso dell'engram; tre giorni dopo, all'improvviso, viene colpito da un'emicrania.) Dato questo ritardo, come è possibile individuare la causa di una specifica restimolazione di una malattia sporadica?

L'irrazionalità totale di un engram, l'irrazionalità ultima, quella che dichiara che tutte le cose contenute in un engram sono uguali tra loro e sono uguali alle cose esistenti nell'ambiente (che sono solo vagamente simili), è una forma di idiozia tale da aspettarsi che ogni persona di buon senso la disdegni in quanto «processo di pensiero».

Per migliaia di anni l'Uomo ha cercato questa fonte, ma questa sua ricerca era complicata dall'idea che una cosa così tormentosa, distruttiva, subdola e capace di produrre delle manifestazioni tanto complesse, doveva per forza avere una

fonte altrettanto complessa; all'esame, invece, è eccezionalmente semplice.

L'auditor dovrà curarsi ben poco di tracciare una linea che separi la salute mentale dalla demenza: sono termini così relativi! Qualcuno gli chiederà di paragonare Dianetics a dei vecchi modelli, come le classificazioni complesse di *Kraepelin*[2%], ad esempio; ciò si può fare, se si vuole, ma non avrebbe più utilità delle scienze naturali di Aristotele, di interesse, ormai, solo per lo storico.

Se un individuo è incapace di adeguarsi all'ambiente in cui vive, così da convivere con i suoi simili, comandarli od obbedire ai loro comandi oppure, cosa assai più importante, se è incapace dì «adattare» il suo ambiente a sé, allora può essere considerato un «demente». Ma è comunque un termine relativo. La salute mentale, invece, con la scoperta di Dianetics si avvicina moltissimo ad avere un significato potenziale assoluto, poiché ora sappiamo quaì è lo stato mentale ottimale. Le modificazioni introdotte dall'istruzione e dal punto di vista possono far apparire irrazionale, ad altre persone, l'azione razionale di un individuo, ma questo non è un problema che riguarda la salute mentale, è un problema di istruzione e di punti di vista, cose di cui l'auditor si preoccupa ben poco.

I pazienti in cui si imbatterà l'auditor rientrano tutti nelle tre categorie considerate da Dianetics: rievocazioni senza sonico, rievocazioni immaginarie, rievocazioni sonore. Non viene quindi sollevata la questione della salute mentale del paziente: quanto sarà lungo o difficile il trattamento di un certo caso, si stabilisce molto bene notando in che misura sono presenti queste tre condizioni.

Può darsi comunque che l'auditor si accorga di avere fra le mani un paziente veramente «squilibrato», uno «psicotico», tanto per intenderci. I! trattamento di un tale caso sarà diverso a seconda della categoria nella quale il paziente psicotico può essere fatto rientrare. Il problema sta nel diradare gli engram del paziente nel più breve tempo possibile.

Le condizioni e i meccanismi che nascondono il deposito engramico non variano: sono uniformemente presenti in ogni paziente ed in ogni essere umano. Le tecniche Dianetics possono essere migliorate (e quale tecnica scientifica, specie se nei primi anni di vita, non può esserlo?), ma esse non funzionano selettivamente ma, al contrario, sono applicabili a tutti gli individui.

Quindi, anche se abbiamo un paziente «demente», il problema fondamentale non cambia e le tecniche Dianetics funzionano come per qualunque altro caso. Il compito sta nel ridurre l'intensità della carica presente nel caso, così che lo si possa risolvere attraverso la tecnica standard.

Spesso si troverà che i pazienti dementi sono bloccati sulla traccia del tempo, nel qual caso vengono loro dati i diversi trattenitori, uno dopo l'altro, finché non si possano muovere di nuovo liberamente. Se il paziente si trova in uno stato di regressione, vuoi dire che è bloccato cosi profondamente da perdere completamente il contatto con il tempo presente. Può capitare ad ogni paziente di cominciare a *rivivere* un episodio invece di ritornare semplicemente ad esso. Il rimedio per un simile inconveniente è accennare loro che sono in grado di ricordare ciò che stanno rivivendo; questa azione li riporta di nuovo in uno stato in cui possono semplicemente *ritornare*. È facile trovare dei pazienti dementi che si soffermano a riascoltare sempre lo stesso engram; in questo caso, come in quello precedente, si deve semplicemente attirare la loro attenzione e fornire loro dei trattenitori finché non cominceranno di nuovo a muoversi sulla traccia. A volte si scopre che dei pazienti dementi sono completamente al di fuori della loro traccia del tempo, ascoltano demoni, o hanno delle allucinazioni. Il problema è sempre lo stesso; usate la tecnica ripetitiva quando, in un modo o nell'altro, la loro attenzione è rimasta bloccata in qualche parte, in modo da metterli in condizione di muoversi sulla traccia oppure di rimetterli sulla traccia se ne erano fuori. Lo schizofrenico è di solito molto, molto al di fuori della sua traccia del tempo.

Il miglior modo per diminuire la carica contenuta in un caso, così che possa cominciare la terapia usuale, è scoprire e scaricare

gli engram di emozione dolorosa. Se l'uso dei metodi ordinari porta al fallimento, fatevi aiutare da un medico, piazzate il paziente sotto il monossido d'azoto o sotto il sodio-pentotal e fategli raggiungere un livello di trance profonda. A quel punto vedrete che il paziente sarà normalmente in grado di muoversi sulla traccia anche se da sveglio ne era completamente fuori. Trovate un engram recente di disperazione e scaricatelo nel modo descritto nel capitolo dedicato all'emozione. La tecnica per la trance profonda non presenta nessuna differenza da quella normale, se non per le misure cautelative che devono essere prese: queste consistono nel non dire nulla che potrà ulteriormente aberrare il paziente ma limitare la conversazione al linguaggio della terapia, facendo molta attenzione ad inserire il «cancellatore».

Qualunque cosa il paziente demente faccia, sta obbedendo ad un certo comando engramico, forse a molti. Questi comandi, interpretati erroneamente dal paziente, possono fargli fare delle azioni molto strane, possono dettargli dei demoni, possono fargli lare qualsiasi cosa. Ma la diagnosi consiste semplicemente nelPosservare il paziente al fine di scoprire, attraverso le sue azioni, quale possa essere il comando engramico.

Con queste poche annotazioni non pretendiamo certo di esaurire il tema Dianetics sui malati di mente, ma un auditor che abbia studiato attentamente le norme fondamentali da noi indicate e che sia dotato di una certa intelligenza, può far . recuperare la salute mentale ai suoi pazienti in breve tempo: guarigioni simili nelle ctiniche specializzate vengono considerate semplicemente miracolose. Il paziente è tuttavia ben lontano dall'essere un *Release* e si dovranno spendere ancora molte ore per scaricare altre emozioni dolorose e ridurre altri engram; l'aud itor non può permettersi di interrompere il trattamento se non dopo aver raggiunto quest'ultimo risultato.

L'auditor dovrà essere estremamente prudente, almeno per i prossimi vent'anni, quando il caso trattato proviene da cliniche psichiatriche, poiché può essersi imbattuto in un caso affetto da psicosi iatrogene, provocate cioè da medici, oltre che dai suoi engram. Dianetics può far qualcosa anche per quelle menti il cui cervello è stato «scalpellato» o ridotto come «una

mela a cui è stato tolto il torsolo», ma non può curare quel tipo di demenza, almeno fino a che qualche intelligente biologo non troverà il modo di far crescere un nuovo cervello. I casi di elettroshock hanno un comportamento equivoco: possono o meno rispondere al trattamento, giacché a volte il tessuto cerebrale può essere stato bruciato in modo tale da non permettere più al cervello di funzionare normalmente. Nell'iniziare il trattamento di questi casi, l'auditor resterà perplesso di fronte alta confusione esistente nei depositi standard, per non parlare dei circuiti attraverso i quali deve rintracciare il deposito engramico. La sifilide ed altre malattie che corrodono il cervello appartengono alla medesima categoria e vanno abbordate solo con la piena consapevolezza che Dianetics non può far nulla per riparare la macchina distrutta. Ve ne sono state molte migliaia di queste «operazioni» al cervello e centinaia di migliaia di questi trattamenti a base di elettroshock; per cui l'auditor dovrebbe stare all'erta e non impegnarsi con qualcosa che potrebbe essere un'impresa disperata, quando esistono così tanti casi che potrebbero essere aiutati in modo migliore. Si dovrebbe sospettare di ogni caso che sia stato ricoverato in un ospedale psichiatrico. Se nel corso del trattamento si osserva un'insolita confusione nella memoria o una mancanza di coordinazione, un'indagine accurata può rivelare casi di ricoveri tenuti nascosti. Inoltre, un auditor chiamato ad assistere un caso che sta per essere ricoverato in un ospedale psichiatrico deve essere sempre molto cauto. Può darsi che il paziente sìa stato già ricoverato, sebbene i parenti e gli amici affermino il contrario.

Similmente, occorre essere prudenti quando si presentano casi con un esaurimento postbellico, poiché probabilmente il paziente venne sottoposto a dei procedimenti prima di venire congedato; può darsi che in quell'occasione ci sia stato un elettroshock o un intervento chirurgico al cervello o una narcosintesi, all'insaputa o senza il consenso del paziente.

Tali preoccupazioni sono necessarie, non perché l'auditor possa venire a trovarsi materialmente in pericolo (i pazienti, siano essi sani o dementi, in genere collaborano quando si applica su di loro Dianetics, anche se alle volte sembrano

rivoltatisi contro), ma per evitare di compiere un duro lavoro solo per scoprire alla fine che tutto il congegno mentale è distrutto senza speranza di recupero.

Se un auditor si impegna nel trattamento di un caso che ha ricevuto molti elettroshock, dovrebbe innanzi tutto dedicarsi alla «liberazione» dell'engram causato da tali shock, poiché questi engram ricevuti in istituti sono pieni di chiacchiere sbadate che possono inibire ulteriormente il trattamento. E questo, tralasciando il fatto che ciascuna scossa elettrica, fatta in qualsiasi punto del corpo, tende a sconvolgere il deposito engramico e ad avvilupparlo, così che gli episodi che esso contiene sono più aggrovigliati del solito.

Solo per il progresso di Dianetics e per evitare all'auditor un inutile spreco di tempo, aggiungiamo che i metodi da terzo grado usati in certi dipartimenti di polizia e, in generale, tutti gli abusi che la polizia si permette con i criminali e con i normali cittadini, può darsi debbano essere eliminati da un caso prima che possa essere ulteriormente trattato. I periodi di tempo trascorsi in carcere possono contenere una gran quantità di carica di disperazione, sufficiente a squilibrare la mente; il paziente può anche nasconderli credendo erroneamente che all'auditor interessi la sua «reputazione» o che ne rimanga deluso.

Molte altre cose possono essere collegate col deposito engramico e, a meno che non se ne faccia menzione, non si sospetterebbero come ostacoli al progresso della terapia. L'ipnotismo può essere estremamente aberrativo e può provocare l'arresto dei progressi di un caso. L'auditor dovrebbe conoscere abbastanza bene il suo funzionamento, all'unico scopo di liberare gli engram che l'ipnotismo ha creato nel paziente, non certo per utilizzarlo ai fini della terapia Dianetics. L'ipnotismo è l'arte dell'installare delle suggestioni positive nel deposito engramico. Lì possono appendersi a degli engram e diventare lock di quegli stessi engram. Dato che la maggior parte dei depositi engramici contiene un campionario delle parole più comuni, è praticamente certo che l'ipnotismo è aberrativo. La riduzione del potere analitico del paziente attraverso mezzi artificiali mette il soggetto nella condizione ottimale per ricevere

un cngram. L'ipnotizzatore usa il meccanismo smemoratore nella gran parte delle suggestioni che provoca e il deposito engramico della maggior parte delle persone ipnotizzate contiene delle osservazioni simili che rendono impossibile la liberazione delle suggestioni che l'ipnotizzatore ha provocato. L'ipnotismo può essere considerato come un lock «ad alto potenziale» e può rappresentare un serio ostacolo nel caso si trovi nel deposito engramico del paziente. Nel caso dei trattamenti, quando le suggestioni non sono più ancorate dal dolore contenuto negli engram sottostanti, esse svaniscono proprio come nel caso degli altri lock. Può capitare però che in alcuni casi le suggestioni debbano essere trovate ed eliminate prima di poter procedere nell'auditing. In questa società, l'ipnotismo viene impiegato molto comunemente e può benissimo succedere che il paziente, a causa del meccanismo smemoratore, non si ricordi se sia mai stato ipnotizzavo oppure no. La tecnica del ritorno lo scoprirà. La tecnica delia ripetizione, facendo ritornare il paziente mediante la ripetizione (da parte del paziente) del linguaggio usato nell'ipnosi come ad esempio «Dormi, dormi, dormi», può servire ad individuare la presenza dell'ipnosi.

Non tutto l'ipnotismo è una cosa fatta alla luce del sole. È molto comune che venga usato dai pervertiti, a dispetto del fatto che esso dovrebbe far insorgere la natura «morale» del soggetto ipnotizzato. Si sono trovati episodi del genere esaminando l'infanzia di alcuni pazienti e le parti in causa erano, a volte, persone che godevano di grande rispettabilità. Talvolta, i comandi contenuti nelle suggestioni ipnotiche erano talmente intimidatori da risultare completamente occlusi al paziente.

Dianetics si può combinare con l'ipnosi ma allo stesso modo si può combinare anche con l'astronomia. L'auditor che si troverà a dover lavorare con pazienti facilmente ipnotizzabili dovrà far molta attenzione al linguaggio che userà, al fine di installare il minor numero di parole possibile nel deposito engramico, evitando così di trasformare Dianetics in ipnotismo.

L'unico beneficio proveniente dall'ipnotismo è stato nel campo della ricerca e nell'installazione di un temporaneo

engram maniacale. E quest'ultimo crea più danni che benefici. L'uso dell'ipnotismo come anestetico è stato sopravvalutalo. E l'ipnotismo come gioco da salotto è una cosa che nessuna società dovrebbe tollerare, poiché può essere abbastanza distruttivo da provocare una tale restimolazione di engram sufficiente a far impazzire una persona. L'ipnotizzatore non conosce mai il contenuto del deposito engramico. Ogni buon ipnotizzatore può diventare un buon auditor, a patto che vinca il suo desiderio di parlare: ma se lui volesse combinare Dianetics con l'ipnotismo si ritroverà in breve fra le mani un paziente molto malato. *Non installate mai una suggestione positiva di nessun tipo in un paziente; non importa quanto supplichi per averne una. E stato provato che ciò è quasi fatale.*

Si può trattare un intero caso in stato di trance amnesica profonda. È spesso possibile risvegliare una persona immersa in una trance profonda, parlandole tranquillamente per molte notti alla stessa ora, ottenendo alla fine una risposta all'invito a parlare. La terapia Dianetics può iniziare, continuare e concludersi con successo a patto che l'auditor non sia così negligente da restimolare artificialmente un engram recente di dolore fisico: nella vita postnatale vanno infatti trattati principalmente engram di emozione dolorosa. Se la persona sulla quale viene fatta la terapìa è consapevole dell'azione, può essere messa in réverie cosi da poter raggiungere dati più remoti, dato che Palo» è più potente delle sagge ma deboli unità di attenzione che costituiscono la personalità fondamentale. La persona allora viene trattata alternativamente in trance amnesicae poi in rèverie. II caso alla fine si risolverà anche se non verrà usata la réverie. Ma quando si ha a che fare con delle trance amnesiche, ci si assume anche una grave responsabilità: si deve sempre, in ogni seduta, installare e usare un «cancellatore». Si deve mantenere al minimo necessario la comunicazione impiegata. Tutto ciò che l'auditor desidera che il paziente faccia deve essere posto sotto forma di domande, poiché le domande non sono così aberrative come lo possono essere invece i comandi. Questo metodo è stato usato con successo e può quindi essere utilizzato, ma la réverie, anche se sembra più lenta e anche se il paziente non ha rievocazione sonora, è molto più soddisfacente

per Teccellente e incontrovertibile ragione che il paziente si riprende molto più velocemente e migliora costantemente e senza ricadute, cosa che non accade invece per la trance amnesica; essa infatti può rimbambire l'individuo per alcuni giorni nel caso che gli episodi, apparentemente scaricati nella trance profonda, vadano nondimeno a pesare su di lui quando è sveglio. La trance amnesica none assolutamente consigliabile: è stata soggetta a molte ricerche e sì è trovato che è tanto sgradevole per il paziente quanto molto faticosa per l'auditor. Tuttavia, se per una ragione o per l'altra nessun altro metodo può essere usato (ma nessuna di queste ragioni può includere i desideri del preclear; se l'auditor lo lasciasse fare, potrebbe richiedere insistentemente droghe, ipnosi e suggestioni positive, nello sforzo di sfuggire ai suoi engram e, se gli venisse permesso, farebbe del suo caso una matassa confusa che l'auditor dovrebbe poi dipanare), si può impiegare la trance arnnesica, ma sempre con la più grande cautela e sempre con la piena consapevolezza che il tempo necessario alla guarigione del paziente può essere triplicato dal fatto che lavorare al livello del deposito engramico, lascia inutilizzati i circuiti dell'analizzatore nel lavoro di alleggerimento del deposito stesso. La rèverie è migliore.

Problemi esterni del paziente

Può succedere che un paziente che stava facendo dei progressi, improvvisamente smetta di farne. La ragione di questo può non essere necessariamente legata alla terapia che il paziente sta ricevendo. Può darsi che l'ambiente del preclear sia così intensamente restimolativo, da far sì che sia distratto e in continua restimolazione e che perciò proceda lentamente. In un caso simile, si può scoprire che il preclear (come in effetti è successo una volta) aveva fatto il patto con la moglie o con il marito di attendere fino a che lui o lei fosse diventato Clear prima di chiedere il divorzio. Altre cose che hanno la loro origine nella vita possono imprimere un valore ambientale al fatto di non essere Clear. L'auditor non ha niente a che fare con

la vita privata dei suoi preclear, ma nel caso in cui la terapia stessa sia resa difficile dalle situazioni esistenti, l'auditor, che ha già così poco tempo a disposizione, ha tutti i diritti di scoprire le ragioni di tali difficoltà. Tutte queste ragioni avranno a che fare con qualche vantaggio ambientale derivante dal non essere Clear. Far temporaneamente spostare il paziente da casa sua, per esempio, può cambiare il suo ambiente e far procedere la terapia. L'auditor ha il diritto di chiedere che, Clear o non Clear, il paziente risolva il problema di sua propria iniziativa. È comune nei preclear non comprendere che ora sono dei *Release,* poiché è tanto splendente l'obiettivo di diventare *Clear,* che smettono di paragonarsi alla normalità che già da un pezzo hanno lasciato alle spalle.

Nel corso della terapia Dianetics ci si può comunemente aspettare che il paziente si introverta. Appena il caso progredisce, questa introversione raggiunge uno stato acuto verso circa i tre quarti della terapia, o giù di lì, e poi recede. Una caratteristica intermedia fra l'introversione e l'estroversione è la qualità peculiare del *Clear.* In caso di introversione marcata, osservare l'interesse del preclear per le cose esterne è decisamente un buon metro di misura per notare i progressi del caso.

Quasi tutti i preclear parlano spesso e volentieri dei loro engram, almeno fino a quando non hanno raggiunto ben stabilmente lo stato di Release. Se non parlano o non piace loro parlare dei loro engram, nella normale comunicazione, l'auditor deve sospettare la presenza di qualcosa di fortemente protetto nel deposito engramico, concernente la necessità di nascondere le cose; l'auditor può basarsi su questo fatto e agire di conseguenza. Sebbene tali conversazioni possano stancare l'auditor, nondimeno rivelano del nuovo materiale, ricavabile appunto dalle frasi che il preclear usa parlando degli engram.

È molto, molto vero che l'aberrazione è stata provocata da ciò che è stato fatto *al* paziente e non da ciò che è stato fatto *dal* paziente. Le azioni che il paziente fa nel drammatizzare, nel commettere i crimini e così via non sono abeirative per il paziente stesso. Perciò l'auditor non ha nessun bisogno di preoccuparsi delle attività del paziente. Sono stati completati dei casi interi senza che l'auditor sapesse che cosa il preclear

facesse nella vita. Una società aberrata pretende la responsabilità delle proprie azioni, ma l'attività antisociale è il risultato degli engram che la dettano. II paziente non è responsabile di ciò che ha fatto. Per un Clear la faccenda è differente. Un Clear può essere considerato interamente responsabile delle sue azioni, dato che è in grado di valutare razionalmente, in base alla sua esperienza. Ma il controllo che l'aberrato ha delle proprie azioni è praticamente nullo. Perciò l'auditor dovrebbe mettere subito in evidenza che lui non ha alcun interesse in ciò che l'aberrato (ora preclear) possa aver fatto nel corso della sua vita. Il problema a cui sia l'auditor che il preclear si trovano di fronte è un deposito engramico che contiene esclusivamente ciò che l'altra gente ha fatto nella vita e ciò che è stato fatto al preclear in momenti in cui lui non si poteva proteggere. Questo tipo di approccio non soltanto è vero ma ha anche un valore terapeutico perché, dicendo così, l'auditor può spesso ottenere quella collaborazione che forse altrimenti gli sarebbe negata. *L'auditor non deve mai violare, con un paziente, ti Codice dell'Auditor,* Da queste violazioni derivano inevitabilmente delle perdite di tempo.

Restimolazione

La mente è un meccanismo che si autoprotegge, così pure Dianetics. Una scienza del pensiero che funzioni dovrebbe avvicinarsi talmente ai principi di funzionamento della mente da ritrovarsi a seguire parallelamente gli ordini e le richieste della mente stessa. Questo è proprio il caso di Dianetics. La mente viene diagnosticata da come reagisce nella terapia, la terapia viene migliorata in base alle reazioni che provoca nella mente. Questo è un principio operativo di grande valore giacché spiega molti dei fenomeni osservati e predice molti dei rimanenti non ancora osservati. Parte di questo parallelismo è la caratteristica dell'auto proteggersi, comune ad entrambe.

È praticamente impossibile ledere una mente: è un organo estremamente resistente. Senza dubbio se si comincia a tagliarla e a segarla con ferri vari e ad avvelenarla con droghe o

microbi o a distruggere la corazza naturale che la riveste mediante l'ipnotismo, possono accadere cose tristissime.

La ciarlataneria è pressoché impossibile quando Dianetics viene praticata secondo tutti i suoi principi. La scelta è fra il praticare tutta Dianetics ed ottenere risultati o avviarsi verso un rapido declino: questo è un fatto tanto meccanico quanto scientifico. Dianetics, in quanto scienza che si autoprotegge, chiede di essere praticata da Clear, o almeno da buoni Release. La condotta di un Clear segue molto da vicino gli aspetti migliori del Codice dell'Auditor: il suo livello etico è molto alto. Quindi, chiunque inizi a praticare Dianetics finirà col protendersi verso l'obiettivo di diventare Clear, indipendentemente da quali fossero le sue intenzioni originali.

Vi è un'eccellente ragione che spiega tutto ciò. Vi è un principio assunto come «la restimolazione dell'auditor». Ora noi comprendiamo qual è la cosa che fa restimolare un engram. Quando l'engram entra in restimolazione, forza il dolore o l'azione che contiene a manifestarsi nell'organismo. L'osservazione di qualche cosa percepita nell'ambiente che si approssima ad una sensazione organica, sonora o visiva, registrata in un engram, rimette più o meno in gioco l'engram stesso. Slmilmente, quando un auditor non è Clear, o quando non è in terapia teso a raggiungere l'obiettivo di diventare Clear, viene restimolato. Lui, dopo tutto, è continuamente all'ascolto del materiale engramico del paziente. Questo materiale engramico è proprio ciò di cui è fatta la pazzia. Gli engram sono una cosa che tutti hanno. Prima o poi il paziente comincerà a parlare di un suo engram che si approssima agli engram dell'auditor. Questo provocherà un grande disagio a quest'ultimo a meno che lui stesso sia in terapia e possa in tal modo eliminare il disagio così prodottosi. Finché ci si limita a trattare dei lock recenti è ben difficile che questi disagi si manifestino: ciò ha reso possibile ai medici ed ai guaritori del passato sfuggire alla maggior parte degli svantaggi derivanti dalle loro aberrazioni. Ma quando si ha a che fare con il materiale che è la radice di tali aberrazioni, un continuo martellamento da parte dei restimolatori può causare delle condizioni molto serie. Questo è il meccanismo che fa cadere preda delle psicosi le persone che

lavorano nei manicomi, sebbene le dovessero avere già da prima, perché potessero venir restimolate.

L'auditor può audire uno o due casi senza nessuna seria ripercussione: in verità, di qualunque ripercussione si tratti, essa può sempre venire eliminala con Dianetics. Per salvaguardare il proprio benessere egli dovrebbe a sua volta essere reso Clear o Release, appena possibile. Come Release, potrà lavorare senza troppi fastidi e ciò gli darà la possibilità di associarsi con un'altra persona audendola e facendosi audire nello stesso tempo. Si può creare allora una condizione in cui le due persone assumono alternativamente sia il ruolo di auditor che quello di preclear. Questo alternarsi di ruoli da, di solito, degli ottimi risultati.

Nondimeno può accadere che, non appena iniziato il lavoro, i due soci scoprano di essere restimolativi l'uno per l'altro; ciascuno di essi, cioè, è una pseudopersona negli engram dell'altro, oppure una caratteristica dell'uno (timbro della voce, episodi) restimola l'altro. Ciò non deve arrestare il trattamento; questa difficoltà può essere superata e la terapia può proseguire con successo malgrado il verificarsi delle più gravi circostanze restimolatrici. Una tecnica molto comune usata da quelle persone che vogliono evitare la terapia è l'asserire che l'auditor ha su di lei un'azione restimolatrice; ma ciò non è una ragione sufficientemente importante per arrestare la terapia. Le due persone possono tuttavia farne entrare una terza in catena, facendo in modo che ognuno dei tre renda Clear il prossimo; ciò contribuisce ad alleggerire notevolmente la tensione. Un lavoro organizzato a triangolo, dove ogni persona non lavora mai su colui che sta lavorando su di lei, è sempre di successo.

Qualche volta un marito ed una moglie che hanno avuto troppi litigi fra loro possono trovare troppo restimolativo il rendersi Clear reciprocamente. È però sempre possibile farlo (ed è una cosa che succede abbastanza frequentemente) se non ci si può organizzare altrimenti; se però il trattamento non procede come dovrebbe, ciascuno dei due coniugi deve trovare un'altra persona. Le madri che hanno compiuto dei tentativi di aborto sui loro figli o che li hanno in genere maltrattati, li possono comunque sottoporre alla terapia, ma in ogni ca

so in

cui viene a determinarsi una circostanza resti molatrice, l'auditor deve prendere le più grandi precauzioni e deve attenersi scrupolosamente al Codice dell'Auditor; fare altrimenti può portare nella terapia molta più tensione del necessario. In casi simili la madre, prima di audire i suoi figli, farà bene a raggiungere lei stessa almeno lo stato di Release; inoltre, dovrà attendere fino a che i suoi figli non avranno compiuto almeno gli otto anni.

Il soggetto «restimolazione dell'auditor» (dove l'auditor restimola il preclear o il preclear restimola l'auditor) non include gli aspetti di routine della terapia che contemplano la continua restimolazione artificiale del preclear attraverso la terapia standard. Si può restimolare un engram toccandolo parecchie volte e portandolo infine a galla. Il problema della restimolazione proveniente dall'auditor è un problema specifico: l'auditor è qui uno pseudonemico, è simile ad una persona che ha danneggiato il paziente. L'origine del furibondo antagonismo che a volte il paziente prova nei confronti dell'auditor è di solito questa. Alcuni pazienti provano un tale odio per gli uomini, che possono essere auditi solo da donne. Altri odiano talmente le donne, che soltanto gli uomini possono audirli. Si può, tuttavia, procedere con la terapia anche quando si determina una violenta antipatia, se non vi è nessun altro auditor a disposizione o nessun'altra persona che possa venire velocemente addestrata ad esserlo, e si otterranno dei risultati.

Riequilibrare un caso

Ogni caso che abbia cessato la terapia riacquisterà in poche settimane un giusto equilibrio, si stabilizzerà cioè ad un nuovo livello individuale più alto. Tutti i casi ritroveranno il proprio equilibrio, con loro grande soddisfazione, a meno che non siano stati adoperati stupefacenti, ipnotismi o altri mezzi illegali dal punto di vista di Dianetics. Se le restimolazioni sono dovute alla terapia, ci si può aspettare che si esauriscano molto in fretta. Il paziente ritroverà gradualmente il proprio equilibrio nel nuovo stato di Release. Se l'auditor ha poco tempo a

disposizione, non deve necessariamente portare avanti il caso fino a *Clear*, sebbene sia naturalmente auspicabile che lo diventi; e in verità, la maggioranza dei pazienti insisterà per diventarlo.

Tempo di lavoro nella terapia

Una seduta di Dianetics dura di solito due ore. Queste due ore sono sufficienti, con un paziente normale, per fare tutto ciò che può essere fatto per quel giorno. None necessario lavorare tutti i giorni; basta che le sedute abbiano luogo ogni due o tre giorni. Lavorare una volta alla settimana non è l'optimum, perché il paziente tende a riequiiibrarsi. Inoltre si verifica un «cedimento» nel caso (di solito ogni quattro giorni) quando l'intervallo fra una seduta e l'altra supera i tre giorni. Il «cedimento» del quarto giorno è una cosa meccanica che avviene naturalmente: quando un engram, già key-in, viene restimolato, impiega circa quattro giorni ad entrare violentemente in azione. Nella terapia, talvolta occorrono tre giorni perché un engram sì «sviluppi». Ciò non significa che debbano necessariamente trascorrere tre giorni perché esso si rend a disponibile, significa piuttosto che gli engram, non essendo ricordi e non essendo strutturati come tali, hanno a volte bisogno di tre giorni per venire in superficie.

Per essere più chiari: l'auditor può trovarsi a cercare un engram il primo giorno e rintracciarlo il terzo. Nel frattempo ottiene altri engram. Tale processo è piuttosto automatico, al punto da non richiedere particolari attenzioni e infatti non sarà nemmeno notato, salvo nei casi in cui si lavori una volta alla settimana. L'engram cercato il primo giorno è pronto per essere ridotto al terzo, «cede» il quarto e il settimo giorno si è di nuovo riequilibrato.

La faccenda dei tre giorni è interessante anche sotto un altro aspetto. Siamo arrivati a stabilire questo periodo di tempo di tre giorni osservando il comportamento medio dei preclear. Un'indagine più precisa potrebbe fissarlo in giorni 2,5 o 2,6 (varia da individuo a individuo), ma parlare di tre giorni si

avvicina abbastanza alla realtà dei fatti, almeno per gli scopi che ci proponiamo. Quando si sta cercando di rendere semplicemente Release un caso, si scoprirà che a volte è necessario percorrere un engram recente. L'engram di dolore fisico recente (postnascìta) sembrerà venire a galla, manterrà una posizione costante per tre giorni e poi «cederà». Quando ciò accade, l'auditor dovrà tornare indietro, percorrendolo di nuovo. Rimuovendo questi «cedimenti» alla fine si farà in modo che Tengram receda e rimanga li a disposizione.

Spesso un caso diventa euforico quando l'auditor tocca un engram che contiene un aspetto maniacale. Il paziente se ne andrà allora in giro raccontando quanto è fantastica Dianetics, visto che ora si sente tanto bene ed è così felice. State attenti! In tre o quattro giorni questo engram maniacale «cederà» piombando in uno stato depressivo. Siate cauti se a qualcuno capita una di queste «guarigioni» razzo, perché esse non durano più della fiamma di un cerino: si spengono presto lasciando della fredda cenere. L'auditor, in presenza di questo stato euforico, farà bene a riprendere a lavorare con il caso e a ridurre in modo più accurato l'engram che contiene od ottenere un engram che sia più alla base di quello fino a quel momento trattato.

Il tempo necessario per rendere Clear una persona è una cosa molto variabile. Spazzando via cariche di disperazione e lavorando su qualche engram remoto, in venti o trenta ore l'auditor è in grado di far raggiungere al suo paziente uno stato molto migliore di quello ottenibile da qualsiasi terapia del passato: questo è il Release. È un lavoro paragonabile a quello che terapie del passato riuscivano a fare in due o tre anni. Il tempo necessario a rendere Clear una persona non è paragonabile a nessun criterio del passato, dato che nessuno in passato si è mai sognato di poter arrivare a qualcosa del genere.

Da un caso che ha una rievocazione sonora in buone condizioni, si può ottenere un Clear in un centinaio d'ore. In un caso in cui le rievocazioni sono per gran parte assenti, ci si può aspettare di tutto; si può arrivare anche ad un limite di mille ore. Similmente il caso immaginativo, che parla cioè di cose che non gli sono mai successe, può richiedere molto tempo.

Tanto per parlar chiaro; in Dianetics possiamo ottenere in trenta o quaranta ore i risultati che la psicanalisi ottiene in due o tre anni e ciò che noi otteniamo in Dianetics non va rifatto daccapo, cosa che non è altrettanto vera per la psicanalisi. Questo è il *Release.* Egli può occuparsi dei suoi affari con una competenza di gran lunga superiore, poiché le sue cariche emozionali sono state in gran parte liberate. Nel caso del Clear stiamo cercando di raggiungere e possiamo raggiungere uno stato mentale più che normale. Sì spendono migliata e migliaia e migliaia di ore per istruire un uomo: spendere due o anche diecimila ore per portare questo stesso individuo a un livello superiore a quello cui abbia mai potuto aspirare è tempo speso bene. Ma in realtà non c'è mai bisogno di una tale quantità di tempo. Si sono rese Clear delle persone che avevano una buona rievocazione sonora e troppe cose da eliminare in una trentina di ore; altre invece, che avevano rievocazioni occluse e ricordi immaginari, lo sono diventate in cinquecento ore. Non si può prevedere quanto tempo impiegherà un auditor quando affronta i suoi primi casi. Alla fine però riuscirà ad ottenere un Clear, e certamente in meno di mille e duecento ore, anche in un caso grave. Man mano che l'auditor procede sulla strada che conduce a Clear, il paziente raggiunge livelli sempre più alti di Release fino ad elevarsi, dopo un minimo di cinquanta ore, ben al di sopra della norma attuale e questa ascesa non si arresta mai. Il miglioramento è tale da provocare un cambiamento fisico osservabile e un cambiamento psicologico stupefacente, di settimana in settimana. Se qualcuno ritiene che giungere a Clear rappresenti un salto breve e un piccolo guadagno, mostra di non avere la minima idea di quanto alto sia questo obiettivo.

La maggior parte degli auditor cercherà per prima cosa di ottenere un Release e questo è un proposito molto saggio. Quando loro stessi alla fine diverranno Clear si renderanno conto che il raggiungimento di un tale stato valeva molto di più del tempo speso in quel tentativo.

È impossibile prevedere quanto tempo consumerà un nuovo auditor nel fare errori, nell'imparare ad usare i suoi strumenti di lavoro e nel guadagnare destrezza. Perciò gli è impossibile fare una stima di quanto tempo impiegherà a rendere Clear un

paziente. Per un auditor ben addestrato non ci vogliono mai più di ottocento ore, anche per il peggiore dei casi; cinquecento ore è già una cifra superiore alla norma.

Dati richiesti ai parenti

L'auditor sarà sempre tormentato dall'ansietà del paziente che chiede di ottenere dati da parenti o amici. Questa richiesta di dati è già di per sé restimolativa sia per il preclear che per il parente a cui si rivolge. Vi sono delle madri che si sono ammalate seriamente per aver ricevuto i restimolatori delle loro malattie passate dai loro figli che avevano «improvvisamente scoperto tutto».

È costantemente provato che i dati ottenuti da parenti, genitori e amici sono completamente privi di valore. Perché dipendere dalla memoria di un aberrato quando, con Dianetics, abbiamo a portata di mano una fonte di informazioni accurata e sicura? Alcuni auditor si sono trovati di fronte a casi che progredivano senza nessun intoppo e che poi, improvvisamente, cessavano di progredire: compiuta un'indagine, si scoprì che il preclear aveva cercato in tutti i modi di raccogliere materiali dai genitori e dai parenti e loro, non desiderando altro che lui dimenticasse tutto ciò che gli avevano fatto, gli avevano gettato del fumo negli occhi raccontandogli delle frottole che l'auditor poi dovette accuratamente eliminare. Loro sono quelli che nella commedia recitano la parte dei malvagi, sono quelle persone che hanno fatto le cose che lo resero un aberrato. Se uno si aspetta dei dati accurati da loro si può anche aspettare che la luna sia fatta dì groviera.

Se l'auditor vuole e richiede dei dati a questa gente, scavalcando il preclear, può darsi anche che ne ricavi qualcosa, ma il valore dei dati ricevuti in questo modo è tale che un Servizio Informazioni li etichetterebbe così: «Fonte Incompetente - Materiale Non Attendibile».

Avvertite il paziente di non disturbarci suoi parenti e genitori e spiegategli che facendo altrimenti li potrebbe anche fare ammalare in base al principio della restimolaz.ione. Se egli

vuole avere conferma dei dati ricevuti, runico modo possibile per ottenerla è sottoporre anche il parente o il genitore alla terapia. A quel punto, esaminando la vita prenatale e l'infanzia del genitore, otterremo la sorgente delle drammatizzazioni. Questo, ad ogni modo, è un problema che riguarda la ricerca e non la terapia.

Se la madre è disponibile, l'auditor può audire Pengram della nascita al figlio e Tengram del parto alla madre, potendo così verificare la precisione con cui procede la terapia. Vi sono altri dati che possono essere paragonati nello stesso modo usando, beninteso, le dovute cautele.

È la realtà soggettiva, non la realtà oggettiva che interessa all'auditor. // *paziente migliora?* Questa è la domanda che innanzi tutto deve porsi.

Arresto della terapia

II preclear a cui l'auditor ha sospeso arbitrariamente la terapia è simile ad una donna disprezzata dall'amante.

Far continuare al preclear la terapia (non importa quanto rare siano le sedute) soddisfa in qualche modo lo sforzo che la personalità fondamentale fa per liberarsi delle sue aberrazioni.

La personalità fondamentale, l'archivista, il cuore dell'«Io» che vuole essere al comando dell'organismo, i desideri basilari della personalità stessa, tutte queste cose insomma, possono, ai nostri fini, essere considerate dei sinonimi. La personalità fondamentale (che non è altro che l'individuo stesso) cerca con enorme impeto di conquistare gli engram. Gli engram, che prendono a prestito la vita dal loro ospite, non vogliono proprio farsi conquistare. Per meccanico che sia tutto questo processo, l'auditor si troverà spesso a guardare a bocca aperta la resistenza che gli engram possono fare e gli sforzi che la personalità fondamentale fa per conquistarli. Egli lavora *con* la personalità fondamentale, cioè con l'individuo stesso, e ignora gli sforzi che gii engram fanno di interferire. C'è però una situazione in cui sembra che la personalità fondamentale dia

via libera agli engram nello sforzo di giungere al termine del trattamento.

Nel corso del trattamento, il «paziente» può apparire all'auditor scettico, sarcastico e anche maligno. O può darsi che il paziente sembri trascurare completamente il suo deposito engramico. Oppure il paziente può addirittura mettersi ad urlare che egli detesta la terapia. Per alcune di queste ragioni l'auditor può decidere, avventatamente, di interrompere il trattamento, informando di ciò il paziente. Può darsi che per un breve periodo di tempo il paziente non manifesti nessuna reazione, ma poco dopo (minuti, ore o giorni che siano), la sua personalità fondamentale, a cui è stata ora negata una via d'uscita, userà ogni arma a sua disposizione pur di costringere l'auditor a riprendere la terapia.

Messo a disagio dall'interruzione, anche se è stato lui ad insistere per averla, l'ex paziente può iniziare un rapido declino, oppure può cominciare ad attaccare l'auditor e anche la stessa terapia, apertamente o di nascosto. Una donna disprezzata ben di rado combina tanti guai quanti ne combinano gli ex pazienti a cui è stato impedito di continuare la terapia. Vi sono stati casi in cui gli auditor sono stati personalmente insultati e la fiducia dei loro preclear è stata minata dai violenti attacchi sferrati contro la terapia stessa, o casi in cui gli auditor sono stati oggetto di accuse di ogni genere e di campagne diffamatorie e messi in gravissimo disagio dagli ex pazienti il cui trattamento era stato interrotto prima che essi raggiungessero lo stato di Reiease. Anche dei pazienti che erano dei veri Release e che potevano essere molto contenti dei risultati ottenuti, visto che le loro malattie psicosomatiche erano scomparse, si sono messi a fare un pandemonio quando l'auditor non li ha voluti portare fino a Clear. L'ex paziente può usare a quel punto un numero imprecisato di meccanismi: ne può usare tanti quanti gli uomini ne usano per costringere altri uomini a fare ciò che vogliono. Uno di tali meccanismi è un ritorno all'apatia e un «rapido declino». Un altro consiste in attacchi feroci sferrati contro la terapia. Un altro è l'attacco personale contro l'auditor. Ciascuna di queste azioni è dettata dall'intenzione dimostrabile di riprendere la terapia.

La mente sa come funziona la mente. E ci si può aspettare che la mente che ha ricevuto un assaggio di come ci si può liberare dal dolore e dall'infelicità usi tutti i metodi a sua disposizione per riprendere la terapia da cui è stata esclusa.

Anche se l'ex paziente si è comportato malissimo, nel momento stesso in cui riprende il trattamento, tutto cambia: non cerca più di fare qualcosa contro la terapia o contro l'auditor e tutto torna quasi come prima di smettere la terapia.

Non crediate tuttavia che il prcclear, se prima era stato negligente, recalcitrante e si era in genere rifiutato di collaborare, ora si sottoponga al trattamento come un paziente pentito: ben lungi da ciò, adesso egli è un soggetto difficile almeno quanto lo era prima, *con in più* un certo antagonismo generato dall'interruzione forzata.

In un caso simile l'auditor è «dannato» se agisce ed è doppiamente «dannato» se non agisce. Eppure esiste un modo per uscire da questo circolo vizioso. Non si tratta qui del meccanismo «transfert» mediante il quale il paziente trasferisce semplicemente le sue afflizioni sul professionista. 11 transfert è un'altra cosa; esso è generato da una sete di attenzione e dalla sensazione di aver bisogno dì qualcuno che ti aiuti a vivere. Se si permette alla persona di mantenere un tale atteggiamento, ci si può aspettare che i fenomeni di transfert continuino a protrarsi nel tempo. Il paziente in cura da un dottore può, per esempio, prolungare all'infinito la sua malattia per far sì che il dottore stia sempre vicino a lui. Fenomeni di transfert possono manifestarsi anche durante la terapia Dianetics; il paziente può appoggiarsi saldamente sull'auditor, supplicare che lui gli dia consigli, può sembrare che egli trattenga degli engram al fine di mantenere l'auditor disponibile, impegnato e con tutta la sua attenzione rivolta a lui: tutto ciò è il risultato di un calcolo di compassione ed è evidentemente una condotta aberrata. L'auditor intelligente eviterà di dare consigli e non cercherà di guidare la vita altrui, poiché una persona è in grado di operare bene solo come organismo auto-determinato. Nel corso della terapia Dianetics tutto ciò non può durare a lungo, qualunque "ia l'atteggiamento del paziente e per quanto grande sia il SUO lesiderio di ammalarsi o di trasferire ad altri il proprio fardello

desid

di preoccupazioni, a dispetto persino delle maligne osservazioni rivolte all'auditor durante la seduta. La personalità fondamentale sta cercando di aprirsi un varco; l'«Io» sta cercando di diventare integro. Anche un lavoro scadente libererà, alla fine, una carica sufficiente e ridurrà abbastanza engram da consentire al paziente di raggiungere una stabilità più elevata. La personalità fondamentale diventa sempre più forte e perciò sempre più autosufficiente. L'introversione prodotta dallo sforzo costante di penetrare nel deposito engramico diventa meno intensa ed al suo posto, man mano che il trattamento progredisce, appare l'estroversione. La via per rompere il circolo vizioso consiste nel lavorare sul paziente senza provocare intoppi e usando al meglio la propria abilità: e un bel giorno egli diventerà Release o Clear. Ma nel frattempo, se voi decidete di interrompere la terapia, non stupitevi di tutto quello che succederà; l'unico rimedio è riprendere il trattamento di quel caso.

Valuta/ioni dell'auditor

L'auditor deve fare tra sé e sé molte valutazioni, ma *non valuta né impone al preclear nessuno dei suoi calcoli.* Se il preclear valuta che quella era la causa della sua malattia, allora l'auditor deve accettare quella valutazione. Spiegare al preclear il perché e il percome degli effetti che gli engram hanno su di lui non è solo una perdita di tempo, ma fa anche confondere il preclear. Un auditor valuta semplicemente per assicurarsi che non sta accettando come engram dati immaginali o incompleti.

Un episodio non verrà a galla se i dati in esso contenuti non sono esatti: questo è automatico. È sufficiente cambiare una sillaba di un episodio per farlo bloccare; oppure, se sembra che se ne stia andando, ritornerà. Per cui non abbiate paura che un engram sia scorretto se decresce raccontandolo. I dati che esso contiene devono per forza essere corretti almeno in parte, altrimenti non si ridurrebbe così. Quindi l'auditor che si rifiuta di accettare gli episodi e i dati o che tende in qualche modo ad

assumere il ruolo deir«onnisciente» si ritroverà ben presto tra Je mani un caso impantanato e che non fa progressi. Se il soggetto comincia a percorrere un engram in cui la mamma sta avendo un rapporto sessuale con cinque Esquimesi, lasciatelo percorrere e non ditegli mai, mai, mai, mai che a voi non pare possibile che quanto vi dice sia vero. Se voi dite al soggetto che pensate che lui stia inventandosi tutto, potreste bloccarlo seriamente. Se gli dite che pensate che la mamma avesse le sue buone ragioni, vi mettereste dalla parie dell'opposizione: facendo così non state attaccando Fengram, ma state aiutando la mamma ad attaccare il soggetto. Criticare, correggere o altrimenti giudicare il preclear non fa minimamente parte del bagaglio di Dianetics e rallenterà il caso più di qualsiasi altra azione. L'auditor che non accetta il materiale datogli può darsi che stia praticando la stregoneria, l'agopuntura, lo sciamanismo o il *Vudù*[21], ma non sta certo praticando Dianetics e non otterrà certo dei risultati. Un'osservazione del tipo: «Credo che ti sbagli pensando che tua madre volesse abortire», oppure «Mi sembra che tu te lo stia inventando», può far perdere al preclear i guadagni di cinquanta ore di lavoro. L'auditor non critica e non giudica il preclear, né valuta per lui il suo materiale.

L'auditing viene fatto in privato e con la massima riservatezza. Se il paziente ha appena finito di raccontare il suo quinto disastro ferroviario prenatale, potete essere certi di esservi imbattuti in una fabbrica di menzogne contenuta in qualche engram. Il modo sbagliato per tentare di correggere questa situazione è comunicarla al preclear. 11 modo giusto di agire è trovare la fabbrica di menzogne, trovare cioè un engram che contenga un'affermazione del genere: «Dimmi qualcosa! Dimmi qualcosa. Non m'importa ciò che mi dici, basta che mi dici qualcosa. Ma per l'amor del cielo, non dirmi la verità, non potrei mai sopportarla!» oppure «Non puoi dirmi la verità. Mi farebbe troppo male». La fabbrica di menzogne può assumere migliaia di forme diverse. Esse sono tutt'altro che rare.

Non dite *mai* al preclear perché state cercando qualcosa. Se dite dì voler arrivare ad una fabbrica di menzogne, ta fabbrica di menzogne costruirà un'altra fabbrica di menzogne. Se voi dite di volere una carica emozionale, impedirete alle cariche emozionali di scaricarsi. Fate tranquillamente una stima della situazione, riducete quaìsiasi cosa sembri legittimo ridurre e continuate a cercare !a ragione del perché il caso non funziona come dovrebbe.

La *trama* non è ìa prova deila validità di un engram. La trama non ha alcun valore. Gli engram sono semplicemente una raccolta di osservazioni contenute in un periodo di «inco-scienza». Non importa affatto che esse coincidano oppure no col concetto che l'auditor ha del comportamento umano o con l'opinione che ti preclear ha dei propri genitori. La trama è qualcosa che gli scrittori mettono nei toro racconti, ma per l'auditor non è di interesse alcuno. Un engram è fondamentalmente illogico e irrazionale: non cercate di leggere deiie razionalità in nessuno di loro! Se i genitori erano conosciuti come persone raffinate, dotate delle più alte qualità morali e gli engram dicono che !a madre tutte le notti batteva il marciapiede, accettate gii engram.

Esiste un modo molto semplice per stabilire la validità di un engram. Fatevi queste domande quando ne prendete uno in considerazione:

1. Contiene un somatico?
2. Il somatico ha delle oscillazioni? Vale a dire, subisce dei cambiamenti mentre l'engram viene percorso?
3. Sì riduce? (Se non lo fa, significa che il contenuto che il preclear sta percorrendo è sbagliato, oppure l'engram è ad un punto troppo recente della catena e ve ne sono altri che lo precedono.)
4. Il contenuto engramico corrisponde alle aberrazioni del paziente?
5. Il somatico corrisponde alle malattie psicosomatiche del paziente?
6. Porta sollievo al paziente? Quest'ultima domanda è la più importante di tutte.

Il fatto che i guaritori di malattie mentali del passato abbiano detto superbamente: «Oh, tutto ciò non coincide con le *mie* idee su come la vita viene vissuta», non è una ragione per cui l'auditor debba uscire dal sentiero battuto. I guaritori di ieri non ottennero risultati. Dianetics ottiene risultati: e una delle ragioni per cui Dianetics li ottiene è che non cerca di modellare la vita per farla coincidere con Dianetics, ma applica Dianetics alla vita. Vi saranno molte altre cose nuove e stupefacenti che l'auditor potrà osservare. Il suo motto potrebbe essere simile a quello che si poteva leggere su un antico stemma inglese dove era disegnato un corvo con novanta piedi appollaiato sopra un castello; il motto era: «Non sorprenderti di fronte a nulla».

Il rapporto Kinsey non è nemmeno l'inizio della storia che voi scoprirete in Dianetics quando audirete. Il fatto che la madre non sia in realtà quella che il figlio o la società conoscono e il fatto che il padre e la madre quando sono soli non si comportano come farebbero in società, non è una ragione sufficiente per obbligare un preclear a continuare ad essere un aberrato.

Nei testi di psichiatria ci imbattiamo di continuo in pazienti che cercano di parlare allo psichiatra della vita prenatale e a cui è stato risposto con comica solennità che si trattava di pura immaginazione. Pazienti che erano stati abbandonati da guaritori appartenenti a tutte le scuole esistenti perché i loro dati non coincidevano con le teorie su cui quelle scuole erano fondate, grazie a Dianetics sono guariti completamente e hanno raggiunto una condizione mentale ottimale, molto al di sopra di quella dei loro precedenti guaritori, e ciò in parte perché Dianetics non si pone al di sopra dei fatti che sono osservabili nella vita. L'auditor non soltanto richiede al paziente di affrontare la realtà facendogli percorrere i suoi engram, ma richiede anche a se stesso di affrontare la realtà accettando il fatto che, qualunque sia il suo contenuto, esso è valido nella terapia se si accorda con *una qualsiasi* delle condizioni sopra elencate.

Audire significa ascoltare; significa anche calcolare. Fare dei calcoli a proposito di un caso significa stabilire dove la condotta del paziente si distacca dalla razionalità ottimale; più importante ancora è Io stabilire dove esistono engram di dolore fisico

e di emozione dolorosa e come possono essere meglio avvicinati e ridotti.

I pazienti, nel corso della terapia, scoprono delle cose straordinarie riguardo ai loro genitori e parenti. Spesso scoprono anche (come nel caso di un paziente che credeva di essere stato picchiato giornalmente da suo padre) che la vita è molto migliore di quanto gli fosse sembrata a quel tempo.

I casi di concepimento prematrimoniale sono molto comuni: può capitare che il paziente si scopra, non ancora nato, al matrimonio dei suoi genitori. Questi casi sono spesso molto difficili da risolvere poiché i loro engram contengono una gran quantità di segretezza.

Il meccanismo della fabbrica di menzogne cercherà di dare alla mamma degli amanti che non ha mai avuto e di fare apparire papa come una bestia rabbiosa. La fabbrica di menzogne è però molto facile da individuare: gli episodi che sforna non si lasciano percorrere come i veri engram; percorrendoli una seconda volta il loro contenuto cambia completamente, non hanno somatici e il loro contenuto non è aberrativo.

In breve, bisogna scoprire se è veramente un engram o meno e non se Tengram ha un nesso logico o meno. Il padre infatti può anche essere stato, nell'intimità, una bestia rabbiosa e la madre può aver avuto rapporti con tutti i coinquilini; oppure il padre può essere stato un agnellino malgrado tutto ciò che ne diceva la madre dopo la nascita del figlio e la madre può benissimo essere stata una donna pudica e riservata a dispetto delle storie che il preclear ha sentito circolare sul suo conto. La verità verrà a galla durante la riduzione degli engram, ma questa verità non interessa assolutamente all'auditor, al di là della sua utilità per giungere ad esaurire gli engram.

La cosa essenziale, ora e sempre, è rintracciare gli engram: rintracciate i più remoti per esaurire il dolore che essi contengono, rintracciate i più recenti per fare lo stesso con l'emozione, ma rintracciateli! Cancellateli, scaricateli, rendeteli clear! Il fatto che non furono calcolati come dati veri è ciò che ha reso tale l'aberrato. Lasciate le trame agli scrittori: noi ci occupiamo della terapia.

Ma non accettate «spazzatura»; richiedete i somatici, controllate che varino mentre il preclear pronuncia le parole. Assicuratevi che siano proprio engram. E... al diavolo la trama!

Dianetics: passato e futuro

La stona di Dianetics

La storia di Dianetics è la storia di un viaggio alia scoperta di una *terra incognita;* è la storia dell'esplorazione di nuovi e pressoché sconosciuti reami, di una terra che è situata un paio di centimetri dietro la vostra fronte; è la storia di un viaggio aila scoperta della mente umana.

Ci sono voluti dodici anni per compiere questo viaggio; il lavoro è stato lungo, ma ora abbiamo delle mappe che ci permettono di andare e tornare a piacere.

L'osservazione di razze setvagge e civili in questo e in altri climi formò la base della ricerca *antropologica*[1]*:* gli scritti di pochi uomini, compresi negli ultimi quattromila anni, furono le dotte guide. Gli scritti degli antichi Indù, i lavori dei primi Greci e dei primi Romani, *Lucrezio*[2] incluso, le opere di Francis Bacon, le ricerche d i Darwin e alcuni pensieri di Herbert Spencer compongono la gran parte dell'insieme dei dati filosofici. Molte informazioni passate inosservate furono inevitabilmente assorbite dalia nostra cultura contemporanea. Tutto il resto, come dicono i navigatori, era «fuori dalle mappe».

Nel 1935 iniziarono alcune delle ricerche fondamentali; nel 1938 si scoprirono e formularono i principali assiomi. Negli anni seguenti sì verificarono questi assiomi in quel laboratorio che è il mondo. La guerra interruppe il lavoro, non essendo altro che caos come fanno tutte le guerre, ma, quando le ostilità cessarono, le ricerche vennero subito riprese. Nel giro di un anno i fondamenti di questa scienza che si applicavano alla

mente umana vennero integrati. Essi vennero poi verificati su una lunga serie di pazienti presi a caso e ognuna di queste verifiche, oltre a servire a perfezionare l'opera, portò anche a dei risultati specifici.

Nel 1950, dopo cinque anni dalla ripresa del lavoro, l'opera era pronta per essere pubblicata; tutti i test fatti portavano alla conclusione che Dianetics *è* una scienza della mente, che *davvero* svela delle leggi sul pensiero fino ad ora sconosciute. Essa aveva infatti funzionato su ogni tipo di malattia mentale inorganica e su ogni malattia psicosomatica organica. Inoltre, grazie al perfezionamento della forma raggiunta, si dimostrò di facile uso anche per quella gente che non aveva ricevuto un lungo addestramento.

L'obiettivo che abbiamo ora raggiunto è quello di una scienza che funziona e che può essere usata da individui istruiti in poco tempo. Questo obiettivo non era mai stato raggiunto sinora né ci si era mai avvicinati a qualcosa del genere.

Nel momento in cui si riesce a metter piede su di una terra sconosciuta, si viene a conoscenza di molte cose e ogni nuovo dato appreso permette di allargare ulteriormente l'orizzonte, fino ad arrivare ad includere campi di conoscenza sempre più vasti. Dianetics cura sempre, senza eccezioni. Esistono poi altri obiettivi.

Istruzione, medicina, politica, arte e, in verità, tutti i vari aspetti del pensiero umano vengono chiariti grazie a Dianetics. E non è tutto.

La storia di Dianetics è ancora breve, ma la sua impetuosa giovinezza ci fa prevedere un domani di gran lunga migliore. Presto molte altre cose faranno parte della sua sfera d'azione. Si può dire che la storia di Dianetics sia a mala pena cominciata.

Il piano A includeva il perfezionamento della scienza, la sua verifica su pazienti di ogni genere e infine la divulgazione di Dianetics come terapia. Tale piano termina qui con la pubblicazione di questo libro.

Il piano B comprende ulteriori ricerche nel campo della forza vitale, un tentativo di risolvere alcune malattie non ancora abbracciate come il cancro *e il* diabete ed il perfezionamento

e la divulgazione delie tecniche scoperte. Ciò segnerà la fine del piano B.

Il piano C comprende il tentativo di scoprire (ad un livello più elevato) l'origine e il punto d'arrivo di tutte le cose, se di origine e di punto d'arrivo sì tratta, i fattori e le forze coinvolte al fine di assicurare una migliore comprensione e una utile applicazione della conoscenza così ottenuta, se verrà ottenuta, e se sarà così, la sua disseminazione.

Parte del piano B è anche l'organizzazione di una fondazione che permetta di condurre le ricerche con maggiore velocità.

La storia di Dianetics è appena cominciata. Solo il domani potrà dirci a quali cose la nascita di una scienza della mente avrà dato l'avvio.

Dianetics giuridica

Includiamo questo breve sommario di Dianetics giuridica nella presente opera perché sia di aiuto all'auditor.

Dianetics giuridica si occupa del problema della giustizia in seno alla società e tra le società umane. Per necessità include la giurisprudenza e i suoi codici e stabilisce definizioni ed equazioni che regolano con precisione l'amministrazione della giustizia. È la scienza del giudizio.

La giurisprudenza e la sua giustizia poggiano sui principi del *giusto* e dello s*baglialo,* del *bene* e del *male.* La definizione di tali concetti è insita in Dianetics; grazie a queste definizioni si può giungere ad una soluzione corretta per ciascuna delle azioni che l'Uomo fa.

La prova principale per stabilire la presenza o meno della razionalità è la capacità di distinguere il *giusto* dallo *sbagliato.* I fattori fondamentali che permettono di stabilire una censura sono il *bene* e il *male.* Senza una definizione assolutamente precisa di questi quattro fattori, ogni struttura legale o giudiziaria diventa impotente e intricata a causa dell'introduzione di fattori arbitrari che cercano di amministrare la giustizia introducendo errori al fine di cancellare errori precedenti. Si potranno scrivere dei codici penali adeguati a tutti i bisogni solo

quando esisteranno delle definizioni precise e scientifiche di questi quattro termini. Similmente, solo allora si potrà stabilire e formulare una giustizia civile che non porterà a nessuna ingiustizia.

I problemi di giurisprudenza (e a dire il vero tutto ciò che concerne il giudizio) sono inestricabilmente connessi ai problemi della condotta umana.

Una società ideale sarà una società di individui non aberrati, una società di Clear che conducono la loro esistenza all'interno di una cultura non aberrata: poiché, oltre alle persone, anche la cultura può essere aberrata. L'aberrazione della cultura entra nell'equazione del comportamento come un fattore irrazionale, entrando sia dalla porta dell'istruzione sia da quella del costume e della giurisprudenza. Non è sufficiente che un individuo sia egli stesso non aberrato, poiché si ritroverebbe entro i confini di una società che ha raccolto nella sua cultura molti pregiudizi erronei e molti costumi irragionevoli.

Stabilire quale sia la vera fonte dell'ingiustizia e del male è un problema fondamentale in tutta la giurisprudenza. La vera fonte purtroppo giace nell'irrazionalità di quelle generazioni passate che, lavorando con conoscenze limitate e oppresse dalle condizioni ambientali, cercarono delle soluzioni con delle equazioni che contenevano dei fattori falsi e indefiniti. Queste generazioni da lungo tempo sepolte non possono essere messe alla sbarra. Noi siamo gli eredi di tutte le epoche del passato e questo è un bene; ma noi siamo anche gli eredi di tutte le irrazionalità del passato e questo è un male. In tali circostanze e in assenza di una ragione generalizzata, l'auditor non può esprimere un giudizio accurato su quanto sia nel giusto o meno il suo preclear. Tutti sono presi nella stessa morsa e sono guidati dalle proprie fonti di irragionevolezza, è così per il criminale e per il pazzo, per l'ipocondriaco e per colui che picchia la moglie, per lo spietato dittatore che cerca di scuotere il mondo e per lo spazzino che altro non fa che mettersi lì a spazzare; in tutti loro il mondo esterno è penetrato sotto forma di aberrazioni sociali nei più riposti recessi delle loro menti distrutte dal dolore e, dall'esterno, preme contro di loro.

L'auditor si interessa a ciò che è stato fatto *al* paziente e non a ciò che è stato fatto *dal* paziente, perché ciò che il paziente ha fatto si è perso per sempre nella notte dei tempi e non è stato la fonte delle sue afflizioni, ma solamente la sua manifestazione.

Data una società di persone non aberrate, data una cultura dalla quale è stata eliminata ogni irragionevolezza, allora e solo allora l'Uomo sarà veramente responsabile delle sue azioni; allora e solo allora! Ma proprio per questo fatto è necessario che noi ora ci aggrappiamo almeno alla sua ombra. Un uomo non *deve* per nessun motivo arrendersi ai suoi engram.

Forse in un lontano futuro i diritti civili di fronte alla legge saranno concessi solo alle persone non aberrate. Forse l'obiettivo sarà raggiunto in un lontano futuro quando solo le persone non aberrate potranno godere e beneficiare della cittadinanza. Questi sono obiettivi desiderabili che produrrebbero un notevole aumento delle capacità di sopravvivenza e della felicità dell'Uomo,

Anche adesso sarebbe possibile riformare i codici di giurisprudenza e si potrebbe accertare con precisione se l'atto che ha portato l'individuo di fronte alla legge era un atto aberrato o derivava invece da una aberrazione della cultura, oppure era un atto commesso a detrimento di un altro o della società. Sicuramente i processi punitivi possono essere perfezionati così da non condannare l'individuo ad aberrarsi ulteriormente come prigioniero o a diventare un uomo rovinato, ma facendo sì che raggiunga un livello più alto di razionalità, grazie all'eliminazione delle sue aberrazioni.

Gli atti commessi in passato da una persona che è stata ora resa Clear dovrebbero essere cancellati dalla sua fedina penale, come è già avvenuto per le sue malattie: sparita la causa, la punizione diventa inutile, a meno che la società stessa sia così aberrata da voler agire basandosi su principi sadici[3]. Vi è qualcosa di più del semplice idealismo in ciò che stiamo

dicendo, poiché passiamo dimostrare che l'aberrazione negli individui e nella società sale progressivamente in rapporto alla quantità di punizioni impiegate.

Tutti gli sforzi fatti per risolvere i problemi della giurisprudenza, che non includevano ancora una definizione precisa del *giusto* e dello *sbaglialo,* del *bene* e del *male,* facevano ricorso solamente a un principio conosciuto in Dianetics come l'introduzione di un arbitrario. Regole generali e immutabili furono immesse in certi problemi nello sforzo di risolverli, ma ogni nuova regola non faceva altro che allontanare ancora di più dalla razionalità, così da creare il bisogno di ulteriori regole. Una struttura arbitraria è quella in cui si è osservato un errore che si è cercato di correggere introducendone un altro. Secondo una complessità progressiva, si dovettero introdurre nuovi errori per annullare gli effetti negativi di quelli vecchi. Una cultura, per non parlare di una giurisprudenza, cresce in complessità ed in pesantezza in rapporto al numero progressivo di nuovi mali che essa deve introdurre per annullare quelli vecchi. Alla fine non rimane più nulla di ragionevole. Non ci può essere altro che forza e dove non vi è nessuna ragione, ma al suo posto vi è la forza, non rimane più nulla al di là del turbine di una rabbiosa follia. Là dove dimora una rabbiosa follia, che pur non si risolve, dovrà per forza ad un certo punto apparire l'apatia; e dall'apatia, scivolando sempre più in basso, si arriva alla morte.

Noi siamo ora arrivati dinnanzi ad un ponte che unisce l'attuale condizione dell'Uomo a quella prossima. Ci troviamo sopra al baratro che divide l'altipiano più basso da quello più alto. Questo baratro segna uno stadio evolutivo artificiale nel progresso dell'Uomo.

Anche l'auditor è arrivato a quel ponte; quando diventerà Clear si troverà in alto dall'altra parte. Vedrà il traffico di coloro che a loro volta lo attraverseranno. Potrà vedere anche costumi, leggi, organizzazioni e società che tenteranno di evitarlo ma, sospinti dagli altri, li vedrà cadere nell'abisso dove spariranno nel nulla.

Nei suo atteggiamento verso i suoi preclear o verso la società in generale, non avrà nulla da guadagnare nel rimproverare e

nel giudicare gli errori del passato alla luce della sua attuale conoscenza. Non solo non avrà nulla da guadagnare, ma anche ostacolerà i progressi. L'attacco contro l'irrazionalità è inesorabilmente cominciato. Attaccate l'irrazionalità e non la società o l'Uomo.

Dianetics e la guerra

Gli organismi sociali che noi chiamiamo stati e nazioni si comportano e reagiscono sotto ogni punto dì vista come se fossero degli organismi individuali. La cultura ha la sua mente analitica; essa è formata dalla conoscenza combinata di tutti i suoi cittadini in generale e da quella dei suoi artisti, scienziati e statisti in particolare. I depositi standard della memoria sociale sono i dati accumulati attraverso le generazioni. Similmente, l'organismo sociale ha la sua mente reattiva rappresentata dai pregiudizi e dalle irrazionalità del gruppo intero. Questa mente reattiva funge da deposito engramico entro il quale giacciono le esperienze dolorose del passato e detta delle azioni reattive su determinati soggetti, allorché questi soggetti vengono restimolati nella società. Questa analogia, esposta forse troppo in breve, viene usata in Dianetics politica.

Il modo in cui si comporta l'organismo sociale può essere tracciato sulla scala del tono: ha la sua dinamica di sopravvivenza ed i suoi soppressori, la sua soppressione interna dovuta agli engram e la sua spinta verso un infinito, visto come durata ottimale. Criminali, traditori e fanatici costituiscono per esempio degli engram interni che sopprimono il potenziale di sopravvivenza della società sulla scala del tono.

Vi è una definizione ben precisa per ogni livello sociale in relazione alla scala del tono. Una società libera, che lavori in piena cooperazione verso gli obiettivi comuni, sarebbe una società di tono 4. Una società ostacolata da restrizioni arbitrarie e da leggi oppressive sarebbe una società di tono 2. Una società diretta e governata dai capricci di un uomo o di pochi uomini sarebbe una società di tono 1. Una società governata dal mistero e dalla superstizione di qualche gruppo mistico

sarebbe una societàdi tono 0. Il potenziale di sopravvivenza in ognuno di questi casi può essere visto dovunque nella storia. Ogni età aurea è di tono 4. Pratiche oppressive, avidità personali e calcoli sbagliati riducono in generale il tono della società, introducendo in essa gli elementi di «insoddisfazione». Per far fronte a queste situazioni si usava, nel passato, ulteriore oppressione. La sopravvivenza della società si riduceva ulteriormente. Con le nuove oppressioni arrivavano nuovi engram e così le possibilità di una lunga sopravvivenza scivolavano giù lungo la scala del tono. E insieme a questa riduzione del potenziale veniva il dolore, poiché si entrava nelle zone inferiori.

Le società salgono e scendono sulla scala del tono. Ma vi è un punto pericoloso sotto il quale una società non può andare senza reagire come farebbe un individuo soppresso in quel modo: la società raggiunge un punto di rottura e impazzisce. Questo punto si aggira intorno a 2,0.

Le cause che stanno alla base delle dispute fra società e società, nazione e nazione, sono molte e tutte sono più o meno irrazionali. È successo molte volte che una società sia stata costretta ad annientarne un'altra meno ragionevole. Ma con ogni nuovo conflitto sono nati nuovi engram sia nel panorama internazionale che nelle società stesse.

La guerra è un tono 1 a livello internazionale. Non è più razionale di quanto possa essere quell'individuo che, arrivato ad un tono 1 generalizzato e cronico, viene messo in manicomio o che, temporaneamente a tono 1, commette qualche crimine e per questo viene imprigionato. Ma quando si arriva a quel punto non vi è nessun carceriere per le società, vi è solamente morte e così muoiono come sono morte in passato.

Prima d'ora non esisteva nessuno strumento, al di là della forza, che potesse essere impiegato da una nazione quando un'altra nazione impazziva. Succedeva allora che entrambe le nazioni impazzivano, a causa del contagio dell'aberrazione. Nessuna nazione ha mai vinto completamente una guerra. Nessuna nazione ha mai trionfato alla fine mediante l'uso delle armi. Nessuna nazione ha mai evitato la guerra facendo minacce o esibendo difese.

A causa degli odi che si accumulano, l'Uomo si trova di fronte, ora, ad armi tanto potenti da poterlo spazzare via dalla faccia della Terra. Il controllo di queste armi non è certo il problema. Esse esplodono quando e dove l'Uomo dice loro di esplodere. Il vero problema é il controllo dell'Uomo.

Non vi è nessun problema nazionale nel mondo di oggi che non possa essere risolto per mezzo della sola ragione. Tutti i fattori che impediscono una soluzione del problema della guerra e delle armi sono arbitrar! e non hanno più valore delle giustificazioni che può dare al suo operato un ladro o un assassino.

L'agricoltore dello *Iowa** ed il negoziante di Stalingrado non hanno nessuna contesa fra loro. Coloro che affermano che tali contese esistono *stanno mentendo.*

Non vi è nessun affare internazionale che non possa essere risolto attraverso mezzi pacifici: non in termini di governo internazionale, bensì in termini di ragione.

Truffando, servendosi di ideologie indefinibili, giocando con l'ignoranza delle masse, delle entità che non esistono marciano nel mondo come incubi sotto le spoglie delle divinità degli «ismi».

Nessun interesse privato può essere cosi grande da richiedere il massacro del genere umano. Chi davvero lo richiedesse, colui che non usasse ogni mezzo razionale possibile per evitarlo, non potrebbe essere considerato altro che un pazzo. Non vi è *nulla* che possa giustificare una guerra.

Sfruttando le barriere del diverso linguaggio e dei diversi costumi, ai popoli viene insegnato a non riconoscere nessuna fratellanza con altri popoli. Spinti dai loro stessi terrori e guidati dalle proprie aberrazioni, i capi mostrano gli ismi altrui come cose detestabili.

Ai nostri giorni sulla Terra non vi è nessuno stato politico perfetto; non vi è addirittura nessuna buona definizione di un credo politico perfetto. Gli stati sono vittime delle aberrazioni interne ed esterne.

Dianetics si occupa della guerra perché esiste nei fatti una corsa fra la scienza delia mente e la bomba atomica. Forse non ci sarà nessuna generazione futura per vedere chi vincerà.

Solo la razionalità è in grado di guidare l'Uomo al di là di questa minaccia di estinzione che incombe su di lui.

Non esiste pazzia se non accompagnata da una confusione di definizioni e di scopi. La soluzione dei problemi internazionali non sta nella riduzione degli armamenti e neppure nella restrizione delle libertà degli uomini. Sta nella definizione della teoria politica e della politica stessa in modo tale che non esista più nessuna ambiguità e nessun errore su quale sia la strada giusta da intraprendere; sta nello stabilire degli obiettivi razionali verso i quali le società possano lavorare sia individualmente che collettivamente; e sta in una gara tra la società per il progresso, così grande da rendere i progressi di ogni nazione indispensabili a quelli delle altre.

La battaglia principale che *Womo* deve combattere non è contro l'Uomo: quella è pazzia. La battaglia principale è contro quegli elementi che lo opprimono in quanto specie e che ostacolano la sua spinta verso più alti obiettivi. L'Uomo deve combattere contro gli elementi, contro lo spazio e il tempo e contro le specie che possono distruggerlo. Egli si trova appena all'inizio della sua conquista. Solo ora si è armato di strumenti e di una scienza sufficiente a permettergli di conquistare l'Universo. Non c'è tempo, quando si parla di bomba atomica, per bisticciare, farsi venire i nervi o perdersi in chiacchiere inutili con i vicini di casa.

Il controllo dell'energia atomica mette altri mondi alla sua portata. Allora perché prendersi per i capelli per questo? Le ultime scoperte nel campo della fotosintesi fanno prevedere di poter nutrire e vestire adeguatamente una popolazione anche mille volte più numerosa di quella attuale. Per quale ragione dunque litigare? Perché?

Due uomini razionali entreranno in gara nel campo del guadagno, del merito, della produzione. Dobbiamo forse credere che queste potenti nazioni, così minacciose e tonanti, siano in realtà poco più che dei piccoli e maleducati fanciulli che si lanciano insulti l'uno con l'altro per il possesso di un

gatto morto? E che dire delle loro armate? Le armate muoiono. Se la ragione fosse del più forte, allora Roma dominerebbe ancora il mondo. Chi ha paura ora di quella curiosità archeologica che una volta fu Roma?

Vi è un obiettivo molto più alto, un obiettivo migliore. Vi è una vittoria ben più gloriosa di una città sventrata e dei cadaveri bruciati dalle radiazioni. Vi è la libertà e vi è la felicità; esiste un intero e ricco universo da conquistare.

Colui che non vede queste cose non è degno di governare. Colui che indulge nei suoi odi è troppo folle per poter dare consigli.

Quanto può ancora conquistare l'Uomo? Egli perde se la sua conquista è l'Uomo. Vince se sconfigge le sue paure per poi conquistare le stelle.

Se si attaccano i nemici naturali dell'Uomo e se li si attacca bene, la guerra dell'Uomo contro l'Uomo non sarà più un problema. Questa è razionalità.

Dianetics non è interessata a salvare il mondo, è interessata soltanto a prevenire la possibilità che il mondo debba essere salvato. Una volta in più potrebbe essere fatale! Dianetics non è contro il combattere; essa definisce ciò contro cui si può combattere. Si possono combattere le fonti dei travagli dell'Uomo, sia entro l'individuo che entro la società, e anche tutti i nemici del genere umano. L'Uomo, confuso dalle sue incertezze, non ha mai conosciuto i suoi veri nemici. Ora essi sono visibili: all'attacco!

Il futuro della terapia

Tra venti o cento anni la tecnica terapeutica offerta in questo volume apparirà sorpassata. Se ciò non dovesse dimostrarsi vero, allora la fede che l'autore nutre nella creatività dei suoi simili non sarebbe giustificata. Noi ci ritroviamo ad avere qualcosa che non è mai esistito prima d'ora: una scienza della mente che invariabilmente funziona. I metodi dì applicazione non potranno che essere perfezionati.

Tutte le scienze prendono l'avvio dalla scoperta degli assiomi fondamentali. Esse progrediscono man mano che nuovi dati vengono scoperti e che la prospettiva si allarga. Nascono continuamente nuove tecniche e nuovi strumenti e vengono migliorate le tecniche e gli strumenti esistenti. Ma gli assiomi fondamentali e le iniziali scoperte dì Dianetics sono verità scientifiche talmente solide che non potranno venire modificate, se non di poco. I dati scoperti basandosi su quegli assiomi sono già molto vasti e si espandono giornalmente. Le tecniche sull'uso di questi dati, così come vengono presentate in questo volume, saranno, Ira non molto, modificate e migliorate.

II loro valore attuale sta nel fatto che queste tecniche funzionano e producono dei buoni e solidi risultati scientifici.

Cera una volta qualcuno che stabilì i principi fondamentali che regolavano il fuoco. Non si era mai controllato il fuoco prima di allora. La cucina, il riscaldamento ed infine l'industria metallurgica crearono *una* nuova cultura. I pincipi fondamentali che regolano il fuoco non sono mai stati modificati di molto. Le tecniche impiegate per trattare il fuoco, usate poco dopo la sua scoperta, sarebbero da noi considerate in qualche modo sorpassate. Noi oggi abbiamo fiammiferi, accendini e combustibile, ma poco dopo la prima comprensione e il primo uso del fuoco, l'archetto, la pietra focaia e l'acciarino sarebbero stati considerati delle meravigliose invenzioni, sebbene già allora, prima dell'invenzione e della scoperta di tutte queste cose, il fuoco venisse usato con profitto sia come arma che per uso domestico.

Anche nel caso della ruota, i principi fondamentali su cui si basava non sono stati fino ad oggi alterati. La prima ruota funzionante doveva essere un aggeggio piuttosto ingombrante. Ma, messo a confronto con *l"assenza* di ruote, era senz'alerò un miracolo.

Così è per la terapia Dianetics. 1 principi fondamentali, gli assiomi e le scoperte generali dì Dianetics formano un insieme mai posseduto prima dall'Uomo. Proprio come per i primi fuochi e per le prime ruote, la tecnica terapeutica può essere enormemente migliorata. Adesso funziona; può essere usata con sicurezza ed efficacia.

Vi sono due inconvenienti principali nella tecnica odierna: essa richiede all'auditor più abilità del necessario e non è veloce quanto potrebbe esserlo; essa richiede all'auditor di dover fare dei calcoli e, in verità, si potrebbe escogitare una tecnica terapeutica che non renda più necessario l'impiego dell'auditor visto che, al momento attuale, la sua presenza è vitale. Rendere Clear una persona dovrebbe occupare solo poche ore. Come possiamo vedere i problemi si riducono quindi al miglioramento in termini di minore abilità richiestae minor lavoro impiegato.

Si potrebbe dire che è un'imposizione nei confronti di un matematico e filosofo richiedergli di risolvere tutti i problemi di persona e di elaborare tutti i miglioramenti, in effetti è già un'imposizione che gli si richieda di sviluppare una qualunque tecnica di applicazione, dal momento che in ogni società ci dovrebbe essere una suddivisione del lavoro.

Quando gli assiomi fondamentali furono formulati ed i calcoli condotti a termine, fu impossibile renderli pubblici, poiché non c'era nessuno a cui poter affidare il compito di applicare tale ricerca. Così il lavoro dovette essere portato avanti sino al massimo delle possibilità, non solo nel campo sperimentale, ma anche per quel che concerne il controllo e l'evolversi delle tecniche di applicazione.

Si potrebbe usare un'analogia con l'ingegneria. Supponiamo che esistano due altopiani di altezze diverse, divisi da un abisso. Un ingegnere osserva che, se l'abisso potesse essere superato, l'altopiano più alto (mai usato sinora) essendo molto più fertile e ridente, diverrebbe un luogo ideale per una nuova coltura. Egli si assume il compito di costruire un ponte. Sino a quel momento si era ritenuto impossibile gettare un ponte sull'abisso ed anzi, poiché gli abitanti dell'altopiano più basso non potevano nemmeno vedere l'altopiano più alto, addirittura ne negavano l'esistenza. L'ingegnere, sviluppando nuovi principi circa la tecnica costruttiva e scoprendo nuove possibilità nei materiali di cui si serve, fa in modo di gettare un ponte sull'abisso. Egli stesso lo attraversa e ispeziona attentamente l'altopiano: altri attraversano il suo ponte ed esaminano il nuovo terreno con immensa soddisfazione. Un numero di persone

sempre maggiore attraversa il ponte: esso è solido e, anche se non è largo, può essere attraversato senza pericolo. Non è stato costruito per permettere un traffico veloce e pesante, ma esso contiene i principi fondamentali e gli assiomi mediante i quali è possibile gettare tutti i ponti che si vuole su quell'abisso. Molta gente comincia ad avvicinarsi all'abisso e a guardare in su.

Che opinione avreste della società che vive sull'altopiano più basso se quegli uomini non facessero altro che piangere e lamentarsi e litigare e non dessero una mano per permettere di allargare il ponte o per costruirne di nuovi?

In questo manuale abbiamo gli assiomi fondamentali ed una terapia che funziona.

Per amor di Dio, mettetevi al lavoro e costruite un ponte migliore!

Dianetics: II ponte verso il futuro

Come il vulcano della sua copertina ormai classica, *Dianetics* esplose in un mondo lurbolento ne] J950 con il semplice potere di speranza per l'umanità.

A milioni di persone, che si stavano riprendendo dalla devastazione della Seconda Guerra Mondiale, il libro fornì risposte razionali, una speranza di progresso, una possibilità di rimettere in ordine le proprie vite.

L'Uomo, a quanto sembra, era in grado di creare da sé i propri mostri: la bomba atomica divenne un simbolo della sua abilità di distruggere se stesso ed ogni cosa vivente intorno a lui. L'aiuto di certo non esisteva nei complessi testi psichiatrici compilati in base a ricerche eseguite nei campi di morte della Germania nazista. I loro rompighiaccio e le loro macchine per l'elettroshock erano solamente un'ulteriore testimonianza della crudeltà dell'Uomo verso l'Uomo.

Dianetics fornì la possibilità del trionfo personale: un'occasione di sopraffare le forze del male, sia in un contesto globale che nell'ambito dell'universo privato del tentativo di ogni individuo di conseguire i propri scopi di miglioramento personale.

Il libro andò a ruba dall'oggi al domani. Fu un successo clamoroso: perché non solo diede una risposta alla ricerca dell'Uomo di pace e felicità intcriore, ma anche affrontò, a testa alta, le responsabilità di ogni individuo per il prossimo e fornì modi pratici per portare a termine il compito apparentemente impossibile di rimettere l'umanità sulla strada verso un mondo migliore.

Trentasette anni dopo, il suo impatto sul mondo continua ancora ad una velocità da capogiro. Si può cambiare il mondo con un libro? Come dice L. Ron Hubbard stesso: «Sono le idee e non le battaglie a marcare il progresso in avanti dell'umanità». Questa è la missione di *Dianetics: La forza del pensiero sul*

corpo: costruire un ponte che da un mondo impazzito, immerso in sofferenze e dolori, porta ad un mondo migliore: «Un mondo senza insania, senza criminali e senza guerra, questo è lo scopo di Dianetics».

In questi trentasette anni, tale ponte è stato rafforzato ed ampliato grazie ad ogni libro che è stato acquistato, grazie ad ogni persona che l'ha letto e lo ha applicato alla sua vita e alle persone intorno a lei. È stata la marcia di milioni di individui a fare di *Dianetic*s il fenomeno che è.

Perché questo è il pubblico selezionato dal libro: non il complesso industriale militare che vedrebbe una nazione distrutta in nome dell'incremento di valore del proprio capitale e dei propri titoli azionari, bensì l'uomo normale che lotta per valori onesti, ossia la sopravvivenza futura del suo ambiente, della sua famiglia e del suo prossimo.

Questa promessa è stata avvalorata da milioni di persone da tutte ie parti del mondo. Le storie del suo successo sono sufficienti per costruire una montagna di speranza ed ogni storia personale è la prova che è stata conquistata una montagna individuale.

Per sperimentare dal vivo l'eccitazione e l'attesa, facciamo un passo indietro e torniamo alle storie dei primissimi lettori di quello che divenne noto come «II Libro».

Nel numero di maggio 1950 della rivista *Astounding Science Fictian,* L. Ron Hubbard presentò un'anteprima non preannunciata di *Dianetics* in un articolo intitolato: «Dianetics: L'Evoluzione di una Scienza».

La rivista fu esaurita nel giro di pochi giorni. Nelle prime due settimane arrivarono qualcosa come duemila lettere, la maggior parte delle quali erano ordinazioni del libro di prossima pubblicazione. «Ci troviamo di fronte ad un problema di una certa portata. La maggior parte delle lettere di questo mese, naturalmente, avevano a che fare con Dianetics». scrisse l'editore di *Astounding Science Fiction.*

Un lettore scrisse:

«Questo sì che è sbalorditivo. Dianetics!

Un pomeriggio di sole a duemila metri di quota nell'aria nevosa su *Dieppe*\ guardai i duecento metri di spazio libero alle mie spalle e vidi i diavoli danzanti di fiamma zampillare dal bordo delle ali di un *FW-190*[2], sapendo bene che ogni fiamma avrebbe potuto essere la mia ultima immagine della vita mentre mi davo da fare con i comandi per portarmi lontano dalla linea di tiro con il mio piccolo *Spitfire*[1].

Ed un'altra mattina di sole nel Marocco Francese, "spinsi" il mio *P-39*[A] sul ciglio di una collina bassa a più o meno cinquecento chilometri all'ora e scesi in picchiata fino a ritrovarmi in una linea d'alta tensione non tracciata sulla mappa proprio sulla mia traiettoria e sentii l'alito caldo dell'Inferno nello shock e nel bagliore che ne seguì e mi chiesi, seriamente, se mai sarei sopravvissuto all'esperienza, anche se poi ce la feci.

Elusi le raffiche maledette e impersonali della contraerea in Francia e sulla Manica, cercando di non indovinare quando e se i giovani di sotto avrebbero caricato il proiettile destinato a me.

Ma niente di quello che ho mai fatto, letto, sentito, visto, provato o sperimentato in qualunque forma mi ha colpito così profondamente quanto questo materiale su Dianetics. Per la prima volta nella mia vita, mi sento giustificato nell'usare parole come tremendo, elettrificante, devastante. - H. J. Robb».

La nota dell'editore in calce alla lettera di Robb diceva: « *Questo farà sloria*». Trentasette anni più tardi la sua promessa è stata mantenuta. *Dianetics* entrò nelle liste dei best seller fin dal momento in cui queste lettere convinsero l'editore che egli avrebbe dovuto pubblicare il libro *in fretta e furia* in anticipo rispetto ai tempi per soddisfare le richieste del pubblico in attesa.

Quando *Diane/ics* giunse nelle librerie il 9 maggio del 1950, scatenò un putiferio. Titoli del *Los Angetes Daily News* chiamarono *Dianetics* «IL LIBRO» e dichiararono che stava «prendendo gli U.S.A. d'assalto» e che stava dando vita al «Movimento che si espande più velocemente negli Stati Uniti». Una serie quotidiana di Dianetics scritta da un giornalista di redazione cercò di tenersi al passo col libro che dilagava per tutto il paese. «IL LIBRO» sali velocemente in cima alla lista dei best seller del *New York Times* e di altre lisie e vi restò per dei mesi. Ci furono sei ristampe in soli sette mesi.

Hubbard fu inondato di richieste di addestramento nelle tecniche Dianetics. Egli iniziò a dare istruzioni alle persone nella sua casa in Elizabeth, New Jersey, e quindi fu costituita la prima Fondazione Hubbard di Ricerche Dianetics,

Ann Saunders descrive quei primi tempi così: «"Dianetics: L'Evoluzione di una Scienza"...ha cambiato totalmente la mia vita. L'articolo venne fuori un mese prima che *Dianetics* apparisse in libreria. Ogni giorno mi recavo in libreria per vedere se il libro era reperibile. Lessi *Dianetics* da cima a fondo e insistetti sul fatto che i miei amici facessero altrettanto. Un amico mi audì seguendo letteralmente il libro.

La prima seduta fu fantastica. Per la prima volta nella mia vita divenni consapevole del fatto che io ero e potevo diventare veramente libera da questo garbuglio di dolore e confusione e vivere veramente al J 00 per cento. Come effetto collaterale, mi sbarazzai di terribili emicranie che mi avevano fatto soffrire e che avevano effettivamente rovinato la mia vita».

Ann chiamò l'editore per scoprire dove abitasse L. Ron Hubbard e trovò il suo indirizzo di casa in Elizabeth, New Jersey. Arrivò sulla soglia e si mise immediatamente a lavorare per la Fondazione Hubbard di Ricerche Dianetics come centralinista, segretaria, dattilografa e qualunque altra cosa di cui ci fosse bisogno e, nel frattempo, imparava ad audire con le tecniche Dianetics.

Poiché la popolarità del libro continuava ad infuriare, sei centri di Dianetics fiorirono dalla costa atlantica alle Hawaii. Hubbard dedicò la maggior parte del 1950 a viaggiare per tutto

il paese per tenere conferenze e dimostrazioni dell'auditing di Dianetics, per andare incontro alla richiesta in aumento.

In Agosto, tenne un discorso ad oltre seimila persone presso lo Shrine Auditorium di Los Angeles e nel giro di giorni mise in piedi la Fondazione Hubbard di Ricerche Dianetics di Los Angeles. In Dicembre, tenne una serie di conferenze di quindici minuti diffuse da oltre 126 stazioni radio. Sulla Costa Occidentale venivano trasmesse giornalmente, da Lunedì a Venerdì, e trattarono il soggetto di «Dianetics di Gruppo» e come la tecnologia di Dianetics poteva essere usata per aiutare a risolvere i problemi dell'individuo, della comunità e della nazione.

John McCormick, che fu presente alla conferenza dello Shrine Auditorium e alle conferenze regolari della domenica mattina tenute da Hubbard presso il teatro di Hollywood, disse: «L'ho letto *(Dianetics)* da cima a fondo per tre volte di fila in un solo fine settimana. Ero totalmente risorto e sapevo che questi erano i dati che mancavano nei miei sforzi precedenti di risolvere la vita...non vedevo proprio l'ora di usarlo».

La prima persona che John audì era una ragazza che divenne sua moglie un anno dopo (e sono insieme tutt'oggi).

Oggi, trentasette anni dopo, Ann e John sono ancora affascinati dall'avventura della tecnologia di Dianetics, condividendola con amici, familiari, con chiunque incontrano.

*Dianetics*è diventato un best seller non solo negli U.S.A., ma anche in tutto il mondo. È già stato pubblicato in tredici lingue e attualmente è in fase di traduzione in altre lingue, dal Sud America all'Asia, poiché la richiesta del libro si espande. Sono state vendute più di nove milioni e mezzo di copie. Recentemente, in un periodo di soli otto mesi, sono state vendute più di un milione di copie.

Dianetics è con noi da trentasette anni ma è ancora una cosa nuova per la maggior parte della popolazione della Terra. Sebbene ci siano ancora molti milioni di persone che non hanno letto il libro personalmente, il soggetto ha influenzato le loro vite in altri modi.

La tecnologia di Dianetics è diventata gradualmente la metodologia accettata in svariate sfere di attività. In giornali,

riviste nazionali e periodici di ricerca, appaiono giornalmente prove di questo impatto.

Per esempio, prima di Dianetics, non si era mai sentito attribuire certe malattie ad influenze prenatali. Ma come risultato immediato del libro, agli inizi degli anni cinquanta apparvero più di quaranta articoli a sostegno dell'idea dei prenatali. 1 dottori, per esempio, ora accettano l'influenza dei prenatali su svariate condizioni come malattie «fisiche», alcolismo e tossi-codi pendenza.

In vari ospedali del mondo sono stati seguiti i suggerimenti di Hubbard riguardo il silenzio durante le operazioni. Un periodico britannico riporta che tre scienziati di importanti università hanno scoperto che quello che le persone anestetizzate ascoltano può influenzarle. Titoli diffusi per tutto il territorio nazionale confermano che i pazienti ascoltano *qualunque* cosa venga detta intorno a loro mentre sono sotto l'effetto di anestetici e che a causa di questi commenti possono accusare delle malattie.

Per prevenire degli shock ad un bambino, che potrebbero lasciare danni permanenti, eliminabili solo tramite la terapia Dianetics, Hubbard nel 1951 consigliò il silenzio nel reparto maternità e di appoggiare il neonato sull'addome della madre prima di tagliare il cordone ombelicale.

Uno dei più noti ostetrici del mondo, Frederick Leboyer, nel 1974 scrisse: «Come per l'ascoltare, niente potrebbe essere più semplice: stare in silenzio... Questo apprendistato, così indispensabile per le madri, è altrettanto importante per coloro che seguono il parto: gli ostetrici, i presenti».

Durante un parto naturale, Leboyer disse: «II bambino viene fuori...e noi appoggiamo immediatamente il bambino sullo stomaco di sua madre. Quale potrebbe essere un posto migliore?... Tagliare il cordone ombelicale non appena il bimbo ha lasciato il ventre della madre è un atto di crudeltà i cui effetti patologici sono immensi».[5]

Quando una Dianeticist che doveva pubblicare un libro sulla gravidanza e il parto chiese a Leboyer se lei lo poteva citare nel

suo libro, Leboyer rispose: «Per me sarà un onore essere citato insieme ad Hubbard, di cui ammiro notevolmente l'opera».

Fortunatamente per la salute di moltissimi bambini, Hubbard non solo fece le ricerche di pionierismo, ma anche trovò una prevenzione ed un rimedio per gli effetti aberrativi di shock ricevuti nel periodo prenatale o durante la nascita. «Dianetics preventiva» al giorno d'oggi è adottala da migliaia di genitori e i bambini felici che ne sono venuti fuori sono una testimonianza degli scritti di Hubbard di trentasette anni fa. Sta nascendo una nuova generazione di «bambini di Dianetics».

Nel corso degli ultimi trentasette anni, sono state raccolte testimonianze dei risultati di *Dianetics,* storia dopo storia, ed ora migliaia di documenti riempiono stanze, archivi e raccoglitori in tutto il mondo. Esiste una conferma di Dianetics in forma di grafici e punteggi di test, testimonianze individuali, film, nastri e storie personali.

Nel primo volume, capitolo due, Hubbard descrive lo stato chiamato Clear come «l'individuo ottimale». I Clear dimostrano l'abilità di pensare chiaramente e di conseguire attivamente i propri scopi. Le prime persone che arrivarono alla casa di Hubbard in Elizabeth, New Jersey, chiesero di sapere «Dove sono i Clear?».

Oggigiorno, con le loro storie di successo alla mano, i Clear ammontano a decine di migliaia. La loro influenza viene avvertita nei campi degli affari, legge, economia, arte, cura dei bambini, professioni curative; ossia ogni aspetto della società. Ogni giorno delle loro vite, i Clear sono in grado di sperimentare uno stato di benessere spirituale, felicità e fiducia in se stessi a cui l'Uomo ha aspirato per secoli.

In realtà la cifra di «decine di migliaia» si riferisce solamente a quei Clear che hanno ricevuto un certificato effettivo, cioè coloro che si sono presentati presso un Centro di Assistenza Hubbard (un centro di auditing) e che ora sono registrati. Ci sono probabilmente altre migliaia di persone che hanno conseguito questo stato attraverso auditing con il libro *Dianetics,* ma che non sono state ancora riconosciute ufficialmente.

Dato che Dianetics fornisce le verità di base sulla mente umana e la comprensione umana, arriva a gente di ogni nazionalità, convinzione culturale e bagaglio sociologico.

Un consulente di computer della Florida decise di viaggiare per il paese e il mondo offrendo seminari basati sulle tecniche del libro. Mentre si trovava nello Zimbabwe, tenne un seminario in cui venne offerta consulenza di Dianetics usando il libro *Dianetics* in tre lingue contemporaneamente (Urdù, Swahili e Inglese) in un'unica grande stanza. Il segretario generale della società di guaritori tradizionali, che conta ottomila membri una volta chiamati «stregoni», presenziò al seminario e rimase così impresso dalla funzionalità di *Dianetks* che decise di far addestrare tutti i suoi membri nelle tecniche Dianetics. Anche persone in paesi come Somalia, Nigeria e Pakistan hanno scoperto i miracoli della tecnologia di Dianetics.

Superando le proprie barriere culturali (e paure) una madre di sei bambini che è Clear, decise di lavorare *come* volontaria, presso un riformatorio, con i membri di una banda di criminali incalliti. Ha ricevuto conferimenti, ha tenuto dibattiti televisivi e si è parlato di lei nei giornali locali per la compassione e la cura con cui svolge il suo lavoro. Uno dei giovani a cui lei diede consulenza le disse che voleva uccidere un altro ragazzo che aveva sparato a suo fratello. Lei usò le tecniche Dianetics per aiutarlo a trovare la radice del suo desiderio di vendetta e superarlo. Alla fine, aiutò ad impedire un assassinio e senza dubbio molti altri. Quattro dei suoi bambini ora sono Clear.

La sofferenza personale non deve implicare violenza per causare dolore. Invero, gli individui che scrivono e parlano dei loro successi con *Dianetics* ricordano uno dei primi lettori, Harold Robb, che descrisse «i diavoli danzanti di fiamma» che sprizzano dalle ali dell'aereo da combattimento. «1 diavoli danzanti» possono assumere molte forme: paure, traumi, fallimenti, perdite. Un uomo di Dallas era da sempre attivo negli affari della comunità ed era ia persona a cui i vicini si rivolgevano sempre per ottenere consigli. Poi lui perse fiducia in se stesso e quindi si sentiva colpevole quando le persone continuavano a venire da lui per ricevere aiuto. Grazie alla consulenza di Dianetics, egli ora non solo ha riacquistato una rinno-

vata fiducia in se stesso, ma ha anche risposte migliori per le *altre* persone. «Ora mi sento veramente in grado di aiutarle.» Egli vuole condividere con gli altri l'idea che vi è un'altra dimensione di vita.

Se si vuole ricavare un filo conduttore da questi ed altri successi, potrebbe essere l'ottenimento di scopi personali, negli sport, nelle arti o negli affari.

Ad un giocatore di calcio australiano fu detto che non avrebbe più potuto giocare a causa di una severa ferita alla nuca. Dopo tre anni di pastiglie, raggi X e costosi trattamenti, egli perse la motivazione e il gusto della vita. Poi ricevette consulenza di Dianetics e nel giro di nove mesi ritornò alla sua vecchia squadra e tornò ad essere uno dei suoi migliori giocatori.

I prodotti creati da artisti che hanno usato le tecniche Dianetics riempirebbero centinaia di studi, gallerie e sale da concerto. Nelle loro storie di successo, questi artisti *spesso* commentano che il leggere *Dianetics,* usare le sue tecniche o diventare Clear determina un incredibile aumento delle loro abilità artistiche, la loro stabilità e il loro potere creativo e spirituale.

Un pianista in tour per il mondo scrive su come egli si procurò una copia di *Dianetics* nel 1950 a Parigi. «Dopo aver letto il libro, lo rilessi ripetutamente. Lo conoscevo quasi a memoria, sezione per sezione.» Iniziò ad audire i suoi amici e poi egii stesso divenne uno dei primi Clear. «Sapevo che le cose erano completamente cambiate. Ebbi guadagni su guadagni. Ero più me stesso, con maggior controllo della mia vita; presi delle decisioni riguardo a cose su cui prima avevo dei dubbi.» Trentasette anni dopo, sta ancora usando la tecnologia di Dianetics.

Hubbard ha scritto: «Una cultura è grande solo quanto i suoi sogni, e i suoi sogni sono sognati da artisti». Man mano che sempre più artisti creativi usano la tecnologia di Dianetics, fra di loro si diffonde una vera e propria rinascita delle arti.

Nel campo degli affari, il presidente di un'importante compagnia di computer dice che *Dianetics* l'ha aiutata a sbloccare il suo talento. Dirige la sua compagnia e si prende cura delle sue

responsabilità di moglie, di madre di due ragazzi e di collaboratrice in attività di carità e scolastiche. «Avrei potuto fare ciò senza *Dianetics'i* Probabilmente sì, ma mi sarei esaurita. Con tutte le mie responsabilità, devo stare all'erta in ogni momento. Dopo aver letto *Dianetics* arrivai a comprendere le dinamiche del sé, delle relazioni familiari e delle relazioni di gruppo. Ora posso portare avanti le mie attività al massimo senza cadere nel buio e senza esaurirmi. Applicando le tecniche Dianetics sono stata anche in grado di sbloccare un'incredibile energia e trovare risorse in me stessa. Ora conduco una vita bilanciata, felice e produttiva.»

Il presidente del consiglio d'amministrazione di una delle prime cinquecento corporazioni selezionate da *Inc. Magazine,* ha attribuito iJ suo successo in gran parte all'applicazione della tecnologia di Dianetics. Egli spiega: «È stato grazie alla tecnologia di Dianetics che acquisii per la prima volta una conoscenza dei meccanismi della mente umana e una volta che compresi questo, tutto il resto divenne facile. La tecnologia mi ha aiutato nelle relazioni con la mia famiglia, i miei amici e i miei dipendenti. Le ricompense sono state abbondanti».

Indirizzandosi all'individuo stesso, conoscendo e comprendendo il tremendo potenziale dello spirito umano e la sua capacità di svilupparsi, auditor di Dianetics di tutto il mondo hanno conseguito risultati impensabili.

Una sera, mentre studiava la tecnologia di Dianetics, a Manhattan, un giovane attore ricevette una telefonata da sua madre. «Tuo cognato è annegato. È stato dichiarato clinica*mente morto quando* è arrivato presso un piccolo ospedale a nord di New York. L'hanno collegato a dei tubi....»

Due ore e mezza più tardi, lui e un suo amico arrivarono presso un minuscolo ospedale a Catskills. Si presentò all'infermiera di turno per le cure intensive e le spiegò che lui era un consulente di Dianetics addestrato e che voleva aiutare suo cognato Ricky. Le cose si presentavano male. Ricky era stato sott'acqua per cinque minuti e le sue possibilità di sopravvivere erano scarse. L'auditor iniziò a praticare su di lui le tecniche Dianetics e, poco a poco, dopo una lunga e buia notte, egli iniziò a riprendersi. All'inizio poteva rispondere solo tramite

un lieve tremolio delle palpebre, poi il tremolio divenne più forte.

«Poi cominciò ad avere degli scatti d'ira, verso le 03:00, ed io temevo che strappasse i tubi. Ma riuscii a tenerlo calmo.»

Alla fine Ricky era in grado di stringere la mano di suo cognato e, a dire il vero, tanto forte da fargli male. La consulenza di Dianetics si protrasse fino alle 06:30. «Apri gli occhi, senza lo sguardo vitreo, ed era calmo. Lo guardai e dissi: "Tu mi vedi, vero?". Egli scosse violentemente la testa, come per dire: "Ci puoi scommettere". Ed io dissi: "È buono che mi vedi, perché sono seduto qui da ore". Ricky si mise a ridere ed io scoppiai a piangere.»

Ricky guarì completamente e oggi conduce una vita normale. Il suo auditor, il giovane attore, dice: «Io mi convinsi dell'assoluta funzionalità della tecnologia di Dianetics. Avevo studiato altre filosofie, ma qui c'era qualcosa che era reale, che funzionava, non di tanto in tanto, ma sempre, se applicata esattamente».

Sia che abbiano salvato vite, riparato matrimoni, aumentato la fiducia o aiutato una persona a conseguire gli scopi della propria vita con la tecnologia di Dianetics, queste persone che stanno usando le verità e i principi di Dianetics sono degli avventurieri. «A loro piace andare fuori e fare delle cose» dice un ingegnere che entrò in Dianetics grazie al suo gusto per «il coltello tra i denti sulla prua della nave, rotolarmi tra gli iceberg, con la barba ricoperta di ghiaccio». E continua dicendo: «Queste persone superano i propri. ostacoli e le proprie paure. È semplicemente una sfera di vita che si espande continuamente».

Trentacinque anni dopo la prima famosa conferenza di Los Angeles, è stato tenuto un seminario di auditing presso lo Shrine Auditorium. Con la stessa sensazione di attesa che ebbero i loro predecessori, i presenti hanno imparato ad audire in due giorni intensivi di studio. Trascorsero delle ore ad audire i loro amici e familiari e discussero apertamente i risultati: «Personalmente mi senio molto più calmo, più rilassato e più sicuro che mai riguardo al domani. Mi sono liberato di un gran peso».

Un'altra persona scrisse, lo stesso giorno: «Sto migliorando. Sento che ogni giorno è un giorno migliore».

Egli sapeva più di quello che aveva detto. Con la tecnologia di Dianetics, in effetti, ogni giorno è un giorno migliore. E ogni persona che legge *Dianetics* viene sfidata dalla richiesta finale dell'autore nella pagina di chiusura del libro. «Per amor di Dio» egli scrisse «mettetevi al lavoro e costruite un ponte migliore.» Quel ponte diventa sempre più forte raan mano che ogni persona nuova prende in mano il libro e decide di usarlo per migliorare non solo la sua vita, ma anche le vite delle persone che la circondano.

E l'analogia fatta da Hubbard allora, cioè il ponte sovrastante il canyon che porta le persone che lo attraversano ad un livello più alto di quello che potrebbe essere visto o immaginato dalle persone di sotto, diventa sempre più reale.

Perché le altezze a cui l'umanità ora può arrivare, sono state solo accennate.

L'avventura è solo all'inizio.

Gli Editori

Il best seller internazionale che ha aiutato milioni di persone ad avere fiducia in se stesse



OLTRE 9.500.000 DI COPIE VENDUTE

Milioni di persone hanno letto DIANETICS e ne hanno usato i principi. I lettori affermano, in migliaia di lettere, che Dianetics li ha aiutati a:

- Avere più fiducia e sicurezza in se stessi.
- Pensare in modo più chiaro.
- Scoprire lo scopo e la ragione della vita.
- Sentirsi bene.

L. Ron Hubbard è uno degli autori più prolifici e famosi a memoria d'uomo e le sue opere, di narrativa e non, appaiono continuamente nelle principali liste di best setter. Le sue opere sul miglioramento dell'uomo hanno venduto quasi 30 milioni di copie in *1%* lingue.

«DIANETICS mi ha permesso di avere una vita più felice e di liberarmi dalle incapacità, paure e da tutto ciò che può causare problemi a una persona.»
Julia Migenes
Cantante e attrice in «Carnieri»

«Dianetics mi ha permesso di realizzare le mie capacità potenziali e trovare il successo che cercavo da sempre.»
Ken Gerbino
Consulente finanziario

Compra questo libro, leggilo e usalo.